







Curia Generalizia dei Rogazionisti - Roma

Annibale Maria Di Francia

SCRITTI

Volume IX

Epistolario

(1907-1909)

EDITRICE ROGATE





Commissione degli Scritti del Padre Annibale:

Presidente: P. Agostino Zamperini

Membri: P. Angelo Sardone, P. Nicola Bollino, P. Salvatore Greco,
P. Alessandro Perrone, P. Fortunato Siciliano

La redazione del presente volume è stata curata *dal P. Salvatore Greco e dalla dott.ssa Tania Ottavi, che ha collaborato anche nel confronto con i testi originali.*

Curia Generalizia dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma - Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917
www.rcj.org - www.difrancia.net
e-mail: postulazione@rcj.org

© 2020

Libreria Editrice Rogate

Via dei Rogazionisti 8 - 00182 Roma
Tel. 06/7022661-7023430 - fax 06/7020767

e-mail: segreteria@editricerogate.it
www.vocations.it

ISBN 978-88-8075-385-8



PREMESSA AL VOLUME IX (1907-1909)

I. INTRODUZIONE. IL *Rogate* E LA SUA DIFFUSIONE

1. Introduzione

Il terzo volume delle lettere di padre Annibale, nono nella sequenza degli scritti (pubblicazione ufficiale), ne raccoglie 198 inedite che coprono un periodo di tre anni (1907-1909). Esse si possono classificare nella partitura, già adottata nelle precedenti presentazioni in: brevi (74), medie (97) e lunghe (27). Le brevi raggiungono una sola pagina, ma, tra esse, molte sono solo di poche righe consistenti in disposizioni dettate da urgenze o dispacci telegrafici, perlopiù rivolti a madre Nazarena Majone per la pronta esecuzione. Altre contengono notizie varie in genere riguardanti un solo oggetto indirizzate ad una varietà di persone: da benefattori ad alti prelati, da sacerdoti rogazionisti a laici collaboratori, da amministratori pubblici a superiori di Istituti religiosi, da semplici personaggi sconosciuti, a protagonisti del mondo del giornalismo, della politica e della cultura. Le lettere medie superano la pagina e consistono generalmente di una seconda, a volte occupano lo spazio di una terza. Le lunghe vanno da tre pagine in su. Alcune, tre o quattro, superano abbondantemente le tre pagine.

Per quanto riguarda i contenuti: precipuamente c'è un'attenzione viscerale per il *Rogate* e la sua diffusione; la coltivazione della preghiera evangelica al Cuore di Gesù e la Sacra Alleanza dominano su tutto. Poi la sistemazione stabile degli Istituti per garantirne la continuità ed il futuro insieme alla propaganda antoniana, la devozione al santo Taumaturgo di Padova, con la diffusione del «segreto miracoloso» per incentivare le richieste di grazie e il sostegno economico per la vita e lo sviluppo delle opere di carità a favore dei minori e dei poveri. Molte si muovono nel segno della carità e della redistribuzione dei beni per la promozione umana dei soggetti deboli, la loro formazione ed il riscatto sociale.

Il tema della devozione a Maria è molto forte e presente; si incentivano le affiliazioni con varie associazioni religiose che prospettano ed illustrano aspetti particolari della vita e del mistero della Vergine, per entrare più direttamente nel cuore del mistero di Cristo e del *Rogate*, onde penetrarne le viscere di misericordia e carpirne le implicanze rogazioniste.



Premessa al volume IX

Melania Calvat ed il suo ricordo sono ravvivati soprattutto per alcune polemiche suscitate, a seguito della messa all'indice di un libro su di lei, scritto e pubblicato dallo scrittore cattolico, ma alquanto estroso ed esuberante, Léon Bloy. Sullo stesso tema sono da considerare le tre lettere inviate all'abate Elilio Combe, per la corretta redazione di una vita di Melania che, fuori da ogni polemica con vescovi e Santa Sede, ne mettesse in risalto la levatura morale e lo spessore dei carismi singolari, di cui è stata dotata dalla Divina Provvidenza, ma anche del grado di vita esemplare, mariano ed evangelico che ha vissuto con continuità ed abnegazione, senza sottrarre gli innegabili limiti della presunzione umana nel perseguire e soddisfare le richieste fatte da Maria a lei, in qualità di veggente. Il padre Annibale si rende disponibile per fornire informazioni di prima mano, soprattutto per quanto riguarda la permanenza positiva e decisiva di Melania presso le suore Figlie del Divino Zelo nell'anno 1897-'98.

Un paio di lettere sono rivolte al fratello, don Francesco, in cui traspare la solidità del carattere del Fondatore che non si lascia commuovere da discorsi vaghi e capricciosi che derivano da sentimenti dettati da opportunismo di maniera, invitandolo ad assumere propositi più risolutivi ed a rispondere con senso più responsabile di maturazione umana e spirituale ai problemi sollevati. Lo incita a tagliare corto con le illusioni, ad entrare nella drammaticità delle scelte di vita, esortandolo a coltivare la preghiera, la cura spirituale di sé, nel modo che da sempre e fin da giovane era stato educato a praticare. Si avrà modo di dedicare alle lettere con il fratello una riflessione più estesa e approfondita. In esse emergono la grandezza della robustezza spirituale e la tenerezza umana di Annibale, in maniera impareggiabile, dolce e ferma.

In una lettera si fa cenno alla trasparenza amministrativa, fuggendo i dubbi di alcuni che parlavano di approssimazione nell'uso del denaro e di cattiva gestione in campo economico ed amministrativo. Annibale è pignolo ed è convinto che a riguardo contano i fatti, i registri e la rendicontazione rigorosa e scrupolosa fino al millesimo, lasciando molti esterrefatti, perché lo si riteneva assente, sommario e dozzinale nell'esercizio della carità. I chiarimenti apportati hanno dato un quadro di attenta ed oculata amministrazione, in cui lo spreco non aveva posto alcuno, smentendo voci di tutt'altro segno. Il Pa-





dre ha cura della Provvidenza e confida in essa; sa che non può sbagliare nell'uso discreto del denaro, frutto del sacrificio dei buoni. Infine ottiene dal papa San Pio X di poter inserire il versetto della preghiera rogazionista nelle *Litanie Maggiori*, ma limitatamente alle case e ai luoghi di culto privati e pubblici officiati dai Rogazionisti o di proprietà della due Congregazioni maschile e femminile.

Seguiremo l'ampliamento e la crescita dei due Istituti proprio nel momento del disastro e della desolazione. Annibale, provato dal terremoto, sperimenta la bontà di Dio. Tutti salvi i bambini e le bambine: un miracolo. Tredici suore rimangono vittime, a fronte della devastazione quasi totale di Messina nel terremoto del 1908. Ci si rimbocca le maniche e solerti si va avanti. È il momento della crescita. Si emigra verso la Puglia. Si risponde ai nuovi bisogni con maggiori risorse e provvidenze che il Cielo non lesina all'impegno tenace e mai arrendevole del Fondatore. Altre persone si pongono sulla strada di Annibale. Tra queste, certamente un posto di riguardo spetta a monsignor Antonio Di Tommaso, in quanto specchiato per generosità, attenzione ed ammirazione verso il nostro Padre e la sua opera. Alcune particolarità nella vita e nelle relazioni del Fondatore, in margine alle sue lettere, ci fanno cogliere espressioni che ci rallegrano e danno un pizzico di *humour* che, in un uomo così compreso dentro un suo stile di severa dignità sacerdotale, tradisce un tocco di umanità e di vivace ilarità.

Ho tentato di contenere la vasta produzione epistolare di questo periodo in 9 punti attorno ai quali per sommi capi cercherò di aggregare contenuti e sviluppi temporali dell'operato di Annibale Di Francia e della sua Istituzione.

2. *Il Rogate e la sua diffusione*

Padre Annibale non perde occasione per instillare in ogni circostanza e occasione l'influenza del *Rogate*, che desidera entri nel cuore della Chiesa, come urgenza inderogabile per far fronte alle difficili condizioni dei tempi. Il *Rogate* ha bisogno della carne viva della storia e degli uomini per essere veicolato e per produrre il riscatto da situazioni di degrado e di fallimento, per debellare la corruzione dei tempi e per imprimere entro le situazioni concrete una spinta per un esito di speranza e prospettive di redenzione sociale dei poveri, dei piccoli e degli ultimi.





Premessa al volume IX

Il suo appello si rivolge in alto. Addirittura fa pressioni sul papa Pio X, avendo avuto modo di saggiarne l'attenzione al problema della promozione delle vocazioni e della preghiera come rimedio unico, ineludibile ed efficace. Certo si sa che non basta far giungere il *Rogate* al cuore della Chiesa, ma che poi bisogna innervarlo nei gangli in cui essa si dirama tra i popoli e tra le case delle persone che vivono, operano e si raccolgono in convivenza umana. Quindi il suo impegno si propaga, attraverso la *Sacra a lleanza sacerdotale* e la *Pia Unione della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù*, tra cardinali, patriarchi, vescovi, sacerdoti, religiosi e laici. Ma poi, siccome per lui questo ancora non basta, bisogna andare nel mondo, magari provocandolo. Infatti si rivolge ai direttori dei giornali (lettera 475).

La preghiera per lui è principio di ogni operazione ed è una vera e convinta strategia politica nel senso più immediato e pieno della parola stessa. Padre Annibale è l'uomo della preghiera *tout court*, prega, fa pregare, diffonde la preghiera e promette a tutti preghiere. Il suo lavoro è pregare; è preghiera continua. La preghiera è per Annibale vera strategia politica. La preghiera – come si esprimerà più tardi un noto cardinale, teologo e gesuita francese in un opuscolo edito nel 1965 dal titolo *L'orazione, problema politico*, – riassume bene il convincimento pratico e dinamico operativo messo in atto da Annibale. Queste lettere ne sono un'irrefragabile testimonianza. Jean Daniélou spiegava nel succitato libro: «Se è vero che la funzione delle chiese è di rendere possibile l'orazione (in seno alle società, *n.d.r.*), è anche vero che le chiese si giustificano soltanto quando realizzano effettivamente l'orazione» (p. 33). Con espressione diversa, ma nello stesso senso, il grande Giorgio La Pira avrebbe detto: «La società umana comporta due elementi essenziali: le case per gli operai e i monasteri, vale a dire il servizio e l'adorazione». Penso a Simone Weil quando protesta contro la totale secolarizzazione, nel mondo contemporaneo, della società e del cosmo, e ricorda che la relazione con il sacro tra società ed universo è un elemento costitutivo dell'equilibrio della civiltà.

Per il Fondatore le officine e gli oratori sono in tensione dinamica e le une e gli altri sono in simbiosi biunivoche. Il *Rogate* è un fatto nella vita di Annibale che l'accompagnerà ininterrottamente per tutti i suoi giorni. Annibale è il *Rogate* e nient'altro! Quella di





Premessa al volume IX

Annibale è preghiera pura, genuina, senza inquinamenti di sorta. Tutte le lettere che affrontano il tema del *Rogate*, presenti in questa raccolta, riecheggiano un motivo di fondo, come eco purificato nella sua scansione, che sale dalla valle e riempie il mondo intero della sua incontaminata forza di genuina libertà spirituale: «invitando i cattolici ad iscriversi alla Pia Unione universale per la quale nulla si paga e nessun obbligo di coscienza si assume».

In prima fila il Padre interessa del problema, affinché se ne faccia carico, il Sommo Pontefice e, su questa linea, è Annibale stesso a sottolineare l'importanza del *Rogate* e il suo desiderio che diventi per tutti il problema dei problemi, entro cui è racchiusa come segreto, la soluzione di tutti i mali del mondo. Con la lettera 648, presentata e letta davanti al Papa l'11 luglio del 1909, nell'udienza privata che gli era stata accordata, Annibale avanza l'esplicita richiesta di poter inserire in seno alle *Litanie Maggiori* dei santi il versetto rogazionista, da recitarsi limitatamente nelle case dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, e nei luoghi di culto e di preghiera, dove sono deputati a reggerli i Rogazionisti. San Pio X, seduta stante, glielo concede, apponendo il consenso autografo in calce alla domanda stessa.

Cosa abbia provato sant'Annibale è pronto detto nella successiva lettera 649 della nostra raccolta, quando scrive a Don Orione per comunicargli l'esito della sua missione romana. Si comprende subito che l'ermeneutica dell'evento che ne fa il Fondatore è una interpretazione cattolica, aperta al mondo intero, ne ha già trovato la chiave di lettura e di realizzazione. Si potrebbe dire in positivo, fatta la legge trovato l'inganno. Non è forse così che si muove la logica evangelica, quando il Signore elogia la scaltrezza dell'amministratore disonesto al momento del *redderationem*? Annibale che conosce il Vangelo a menadito ce ne dà un saggio magistrale:

Questo può essere un principio che così prezioso versetto potrà essere inserito nella recita delle Litanie. Ottenuto questo privilegio un Istituto, può ottenerlo anche un altro, e poi un altro. Vostra Reverenza può domandarlo per i suoi Istituti, e l'otterrà. Così si ubbidirà al comando del nostro Sommo Bene: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [...]. Così l'Altissimo esaudirà questa universale rogazione, ed oh, quali beni ne verranno alla Chiesa!

Quando il *Rogate* viene accolto dagli alti ranghi della gerarchia





Premessa al volume IX

ecclesiastica e se ne fanno carico per diffonderlo nelle loro comunità di riferimento, allora l'animo del Padre si delizia ed il suo spirito, come Maria, esulta. Anche il tono della voce ed il suo linguaggio diventano distesi, armonici, magniloquenti. Nel 1907 scrive a padre Palma, durante il suo viaggio a Padova, e lo ragguaglia sulla sua visita alla tomba di sant'Antonio e su altre questioni. Prima di queste ultime passa a descrivere l'incontro con il patriarca di Venezia, cardinale Aristide Cavallari (lettera 545):

Mercoledì fui a Venezia. Che Città! Fui a San Marco; che Chiesa! Fui dal Cardinale, e che sant'uomo! Gli parlai, lo invitai all'adesione ecc. *Si caro, si caro, si caro*, erano le sue risposte, e mi manderà l'adesione scritta in Messina. Mi domandò: debbo farne propaganda in Diocesi? Che bella domanda! Gli risposi che gli scriverò da Messina ciò che ha fatto un altro Vescovo, ed egli aspetta!

Stamane fui dal Vescovo di Padova: uomo ottimo ma meno espansivo. Aderì anch'egli e mi scriverà l'adesione.

Il cardinale di Venezia aderisce alla Sacra Alleanza e per sensibilizzare tutta la diocesi incarica il sacerdote Giovanni Battista Mar, affinché possa farlo a sua volta in modo più diffuso presso gli altri sacerdoti cosicché la preghiera rogazionista giunga a tutti i fedeli delle comunità cristiane veneziane.

Padre Annibale ha ricevuto un biglietto dal sacerdote in questione, con cui chiede chiarimenti in merito; vorrebbe sapere di che cosa si tratta, e ulteriori dettagliate operazioni pratiche. Il Padre gli invia una lettera a stampa che compendia la ramificazione delle attività e fornisce spiegazioni esaurienti per la propagazione e l'evangelizzazione rogazionista nelle sue molteplici articolazioni. Insieme a questa, acclude gli opuscoli dai quali rilevare dettagliate notizie sull'Opera, riguardanti l'origine, lo scopo, l'indole, l'organizzazione. Sarebbe interessante riprendere questa lettera per fissare bene l'essenza, il cuore genuino del *Rogate* e farne oggetto di riflessione e di formazione, onde recuperarlo come punto fermo, risorsa spirituale inesauribile dell'identità rogazionista, attorno alla quale si determinano consacrazione, spiritualità e missione.

La lettera si articola in quattro punti. È un testo programmatico, sintetico e completo, nel modo che ha saputo fare il Fondatore, ispirato dallo Spirito Santo, brano pregnante che dovremmo reinvestire in termini esistenziali e pastorali.

Il primo punto tratta dello scopo dell'Opera; il Padre centra tut-





to sulla parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis...* nelle due versioni di Matteo 9, 38 e Luca 10, 2, onde farne apprezzare la grande importanza per ciò che contiene questo comando del Signore Nostro Gesù Cristo, diretto a tutti, specialmente ai sacerdoti. Se Gesù ha dato questo comando vuol dire che mira ad esaudire questa preghiera. Scopo primario di quest'Opera è la «propagazione di questa preghiera per ottenere dalla Divina Misericordia, numerosi evangelici operai». Ricorda il Fondatore che un Servo di Dio gli disse così: «Dopo diciannove secoli, questa parola del Vangelo riceve la sua coltura. Molti vescovi – prosegue ancora padre Annibale – mi hanno scritto e detto che questa preghiera ai nostri giorni è molto opportuna ed è conforme allo spirito della liturgia della Chiesa: *Rogazioni*».

Nel secondo, Annibale determina il nome e la denominazione della preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Il Fondatore ci dice che la denominazione è perfettamente adeguata all'idea, al concetto; in seguito a dubbi, fu il Dicastero delle Indulgenze a determinarne i termini: *Rogazione evangelica del Cuore di Gesù*, perché il *Rogate* è prescritto nel Vangelo ed è conforme al suo spirito, ne proverrà la predicazione del Vangelo nel mondo.

Cuore di Gesù è aggiunto: 1°. Perché il Comando uscì dallo zelo del Divino Cuore; 2°. Perché si rivolge a quel Divino Cuore; 3°. Perché da esso si aspetta tanta Divina Misericordia; 4°. Perché la propaganda è sotto gli auspici dello stesso Divino Cuore.

a l terzo, vengono indicati tre mezzi per propagare universalmente la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. 1°. *Due Istituti Religiosi*: Rogazionisti del Cuore di Gesù e Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Ambedue: religiosi e religiose hanno il voto di obbedienza a quel Divino Comando di Gesù Cristo. Queste due comunità, sono come due centri o focolari dove si mantiene vivo il fuoco di questa Divina Parola, e da dove parte e si dilata la propaganda. Oltre a ciò i due Istituti si occupano, debolmente, ad evangelizzare e soccorrere i poveri, e a salvare l'orfanità abbandonata

Tali opere essi compiono nel senso che viene indicato: 1. Mentre si è impegnati a pregare per i buoni operai, attendiamo nello stesso tempo ad essere buoni operai. 2. Si associano a noi, in questa quotidiana preghiera anime più degne, poveri e fanciulli. 2°. *Sacra Alleanza*: come Sacra Alleanza in genere e Sacri Alleati Zelatori che





Premessa al volume IX

oltre all'adesione personale, procurano altri Sacri Alleati e promuovono nelle loro diversificazioni e specificazioni di ruoli e di impegni la promozione dei laici a questa preghiera. Il Fondatore privilegia, a questo punto, riportare la testimonianza del papa Pio X. Ricorda gli impegni presi dal Pontefice e i modi in cui li ha ordinati nella sua agenda personale. 3°. *Pia Unione della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù*. È un'associazione aperta a tutti, in particolare ai laici. Questi, senza obbligo di coscienza e senza pagamento alcuno, a norma di regolamento e di una pagella che viene loro data, dopo aver considerato e raccolto dalla bocca di Gesù la Preghiera del *Rogate*, fanno delle offerte interiori di Messe, di altre preghiere, recitano ogni giorno qualche breve preghiera e giaculatorie secondo i fini dell'Associazione.

Quarto punto: conclusione ovvero il da farsi. Sono descritti tutti gli adempimenti pratici e le iniziative per avvicinare ed interessare gli adepti ai vari livelli e fornire sussidi pratici per la conoscenza del problema, consigli utili, strategie, contatti, richieste di adesioni, archivi ecc.

La lettera 577 è un capolavoro di pensiero e di azione. Il *Rogate* nella mente di Annibale domina e occupa la totalità dei pensieri; nel suo cuore sentimenti ed affetti sono effluvi teneri e delicati, capaci di creazioni sempre nuove. La sua azione pastorale rogazionista è geniale, i suoi interventi affascinanti sono minuziosamente pensati, solennemente celebrati e curati in ogni minimo dettaglio. Nulla è lasciato all'improvvisazione.

Questa lettera è una dichiarazione d'amore al *Rogate*, che sempre si rinnova nel modo stesso in cui si propaga, mentre giungono nuove adesioni. Il testo della lettera è misurato, proporzionato nelle sue parti, ma pronto ad ulteriori evoluzioni, se si intravedono possibilità nuove e sviluppi inediti nell'interesse del *Rogate*. Nel finale della lettera vengono riportate alcune adesioni, che diventano *Preziose ed Interessanti a desioni*, di lettere incoraggianti e lusinghiere di vescovi, di prelati e di superiori generali che, di rimando, fanno crescere nel Padre ulteriore impegno, responsabilità e fervore, ripagandolo abbondantemente delle fatiche apostoliche per il suo *Rogate*, unite a tante consolazioni.

Il Padre così non è solo, ma sente la Chiesa come una comunità che gli si stringe attorno nella coralità delle voci raccolte, che in





Premessa al volume IX

molteplici modi, in tempi e luoghi diversi, ed anche con la comunione dei santi, pregano il *Rogate* e si adoperano per il trionfo del Cuore di Gesù ovunque. In conclusione la lettera si presenta come un testo carico di trepidazione, espressione della sollecitudine di Annibale per la sua creatura, per la quale si mostra un bel po' geloso. Infatti nella lettera 576, a padre Callisto Bonicelli, monfortano, che ringrazia per averlo iscritto alla Pia Unione dei Sacerdoti di Maria Santissima Regina dei Cuori, sotto la data del 25 marzo, Annibale aggiunge che non ha ancora potuto leggere attentamente il regolamento che gli è stato recapitato, ma in ogni modo intende uniformarsi allo stesso,

... purché senza obbligo alcuno sotto peccato [...] e senza contrarre impegni né per il presente, né per l'avvenire, né per me, né per i miei successori, che potessero mettere questi minimi Istituti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo sopra una via di assimilazione o trasformazione con cotesti Istituti del Beato Luigi, per i quali e per il quale d'altronde abbiamo illimitata venerazione.

In questo volume ci sono circa 25 lettere che sollecitano adesioni all'Opera rogazionista, parlano comunque del *Rogate* e stimolano alla preghiera e alla coltura di quel Divino Comando del Cuore di Gesù. Alcune sono strettamente personali, altre sono circolari indirizzate a categorie di persone, come arcivescovi e vescovi richiedenti adesioni per l'Alleanza Sacerdotale.

II. SVILUPPI MARIANI

Padre Annibale è stato un sacerdote ardentemente mariano, basta scorrere i suoi scritti per rendersene conto; Maria li pervade teneramente, e dopo Gesù, Maria è certamente l'altro polo di attrazione della sua riflessione, della sua passione e del suo amore.

È certo che anch'egli si era reso conto che Maria e Gesù sono un binomio inscindibile. La vita della Madre non ha ragione senza quella del Figlio e viceversa. Nel 1906 a Roma nella basilica di Maria Regina dei Cuori, padre Annibale fa la consacrazione alla Sacra Schiavitù d'Amore per le mani di padre Callisto Bonicelli; ce ne ha lasciato un resoconto memorabile in otto punti, sintesi della spiritualità mariologica annibaliana. L'indicazione è chiarissima: per espugnare ed accedere alla mistica città e trovare il Re, Maria è la





Premessa al volume IX

porta sicura, rapida ed immediata, l'accesso istantaneo a Gesù. Altrimenti le giravolte da fare sono tante, ed il cammino è faticoso nel girare e rigirare attorno alle mura: si potrebbero correre seri rischi ed una serie di inconvenienti, perdere tempo prezioso, accumulando ritardi inutili e dannosi.

I riferimenti di Annibale nel linguaggio e, quindi, nei contenuti riecheggiano ascendenze mistiche del '600, come il *Castello Interiore* e la *Mistica Città di Dio*. Sul tema *Maria*, nella vita di Annibale c'è un filone un po' trascurato con pochi approfondimenti; neppure padre Tusino, che rimane una pietra miliare per ciò che ci ha lasciato sul Di Francia, fa esplicito riferimento alla spiritualità mariana della venerabile Maria di Gesù di Ágreda e alla sua *Mistica Città di Dio*.

È un aspetto mariano che ha interessato il Padre e su di lui sono rimaste tracce con sedimentazioni profonde, insieme ad altri influssi, che lo hanno accompagnato per tutta la vita. In questa raccolta mi hanno intrigato i contenuti delle quattro lettere in essa presenti. Ho voluto saperne di più ed incuriosito, nel secondo volume delle lettere, ne ho trovate ben dodici a cui non avevo in precedenza dato molta importanza, credendo che i riferimenti fossero solo devozionali e superficiali. La curiosità mi ha contagiato e mi si è rivelato un mondo che meriterebbe maggiore attenzione e considerazione, forse anche qualche approfondimento.

Faremo sul tema dell'Immacolata alcune riflessioni e comparazioni che ci dovrebbero aiutare a valutare quanto Annibale abbia subito questo dolce influsso e come l'abbia orientato a scelte concrete di spiritualità, a determinazioni pratiche nelle modalità di presenza mariana, in seno alle comunità delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti. Ci limiteremo soltanto ad alcune coincidenze temporali, analizzeremo alcuni aspetti teologici, mettendo in evidenza risvolti carismatici ed effetti spirituali.

Sappiamo che il Padre desiderava per i suoi figli il meglio che il mercato religioso del tempo offriva; egli attento estimatore, come ape da fiore a fiore, traeva ciò che più potesse far da supporto al suo *Rogate*, agevolandone la comprensione entro la totalità del mistero di Cristo e della Chiesa. Tutti i carismi nella pluriformità organica ed armonica abbelliscono il Corpo di Cristo; quando si accostano facendoli risuonare sinfonicamente insieme, solo allora se ne può ap-





Premessa al volume IX

prezzare il valore nella loro insostituibile funzione all'interno del tutto. Il Fondatore cercava affiliazioni spirituali ovunque intravedesse una possibilità per integrare e far risaltare il *Rogate*, che ne agevolasse la comprensione e la diffusione per il maggior bene possibile non solo per sé, ma in vista di quello più grande per tutti, per Gesù.

Innanzitutto, chi è Maria di Gesù di Ágreda (1602-1665)? È una suora francescana Concezionista Scalza spagnola. Si è proposta di completare la narrazione evangelica degli avvenimenti della vita terrena della Madonna, attraverso sue rivelazioni private a lei ispirate dagli angeli. Dal punto di vista storico è il primo esempio di una narrazione fantasiosa evangelica, presentata come frutto di una rivelazione mistica. L'opera fu molto discussa ed inquisita. La stessa Maria confessa quanto fosse stato per lei difficile districare ciò che era dovuto alla riflessione personale e quanto era attribuibile alla rivelazione privata. Inutile dire che secondo i criteri valutativi in seno alla Chiesa del tempo, l'opera fu condannata dal Sant'Uffizio (1681). Più tardi fu sospeso il decreto in Spagna. Del resto siamo a ridosso del secolo d'oro della mistica ed i rischi che ci si potesse impigliare nelle maglie dell'inquisizione erano elevati. Maria di Gesù ha un ruolo importante poiché la sua è una mistica prettamente mariana. Questo fatto intrigava il padre Annibale. Non so come, e neppure saprei dire con precisione quando Annibale abbia conosciuto la figura e l'opera di Maria di Gesù di Ágreda. Quello che posso azzardare dalla lettura del volume VIII lettera 364 del maggio 1904, è che il Padre conosceva già la Venerabile fondatrice delle suore. Premetto che il testo della lettera in questione è mancante della prima parte. Si parla della Madonna del Pilar, della Madonna della Lettera di Messina e di Melania Calvat. Verso la fine della lettera Annibale scrive:

Reverenda Madre, e sorelle figlie amatissime della Vergine Immacolata, la nostra unione spirituale deve durare eternamente. [...] Voi possedete il tesoro delle rivelazioni della Santissima Vergine e dei suoi materni insegnamenti nonostante la continua assistenza della Potente Regina. Date anche a noi le briciole di questa tavola celeste. Io conosco molti Cardinali [...] e se potessi fare qualsiasi altra cosa per la Nostra Venerabile, sarei felice. La *Mistica Città di Dio* se da una parte fa grande la Nostra Venerabile, d'altra parte è un ostacolo alla sua beatificazione [...].





Premessa al volume IX

In questa lettera è la prima volta che il Padre parla di Maria di Gesù e delle sue suore, ma dal testo si evince inoppugnabilmente che già i contatti erano attivi, anche se non c'era ancora l'affiliazione vera e propria, che non mancheremo di registrare al momento opportuno. È palese che il Fondatore conoscesse già la *Mistica Città di Dio*, l'opera principale di Maria di Ágreda; non sappiamo invece se l'avesse letta. Nella lettera 372 del 7 ottobre 1904 dello stesso volume VIII, appare chiaro perché Annibale vuole affrettare i tempi per l'affiliazione, che chiede palesemente. Perché lo fa? Ce lo dice Annibale stesso:

Quest'anno consacrato al cinquantesimo anniversario del gran dogma dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine, è anno di grazia e di giubileo; e noi imploriamo questa grazia dalla Suprema Regina, e dalle Vostre Maternità, per la potente intercessione della Venerabile Suor Maria di Gesù; noi imploriamo questa affiliazione per noi, per tutte quelle che compongono attualmente il nostro Istituto [...] e per tutte quelle che verranno in questo Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù per l'avvenire.

Ancora più esplicitamente, nella lettera 373 del 1° novembre 1904 della collezione di cui sopra, padre Annibale, presentando in modo sintetico ma completo, la sua opera, il carisma e la sua istituzione, dice espressamente ed a chiare lettere:

Avendo io letto e riletto il libro veramente divino della loro santa Fondatrice Venerabile Suor Maria di Gesù di Ágreda, sono entrato in grande desiderio di ottenere un'affiliazione spirituale di questa Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con cotesta santa Comunità delle Suore dell'Immacolata Concezione, sperando così di poter partecipare a quella protezione tutta divina e materna che la Santissima Vergine Immacolata e la Venerabile Suor Maria di Gesù accordano a cotesta santa Comunità.

La lettera che ci aiuta a comprendere in tutti i suoi risvolti ed a penetrare a fondo nel segreto di queste reiterate richieste di affiliazione tra le suore Figlie del Divino Zelo e le monache Concezioniste Scalze di Ágreda, è la 390 del 2 maggio 1905 della stessa raccolta, volume VIII degli scritti di Annibale.

In questa lettera tutti i fili si raccordano e il disegno della tela si ricompone.

Innanzitutto il Padre si scusa per il ritardo nel rispondere dandone le ragioni. Precedentemente aveva mandato solo un biglietto



per assicurare le suore di aver ricevuto la loro lettera e quanto in essa allegato. Racconta il Padre che fu grande la gioia per le sue lettere, per il foglio di aggregazione e per gli scambi dei favori spirituali; liete le sorelle per la fortuna loro accordata in quanto «la vostra Venerabile Madre le guarda già come figlie sue e le protegge». Accetta ben volentieri la proposta del Patronato dell'Immacolata Madre, che è un'affiliazione paritetica, così come la gode quella loro casa per opera della venerabile madre suor Maria di Gesù.

Adesso è bene che il Padre stesso ci narri, così per noi è più facile capire e proseguire negli approfondimenti sulla base di quanto egli stesso ci dirà, per restare fedeli al suo pensiero ed a ciò che è realmente accaduto, e cosa lo stesso Fondatore abbia inteso fare e perché. Seguiamolo passo passo:

Vostra Reverenza deve sapere che il sottoscritto, tre anni fa, senza aver letto la Mistica Città di Dio, vedendo il suo Istituto in pericolo, perché le persecuzioni gli impedivano le buone vocazioni, si vide obbligato ad affidare il suo nascente Istituto alla Madre Immacolata, e a nominarla Superiora assoluta ed immediata di questo Istituto. Ma gli sembrava di aver osato troppo ed era indeciso se dovesse farlo. Quando però lessi il libro divino della *Mistica Città di Dio*, e alla fine trovai che la Venerabile Madre aveva fatto questa nomina nella persona della Santissima Vergine, si immagini che consolazione!

Il discorso del Padre prosegue con spiegazioni che ci aiutano a comprendere anche le motivazioni ulteriori che lo spingono a questa affiliazione con le suore di Maria di Ágreda. Infatti egli continua:

Siamo molto contenti che Lei, Reverenda Madre, apprezza molto quelle parole del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Credo che Lei abbia notato che la Beata Vergine nella *Mistica Città di Dio*, raccomanda alla Venerabile questa preghiera, e in un altro posto dice che la stessa Madre di Dio faceva pure questa preghiera.

Annibale come al solito, impregnato del *Rogate* non può far altro, anche in questa occasione, che diffondere la preghiera per le vocazioni. Ascoltiamolo anche in questo altro passaggio:

Il libretto che ho spedito a Lei contiene queste preghiere, che potranno stampare in spagnolo e diffonderle, e sarebbe a grande gloria di Dio. Noi contribuiremmo per le spese di stampa. La traduzione dovrebbe farla qualche Sacerdote che conosca bene le due lingue, italiana e spagnola.



Premessa al volume IX

Riteniamo che la proclamazione della Divina Superiora, Assoluta e Immediata da parte di Annibale per le suore Figlie del Divino Zelo nel 1904, abbia avuto una travagliata storia di gestazione, cosicché si possa dire che la *Mistica Città di Dio* abbia aiutato sant'Annibale a fugare ogni dubbio ed a maturare una svolta decisiva, di fronte a difficoltà che si ponevano legittimamente, ma che rimanevano di secondaria importanza, dopo aver scoperto quello che già, circa tre secoli prima, aveva fatto la venerabile di Ágreda.

L'Immacolata non ha avuto un ruolo marginale nell'ispirarla, ma anche ha dato impulso nel custodire e accrescere il carisma del *Rogate* sotto il profilo della preghiera personale e comunitaria, conferendogli una carica propulsiva di evangelizzazione e di diffusione. Anche l'opera di testimonianza della carità se n'è avvantaggiata, in quanto luogo privilegiato di attuazione concreta del carisma e di primaria importanza teologica, per ricomprenderlo e attuarlo nei nuovi, svariati contesti e tempi della missione.

L'incontro di Annibale con la venerabile Maria di Gesù è molto intrigante ed importante, sia per le ripercussioni che si possono registrare per accreditarsi presso autorevoli personalità in campo ecclesiale, sia nell'impegno per farla conoscere nella Chiesa e promuoverne la santità. Attualmente la causa di beatificazione di Maria di Ágreda dovrebbe essere stata ripresa, dopo la nomina nel 2016 di un nuovo vice Postulatore. Ci auguriamo che il processo possa avere successo con il meritato riconoscimento onde conferire alla venerabile quella giusta posizione che le spetta nel mondo della cultura, della teologia e della santità nella Chiesa.

Padre Annibale nel 1908 manda una lettera, in occasione del Congresso Mariano di Saragozza, ai responsabili ed ai partecipanti

... col fine di rendere omaggio alla Gran Madre di Dio, Patrona specialissima della cattolicissima Nazione Spagnola; e per meglio onorare la Regina Sovrana del cielo e della terra, avete, tra l'altro, stabilito di rendere omaggio agli Apostoli di Maria Santissima; cioè a coloro che in modo particolare la fecero conoscere e amare.

Il Fondatore prosegue parlando di Messina e della Madonna della Lettera, e non poteva essere diversamente, narrando la storia di ciò che avvenne nell'anno 42 e come i messinesi ottennero il prezioso documento nel quale Maria si dichiarava Perpetua Protettrice della città di Messina; ed il *Vos et Ipsam Civitatem benedicimus* al-



l'ingresso del porto, è ancora lì a ricordarcelo. Passa poi a numerare i grandi apostoli che sono onorati in Messina e che sono venerati anche in Spagna: come san Giacomo, san Domenico, sant'Ignazio, san Giovanni della Croce e santa Teresa d'Avila.

Accenniamo ad alcuni passaggi rilevanti della lettera 602 che presentiamo in questa raccolta, eloquenti di per se stessi e senza bisogno alcun commento.

Ma tra gli apostoli della Santissima Vergine non ultima è stata la Venerabile Suor Maria di Gesù Fondatrice delle Concezioniste di Ágre-da ed autrice della *Mistica Città di Dio*. Questo libro è stato letto in Messina ed apprezzato da molti fedeli.

Il Padre si intrattiene a parlare del *Rogate*, dei due Istituti e delle Opere rogazioniste con la sintesi ispirata di cui è mirabilmente capace. Poi riprende:

Or bene, grande, immensa è la devozione che noi nutriamo per la Venerabile d'Ágre-da. La lettura quotidiana della *Mistica Città di Dio* in questi Istituti è obbligatoria e quando si termina il libro si ricomincia, e si legge per meditazione. Noi vediamo frutti evidenti spirituali di questa lettura. Nei nostri Istituti è indispensabile la sacra effigie della Venerabile [...]. Nella *Mistica Città di Dio* abbiamo trovato che la Santissima Vergine rivelò che Essa pregava l'Altissimo perché mandasse i buoni operai alla Santa Chiesa.

Annibale termina la sua lettera raccomandando la causa di beatificazione della venerabile, grande apostola di Maria Santissima, che ha scritto la *Mistica Città di Dio*, che ha conquiso grandi ingegni e ha contribuito intensamente ad accendere nei cuori di tante persone la più grande devozione all'Immacolata.

Vorremmo sottolineare tre aspetti che pensiamo vadano più attentamente vagliati: lo spirito missionario di Maria di Ágre-da, la sua cultura in generale, in modo particolare la sua conoscenza straordinaria della Sacra Scrittura ed infine la centralità della meditazione e del racconto della passione di Gesù Cristo.

Riteniamo che questi siano motivi che abbiano favorito e consolidato il sodalizio: Annibale e Maria di Gesù. Tante volte nelle nostre discussioni soprattutto nella nostra contemporaneità è difficile accordare la dimensione orante con quella apostolica. È la solita inutile dialettica. Alcuni documenti della Chiesa parlano di uno sbilanciamento a favore dell'azione a scapito dell'orazione ed invitano a riequilibrarla. Altri preconizzano per il nostro tempo che il cristia-



Premessa al volume IX

nesimo o sarà mistico o non sarà. I santi hanno sempre avuto una giusta misura senza mai disgiungere i due poli. Il binomio: azione ed orazione si trovano sempre insieme; se non stanno insieme si compromettono inesorabilmente ambedue.

Annibale è uomo d'azione ed appunto perché tale, cerca costantemente i tempi dell'orazione. Per aumentare il carico dell'azione bisogna sfondare il tetto dell'orazione. Non c'è scampo a questa logica se si vuole incidere, essere credibili e cambiare la realtà delle cose, delle situazioni e della storia.

La vocazione contemplativa di Maria di Ágreda è stata una vocazione in continua missione ed aperta alle esigenze dei missionari. La sua mistica, unica nel suo genere, mette al centro la vita di Maria, per volere di Dio, ma è intimamente e profondamente cristologica e trinitaria. La parola chiave d'ingresso è il privilegio dell'Immacolata, capolavoro di Dio, con tutti i misteri che essa rivela, resi agevoli ai semplici, tenuti nascosti agli intelligenti, donati alla capacità sagace e perspicace di ogni uomo che cerca autenticamente Dio ed il suo amore. In Maria ogni uomo è capace di Dio; lo può trovare imitandola, attraverso la luce della fede, l'umile ancoraggio alla vita concreta ed alla semplicità quotidiana.

La dedizione apostolica di Maria di Ágreda ha accompagnato sempre la sua anima contemplativa con riscontri di autentica testimonianza documentata. Un giorno, rapita in estasi, in bilocazione, il Signore le concede di vedere la moltitudine delle anime che ancora non lo conoscono. In particolare i pagani delle terre del Nuovo Messico, dove i missionari francescani non sono sufficienti per compiere l'opera dell'evangelizzazione. L'esperienza della bilocazione la porta a pregare incessantemente per la conversione degli indios e affinché non manchino i missionari nelle terre del Nuovo Mondo che erano scoperte e piano piano si univano alla fede della Chiesa nascente.

Il nome di suor Maria, insieme a quello di altri mistici, è conosciuto come quello della vera catechista e missionaria carismatica. La chiamano, alludendo al suo abito, la donna bianca e blu, i colori dell'abito concezionista, la cui sorprendente presenza e dedizione apostolica sono conosciute nel Nuovo Messico e sulle quali abbondano le testimonianze dei convertiti stessi, che si recano dai missionari francescani a chiedere il battesimo, perfettamente preparati nella dottrina della fede, idonei a riceverlo.





Premessa al volume IX

Suor Maria di Gesù di Ágreda ha ricevuto dallo Spirito Santo una chiarissima ed universalissima scienza, affinché con profonda intelligenza percepisce e delineasse la vita e le eccellenze della Madre del Creatore e Regina del creato. Suor Maria non riesce a spiegarsi come possa essere proprio lei a doverlo fare, dal momento che conosce fin troppo bene i suoi limiti. Ma è il Signore che lo vuole. Afferma che «è il Signore ad avermi obbligato e spinto a scrivere la vita della sua degna Madre, nostra Regina e Signora».

La venerabile suor Maria ha scritto alcune litanie devotissime alla Vergine, ammirabile catalogo di elogi alla Madre di Dio, servendosi delle lodi che di lei fanno le Sacre Scritture. Padre Annibale certamente avrà sentito il respiro dello Spirito, entrando in sintonia rapida con lei, proprio lui che, come la venerabile, era assiduo e corrente frequentatore delle Scritture: ne riconosceva il tono, ne avvertiva il sapore, ne gustava la bellezza, ne carpiva lo splendore, ne sorbiva la verità.

Quando gli inquisitori, il 18 gennaio 1650, vanno ad interrogarla sulla sua presenza evangelizzatrice in Nuovo Messico, le chiedono anche di quelle litanie, così belle ed allo stesso tempo così dottrinalmente dense, e vogliono sapere da dove le abbia prese. La risposta immancabilmente è: dalle Sacre Scritture. Gli inquisitori le chiedono cosa vuol dire quell'invocazione che rivolge alla Vergine come *Specchio immacolato e perfettissimo* della Divinità, e lei afferma con estrema semplicità che, a suo modo di vedere

... non esiste specchio nel quale si possa ammirare più piacevolmente l'Essere di Dio che la purezza immacolata di Maria Santissima; e così come colui che si guarda allo specchio produce un'altra immagine, nella purezza di Maria Santissima Dio eterno ha prodotto l'immagine più propria della sua immagine e somiglianza; e se Dio, alla creazione dell'uomo, disse di averlo creato a sua immagine e somiglianza, con più sicurezza lo possiamo dire di colei che fu il mezzo per ricostruire quell'uomo, e perché recuperasse di nuovo la somiglianza persa a causa della colpa [...].*

Suor Maria prosegue imperterrita, e va giù dritta con la spiegazione delle altre litanie, così che che gli inquisitori ne rimangono affascinati per il modo in cui Dio l'ha ispirata. La scienza infusa che

* Cfr. CALVO MORALES G., *Suor Maria di Gesù di Ágreda. La mistica mariana del Moncayo*, ed. Shalom, 2019, p. 178.





Premessa al volume IX

ha ricevuto dallo Spirito Santo per conoscere e poter scrivere la vita della Vergine Madre e la conoscenza delle Sacre Scritture che le viene concessa, diventano evidenti nella *Mistica Città di Dio*, che Annibale continuamente perlustrava.

Maria di Ágreda ci ha lasciato non solo un profilo di Maria inedito, tale da completare i Vangeli, ma anche aspetti originali e particolari della passione di Gesù che non si trovano nei Vangeli e neppure negli scritti apocrifi neotestamentari. Questo fatto certamente non è sfuggito ad Annibale che era un assiduo cultore della *lectio* della passione di Cristo, e voleva che i suoi figli la meditassero ogni giorno, nella preghiera mattutina.

Sono certo che Annibale, attento scrutatore dei misteri della nostra fede, abbia colto nei mistici gli interpreti intrepidi del messaggio di Dio agli uomini; nello stesso tempo ha saputo cogliere dalla venerabile Maria di Ágreda germi fecondi di spiritualità mariana, pertinenti alla cura, alla diffusione, agli sviluppi e alla pratica della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

III. SANT'ANTONIO, I BENEFATTORI, LE OPERE

Sappiamo quanto padre Annibale amasse e fosse grato a sant'Antonio. Conosciamo anche che a Messina non c'era una grande devozione pubblica e di popolo al santo, o almeno non era particolarmente sentita e diffusa; la famiglia del Padre quasi non la conosceva. I frati minori conventuali della chiesa dell'Immacolata introdussero la processione al santo il giorno 13 giugno, ma non diventò mai un rito cittadino, rimase rionale e confinato in zona. La processione divenne popolare superando i confini della Sicilia, quando in città la introdussero, di marca prettamente annibaliana, i Rogazionisti.

A livello personale, Annibale aveva sperimentato l'efficacia della devozione ad Antonio e la custodiva con una certa gelosia, poiché funzionava per la ricerca delle cose perdute. Padre Tusino* ce ne dà ampio riscontro, citando una lettera del 1890 fatta perveni-

* Cfr. TUSINO T., *Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche* (d'ora in poi *Memorie biografiche*), parte seconda, Editrice Rogate, Roma 1996, pp. 328-329.



re al direttore del periodico *Il Santo dei miracoli* e pubblicata nella rivista stessa in data primo aprile.

Padre Annibale, nel testo citato scrive al direttore della rivista per debito di gratitudine. Si vede che comunque c'era un disegno divino e la devozione al santo non doveva rimanere nascosta o soltanto a livello privato, ma la città ne sarebbe dovuta diventare centro di venerazione e di diffusione a livello di masse popolari, irradiandola anche nella vicina Calabria. Il Taumaturgo si fece sentire in modo più diretto e persistente, fino ad acquisire in città una popolarità da apoteosi, e Messina gli dedicò il santuario più rinomato e frequentato.

La storia e i fatti sono lì a inchiodarci alla realtà, così com'è stata percepita e interpretata. Conosciamo il voto fatto da Susanna Consiglio a sant'Antonio di Padova, in occasione del colera di Messina nel 1887. Nessuno della famiglia ne rimase vittima e l'offerta di sessanta lire che il garzone di famiglia, scampato il pericolo, consegnò al Padre, divenne segno tangibile che la promessa era stata esaudita. Annibale volle conoscere la signora che era rimasta anonima inizialmente per discrezione, ma alle insistenze del Fondatore cedette e alla fine rivelò la promessa fatta, che aveva mantenuto perché si era realizzata.

Così, in modo *soft*, Antonio entrò nella vita di Annibale, il quale poi trovò la chiave per introdurlo nell'Opera e la Provvidenza gli fece aprire gli occhi; risistemò le schiere celesti, e reimpose sul campo la compagine tecnica per affrontare con il *Rogate* la partita della vita, nella sua terra, Messina; gli Orfanotrofi, oggi Istituti, si chiamarono *antoniani*, non solo nella città dello stretto, ma dovunque i Rogazionisti sono presenti nel mondo.

Ci accingiamo brevemente a ripercorrere questo passaggio da devozione privata e strettamente personale di Annibale a devozione di due Congregazioni che, dalla città di Messina, ne furono centro d'irradiazione in Diocesi, in Sicilia, in varie città d'Italia e nel mondo.

Lo sviluppo di tale devozione prende avvio nel cuore di padre Annibale il quale, con una certa meraviglia iniziale, colto da un'inusitata sorpresa, rimugina:

Appena scemato il colera, il che fu nel mese di ottobre di quell'anno, un giorno viene da me un giovane, e da parte di una persona scon-



Premessa al volume IX

sciuta, mi dà 60 lire per comprare pane per gli orfanelli ad onore di Sant'Antonio di Padova. Non nascondo che questa specifica mi fece un po' d'impressione, perché mai fino allora avevo inteso questa espressione accompagnata da un'elemosina.*

In breve tempo, nel giro di qualche anno, non senza prima aver pregato e chiesto il parere del confessore, Annibale fa l'esperienza della Divina Provvidenza, che oltre ad avergli mandato un solerte, celeste Operaio della messe, gli ha inviato Antonio che, sollecito da secoli a difesa della causa dei poveri, continua ancora oggi per mezzo dell'opera di Annibale a sostenerli ed a prendersi cura di loro, provvedendo ai bisogni spirituali e materiali al presente ed in futuro. Si andava diffondendo questa devozione in Francia e un po' ovunque nel mondo e il Padre per estenderla maggiormente nel 1900 pubblicò un opuscolo di poche pagine, *Il pane di Sant'Antonio di Padova*, in Messina e Diocesi.

Spiega Annibale in queste poche pagine in che cosa consiste questa devozione:

Ogni persona afflitta, sia ricca o povera, avendo bisogno di qualche grazia, la dimandi con fede a Sant'Antonio di Padova, promettendogli di dare ai poveri una quantità di pane, o una somma equivalente, secondo la possibilità o la generosità della persona. La promessa non vi è obbligo di adempierla se non a grazia ottenuta; ma ricevuta la grazia bisogna soddisfarla esattamente se vuoi conservare il favore del Santo. Taluni che non si sono curati di adempiere tale promessa, hanno perduto il beneficio della grazia e sono caduti nella stessa afflizione di prima.**

Si moltiplicano i libretti del pane di sant'Antonio; se ne diffondono in tantissime copie; si ampliano nelle varie edizioni fino a raggiungere quasi 150 pagine, le ultime con l'aggiunta di sussidi di preghiere e altro. Nel 1906, con la dodicesima edizione di novantasei pagine, compaiono il titolo *Il segreto miracoloso* e la denominazione *a ntoniani* riferita agli orfanotrofi.

Si arrivò nel 1901 in cui il Padre il 13 giugno, visto che la devozione a sant'Antonio progrediva con sommo vantaggio per i fedeli e tanto bene per i suoi Istituti, pensò di conferirgli un segno di

* TUSINO T., *Memorie biografiche*, op. cit., parte seconda, p. 330.

** *Scritti*, vol. 51, p. 133.



riconoscimento tanto spontaneo quanto ufficiale: *Proclamazione del glorioso e venerando Sant'Antonio di Padova a Benefattore insigne dell'Istituto della Rogazione evangelica e annesso orfanotrofio e Poveri del Cuore di Gesù*. Lo fece con la stesura di una grande supplica. Il Padre nel suo riflettere su ciò che era avvenuto e nel rendere grazie di continuo, scrupolosamente attento ad annotare i Divini Benefici, affinché non se ne perdesse la memoria, aveva pensato da tempo di fornirsi di un documento ufficiale che, richiamando ciò che era avvenuto con la signora Susanna Consiglio vedova Miceli in quel 1887, dimostrasse, come realmente era accaduto, che la devozione del pane di sant'Antonio di Messina aveva preceduto di tre anni quella di Tolone, sorta nel 1890.

Il documento fu pubblicato per la prima volta ne: *Il Segreto miracoloso* del 1906. Riteniamo che la svolta antoniana, mirabilmente rivelatasi e lungamente poi voluta e preparata dal Padre, nel 1907 diventi irreversibile e consolidata nelle sua Opera.

Ormai Antonio è entrato a pieno titolo nella famiglia rogazionista. La nuova statua e la grande processione ne sono una testimonianza evidente: l'arrivo della statua da Roma, attorno alla quale si stringe il popolo devoto, l'immane folla che corre per le vie della città in grande concorso ed in creativo folklore, le acclamazioni e i volantini festosi inneggianti al santo lo manifestano. La devozione e la spontaneità sono veramente impressionanti. La sosta davanti alla sede arcivescovile, in cui il Pastore della città si leva a benedire la folla e la sua preghiera silenziosa e raccolta, la commozione di alcune donne che impetrano supplicanti grazie, con gravità solenne e sofferta gioia, senza clamori di sorta, ma pervase da gemiti composti: tutto concorre a creare un clima di supplica orante e di familiarità confidente.

In Antonio è ampiamente esaltato e pubblicamente riconosciuto l'incontrastato amico di Dio, dunque il difensore ed il benefattore dei diritti e della dignità del popolo. Per incrementare la devozione al santo e sollecitare la sua provvidenza, ovunque si piazzarono cassette di sant'Antonio: nelle parrocchie, nelle chiese, nei santuari, nei luoghi religiosi di culto e di pietà.

Si installarono anche in presidi di chiaro stampo commerciale, dove solitamente affluivano molte persone, come ad esempio esercizi commerciali, negozi vari, botteghe artigianali, bar, ristoranti ed



Premessa al volume IX

altri. Ne vogliamo segnalare uno originale che oggi noi non ci sogneremmo mai di fare. Nonostante l'anticlericalismo viscerale dell'Ottocento e inizio Novecento, il Padre azzarda con tanta semplicità, con molta franchezza ed intrepida e santa *parresia*, nientemeno di posizionare una cassetta entro il tempio della laicità, che allora come ora è il municipio. Ascoltiamo Annibale (lettera 489):

La pregai di permettermi la collocazione di una cassetta a vantaggio dei miei Orfanotrofi nella sala dei matrimoni che si contraggono civilmente dinanzi all'Assessore; e cioè per raccogliere con una forma che non ammette importunità alcuna l'obolo meramente spontaneo di cuori generosi che in giorno di tanta solennità per loro, volessero considerare i poveri orfani.

C'era stato un equivoco di comunicazione tra il sindaco di Mesina e l'assessore di competenza, per cui la cassetta fu spostata fuori dall'aula, nei corridoi dove letteralmente fu ignorata e rimase vuota. Il Padre ricorda al sindaco la promessa fattagli, ma poi molto probabilmente questi l'aveva dimenticata, ed aveva ordinato di collocarla (forse opportunamente?) in un luogo di passaggio e fuori mano. Annibale s'accorse del cambiamento, soprattutto perché notò che la cassetta prima era piena, mentre poi era stata trovata vuota. Due espressioni ci rendono chiara la richiesta ed espongono chiaramente il problema: «Collocarla nel corridoio [...] vale lo stesso che abolirla». E più sopra specifica:

Così prego la Signoria Vostra che deliberando secondo equità e benignità sul proposito, voglia accordarmi che la cassetta sia rimessa al suo posto nella sala dei matrimoni dove già aveva cominciato a fruttare qualche cosa a favore dei miei Orfani.

Annibale supera le divisioni e gli steccati. Si apre a tutti; non ci sono per la carità limiti e frontiere; è un problema dell'umanità, ma anche di ogni uomo quello della giustizia e della redistribuzione. Non sono le appartenenze che possono fermarlo. La fede non chiude, ma apre all'uomo in quanto uomo.

Per Annibale la misericordia è l'ambito per l'esercizio di una giustizia giusta, e la giustizia senza misericordia raramente è giusta, o meglio è quasi impossibile che realizzi un'equa e duratura giustizia. L'esempio di Annibale dovrebbe aiutarci a riprendere coraggio, per non far mancare una presenza nelle agorà del sospetto, a cui pure va annunciato il vangelo dell'amore, della pace e della giustizia,





Premessa al volume IX

confrontandoci seriamente sulla nostra capacità di accogliere gli altri e di provvedere per il rispetto dei loro diritti e delle loro tutele. Il Padre rivolge gli auguri agli sposi al di là delle loro scelte; la cassetta è un modo forte per farli riflettere, anche in ragione delle loro responsabilità etiche e sociali. Conclude la sua lettera:

Mi pregio accludere il gentile biglietto di auguri che si era cominciato a presentare ai contraenti e che ha molta relazione con la cassetta quando questa è presente nella sala dei matrimoni e non altrove.

Ci scusiamo se è poco. Ma Annibale per i suoi ragazzi e poveri non arretra mai! Nel quartiere Avignone era stato collocato un quadro di sant'Antonio davanti al quale si facevano quotidianamente preghiere e si accendevano candele per i benefattori e per coloro che chiedevano grazie. Quel quadro dopo il terremoto emigrò a Oria con gli sfollati che si stabilirono nell'ex convento «San Pasquale», e attualmente è posto in una delle stanze del conventino, che abitualmente occupava il Padre quando sostava in città, ora museo. A volte venivano anche da lontano, gente di passaggio che aveva sentito parlare di sant'Antonio e dei prodigi che operava a Messina e voleva vederlo; entravano nell'Oratorio e non so se la devozione o la delusione avevano il sopravvento dinanzi a quell'apparato tanto meschino.

Sta il fatto però che sant'Antonio moltiplicava le sue grazie e tanti cuori venivano consolati.*

La partenza fu un po' modesta, ma il santo intanto operava alla grande e la cosa funzionava. La pariteticità dei diritti lasciava a desiderare, se mai sarebbe stato possibile pareggiarla; dare comunque un segnale, sarebbe stato considerato un gesto di garbata galanteria. Annibale, che aveva sempre un occhio attento a queste cose, se ne rendeva conto, ma per il momento soprassedeva. Aveva chiesto al comune di Messina di poter esporre in bella mostra incastonata a muro un'effigie di sant'Antonio, nella cinta del giardino dell'ex monastero dello Spirito Santo, da qualche anno abitato dalla comunità delle suore e dell'orfanotrofio femminile, non solo come richiamo ai devoti, ma anche come segno di gratitudine e di dedizione al gran santo. Purtroppo essa con il terremoto è andata perduta, distrutta.

* TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte seconda, p. 339.





Premessa al volume IX

Annibale sa che tutto viene dal cielo, e noi sulla terra possiamo fare ben poco ma, con il lume della ragione mossa dalla fede, qualche piccolo segnale possiamo lanciarlo, che è parvenza, ma che pure è qualcosa... d'importante! Nella lettera 507 annuncia:

Sacro a ppello. Devoti di Sant'Antonio di Padova! Un sacro avvenimento ci ha ricolmati di celeste letizia. Da più tempo nei nostri Orfanotrofi ferveva il desiderio di avere una Statua del Glorioso Sant'Antonio di Padova che fosse come il centro delle preghiere che innalzano tanti orfanelli al gran Santo dei miracoli per tutti quelli che aspettano le sue grazie.

Il Padre per l'acquisto della statua aveva già aperto una sottoscrizione, ma poi nella lettera che invia per l'invito comunica che, in modo del tutto inaspettato Antonio lo ha anticipato, e che comunque ha esaudito il suo desiderio: questo è importante! Seguiamo il racconto:

Quand'ecco che una pia e nobile Signora romana, quasi mossa da una ispirazione, dalla Città Santa ci spedisce una Statua di Sant'Antonio di Padova col Bambinello Gesù, di grandezza naturale, stupendamente bella ed espressiva.

La statua viene benedetta dal Padre, portata in processione il 13 giugno del 1907, come già detto, così orfanelle e devoti possono sentire il santo più immediatamente presente in mezzo a loro, sollecito nell'ascoltare le loro richieste, confortarli nei loro crocci, proteggerli e benedirli. Sant'Antonio è una benedizione per noi. Si è presentato lui stesso ad offrire la sua protezione sui nostri orfanotrofi, venendo incontro alle nostre difficoltà. Sembra quasi che Antonio benedica coloro che si fanno carico dei poveri, come se egli ne fosse quasi geloso; feconda l'opera di coloro che se ne occupano, stendendo la sua celeste protezione. Nella lettera 558 il Padre così esordisce:

Un fatto che ha del prodigioso si volge da qualche tempo attorno ai miei Istituti di orfani d'ambo i sessi e di poveri. Il glorioso Taumaturgo Sant'Antonio di Padova, che riempie il mondo con i suoi miracoli, pare che abbia spiegata una protezione specialissima sopra questi Istituti.

Prosegue Annibale nel meraviglioso racconto, alla scoperta che tante persone si rivolgono a lui da molte città italiane, dall'America, dalla Svizzera, dall'Africa con lettere commoventissime, implorano le umili preghiere degli orfanelli e orfanelle ricoverate e pro-



mettono di dare, ad onore di sant'Antonio, qualche obolo per questi orfanelli, a grazia ottenuta. Il Padre informa che la devozione del pane di sant'Antonio è nata a Messina, in modo tanto inaspettato quanto prodigioso. Annibale ha saputo interpretare e supportare l'intervento del santo che non si tira indietro, se sollecitato a proseguire e a stendere la sua protezione:

La devozione del Pane di Sant'Antonio è sparsa ovunque; ma due circostanze la rendono singolare presso di noi. La prima si è che questi orfani e queste orfane raccolte, ogni giorno ascoltano la Santa Messa, giornalmente si avvicinano alla Santa Comunione, e più volte al giorno pregano con le braccia elevate; tutto ad intenzione di quelli che aspettano le grazie [...]. La seconda si è che la così detta devozione del Pane di Sant'Antonio presso di noi ha una precedenza di tre anni, documentata dalla Curia Arcivescovile di Messina, il che formerebbe un segno di predilezione del Santo verso questi Orfanotrofi.

Annibale con la sua mente fervida inventa i Sacri Zelatori del Pane di sant'Antonio; essi sono coloro che propagano la devozione del Pane di sant'Antonio col diffondere e far conoscere il libretto: *Il segreto miracoloso*. Questo si presenta come un saggio in cui sono raccolte le principali lettere che inviano i devoti di sant'Antonio a testimonianza delle grazie ricevute; in esso è spiegato in che cosa consiste il rapporto *preghiera degli orfanelli ed obolo* a loro favore in caso che la grazia venisse ricevuta. Il volumetto ha una sezione specifica di preghiere, alcune particolarmente rivolte al santo, che i devoti possono utilizzare come sussidio o guida nei momenti di preghiera personali e comunitari.

Padre Annibale è solito conservare le lettere di coloro che gli scrivono, tenendo un efficiente casellario, centro di smistamento della posta personale; egli stesso con il tempo, visto l'incremento a seguito della devozione del pane di sant'Antonio, deve necessariamente procedere ad una più ordinata classificazione con apposito ufficio per la cura e la conservazione della posta in entrata ed uscita; assume un impiegato che ne curi l'organizzazione; si mette in moto, s'accresce e si ingrandisce la macchina organizzativa delle cosiddette *Segreterie a ntoniane*.

Dalle lettere in esame, mentre prima si parlava solo di *devoti di sant'antonio*, con il terremoto appare la denominazione anche di *benefattori*.

È bene dare qualche chiarificazione: non tutti i devoti del santo



Premessa al volume IX

sono necessariamente benefattori, mentre tutti i benefattori sono devoti del santo, salvo qualche rara eccezione.

Il terremoto e maremoto del 28 dicembre 1908 di Messina investe la città in pieno e la rade al suolo. Dovunque sono seminati terrore e morte, la pioggia battente rende difficili, se non impossibili, i soccorsi. Il Padre è a Roma. Avremo modo di affrontare questo tema nel prossimo paragrafo, soltanto si vuole registrare qui il fatto che si parla di benefattori e il Padre si rivolge anche a loro, segno che c'è già un gruppo costituito e ben identificato, anche se all'inizio non appare molto chiaro e determinato come diventerà in seguito. In breve, si rischia di smarrirsi nell'identificazione esatta dei destinatari delle lettere di padre Annibale quando viene usato il termine *benefattore*, che risulta essere troppo generico, giacché col passar del tempo la sua figura si è evoluta. Da una parte ha conservato le stesse connotazioni generali, dall'altra la sua funzione si è ampliata e ha ricevuto notazioni sensibilmente diverse.

Sempre il Padre, a Messina, è stato fiancheggiato, assistito dalla solidarietà di amici e benefattrici: croci alcune, delizie altre per il suo cuore di Padre, aiuti indispensabili per la sua missione e l'assistenza a poveri e minori. In conclusione, tra i primi benefattori messinesi e quelli successivi c'è una considerevole diversità.

I primi benefattori erano reperiti nell'ambito del perimetro cittadino e ci si affidava alla buona volontà e disponibilità dei singoli, soprattutto in occasione delle pesche o passeggiate di beneficenza o per la preparazione del pranzo dei poveri, nel giorno della festa di san Giuseppe.

Dopo la comparsa prodigiosa di sant'Antonio, entrato nel modo che sappiamo, il benefattore ha mutato aspetto, giacché si è stabilizzato e ha assunto il ruolo di sostenitore dell'Opera: in seguito alla devozione a sant'Antonio, si trasforma in *benefattore antoniano*. Questo secondo tipo di benefattore evolve in questi anni verso un modello di partecipazione alla vita degli Istituti, sempre più coinvolto nei progetti che si sostengono e si realizzano nel progredire dell'opera antoniana a favore dei ragazzi in difficoltà e i poveri. Ancora oggi i benefattori sono presenti insostituibilmente con la loro opera, rendendosi partecipi ed interessati alla vita delle missioni, ai problemi, ai bisogni dei poveri e dei ragazzi in altre parti del mondo: dall'Europa al Sudamerica, dall'Africa all'Asia, dove i Rogati



zionisti e le Figlie del Divino Zelo continuano l'Opera di Annibale. Con l'avvento di sant'Antonio nella vita degli Istituti di padre Annibale c'è stato un notevole cambio di passo: si sono meglio organizzati gli spazi degli ambienti interni delle case; si sono progressivamente ampliati e migliorati i laboratori; è cresciuta la qualità della scuola e la formazione culturale è stata ampliata. Si registra anche un balzo in avanti circa lo sviluppo dell'Opera. La presenza delle suore si è dilatata in Sicilia con due nuove postazioni di rilievo: Taormina, centro turistico di livello internazionale, luogo di passaggio di personalità eminenti (imperatrici, regine, uomini e donne del mondo della cultura e dello spettacolo).

Nel 1902 si stabilisce in città una comunità di suore con un gruppo di orfanelle, dedite allo studio e alla preghiera, ma anche alla confezione di merletti, lavori di *filat*, ricami in oro. La città si offre come vetrina naturale di esposizione, facile richiamo per attirare l'attenzione e poter vendere i prodotti confezionati nei laboratori dell'orfanotrofio femminile.

L'anno successivo, 1903, è la volta di Giardini Naxos: arriva nella cittadina rivierasca un piccolo nucleo di suore che apre laboratori vari per l'avviamento delle ragazze del popolo al lavoro, in particolare un corso di taglio e cucito per la confezione degli abiti. La formula è quella del seminternato; non risiedono in casa con le suore, ma si recano in famiglia tutte le sere. Le ragazze durante la giornata si dedicano alla preghiera, allo studio, ai lavori di laboratorio, alla sana distensione, alla recitazione ed al canto.

In questo epistolario viene registrato anche il passaggio dell'Opera del Padre dalla Sicilia al Continente. La terribile vicenda del terremoto amplierà la presenza rogazionista e delle Figlie del Divino Zelo nel 1909 in Puglia. Francavilla Fontana ed Oria sono le prossime tappe di un lento sviluppo iniziale, ma che è destinato presto ad ampliarsi ed estendersi, per il momento in Italia e, più avanti, nel mondo.

IV. LETTERE SCOTTANTI

Abbiamo avuto modo già nella presentazione dei precedenti volumi delle lettere di considerare come padre Annibale era solito affrontare problemi difficili e scottanti con piglio risoluto, senza uso

Premessa al volume IX

di mezzi termini, trattando situazioni e persone con aperta schiettezza, lealtà, in modo diretto, andando al nocciolo delle questioni.

Era solerte e attento nell'ascoltare e nel documentarsi in merito agli oggetti del contendere; aveva una buona capacità di sopportazione che gli derivava dalla sua prudenza, nonostante il suo carattere naturalmente mostrasse aspetti d'immediata determinazione e risolutezza. Esponeva il suo punto di vista con chiarezza, articolandolo con passaggi logici, meditati, saggiamente riflettuti e valutati, soprattutto quando si trattava di difendere da abusi in ordine alla giustizia, alla moralità e alla verità. Aveva polso e fermezza nel rimuoverli e nel prendere posizione per il ristabilimento del diritto, del corretto comportamento e dell'attendibilità dei fatti, dosando gli interventi a seconda dei casi e delle situazioni, determinando rimedi, fatte salve sempre le intenzioni, le capacità, ed il grado di coinvolgimento delle persone, che si premurava di valutare opportunamente. Mal sopportava la doppiezza e l'inganno, il male disinvoltamente compiuto o procurato. Era pronto sempre al perdono e disponibile al recupero delle persone, sensibile al loro pentimento.

In particolare, propongo alcune lettere che evidenziano questi aspetti, ossia alcuni passaggi in cui Annibale li manifesta con espressioni serrate e senza possibilità di scampo, che potrebbero essere intese di assoluta crudeltà, di zelo eccessivo e senza pietà, in cui si avventa sull'interlocutore e non lo molla, senza dare respiro alcuno e senza cedere a giustificazioni di facciata o a possibile insabbiamento della verità. Va al nocciolo delle questioni ed è estremamente consequenziale.

Ora passiamo ad esaminare sei lettere: due a suo fratello Francesco, una ad Eugenio Toscano, un'altra all'avvocato Francesco Paolo Fulci, poi una a Don Orione ed un'ultima al cardinale Gaetano De Lai, segretario della Congregazione Concistoriale, che ci aiuteranno a mettere a fuoco il carattere e la personalità di Annibale.

Dobbiamo soltanto aggiungere che il più delle volte il suo irrigidimento non derivava da ostinatezza o dogmaticità, da pretese pretesche o da astrazioni teologiche, a corto di argomentazioni logiche e affette da pregiudizi, ma quasi sempre padre Annibale mirava a dare stimolo e slancio alle persone, affinché si sviluppassero tutte le responsabilità di cui erano ritenute capaci, si impegnassero in un cammino di crescita; vedeva che forse il Signore da tensioni e diffi-



Premessa al volume IX

coltà era capace di lanciare segnali per nuove opportunità e altrettante opere di bene.

La prima lettera che prenderemo in esame è rivolta al fratello Francesco (la 481 del presente volume) ed è inerente alla gestione e alla cura delle religiose e delle opere che sempre all'inizio vengono saggiate e marchiate col fuoco delle incomprensioni, della precarietà e da forme di inesperienza e di non sempre immediata fedeltà. Per tutte le nuove fondazioni, comunque, la fase della crescita è segnata dal travaglio e dalla crisi d'avvio: il tempo di rodaggio nella determinazione dell'ispirazione e del carisma, nella ricerca di una propria identità, consacrazione, missione e spiritualità; progressivamente esse crescono e si stabilizzano in una ministerialità propria, in relazione alla gloria di Dio e alla Chiesa.

Del resto, al netto delle diatribe fraterne, anche il fratello del Fondatore, Francesco, a sua volta è stato Fondatore e Padre, anche lui in cammino verso la santità che auspichiamo venga al più presto conclamata e riconosciuta, per la gioia anche di Annibale che l'ha preceduto nella gloria degli altari e lo aspetta.

A livello di metodo, ossia nel modo d'impostare la riflessione sulla lettera in questione, contenuta nel nostro plico, facciamo alcune considerazioni: innanzitutto la problematica, l'oggetto del contendere; poi il giudizio ragguardevole di uno dei Consulitori Teologi della Causa di Annibale, che della lettera dà un giudizio lusinghiero; infine l'esposizione in due parti che possiamo chiamare *destruens* e *construens*.

Il tema della contesa è determinato dal carattere dei due fratelli: Annibale più vivace, immediato, intuitivo, riservato, paradossale e determinato; Francesco più tranquillo, meno impulsivo, argomentativo, espansivo, mediatore e sognatore. Se dovessimo dirla in estrema sintesi: Annibale potremmo etichettarlo come rappresentante di quella corrente di pensiero dell'*aut-aut*, Francesco dell'altra dell'*et-et* (per quel che possono valere queste sigle applicate al nostro caso).

Riguardo l'oggetto del contendere, stante alla realtà dei fatti, nel 1886 i due fratelli si trovano insieme nell'avviare l'Istituto delle suore Figlie del Divino Zelo e Francesco aderisce al progetto di Annibale e collabora.

Circa dieci anni più tardi, l'11-12 marzo 1897, scoppia nella co-





Premessa al volume IX

munità dell'Istituto «Spirito Santo» un malcontento che da tempo covava sotto la cenere ed un gruppo di suore nottetempo fugge a Roccalumera (Messina). Francesco subito dopo è con loro e pare abbia condiviso il progetto della fuga. Con lui, Veronica Briguglio, cofondatrice del nuovo Istituto che nascerà, e tra le prime nell'opera avignonese di Annibale, di fatto opera una scissione.

In nota alla nostra lettera, l'oculato redattore del presente volume, saggiamente ha posto una chiosa che mi permetto di trascrivere, per non perdere un parere di peso, senza il quale potremmo essere sviati.

Riguardo a questa lettera, riteniamo opportuno riportare il giudizio, ovvero «Voto», espresso dal primo Consultore Teologo nel fascicolo *Relatio et vota Congressus Peculiaris super virtutibus*, Roma 1989, pp. 11-13, il cui dettato è il seguente: *«a d' una prima lettura questo linguaggio mi ha impressionato. Ma poi rileggendo e riflettendo, la figura del Servo di Dio anziché scapitarne mi ha conquiso. È giganteggiata. È il linguaggio di un Fondatore veramente illuminato da Dio che sa penetrare a fondo nelle cose e mostra una rara saggezza e fermezza [...]. È un linguaggio paolino».*

Il Padre, rispondendo ad una lettera di don Francesco, procede immediatamente a una questione di chiarezza sui termini in essa usati dal fratello; infatti subito pone una netta distinzione tra la pace che riguarda loro due e l'unione delle due Opere; i due argomenti non possono essere confusi. La pace, come Annibale asserisce, l'ha sempre concessa al fratello, amandolo sinceramente e teneramente, desiderando dal Signore ogni bene per lui e pregando. Annibale è sicuro del fatto suo, non sa se il fratello gli abbia corrisposto o meno; quest'ultima cosa attiene alla sua coscienza. Sull'unione delle due Opere Annibale è stato sempre contrario e si è sempre più convinto nel tempo per una risoluzione negativa, perché non ha visto miglioramento alcuno in riferimento alla sostanza dei fatti, per ciò che è avvenuto nell'ordine delle idee del fratello, soprattutto riguardo la valutazione dei fatti passati e del modo di concepire il ritorno al suo Istituto.

Il tono di Annibale si fa rovente ed estremamente deciso nel denunciare mancanze sue e del fratello senza esclusione di colpi, messi a segno sul vivo con rigorosa precisione. Annibale denuncia le sue debolezze, i suoi torti e le sue responsabilità dirette, ma indirettamente rileva le assurde pretese del fratello ed il modo sommario e



capriccioso di agire. Accusa il fratello di cavalcare l'ondata lunga delle lamentele e delle lacune che, secondo l'opinione corrente nell'ambiente delle religiose, erano strutturali nella conduzione e nella gestione della formazione e della vita delle suore. Annibale lamenta che il fratello incoraggia a soffiare sul malcontento piuttosto che orientarlo, stimolando le suore a reagire con coraggio e slancio, con spirito di umiltà, di pazienza e con gesti eroici. Questo atteggiamento sarebbe stato auspicabile nella vocazione alla vita religiosa, in quanto è organico alla scelta ed alla natura stessa della vita di consacrazione, come conformazione a Cristo e alla sua sequela, soprattutto in tempi difficili, dove prove speciali generalmente accompagnano le fasi iniziali di un'Opera.

Il Fondatore non è che non vuole, ma non può concedere l'unione desiderata dal fratello, perché l'interessato stesso non fa nulla per accompagnarne le condizioni; anzi è proprio lui nelle più elementari premesse, a renderle impossibili: «stante la vostra nessuna resipiscenza del passato». Così, in modo icastico, constata amaramente Annibale.

Ho voluto sintetizzare questa parte della lettera, che ho chiamato *destruens*, in poche righe, per darne un saggio, dal tono fortemente critico, abbastanza severo e bruciante. La lettera va avanti per ben undici pagine; quindi va letta e meditata integralmente. Chiudo quest'aspetto del testo in questione con una citazione caratterizzata da espressioni durissime e nella sua analisi, Annibale, raschia il fondo, raggiunge la verità nuda e pura:

Non mi state a dire, per carità: *ma io non ho fornicato!* Lo so, ma non basta. Avete mancato e mancate in tanti altri modi. Vi metteste in una via falsa ben lontana dalla vera virtù, dalla vera perfezione, annessa allo stato sacerdotale. Avete trascurato la docilità, avete rigettato lo studio della propria santificazione, vi siete abituato alla presunzione del proprio giudizio, all'ostinazione nei vostri errori. Dovete ricordarvi che fin da quel tempo io vi dicevo: «Gravi guasti si formano nel vostro spirito!...».

La lettera tira dritto nella sua lunga filippica, come per esempio sullo scandalo che viene dato alla cittadinanza messinese durante le questue al cimitero, non sapendo più distinguere tra le suore e bambine di Annibale e quelle di Francesco, uno scontro tutto interno ai Di Francia, con grave danno a opere e persone, pur ambedue lavorando nella Chiesa e nella Società per il bene altrui. È assurdo



Premessa al volume IX

che per fare il bene bisogna farsi del male. Il Fondatore cita il Vangelo: *Væ homini illi, per quem scandalum venit!* [Mt 18, 7].

Nella parte che ho chiamata *construens*, il Padre aiuta il fratello a ricostruire la sua personalità sacerdotale uscendo dall'ambiguità in cui è caduto ed a regolarizzare le sue cose:

[...] la migliore di tutte le vie sarebbe di cedere ad altri la Casa (perché a parer mio la vostra fondazione è stata una *vocazione sbagliata*, [...]), e voi ritirarvi per applicarvi agli studi ecclesiastici, alla predicazione, all'Ospedale ecc. ecc. [...]

Primo, bisogna che voi purifichiate le *origini* della vostra fondazione: *origini* assai irregolari, viziate e disordinate. Per purificare queste *origini* bisogna:

1° - Perfetto riconoscimento dei gravi errori [...].

2° - Un vero pentimento di cuore innanzi a Dio di tanti errori commessi [...].

3° - Un'adeguata riparazione [...].

Secondo, bisognerebbe che voi toglieste la *residenza* di mezzo alle giovani del vostro Istituto [...].

Terzo, dovrete evitare *gli estremi*, come sopra vi ho detto, e tutti quei modi di procedere vostri e delle vostre, da cui potrebbe risultarne una rinnovazione dell'attenzione altrui sullo scandalo di due Istitutori fratelli, santi (*sic*) ecc. ecc.

E conclude:

Ve lo giuro, carissimo fratello, sulla mia coscienza, non sono mosso da altro interesse che del gran bene dell'anima vostra, e della gloria del Signore [...].

Mi dispiace, mio carissimo fratello, che ho dovuto rimestare tante cose ed anche contristarvi; ma dirò con l'Apostolo: «Se vi contristo, ciò è a salute vostra» [cfr. 2 Cor 7, 8].

Annibale termina la sua lettera rinnovando sentimenti di tenero amore verso il fratello; prega il Signore e offre la sua inutile vita, per il suo ritorno a Dio, la sua santificazione e salvezza. Il testo parla da sé e non riteniamo aggiungere altro.

La lettera di cui abbiamo appena parlato è del gennaio 1907, mentre la seconda lettera che si prende ora in esame è dell'ottobre dello stesso anno. Annibale anche in questa seconda lettera, compresa in questa raccolta con il numero 536, affronta un tema contrastante sul quale il fratello sembra faccia *orecchie da mercante*, facendo finta di non voler intendere, capire. Le intenzioni del Padre sono limpide. Il Fondatore parte sempre dalla preoccupazione di vo-





Premessa al volume IX

ler tutelare la sua creatura, l'Opera rogazionista; non chiede nulla per sé, ma vuole che l'opera sua continui in quanto opera di Dio che egli deve custodire e far crescere, assicurandole i mezzi per farlo, nel modo più chiaro e trasparente possibile, senza contese ed intralci di sorta.

Scrivo al fratello per dire che gli vengano restituite le quattro cassette di Avignone, intestate a nome del fratello, che a suo tempo furono pagate da Annibale a Donna Concetta Caruso, spiegando correttamente che l'acquisto fatto con prestanome andava accompagnato da una controcarta privata che ne attestasse l'effettivo proprietario.

Io allora non la domandai da voi per effetto d'immensa fiducia che avevo messo in voi. Non è, quindi, né secondo giustizia, né secondo gli universali principi di retto agire, il negarmi ora quella dichiarazione, dopo che tante volte siete giunto anche a dire che quelle cassette sono vostre!

Annibale, con argomentazioni stringenti, fondate solidamente, con logicità e cogenza, confuta il tentativo del fratello Francesco che avanza la pretesa su quelle cassette, affermando chiaramente che sono sue. Non lo convince innanzitutto il fatto che il fratello gli prometta che gliele lascerà per testamento. Infatti Annibale fa notare che nessuno può lasciare per testamento qualcosa che non è suo. Ancora, il Padre riprende rimarcando che nessuno è autorizzato a riconoscere il diritto di un altro per testamento, quando questo equivale a spodestarlo. Infine afferma:

Negandomi la dichiarazione voi detenete ingiustamente la mia roba, di modo che, se io domani volessi vendermi le quattro cassette e capitalizzare, non potrei. Dunque non sono padrone della mia roba!

La lettera termina implorando il fratello di non negargli un atto di giustizia, di convenienza, di lealtà e di stretto dovere della sua coscienza.

Voi non potete tranquillamente salire all'altare ritenendovi la mia roba se non nel fatto, ma nel diritto, con che venite a pregiudicare il mio possesso.

Anche voi avete Istituto e ben potete considerare quanto importi avere i cèspiti liberi, e poter dire liberamente: questo è mio, non vi ha diritto alcuno [...].

Passiamo ad altra lettera di altro tenore e su altro problema: es-





Premessa al volume IX

sa ci permette di comprendere il vasto interesse di Annibale, che non si limita a coprire gli ambiti strettamente ecclesiali e della sua Opera, ma si apre al dibattito pubblico ed interviene senza soggezione, dando il suo contributo critico, in modo aperto e leale su altri fronti.

La lettera è la 532 scritta ad Eugenio Toscano, suo cugino, redattore del giornale *germinal!*, che ha permesso sulla sua testata la pubblicazione di un articolo in cui l'arcivescovo di Messina è eufemisticamente chiamato: «il Sagrestano D'Arrigo»! Il Padre evidentemente non ci sta. Apostrofa il cugino ricordandogli la sua responsabilità. È dispiaciuto del baratro in cui si è gettato, offendendo gravemente Dio, ed amareggiando il suo Divino Cuore:

Sarà anche vero che non sei tu che scrivi queste espressioni così dispregevoli per l'Unto del Signore; ma tu sei il Direttore, il rappresentante del giornale, la responsabilità quindi è tua, e innanzi a Dio e innanzi alla tua coscienza.

Il richiamo al Divino Cuore tradisce un riferimento al carisma del *Rogate* e alla preghiera per le vocazioni, soprattutto a quella sacerdotale. Annibale difende strenuamente questa frontiera e la presidia senza eccezioni. Qui non si passa: sacerdoti, vescovi e papa non si toccano! La lettera consta di due pagine e mezza. La seconda metà della lettera ricorda all'interlocutore la sua provenienza cattolica ed anche il suo impegno ecclesiale come monitore catechistico, paventando i rischi che corre per la propria fede e per la sua vita spirituale. Infine, richiama i capisaldi del credo e dell'autentico agire cristiano. La prima parte invece è ricca di riferimenti biblici che calzano a pennello con il nostro caso.

Questo fatto evidenzia due cose che in parte a noi sono già note. La prima è che padre Annibale è animato, in quanto interiormente sollecitato, dalla stessa preoccupazione misericordiosa di Dio; ne fa sua la paternità, attento ai bisogni dei figli, preoccupato del loro bene. La correzione per Annibale è un gesto d'amore.

La seconda è che egli frequenta la Parola di Dio, la vive ed il suo linguaggio corre in modo fluente; essa coinvolge non solo la sua vita, ma ne articola la logica della sua mente, riempiendo di sé i sentimenti del suo cuore. Le citazioni sono cinque, inanellate con naturalezza e maestria, in modo pertinente. La prima richiama i Salmi, *Vos Dii estis* (Sal 82, 2); incalza poi con Lc 10, 6: *Qui vos spernit*





me spernit; insiste con Gc 4, 13: «Chi sei tu che giudichi il tuo fratello?», con Gn 18, 26 e la storia di Noè, che maledisse Sem che lo aveva deriso e benedisse Cam e Iafet che invece coprirono la nudità del padre, stordito dal vino. Conclude con 1 Cr 16, 22: Dio è geloso dei suoi Sacerdoti e non li vuole offesi, per cui sta scritto *nolite tangere Cristos meos*, «non vogliate toccare i miei Cristi».

Nella lettera 585, padre Annibale risponde ad una cartolina vaglia per richiesta di preghiera, secondo il patto stabilito con i benefattori antoniani tra grazia e pane, tra favore divino e aiuto solidale a ragazzi abbandonati e poveri. È indirizzata all'avvocato Francesco Paolo Fulci, più propriamente a sua moglie signora Carmelina, alla quale invia un'immagine del santo. Si augura che la figura del Tau-murgo giunga gradita alla signora e sia di consolazione e conforto nello spirito delle grazie che attende secondo la volontà di Dio.

Con il professore va subito al sodo, dopo i doverosi preliminari, inerenti il libro che con cortesia senza pari ha voluto regalargli. Annibale gli confida che lo sta leggendo ogni giorno, dopo le sue divine meditazioni. Ci si chiede dove ne trovi il tempo padre Annibale, sempre attento a tutti, senza dimenticare persona alcuna. Con tutto il daffare, promette al suo interlocutore di presentargli alcune osservazioni, al solo scopo di sottometterle al suo sereno giudizio. Al momento non fa mancare all'avvocato le sue critiche e subito dopo gli auspica ogni bene e che una luce intensa riempia la sua mente della verità di Cristo: «Lei non è fatto per un mondo perverso [...]; ma Lei è nato, io lo spero, per essere redento dalla schiavitù del mondo [...]». Si interessa alla persona; indica il tempo che dedica al suo opuscolo ed anche la pagina dove è arrivato a leggere, pagina 39.

Il Fondatore vede tutto con gli occhi di Dio, la sua mente è immersa in Dio. Anche questa lettera nel suo sostrato contenutistico è un inno d'amore e di lode a Dio. Questo desiderio di Dio vorrebbe trasmetterlo ad ogni persona, al mondo intero. Vorrebbe che ogni uomo visse per Dio, per e nel suo *amore*. La parola chiave della lettera è Cristo. Ben sette volte è presente il nome esteso di Gesù Cristo, accompagnato dagli attributi: a volte a *dorabile* e più spesso *Divino*; per due volte si parla del *Figlio dell'uomo* prima, e poi dell'*uomo Dio*.

Nello stesso tempo è interessante mettere in rilievo ciò che annota padre Annibale: «e mano mano che leggo prendo degli appun-





Premessa al volume IX

ti». Si riserva di consegnargli osservazioni scritte più articolate alla fine, a lettura completata, ma già da ora ne anticipa alcune come saggio.

Nella prima osservazione evidenzia la cura con cui l'autore mette in luce gli insegnamenti di Gesù in rapporto all'umanità e non risalta la sua natura divina, «non si rileva se Lei *crede o non crede* alla Divinità di Gesù Cristo». Annibale, senza remora alcuna, lamenta che l'autore dell'opuscolo tratta Gesù come i grandi umanisti del passato e fondatori di filosofie e religioni naturaliste d'altri tempi. Credere o non credere alla Divinità di Cristo fa differenza infinita e quindi le divergenze sono parimenti abissali. Annibale va dritto come un treno: se non crede, allora la sua mente è nelle tenebre, come afferma san Giovanni nel suo prologo (Gv 1, 1.14): «In principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio, ed il Verbo era Dio. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare tra noi». Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo. Priva di questa luce, la mente umana non è capace di spiegare e comprendere Gesù Cristo. Né può sostituirsi ad essa la più elevata mente umana, perché Gesù non si rivela alle intelligenze grandi, ma a quelle umili. Matteo recita (Mt 11, 25): «Ti ringrazio o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenute occulte queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli». San Paolo conferma la grande verità di cui appena sopra nella prima lettera ai Corinzi (1 Cor 1, 17ss.).

E allora perché trattare la dottrina come se fosse quella di un saggio qualsiasi? Se si parla di Gesù Cristo mettiamo in luce le belle doti di cui è rivestito. Forse c'è ritegno di fronte al mondo? Marco dice (Mc 8,38): «chi si vergognerà di me e delle mie parole [...], si vergognerà di lui, il Figliuolo dell'uomo [...]».

Credere o non credere dunque è punto essenziale per non pregiudicare la sua fatica. Annibale aggiunge alla fine una chicca finissima di pastorale comprensione, d'incoraggiamento e di oggettivo sentire.

A me sembra di aver conosciuto con mia consolazione, non solo dal suo tratto squisitissimo ed umano, ma anche dalla lettura che ho fatto finora del suo libro, che Lei sente qualche cosa nel suo interno che lo spinge *fortiter et suaviter* [cfr. Sap 8, 1] verso l'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo.

Questo per due motivi: le buone disposizioni del suo animo ret-



to e del suo cuore generoso e la felicissima lettura che ha fatto dell'aureo libro di Tommaso da Kempis, *Imitazione di Cristo*.

Anche se in modo schietto avverte che vi è qualcosa di infausto che tende ad offuscare la mente, l'ambiente moderno con la boriosa scienza, il positivismo ed il razionalismo che prescindono da Dio e gli muovono guerra, il Padre non è bigotto. Sa perfettamente quello che dice in quanto non solo la santità è grande, ma anche la sua cultura è avveduta, estesa ed informata.

Le ultime due lettere che prenderemo in esame, rispettivamente la 621 a Don Orione e la 622 al cardinale De Lai, sono due testi che rivelano le preoccupazioni pastorali del Padre, ma anche il suo delicato rispetto per l'autorità costituita, che in lui non degenera mai in servilismo, in cordate affaristiche ed opportuniste, ma al momento rivela il distacco con la capacità lucida delle analisi dei fatti, delle situazioni e delle persone.

Ascoltiamolo in alcuni passaggi scabrosi, del resto realistici, con cui è chiamato a misurarsi, per quanto riguarda lo stato lacrimevole in cui versa la città di Messina. Siamo nel 1909, immediatamente dopo la catastrofe del terremoto-maremoto di Messina e Reggio Calabria. Messina è distrutta. È scampato alla furia sismica soltanto un quinto degli abitanti della città. Bisogna ricostruire e reagire, in tutti i sensi: dal punto di vista materiale, morale e spirituale. C'è un cambiamento di tendenza e le cose si vogliono impostare su basi solide e nuove. La sciagura del sisma ha spazzato il vecchio e bisogna metter mano perché il nuovo sorga.

Anche la Chiesa che è in Messina approfitta per rinascere e darsi impostazioni su basi rinnovate e rigenerate. La lettera 621 è impegnativa perché attraversiamo un terreno molto sdruciolevole, dove la difficile situazione delle persone in gioco e l'equilibrio di chi è chiamato a relazionare assumono un ruolo importante, in ordine all'obiettività delle valutazioni e alla misura dei giudizi nella narrazione dei fatti, alla fondatezza degli accertamenti e ai riscontri provati.

Don Orione ha un ruolo importante nella ricostruzione del tessuto ecclesiale di Messina; viene mandato appositamente da Roma, da Pio X, ma non conosce affatto l'ambiente. Annibale è indicato come persona di spessore morale che possa redigere una relazione, la più attestata possibile, che dia garanzie di rigore e di serietà isti-



Premessa al volume IX

tuzionale, sollevandosi al di sopra delle parti in gioco con serenità e distacco di giudizio e fornisca garanzie di piena attendibilità.

Parte dal rilevare le qualità umane, solidali, culturali, pastorali e spirituali dell'arcivescovo monsignor D'Arrigo e ce ne offre un quadro abbastanza sintetico e chiaro:

Non può negarsi che abbia delle buone qualità che lo renderebbero adatto al posto di Vescovo e sarebbero: morigeratezza di costumi, proclività a spendere il suo per la Chiesa e pei poveri, e, molto più, per la formazione dei Sacerdoti nella sua Diocesi, una certa integrità di coscienza, almeno in ciò che subiettivamente apprende come bene o come dovere, una volontà resistente al lavoro, del quale non tanto facilmente si scansa; in quanto a dottrina ha dell'ingegno, ma ancor più buona memoria; è versato nella Teologia morale, ne sa di canonica; forse non troppo di dogmatica.

In letteratura è scarso: non fece regolari corsi di studio; però, predica piuttosto bene, e con una certa unzione.

Sembra, però, che gli manchi quello che si chiama spirito interiore della Perfezione, specialmente in rapporto all'umiltà del cuore. Questo era il giudizio che si era formato di lui il Cardinal Giuseppe Guarino, suo antecessore: uomo di singolari virtù, di profonda umiltà, di mente illuminata, di vasta dottrina ecclesiastica e letteraria.

In questa rapida pennellata il Padre ci dà un quadro esauriente sulla figura di D'Arrigo. È certamente molto misurato anche se valuta con schiettezza e libertà di giudizio mettendo in risalto luci ed ombre. Annibale è molto prudente, non è di parte, anche se avrebbe potuto esserlo, viste le sue personali relazioni con l'Arcivescovo, ma non fa parte del suo bagaglio spirituale, sempre rispettoso dell'autorità e non facile a giudizi dati a cuor leggero. Il finale è una garanzia, in quanto Annibale cerca il conforto di un parere qualificato, allineandolo a quello del cardinal Guarino che il Padre riteneva prudente e santo.

Annibale più avanti non rinuncia a dipanare una matassa assai complicata. Perciò rinviando alla lettura attenta del testo della lettera, estesa ma necessaria per capire in quale miserevole bolgia vagasse la Curia messinese, con i vari personaggi di turno che erano dediti all'intrigo, alla malversazione, alla magia, all'imbroglio sistematico, alla corruzione, alla dissolutezza, fatte alcune eccezioni di poche personalità integerrime che ne riequilibravano il livello e ne salvavano l'onore. Il problema più grave era determinato dal fatto che l'Arcivescovo veniva sistematicamente raggirato dal segretario



personale e da due suore, fuoriuscite da un Istituto di Palermo, che egli stesso aveva accolto a Messina. Al segretario e alle due suore l'Arcivescovo aveva affidato lo Smalzer, un Istituto che accoglieva ragazze povere e abbandonate, divenuto presto centro d'irradiazione di ogni nefandezza della Curia messinese.

Annibale racconta ciò che ha visto, documentato e direttamente provato, non va oltre. Se va al di là nell'accertare la verità, mette un chiaro paletto, indicando la fonte o revocando in dubbio il sentito dire. Padre Annibale ci ha dato una lezione di equilibrio, in quanto ha saputo dare alla schiettezza una misura ed alla misura una verità senza peli, e tutta... fino in fondo! Il Padre mostra un'estrema tenerezza verso quelle povere orfanelle che vivono in quell'inferno dell'Istituto Smalzer con quelle due sgangherate e traviate suore:

Torno alle povere orfane affidate alla Suor Basso. Mi consta che la detta Suora le maltratta furiosamente. [...] Quelle povere figlie stanno tutte oppresse e soggiogate, e non hanno più energia di scuotere il duro giogo.

Il Padre, non so se più amaramente o ironicamente, chiosa:

Intanto è notevole che, parlando con il [parroco] Chillè, Monsignore ha chiamato quelle Suore: Anime semplici!...

La lettera parla infine del seminario. La svolta dal cardinal Guarino al D'Arrigo è netta. Tanto premurosa fu l'azione del primo, quanto disastrosa quella del secondo: «Il nostro Monsignore ha scritto sul suo stemma: *Frangar non flectar*».

Veniamo all'epilogo scritto con fede profonda e sincera umiltà:

Mio carissimo Padre Orione, la conoscenza di questi fatti Le giovi per raccomandarci incessantemente al Cuore Santissimo di Gesù e alla gran Madre di Dio, che vogliano salvare Messina, non solo dal terremoto materiale, ma ancor più da quello morale.

E voglia anche raccomandare me misero al Signore Iddio, perché, mentre noto difetti altrui, oh, di quanti sono io reo!...

La lettera 622, più o meno sullo stesso argomento della precedente, è molto più schematica e sintetica, e riproduce al Cardinale De Lai i punti essenziali su cui gira la problematica della Curia messinese; non si dilunga nella descrizione dei fatti, ma abbozza varie possibili soluzioni pratiche che si potrebbero adottare per far fronte alla grave situazione.

Dalla lettera si evince che il Cardinale era a conoscenza di quel-



Premessa al volume IX

la inviata a Don Orione. Il testo della lettera si articola attorno a sette proposte che Annibale si premura di esporre al Cardinale, appunto perché richieste. Alle sette proposte, Annibale ne premette una più radicale ed immediata, cioè quella di ritirare il povero monsignor arcivescovo D'Arrigo:

Vera e radicale riforma parmi sarebbe quella di ritirare il povero Monsignore Arcivescovo D'Arrigo, divenuto ormai sauciato nello spirito con uno di quei superstiziosi inganni che, penetrati una volta nella mente e nell'anima, difficilmente si guariscono più; e sostituirlo con un Vescovo tutto secondo il Cuore di Dio: con un Vescovo che fosse uomo di orazione e di virtù, di governo, di dottrina e di sacrificio. Comprendo che è forse difficile trovarlo, ma il Santo Padre lo troverebbe. Come un Angelo del Cielo, dovrebbe venire un eletto anche da lungi per salvare questa Città!

Questa sarebbe sostanziale e radicale riforma.

La lettera prosegue con proposte risolutive e le elenca nel numero già sopra riferito, con questa premessa: «Se poi tanto non si crederà giusto di operare, allora le riforme più urgenti ed indispensabili sarebbero...». Le riforme vanno dall'allontanamento del segretario del vescovo, monsignor Livio Mangraviti, regista di tutte le scelleratezze, alla sostituzione con don Paolo Albera; dal mandare via le due monache e sostituirle con altre più accreditate, al nominare un Vicario Generale che progressivamente sostituisca il D'Arrigo; dalla rimozione del Canonico Francesco Bruno come rettore del Seminario, ad una migliore organizzazione della Curia con personale più competente ed efficiente; dalla cura pastorale del popolo con istruzioni catechetiche agli esercizi spirituali. A tal proposito si auspica che, nella rinascite Messina, ci sia la disponibilità per una casa di Passionisti o Liguorini, che sarebbe cosa ottima ed opportunissima.

V. ORGANIZZAZIONE, AMMINISTRAZIONE ED ECONOMIA: PUNTI FERMI

In un epistolario tutte le lettere sono interessanti in quanto, brevi o lunghe, importanti o meno, ci restituiscono un pezzo di vita di una persona, ci rivelano un sentimento, suscitano una curiosità, ci interpellano su questioni drammatiche vissute ed affrontate, ci immettono nel mondo delle relazioni, degli interessi, delle passioni, delle speranze, delle delusioni e soprattutto ci intrigano con il modo



di vivere l'impegno professionale, sociale, le visioni del mondo, della storia, della vita.

Ci sono molte lettere che sono ordinarie, non per questo meno importanti. Ce ne sono altre che aprono uno spiraglio di luce, regalando un vissuto intimo, privato; ci offrono una valutazione sul senso del dovere, sulla cura minuta delle cose, sul modo di gestire il politico e di contribuire al sociale, offrendoci la personale percezione del grado di civiltà, di responsabilità, della cura di sé e dell'attenzione per l'altro.

Oggi si parla tanto di trasparenza, di correttezza politica, di moralità sociale, di spesa utile, di risparmio energetico, di stress ambientale e di rimedi per sanarlo. In questo epistolario c'è una finezza aperta attraverso la quale padre Annibale ci fa vedere una stanza dell'anima, giudicata disadorna e sciatta, che ci ha lasciati di stucco. L'immagine semplice di lui come soccorritore dei poveri, uomo la cui mano sinistra non è a conoscenza di quel che fa la destra, etichettato come visionario, distratto e sconsiderato, è parziale, e per certi aspetti non corrispondente a verità.

Si pensa sempre che l'ordine e la cura dello spirito non si accordino con l'ordine degli affari; si giudica sempre che la gestione amministrativa sia costellata di buchi neri, coperta di intrighi, malata di sommerso. Ed invece?

La lettera 486 fa cadere, demolisce e sfata l'ingovernabile tabù del mondo economico. Si ritiene che la cura dello spirito trascuri quella della materia. Separare lo spirituale dal materiale è stata sempre ritenuta un'eresia da combattere e da debellare. Annibale che era un buon teologo e conosceva, oltre alla Scrittura, anche la storia della Chiesa, ben lo sapeva. Ed è qui a ricordarcelo, dandocene un esempio lampante.

La 486 è una lettera prodotta e diffusa a stampa ed inviata a tutti i benefattori dell'Istituto. Viene partecipato a tutta la famiglia dei nostri benefattori il resoconto di ciò che è avvenuto il 6 agosto 1906, con la visita all'orfanotrofio femminile dell'Istituto «Spirito Santo» delle dame dell'aristocrazia di Messina, presente l'arcivescovo, in compagnia di un altro vescovo. In allegato alla lettera, è accluso il discorso del Fondatore, tenuto alla presenza degli illustri ospiti. La lettera viene pubblicata circa sei mesi dopo l'evento; la sua importanza è data dal fatto che è un resoconto, quasi un tagliando econo-



Premessa al volume IX

mico-amministrativo della sua opera, un bilancio importante perché il primo di cui si dispone.

Annibale fa una valutazione e può rendersi conto del suo operato, nel suo caso, dell'Opera della Provvidenza, quanta strada ha percorso e quanta ne resta da fare. Può registrare l'evoluzione e l'estendersi della sua Opera e riflettervi sopra. Se partecipa con lettera la sua relazione ai benefattori è per registrare un immancabile progresso e dividerlo con loro, oltre che stimolarli, per ringraziarli e renderli partecipi delle meraviglie che il Signore e loro con lui hanno compiuto. L'incontro di Messina con gli illustri signori della città si è tenuto per due motivi che vengono enunciati con chiarezza: incoraggiare la Pia Istituzione e verificare di presenza lo stato delle cose, cioè se vi fosse progresso nei lavori, e se le orfanelle fossero ben tenute e ben avviate.

La verifica del secondo motivo si divide ulteriormente in due aspetti distinti e complementari: progresso dell'attività, le cose; cura, educazione e qualificazione di soggetti interessati, le persone. Annibale si sofferma a descrivere i dettagli dell'evento e delle presenze con un giudizio globale, come visita imponente e splendida. Prosegue nell'esposizione delle difficoltà incontrate nel suo lavoro, come anche dei consolanti successi, meritatamente conseguiti attraverso inenarrabili fatiche e pene. Arrivano alle orecchie del Padre critiche strane circa gli orfanotrofi, osservazioni contraddittorie e fuori luogo, ripetitive e senza senso, ma egli procede imperterrito, assai forte della sua retta intenzione e dei continui sacrifici e travagli, sostenuto da Dio e dagli amici benefattori. Le critiche non lo preoccupano più di tanto. Ma si è dovuto ricredere, avendo dimenticato il noto proverbio: «Il paniere se non si riempie si bagna». E tira un'amara conclusione:

Effettivamente, la reputazione dei miei Istituti soffersse qualche cosa dallo spruzzo delle dicerie e false voci sparse qua e là (io non so precisamente da chi), in modo particolare tra le classi agiate.

Questo rilievo preoccupa il Fondatore in quanto ne subisce i malevoli effetti: una parte consistente degli aiuti, che benefattori e persone generose gli elargivano, venne a mancare, con grave danno per il progresso dell'opera di bene.

Questa, mi pare, è l'occasione che permette al Padre di mettere le cose in chiaro, mostrando l'infondatezza delle critiche. Preparò





Premessa al volume IX

un articolato discorso che lesse agli astanti, con grande successo e riscosse un'ammirata accoglienza dei presenti, ed ora, dopo sei mesi, intende parteciparne gli effetti positivi a tutti i benefattori vicini e lontani, non presenti all'evento. Sprona i benefattori a dedicare un po' di tempo alla lettura del discorso in stampa, fatto loro appositamente recapitare, senza trascurare la lettura delle note esplicative, utili per una comprensione integrale del testo; invita a farsene un giudizio, entrando nel merito, in conseguenza del fatto che concretamente esistono due Istituti effettivi che procedono speditamente sulla via di un progressivo miglioramento. Seguono i saluti.

La lettera è unica nel suo genere in questo IX volume della raccolta degli scritti di sant' Annibale. Ma è di gran lunga la più importante, soprattutto in ragione del suo allegato, un discorso di circa 30 pagine, che risponde ai dubbi e agli interrogativi rivolti al Fondatore. Egli dissipa con il suo intervento ogni possibile sospetto con il ribattere puntualmente ad ogni insinuazione, mostrando invece un'amministrazione trasparente ed un'organizzazione pervasiva e capillare in ogni settore: dalla scuola alle attività professionali, artistiche e ricreative; dal lavoro manuale e mentale alle piccole attività quotidiane per la cura e l'ordine della casa, per la sistemazione del giardino e l'abbellimento estetico degli ambienti; dalla programmazione dello sviluppo spirituale ed umano a progetti arditi d'impresa creativa.

Vogliamo ora entrare in merito ai contenuti del discorso vero e proprio, riassumerli nell'intento di sentir vibrare l'anima del Padre, sostare un istante nel suo infuocato cuore con le sue tensioni, le aspirazioni, le preoccupazioni e con il suo amore, ardente di zelo per il *Rogate* e per i poveri. Il quadro descrittivo della situazione ce lo focalizza lo stesso Annibale:

Uso più da venticinque anni a svolgere questa mia modesta Opera di beneficenza tra la povera gente, e tra gli oscuri orfanelli dell'uno e dell'altro sesso, io provo tutta la novità dell'avvenimento. Mi sembra come se un giorno luminoso sia sorto per noi, immezzo alla difficile via che abbiamo intrapreso, per una lunghissima serie di giorni faticosi e stentati.*

* Cfr. DI FRANCIA A. M., *Discorsi*, Scuola Tipografica Antoniana «Cristo Re», Messina 1940, pp. 438-468; *Scritti*, vol. 45, pp. 438-468. Il testo dei *Discorsi* corrisponde al vol. 45 degli *Scritti* presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori.





Premessa al volume IX

Questo momento per il Padre è solenne come una liturgia, circondato com'è da personalità eminenti, dalla cortesia stessa della loro presenza che quasi lo obbliga a rendere conto del suo operato, presentando un resoconto dettagliato nel quale si fotografa la situazione inerente all'andamento delle Opere, gli scopi, le persone, i mezzi, introiti, esiti della domestica azienda. Annibale rievoca i primordi e le vicende scabrose attraversate, ma delinea anche le prospettive, le speranze da cui è animato per l'avvenire. Ringrazia i presenti e ricorda il sostegno da loro ricevuto: con fiere, passeggiate di beneficenza e altro.

Il racconto del Padre parte da Avignone, ingloba l'opera di padre Giuseppe Söllima, avanza verso nuovi e più ampi spazi, meglio distribuiti, igienizzati ed illuminati, trovando posto nel palazzo Brunaccini. Dopo tre anni si ricomincia con una nuova peregrinazione, in quanto lo stabile viene venduto e l'acquirente impone lo sfratto. La stampa si mobilita, informando ed interessando l'opinione pubblica; la politica si muove ed aiuta a trovare una soluzione; essa viene individuata nell'ex monastero dello Spirito Santo per tamponare l'emergenza; ci si deve però sobbarcare tutte le spese per renderlo agibile ed accogliente. La finalità da cui è mosso Annibale è quella di dare un futuro ai soggetti assistiti, la buona riuscita e l'inserimento dei ragazzi nella vita, con lavori adatti e mirati secondo la versatilità dei giovani e delle giovani, stimolati ad una seria e qualificata preparazione lavorativa e professionale.

Non è mistero che ancora oggi si parli di emergenza educativa. Sono poche le persone che vi si dedicano con passione, molte quelle che potrebbero esibirne la titolarità ma non sempre versate nella didattica, capaci di tutelare ordine e disciplina, come anche di suscitare interesse ed applicazione nei ragazzi. Le retribuzioni non sono adeguate e proporzionate ai livelli di prestazione, e soprattutto di responsabilità ad esse connesse. Tutti parlano di scuola e delle migliori da apportare, ma senza risultato, mentre il nostro Paese vive ancora oggi una fragilità endemica per l'abbandono scolastico, che ci portiamo dietro dagli anni Settanta del secolo scorso, impossibilitati a venirne a capo.

Si investe molto sul mercato, sulla finanza, sulle merci, sulle cose, sui beni strumentali, si latita sulla formazione delle persone, sui beni immateriali, sulla cultura e sulla formazione, senza raccordo



effettivo con il mondo del lavoro, con sbocchi di opportunità sul territorio di origine o nel Paese.

I livelli educativi sono gravati da riserve ed ipoteche, fortemente influenzati dalle famiglie che collaborano, preoccupate di tutelare i figli e non interagendo nel lavoro didattico e nel progetto educativo della scuola, rimanendone sostanzialmente estranee, lasciando gli insegnanti soli in un lavoro molto impegnativo, usurante e difficile, con l'aggiunta di livelli retributivi bassi. Si parla tanto di formazione, ma ci si dedica poco e male, con un dispendio di forze e con strutture vecchie e fatiscenti, segno di un degrado generalizzato e di abbandono.

Già all'inizio del Novecento, Annibale si batteva sul fronte dell'istruzione, della formazione, della civilizzazione delle masse popolari del Sud, del riscatto dei poveri e dei giovani, ragazzi e minori in cerca del pane per vivere e della cultura per guadagnarselo con la propria fatica e con la propria maestria ed ingegnosità. È convinto Annibale che non si possono ammassare i giovani solo per nutrirli e farli vegetare; importante è preparare loro un avvenire, educandoli e prospettando un futuro concreto. La difficoltà più grande è quella di reperire collaborazione in campo educativo e scolastico; altrettanto complicata è la ricerca di operatori nel campo delle professioni per la formazione dei ragazzi e giovani, onde avviarli al lavoro o allo studio tecnico e alla manualità artigianale.

Annibale per questi ostacoli insormontabili nella ricerca di personale, pensa a fondare lui stesso un Istituto di religiose, consacrate allo scopo. Annota il Padre:

Allora concepì un pensiero forse troppo ardito se non audace: quello di formare io stesso una comunità di suore educatrici per le mie orfanelle. Ma non è agevole comprendere quanto simili imprese riescano difficili. [...] Taluni in Messina hanno creduto che io abbia formato la comunità delle Suore prendendole dalle stesse orfanelle. Ma essi si ingannano. Dall'orfanotrofio non sorgono Suore. Un altro è il destino delle orfanelle.*

Annibale rievoca le difficoltà incontrate nella fondazione delle suore:

Oh, se quelli che una volta mi criticavano, sapessero per quali for-

* *Scritti*, vol. 45, p. 441.



Premessa al volume IX

tunose vicende ho dovuto passare per la formazione di questa Congregazione di Suore; come ho dovuto gelare e sudare, nel tempo stesso che la povera anima mia abbracciava a stuoli a stuoli orfani e orfane della Città, della Provincia e del Comune! Dover formare la riuscita di tante ragazze, e dover nel contempo formare le loro educatrici e maestre! Ardua impresa, o Signori, immensamente ardua, per me che della Suora moderna ho nella mente un tipo, un ideale elevatissimo! [...] No, non presumo di aver già raggiunto pienamente il mio scopo, ma, grazie al Divino aiuto, io veggio il principio di conseguirlo *

Il Padre ripercorre i problemi cruciali del 1897 ed il rischio che tutto andasse a monte per lo scompiglio che si venne a creare tra le suore, con il quale vide traballare la sua Opera. L'intervento di Melania Calvat fu davvero provvidenziale. La veggente della Salette, con la sua provvidenziale forza d'animo, con la sua tenace volontà di vivere ad alta quota, concentrata nel suo lavoro spirituale, capace di prolungato sforzo fisico e di tensione morale e la protezione di Maria permisero l'uscita dal tunnel. Si cominciarono a vedere nuovi ed accesi raggi di luce e di speranza, che hanno permesso la ripresa del cammino della carovana rogazionista, affinché proseguisse il suo intrepido e scabroso viaggio.

Le comunità delle suore e delle ragazze ripresero slancio; un nuovo brio di spirito ed una voglia di intrapresa ottimistica intrisero i nostri ambienti, tornati ad essere luoghi di devozione e di dedizione, palestre per l'esercizio della virtù, dello studio, del lavoro e della preghiera, che non tardarono a produrre frutti di gioia comunitaria e di carità operosa.

Il cammino riprese e prosegue, nel tempo e nella storia, ancora oggi tra le difficoltà degli uomini e le benedizioni di Dio, sempre accompagnati, allora come ora, dalla calda solidarietà delle persone che umilmente con la preghiera e con il contributo ne seguono con interesse la crescita e si rallegrano del suo progresso. In modo speciale siamo sempre stati confortati dall'attenzione dei benefattori, uomini e donne coraggiosi, che non hanno fatto mancare il sostegno economico e la loro simpatica amicizia.

Con la riforma delle suore si riaccese la speranza che l'Opera fi-

* *Scritti*, vol. 45, p. 444.





Premessa al volume IX

nalmente sarebbe continuata e la fondazione, superati i diabolici attacchi del maligno, poté riprendere il passo sulla via della speditezza e della sua avventura nel mondo. La descrizione della compagine educativa con il curriculum di studio delle probande, ossia delle giovani pronte al noviziato e a diventare suore, e la venuta di nuove giovani solerti nel dedicarsi al *Rogate* e alla cura delle fanciulle e dei poveri, consolidano l'Istituto e lasciano ben sperare. Si sono dettagliate e composte le discipline nella formazione del piano di studi per le giovani *vocate* alla vita religiosa: letteratura italiana, storia, geografia, aritmetica e lingua francese.

Ho ritenuto che le belle arti siano lo splendore dell'abito religioso, e le nostre giovani, oltre diverse specie di lavori donneschi, apprendano il disegno, la pittura e la musica [...]. In Taormina, dove le Figlie del Divino Zelo, che educano quelle orfanelle ivi raccolte, si trovano spesso ad accogliere visitatori e visitatrici dei più alti ranghi sociali, non escluse Regine ed Imperatrici.*

Con le suore e la stabilizzazione dell'Opera tutto va più speditevolmente; ne risente la qualificazione, l'educazione e una miglior fortuna a vantaggio delle nostre bambine, capaci al tempo opportuno di essere inserite con dignità nel campo del lavoro, dei servizi e della professionalità.

Annibale passa a descrivere, con un pizzico di orgoglio, i progressi delle comunità che si ampliano e si moltiplicano nei territori, al momento ancora soltanto della Sicilia. Il quartiere Avignone è la sede dei Rogazionisti con una sessantina di assistiti, comprendenti un gruppo di aspiranti, piccolo seme di speranza per l'allargamento di un nucleo di Istituto religioso maschile, comprendente anche capi d'arte e inservienti.

In tutt'e due gli Istituti messinesi sono presenti circa 160 persone. Per portare avanti le Opere si sostengono vari capitolati di spesa. Le voci più consistenti riguardano: le locazioni di alcuni ambienti dell'Istituto maschile nel quartiere Avignone; manutenzione e cantieri continui per gli ampliamenti e la cura delle strutture; impianto e sviluppo di arti, mestieri ed industrie; poi le spese pro-ca-

* *Scritti*, vol. 45, p. 445.





Premessa al volume IX

pite per ogni singola persona; capitolato per l'acquisto delle materie prime ed il costo di gestione dei laboratori. Annibale con ordine ha contabilizzato esiti ed introiti annuali. Un cinquanta per cento degli introiti si ricava dalle elemosine, dagli enti, dalle contribuzioni varie delle cassette dei benefattori, poste negli esercizi pubblici dei paesi e delle città, dalle offerte delle raccolte speciali, dalle offerte mensili che arrivano dalla generosità della nostra città e da benefattori sparsi ovunque.

L'altra metà arriva dal lavoro promosso ed attuato nei nostri Istituti. Annibale ha adottato il metodo dell'*ora et labora* benedettino, anche per superare le critiche che alcuni avanzavano, accusandolo di alimentare e sostenere, nelle comunità dei ragazzi e delle ragazze, l'ozio come programma. Cosa assolutamente falsa; al contrario il Fondatore è convinto, con tutta la tradizione monastica occidentale, che senza la sodezza del lavoro non c'è educazione né religiosa, né civile. È riuscito a mantenere due Istituti con il lavoro indefesso suo, delle suore, dei ragazzi e delle ragazze, secondo ritmi e modulazioni dei tempi giornalieri: alimentazione e riposo, studio e preghiera, lavoro e ricreazione, scanditi secondo l'età e capacità delle singole persone. I ragazzi, le suore, gli educatori, gli inservienti e gli operatori hanno procurato l'altra metà degli introiti. Tutti sanno che ognuno deve contribuire e bastare a se stesso, anche se sostenitori amici aiutano chi non ce la fa e rischia di restare indietro, come per esempio ragazzi in difficoltà e poveri.

Lasciamo parlare Annibale che è sempre convincente ed incisivo:

Ma viva Iddio! Col lavoro indefesso e con le più faticose industrie, si è potuto trarre i mezzi per mantenere in tanto tempo due numerosi Istituti di beneficenza con le molteplici spese che sopra ho accennato di affitti, di fabbriche, di manutenzioni, di impianti di arti e di mestieri.*

A Messina era famoso il mulino e il panificio, «opera veramente ardita, che ci ha fatto invecchiare anzitempo»; il pane rinomato che raccomandavano i medici per la cura della salute, per la sua genuinità, per la sua fragranza, pane perfettamente igienico, non adulterato e sostanzioso, ritenuto il più sicuro e genuino.**

* *Scritti*, vol. 45, p. 450.

** Cfr. *ivi*, pp. 450-451.





Precedentemente ci si dava da fare con macchine per confezionare biancheria varia, in particolare si era impiantata una vera e propria maglieria, come anche si eseguivano a regola d'arte lavori in bianco, *filet*, seta, oro, di uncinetto, tombolo, oro filato, merletti uso antico. Anche la produzione di fiori fu varia e molto apprezzata: fiori artificiali di carta, di stoffa, di metallo.

Si avviò così

... l'arte bella della floricoltura, e se le ghirlande di fiori freschi composte dalle nostre orfanelle hanno simboleggiato l'effluvio della preghiera per qualche cara memoria, i mazzi di rose o di gardenie hanno profumato la ricca mensa degli eseguiti sponsali.*

Nell'Istituto maschile fervono altri laboratori: falegnameria, sartoria e tipografia. Il Fondatore ricorda gli insigni benefattori, omaggiandoli con preghiere quotidiane, con l'esposizione delle loro fotografie in cornice, collocate in bella mostra, in appositi ambienti dell'Istituto, per farli conoscere e tenerli presenti.

Annibale non manca, alla fine del suo discorso, di reclamizzare i suoi prodotti per favorirne gli acquisti, ma soprattutto per incoraggiare le ragazze e stimolarle a studiare e ad apprendere un mestiere, constatando che il frutto del proprio lavoro ha un prezzo, dà dignità alla persona. Di riflesso esse sentono di valere, di essere utili a se stesse e alla società. A volte il Padre, per valorizzare le sue bambine, soprattutto quando erano scoraggiate per un lavoretto non riuscito o fatto male, lo acquistava lui stesso, pagandolo, e così ridonava loro la speranza di potersi superare e riuscire, attraverso l'esercizio da ripetere fino a perfezionarsi.

L'organizzazione di Annibale è una macchina perfetta, capace di valorizzare le competenze, mira all'eccellenza nella produzione e si pone all'avanguardia per il suo tempo. È tenace e tiene testa a qualsiasi provocazione, con la lucida capacità operativa e concreta di smontare tutti i ragionamenti, siano essi teorici o pratici; infatti ha una dialettica che misura la sua logica sull'esperienza e sull'esperimento, portando dati, registri e prove, non fosse altro la sua testimonianza di vita limpida, sempre aperta a tutti, anche ai suoi denigratori, disposto sempre a cogliere ogni occasione per spronare al

* *Scritti*, vol. 45, p. 452.





Premessa al volume IX

vero, al buono ed al bello. Risponde alle critiche in modo documentato, inconfutabile, non dimostrando, ma mostrando. Parlano i fatti, i risultati che sono miracoli della Divina Provvidenza.

In questo discorso, anche i santi hanno i loro sassolini nelle scarpe, e Annibale non fa eccezione. Ecco quattro obiezioni che sente ripetere in continuazione, alle quali risponde pacatamente, e di cui non si meraviglia né si preoccupa.

1. *Il legato g entile. Ha sperperato denaro perché ha voluto solo cinquantacinquemila lire.*

Non è vero. Annibale ha avuto un lascito di centomila lire, una somma ingente allora. La somma si sarebbe potuta riscattare solo dopo venti anni, in quanto si potevano prelevare dal deposito solo cinquemila lire l'anno, fino all'esaurimento del fondo dopo vent'anni. Annibale ha capitalizzato tutto e subito, vendendo il suo diritto di centomila lire in vent'anni, per ottenerne nell'immediato cinquantacinquemila. Ha investito acquistando il mulino, da cui ha ricavato l'utile annuale di diecimila lire, il pane gratis per le due comunità e ha prodotto a Messina il pane più rinomato della città, reclamizzato, raccomandato dai medici e venduto all'istante. La comunità femminile ha avuto un lavoro ed un introito sicuro per abbattere le passività e scacciare l'ozio. Annibale è santo, ma non meno un lungimirante investitore, affarista sopraffino. Fossero tutti così gli investitori sociali ed i politici che parlano di economia circolare!

2. *Prendo ragazzi e ragazze più di quanti se ne possano mantenere, e quindi non sono ben tenuti.*

Annibale ha una serie di prove inoppugnabili e lettere di ex alieve che testimoniano la gioia e la gratitudine per il livello culturale, umano e morale della qualità della struttura in cui sono vissute e ne ringraziano il Padre e le suore. Si trovano ben inserite nel lavoro e sono molto apprezzate, qualificate, capaci non solo di parlare fluentemente, ma anche di scrivere correttamente. Sono lettere che commuovono: chiedono al Padre di rispondere, ne sentono la mancanza.

Poi Annibale prosegue spiegando che, all'inizio, si corre un po' all'avventura, col tempo bisogna acuire l'intelligenza che supporta uno spirito d'impresa, d'iniziativa, di slancio. Oggi si direbbe di rischio, non nel senso negativo, ma positivo di intraprendenza; non si



hanno mezzi sufficienti, le offerte non sono abbastanza, neppure l'aver dilapidato la parte di patrimonio di famiglia basta. Dopo la Provvidenza e l'esperienza sul campo le cose si normalizzano e a poco a poco migliorano, ci si industria ed attrezza. I ragazzi e le ragazze stanno bene; i locali sono salubri, gli ambienti arieggiati ed igienizzati, si fa movimento; nel giardino le ragazze si riposano, giocano, si svagano. Si dispone di un teatro e si gode della bellezza di piccoli squarci di natura. Ci sono tante cose che devono essere migliorate. Altri lavori sono in agenda e con l'aiuto dei benefattori, di sant'Antonio e del Signore si potranno realizzare.

3. *Mi si accusa che soccorro i poveri.*

Qui Annibale imbastisce una catechesi evangelica senza fine. I poveri sono la nostra ricchezza più grande. Il povero è Cristo stesso che ci viene incontro; per Cristo, e quindi per noi, sono la cosa più importante da custodire e noi la dobbiamo riguardare come la più grande benedizione. Non si tratta qui del bambino povero che deve studiare, apprendere un lavoro e diventare cittadino esemplare per impegno civile e morale. Qui s'intende il povero anziano, fragile, che deve essere aiutato ed accudito, che non può più lavorare. Dei poveri noi non possiamo disinteressarci, ma li dobbiamo aiutare a superare la solitudine; basta poco, del resto, per renderli felici; loro non sono esigenti, si accontentano e sono grati per quel che viene loro dato. Sono veramente malandati.

Prego i miei signori di venire qualche giorno, nell'ora di mezzodi, al mio Istituto, e vedranno la Piscina Probatica [Gv 5, 2-3]. Vedranno vecchi decrepiti, ciechi, storpi, languenti d'inedia. Assicuro che ne ho presi svenuti a terra per la fame. La società deve condannare a morte costoro?*

4. *Non tengo i conti in regola.*

Anche su quest'ultimo punto Annibale non si smentisce ed esibisce le sue carte e si supera, lasciando apparire una competenza ed una sensibilità straordinarie. Si pensa sempre che la carità creativa sia senza regole, ma la regola è l'uomo nel bisogno; è l'umano astratto che ognuno di noi incarna nella varietà del proprio volto sin-

* *Scritti*, vol. 45, p. 462.



Premessa al volume IX

golare ed irripetibile, è l'amore, la compassione che non cancella, invece ristabilisce e recupera, perché l'uomo non è mai materiale di scarto. L'alta qualità della carità di Annibale ha una precisione millimetrica, perché nulla vada perduto. Annibale esibisce la sua macchina organizzativa ed economica da far invidia ad una pubblica amministrazione moderna e computerizzata: nomi, indirizzi, cartelle, casellari, libri contabili, registri, tutto si annota e si conserva; manutenzioni regolari, stipendi, recapiti e documenti di ragazzi e loro familiari, regolamenti stilati con la competenza di giureconsulti, scadenziari del panificio, scadenziari della tipografia. Una selva di documenti che indicano la regolarità degli esercizi e la puntualità organizzativa, una macchina perfetta ed efficiente, secondo il tenore del tempo. Annibale tiene all'igiene, all'alimentazione sana e genuina, secondo le regole del Mantegazza ed è Kneippista. Di cogente attualità questa intuizione del Padre: «Abbiamo in mente – egli scrive – la formazione di un *Comitato di vigilanza*», per assicurare alle ragazze che lasciano l'Istituto un buon avviamento nell'inserimento lavorativo, affinché non siano lasciate sole, almeno per i primi tempi.*

VI. LA CASA, LUOGO DI CRESCITA E DI EDUCAZIONE
ALLO STUDIO, AL LAVORO E ALLA VITA

Padre Annibale rimane segnato dall'esperienza di palazzo Brunaccini, quando all'improvviso lo stabile viene venduto e la comunità delle bambine deve sloggiare all'improvviso.

Come già abbiamo ricordato, la stampa cittadina di ogni tendenza fu dalla sua parte. In quella circostanza il Comune, sotto la pressione della pubblica opinione, delibera la concessione, *in linea provvisoria*, dell'ex monastero dello Spirito Santo. Non trovando di meglio padre Annibale fu salvato dallo sfratto ed evitò il fallimento totale, dovendo altrimenti dimettere le sue figlie.

Il Padre rimane segnato da questa esperienza che puntualmente gli si ripresenta, rallentando i suoi progetti e disturbando i suoi sogni, infatti quella clausola *in linea provvisoria* è come un fantasma

* Cfr. *Scritti*, vol. 45, p. 443.



che si aggira tra incubi e fobie che non lo lasciano tranquillo. Forse sarà rimasto scioccato dalla fine che fece l'opera di padre Sòllima, da lui puntualmente rilevata e salvata. Ma chi avrebbe salvato la sua? Il Padre sembra assillato da questo pensiero che proprio in questo periodo si fa sempre più insistente e martellante, un'idea fissa che inesorabilmente lo attanaglia. Sa che non uscirà facilmente da questo groviglio di problemi che si sono venuti a creare, frenando, del resto, anche il suo slancio di iniziativa operativa e strutturale, fintanto che non si risolve la sistemazione e la stabilizzazione dell'Opera.

Annibale intende dare una base economica certa alla sua comunità educativa e religiosa, soprattutto intende dotarla di strutture di proprietà, onde costruire qualcosa di solido, dove le ragazze possano crescere, progredire culturalmente, apprendere un mestiere e trovare un nido sicuro ed accogliente. Il possesso di una struttura stabile e duratura avrebbe permesso di non dover temere la recessione dei locali, fronteggiare la provvisorietà e scongiurare avventure improvvide già sperimentate, con l'incerto vagare senza meta e approdo. I ragazzi nel loro processo formativo devono avere un luogo di riferimento che eviti la mobilitazione e con essa la distrazione e la dissipazione. Gli ambienti educativi ed i formatori devono avere punti stabili che assicurano continuità e progresso, in un periodo della loro vita soggetto a rapide evoluzioni e cambiamenti fisici, psicologici e spirituali traumatizzanti. Un ambiente accogliente e sereno aiuta a crescere senza traumi e la continuità educativa e didattica sono le chiavi che garantiscono una buona formazione umana, spirituale e professionale.

Il pensiero di aver cominciato un'opera e sapere di non riuscire a portarla a termine, in questo tempo diventa un cruccio che non rende particolarmente incisiva l'azione del Padre. Non riesce a darsene pace, finché il Comune di Messina, con la compagine amministrativa, non rescinde quella clausola posta sull'ex monastero dello Spirito Santo, concedendo il pieno ed esclusivo possesso su tutti gli ambienti della precedente struttura religiosa confiscata a seguito dell'unificazione italiana. Anche la proprietà del giardino interno gli appare fondamentale per scongiurare ingerenze indebite e di disturbo all'opera formativa ed educativa, per garantire la difesa e la tutela dei minori e delle ragazze.



Premessa al volume IX

La rilevanza del problema è scritta nelle carte in nostro possesso; non è costruita ad arte, non ne avremmo il motivo. Sono ben 12 le lettere dedicate all'argomento, che si rivolgono ad assessori, a sindaci, a consiglieri comunali, a personalità cittadine che potrebbero dare una mano, o mettere una buona parola per superare l'*impasse*.

Una lettera è molto estesa, consiste in 40 pagine ed avremo modo di trattarla, per la sua singolarità. Annibale sa che ci sono cavilli giuridici da superare per arrivare ad uno sblocco reale della struttura a favore dei suoi orfanotrofi. Previamente bisognerebbe esaminare quali sono in Italia i dettati legislativi in materia a cui adeguarsi, per impostare correttamente la richiesta. Sarebbe interessante conoscere altri casi in Italia in cui beni sequestrati vengono rimessi in circolazione, nel rispetto della legislazione vigente. Intanto il Padre si prefigge di studiare personalmente il problema, consultando persone affidabili, di provata competenza, che conoscano bene la legislazione e le clausole che potrebbero favorire l'assegnazione per le finalità contemplate. Infine si propone la verifica concreta del nostro caso, per appurare se possa o meno rientrare direttamente o indirettamente nella fattispecie prevista dal legislatore.

Dicevamo della singolarità del caso. Padre Annibale affronta uno studio per raccogliere informazioni un po' ovunque con un grande dispendio di energia, con una caparbia ammirevole, un'indomabile forza di volontà e persistente tenacia, finché non raggiunge lo scopo. Vuole a tutti i costi quella struttura: da 11 anni e più ha speso un patrimonio per ristrutturarla. Non si può fondare un Istituto che duri nel tempo, senza la stabilità e la proprietà delle strutture. Non c'è profitto spirituale, educativo, civile e formativo senza avere una casa esclusiva che permetta di intervenire, modificandola a piacimento secondo i bisogni dei minori, seguendo i ritmi delle evoluzioni culturali, gli apporti delle sempre nuove acquisizioni metodologiche, scientifiche, tecnologiche, soggetti agli influssi ed ai bisogni mutevoli della modernità. La proprietà tutela gli operatori nel loro lavoro educativo e nelle loro peculiari responsabilità; si pone a garanzia della difesa delle persone fragili, a rischio, facili prede della perversità dei tempi e degli ambienti, che potrebbero reclutarli come manovalanza di bande criminali, di commercio illecito e di sfruttamento minorile.

Passiamo a vedere più da vicino lo svolgersi, in tutte le sue fa-





Premessa al volume IX

si, dell'*iter* relativo alla pratica formale per la richiesta al Comune di Messina della cessione dell'ex monastero Spirito Santo, a favore dell'orfanotrofio femminile di padre Annibale. Vogliamo anche cogliere il tramestio interiore che ha attraversato l'animo sensibile del Padre, le tecniche di persuasione poste in atto per convincere portando prove di documentazione civile, sollecitando *opportune et importune* colui che abita il cielo e coloro che detengono le chiavi del potere sulla terra, attivando tutto quel mondo di influenze di persone semplici che lavorano per il bene, in modo nascosto, discreto, silenzioso ed umile, che a volte riescono straordinariamente efficaci.

Innanzitutto quanto è durata questa battaglia? Dalle lettere si ricavano queste date: dal 2 gennaio 1907, prima lettera (480) sull'argomento indirizzata agli assessori del Comune di Messina, all'8 aprile 1908, lettera 580 in cui Annibale dà notizia dell'ottenuta concessione di enfiteusi alla signora Flavia Valore, moglie del sindaco di Messina Gaetano D'Arrigo, fratello dell'Arcivescovo della città. In quest'ultima lettera, Annibale si rallegra e ringrazia la signora Flavia ed il suo consorte e riporta l'esito della votazione in sede di Consiglio comunale. Il risultato è stato lusinghiero e schiacciante: 24 a favore e 2 contrari. Nel ringraziare la signora Flavia, la prega, quale pio ricordo di tanto fausto avvenimento, di accettare una santa immagine del glorioso Taumaturgo sant'Antonio di Padova.

Il gran Santo entra in casa sua per benedirlo e a Lui si potrà rivolgere con grandissima fiducia in tutte le circostanze della vita, e ne sperimenterà il valevole aiuto.

Evidentemente la signora Flavia avrà avuto una parte di primo piano nel compito di agevolare il risultato positivo. Le mediazioni femminili ricordano quelle di Maria la Madre, sempre sollecita a promuovere buone cause ed attenta ai bisogni dei suoi figli più deboli. È soddisfatto il Fondatore ed è contento: finalmente le sue orfanelle avranno assicurato un asilo per l'avvenire!

Nella prima lettera, inviata agli assessori del Comune di Messina, il Padre si presenta dichiarando le sue intenzioni e porta a conoscenza degli interessati lo scopo precipuo della sua vita: «Sono più di venticinque anni che ho preso la risoluzione di consacrare i giorni della mia vita alla salvezza dell'orfanità misera e abbandonata». Enuncia il problema, poi lo espone sinteticamente in tutte le sue parti, sviluppando i motivi della richiesta con ragioni stringenti di op-





Premessa al volume IX

portunità e convenienza reciproca, tra il Comune e l'Opera, nel servizio alla comunità civile, promuovendo cittadini onesti, salvando la gioventù dal degrado e dall'abbandono e dotandoli di ambienti e strutture idonei che, in continuità, possano assicurare ad essi buoni mezzi di educazione e di formazione, avviandoli ad un lavoro onesto, che permetta loro di provvedere a se stessi e di contribuire alla costruzione di una società migliore.

Annibale fa una breve cronistoria del suo vagabondare tra i poveri della città, raccogliendo bambini e bambine in luoghi ospitali, onde preservarli dai pericoli, dando loro una casa, un mantenimento ed un avviamento al lavoro con molti sacrifici e senza aver ancora raggiunto lo scopo.

Mi ha predominato il pensiero di migliorare sempre più i due Asili, di renderli capaci a raccogliere maggior numero di orfani, e di sistemarli in modo che dopo la mia morte persone, da me avviate a quest'Opera di carità, potessero tener sempre aperti e fiorenti i due Orfanotrofi.

A conseguire questo importante scopo, ho mirato specialmente all'acquisto dei locali.

In quanto all'Orfanotrofio maschile ho già da parecchio tempo acquistato il locale, e non mi resta che migliorarlo.

Non così per l'Orfanotrofio femminile.

Ricorda il Fondatore che il sindaco Giacomo Natòli, nel 1895, nel momento della crisi dell'orfanotrofio femminile, come già ricordato, concesse l'attuale dimora dello Spirito Santo, con quella clausola, con quella «tremenda spada di Damocle, pendente sulle derelitte orfanelle: *in linea provvisoria*, e sotto l'incubo terribile di una probabile dissoluzione».

Annibale, viste le cose allora come evolvevano, è assillato da molte preoccupazioni che rischiano di far saltare e compromettere la sua opera educativa, ed è angustiato fino a quando non gli verrà assicurato il possesso totale della struttura. Infatti, si corre sempre il rischio che altri, come è successo con le precedenti amministrazioni, in sordina, possano ottenere la concessione d'uso dei giardini dell'ex monastero

... il che ove si fosse avverato, avrei dovuto sciogliere l'Orfanotrofio, piuttosto che lasciare le orfanelle esposte al libero ingresso di chi si sia, e alla libera presenza, magari oziosa o curiosa, di chiunque vi sarebbe entrato: trovandosi il giardino interno in completo contatto e comunicazione con tutte le uscite, e i balconi e le finestre dell'Istituto!



Più recentemente, nell'Amministrazione del Regio Commissario, un fioricoltore si maneggiò segretamente per aversi lui quel giardino, e se non vi riuscì, si fu per aver trovato energiche opposizioni in qualche Ufficio comunale, a difesa dell'Orfanotrofio.

La richiesta di Annibale fa leva sulla simpatia del popolo cittadino nei confronti dell'opera a cui egli si è dedicato, al riconoscimento condiviso in città che la sua azione è benemerita e di pubblica utilità. Il fatto che ha impiantato nella struttura un mulino che eroga buon pane ed è un provento che sostiene la comunità, che impiega personale, che ha affrontato spese per aprire e gestire l'attività, per dotarla di costosi macchinari, tutto ciò gioca a favore della sua richiesta e non può essere trascurato.

Il Padre fa bene ad assicurare un sito stabile alla sua opera; tutte queste ragioni enunciate si ritiene siano sufficienti per ottenere la concessione che Annibale spera ardentemente. Bisogna, infine, mettere in conto il fatto che Annibale elargirà una somma di fitto certa, come canone; che il Comune se ne avvantaggerà, risparmiando il pagamento fondiario annuo che ricadrà sull'utente orfanotrofio, con notevole sgravio per l'amministrazione pubblica.

Nella lettera 482 il Padre rivolge la domanda di acquisto dell'ex monastero al sindaco Enrico Martinez; in essa acclude una bozza di contratto di enfiteusi in stampa.

In detto contratto noti la Signoria Vostra il diritto di *avocazione* che lascio al Municipio, potendosi anche in avvenire ripigliare legalmente i locali qualora o a tempo mio o dei miei eredi e successori, cessino di servire a scopo di Orfanotrofio.

Questa clausola tronca ogni obiezione che potrebbe farsi in contrario al mio progetto.

Intanto io sono in giro per prevenire i Signori Consiglieri, e presso di questi ho già incominciato a trovare ottime accoglienze.

Si è perciò che io prego la Signoria Vostra di non passare la mia domanda al Consiglio prima che io termini di prevenire tutti i Consiglieri; dopo di che verrò a darne relazione alla Signoria Vostra.

Abbiamo riportato volutamente questa citazione così lunga per rendere a tutti palese l'ingenuità del Padre, che non vuol dire semplicioneria, ma trasparenza. Sa che sta chiedendo qualcosa di importante, non per sé, ma per gli altri. Non avrebbe mai corrotto qualcuno. Qui si tratta di far superare inveterati pregiudizi che realmente, quando sono di parte, frenano ed ostacolano una buona azione.

Premessa al volume IX

Annibale è convinto che rendendo chiara e trasparente l'intenzione e l'operazione che vuole fare, possa essere valutata per quella che realmente è. Sa di portare avanti una trattativa importante e non si vergogna di perorare la sua causa, tra avversari, in quanto è certo che anche quelli che sono contrari li considera uomini capaci di discernere quando una proposta è giusta e quando non lo è.

Il Padre chiede al sindaco di non portare ancora a conoscenza dei consiglieri la sua richiesta, perché sa che deve ancora a lungo scarpinare su e giù per le scale dei potenti per poterli convincere non ad aderire alla fede cattolica (cosa che egli potrebbe anche fare in qualità di sacerdote, entro un limite di rispetto dei legittimi convincimenti altrui e di una certa decenza), invece egli vuole solo indurli al riconoscimento e all'assenso di una retta ragione, di un corretto ragionamento, della giustezza di una causa, della perorazione d'una emergenza che è, del resto, sotto gli occhi di tutti.

Sostanzialmente, l'allegato che acclude alla lettera propone una bozza di contratto, in cui il Padre rimarca ciò che viene anticipato nella lettera stessa, raccolto in cinque punti così sintetizzati:

1. Annibale si impegna per sé e per i suoi eredi a destinare l'ex monastero a scopo di beneficenza, con scuole atte a far apprendere un mestiere o ad esercitare una professione, al fine dell'educazione e del mantenimento delle ragazze.

2. Si impegna a versare un canone annuo di mille lire, che il Comune potrebbe destinare in beneficenza, e a pagare gli oneri relativi alla fondiaria dei fabbricati ed accessori.

3. Si obbliga a tenere aperta al pubblico la chiesa dello Spirito Santo, mantenendo a suo carico l'onere delle feste tradizionali.

4. Riserva al Municipio dieci posti per orfanelle, che siano veramente povere ed abbandonate, come da regolamento dell'Istituto.

5. Prevede il diritto di *avocazione* del fabbricato da parte del Municipio, con le migliori apportate, nel caso che non vengano rispettate le clausole descritte e messe in chiaro nel primo punto.

Padre Annibale nella lettera 499, che indirizza al sindaco Martinez, agli assessori e consiglieri, in stampa, avanza la richiesta dell'ex monastero della Spirito Santo e per accelerare i tempi, sottopone uno studio completo del problema. Lo studio, approfondito e do-

cumentato, innanzitutto mette in evidenza la capacità di indagine e di lavoro a cui è capace di sottoporsi il Padre, il quale è geniale anche nelle sue trovate. Infatti, sottopone agli interessati quesiti sull'argomento onde evitare obiezioni superflue ed inutili che possono allontanare l'attenzione dal problema cruciale. A tal proposito Annibale raccoglie una serie di obiezioni che gli si potrebbero rivolgere contro per inficiare la sua domanda, ed a queste egli stesso risponde, con una competenza che lascia stupefatti.

Cita innanzitutto, con competenza e dettagliatamente, l'articolo 20 della legge del 7 luglio 1866 relativa alla soppressione delle congregazioni religiose e la confisca dei loro beni. Annibale afferma che ha consultato dotti manuali che trattano della materia, e di essere a conoscenza della sentenza del Consiglio di Stato che aveva risposto ad un quesito avanzato dal Prefetto di Macerata su richiesta della sottoprefettura di Camerino, sollecitata dal Comune di Visso per la destinazione del Convento, e annessi giardini, delle soppressioni monache benedettine.

Il Consiglio di Stato delibera che i beni assegnati ai Comuni dal demanio possono essere utilizzati per opere di pubblica utilità o beneficenza, oppure possono essere venduti o concessi in pigione a privati. In ogni caso sia il ricavato della vendita, come anche la rendita affittuaria devono soddisfare lo stesso fine indicato dalla sentenza del Consiglio di Stato, ovvero l'impiego delle somme interamente per opere di pubblica utilità o beneficenza.

Il lavoro del Padre è molto complesso e ben articolato dal punto di vista delle competenze che sono adeguate, come anche sotto il profilo logico argomentativo. Egli stesso confessa di aver sottoposto il suo lavoro a persone esperte, che ne hanno dato un giudizio lusinghiero. La presentazione che facciamo di questo epistolario serve a guidare e stimolare il lettore affinché se ne renda conto direttamente; il nostro sforzo è orientato precipuamente a questo.

Esaminiamo un'ultima lettera (la 564), di quaranta pagine, che integra la precedente di 18 pagine e la amplia. Le altre lettere sull'argomento sono inviate a consiglieri, avvocati ed altri che potrebbero perorare la causa e per richiedere pareri qualificati e di procedura in merito, dal punto di vista tecnico, per impostare una domanda che abbia i crismi della correttezza legale e formale. In questa lunghissima lettera il Padre usa il metodo che noi chiamiamo to-

Premessa al volume IX

mista del *sed contra*, ossia egli stesso fa la domanda, di seguito pone l'obiezione, infine basandosi sulla legislazione vigente direttamente o indirettamente fa emergere la risposta plausibile o di convenienza, nel rispetto formale e sostanziale del dettato normativo.

Il testo della richiesta è costellato di notizie interessanti sulla vita dell'Istituto, sulla considerazione e sulla consistenza che di esso ha il Fondatore, sulle convinzioni riguardo al futuro dell'Opera e su molti altri argomenti.

Appare evidente che il Padre mostra una straordinaria consapevolezza nel percepire la responsabilità, in quanto Fondatore, di dover garantire all'Opera un futuro sereno, senza lasciare strascichi di incombenze cavillose e pregresse ad altri. Annibale sembra quasi sollecitato da qualcuno che interiormente lo urge, palesandolo candidamente agli interlocutori della pubblica amministrazione, senza remora di sorta e con ferma determinazione. Annibale, rispondendo al quesito sull'inconsistenza della sua opera, sembra proprio che veda già il compimento di qualcosa di grande, ed a tal proposito rimaniamo colpiti dalle sue audaci profezie.

Tre cose ci vogliono perché un'Istituzione fondata da un privato e sorta dal nulla, possa dare abbastanza garanzia di duratura esistenza, anche dopo la morte del fondatore; cioè:

1° - Una formazione di mezzi di sussistenza, se non con *rendite stabili*, almeno con discreto avviamento alle industrie ed ai lavori produttivi [...].

2° - La formazione di un Personale dirigente beneducato e disciplinato che rispecchi in sé i principi, le idee e lo spirito d'intrapresa e di sacrificio del fondatore [...].

3° - La proprietà del locale [...].

Nessun'Opera si forma in una volta. I miei Orfanotrofi *sorti dal nulla*, in venticinque e più anni sono andati sempre a progredire. Ogni fondatore di opere di beneficenza, ha con sé un ideale al quale tende con tutte le sue forze. Questo ideale nel primo inizio è come il germe di una pianta; nel germe sta l'intero albero con i suoi frutti e con il suo avvenire [...]

Ora io domando al mio oppositore Signor X: da dove avete rilevato che morendo io debba cessare il mio Orfanotrofio? No! Le opere di beneficenza fondate sulle salde basi del *lavoro, delle industrie, e della perfetta moralità*, sulle salde basi di un *Corpo costituito dirigente*, che comprende la sua missione, che rispecchia le idee e i principi di un fondatore, non muiono!



Premessa al volume IX

Girate lo sguardo, e ne vedrete migliaia di queste Istituzioni vivere da secoli e progredire!

Il Padre è instancabile nella difesa del suo Istituto e delle sue opere di beneficenza; sente che è arrivato il momento in cui la sua Opera deve fare un balzo in avanti, e questa lettera ce lo attesta abbondantemente e con dovizie di dettagli.

Il suo sforzo appare quasi sovrumano; ha una tenacia indomabile; escogita argomentazioni ardite e tesse le sue difese, trattando ogni cosa con competenza e minuziosamente. Sa di porre le basi di un'Opera che non è sua e non può permettersi di sbagliare.

Vogliamo che Annibale motivi noi, come un giorno motivò davanti ai rappresentanti del Municipio le sue scelte importanti per la città, cercando di porle accanto a quelle fatte dalla stessa municipalità per rendere più accogliente Messina:

Il mio progetto, se non riguarda un'opera d'incremento cittadino come il *tram elettrico*, o la fabbrica di un *grande Albergo* per i forestieri, pure riguarda un'opera eminentemente civile ed onorevole per una Città che ama veder tolte ai pericoli ed al vagabondaggio tante povere abbandonate bambine.

VII. MELANIA CALVAT, EMILIO COMBE E LÉON BLOY

Abbiamo già detto che il Padre ha un debito immenso con la Santissima Vergine Maria, soprattutto per quanto riguarda la fondazione delle suore Figlie del Divino Zelo nelle fasi del nascente Istituto.

All'inizio del Novecento, Annibale aveva pensato, nell'affacciarsi ed acuirsi di un altro momento di crisi, di preparare la proclamazione della Divina Superiora, certo che Maria avrebbe risollevato le sorti della sua Istituzione, come già aveva fatto altre volte, ad esempio nel 1897 con l'intervento di Melania Calvat in Messina.

Abbiamo visto che, con il nuovo secolo, Annibale sta pensando, all'approssimarsi del 50° della proclamazione del dogma dell'Immacolata (1854-1904), di arrivare a quella data e di affidare le sue figlie spirituali al patrocinio dell'Immacolata, quale «Padrona, Maestra, Madre e Superiora assoluta, effettiva e immediata».* Ma ave-

* Cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte terza, Editrice Rogate, Roma 1998, p. 251.





Premessa al volume IX

va dei dubbi e non riusciva a dipanarli: cosa fare? La venerabile Maria di Ágreda ebbe un ruolo determinate in quella circostanza. E sappiamo già dal paragrafo IV, appena sopra, come andarono le cose. Ora invece Nostra Signora della Salette, per mezzo della sua veggente, Melania Calvat, ha fatto la sua parte nel modo che stiamo per raccontare.

Conosciamo il travaglio procurato e scatenato dal nemico infernale nelle Opere di Annibale nel 1897, almeno così ce lo narra padre Tusino:

Si spiega in tal modo dinanzi alla mente del Padre tutto il disegno divino, ormai lampante, degli avvenimenti di quell'anno e dei precedenti, con la secessione di Roccalumera e l'ordine di soppressione e le lacrime della Madonna. Erano gli sforzi di Satana che mirava alla distruzione di un Istituto destinato a dargli battaglia con la preghiera rogazionista, e l'intervento della Madonna che ne implorava la salvezza.*

Più tardi, nel 1911, questi eventi verranno cantati e verseggiati nel melodramma composto dal Fondatore per l'occasione del 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato nel quartiere Avignone.

Melania viene a rifondare l'Istituto delle suore, che prosegue il suo cammino. Padre Annibale non può dimenticarla; le sarà sempre riconoscente, conservando di Melania un ricordo perenne, ma soprattutto si spende per l'avvio della sua causa di canonizzazione. Ci proponiamo attraverso le sei lettere che sono contenute in questo volume IX degli scritti di sant'Annibale, terzo dell'Epistolario, di ricostruire i fatti, di comprenderne la storia, di enuclearne i problemi, limitandone la portata al tenore delle lettere stesse, per rendere più incisivo il messaggio che Maria ha voluto dare con le sue lacrime, legate all'apparizione della Salette.

Il Padre è convinto che promuovere la santità di Melania, vuol dire interpretare correttamente il messaggio di Nostra Signora della Salette, attuandone i suoi voleri, evitando colluttazioni verbali e scritte, inutili e dannose così come si erano scatenate in Francia, in parte pure in Italia, procurando interventi drastici da parte dei Dica-

* TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte seconda, p. 412.





Premessa al volume IX

steri competenti della Santa Sede ed anche schieramenti e tifoserie contrapposte a favore o contro. Le polemiche e le critiche aspre, soprattutto quando sono rivolte alle gerarchie ecclesiastiche, sono un grave danno per tutti. Padre Annibale entra in questo acceso dibattito, con pacatezza, con prudenza e con l'esperienza maturata, per frenare gli istinti polemicici e ricondurre il tutto entro un quadro di faticoso cammino dentro il tempo della storia degli uomini, confortati dall'aiuto di Dio e sostenuti dalla sua tenera Madre che si fa nostra Avvocata e Soccorritrice.

Più in generale e per sommi capi vorremmo riassumere la complessa vicenda di Melania Calvat, l'apparizione di Nostra Signora della Salette, il messaggio al popolo di Dio, il «segreto» e tutto l'*ambaradan* che ne seguì in alcuni punti fermi ed incontestabili che riflettono l'andamento delle sei lettere esaminate in questa raccolta, avvalorando le nostre riflessioni con il supporto di citazioni inconfutabili. Emerge dall'indagine la preoccupazione di sant'Annibale e l'attenzione a mettere in risalto la figura di Maria, ché sia amata, onorata ed ascoltata. I suoi messaggi sono importanti per la nostra salvezza e ben si addicono alla preoccupazione materna nei confronti dei figli, del loro benessere e della loro salvezza eterna, sollecita dell'opera di Cristo, della comunione della Trinità e dell'amore del Padre verso ogni uomo.

Padre Annibale ritiene che Melania sia una donna straordinaria, perché ha ricevuto il messaggio di Maria che piange sulle sorti dell'umanità e, secondo la comprensione che lei ha dell'apparizione, sia mossa da sincero zelo, senza accorgersi delle strumentalizzazioni in cui potrebbe incorrere, vittima delle beghe e degli intrighi delle persone che le girano intorno, per combattere ed ostacolare l'opera di Maria, quando nelle situazioni più concrete si insinua il maligno per far saltare il piano di Dio.

Annibale si rende conto anche dei difetti di Melania che non è esente da errori e da eccessi passionali, per il solo fatto che ha visto la Madonna e che la Vergine le ha affidato una missione importante da recapitare al mondo e alla Chiesa del tempo. Si adopera con ogni mezzo per frenare e correggere l'impeto di una veggente che è rosa dal risentimento contro le gerarchie ecclesiastiche. Ecco il pensiero del Padre:

Anche grandi Santi hanno avuto difetti per eccesso di virtù, e Me-





Premessa al volume IX

lania ne aveva non pochi, per come Dio stesso le mostrò in una visione. Una sola creatura vi fu al mondo le cui virtù furono l'abisso di tutte le perfezioni, esclusa la benché menoma lieve imperfezione. Questa fu la Madre di Dio!

Ancora il Padre si esprime sul fatto del contenzioso con monsignor Perraud circa la causa per il possesso di una eredità terriera contesa:

Io sempre insisto che fu un passo sbagliato: *Humanum est errare*; non in quanto alla sostanza, ma in quanto alla forma, poiché Melania doveva ricorrere al tribunale ecclesiastico e non a quello civile [...].

Forse si potrà scusare d'ignoranza: e perché quest'ombra sparisca in prosieguo, bisogna che parli la voce dei miracoli alla quale non si può resistere; altrimenti Melania non salirà mai su gli altari.*

Padre Tusino del problema dà un giudizio piuttosto *tranchant*, tenuto conto che Melania fa pubblicare il suo segreto nel 1879 dal vescovo di Lecce Salvatore Emilio Zola, senza informarlo che il testo non era conforme a quello esaminato ed approvato a suo tempo e recapitato a Pio IX, con proteste gravi dell'episcopato e del clero francese che non vollero accettarlo, con grave danno e riflessi negativi sull'attendibilità dell'apparizione stessa. Dalla lettura delle *Memorie Biografiche* appare chiaro, soprattutto in ragione dei documenti citati da padre Tusino, come Melania in troppe circostanze abbia fomentato polemiche in eccesso, senza esprimere quell'equilibrio che ci si sarebbe aspettati da una veggente.

Proviamo a riassumerli sinteticamente: il caso Perraud sull'eredità; la pubblicazione del segreto nel 1879 difforme rispetto a quello approvato e recapitato a Pio IX; la polemica con i Salettini, custodi del santuario della Salette in Francia; la diffusione di giudizi astiosi contro le gerarchie ecclesiastiche; la scelta di guide spirituali che sposavano la sua causa ed erano succubi delle sue idee, personaggi in aperto contrasto con i loro vescovi ed estremamente critici; le intenzioni non sempre chiaramente esposte che determinavano in Melania un doppio gioco e che, in alcune circostanze, potevano diventare (o erano?) veri e propri inganni, o almeno venivano ritenuti tali.

In quest'ultimo caso ci permettiamo di essere più precisi, por-

* TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte terza, p. 324.





tando a dimostrazione un esempio che ci riguarda da vicino: il padre Annibale aveva invitato Melania a Messina per risolvere il problema del consolidamento delle suore, riconoscendola quale *sapiente Cofondatrice*, ma è proprio vero che Melania è venuta solo per tale scopo? Sappiamo invece, come è stato ampiamente accertato, che ne celava altri: tirare il Padre dalla sua parte e imporre alle comunità rogazioniste la Regola ricevuta da Maria per la fondazione di un nuovo Ordine, gli *a postoli degli ultimi tempi*, dopo aver fallito il tentativo con padre Giacomo Cusmano. Visto che le sue proposte e le sue idee non trovavano riscontri concreti, dopo un anno e diciotto giorni, è volata via da Messina, non lasciando traccia di sé, nonostante che Annibale a fatica l'abbia rintracciata, nel modo che ci viene descritto dalle lettere, ormai di pubblico dominio, inviate a don Emilio Combe.

Dall'esame delle sei lettere della nostra indagine, emergono non solo le idee chiare e limpide di Annibale, ma anche i punti fermi intrascendibili, oltre alla posizione che il Fondatore tiene sulla Salette, i suoi sviluppi e la determinazione del giudizio su Melania, netto e preciso. Mentre della veggente apprezza le indubitabili qualità, mostra seria preoccupazione per gli sviluppi incerti delle sue pericolose prese di posizione.

Anche padre Tusino che non è certo benevolo con Melania, come per esempio in questo giudizio: «O la Madonna a suo tempo aveva sbagliato, o la buona Melania ha la testa fuori squadra»; alla fine sembra però ammorbidire la sua visione: «Queste miserie di Melania [...] non debbono farci dimenticare la sua vita intera, di virtù e di sacrifici, che fecero di Melania un'anima straordinaria».*

Padre Annibale è certo che Maria vada esaltata e venerata, che le sue lacrime sono il segno della sua sollecitudine materna e che soddisfano le intime esigenze del Figlio Gesù e richiamano il sudore di sangue e le sofferenze da lui patite sulla croce per la liberazione degli uomini e la loro salvezza. A Maria, la Madre, bisogna ubbidire ed il suo messaggio deve riguardare ogni uomo chiamato a tenerlo desto per il bene dell'umanità. Tutto ciò che si contrappone al-

* TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte terza, p. 345.





Premessa al volume IX

la diffusione del messaggio mariano e possa sminuirlo, reca danno e va respinto perché è opera diabolica.

La promozione alla santità di Melania, oggetto di carismi straordinari di cui il Fondatore è certo e ne ha riscontri considerevoli, avendola frequentata e conosciuta, non viene inficiata dalle pur gravi deviazioni. Queste ultime dal Padre sono attribuite alla diversa mentalità culturale ed educativa francese, al fatto che fin dall'inizio Melania non ha avuto buoni direttori spirituali. La veggente da subito è stata coinvolta in un vortice di polarizzazioni e polemiche, tra il clero e a sfondo politico, in cui si operava la strumentalizzazione dell'evento, coinvolgendola in questioni che nulla avevano a che fare con Maria e la sua apparizione.

Il vero errore consiste nel fatto che Melania, culturalmente povera, si sia lasciata prendere da un senso di involontario riscatto, pensando che da sola avrebbe potuto difendere e far giungere a destinazione in modo più efficace il messaggio di Maria, guidarne la diffusione nel mondo, avvertendone la responsabilità piena, sentendone il dovere e dettandone i tempi di attuazione.

Crediamo che lei si ritenesse la più idonea ed incisiva a farlo, senza rendersi conto che, invece, solo affidandolo alla Chiesa e ai suoi rappresentanti, il suo messaggio avrebbe potuto conseguire più celermente e più efficacemente i risultati da lei attesi e sperati. Invece ha rischiato di far morire il messaggio stesso che avrebbe voluto garantire integralmente ed in perpetuo.

Melania non ha trovato nel suo ambiente quel clima e quella guida spirituale, carismatica, capaci di istruirla e guidarla nella virtù interiore, praticata ed accettata, che avrebbe dovuto sostenerla nel suo ruolo di depositaria *in solido* della trasmissione del messaggio, da interpretarsi non come esclusivo ed unico, né in senso strettamente personale per ciò che attiene il segreto. Avrebbe dovuto sapere che alla Chiesa appartiene il compito di approvarlo e di diffonderlo.

Nella Chiesa ha valore assoluto la dignità delle singole persone, nella misura in cui si identificano con il *noi* della comunità ecclesiale: carismatica e gerarchica. I rivoluzionari il più delle volte rimangono vittime di se stessi e delle proprie utopie. Nella comunità cristiana i singoli sono portatori di una ricchezza nella misura in cui si integrano con gli altri doni, interagendo dinamicamente con il *noi*





Premessa al volume IX

che, lungi dal distruggere le singolarità, le valorizza entro una pluralità corale, non le appiattisce, bensì rende dinamica ed organica la comunità ecclesiale, sempre aperta ed accogliente alle esigenze di totalità del Cristo Redentore.

Padre Annibale, nonostante le sue molteplici responsabilità e gli impegni continuativi a cui far fronte, visto che l'Abbé Combe, direttore spirituale di Melania, gli dichiara di non potersi dedicare alla compilazione di una vita della Serva di Dio, verificato anche il tenore identico delle risposte di altri sacerdoti in merito, decide di dedicarsi a comporla lui stesso, in prima persona, perché (vedi lettera 479):

Intanto a me sembra che non vi possa essere mezzo più efficace, tra i mezzi umani, per glorificare la Santissima Vergine di La Salette, sia nei tempi nostri, che nei tempi futuri, quanto la pubblicazione di una vita della Serva di Dio che contenesse tutte le notizie che sia possibile di avere sul conto della stessa [...].

Questa glorificazione della Serva di Dio produce per immediata ed inevitabile conseguenza la piena glorificazione della grande Apparizione di Maria Santissima su La Salette, l'universale accettazione del grande Messaggio, e la formazione nel tempo venturo dei desiderati e predetti Apostoli degli ultimi tempi.

Annibale fa cenno al suo elogio funebre, tenuto nel primo anniversario della morte di Melania nella cattedrale di Altamura nel 1905, in cui traspare tutto il suo amore, la venerazione e la gratitudine per la Serva di Dio:

Quell'Elogio in cui ho versato tutto il mio piccolo cuore, non rappresenta che una prima nota di preludio [...].

Mi preme di mettere mano al più presto perché il tempo che passa potrebbe involare molte memorie, e privarmi di persone che la conoscano, e potrebbero darne notizie.

Il Padre chiede a Combe due cose: se gli può fornire sue informazioni di prima mano sulla vita di Melania e di dargli indirizzi utili a cui rivolgersi così da poter avere ulteriori notizie.

Don Emilio Combe nel 1906 aveva pubblicato il libro: *Il Segreto di Melania, Pastorella di La Salette, e la crisi attuale*, contravvenendo alla proibizione del Dicastero per la Dottrina della fede. Prontamente il libro è messo all'indice.

Appena il Fondatore ne viene a conoscenza, siccome nel volume in questione era contenuto il suo elogio funebre in memoria Melania, nella sua sensibilità ecclesiale e di totale sottomissione alla





Premessa al volume IX

gerarchia ecclesiastica, scrive al Prefetto della Congregazione dell'Indice, per chiarire la sua posizione e dichiarare la sua totale sottomissione al Pontefice e ai Sacri Dicasteri. Annibale ritiene che tutto si può fare, ma sempre con il *placet* dei superiori e delle sacre istituzioni. Cogliamo il suo pensiero in ciò che scrive (vedi lettera 505):

Tengo a dichiarare che ovemai in detto elogio funebre avessero trovato motivo alcuno di detta proibizione, oltre di quelli che le Eminenze ed Eccellenze Vostre avranno potuto rinvenire in tutto il volume, così io intendo perfettamente uniformarmi al rettilissimo giudizio della Santa Chiesa, manifestato da cotesta Sacra Congregazione, e intendo riprovare tutto ciò che in detto elogio funebre abbia potuto dare motivo di proibizione.

Le due lettere a cui si è fatto riferimento sopra sono datate una a gennaio e la seconda a maggio. Qualche mese più tardi, in agosto (siamo sempre nell'anno 1907), Annibale scrive ancora a don Combe una lettera di circa sette pagine in cui si evince il suo pensiero completo sulla Salette e sul modo di procedere, se si vuole il bene di Maria, della sua missione e delle anime da confortare e condurre a salvezza (lettera 521).

Mi pare che tutto il resto passi in secondo ordine, compreso il peccato che rimane da neutralizzare, insieme al principe del male che lo fomenta e non smette di insinuarlo, suscitando continui maledumori e diatribe perenni. Dopo i saluti di cortesia, il Padre lo informa di essere a conoscenza della proibizione del suo libro e della dichiarazione che ha mandato al Prefetto della Congregazione dell'Indice, attestando di uniformarsi al giudizio della Chiesa nel caso fossero stati trovati errori in riferimento al suo elogio funebre inserito ne *Il Segreto di Melania*. Alla cortesia Annibale, senza smentirla, fa seguire il monito:

Mio carissimo confratello, voi conoscete come tutto bisogna prendere dalle mani di Dio e con grande umiltà di cuore, riconoscendo che tutto è per il nostro meglio, che noi meritiamo sempre di essere mortificati dalla sua mano divina. Trattandosi poi di certe contraddizioni o ammonizioni che ci vengono per parte di altissime Autorità Ecclesiastiche quali sono le Sacre Congregazioni Romane, che rappresentano lo stesso Sommo Pontefice, la nostra soggezione dev'essere somma, la nostra umiltà profonda, e la nostra prudenza santa [...].

Noi dobbiamo riprovare cordialmente tutto ciò che essa riprova, rinunziando anche al nostro giudizio. Se poi l'Altissimo Iddio vorrà cambiare Egli le cose, saprà benissimo cambiarle a tempo e luogo. E tanto



meno lo farà quanto meno noi abbiamo saputo sottometterci a quelli che lo rappresentano.

Sappiamo da questa lettera che finalmente Combe ha intenzione di scrivere la vita di Melania e padre Annibale se ne compiace; chiede che il Signore l'assisti nel lavoro così importante per la Serva di Dio e per la Vergine di La Salette; lo invita a venire in Italia affinché, visitando i luoghi della permanenza di Melania, possa trovare ispirazioni importanti per la compilazione della biografia.

Il contributo che il padre Annibale si sente di dare è tutto concentrato nel suo elogio funebre e nelle note. Annibale torna su alcuni punti che gli preme sottolineare per non ricadere negli stessi errori in cui ripetutamente si cade. Noi soltanto ci limitiamo ad elencarli:

1. L'apparizione della Santissima Vergine non la si può mettere alla pari dei Dogmi della fede. Essa rientra nelle rivelazioni private.

2. I criteri di accettazione di queste sono completamente differenti da quelli con cui accettiamo il Vangelo come parola di Dio. Il segreto della Salette non va esente da alterazioni che la parola della Vergine abbia potuto subire evidentemente nel soggetto che la riceve. L'accettazione del segreto segue criteri speciali, in quanto le minacce paventate possono essere scongiurate se ci si prodiga a contenerle, obbedendo alle indicazioni date, per cui poi, in molti casi, non si verificano. Le minacce sono per lo più un avviso per non farle succedere; comunque vanno autorevolmente interpretate. Per confortare quanto detto, come esempio viene citato il profeta Giona e la sua missione a Ninive (Gio 3, 1-10).

3. Così anche la Regola degli Apostoli degli ultimi tempi, che presupponeva la fondazione di un nuovo Ordine che si pretendeva fosse lo stesso Pontefice a istituire. Alcune pretese sono del tutto assurde. Racconta il Padre che quando ebbe presso di lui la pastorella di La Salette, non cessò mai di raccomandargli questa soggezione ai prelati della santa Chiesa; di non trasmodare per troppo zelo nel difendere la sua amatissima Salette. Ricorda che «Melania era prudentissima, si moderava, taceva», ma Annibale «si accorgeva che doveva lottare con se stessa per contenersi». Sarebbe stata capace di affrontare con veemenza le autorità ecclesiastiche a causa del loro lento operare, scambiando la prudenza e la saggezza nelle decisioni con la cattiva volontà di non volerle attuare, poiché, secondo il suo



Premessa al volume IX

modo distorto di vedere le cose, non si teneva in debita considerazione il messaggio della Salette ed il relativo segreto. A volte Melania si lasciava sfuggire qualche espressione che il Padre ha sempre evitato di ripetere e mettere in circolazione. Ed ora il Padre nella sua rettitudine e trasparenza presenta il conto anche a Combe, il quale piuttosto che gettare acqua sul fuoco, pare che lo rinfocolasse, avendo pubblicato un foglio nel quale si facevano circolare espressioni poco convenienti sui padri della Salette, che non erano certo dettate dallo Spirito Santo, senza peraltro che quei buoni padri ne avessero colpa alcuna.

Mette in guardia che anche grandi santi hanno avuto difetti per eccesso di virtù.

Io non avrei voluto affatto che voi, Carissimo Fratello in Gesù Cristo, avreste pubblicato quelle parole di Melania. A che possono giovare simili pubblicazioni se non ad offuscare la gloria della Serva di Dio, e per conseguenza quella di La Salette?

Il Padre continua con le sue caute ma sincere e precise rampogne, ribattendo punto su punto, anche perché Combe pare non sia stato un prudente e determinato direttore spirituale che abbia saputo guidare Melania con la luce dello Spirito, educandola alla virtù, al silenzio e alla pazienza, ma che abbia invece assecondato il suo carattere esplosivo ed interiormente ribelle. Sembra quasi che si sia lasciato guidare da lei piuttosto che guidarla sulla via della perfezione. Termina ricordando a Combe che se vuole il successo della sua biografia deve fare in modo che non provochi un'altra condanna da parte della Congregazione dell'Indice. «Ed ora, mio Carissimo Fratello in Gesù Cristo, La prego di non prendere in mala parte le mie franche dichiarazioni», esordisce. Prudenza, giustizia e carità dovranno guidare la sua penna con la premura di mettere a fuoco e far emergere la grande santità di Melania, le sue intime e continue comunicazioni con Dio, le virtù straordinarie, il suo patire ed i tanti doni con cui il Signore l'arricchì.

L'ultima lettera che prendiamo in esame è la 600. Il Padre si rivolge ad uno scrittore fervente cattolico, un letterato un po' sopra le righe che a suo tempo ha avuto il suo peso nella cultura francese, in quanto autore apprezzato e rinomato, sebbene con alle spalle una vita da *bohémienne*, disordinata, ma dal convincimento cattolico ben radicato, basato su scelte autenticamente evangeliche, attento ai di-



seredati e agli ultimi, rappresentante di un cristianesimo critico di matrice sociale e popolare. I suoi romanzi sono lì a testimoniarlo, come ad esempio *La donna povera*: «Chi non prega il Signore, prega il diavolo. Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio». È questa una citazione dell'attuale Pontefice, Francesco, e risale alla prima celebrazione con i cardinali nella cappella Sistina, il giorno dopo la sua elezione il 14 marzo 2013, con grande meraviglia e stupore dei cardinali presenti, soprattutto francesi, per la paternità di quel riferimento, Léon Bloy, di dubbia ortodossia e controversa condotta.

Il Pontefice, nel lancio della sua terza Esortazione Apostolica sulla santità, *g audete et exultate*, al termine dell'intervento cita ancora lo scrittore francese Léon Bloy che affermava, negli ultimi giorni della sua vita: «C'è solo una tristezza nella vita, quella di non essere santi».

Léon Bloy fu scelto come padrino di battesimo dalla coppia atea di Jaques e Raissa Maritain, decisi a cambiar vita, grandi divulgatori del personalismo cristiano, propagatori di un cristianesimo integralmente pensato, fervidamente testimoniato e coraggiosamente annunciato, conquistati alla conversione ed al cattolicesimo dall'esemplare testimonianza dello scrittore.

A questo signore, che gli ha inviato il suo libro appena fresco di stampa, *Celle qui pleure (Quella che piange)*, scrive padre Annibale con la solita *verve* e senza sconti. Si tratta certamente di due cristiani autentici: il *santo* Annibale e il *povero cristo* Léon, due modi di coniugare la santità e di viverla. La santità non ha una misura standard: si modella su ciascuno di noi, recando le tracce dei nostri crismi e le cicatrici delle nostre imperfezioni che ci accompagneranno per sempre, segno dell'unica santità di Cristo che ci ha salvati, del Padre che ci ha amati e dello Spirito Santo che ci ha santificati. Annibale e Léon, due personaggi difficili da comporre e dal pensiero diametralmente opposto, eppure sollecitati dalla stessa fede.

Annibale legge attentamente il libro, lo analizza parola per parola, focalizzandolo sotto la sua lente d'ingrandimento; il risultato è una totale *débâcle*. La lettera che ne esce è un campo di battaglia. Non ne condivide i toni, ne marca di blu tutto il testo nella sua forma al vetriolo: si pensa di salvare Maria e La Salette bombardando vescovi e Vaticano. Il pensiero di Bloy è l'antipensiero esatto di An-



Premessa al volume IX

nibale. Il Fondatore non può che consigliargli, in modo celere, di consegnargli tutte le copie; è disposto ad acquistarle, purché siano tutte. L'unica utilità del libro è quella della sua già accertata, anticipata e dannosa inutilità.

Gli argomenti addotti dal Padre sono quelli che già conosciamo, tarati sulle sue inamovibili convinzioni che lo hanno sempre contraddistinto per coerenza, schiettezza e stile di vita. La causa che vuol difendere Léon Bloy è persa già in partenza. Se non si vuole affossare per sempre La Salette è meglio non pubblicarlo, anche perché non è neppure contrassegnato dal sigillo dell'autorità competente. Per il Padre, già per il fatto che manca l'*imprimatur*, il libro è irrimediabilmente compromesso.

VIII. IL TERREMOTO: CRISI E SVILUPPO

Il 25 novembre 1908, ossia poco più di un mese prima di quel fatidico 28 dicembre in cui si scatenò il finimondo con il tragico evento del terremoto di Messina, nella sua singolare forza distruttrice capace di travolgere uomini e cose, il Padre scrisse al vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso una lettera (la 611) con la quale lo ringraziava della cordiale ospitalità che gli aveva riservato accogliendolo in episcopio.

Tra le altre cose dice di conoscere Oria, in quanto aveva fatto visita, tanti anni prima, alla mistica stigmatizzata Maria Palma Martarelli, «attratto dalle meraviglie che si dicevano operate da Dio in una sua Serva»; poi prosegue con altre due notizie, di cui la seconda particolarmente importante per i Rogazionisti.

Con grande piacere accolsi nel mio Istituto la giovane oritana Elena Mazza, sorella del Sacerdote Oronzo, ed è il primo fiore di costea terra, trapiantato nella Città di Maria della Sacra Lettera.

Ma ora io debbo manifestare alla Eccellenza Vostra una novella aspirazione che è sorta in me e nei miei, rimettendola però al divino beneplacito, che ci sarà manifestato dal giudizio che ne formerà la Eccellenza Vostra e dallo svolgimento dei fatti.

Si ricorderà la Eccellenza Vostra che si parlava, che cosa potrebbe farsi dell'Ex Convento di San Pasquale di Oria, dato che i proprietari perseverassero nell'idea di venderlo ad un prezzo ridotto. Quel giorno la Eccellenza Vostra mi disse d'incaricarmene io, di trovare qualche Comunità che volesse acquistarlo, per stabilirvi qualche cosa di utile adatta al locale.



Or bene, si è acceso tanto in me, quanto nei miei, un vivo fervore di acquistare quell'Ex Convento, se la Eccellenza Vostra consente, e iniziarvi delle opere di gloria di Dio e bene delle anime, cioè un Orfanotrofio maschile, un Oratorio festivo per maschietti, *ad instar* di quelli Salesiani, con insegnamento del Catechismo, un'evangelizzazione domenicale dei poveri, come facciamo in Messina, oltre il sovvenimento, anche giornaliero, dei poveri veramente bisognosi, che verrebbero al Convento. A questo si aggiungerebbe l'ufficiatura della Chiesa, [...] ed occuparci, secondo le nostre deboli forze, per la santa propaganda della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Questa notizia è importante, perché alcuni sostengono ancora che i due nostri Istituti dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo siano usciti da Messina colpiti dalla necessità emergenziale del terremoto.

Qui appare palese che la venuta in Puglia, indipendentemente dalla sventura sismica, era vagheggiata e accarezzata dal Fondatore in modo lucido e programmatico. Il Padre fin dall'inizio si era preoccupato di estendere l'Istituzione rogazionista nel mondo, non fosse altro per l'ardore che gli bruciava dentro e che, con ogni mezzo e in ogni sua lettera, tentava di diffondere e di propagandare. Il terremoto semmai è stata l'occasione prossima che ne ha resi anticipatamente maturi i tempi, innescandone una più celere realizzazione.

Annibale ci dà di prima mano una descrizione dei danni causati dal terremoto, pochi giorni dopo il disastro. Cercheremo di seguire il discorso così come esce fluido dalla sua penna giornalistica.

La lettera 624, a stampa tipografica, porta la data del 6 gennaio 1909 ed è indirizzata ai devoti antoniani e ai benefattori. Con una spettrale pennellata ci fa vedere la città tanto atterrita da lasciare esterrefatti. Ottantamila persone, cioè i quattro quinti dei messinesi non ci sono più. Il Fondatore deve comunicare la notizia alle persone più vicine, ai devoti e ai benefattori, in mezzo al totale e spettrale sconforto della città. Eppure, si apre alla speranza e non manca di rilevare la protezione di sant'Antonio, scorrendo un suo prodigioso intervento. Ed ecco questo interessante e provvidenziale passaggio:

Fin dal momento che la triste nuova della catastrofe di Messina giunse al vostro orecchio, il vostro pensiero è corso agli Orfanotrofi Antoniani, e voi avete detto a voi stessi: «Poveri orfanelli! Povere orfanelle! Che ne sarà avvenuto di loro? Sono perite tra le macerie? Li avrà salvati o no Sant'Antonio?».

Ebbene, rallegratevi, il grande Protettore dei nostri Orfani, il gran-



Premessa al volume IX

de Taumaturgo, li ha salvati tutti e tutte, e in un modo, anzi in vari modi, che hanno del prodigioso!

In modo concentrato il Padre ha redatto una cronaca snella e rapida. Alle cinque del mattino i ragazzi erano già in piedi e vestiti. Si radunarono in preghiera davanti alla bella immagine della Vergine.

In quell'istante la terra tremò, ci fu un rumore spaventoso, le mura della casa traballarono e quella parte del dormitorio appena abbandonata implose su se stessa venendo giù il tetto con grande fracasso: soltanto la parte dov'erano i ragazzi in preghiera rimase in piedi. Tutti, grandi e piccini, trasmigrarono nell'atrio del quartiere Avignone. Poi venne giù tutto. Rimase in piedi solo la tettoia dove la comunità al completo, nelle sue varie sezioni si pose in salvo. La comunità femminile, più numerosa con settanta ragazze e quaranta suore, comprese le novizie e le probande, si era appena alzata e vestita e venne sorpresa in pieno: come nave in tempesta sobbalzò l'ampio salone e tutto crollò.

In mezzo a tanto sconquasso, chi ci potrebbe credere? «Sant'Antonio di Padova mostrò la sua protezione sulle sue Orfanelle, e le custodiva il favore dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria». Tutte le ragazze nel frastuono e nel fuggi fuggi generale si ritrovarono illese nell'ampio giardino del monastero, nonostante il buio, le macerie e lo smarrimento del momento, tutte si radunarono insieme, dopo che spontaneamente le più grandi si erano date da fare per aiutare le più piccole, in una improvvisata gara di solidarietà. Alcune riportarono leggere ferite e qualche trascurabile escoriazione. Una bambina, forse la più piccola, ignara di tutto quello che era accaduto in mezzo alle macerie continuava il suo sonno indisturbata, ricoperta di polvere e sospesa in alto tra travi e calcinacci. Fu presa e tirata via dal pericolo, con un po' di difficoltà portata in salvo; si svegliò sperimentando una levata serenamente inusuale. Anche una ragazza sui tredici anni fu sbalzata fuori dal letto e invece di fracassarsi sulla strada restò impigliata ai ferri di un balcone sottostante e *vi rimase illesa*.

Le vittime furono scelte tra le suore e furono tredici, *corrispondenti al numero dei tredici privilegi del santo taumaturgo!* Delle tredici suore rimaste uccise, alcune erano indisposte, altre svolgevano l'ufficio delle pulizie nei dormitori ed altre ancora dormivano accanto alla chiesa, cui erano addossati due dormitori uno sull'altro.



Essi rovinarono con il crollo della chiesa, e su di essa si accartocciò sfortunatamente anche il campanile. Padre Pantaleone Palma fu l'eroe del momento; si diede da fare con tutto il suo coraggio, lo slancio generoso e la perseverante tenacia, scavando *con i denti e con le mani*. Ostacolato dalla pioggia battente e angosciato dai lamenti e dalle urla, riuscì a mettere in salvo alcune vittime ferite e poi a recuperare i cadaveri delle altre. La sua presenza rincuorò la comunità femminile molto provata, e che, col passar delle ore, si rese conto dell'immane sciagura.

La geniale capacità di iniziativa ed il senso pratico dell'intraprendenza ispirarono subito padre Palma a montare due baracche in legno nell'ampio giardino, una per le suore ferite e l'altra per la comunità di ragazze e suore incolumi. Nell'Istituto maschile ne allestì una nell'atrio dove si raccolsero tutti insieme religiosi, aspiranti e orfani.

Il Padre durante il terremoto si trovava a Roma; ne ebbe notizia il giorno dopo alla ore 10. La sera partì da Roma per Napoli. Non potendo proseguire per Messina, cercò un biglietto che riuscì a trovare in modo rocambolesco ed il 31 dicembre finalmente partì per Messina. Le notizie che apprende durante il viaggio non sono per nulla rassicuranti, anzi parlano di una distruzione di massa. La costernazione del Padre è totale; la preghiera si fa intensa e fervente, in totale sottomissione al volere di Dio. Nel pomeriggio del 31 dicembre, giovedì, arriva a Messina, e «la città appariva orribilmente percossa e rovinata». Tutta la notte si rimase nel porto, con «la proibizione di scendere a chicchessia», il giorno dopo, «verso mezzogiorno, il piroscifo ci condusse a Catania». Il Padre fu ospite del cardinale della città. Il giorno seguente incontrò un francescano che veniva da Messina, profugo a Catania, e seppe che tutti, ragazzi e ragazze erano salvi; si contavano soltanto alcune vittime. Questa notizia fu come l'apparire del giorno.

La sera del 5 gennaio il Padre raggiunse Messina, trovando la comunità in preghiera ed in trepidazione per lui. Ora a Messina si vive tutti in baracca. L'occupazione principale è pregare. Avventurandoci tra le macerie, siamo entrati in chiesa e nella sua vetrina dove era riposto, troviamo la statua del santo per nulla scomposta, integra, il bel sant'Antonio venuto da Roma, nonostante la chiesa sia tutta macerie.

Premessa al volume IX

Con grande entusiasmo si penetrò, e fu preso, e trasportato tra le orfanelle che ora più che mai pregano il loro grande Protettore! [...]

Nei primi giorni nessun sussidio ci giungeva, tanta era la confusione. Ma un pastaio che lavorava a suo conto nel nostro Istituto perdette parecchi quintali di pasta tra le rovine. Egli partì; ma prima lasciò a nostra disposizione quella pasta, se l'avessimo trovata. Avevamo anche dei sacchi di farina e di semola e si fece il pane. Avevamo alquante centinaia di vestiti militari al cui acquisto eravamo stati autorizzati dal Ministero, e servono per coprirsi gli orfani e le orfane, in queste rigide notti in cui sono attendati all'aperto.

La lettera si conclude con alcune indicazioni circa l'invio di offerte, in questa fase di precarietà organizzativa e di emergenza, perché si potrebbero accumulare ritardi nelle risposte, e ci potrebbero essere verifiche negli invii, e pertanto esorta a conservare le cedole di avvenuta spedizione. Il terremoto sembra che moltiplichi le forze di Annibale, soprattutto un nuovo vigore ha motivato il suo daffare che si è intensificato. Il 7 gennaio, scrive ancora un'altra lettera ai devoti di sant'Antonio, a seguire il 14 gennaio scrive ai benefattori antoniani, il 16 a monsignor Giovanni Bressan, segretario del papa Pio X. Sono tutte lettere accorate, le prime due in cui chiede aiuti per far fronte alla urgenze essenziali, per ricominciare una vita regolare. La terza al segretario del papa e, quindi per informare il Santo Padre dell'accaduto; chiede al segretario di trasmettergli una relazione informativa sulla situazione delle sue opere a Messina. Al Pontefice non chiede aiuti pecuniari,

... ma desidero e anelo, come desiderano e anelano tutti i miei, che il Beatissimo Padre, quale Vicario del Dio delle Misericordie voglia particolarmente raccomandarci al Cuore Adorabile di Gesù e alla sua Santissima Madre, perché nello scompiglio in cui attualmente si trovano i miei Istituti, possiamo trovare grazia e misericordia negli occhi dell'Altissimo [...].

Scopo di queste Comunità si è la salvezza degli Orfani abbandonati, e la Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa [...].

A Messina era impossibile restare: non c'erano le minime condizioni igienico-sanitarie e neppure la possibilità di reperire locali che fossero in grado di accogliere la carovana delle due famiglie annibaliane, sia per capienza numerica sia anche per quel minimo di qualità dei servizi che permettessero un normale e sereno svolgimento delle attività formative da assicurare a ragazzi e ragazze mi-

nori. La città era stata completamente sventrata e non era possibile, se non dopo interventi sanificatori di lungo corso e costosi, rimetterla in piedi e ridonarle un tono di vitalità e, con esso, la garanzia di assicurare ai minori servizi, scuola, lavoro e quella giovialità che li preservasse da un lungo periodo di dolorosi e persistenti adempimenti per riportare la città al suo pieno antico splendore.

Pertanto il Padre nelle due lettere, appena sopra, chiedeva a devoti e benefattori, di segnalare la disponibilità generosa di persone che avrebbero potuto accogliere orfani ed orfane messinesi. Risposero all'appello le città di Francavilla Fontana ed Oria. Padre Annibale chiede, in particolare al vescovo di Oria e ai Cappuccini di Francavilla, di assicurare il reperimento di due distinti luoghi, in ognuna delle due città, per tenere separate le due comunità, maschile e femminile. Il Padre con alcuni collaboratori si reca sul posto per rendersi conto degli ambienti e della logistica in generale. Già in data 25 gennaio 1909 annuncia il prossimo arrivo delle orfanelle e degli orfanelli in Francavilla. Si parte il 29 gennaio e nei giorni seguenti si giunge a Taranto e poi a Francavilla, destinazione finale: le due comunità presero posto tra festosa accoglienza, preghiere, pranzo e discorsi di circostanza da parte del Clero locale e delle Autorità. Nel frattempo il Padre aveva fatto visita ad Oria alla mistica Virginia Dell'Aquila e si trovò la sistemazione nel monastero di San Benedetto per le orfane che erano rimaste a Messina. Il monastero richiedeva piccoli interventi di ristrutturazione per rendere agevole l'accoglienza dei profughi. Intanto la comunità delle orfane avrebbe potuto trovare asilo presso l'ospedale Martini, momentaneamente disabitato. Il 19 febbraio ci fu il secondo trasferimento delle orfane e suore da Messina a Oria, dove furono accolte al loro arrivo nell'ospedale Martini per poi, terminati i lavori, stabilirsi nel monastero San Benedetto il 4 aprile 1909, secondo quanto precedentemente concordato.*

Abbiamo ascoltato il racconto del terremoto vissuto dalle co-

* Per un racconto più dettagliato e preciso sul terremoto, cfr. TUSINO T., *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, Editrice Rogate, Roma 2001, pp. 1-67 (in particolare, sul trasferimento in Puglia, pp. 29-55). Anche le lettere della presente raccolta ci danno varie informazioni sul terremoto e il trasferimento (cfr. da lettera 623 a 640).



Premessa al volume IX

munità antoniane, dentro la più grande tragedia del sisma messinese. I sopravvissuti hanno dovuto affrontare la difficile crisi, nel più grande sconforto e nella più totale desolazione, reagendo con uno sforzo immane, ma anche registrando progressi innegabili. Le crisi sono sempre per la crescita e sembrano necessarie per farci rinascere con più vitalità e determinazione. Crediamo in sottofondo di riscoltare le parole evangeliche nella loro attualità del caso, con tutto lo splendore della loro verità: *In verità in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto* (Gv 12, 24). Sul progresso dell'Opera sembra che il Padre gusti umilmente e con semplicità la gioia tutta interiore di avvertire alcune soddisfazioni, che gli derivano dal carico delle sofferenze ed incomprensioni che deve sopportare; a lui basta che si realizzi la volontà di Dio, il resto pare che non lo soddisfi per nulla. La gioia di Annibale nella sofferenza l'abbiamo colta in questa lettera, inviata alla badessa del monastero di Ágreða, in ringraziamento per l'obolo che gli ha inviato per il terremoto. Il Padre si esprime in questo modo (vedi lettera 638):

Insieme alla sua ultima lettera abbiamo ricevuto 25 *pesetas*. Oh! Quanto le abbiamo accettate perché ci vennero da cotesto santo Monastero! Le reputiamo come una gran somma.

Le faccio sapere che la Divina Provvidenza con noi è stata larga ed amorosa! Abbiamo raccolto delle migliaia di lire per comprare un locale, e dovremo organizzare, con l'aiuto del Signore, diverse lotterie di beneficenza nelle Città d'Italia, per ricostruire i due Orfanotrofi di Messina.

Elenca nove punti di presenza operativi in Italia, alcuni reali, altri possibili, a portata di mano. C'è un fermento, un nuovo inizio, il Signore chiama alla speranza. La realtà è più grande di quella che vediamo; e la realtà di Annibale è quella che vede con gli occhi di Dio; per lui più grande è lo sforzo, più grande è la gioia! Il Fondatore conclude la sua lettera alla badessa:

Così, l'infinita Misericordia ha disposto che questo minimo Istituto, invece di perire con il terribile terremoto, si è meglio propagato! Oh segrete vie di Dio!

Per lo sviluppo della presenza delle comunità di Annibale in Italia egli ne prevede un allargamento. Due lettere di questa raccolta ce ne fanno intravedere spiragli accarezzati da una buona probabilità di concreta certezza. La lettera 635 ad Andreina Battizzocco, scritta



dal Padre in parte a Oria il 26 marzo 1909, e portata a termine a Loreto il 29 marzo 1909 (come si evince dalla doppia datazione con le esplicite, rispettive località), dopo i frettolosi saluti, recita:

Di fretta perché riparto per Ancona, Foligno, Roma, Napoli, Oria. Grandi Misericordie ci fa il Signore! Le nostre piccole Case crescono. In Assisi vogliono pure le Suore. Da Assisi verremo a Padova?

L'altra lettera, la 640, è indirizzata a padre Palma Il 13 maggio 1909 lo ragguaglia su alcune problematiche e risponde a possibili sviluppi dell'opera auspicati dallo stesso Palma, approva e orienta:

Mio carissimo Padre Palma, da Sampiero tornai a Messina dove stetti poche ore. Un telegramma della Hill mi chiamò subito a Taormina. La Hill è impegnatissima farci avere tavole per il Dormitorio delle orfanelle di Messina, e mezzi per riattivare il molino! *Laus Deo.*

Lessi 4 o 5 sue lettere. Rispondo breviter. Accettiamo *in Domino* il progetto di Monsignor Cecchini: c'è il tempo.

Non rinunziamo, io credo, San Pasquale. Ivi potrebbesi stabilire lo studentato e qui a San Pasquale il Noviziato, o viceversa.

Napoli: raccomandiamo la cosa al Signore come meglio a Lui piace.

Dopo il terremoto entrano in scena due personaggi che per la verità orbitavano già nell'area annibaliana, ma la cui presenza, col tempo, diventa più determinante, mentre le relazioni del Padre con costoro diventano più intense e collaborative, di reciproca fiducia e stima. Essi sono: monsignor Di Tommaso e Don Orione.

Monsignor Antonio Di Tommaso fu vescovo di Oria dal 1904 fino al 1946. *Uomo di grandi vedute*, come fu definito, monsignor Di Tommaso ebbe uno spiccato senso del bello e dell'arte e fu grande amico e ammiratore di padre Annibale. Il Padre lo definisce «uomo dal cuore magnanimo, dotto, zelante e pio». Risale al 1905 la sua adesione alla Sacra Alleanza. Successivamente, i primi di novembre del 1908, insieme vaglieranno l'eventualità di una fondazione in città: «Egli accolse di buon grado la mia proposta», scrisse il Padre sul periodico *Dio e il Prossimo*.*

Il Padre in questa lettera, la 637, si rivolge a monsignor Di Tommaso con un tono di fiducia e di cordiale collaborazione. Premetto che Annibale è geloso delle sue comunità ma, in questo caso,

* Per le notizie su monsignor Di Tommaso, cfr. rogazionistoria.altervista.org, sito rogazionista della casa di Oria.



Premessa al volume IX

fatto salvo il rispetto per l'autorità, c'è un tono di confidenzialità, sapendo che il vescovo aveva preso a cuore le sue figlie spirituali:

Credo che le cose dell'Istituto di Oria volgano bene sotto la paterna protezione della Eccellenza Vostra. Solo io prego la Eccellenza Vostra che voglia sempre compatire i diportamenti di quelle giovani, e voglia aiutarle con le sue preghiere e con le sue ammonizioni.

Il Fondatore si sofferma a parlare del suo desiderio di acquistare il Convento di San Pasquale, ha trovato i soldi, infatti una benefattrice che vuole rimanere anonima gli ha promesso venticinquemila lire.

Ciò posto è il caso che io preghi la Eccellenza Vostra, affinché se lo crede giusto, voglia ripigliare le pratiche per l'acquisto. Ora saremo in condizioni migliori di allora perché allora non avevamo la somma in pronto, ed ora c'è chi ce la darebbe.

Vuole a tutti i costi quel convento.

In cima però dei miei pensieri sta l'educazione e formazione degli eletti germogli [...], perché se noi, Sacerdoti, piccolissimo gregge, non avremo dei compagni e dei successori, io credo che ben poco avremo conchiuso! Chi propagherà quella Rogazione imposta da Gesù Cristo Signor Nostro, e nella quale si contiene un gran segreto per il bene della Chiesa e della Società?

Annibale sente il bisogno di ritrovare uno spazio vitale che gli dia la capacità di riorganizzare le sue cose per riprendere i suoi progetti, stare vicino ai suoi Istituti, soprattutto alla Casa madre delle Figlie del Divino Zelo, bisognosa di assistenza spirituale. Insomma, Annibale apre il cuore al vescovo Di Tommaso:

Carte, libri, documenti, appunti di affari da compiere, cose importanti da scrivere prima della mia morte, ecc. Tutto è rimasto in aria, ed io sento la necessità di un centro, dove mi possa raccogliere buona parte dell'anno, trattenendomi al compimento di tante diverse cose. Messina non parmi più luogo adatto per questo.

L'amicizia con Don Orione, Annibale l'ha cementata nel periodo in cui questi, da papa Pio X, fu nominato Vicario Generale di Messina, dietro richiesta segreta da parte di monsignor Letterio D'Arrigo.

Il Padre fu un vero *guardaspalle* di Don Orione che si espone a tiri veramente codardi di un gruppo di sacerdoti indispettiti, che si sentirono commissariati da Roma. Annibale, che conosceva l'ambiente, lo mise in guardia e gli offrì tutto il suo sostegno, stimando-





Premessa al volume IX

lo santo. Il Fondatore chiaramente, conoscendo bene l'ambiente, sapeva quanto avrebbe dovuto soffrire per sciogliere l'intrigata matassa in cui era venuto a trovarsi. In seguito, ebbe contro lo stesso arcivescovo che l'aveva richiesto, e Don Orione rischiò di rimmetterci la pelle.

Anche Don Orione, unico che poteva capire le sofferenze del Padre, si diede da fare, aiutandolo, favorendolo e soccorrendolo con lealtà cristallina ed amicizia sincera. Riportiamo questo brano per confortare quanto appena detto:

Mio amatissimo Padre Orione,
con grande gioia ho appreso dal carissimo Canonico [Francesco] Vitale venuto in Oria, che la Signoria Vostra Reverendissima ha preso, nella nostra assenza, la Direzione dei nostri Istituti!

Da questo momento siamo tutti soggetti alla sua saggia Direzione, e la Signoria Vostra Reverendissima viene proclamata nostro Direttore Generale. Abbracci nel suo apostolico cuore quest'altra Opera come sua, e la spinga nella via del suo duplice scopo di religione e di beneficenza, mediante le sue ardenti preghiere, i suoi consigli, i suoi ammaestramenti, e i suoi comandi.

Che fusione di anime! Che incendio di cuori!

IX. CONCLUSIONE – RAPSODIA DI VOCI

Dopo la lettura di questa serie di lettere, relative al personaggio della nostra indagine, Annibale Maria Di Francia, chiamati a farne una presentazione che, al lettore interessato, possa dare una sintesi ordinata per una comprensione degli ideali, delle attese e delle problematiche che il Padre ha dovuto affrontare nel suo tempo, si rimane sempre insoddisfatti, presi da un'inspiegabile senso di incompiutezza, perché molte tematiche, forse le più importanti, rimangono taciute, relegate nell'oblio, perse, per sempre dimenticate.

Ciò avviene di solito nelle lettere con contenuti più robusti, le più lunghe, nelle quali si affrontano problematiche, si discutono progetti, si portano a termine affari, si articolano ragionamenti, si organizzano imprese, si esprimono opinioni e pareri, si prospettano ideali. Tutti questi aspetti ci intrigano di più, e si vorrebbe sapere: che fine hanno fatto?

Ancora oggi ne restano tracce, quei propositi hanno avuto corso, quell'intuizione s'è vestita di realtà, permangono a tutt'oggi gli





Premessa al volume IX

effetti straordinariamente profetici ed operativi, oppure no? Anche noi rimaniamo appesi allo stesso interrogativo.

La conclusione titolata *Rapsodia di voci* vorrebbe rimediare a questa lacuna denunciata. Conosciamo le grandi idee della persona, ma non la persona stessa. Non ci siamo fatti forse una nostra idea che sta solo nella nostra testa ed è attecchita fin dentro i nostri neuroni, quand'anche non è forse una nostra interpretazione di comodo, che serve solo a tranquillizzarci con una certa dose di illusione, facendoci restare in noi stessi, senza accettare le sfide provocatorie che comunque ogni interlocutore lancia al lettore? Oppure volendo dire tutto e niente, ce ne usciamo col solito: *È bellissimo!*

Padre Annibale è stato un personaggio poliedrico, santo, straordinariamente operativo, fermo nei suoi propositi, fine letterato, capace di un carico di lavoro enorme, minuzioso. Nelle sue cose era dettagliatissimo, uomo dalla facile manualità, attento cultore delle evoluzioni tecniche del suo tempo, per l'allestimento di laboratori efficienti e all'avanguardia per i suoi ragazzi; solerte nella cura della salute e dell'igiene, delle persone e degli ambienti, innamoratissimo dei poveri, era fissato al chiodo della passione per il *Rogate*.

Annibale era uomo di devozione, di reazione, di amicizia, di tenerezza, di ironia, con le sue fragilità e i suoi pregi. È estremamente interessante cogliere queste intimità, i suoi piccoli bisogni, le segrete gioie, le misurate ironie; anche le idee superate in lui sono delicate perle di rara bellezza, di novità, perché erano le sue idee, da lui con convinta accettazione vissute e praticate.

Tra le righe di una lettera si può scorgere il valore di una persona, del suo decoro nel coltivare e custodire le piccole come le grandi cose, inanellare relazioni minute che non fanno rumore. Queste sono condizioni segrete dell'anima, che rivelano l'ostensione di un animo nobile; esse valgono almeno quanto le più grandiose realizzazioni. Sono necessariamente propedeutiche per affrontare le sfide importanti della storia, come a suo tempo seppe egregiamente fare Annibale, attraverso il sogno suo e inestricabile di *Rogate e poveri*.

Prima di saggiare l'animo delicato e semplice di Annibale, ossia quello della ferialità quotidiana, più vero e sensibile, vorrei mettere in risalto due chiodi fissi che il Padre, pur senza avere risultati immediati, ha infine saldamente piantato. Il tema che stiamo per





Premessa al volume IX

trattare, Annibale lo porta radicato dentro le viscere; esso lo tiene in perenne e costante tensione, perché è intimamente legato al suo *Rogate*, come egli stesso ebbe ad esprimersi: il *Rogate* non sarebbe sopravvissuto alla sua morte, se non ci fossero stati due focolari che lo alimentarono costantemente, tenendolo vivo in seno alla Chiesa.

Il Fondatore si auspicava che le due Congregazioni gli venissero approvate dal suo Pastore, basandosi sulle simpatie più volte espresse dall'arcivescovo per la sua Opera, benedetta e incoraggiata. A tal proposito menzionava quattro occasioni:

1° - Il Padre ricordava la sua lettera 636, quella con la quale l'arcivescovo diede l'adesione alla Alleanza Sacerdotale, accordando insigni favori spirituali fra cui la celebrazione di una divina Messa annua il primo di luglio.

2° - Nel 1898, quando il Padre diede avvio alla comunità religiosa dei Rogazionisti, si presentò a monsignor D'Arrigo insieme ai suoi Congregati per avere la sua episcopale benedizione; in quell'occasione il Fondatore espose il duplice scopo dell'Istituto: quello della beneficenza e la Rogazione evangelica del Cuore di Gesù.

La Eccellenza Vostra con grande benignità ci accolse, e ci augurò che la nostra piccola Congregazione crescesse protetta dal Glorioso Sant'Alfonso de' Liguori.

3° - Il 14 settembre 1901 Annibale presentò al suo arcivescovo i nomi da dare alla due Congregazioni maschile e femminile: Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

La Eccellenza Vostra accoglieva benignamente il mio Esposto, e con suo autografo, apposto al medesimo, approvava i nomi progettati dei due Istituti.

4° - Padre Annibale faceva anche memoria che l'arcivescovo, recentemente, oltre alle suddette approvazioni,

... con suo Decreto erigeva canonicamente nella Chiesetta del Cuore di Gesù del mio Istituto maschile, la Pia Unione per tutti i fedeli della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, ovvero della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa.

Alla fine il Padre pensò che fosse arrivato il momento di chiedere l'approvazione dei due Istituti con decreto, quale ordinario della Diocesi dove essi ebbero origine, e da dove la Divina Provvidenza





Premessa al volume IX

comincia a propagarli altrove. Non se ne fece nulla, ed il Padre sempre obbediente alla volontà di Dio andò avanti, confortato dalla misericordia e dal favore divino, senza arrendersi. Anche in questa circostanza, Annibale mise in pratica ciò di cui era saldamente convinto: che obbedendo agli uomini, qualora questi volessero negargli qualcosa, Dio gliel'avrebbe approvata comunque, a suo tempo, per la sottomissione accettata. Infatti i tempi non erano maturi. Venne il tanto desiderato decreto, con l'arcivescovo Angelo Paino, alla vigilia della sua morte. Finalmente il sogno di una vita era stato coronato.

L'altro chiodo fisso di Annibale era quello della formazione, che doveva essere curata e qualificata. Non era possibile accedere alla vita religiosa o di consacrazione senza essere chiamati. La vocazione doveva essere riconosciuta da coloro che avevano la capacità e l'autorevolezza del discernimento. Per questo non bastava il fatto che qualcuno si presentasse e pretendesse di imporre la propria vocazione. Altro punto che deve accettare il candidato con chiarezza è che la propria vocazione è fondata esclusivamente sulla fede che ne determina condizioni e comportamenti. Non si possono addurre pretesti di ragione e porre paletti e limiti alla propria disponibilità, inficiando il fondamentale principio del rispetto delle esigenze della comunione e della comunità. Il principio di ragione non può soppiantare quello di una fede ragionevole, che appunto è tale se c'è la piena disponibilità, secondo una scala di valori fondati sul carisma e sul principio del riconoscimento dell'autorità. Si fa garante del rispetto della dignità del consacrato e dei principi ragionevoli ed umani che sono promossi e rispettati in modo sommo, esigiti dalla fede e posti a servizio della comunità.

La lettera 657, risponde alla richiesta di Andreina Battizzocco che chiedeva al padre Annibale di aiutarla a verificare una sua possibile chiamata alla vita religiosa. Annibale la rassicura dicendole che riscontra segni inequivocabili di autentica vocazione. Soltanto fa presente che non vede da parte sua una netta determinazione.

La vostra ardente vocazione viene indubitatamente dal Signore, e voi fate bene a corrispondervi. Imperocché il non corrispondere alle divine chiamate è un mettersi a rischio di perdersi, oltre i gravi guai e rimorsi che s'incontrano in vita per non aver corrisposto. Non dite a molti la vostra vocazione, perché tra mille appena troverete uno che ve lo consiglia, specialmente tra i preti secolari. Quest'avvertimento è di Sant'Alfonso Dottore di Santa Chiesa, il quale neanche al proprio con-





Premessa al volume IX

fessore vuole, alle volte, che si abbia a manifestare. In quanto all' eseguire la vocazione, lo stesso Santo raccomanda che ciò si faccia subito, perché ogni indugio può metterla a rischio.

Continua sant'Alfonso citando un santo Padre che raccomanda non tanto di sciogliere la fune che tiene legata la barca alla riva, quanto piuttosto di reciderla, ossia di lasciare subito il mondo. Il Padre riprende la sua riflessione con una determinazione e chiarezza che non ammettono dubbi e detta la sua ricetta con le seguenti parole:

Però vi prevengo che prima di dare questo passo formiate una profonda e irremovibile risoluzione di abbracciare la vita religiosa con tutte le regole e i sacrifici che la compongono [...]. Bisogna che vi persuadiate che per essere vera religiosa dovete morire a voi stessa tra le contraddizioni, le mortificazioni interne ed esterne, la rinunzia della propria volontà, la rinunzia del proprio giudizio, l'amore della Croce, delle umiliazioni, e se occorre anche con esser posposta, non curata, non amata [...]. Bisogna che entrando nell'Istituto lasciate alla porta: *il mio carattere, il non posso soffrire le cose ingiuste, il mi spezzo e non mi piego* e simili dottrine del mondo e della vanità! [...] Sta scritto: «Chi espugna il suo cuore è più forte di chi espugna le città!» [cfr. Pro 16, 32].

A conclusione il Padre cita il libro dei Proverbi (16, 32): «Chi espugna il suo cuore è più forte di chi espugna la città!». Questi principi dettati da Annibale certamente hanno una base metodologica che risente del tempo e vanno rivisti ed adeguati, mentre tutto il discorso in sé, nella sostanza, sulla sequela è da tenere molto in considerazione ancora oggi, senza soprassedervi a cuor leggero. Il tema della donna è molto presente nelle lettere del Padre. È un tema che, se indagato più a fondo, potrebbe riservare più di una sorpresa.

Partiamo col dire che le donne in questo volume di lettere sono tenute in gran conto, poiché il Padre rispetta la *par condicio*. Infatti le lettere si rivolgono indistintamente e pariteticamente a uomini e donne, e si dividono esattamente a metà. Dai contenuti delle lettere emerge che il Fondatore spontaneamente mostra un sereno equilibrio, e disinvoltamente conferisce con uomini e donne, tenuto presente il tempo, l'ambiente, la cultura. È prudente. Ha un concetto alto della donna: la vuole ubbidiente, colta, possibilmente che si esprima correntemente in francese secondo la cultura del tempo, che abbia sensibilità estetiche coltivando il gusto per la musica, il canto, la pittura, la recitazione ed il teatro. Dovrebbe essere disponibile al servizio in genere, a quello supremo della carità comunitaria e ver-





Premessa al volume IX

so il povero, essere premurosa nella custodia della casa, nella pulizia degli ambienti, nella cura della suppellettile, nel decoro della cappella.

Mi limiterò a due esempi di donne: madre Nazarena Majone e Andreina Battizzocco. Madre Nazarena da sola ha collezionato trentaquattro lettere, ricevute dal Padre, mentre la Battizzocco ventidue. Madre Nazarena in qualità di Sorella Preposta riceve lettere e dispacci di servizio, per lo più biglietti di comunicazioni veloci in cui il Padre impartisce disposizioni per la comunità, veicola commissioni da svolgere, corregge appuntamenti, chiede di provvedere ad impellenze urgenti (vedi lettera 599). Per esempio:

Far vedere l'organo è un'utopia. Da chi? Quando? Come? Io non posso occuparmene. Lasciate correre. Tutto al più vedetelo voi altre, fatelo suonare alle nostre.

Fate accomodare l'Armonium grande, ma fatevi lasciare la garanzia firmata almeno per un anno più o meno (come potete), anche dell'organo (con l'indirizzo).

La interpella per consigliarsi riguardo a questioni pratiche: per la gestione delle suore, per problemi attinenti la liturgia, le celebrazioni, le novene, il canto, per il servizio ai poveri e alle bambine (vedi lettera 492):

Sorella, queste carrube sono per le ragazze, specialmente per le grandette, oltre dei fichi secchi e dei portogalli.

Le scrive riguardo la gestione della casa, per il saldo dei manutentori del mulino e dei fornitori, per comunicazioni sulle sue partenze o gli arrivi, per la preparazione del cibo, per l'attenzione scrupolosa da riservare alle sorelle malate (vedi lettera 490):

Tra le carte che mandai stamane c'è lire 25 per voi.

So che ci sono costi ammalate. Usate cautele.

Io non ho potuto venire. Spero venire più tardi.

Sollecita aiuti per soggetti che si presentano alla porta a chiedere compensi vari in natura o in denaro. A volte è lo stesso Padre che chiede per sé: come ad esempio chiede di riservargli qualche lira (vedi lettera 472):

Si diano lire 5 al Padre Palumbo e si conservino lire 2 per me.

Un'altra volta domanda di preparargli la pasta ben cotta e l'uovo, oppure chiede di lasciargli un po' di latte con biscotti ben trituriati (vedi lettera 533):



Per mezzogiorno vorrei, se si può, un po' di latte e alquanto biscotti dei nostri, ma pestati e ridotti in polvere.

Nella festa di san Giuseppe, per soddisfare la polizzina detta «di San Giuseppe», le raccomanda di essere attenta, e vigilare nella preparazione delle vivande, dosando bene gli infusi per amareggiare il cibo, in modo tale che non sia di nocumento alla salute, ma che se ne evidenzi e realizzi il fine ascetico (vedi lettera 494):

Anche qui San Giuseppe ci mandò la polizzina di amareggiare il cibo! Viva San Giuseppe.

Si metta l'aloè bollito, ma ognuna nel suo piatto quanto ne vuole, non meno di un cucchiaino [...].

Dosate bene l'aloè con l'acqua, né troppo poco, né troppo eccessivo; un pizzico per ogni cucchiaino d'acqua.

La Battizzocco, un'insegnante di Padova, è una collaboratrice del Padre, inquieta, in perenne ricerca della propria vocazione; è molto legata al Padre e collabora con diligente impegno nel portare a termine secondo le indicazioni alcune incombenze affidatele presso sacerdoti o presso il vescovo; ha inviato alcuni bambini e bambine di Padova a Messina secondo il desiderio del Padre, per onorare sant'Antonio. Tiene i contatti con i familiari degli alunni che sono andati a Messina e poi ad Oria e Francavilla Fontana. Si attiva per procurare Sacri Alleati e per la diffusione della Pia Unione della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù.

In queste lettere si coglie un padre Annibale che, nonostante tutti gli impegni che lo gravano, riesce ad ascoltare le persone che si rivolgono a lui; anzi è lui stesso ad interessarsi, non in modo sommario e distratto, ma in modo sempre premuroso e vicino alle singole persone (vedi lettera 619).

Scrivete, scrivete pure lunghe lettere e ditemi tutte le cose vostre; le leggo con interesse; non dico con piacere, cioè con piacere e con dispiacere, vedendovi tanto afflitta! Questa tosse che vi tormenta dovete togliervela, ed io non vedrei altro rimedio più sicuro che la cura di acqua fredda, o bagni al sistema Kneipp, sotto la direzione di buono Dottore idroterapico. Se non vi fidate ora la farete in primavera. Ma per carità non prendete *veleni*! Per il momento vi calmano, ma poi vi rovinano! Piuttosto pigliate decotti di erbe pettorali: viola, unghia cavallina, carrube, ecc. ecc.

Quando scrive alla Battizzocco si interessa sempre del fratello Ubaldo, della zia e di altre persone, ma soprattutto della salute del-



Premessa al volume IX

la mamma; chiede che lo si tenga informato dell'evoluzione della sua malattia. Anche dopo la morte si ricorda di lei e prega, fa pregare, chiede preghiere e raccomanda di pregare. In occasione di una causa contro un educatore che con un ragazzo ha ecceduto nel rigore, scrive ad Andreina (vedi lettera 668):

Noi v'incarichiamo che al più presto scriviate una Supplica al Glorioso Santo, per impegnarlo nella sua stessa Basilica e pure dinanzi all'Arca Santa della sua Taumaturga Lingua, affinché voglia Egli stesso dal cielo assumere l'incarico di specialissimo Avvocato civile e penale di questa causa complessa. Nel contempo farete celebrare una divina Messa all'Altare del Santo per cui vi manderemo lire 5 con cartolina.

Il Padre teneva alla salute dei confratelli, ed aveva una sacra venerazione del suo primo seguace, anch'egli affascinato dal *Rogate*. Questi abbandonò l'insegnamento scolastico e divenne sacerdote, l'uomo del silenzio, e custodiva nel cuore, come il Padre, la parola del *Rogate*; offriva la sua vita, le sue sofferenze per la causa rogazionista; subiva umiliazioni per la situazione del quartiere Avignone, a volte intricata e complicata. Padre Francesco Bonarrigo, sempre in casa, viveva la sua quotidianità, e sofferente ne portava il peso. Il Padre lo chiamava *professore*; gli voleva bene per la sua inarrivabile pazienza, per la sua costante dedizione all'Opera, per la sua totale fedeltà al Fondatore e alla preghiera. Lo ricordava nei suoi viaggi facendogli pervenire ossequi e saluti, ed era seriamente preoccupato per la sua salute compromessa, che seguiva costantemente. Nella lettera 478 leggiamo:

Carissimo Professore, il freddo è gagliardo. Si metta quest'altra flanella sino a che le termina il sarto il giacco. Si guardi dai catarri. Stia ritirato. Non esca pria del sole.

A volte il Padre era estroso nelle espressioni. Abbiamo sempre detto che per Annibale citare la Bibbia in modo corrente non era un problema; la Sacra Scrittura l'aveva dentro e ne era pieno, ecco perché la citava spessissimo e con arguta proprietà. Il Padre era convinto che la formazione letteraria fosse importante per un sacerdote. La Bibbia è la lettera di Dio agli uomini e la letteratura (crediamo di non andare lontano dal pensiero del Padre) è la lettera dell'uomo a Dio, che grida a lui, anche quando non lo sa. C'è molta fede nella letteratura, perché c'è molta umanità. E in alcune occasioni egli non mancava di riferirsi ad espressioni letterarie per dare vi-





gore ad un'azione, per rimarcare un suo pensiero. Ed ecco quando il Padre correggeva il fratello nella lettera 481, nel momento in cui pregava Francesco di credergli che nella sua dura rampogna aveva in mente solo il suo bene spirituale, e mentre gli chiedeva di respingere la tentazione di pensare che il suo fine fosse quello di innalzarsi sopra di lui per altri motivi, «cosicché possiate dirmi: “Il meglio aver ti vante, ed osi di viltà tentare Argante?”» (“Ti vanti di aver avuto la meglio su di me, ed ora mi tenti affinché io m'arrenda? Preferisco la morte, ma non cedo”). Fu ciò che lo sconfitto Argante disse al vincitore Manfredi).

Annibale usava un'altra espressione classica della letteratura latina quando scriveva alla Battizzocco ed affermava che non gli piacevano alcune espressioni, poste sulla bocca dei consacrati come «mi spezzo, ma non mi piego», *frangar non flectar*.

Quando monsignor Di Tommaso gli comunicava che lo aspettava ad Oria per concludere l'affare dell'acquisto del convento di San Pasquale il Padre, nella lettera 643, gli risponde:

La Eccellenza Vostra disse che aspetta me per trattare quest'affare. Se Le viene il destro di stringere prima l'affare sarebbe ottimo, perché qui si tratta del *carpe diem*.

Quando l'animo del Padre è disteso ed è particolarmente felice lo si coglie dall'espressione che usa. È stato a Padova per una visita di gratitudine e di dovere a sant'Antonio; dopo aver abbondantemente omaggiato il santo nella sua basilica, nel sacello che custodisce la sua lingua, si reca a Venezia per chiedere al cardinale Aristide Cavallari l'adesione all'Alleanza sacerdotale. Ha un'ottima accoglienza ed il Padre è talmente felice che fa il verso al cardinale. Cogliamo le sue parole nella lettera 545 che invia a padre Palma:

Mercoledì fui a Venezia. Che Città! Fui a San Marco; che Chiesa! Fui dal Cardinale, e che sant'uomo! Gli parlai, lo invitai all'adesione ecc. *Si caro, si caro, si caro*, erano le sue risposte, [...]

Annibale non ha perso la sottile ironia che non è mai scomposta, molto simile allo *humour* inglese. Il Padre ha registrato un successo che l'ha riempito di gioia. Nella paterna benevolenza di Pio X, Annibale ha trovato una breccia, ha ottenuto un rescritto pontificio e gli è stato concesso in parte, come sappiamo, che il versetto rogazionista fosse aggiunto alle *Litanie dei Santi*, limitatamente agli oratori e chiese tenute dai Rogazionisti o dalle Figlie del Divino Zelo.





Premessa al volume IX

Uno degli artefici del buon esito delle pratiche del Padre in Vaticano fu stato il suo amico Don Orione, che aveva promesso di accompagnarlo nel suo viaggio con la preghiera e la mortificazione, affinché la richiesta sortisse un esito positivo. Il Padre, soddisfatto anche per la cordiale accoglienza ricevuta dal Pontefice, dagli Orionini di Santa Marta, ma soprattutto per il buon esito al suo esposto, scrive entusiasta a Don Orione:

Scrivo dal Ferryboat. Giunto a Messina debbo partire per Taormina, per terminare le nostre feste annue del 1° Luglio, e Domenica, a Dio piacendo, sarò in Messina con il Padre Palma per la votazione.

Intanto quel Padre che s'interessa di abbracciare la povertà e la penitenza francescana per il buon esito della presentazione della domanda al Santo Padre, può smettere il suo rigore e prendere riposo sul letto... essendo tanto in fatiche!...

P. Giuseppe Ciutti R.C.I.



SIGLE E ABBREVIAZIONI

1. *Per le fonti*

APR	Archivio Postulazione dei Rogazionisti - Fondo dell'Archivio Storico Centrale dei Rogazionisti, Roma.
Scritti	Raccolta ufficiale (62 volumi) degli <i>Scritti</i> di Annibale Maria Di Francia, presentati a suo tempo per l'esame dei Teologi Censori.

2. *Per la descrizione dei documenti e del testo*

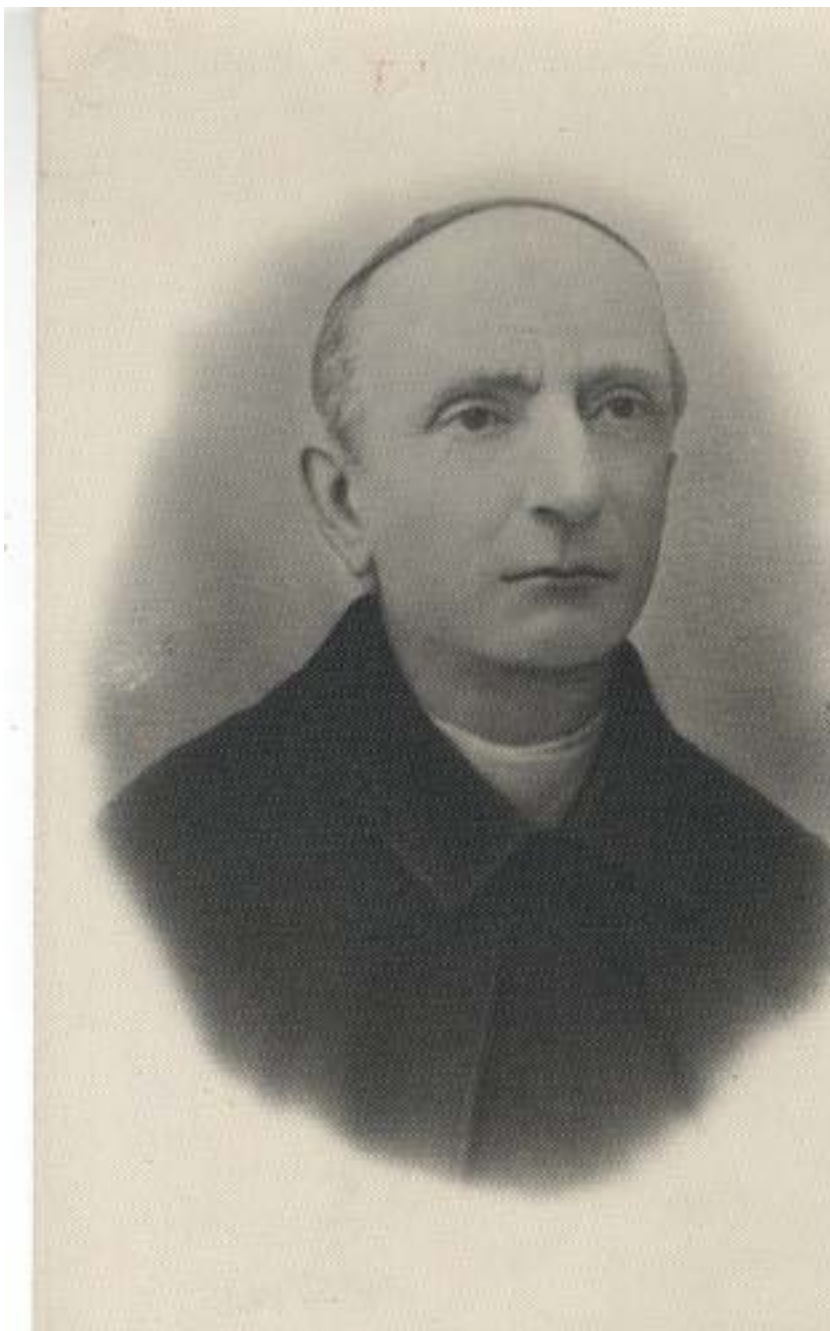
allog.	<i>allografo</i>
arch.	<i>archivio</i>
aut.	<i>autografo</i>
autent.	<i>autenticata</i>
datt.	<i>dattiloscritto</i>
doc., docc.	<i>documento/i</i>
f., ff.	<i>foglio, fogli</i>
facc.	<i>facciata/e</i>
F.D.Z.	<i>Figlie del Divino Zelo</i>
F.S.C.	<i>Figlie del Sacro Costato</i>
fotoc.	<i>copia fotostatica</i>
identif.	<i>identificato</i>
ms.	<i>manoscritto</i>
op. cit.	<i>opera citata</i>
orig.	<i>originale</i>
p., pp.	<i>pagina/e</i>
parz.	<i>parzialmente</i>
R.C.I.	<i>Rogazionista</i>
stamp.	<i>stampato</i>
tip.	<i>tipografia</i>
tit.	<i>titularis</i>
trascr.	<i>trascritto, trascrizione</i>
vol., voll.	<i>volume/i</i>

*Sigle e Abbreviazioni*3. *Sigle e Abbreviazioni*

A. di F.	<i>Annibale Di Francia</i>
A. M.	<i>Annibale Maria</i>
A. M. Di F.	<i>Annibale Maria Di Francia</i>
Archiep.	<i>Archiepiscopus</i>
Archim.	<i>Archimandrita</i>
C. A. M. Di F.	<i>Canonico Annibale Maria Di Francia</i>
Can., Can.co	<i>Canonico</i>
C. Di F. A. M.	<i>Canonico Di Francia Annibale Maria</i>
Cens. Eccl.	<i>Censor Ecclesiasticus</i>
c. m.	<i>Corrente mese</i>
I. M. I.	<i>Iesus, Maria, Ioseph</i>
I. M. I. A.	<i>Iesus, Maria, Ioseph, Antonius</i>
M. A.	<i>Maria Annibale</i>
N. B.	<i>Nota bene</i>
p. p.	<i>Prossimo passato</i>
Sac.	<i>Sacerdote</i>
s. d.	<i>Senza data</i>
S. E. M.	<i>Sue egregie mani</i>
S. M.	<i>Sue mani</i>
u. s.	<i>Ultimo scorso</i>
V. G.	<i>Vicarius Generalis</i>

AVVERTENZE

- Per le parole tra parentesi tonda (), si vuole indicare che sono dell'Autore.
- Per tutte le parole tra parentesi quadra [], comprese le citazioni dei libri biblici, si vuole indicare che non sono dell'Autore.
- L'asterisco (*) che precede la data posta all'inizio del documento, indica che nel testo originale quella data è stata messa dall'Autore alla fine del documento.
- Le note contrassegnate con asterisco (*) rappresentano aggiunte redazionali. Le altre, con numerazione progressiva, sono parte integrante dei testi di padre Annibale.



Sant'Annibale Maria Di Francia in una fotografia del 1907,
utilizzata per il «Libretto di riconoscimento»,
rilasciato dall'Ufficio Postale di Taranto il 3 marzo 1909, con validità fino al 2 marzo 1912.



Epistolario (1907-1909)

472

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2975 - C2, 12/1

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 110x150) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 1907

Biglietto in cui ordina di dare cinque lire al sacerdote Bartolomeo Palumbo, e di mettere da parte due lire per lo stesso padre Annibale. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

[Messina, 1907]

Si diano lire 5 al Padre Palumbo [Bartolomeo] e si conservino
lire 2 per me.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

473

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2992 - C2, 12/2

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 1907

Biglietto in cui dispone di dare almeno dieci lire a una persona non meglio identificata (certa Donna Nazarena), alla quale si deve molto denaro. Tuttavia raccomanda di precisare che i soldi non provengono dagli introiti del panificio. Allega una lettera di suor Carmela D'Amore. La data è approssimativa.

I. M. I.

[Messina, 1907]

Figliuola in Gesù Cristo,
Donna Nazarena mi tempesta che deve avere molto denaro. Io non ho potuto scendere perché stamane è stato per noi giorno solenne. Vedete se potreste darle qualche diecina di lire, fingendo che l'avete voi, e non fate comprendere chi sa lo pigliate dal panificio.

Vi mando una lettera di Sorella [= Suor] Carmela [D'Amore].

Più tardi spero venire.

Vi benedico.

Canonico Di Francia





Epistolario (1907-1909)

474

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3249 - C2, 12/3

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 1907

Biglietto in cui comunica di dare una lira al signor Giuseppe Lo Giudice, il quale vorrebbe sei paia di calze per il lavoro eseguito circa una esposizione ben riuscita. Aggiunge che lo stesso Lo Giudice suggerisce di dare un piccolo «*complimento*», cioè un regalo, in dolciumi, a un non meglio identificato signor Piperno.

[Messina, 1907]

Se la Sorella può, darà lire 1 [= una] al Signor [Giuseppe] Lo Giudice, e poi io la rimborserò.

Il Signor Lo Giudice, in esito alla bella esposizione da lui ideata, vorrebbe sei paia di calze per lui.

Lo Giudice deve anche parlarvi per un complimento [= regalo] in dolce a Piperno. Che dite? Un complimento però si deve fare.

Canonico Annibale Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

475

Ai Direttori di giornali

APR 5895 - C2, 12/4

stamp. orig.; 1 f. (mm. 195x260) - 1 facc. scritta; edito.

Messina, 1907

Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai Direttori dei periodici cattolici, giornali e riviste, in cui chiede di diffondere il Rogate, cioè la preghiera per ottenere dal Signore i «buoni operai» del Vangelo, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa, e si desume dal contesto.

I. M. I.

[Messina li ... 1907]

Molto Reverendo Signor Direttore,
comincia a sentirsi qua e là il bisogno di obbedir a quel divino comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (San Matteo 9, 38; San Luca 10, 2). Diversi periodici cominciano ad occuparsene. Si fanno voti che questa preghiera si propaghi. Qua e là apparisce qualche preghiera in stampa su questo tenore, cioè per domandare al gran Padrone della mistica messe numerosi Sacerdoti Operai per la Santa Chiesa.

Ciò posto, siccome da trent'anni circa mi sono dedicato ex professo a questo scopo con istituzioni novelle, con stampe, con libretti di preghiere, con periodici, e con l'impianto d'una Pia Unione universale approvata ed indulgenziata dalla Santa Sede, così vengo a pregare la Signoria Vostra perché voglia occuparsene nel suo ottimo periodico o giornale a gloria del Signore e a bene delle anime. A tal uopo le rimetto delle stampe dalle quali potrà rilevare quanto cammino si è fatto finora in questa santa propaganda, e come l'hanno accolta ed incoraggiata Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, [Superiori] Generali di Ordini religiosi e il Sommo Pontefice.

Non di meno c'è ancora da lavorare per estenderla; ed io la raccomando caldamente al suo zelo. La prego nel Nome del Cuore Santissimo di Gesù di volere scorrere le stampe che le rimetto, e farne





Epistolario (1907-1909)

cenno o rivista nel suo periodico o giornale, invitando i cattolici ad iscriversi alla Pia Unione universale, per la quale nulla si paga e nessun obbligo di coscienza si assume.

Oh! Se questa preghiera comandata da Gesù Cristo si propagherà nella santa Chiesa, quanti beni ne verranno alla stessa e a tutti i popoli! Imperocché il segreto della salvezza della Chiesa e della società sta in questo: che la Divina Misericordia mandi dovunque Sacerdoti secondo il Cuore di Dio, novelli Apostoli di Zelo e di Carità!

E come può Iddio non esaudire questa preghiera quando Egli stesso l'ha comandata? Ah! Che l'averla trascurata finora è stata causa di tanta lacrimevole scarsezza di eletti operai della mistica messe!...

Grande sarà il merito della Signoria Vostra se si occuperà di questa santa propaganda; e tutto il bene che faranno nella Santa Chiesa i novelli Apostoli; frutto di tale propaganda sarà pure sua corona d'incomprensibile gloria nel Regno dei Cieli!

Con i sensi della più perfetta stima e pregandola di qualche riscontro, o del numero di cui si occuperà della salutare propaganda, passo a segnarmi con ogni osservanza:

Della Signoria Vostra Reverendissima
Devotissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

476

A Monsignor Luigi Giambene

APR 7601 - C2, 12/5

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 1907

Riscontra la lettera del destinatario datata 19 ottobre 1906 della quale nel nostro Archivio si conserva soltanto la busta (si veda il documento 7600). Volendo cambiare il nome o titolo alla Pia Unione di *Rogazione evangelica* con quello di *Rogazione del Cuore di Gesù*, chiede se occorre rinnovare la domanda per ottenere le indulgenze accordate il 6 febbraio 1906, oppure se basta una dichiarazione che le stesse valgono per il nuovo titolo o nome. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

I. M. I.

[Messina, 1907]

Monsignore Reverendissimo,

in data 19 ottobre dello scorso anno, mi ebbi la sua pregiatissima, relativa a quanto io Le avevo sottomesso, cioè che avrei voluto modificare il nome o titolo della Pia Unione della *Rogazione Evangelica*, con quello di *Rogazione del Cuore di Gesù*, pur restando inalterato il *Rescritto* delle Indulgenze e dei privilegi che mi furono concesse per gli ascritti alla Pia Unione da cotesta Sacra Congregazione delle Indulgenze, in data 6 febbraio 1906.

La Signoria Vostra Reverendissima nella sua pregiatissima lettera mi scrisse:

Non è necessario (per ottenere questa grazia) di rinnovare il Rescritto già ottenuto, ma basta provocare una dichiarazione che il rescritto valga anche per la Istituzione che in fondo è sostanzialmente la stessa. Tale dichiarazione potrà averla facilmente dalla nostra Congregazione delle Indulgenze. Voglia avere la compiacenza di estendere una domanda, citando la data dei documenti che intende rinnovare, e me la spedisca; sarà mia cura interessarmene appena la Segreteria sarà riaperta ai primi del prossimo novembre.

Con quella espressione: «dei documenti che intende rinnovare» io credo che voglia accennare al *Rescritto*, il quale, per come più so-





Epistolario (1907-1909)

pra è detto, parmi che non si dovrebbe rinnovare, ma solo confermare basterebbe.

Però, siccome l'ammissione di un nuovo titolo, porta l'abolizione del titolo antecedente, così io amerei molto che il titolo antecedente sparisse dal Rescritto, e quindi mi contenterei se il Rescritto mi fosse di nuovo rinnovato, anche soggettandomi al pagamento richiesto; perché così toglierei dal quadro, dove sta incorniciato, l'antico Rescritto, e vi metterei il novello. Si tratterebbe quindi, se non erro, che in Segreteria si dovesse ricopiare fedelmente il Rescritto del 6 febbraio 1906, cambiando nella domanda il nome di *Rogazione Evangelica* con quello di *Rogazione del Cuore di Gesù*.

Ho di ciò interesse per la ragione, che se domani pubblico pagelle o opuscoletti della Pia Unione, in cui voglio riportare il Rescritto, non parmi regolare che comparisca il nome di *Rogazione Evangelica* nella Domanda, quando già la Pia Unione avrebbe adottato il Nome di *Rogazione del Cuore di Gesù*.

Se per ottenere la rinnovazione del Rescritto ci vuole una mia nuova domanda, io sono pronto a farla.

Intanto, se basta per tutto questo, la domanda che la Signoria Vostra Reverendissima richiese nella sua lettera del 19 ottobre 1906 (da me più avanti riportata), prego la sua carità farmelo sapere, ed io in tutto e per tutto mi regolerò secondo i suoi savì consigli.

Sono ben lieto, e ne ringrazio il Signore, di avere in Roma un *benefattore spirituale* dei miei minimi Istituti nella Persona della Signoria Vostra Reverendissima.

Il Signore gliene dia grande merito, e tutti i miei ricoverati, Sacerdoti, Fratelli [Laici], Orfani, e Suore, Orfane, e Poverelli del Cuore di Gesù, Le implorano ogni benedizione del Cielo per la Signoria Vostra Reverendissima e per la sua cara famiglia, e che il Cuore Santissimo di Gesù lo destini alla sua maggior gloria nella Santa Chiesa.

[Della Signoria Vostra Reverendissima
Devotissimo Obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia]





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

477

A un Arciprete non identificato della Diocesi di Patti

APR 7991 - C2, 12/6

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 1907

Padre Annibale, dopo avere illustrato l'origine e la finalità delle sue Opere di carità a favore dei fanciulli orfani, descrive la devozione del «Pane di Sant' Antonio». Chiede pertanto il permesso di poter collocare nella chiesa parrocchiale del destinatario una cassetta per la raccolta delle offerte del «Pane di Sant' Antonio» a vantaggio degli Orfanotofi Antoniani. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Messina, 1907]

Molto Reverendo Padre Arciprete,
lo zelo e la carità con cui la Reverenza Vostra regge cotesta Parrocchia, mi rendono animoso di esporle quanto segue, e di chiederle un singolare favore.

Da molti anni mi sono dedicato a raccogliere ed educare gli orfani abbandonati d'ambo i sessi; ed ho formati due Orfanotrofi che si mantengono col lavoro e con le contribuzioni della pubblica carità.

E per provocare questa carità a beneficio dei miei orfanelli, e con gran vantaggio degli stessi contribuenti, mi sono servito di un mezzo assai semplice: ho collocato delle cassetine ad onore di Sant' Antonio di Padova in varie Chiese.

Chiunque ha bisogno di qualche grazia dal Santo Taumaturgo gli promette un obolo per pane ai miei orfanelli, e se ottiene la grazia, mette l'obolo nella cassetina. Nei miei Istituti tre volte al giorno si fanno preghiere dai miei orfanelli a Sant' Antonio di Padova per quelli che aspettano le grazie e hanno promesso l'obolo. Moltissimi celesti favori ha concesso il Santo ai suoi devoti, ed io già li ho pubblicati in apposito libretto, e per questo mezzo si è molto eccitata la fede nel gran Santo dei miracoli.

Si è perciò che io prego la carità della Reverenza Vostra perché voglia acconsentire, per come così già hanno fatto tanti altri Reve-





Epistolario (1907-1909)

rendi Rettori di Chiese, che io possa collocare una di queste cassette di Sant'Antonio di Padova in cotesta sua Chiesa parrocchiale, a vantaggio dei miei orfanelli.

Per questo mezzo molti otterranno singolari grazie da Sant'Antonio di Padova, e questi miei orfanelli ne avranno qualche sollievo.

Intanto faccio conoscere alla Reverenza Vostra che l'Eccellentissimo Monsignor [Francesco] Traina Vescovo di Patti, benignamente accondiscese al collocamento di due cassetine, l'una nella Parrocchia di San Nicolò e l'altra nella Parrocchia di Sant'Ippolito. Inoltre il detto degnissimo Monsignore, nella udienza accordataci il giorno 7 Gennaio corrente anno, ci affidava poter fare richiesta alla Reverenza Vostra e a tutti i Parroci, e Rettori delle Chiese della Diocesi, per il collocamento delle cassetine.

Ora io mi lusingo che la Reverenza Vostra voglia accordarmi questo permesso, il che potrà fare col firmare l'accluso modulo già affrancato, ed impostarlo. Indi manderò costì un Sacerdote, o un Fratello Laico del mio Istituto per collocare la cassetina, con apposito discorso e distribuzione di libretti.

Termino con baciarle le mani, e con ogni ossequio mi dico:

Suo Devotissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

478

A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I.

APR 3420 - C2, 12/7

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 130x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 01.1907

Gli manda una flanella in attesa che il sarto confezionerà per lui la giacca. Si preoccupa per la salute del destinatario, per cui gli raccomanda di riguardarsi a causa del freddo rigido. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Padre Bonarrigo in quel periodo si trovava a Taormina, presso l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.

[Messina, gennaio 1907]

Carissimo Professore,
il freddo è gagliardo. Si metta quest'altra flanella* sino a che le termina il sarto il giacco.** Si guardi dai catarri. Stia ritirato. Non esca pria del sole.

Mi mandi la quercia [*sic!*] e la bottigliina di quell'ammalata.
Abbracciandola.

Suo
Canonico Di Francia

* La *flanella* (dall'inglese *flannel*) è un tessuto leggero fabbricato con lana cardata, morbido e fine, il quale serve a confezionare soprattutto abiti e biancheria intima (*n.d.r.*).

** Il *giacco*, termine dialettale dal siciliano: 'u *giaccu*, cioè la giacca (*n.d.r.*).



*Epistolario (1907-1909)***479****Al sacerdote Emilio Combe**

APR 4242 - C2, 12/8

ms. orig. allogr. con firma autografa; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 3 facc. scritte; inedito.
Messina, 01.1907

Padre Annibale, avendo intenzione di scrivere una biografia di Melania Calvat, chiede consigli e notizie utili. Aggiunge che una biografia documentata di Melania si rifletterebe positivamente sulla storia delle apparizioni della Santissima Vergine Maria sul monte di La Salette.

I. M. I.

* Messina ... gennaio 1907

Carissimo Reverendo Signor Combe,
tempo fa mi ebbi la sua pregiatissima cartolina con la quale mi dichiarava non potersi occupare per la compilazione della vita della Serva di Dio Melania.

Ad altri Sacerdoti amici della defunta Calvat, ho scritto pure in Francia, ma nessuno pare se ne voglia o se ne possa occupare.

Intanto a me sembra che non vi possa essere mezzo più efficace, tra i mezzi umani, per glorificare la Santissima Vergine di La Salette, sia nei tempi nostri, che nei tempi futuri, quanto la pubblicazione di una vita della Serva di Dio che contenesse tutte le notizie che sia possibile di avere sul conto della stessa.

Vero è che tutte le notizie della vita mistica interiore e sovranaturale della gran Serva di Dio, le sa Dio solo, e si potranno conoscere da noi nell'eternità, ma con tutto ciò quello che si conosce da diverse persone che trattarono con la Serva di Dio, e quello che si può rilevare da tanti suoi scritti, è quanto basta per compilare una vita prodigiosissima e sorprendente, da richiamare seriamente l'attenzione dei nostri tempi e dei tempi futuri su questa prediletta creatura di Dio, su questa fulgida perla della Santa Chiesa. Questa glorificazione della Serva di Dio produce per immediata ed inevitabile conseguenza la piena glorificazione della grande Apparizione di Maria Santissima su La Salette, l'universale accettazione del gran-





de Messaggio, e la formazione nel tempo venturo dei desiderati e predetti Apostoli degli ultimi tempi.*

Ciò posto, la compilazione e pubblicazione di una vita di Melania contenente tutte le possibili notizie, deve vivamente interessare tutti i veri amici e ammiratori di Melania, e tutti i devoti della Santissima Vergine di La Salette.

Il breve Elogio delle virtù della gran Serva di Dio, che io recitai in Messina ed Altamura, e poi diedi alle stampe, non è sufficiente a sostituire una intiera vita. Quell'Elogio in cui ho versato tutto il mio piccolo cuore, non rappresenta che una prima nota di preludio.

Dato, adunque, che nessuno si muove a compilare e pubblicare la vita della gran Serva di Dio, son venuto nella determinazione, se Iddio mi dà grazia, di farlo io stesso. Forse mi potrà essere più facile per la ragione che la maggior parte della sua vita Melania la trasse in Italia, dove morì.

Mi preme di mettere mano al più presto perché il tempo che passa potrebbe involare molte memorie, e privarmi di persone che la conobbero, e potrebbero darne notizie.

Prima di cominciare questo lavoro ho pensato di rivolgermi con lettera a Voi, mio Stimatissimo Padre, per pregarvi se voleste prestarmi l'opera vostra per quanto vi sia possibile, e ciò specialmente in due maniere:

- 1° - Col fornirmi tutte quelle notizie che sono a vostra conoscenza.
- 2° - Col darmi una nota di nomi e d'indirizzi di Sacerdoti della Francia, ed anche secolari [= laici], ai quali mi potrei rivolgere per attingere notizie sulla defunta Pastorella di La Salette.

Io reputo che questa compilazione della vita di Melania, qual'io l'ho in mente, possa anche servire ad affrettare la formazione dei processi, e l'ascensione sugli Altari dell'Eletta del Signore.

* Si tratta della cosiddetta «Regola della Madre di Dio», che Melania asserisce di aver ricevuto durante le apparizioni della Santissima Vergine sul monte di La Salette, per gli Apostoli degli ultimi tempi (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

Le vite dei Servi di Dio eccitano la fede, promuovono l'invocazione per ottenere grazie e prodigi. Così si porge alla Divina Provvidenza il mezzo per glorificare i suoi Servi.

Ora attendo vostra risposta con la quale spero che mi mostrerete il vostro compiacimento per il mio progetto, e sarete proclive ad aiutarmi per quanto potete.

Termino con baciarmi le mani, e con raccomandarmi alle vostre orazioni, mentre mi dico:

Vostro umile servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

480

Agli Assessori del Comune di Messina

APR 2129 - C2, 12/9

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x290) - 3 facc. scritte; edito.

Messina, 02.01.1907

Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata agli Assessori del Comune di Messina. Dice di aver fatto domanda al Consiglio Comunale perché l'ex Monastero dello Spirito Santo gli venga concesso in forma definitiva, senza la clausola «in linea provvisoria», per assicurare stabilità al suo Orfanotrofio femminile. Gli chiede di appoggiare la domanda.

* Messina, 2 gennaio 1907

Illustrissimo Signor Assessore,
sono più di venticinque anni che ho preso la risoluzione di consacrare i giorni di mia vita alla salvezza dell'orfanità misera e abbandonata.

A tal uopo ho messo avanti, con molti sacrifici, due Orfanotrofi, l'uno maschile e l'altro femminile, dove tanti poveri bambini di ambo i sessi hanno trovato asilo, mantenimento ed avviamento ad arti e mestieri.

Ma io non ho creduto d'aver raggiunto il mio scopo. Mi ha predominato il pensiero di migliorare sempre più i due Asili, di renderli capaci a raccogliere maggior numero di orfani, e di sistemarli in modo che dopo la mia morte persone, da me avviate a quest'Opera di carità, potessero tener sempre aperti e fiorenti i due Orfanotrofi.

A conseguire questo importante scopo, ho mirato specialmente all'acquisto dei locali.

In quanto all'Orfanotrofio maschile ho già da parecchio tempo acquistato il locale, e non mi resta che migliorarlo.

Non così per l'Orfanotrofio femminile.

Quest'Orfanotrofio vagava dapprima in locali poveri e stretti; quando l'anno 1895, tutta la stampa cittadina di ogni colore, interessandosi della sorte di tante orfanelle, sorse spontaneamente pubblicando degli articoli con sui si pregava l'Amministrazione Municipale di darmi un locale.





Si fu allora che il Sindaco Barone Natòli di felice memoria, e il Consiglio Comunale unanimemente deliberarono di cedermi l'ex monastero dello Spirito Santo.

Quivi tengo ricoverate circa *cento* persone tra orfanelle, personale dirigente, e inservienti.

Per provvedere al mantenimento ed educazione delle orfane, sia presenti che future, vi ho impiantato un Panificio con forni, e due mulini a pietra, perché senza comprare farine, vi si possa confezionare un pane igienico e garantito, di puro grano. Questo pane è messo in vendita con grande vantaggio e pubblica utilità, e con il guadagno di questa industria si fornisce il pane quotidiano, non solo per cento persone ricoverate nell'ex Monastero, ma pure per altrettanti orfanelli e poveri dell'Istituto maschile. Un'altra industria che vi ho impiantata è la fioricoltura, che ci rende anch'essa un certo guadagno annuo.

Ma l'esistenza di quest'Orfanotrofio femminile è sempre sotto l'incubo terribile di una probabile dissoluzione!

Quando l'Amministrazione Municipale, undici anni fa, volendo provvedere all'abitazione di cinquanta orfanelle, quanto allora io ne avevo, mi autorizzava ad entrare ed occupare quella porzione di Monastero che era abitabile (un'altra metà era interamente inabitabile) vi metteva la clausola: *in linea provvisoria*.

Precedentemente vi erano alloggiati mille soldati; le aperture erano senza imposte, le mura crollanti, le stanze non bene pavimentate, la cucina distrutta. Sobbarcandomi a continue spese, ho dovuto ripigliare il locale da un punto all'altro, fabbricando quasi di [sana] pianta e laboratori, e dormitori, e la cucina. Vi ho speso più di ventimila lire. Altrettanto ho poi speso per impianto del mulino e del Panificio.

Ma quella clausola: *in linea provvisoria*, è stata la tremenda spada di Dàmocle pendente sulle derelitte orfanelle! E più d'una volta ce l'abbiamo quasi intesa scrosciare sul capo.

Sotto una delle passate Amministrazioni ci si aveva giocato il brutto tiro di una deliberazione della Giunta, provocata ed ottenuta alla sordina, con cui da altri si pretendeva aversi ceduto il giardino





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

interno del monastero; il che ove si fosse avverato, avrei dovuto sciogliere l'Orfanotrofio, piuttosto che lasciare le orfanelle esposte al libero ingresso di chi si sia, e alla libera presenza, magari oziosa o curiosa, di chiunque vi sarebbe entrato: trovandosi il giardino interno in completo contatto e comunicazione con tutte le uscite, e i balconi e le finestre dell'Istituto!

Più recentemente, nell'Amministrazione del Regio Commissario, un fioricoltore si maneggiò segretamente per aversi lui quel giardino, e se non vi riuscì, si fu per aver trovato energiche opposizioni in qualche Ufficio comunale, a difesa dell'Orfanotrofio.

Stante dunque il pericolo sempre minaccioso a cui ci espone quella clausola della cessione, *in linea provvisoria*, stante le molte spese che ho fatto finora e che mi resta a fare per dare sviluppo e incremento all'Orfanotrofio, stante l'impianto di un mulino e di un'industria di pane di puro grano, che tanto utile si rende alla cittadinanza e forma la principale risorsa di due Orfanotrofi (oltre l'industria della fioricoltura), stante che il mio Orfanotrofio femminile salva ed educa gran numero di orfane derelitte, ed è vivo interesse del Paese assicurarne l'esistenza avvenire, stante le simpatie che sempre ha godute il mio Orfanotrofio presso tutti i ceti nobili, civili e popolari di Messina, stante che da più di dieci anni l'Orfanotrofio è impiantato in quel locale, e vi ha stabiliti tutti i mezzi di sua risorsa e di suo sviluppo, stante tutto l'anzidetto: ho presentato domanda all'Illustrissimo Signor Sindaco [Enrico] Martinez, e la stessa domanda presento alla Signoria Vostra quale benemerito Assessore, perché, stante tutte le suddette ragioni, ed anche il motivo della pubblica utilità, vogliano concedermi in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, con tutti i suoi accessori, cioè giardini e chiesa, mediante il pagamento annuo di un modesto canone.

Con ciò il Municipio, mentre mi mette nel caso di perpetuare l'opera benefica per il Paese, avvantaggia, col risparmiare il pagamento fondiario annuo, del locale e con l'introitare un canone annuo.

Son lieto intanto di far noto alla Signoria Vostra, che la mia domanda ha trovate le più larghe ed interessanti accoglienze presso il





Epistolario (1907-1909)

Signor Sindaco Martinez, il quale mi dichiarò di averla in *alta considerazione*.

Ho la fiducia che la Signoria Vostra Illustrissima, ispirata a retti principi umanitari, farà piena adesione alla mia domanda, e l'appoggerà con il suo voto e con la sua autorevole parola.

Della Signoria Vostra
Devotissimo, obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

481

A don Francesco Maria Di Francia

APR 2431 - C2, 12/10

ms. orig. aut.; 6 ff. righe stamp. rilegati con filo di cotone (mm. 210x310) - 12 facc. scritte; inedito.

Messina, 10.01.1907

Questa lettera si può considerare la continuazione di quella del 27 dicembre 1906 (si veda a p. 551 del precedente volume, lettera n. 471) e l'amplificazione chiarificatrice della stessa. Inizia distinguendo nettamente la pace fraterna dalla «desiderata» unione delle Opere. In quanto alla unione delle Opere, si dichiara nettamente contrario e ne espone i motivi. Arriva ad affermare la propria «dabbenaggine e debolezza» che lo fece agire da «stupido e debolissimo» per ben nove anni. Nel corpo di questa lettera, ben articolata e ragionata, esprime il proprio convincimento che le insistenze del fratello Francesco per l'unione delle Opere, non sono altro che «sforzi» del demonio. Ritorna sulla formazione di un eventuale giurì e chiarisce i punti essenziali per non arrivare, dopo un groviglio di interrogatori, relazioni, pareri, ecc., a «far vedere tre lune in un pozzo». Passa quindi ad argomenti ed esortazioni puramente e profondamente spirituali, con cui intende e vuole richiamare la coscienza del fratello sulla retta via e alla vera conversione del cuore e dell'intelletto, per cui indica in quattro punti un preciso iter o percorso obbligato per poter giungere alla vera pace del cuore e alla sicurezza della salvezza dell'anima. Proprio per questo fine, per il suo vero ritorno a Dio, gli assicura che non cesserà mai di pregare e di offrire al Signore anche la propria vita.

I. M. I.

* Messina, 10 gennaio 1907

Mio carissimo fratello,
tra la *pace* riguardante noi due fratelli, e l'*unione* tra le due Opere c'è grande differenza. Sono due cose assolutamente distinte e separate. Chiunque, dotato del più elementare senso comune, lo comprende.

In quanto alla pace personale, io ve l'ho data *sempre*, inalterabilmente; vi ho amato *sempre* sinceramente, ed anche teneramente; ho desiderato sempre che il Signore vi liberi da ogni male e vi ricolmi di ogni bene, ed indegnamente non ho mai cessato di pregare per questo. Se voi in questa *pace* personale mi abbiate corrisposto o no, son cose che riguardano la vostra coscienza.

In quanto all'*unione* tra opera ed opera, io sono stato sempre opposto, e questa opposizione, ovvero risoluzione negativa, me l'ho intesa sempre più crescere, e divenire ferma e costante; e ciò perché ho sempre constatato che nessun miglioramento, almeno *quoad sub-*





stantiam, si è avverato nel vostro ordine di idee, sia circa all'apprezzamento dei fatti passati, sia nel modo di concepire il vostro ravvicinamento o ritorno, e delle vostre, al mio Istituto.

Sono molto intimamente e profondamente convinto che se io domani cedessi alle vostre istanze, ciò sarebbe di gravissimo danno, e forse d'irreparabile rovina, per il mio ancor nascente Istituto. Né con il cedere alle vostre istanze io verrei a darvi quella pace che voi cercate, o a riempire qualche vuoto dell'animo vostro, o a *consolare il vostro cuore*, per come tante volte mi avete scritto. Invece vi metterei sulla via di procacciarvi nuovi rimorsi, nuove ingiustizie e nuove privazioni di pace!

Io non so, carissimo fratello, come voi vi possiate lusingare che io possa condiscendere alla vostra desiderata *unione*. Voi sapete quanto è avvenuto, se ho passato *per ignem et aquam* [cfr. Sal 65, 12], e se il mio povero Istituto senza un evidente miracolo, anzi senza un complesso di miracoli della Santissima Vergine, si avesse potuto salvare! E dopo tutto ciò non comprendo come possiate lusingarvi di ridurmi al vostro intendimento.

Vero è che la dabbenaggine e la debolezza (della quale il Signore giustamente mi ha punito), da me dimostrate in nove anni della vostra dimora nel mio Istituto, vi dà un certo dritto a lusingarvi di potermi con il tempo espugnare, ma dovrete con tutto ciò ricordarvi che quantunque io agii da stupido e fui debolissimo in quei nove anni e mancai gravemente ai miei doveri di Direttore (perché dopo tre mesi, ai primi strani lampi che vidi, dovevo *inesorabilmente* licenziarvi), pure ricordatevi che io, grazie a Dio che mi mantenne sempre il lume della ragione e della Grazia, *non vi diedi mai il mio consenso interiore!* Vi lasciai fare tutto ciò che volevate, tacqui quando dovevo parlare (*væ mihi, quia tacui!* [Is 6, 5]), lasciai conculcare i miei dritti di Direzione, lasciai illudere e travolgersi i criteri delle povere anime... *ma non vi diedi mai il mio sta bene!* Ciò formava oggetto continuo delle vostre smanie e dei vostri gridi, delle vostre continue agitazioni degeneranti talvolta in furore!...

Dopo tutto ciò come potete lusingarvi che quell'assentimento che non vi diedi allora, in quel triste periodo, ve lo dia adesso? Ades-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

so che sono stato e sono come colui «che con lena affannata, uscito fuor dal pelago alla riva si volge all'acqua perigliosa e guata»?^{*}

Vi dico schietto, carissimo fratello, non perché s'abbatta l'animo vostro, ma perché stiate vigilante sulle diaboliche insidie, questo vostro insistere sempre d'un modo e sullo stesso tono per un'*unione*, che il solo lume della ragione naturale dovrebbe farvi vedere come impossibile stante la vostra nessuna respiscenza del passato, non si può paragonare ad altro che a quella insistenza propria della natura del demonio, il quale non cessa mai di sforzarsi a vincere le anime, anche nel caso che queste lo abbiano sempre respinto, e siano così forti in Dio che, se il demonio ammettesse il lume della ragione, dovrebbe desistere di più tentarle.

Ritengo dunque fortemente che queste vostre insistenze non altro sono che sforzi (forse a voi incompresi) del demonio, che con quella da lui sospirata *unione*, vorrebbe dare a questi miei minimi, nascenti e travagliati Istituti, un colpo decisivo e rovinoso, oh quanto più terribile del primo!

Ben dite nella vostra lettera che il fatto di due Istituti che vanno sotto il nome di due fratelli Canonici Di Francia ecc., non ha nulla di edificante, anzi desta *ammirazione*. Ma a questo dovete pensarci più voi che io, mio caro fratello! La mia colpa remota relativa a questo scandalo fu la mia stupida debolezza (che sto spiando), ma le vostre colpe sul proposito furono ben altre!

Non mi state a dire, per carità: *ma io non ho fornicato!* Lo so, ma non basta. Avete mancato e mancate in tanti altri modi. Vi metteste in una via falsa ben lontana dalla vera virtù, dalla vera perfezione, annessa allo stato sacerdotale. Avete trascurato la docilità, avete rigettato lo studio della propria santificazione, vi siete abituato alla presunzione del proprio giudizio, all'ostinazione nei vostri errori. Dovete ricordarvi che fin da quel tempo io vi dicevo: «Gravi guasti si formano nel vostro spirito!...».

Voglia Iddio che non abbiate trascurata la preghiera, alla quale vi mostravate attaccato, e la gran devozione alla Santissima Vergi-

^{*} DANTE ALIGHIERI, *La divina Commedia, Inferno*, canto I, v. 22 (n.d.r.).





ne Addolorata, né che abbiate lasciate le vostre antiche visite al Sommo Bene Sacramentato!

Ritornando al nostro *scandalo*, voi dovrete almeno evitare *gli estremi*: tenere la vostra Comunità in un certo riserbo, affinché lo scandalo non venga ad ogni occasione riprodotto, ma resti quasi at-
tuito. Il riprodurlo, rimettendolo alla vista del pubblico, è grave! Per esempio, il giorno dei defunti, mentre le mie Suore questuavano al Camposanto in Messina, eccoti spuntare in mezzo a quella gran folla di gente, quattro delle vostre Suore con due orfanelle vestite quasi come le mie, e piazzarsi accanto alle mie Suore pretendendo di questuare! Le Guardie civiche rimangono sbalordite: sono del Canonico Di Francia queste nuove questuanti o no? Interrogano le mie Suore. Queste erano più sbalordite delle Guardie, perché erano delle Suore novelle; una delle mie orfanelle guarda le vostre orfanelle e dice: «Quelle orfanelle sono vestite come le nostre, di chi sono?». Un'altra orfanella di quelle antiche capì tutto e dichiarò. Or non si chiama questo un riprodurre lo scandalo? Non si chiama far noto l'ignoto? E le mie povere giovani (le quali sono quasi tutte nuove, e nell'Istituto non si parla *mai* di quelle storie passate e presenti), perché debbono venire a conoscenza dello scandalo?

Vae homini illi, per quem scandalum venit! [Mt 18, 7].

Un altro scandalo non meno grave si è quando da qualche pergamino di Messina, o voi, o altri, predicano sul conto della vostra Casa di Roccalumera! Se noi fossimo due estranei, nulla vi sarebbe di scandalo; ma essendo due fratelli, due Canonici, due stinchi di santi ecc., fa specie presso di ognuno che in un'opera perfettamente simile l'una dell'altra (dico nell'esteriore), non abbiamo potuto stare assieme, ma ci facciamo la concorrenza l'un l'altro! Che cosa vi è qui di edificante?

Lo stesso è da dire quando Suore vostre compariscono audacemente in paesi dove si trovano Case a me appartenenti! In tali piccoli paesi lo scandalo è anche maggiore! Scandalo di simil natura, o anche più grave, si è quando appiccate cassetine di Sant'Antonio di Padova in paesi (a cominciare da Messina), dove si trovano le mie cassette.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Giammai, per grazia del Signore, ho fatto il simile riguardo a voi. Una volta scrissi all'Arciprete di Novara [di Sicilia]* per mettere ivi una cassetta; mi scrisse che vi era la vostra, ed io gli risposi che non volevo più metterne; lo stesso avvenne a Monforte San Giorgio** ed anche altrove.

Giammai ho mandato le mie Suore in Roccalumera (Messina) o dintorni: crederei un delitto il far ciò.

Io comprendo che voi vi trovate costretto da dure necessità, e pressato ad usare mezzi disperati; ma sono le conseguenze del dirizzone preso, della via falsa in cui vi siete cacciato. Commesso un errore, cento altri ne vengono appresso: *abyssus abyssum invocat!* [Sal 41, 7].

Vengo ad un punto della vostra lettera che non voglio lasciar passare senza qualche osservazione.

Mi dite che per la sospirata unione accettereste tutte le condizioni che *persone probe troverebbero giuste ecc. ecc.*

Prima di tutto, carissimo fratello, io non sento, per il caso mio, necessità alcuna di costituire un *giurì**** tra me e voi, perché mi sento molto tranquillo, con molta pace, e *senza alcun dubbio* sullo stato delle cose quali mi constano.

Potrebbe costruirsi un giurì a solo scopo di ottenere da voi un perfetto riconoscimento dei gravi errori commessi, e dello stato poco conforme a vera virtù e rettitudine in cui si trova il vostro spirito. Ma per far questo, con la speranza di buon risultato, si richiederebbero, prima di tutto, le vostre buone disposizioni e un cuor docile e premuroso della pura verità. Tali disposizioni, sventuratamente, in voi non ci sono!

Inoltre, un giurì per quest'affare dovrebbe essere formato:

* Novara di Sicilia è un centro agricolo della Sicilia in provincia di Messina, sul versante nordoccidentale dei Monti Peloritani (*n.d.r.*).

** Monforte San Giorgio è un centro agricolo della Sicilia in provincia di Messina, sul versante settentrionale dei Monti Peloritani (*n.d.r.*).

*** *g iurì*, italianizzazione del francese *jury*. Il termine indica una commissione scelta e nominata per esprimere un giudizio su una determinata questione (*n.d.r.*).





1° - Di Sacerdoti non di Messina, ma di qualche paese d'Italia, dove né io né voi fossimo conosciuti nemmeno di nome. In Messina voi avete molto imbastardito le idee, avete travolto molti criteri, cosicché i buoni non possono non desiderare la nostra unione, pur non avendo una precisa idea dei fatti passati e presenti, che anzi totalmente ignorano, e pur non sapendo essi stessi che cosa importerebbe l'*unione* nel modo come voi la concepite!

2° - I Sacerdoti costituenti il giurì dovrebbero essere probi, dotti e santi, e per di più *regolari*, cioè di Ordine Religioso; perché la questione nostra attuale, risultante dal voler voi l'unione (e chi potrebbe non volerla?) e dal non volerla io, è sottile, è delicata, è *meramente spirituale*, giacché si tratta di cose riguardanti direzione di anime per la retta via della virtù e perfezione, di formazione di Comunità e di opere sulla base di esatta disciplina, di perfetta osservanza, e di esercizi della *virtù interiore*; cose tutte in cui per *bene intendere*, per *decifrare*, per *distinguere*, per *definire*, ci vuole anime adusate alla disciplina regolare, di molta virtù, dottrina e prudenza.

In Messina, salvo rarissime eccezioni (come per esempio qualche anima angelica e pura), nessuno ha compreso il fondo della questione al di là di quanto gli avete fatto voi comprendere.

Non parlo del nostro amatissimo Arcivescovo il quale mostrò ben di comprendere fin da quando decise che personalmente stiamo in perfetta relazione, pace e unione, ma nelle Opere ognuno stia nel suo.

Adunque, il giurì come lo vagheggiate voi, non sarebbe che un *largo campo* aperto alla scaltrezza, all'astuzia, all'arrabattarsi con tutti i mezzi magari dell'intrigo, della furberia, dei sofismi, della menzogna palliata ecc. ecc., pur di riuscire al proprio intento; né più, né meno come si farebbe in un tribunale in cui un avvocato fida nella sua bravura per far vedere tre lune in un pozzo, per travisare i fatti, per nascondere la verità, per scambiare abilmente le posizioni ecc. ecc. Ed io, mio carissimo fratello, sono molto lontano dal prestarvi a questo giuoco!...

Il vero giurì, mio carissimo fratello, si è che vi mettiate con cuore umile e docile alla Divina Presenza, e che con *fortezza* respingiate il demonio che ha già acquistato una specie di dritto per avergli





ceduto tante volte, e vi ha indotto lo spirito di ostinazione; e perché ve ne liberiate interamente ci vuole volontà molto risoluta! Risoluta a vincere voi stesso, risoluta a superare la *formidabile tentazione* di non cedere di fronte alle vostre giovani per dir loro, specialmente alle antiche: «Io fui in errore, ho mancato, vi ho indotto in errore, ho fatto un male alle vostre anime». (Non discuto se questo stesso potrebbe farsi con modi e ripieghi meno dichiarativi nella forma): volontà risoluta di venire a questa dichiarazione della verità dinanzi a tanta parte del Clero, tratto in inganno. Insomma, ci vuole la vera conversione del cuore e dell'intelletto! Ma prima di tutto ancora ci vorrebbe un vero distacco interno ed esterno! Non cessate di pregare la Santissima Vergine Addolorata e di attendere seriamente non solo alla salvezza dell'anima, ma alla propria santificazione, perché mette assai a rischio la salvezza dell'anima chi trascura a partito preso la propria santificazione, specialmente se questi è un Sacerdote! Tenete presente che i giudizi di Dio sono terribili, che nostro Signore ha detto: *Quid pròderit homini, si universum mundum lucrétur* [Mc 8, 36], *animæ vero suæ detriméntum patiátur?* [Mt 16, 26]. Notiamo che non disse: *damnatiónem patiátur*, ma *detriméntum*, per significarci che il detrimento spirituale è tal cosa che ad evitarlo dovremmo posporre l'acquisto di tutto l'universo mondo!

Molto pericoloso è per un Sacerdote ostinarsi in certi errori quantunque non siano errori contro la Fede, ma non si perdono i soli eretici! Né ci dobbiamo contentare del solo non perderci; primo, perché così rischiamo di perderci; secondo, perché quand'anche per il merito di altre buone opere ci salviamo, vi è però un luogo dove si piangerà inconsolabilmente e irreparabilmente quel tanto di più di beni eterni che abbiamo trascurato di ottenere per non aver vinto noi stessi, per non averci saputo umiliare di cuore, per esserci ostinati in certe nostre sviste ed errori, per essere stati causa di detrimento alle anime! E in quel luogo ogni debito si pagherà fino all'ultimo quadrante!*

**Quadrante* era il nome di un'antica moneta romana del valore di tre once. In senso generico indica una moneta di pochissimo valore. Quindi l'espressione *fino all'ultimo quadrante* significa fino all'ultimo centesimo (cfr. Mt 5, 26; Lc 12, 59 [n.d.r.]).





Ma qui giunti, voi potete dirmi: «Ebbene, che intendete, che io debba sciogliere il mio Orfanotrofio e la mia Comunità religiosa, e mandare tutto a monte?». No, non intendo affatto questo, mio carissimo fratello; intendo invece che andiate avanti, che il Signore benedica e prosperi cotesta Casa di Roccalumera (Messina), dandovi la consolazione di vedervela crescere e prosperare in virtù, provvidenza e salute di anime; intendo che quel Dio il Quale trae il bene dal male,* e ritorce a sconfitta di Satana le stesse artefazioni dell'infernale nemico, sia grandemente glorificato in cotesta Istituzione.

Ma per conseguire tutto questo risultato, carissimo fratello, è indispensabile che vi mettiate sopra un'altra via tanto voi quanto il vostro Istituto.

Tralasciando che la migliore di tutte le vie sarebbe di cedere ad altri la Casa (perché a parer mio la vostra fondazione è stata una *vocazione sbagliata*, producente un vero spostamento di voi), e voi ritirarvi per applicarvi agli studi ecclesiastici, alla predicazione, all'Ospedale ecc. ecc.; dato che questo è divenuto quasi umanamente impossibile, non vi resta, a parer mio, che una sola via di scampo: cioè la *regolarizzazione* delle cose.

Ed ecco che cosa io intendo per questa *regolarizzazione*.

Primo, bisogna che voi purifichiate le *origini* della vostra fondazione: *origini* assai irregolari, viziate e disordinate. Per purificare queste *origini* bisogna:

1° - Perfetto riconoscimento dei gravi errori commessi in nove anni nel mio Istituto, di quelli commessi nell'atto della fondazione, e di quelli in seguito.

2° - Un vero pentimento di cuore innanzi a Dio di tanti errori commessi e conseguenze che ne sono derivate, accompagnandovi una *confessione generale* con Sacerdote santo, probò, dotto e regolare

*L'espressione *Dio trae il bene dal male* esprime con altre parole quello che San Paolo dice nella *Lettera ai Romani* (Rm 8, 28): «Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio». In armonia con San Paolo, Sant'Agostino afferma: «Dio è buono fino al punto di non permettere che accada alcun male, ed è potente fino al punto di poter trarre un bene da qualsiasi male» (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

(non con qualche vice parroco o qualche Sacerdote semplice o ignorante). Questa confessione generale dovrebbe purificare l'anima vostra da tanti errori, da tante lesioni, da tante mistificazioni, da tante ammirazioni provenute, e da tanti danni prodotti ad anime! Dovrebbe essere una confessione molto *umile, contrita ed integra*.

3° - Un'adeguata riparazione di tutto ciò che si potrebbe e si dovrebbe riparare. Così togliereste il peccato *originale* della vostra Istituzione!

Secondo, bisognerebbe che voi toglieste la *residenza di mezzo* alle giovani del vostro Istituto, perché è impossibile che la grazia operi efficacemente in voi mentre state sempre in mezzo alle donne, le quali, anche che siano buone, anche che piccole, impressionano il vostro cuore e lo legano anche che non ve ne accorgiate; oltre della poca edificazione che ne risulta nel pubblico e del pericolo di tentazione in cui possono cadere tante povere anime con cui convivete.

Terzo, dovrete evitare *gli estremi*, come sopra vi ho detto, e tutti quei modi di procedere vostri e delle vostre, da cui potrebbe risultarne una rinnovazione dell'attenzione altrui sullo scandalo di due Istitutori fratelli, santi (*sic*) ecc. ecc., e una inopportuna e scandalosa conoscenza dell'*ignoto* presso chi ancora *ignora*.

Quarto: dovrete mettere voi e le vostre sopra una via di vera virtù, di vera perfezione, di vera osservanza religiosa, educando voi e le vostre giovani alla *virtù interiore*.

Per riuscire a tanto, sarebbe più che importante che voi vi mettereste sotto la direzione di qualche santo ministro di Dio che alla santità unisse la dottrina, come per esempio qualche buon padre gesuita, e che nel contempo vi assegnereste una mezz'ora di orazione mentale al giorno, e una mezz'ora di lettura spirituale sulle massime eterne, sulla Passione adorabile del Signor Nostro Gesù Cristo e sulla Perfezione cristiana.

E qui vi prego per il supremo interesse dell'anima vostra, di discacciare la sottile tentazione del nemico che io possa dirvi tante cose, non perché spinto dal puro interesse del vostro bene spirituale ed anche temporale, ma per sopraffarvi, per estollermi su di voi e per





simili o altri secondi fini, cosicché possiate dirmi: «Il meglio aver ti vante, ed osi di viltà tentare Argante?».*

Ve lo giuro, carissimo fratello, sulla mia coscienza, non sono mosso da altro interesse che del gran bene dell'anima vostra, e della gloria del Signore; né vorrei che avvenisse in voi quel che dice il grande Maestro di spirito Venerabile Tommaso di Gesù: «che in taluni, presa che abbiano una falsa via, ogni rimedio che loro si offre si converte in veleno, e se in qualche modo sarebbero stati disposti a rimuoversi dai loro errori ed accettare la verità, sol perché altri loro lo propone, non lo fanno più!».

Non rigettate dunque, mio carissimo fratello, la vera parola di *pace* che io vi offro richiamandovi ai puri principi della rettitudine e della virtù, perché fuori di questa via non troverete pace per come non l'avete trovata finora! Ed è anche questa una Misericordia che vi fa il Signore, tendente a distaccarvi da voi stesso e dalle creature. Una Serva di Dio in Napoli** sul conto vostro mi disse averle rivelato il Signore che vi vorrebbe più intento ad amare Lui solo! E non vi dimenticate quello che vi scrisse quella grande Anima di Melania [Calvat]: «Iddio mi ha fatto vedere l'anima vostra sull'orlo di un abisso, perché il nemico infernale vi vuol perdere!...».

Mi dispiace, mio carissimo fratello, che ho dovuto rimestare tante cose ed anche contristarvi; ma dirò con l'Apostolo: «Se vi contristo, ciò è a salute vostra» [cfr. 2 Cor 7, 8].

Io non cesserò mai, con la grazia del Signore, di nutrire verso di voi i sentimenti del più tenero, sincero e costante affetto che ho sempre nutrito, e di pregare indegnamente il Signore, e di offrirgli anche la mia inutile vita per il vostro ritorno a Dio e per la vostra santificazione e salvezza.

Abbracciandovi nel Signore mi dico:

Vostro affezionatissimo fratello
Annibale Maria

* Cfr. TORQUATO TASSO, *La gerusalemme liberata*, canto XIX, 21 (n.d.r.).

** Si tratta della Serva di Dio Maria Luisa di Gesù, fondatrice in Napoli del Monastero di Stella Mattutina (n.d.r.).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

[P. S.] - Tra parentesi: Vi sembra ben fatto e regolare che in questo nostro delicato e riserbato carteggio facciate mettere mano a qualche giovane delle vostre Suore?*

* Riguardo a questa lettera, riteniamo opportuno riportare il giudizio, ovvero «Voto», espresso dal primo Consultore Teologo nel fascicolo *Relatio et vota Congressus Peculiaris super virtutibus*, Roma 1989, pp. 11-13, il cui dettato è il seguente: «*a d una prima lettura questo linguaggio mi ha impressionato. Ma poi rileggendo e riflettendo, la figura del Servo di Dio anziché scapitare mi ha conquiso. È giganteggiata. È il linguaggio di un Fondatore veramente illuminato da Dio che sa penetrare a fondo nelle cose e mostra una rara saggezza e forza [...]. È un linguaggio paolino*» (n.d.r.).



*Epistolario (1907-1909)***482****Al Sindaco di Messina, Enrico Martinez**

APR 7325 - C2, 12/11

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 10.01.1907

Presenta la domanda riguardante l'acquisto dell'ex Monastero dello Spirito Santo, sede dell'Orfanotrofio femminile di Messina. Allega anche il testo, a stampa tipografica, del contratto di enfiteusi. Del suddetto contratto si conservano anche due minute o bozze manoscritte.

* Messina 10 gennaio 1907

Stimatissimo Signor Sindaco,
prego la Signorìa Vostra allegare alla domanda che io Le ho presentata, riguardante l'acquisto dell'ex monastero dello Spirito Santo ad uso dell'Orfanotrofio, il borro* del contratto dell'enfiteusi** che io proporrei al Comune, e che qui Le accludo in stampa.

In detto contratto noti la Signorìa Vostra il diritto di *avocazione* che lascio al Municipio, potendosi anche in avvenire ripigliare legalmente i locali qualora o a tempo mio o dei miei eredi e successori, cessino di servire a scopo di Orfanotrofio.

Questa clausola tronca ogni obiezione che potrebbe farsi in contrario al mio progetto.

Intanto io sono in giro per prevenire i Signori Consiglieri, e presso di questi ho già incominciato a trovare ottime accoglienze.

Si è perciò che io prego la Signorìa Vostra di non passare la mia domanda al Consiglio prima che io termini di prevenire tutti i Consiglieri; dopo di che verrò a darne relazione alla Signorìa Vostra.

* *Borro*: forma italianizzata derivata dalla voce siciliana *borru*, che sta ad indicare la minuta, bozza di uno scritto, brutta copia. *Borro*, si dice di scrittura non ancora corretta e copiata: *abbozzo* o *bozza*, ma più propriamente *minuta* (n.d.r.).

** L'*enfiteusi* è il contratto con cui si cede ad altri il dominio utile in perpetuo o per un lungo periodo, mediante pagamento di un annuo canone (n.d.r.).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Si degni accettare le espressioni del mio sincero rispetto, mentre con perfetta stima mi dichiaro:

Della Signorìa Vostra Illustrissima
Devotissimo obbligatissimo servitore
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

In calce alla lettera padre a nnibale ha scritto:

All' Illustrissimo
Signor Cavaliere Ingegnere Amilcare Martinez*
Sindaco di Messina

In allegato alla lettera, padre a nnibale invia la seguente bozza di contratto:

BORRO DEL CONTRATTO DI ENFITÈUSI, CHE SI PROPONE
DAL CANONICO ANNIBALE DI FRANCIA AL MUNICIPIO DI MESSINA.

Il Canonico Annibale Di Francia da Messina, fondatore di due Orfanotrofi di beneficenza, l'uno maschile e l'altro femminile, avendo già acquistato i locali di quello maschile allo scopo di migliorarlo e di renderlo stabile per l'avvenire, volendo assicurare la medesima sorte di miglioramento e di durata all'Orfanotrofio femminile sito nell'ex monastero dello Spirito Santo dove ha speso finora più di quarantamila lire per accomodi, trasformazioni e impianto d'industrie produttive, domanda al Municipio di Messina in enfiteusi tutti i fabbricati, giardini, Chiesa ed accessori, ai seguenti patti e condizioni:

1° – Il Canonico Annibale Di Francia si obbliga per sé e suoi eredi di destinare in futuro, per come lo è attualmente, l'ex monastero a

* È inesplicabile come mai il padre Annibale abbia scritto: «All' Illustrissimo Signor Cavaliere Ingegnere Amilcare Martinez, Sindaco di Messina», poiché nella serie dei Sindaci di Messina non esiste un Amilcare Martinez, bensì Enrico Martinez, che fu sindaco dal 16 novembre 1906 al 25 aprile 1907. Cfr. ROSARIO LUCÀ, *Cronologia delle amministrazioni Comunali di Messina (1860-1990)*, Messina 1990, p. 119 (n.d.r.).





scopo di beneficenza raccogliendovi orfane povere, annettendovi arti, mestieri, lavori ed industrie adatte alla educazione e mantenimento delle orfane ricoverate.

2° – Offre un canone annuo di lire 100 (cento) che il Municipio potrebbe destinare a scopo di pubblica utilità o beneficenza. Il Canonico Di Francia si accolla medesimamente il pagamento fondiario del fabbricato ed accessori.

3° – Si obbliga a tenere aperta al culto l'antica e venerabile Chiesa dello Spirito Santo, unica in Messina di questo titolo, mantenendovi a proprio carico le feste tradizionali.

4° – Offre al Municipio di Messina dieci posti per orfanelle, che il detto Municipio volesse tenervi collocate, purché siano orfanelle abbandonate e conformi al regolamento dell'Orfanotrofio.

5° – Il Canonico Annibale Di Francia si obbliga per sé e suoi eredi di mantenere gli obblighi assunti sotto la clausola che resta al Municipio di Messina il diritto di avocazione del fabbricato, Chiesa, giardini e accessori, compresi i miglioramenti fatti, qualora, quando che sia in avvenire, o il Canonico Annibale Di Francia o i suoi eredi e successori mancassero allo scopo del presente contratto di enfiteusi, che intende farsi al solo scopo della durata in perpetuo dell'Orfanotrofio.

Messina, Gennaio 1907





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

483

Ad Andreina Battizzocco*

APR 1420 - C2, 12/12

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 21.01.1907

Padre Annibale, rispondendo a una lettera della destinataria, comunica che può accogliere negli Istituti Antoniani fino a 13 bambine orfane e 3 bambini orfani, che provengono da Padova, Città del Santo Taumaturgo. Seguono altre brevi comunicazioni, informazioni e saluti per la mamma.

* Messina li 21 gennaio 1907

Carissima Andreina,

nella lettera che mi avete scritto in data 29 novembre dello scorso anno mi domandavate se io sarei ancora pronto di accettare qualche bambina padovana nel mio Orfanotrofio.

Vi rispondo che *sì!* Anzi ad onore del glorioso Sant'Antonio di Padova sarei pronto di accoglierne fino a tredici. Però dovrebbero essere orfane d'ambo i genitori e dell'età da 3 anni a 12 o 13.

Ora da brava vedete se ne trovate. Sono pronto di prenderle anche che non abbiano nulla, cioè anche che siano interamente povere, e non possano fare nemmeno il viaggio. In tal caso penserei io farmele condurre all'Istituto a spese del Governo.

Però dovete tener presente un'altra condizione, ed è che le dette orfanelle debbono essere di legittimi natali. Vedete dunque se potete trovarne. Potete parlarne anche con Sacerdoti e con Parroci. Potrebbero essere anche del Comune di Padova, per esempio, di

* Pia giovane padovana, che fu a Messina per qualche anno, prima del terremoto, insegnante delle orfane all'Istituto «Spirito Santo». In appresso passò alcun tempo anche nelle Case della Puglia, sempre per la Scuola delle ragazze; e fece in seguito un esperimento di vita religiosa tra le Figlie del Divino Zelo, con esito negativo. Però rimase sempre affezionata all'Opera e principalmente al Padre [Annibale], che le scriveva di quando in quando, specialmente per incoraggiarla. Cfr. TUSINO T. (a cura), *Lettere del Padre*, vol. 1, Grafiche Erredici, Padova 1965, p. 455 (n.d.r.).





Epistolario (1907-1909)

Arcella.* Se poi si trovassero degli orfanelli maschi delle stesse condizioni, potrei prenderne fino a tre, però dall'età di 5 anni a 10.

Vi ringrazio assai delle preghiere che fate al gran Santo Padova di tutto il mondo per le mie intenzioni.

Mi domandate alcune notizie.

La ragazza Diana [Zingale] è una giovinetta che fa il suo dovere. Stella, da tre anni, è volata in Cielo.

Se volete un'idea dello stato del mio Istituto vi spedirò qualche stampa, da cui potete rilevare qualche cosa.

Alcune notizie avete potuto rilevare dal libretto.

Vi prego di vendere i libretti che vi mandai, però del ricavato ve ne faccio un dono.

Anche qui si prega per voi.

Vi benedico insieme alla vostra Signora Mamma di cui ho ricevuto la cartolina. Per la Statua, per ora sospendiamo, perché ho in mente in Primavera, a Dio piacendo, di venirci io personalmente.

Salutandovi di nuovo mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* *a rcella* è il nome di un rione di Padova conosciuto come il luogo del beato transito di Sant'Antonio, e dove fu costruito un santuario a lui dedicato (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

484

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2977 - C2, 12/13

ms. orig. aut.; biglietto di visita (mm. 58x95) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 24.01.1907

Biglietto di visita con cui presenta il signor Giovanni Annesi, zio della ragazza Vittoria. Vuole vedere la nipote; può essere quindi ammesso al parlatorio.

Messina 24 gennaio 1907

Canonico Maria Annibale Di Francia
presenta alla Reverenda Superiora delle Figlie del Divino Zelo il Signor Giovanni Annesi zio della ragazza Vittoria, il quale vuol vederla, e quindi Lei può ammetterlo al Parlatorio.

Canonico Annibale Di Francia



*Epistolario (1907-1909)*

485
Al Cardinale Luigi Tripèpi,
Prefetto della Congregazione delle Indulgenze

APR 7450 - C2, 12/14

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.1907

Padre Annibale, avendo intenzione di modificare il titolo o nome della Pia Unione della Rogazione Evangelica, aggiungendovi la specifica «*del Cuore di Gesù*», domanda che restino inalterate le indulgenze accordate con il Rescritto del 6 febbraio 1906 alla medesima Pia Unione.

* Messina li ... febbraio 1907

All'Eminentissimo Principe di Santa Chiesa
 il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione
 delle Sante Indulgenze e delle Reliquie
 Roma

Eminenza Veneratissima,
 in data 6 febbraio 1906 mi ebbi un Rescritto da cotesta Sacra Congregazione con cui mi si accordava buon numero di sante Indulgenze plenarie e parziali e alcuni privilegi per gli ascritti ad una Pia Unione, da me istituita in Messina e canonicamente eretta, dal titolo di *Rogazione Evangelica*, il cui scopo si è di propagare universalmente la Preghiera per ottenere dal Cuore Adorabile di Gesù numerosi e santi Sacerdoti alla Santa Chiesa; appoggiandoci a quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Or siccome sarebbe mia intenzione di eccitare negli animi una maggiore fiducia verso il Cuore adorabile di Gesù, e perché tutti gli ascritti riconoscessero che da quel Cuore Divino si debba aspettare tanta grande Grazia, e per mettere la detta Pia Unione sotto i particolari auspici di quel Santissimo Cuore, l'ho chiamata: *della Rogazione del Cuore di Gesù*.

Ora supplico che, non ostante questa modifica nel nome, restino





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

inalterate le accordate indulgenze e privilegi quali risultano dal Rescritto del 6 febbraio 1906.

Tanto spero dalla carità della Eminenza Vostra mentre baciando genuflesso la Sacra Destra, mi protesto:

Della Eminenza Vostra Veneratissima
Umilissimo suddito e servo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]





486

Ai benefattori dell'Istituto

APR 7401 - C2, 12/15
 stamp. orig.; 2 ff. (mm. 155x210) - 2 facc. scritte; edito.
 Messina, 02.02.1907

Foglio a stampa tipografica in cui padre Annibale spiega il significato della visita all'Orfanotrofio femminile effettuata il 20 agosto 1906 dalle Dame della Aristocrazia di Messina. Alla lettera è allegato il discorso che il Di Francia ha tenuto in quella occasione.

* Messina li 2 febbraio 1907

Illustrissimo Signore,
 il giorno 20 Agosto dello scorso anno, le Dame dell'Aristocrazia messinese organizzarono una visita al mio Orfanotrofio femminile, sito nell'ex monastero dello Spirito Santo, in Messina.

Ebbero di mira due scopi: incoraggiare la pia Istituzione, e verificare di presenza lo stato delle cose; cioè se vi fosse progresso nei lavori, e se le orfanelle fossero ben tenute e ben avviate.

La gentile visita riuscì imponente e splendida, e fu anche illustrata dalla presenza dell'Arcivescovo di Messina, in compagnia di un altro Arcivescovo.*

In quella occasione io lessi un *Discorso*.

Erano tanti anni che giungevano al mio orecchio delle critiche strane, circa ai miei Orfanotrofi.

A talune di queste critiche non avevo fatto caso alcuno per essere molto insussistenti e lontane dal vero; altre mi facevano l'impressione di chi viene esortato a preoccuparsi di ciò appunto di cui è fortemente preoccupato, o di chi viene esortato a riparare ciò che egli appunto sta riparando.

Erano delle critiche che rappresentavano dei *consigli*, dove io avrei avuto bisogno dei *mezzi*!

A sì diverse disapprovazioni io non risposi nulla tanti anni, per-

* Si tratta di Monsignor Domenico Valensise, Vescovo titolare di Ossirinco (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

ché mi sentivo assai forte della retta intenzione e dei continui sacrifici e travagli con cui mi sono sempre affaticato per portare avanti, con l'aiuto di Dio e degli animi benèfici, i due Orfanotrofi.

Confesso inoltre che non mi preoccupò mai il pensiero che lasciar correre le critiche gratuite e superflue, potesse riuscire a danno degli Orfanotrofi. Purtroppo avevo dimenticato quel noto proverbio: «Il paniere se non si riempie si bagna». Effettivamente, la reputazione dei miei Istituti soffersse qualche cosa dallo spruzzo delle dicerie e false voci sparse qua e là (io non so precisamente da chi), in modo particolare tra le classi agiate.

Col tempo dovetti accorgermi che mi erano stati alienati dei benefattori, e che animi inclinati alla beneficenza, dai quali qualche bene avrebbero potuto averne i miei orfanelli, erano stati mal prevenuti, e sufficientemente.

Datasi la fausta occasione della visita delle Egregie e nobili Signore di Messina al mio Orfanotrofo, io pensai che quello fosse il caso di mettere le cose a chiaro, alla piena luce del giorno, e di mostrare la insussistenza, o la poca ragionevolezza di alcune critiche.

Ciò feci con la lettura di un *Discorso*, che produsse negli astanti le più eccellenti impressioni. Due ragioni mi determinarono di dare, in seguito, alla stampa, il mio *Discorso*.

La prima, perché se ne estenda la lettura ad un numero di Signori e di Signore maggiore di quanti erano presenti il 20 agosto; la seconda, perché in un breve *Discorso* non potei che accennare di volo molte cose che poi, stampandolo, ho meglio spiegate ed illustrate mediante l'aggiunzione di apposite *Note*.

Ora io La prego, Illustrissimo Signore, che voglia accettare la presentazione che io Le faccio del mio *Discorso* in stampa, con le *Note*; e voglia spendere una mezz'ora per leggerlo, e giudicare sul merito delle mie giustificazioni, dinanzi al fatto della esistenza di due Istituti che, sorti dal nulla, si trovano ora sopra una via di progressivo miglioramento.

E Le sia ciò di soddisfazione e compenso per la benevolenza con cui ha sempre mirato i miei Istituti, o per le beneficenze di cui più volte ci è stato largo.





Epistolario (1907-1909)

Con sensi di perfetta osservanza mi dichiaro:

Devotissimo obbligatissimo per servirla
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

487 Al Papa Pio X

APR 756 - C2, 12/16

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano; inedito.

Messina, 04.02.1907

Presenta al Papa le Comunità dei suoi Istituti e le varie iniziative per diffondere il Comando di Gesù: *Rogate Dominum messis...* Illustra il duplice scopo che si prefigge la sua Opera iniziata nel quartiere più povero di Messina. Gli ricorda l'udienza privata avuta nello stesso giorno l'anno precedente. Chiede benedizioni e preghiere. Invia offerta di cinquanta lire. Si conserva anche la minuta parzialmente autografa del padre Annibale.

* Messina, 4 febbraio 1907

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X
Roma

Beatissimo Padre,

io qui sottoscritto prostrato dinanzi al Trono della Santità Vostra, presento queste mie umili Comunità:

1° - Una Comunità detta della *Rogazione del Cuore di Gesù*, composta di quattro Sacerdoti e di sei Fratelli Laici Congregati. Abbiamo per scopo di raccogliere i fanciullini orfani abbandonati e di propagare la Preghiera per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, in obbedienza a quella Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

2° - Un Orfanotrofio di una trentina di orfanelli compresi Prefetti, Capi d'arte ed inservienti.

3° - Una Comunità di Suore dette le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, composta di cinquanta giovani tra Suore, Novizie e Postulanti con tre Case una in Messina e due in Provincia. Queste Suore hanno la missione di raccogliere ed educare le orfanelle abbandonate, e di pregare anch'esse quotidianamente il gran Padrone della messe perché mandi i buoni operai. Portano sul petto il Cuore di Gesù col Sacro motto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.





Epistolario (1907-1909)

4° - Una Comunità di cinquanta orfanelle, ricoverate ed avviate a sana educazione ed ai lavori.

In queste quattro Comunità tutti si avvicinano alla Santa Comunione quotidiana, e non mancano le frequenti preghiere per la Santità Vostra.

5° - Un'altra piccola Comunità in Taormina [Messina] composta di tredici ragazze.

6° - Un Esternato in Giardini, provincia di Messina, composto di circa ottanta giovinette alunne che frequentano il Laboratorio delle Figlie del Divino Zelo.

7° - Una riunione di poveri tra i più miseri abbandonati che vengono giornalmente soccorsi, e la Domenica catechizzati. Si chiamano: i Poveri del Cuore di Gesù.

Tutte queste Comunità formano un'Opera ancor nascente. Comunità maschili e femminili sono divise per distanza di locali.

Per formarsi e stabilirsi queste Opere così incominciate, ho posto ogni fiducia nelle preghiere e nelle benedizioni della Gerarchia Ecclesiastica.

Con umile supplica circolare ho implorato ed ho ottenuto un grande concorso spirituale dei più insigni Personaggi di Santa Chiesa.

Trecento Vescovi ed Arcivescovi d'Italia ed altrove, trenta [Superiori] Generali dei primari Ordini Religiosi, trenta Cardinali, a cominciare dal Decano del Sacro Collegio, e buon numero di Dignitari e Sacerdoti, tutti questi Sacri Personaggi, ogni anno celebrano una Divina Messa per attirare le Divine Misericordie sui miei Istituti; ogni giorno, con intenzione *saltem virtuale*, li offrono e li raccomandano al Signore nella Santa Messa, e tutte le benedizioni che giornalmente impartiscono, intendono estenderle fino a noi.

Beatissimo Padre,

Io scorso anno, appunto nella data di oggi, cioè il 4 febbraio, io qui sottoscritto ebbi la grande sorte di una udienza privata della Santità Vostra. In quell'udienza implorai dalla Santità Vostra due grandi favori spirituali:

1° - Che giornalmente, nel gran Sacrificio della Santa Messa, voles-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

se raccomandare al Cuore Adorabile di Gesù questi Istituti consacrati alla salvezza degli orfani e dei poveri, e a quella grande Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

2° - Che tutte le benedizioni che la Santità Vostra impartisce giornalmente, intendesse anche estenderle su di noi, su tutte le cose nostre, e sopra persone aventi attinenza con noi.

La Santità Vostra benignamente e graziosamente acconsentì e mi soggiunse: «Metteremo le intenzioni». Inoltre, avendole umiliata una breve supplica dello stesso tenore da me scritta a piè di una sacra immagine della Santità Vostra benedicente, la Santità Vostra vi appose di sua mano queste parole: *Iuxta preces amantissime in Domino* e la sua preziosa firma.*

Oggi, anniversario per noi di questa grazia Pontificia, vengo a pregare umilmente insieme a tutti i miei, la Santità Vostra perché voglia confermarci i due grandi favori spirituali rinnovando la intenzione di raccomandarci giornalmente nella Santa Messa, e quella di estendere fino a noi tutte le quotidiane benedizioni. E voglia la Santità Vostra riconfermarci parimenti un altro spirituale favore che con lettera in data 30 gennaio 1904 ci aveva accordato, cioè di unire la sua intenzione a quella di tutti noi e di tutti i nostri Sacri Alleati nelle quotidiane preghiere che si fanno per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa.

Beatissimo Padre,
prostrati tutti ai Piedi dell'Augusto Trono della Santità Vostra esponiamo esser noi soliti fin dal tempo del suo Illustre Predecessore Leone XIII di offrire al Sommo Gerarca, al Padre di tutti i fedeli, e nostro amorosissimo Padre, un piccolo fiore sui piccoli lucri dei lavori che si fanno negli Istituti.

Lo scorso anno abbiamo avuto la grande sorte che la Santità Vostra accettò questo primo fiore.

* Si veda in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. VIII, *e pistolario*, Editrice Rogate, Roma 2019, p. 467 (n.d.r.).





Epistolario (1907-1909)

Si è perciò che anche quest'anno ci facciamo arditi di presentare alla Santità Vostra la tenuissima offerta di lire 50. Le accetti la Santità Vostra come l'obolo della vedova nel gazofilacio [cfr. Lc 21, 1-2],* e con le sue paterne e continue benedizioni voglia moltiplicare su di noi la Divina Provvidenza!

Ed ora baciando tutti riverenti e devoti il Sacro Piede della Santità Vostra, e implorando i tre spirituali favori di cui innanzi, in nome di tutti i miei mi dichiaro:

Della Santità Vostra
Umilissimo suddito e servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Il *gazofilacio*, secondo il Nuovo Testamento, era il luogo del tempio di Gerusalemme dove si custodivano il tesoro e le offerte. La traduzione del testo biblico riportata dal padre Annibale è quella in uso a quei tempi. Cfr. ANTONIO MARTINI, *La Sacra Bibbia, antica e Nuovo Testamento*, volume 2, Fratelli Treves Editori, Milano 1897, p. 575 (n.d.r.).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

488

**Al padre Bernardino Balsari,*
Preposito Generale dei Rosminiani**

APR 9393 - C2, 12/17

fotoc.; orig. presso Archivio Storico dei Rosminiani, Stresa.

Messina, 05.02.1907

Esprime sentimenti di gratitudine per la generosa offerta, pervenuta da parte del destinatario, di cinquanta lire, e per la celebrazione annuale della Messa a beneficio degli Istituti Antoniani. Assicura il ricordo nelle preghiere per il bene materiale e spirituale dell'Ordine Rosminiano. Manifesta il proprio vivissimo compiacimento perché ai padri Rosminiani è stata affidata la chiesa di San Carlo al Corso in Roma.

I. M. I.

* Messina 5 febbraio 1907

Reverendissimo Padre,

oltre modo gradita mi giunse la carissima lettera della Signoria Vostra Reverendissima a cui mi sento legato da specialissima venerazione ed affetto. La ringrazio tanto della generosa offerta delle Lire Cinquanta con cui anche quest'anno ha voluto coronare la Spirituale Beneficenza della Celebrazione della Divina Messa annua a pro di questi Istituti. Questo fatto per noi è veramente notevole: abbiamo domandato con grande premura ai Prelati di Santa Chiesa ed ai [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, molti spirituali favori come grande ed inestimabile tesoro, e l'Episcopato d'Italia, e i [Superiori] Generali dei più insigni Ordini, e molti Cardinali hanno risposto con incoraggianti adesioni.

Ma il Generale dell'Istituto della Carità, il successore di Antonio Rosmini ha fatto anche di più: ha considerato che la carità non ha per obbietto solamente lo spirito, ma anche il corpo!

* Padre Bernardino Balsari (1852-1935), laureatosi in medicina e chirurgia, passò al sacerdozio diocesano e poi alla vita religiosa. Aveva aderito all'Opera della Sacra Alleanza rogazionista, e celebrava la Messa annuale il 25 dicembre (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

Se tutti i Sacri Alleati dei miei Istituti facessero lo stesso, oh che questi miei Istituti di beneficenza potrebbero sollevare molti orfani e molti poveri!

Tra le quotidiane preghiere che fervono nei miei minimi Istituti perché il Cuore Adorabile di Gesù mandi buoni e numerosi Operai alla Santa Chiesa, il Suo Pregiatissimo Istituto deve certamente aversi la miglior parte; ed io con tutto il cuore desidero e le auguro che l'Istituto della Carità sia arricchito di anime elette le quali unissero al lume della scienza quello di una grande umiltà di cuore, una perfetta imitazione di Gesù Cristo Signor Nostro: il sommo bene di una grande santità.

Con grande compiacenza ho appreso la lieta notizia che la bella Chiesa di San Carlo al Corso fu data ad officiare ai Reverendi Padri Rosminiani.

Questo mi sembra un bel passo avanti, e speriamo che il Glorioso San Carlo voglia perorare Egli stesso efficacemente la causa dell'Ordine Rosminiano presso Dio e presso il suo Vicario in terra.

La Paternità Vostra mi ricorda che io avevo promesso il volume della Rivelazione della Salette. Adempirò la mia promessa, però prego la Signoria Vostra farmi sapere, anche con semplice biglietto, se il detto volume posso mandarglielo in francese.

Metteremo speciale intenzione nelle quotidiane preghiere di Sant'Antonio di Padova perché questo Gran Santo voglia esaudire tutti i suoi santi desideri.

La Paternità Vostra lo prenda come particolare protettore per l'incremento religioso del suo Istituto, perché le ottenga vocazioni singolari!

Termino col baciarle le mani, raccomandandomi alle sue sante preghiere, e di tutti i Padri. Con perfetta osservanza mi dichiaro:

Della Paternità Vostra Reverendissima
Umilissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

489

Al Sindaco di Messina, Enrico Martinez

APR 7634 - C2, 12/18

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 06.02.1907

Minuta o traccia di lettera in cui chiede il permesso di rimettere una cassetta del «Pane di Sant'Antonio» nella sala dei matrimoni, presso la sede del Municipio di Messina. Aggiunge che l'obolo spontaneo delle persone generose sarà a vantaggio degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani del padre Annibale. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

* Messina [6 febbraio 1907]

All' Illustrissimo Signor Cavaliere
Enrico Martinez, Sindaco di Messina.

Illustrissimo Signor Sindaco,

sarà un mese circa che io qui sottoscritto mi presentai alla Signoria Vostra e La pregai di permettermi la collocazione di una cassetta a vantaggio dei miei Orfanotrofi nella sala dei matrimoni che si contraggono civilmente dinanzi all'Assessore; e ciò per raccogliere con una forma che non ammette importunità alcuna l'obolo meramente spontaneo dei cuori generosi che in giorno di tanta solennità per loro, volessero considerare i poveri orfani.

La Signoria Vostra fece piena adesione orale alla mia domanda orale, dicendomi queste precise parole: «*Da parte mia non ho nessuna difficoltà, ne parli con l'Assessore del carico*».

Si fu allora che ne parlai con l'Assessore del carico Signor Natòli, dichiarandogli coscienziosamente quanto la Signoria Vostra mi aveva detto.

L'Assessore Signor Natòli mi permise allora di collocare la cassetta nella sala dei matrimoni dove cominciò subito ad essere ben accetta ai contraenti il matrimonio civile, e raccogliere l'obolo della spontanea carità.

Quand'ecco che in data di ieri 5 febbraio mi giunge l'accluso ufficio dell'Assessore Signor Natòli, nel quale è detto che la cassetta





Epistolario (1907-1909)

è stata tolta dalla sala dei matrimoni perché la Signorìa Vostra non aveva data *alcuna adesione*.

Suppongo che l'Assessore o altri avranno interrogato la Signorìa Vostra e non si sarà ricordato dell'adesione che già mi aveva dato a voce.

Or siccome quell'adesione mi fu veramente data e si fu in base a quella adesione che io ottenni dall'Assessore Natòli il collocamento della cassetta *Pro Orfani* nella sala dei matrimoni, così prego la Signorìa Vostra che deliberando secondo equità e benignità sul proposito, voglia accordarmi che la cassetta sia rimessa al suo posto nella sala dei matrimoni dove già aveva cominciato a fruttare qualche cosa a vantaggio dei miei Orfanelli.

Collocarla nel corridoio come propone l'Assessore vale lo stesso che abolirla.

Mi pregio accluderle il gentile biglietto di auguri che si era cominciato a presentare ai contraenti e che ha molta relazione con la cassetta quando questa è presente nella sala dei matrimoni e non altrove.

Le presento i più rispettosi ossequi e mi dichiaro:

[Della Signorìa Vostra Illustrissima
Devotissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Di Francia]





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

490

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2971 - C2, 12/19

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 16.02.1907

Biglietto in cui dice che fra le carte che ha mandato vi erano venticinque lire per lei. Raccomanda di usare molte cautele con le inferme. Per mezzogiorno chiede di fargli preparare un po' di pasta ben cotta e delle uova. La data è approssimativa.

[Messina, 16 febbraio 1907]

Sorella Preposta,
tra le carte che mandai stamane c'è lire 25 per voi.
So che ci sono costì ammalate. Usate cautele.
Io non ho potuto venire. Spero venire più tardi.
Vi benedico.

Canonico Di Francia

[P. S.] - Per mezzogiorno fatemi trovare un po' di pasta, ma vuole cuocere a lungo, delle uova, ecc.

Sulla parte esterna del foglio piegato:

Sorella Preposta
S. M.





Epistolario (1907-1909)

491

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2969 - C2, 12/20

ms. orig. parz. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 21.02.1907

Biglietto in cui comunica che riguardo alle zuccherate, il signor Giuseppe Lo Giudice deve rivolgersi al padre Annibale.

* Messina 21 febbraio 1907

Sorella Preposta,
in quanto alle zuccherate, [Giuseppe] Lo Giudice parli con me.
Il dispaccio ve lo mando già scritto, fatelo passare al telegrafo.
Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

492

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2970 - C2, 12/21

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 21.02.1907

Invia carrube, fichi secchi e arance da distribuire alle ragazze accolte nell'Istituto femminile. Raccomanda di dire chi le manda e di darne abbondantemente, assieme a un sonetto che ha scritto per loro. La data è approssimativa.

[Messina, 21 febbraio 1907]

Sorella, queste carrube sono per le ragazze, specialmente per le grandette, oltre dei fichi secchi e dei portogalli.*

Però glielo dite che gliele mando io. Dategliene assai.

Vi benedico.

Canonico Di Francia

[P. S.] - Datele pure il Sonetto in copia.

* *Portogallo*, nome generico dell'arancio o dell'arancia, frutto noto abundantissimo in Sicilia (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

493

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2976 - C2, 12/22

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 85x130) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 03.1907

Biglietto in cui chiede le strofe in onore di San Giuseppe, quelle che iniziano con il verso: «*Il casto Giuseppe pensoso mirava*». Desidera averle in giornata, prima delle ore sei pomeridiane. La data è approssimativa.

[Messina, marzo 1907]

Sorella,
mandatemi una copia delle strofe: *Il casto Giuseppe*, oppure la stampa, ma in giornata prima delle [ore] 6.

Padre

Sulla busta:

Sorella Preposta
Spirito Santo*

* Con questa breve indicazione padre Annibale intende l'Istituto Antoniano femminile di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

494

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3371 - C2, 12/23

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 130x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 19.03.1907

Biglietto in cui parla della cosiddetta «polizzina di San Giuseppe», che consisteva nell'amareggiare il cibo. Queste «polizzine» fanno parte delle iniziative spirituali volute dal padre Annibale, per crescere nello spirito di pietà e di penitenza. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

[Messina, 19 marzo 1907]

Sorella,
anche qui San Giuseppe ci mandò la polizzina di amareggiare il cibo! Viva San Giuseppe.

Si metta l'aloè bollito, ma ognuna nel suo piatto quanto ne vuole, non meno di un cucchiaino, si metta pietanza quanto si può mangiare *tutta*: anche se si deve mangiare più tardi.

Dosate bene l'aloè con l'acqua, né troppo poco, né troppo eccessivo; un pizzico per ogni cucchiaino d'acqua.

Vi benedico.

Canonico Di Francia



*Epistolario (1907-1909)*

495

**Al Vescovo di Oppido Mamertina,
Domenico Scopelliti**

APR 7454 - C2, 12/24

fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 22.03.1907

Minuta o traccia di lettera in cui padre Annibale presenta al destinatario le Opere avviate a Messina da molti anni, e lo prega di volere estendere, con un suo autorevole invito indirizzato al Clero e al popolo della sua Diocesi, le tre finalità: la Sacra Alleanza sacerdotale, la Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù e la devozione del Pane di Sant'Antonio.

* Messina 22 marzo 1907

Eccellenza Veneratissima,
da molti anni, con due miei Istituti, uno di Sacerdoti ed uno di Suore, mi sono dedicato a raccogliere orfani abbandonati, e a coltivare quella Divina Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Così ho preso a propagare una preghiera per ottenere dalla Divina Bontà numerosi e santi operai per la Santa Chiesa.

Per meglio riuscire in questa salutare propaganda, ho intrapreso due Opere che mirabilmente a tanto si prestano.

La prima si è la Sacra Alleanza spirituale sacerdotale con questi Istituti alla quale hanno preso parte finora Vescovi, Arcivescovi, [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, Parroci, Dignitari, Sacerdoti, e ultimamente lo stesso Sommo Pontefice Pio X. Tutti concorrono ad aiutarci con le loro preghiere e con le loro benedizioni. E siamo ben lieti di ricordare che l'Eccellenza Vostra, da molti anni, è nostro *Sacro Alleato*.

La seconda si è una Pia Unione detta *della Rogazione evangelica del Cuore di Gesù*, nella quale i fedeli di ogni ceto, senza alcun obbligo di coscienza, e senza alcun pagamento, prendono a cuore la preghiera per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa.

Dovendo inoltre mantenere circa duecento ricoverati tra orfani e poveri, ho escogitato un mezzo di Provvidenza, il quale mentre giova a noi, giova di più anche temporalmente ai benefattori. Questo mezzo si è il così detto *Pane di Sant'Antonio di Padova*: ammirabi-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

le contribuzione per la quale i contribuenti non danno *l'uno* se prima essi stessi non ricevono *il cento!*

Tutto ciò premesso, animato dallo zelo dell'Eccellenza Vostra vorrei estendere nella Sua Diocesi:

1° - la Sacra Alleanza Sacerdotale con questi miei Istituti, proponendo ai Dignitari, ai Parroci, ai Sacerdoti, di farsi nostri *Sacri Alleati Zelatori*.

Con questo caritatevole ufficio essi non assumono alcun obbligo in coscienza, solo offrono dei vantaggi meramente spirituali a questi miei Istituti per attirare sugli stessi le Divine Benedizioni, e li prendono a cuore per agevolarli moralmente come possono e vogliono, e ciò in grazia di quella Divina Parola che li decora: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Noi da parte nostra offriamo a questi Sacri Alleati Zelatori, non piccoli vantaggi spirituali, per come risulta da apposito regolamento.

2° - Vorrei, per secondo, estendere la Pia Unione della *Rogazione evangelica del Cuore di Gesù*, diretta a propagare in tutta la Chiesa la preghiera per ottenere i numerosi ed Eletti Ministri di Dio. Per questo si richiede che zelanti Sacerdoti si prestino, nominati dalla Eccellenza Vostra, a fare da Direttori locali, per propagare la Pia Unione, dispensando le pagelle.

A tal uopo i Direttori potranno anco servirsi di Zelatori e di Zelatrici che essi stessi nomineranno.

3° - Vorrei estendere la pia pratica del *Pane*, ovvero *dell'obolo di Sant'Antonio di Padova* a pro dei miei Orfanotrofi, che dal gran Santo prendono il nome di *Antoniani*. Per questa propaganda dispensiamo un libretto, nel quale abbiamo raccolto molte e sorprendenti grazie che il gran Taumaturgo ha concesso finora ai devoti che hanno promesso l'obolo per questi Orfanotrofi, in varie città d'Italia, non escluse Napoli, Roma, Firenze, ed anche in altre città dell'America e dell'Africa. Il tutto documentato. Nel detto libretto è pure inserito un documento redatto dalla Curia Arcivescovile di Messina, con il quale si prova che questa devozione del Pane di Sant'Antonio di Padova cominciò nei nostri Istituti tre anni prima che sorgesse in Francia, da dove si diramò per tutto il mondo.





Epistolario (1907-1909)

Or volendo propagare nella Diocesi della Eccellenza Vostra queste *tre Opere* che hanno di mira l'incremento del Clero e la salvezza degli orfani e dei poveri, supplico umilmente la carità della Eccellenza Vostra perché voglia mettermi in possesso di un suo *speciale invito in iscritto*, rivolto al suo Reverendo Clero; e col quale *invito* io possa:

1° - Fare dei Sacri Alleati Zelatori dei miei Istituti tra i Dignitari, Parroci e Sacerdoti della sua Diocesi.

2° - Divulgare la Pia Unione della *Rogazione evangelica del Cuore di Gesù*, perché la salutare preghiera per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, si generalizzi nella sua Diocesi.

3° - Propagare la pia pratica del *Pane di Sant'Antonio di Padova* per i miei Orfanotrofi, che serve molto ad eccitare lo spirito di Fede e di preghiera nell'animo dei devoti, e impetra molte grazie da Dio per l'umile prece degli orfani.

Tale speciale *invito* che farebbe la Eccellenza Vostra al suo Clero e al popolo, sarebbe per noi il vero principio di una grande estensione di queste *tre importanti propagande*, le quali mirano direttamente all'incremento del Clero, alla propagazione di quella grande preghiera comandata da Gesù Cristo Signor Nostro per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, e al sostenimento dei due Istituti che ne sono il centro e l'origine.

Dico che *l'invito* della Eccellenza Vostra sarebbe il principio di un tanto bene, perché questa grazia che ci accorderebbe la Eccellenza Vostra sarebbe la prima di tal natura, e potrebbe servire di esempio ed eccitamento a tanti altri nostri Sacri Alleati Vescovi ed Arcivescovi, che potrebbero accordarmi, in seguito, la stessa grazia; e così divamperebbe dovunque questa sacra preghiera: e allora i cieli si dovrebbero aprire per piovere i giusti! [cfr. Is 45, 8].

Tanto spero dalla carità della Eccellenza Vostra, e baciandole genuflesso le Sacre Mani, chiedendo la Santa Benedizione per tutti i miei e per me, mi dico:

Umilissimo Obbligatissimo servitore
[Canonico Annibale Maria Di Francia]





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

496

Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7638 - C2, 12/25

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x275) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.1907

Lettera indirizzata al padre Pantaleone Palma che si trovava in Oppido Mamertina (Reggio Calabria). Il contenuto verte su vari argomenti di governo e di amministrazione delle Comunità. In essa padre Annibale rivela anche il suo solito lavoro interiore circa il nome definitivo da dare in questo caso alla Pia Unione della Rogazione, eliminando l'aggettivo *evangelica* per ovvi motivi, e lasciando la specifica del Cuore di Gesù, «titolo» d'altronde deciso in modo definitivo dall'Arcivescovo di Messina, al quale padre Annibale con umiltà si era rivolto per la denominazione ufficiale e per l'approvazione ecclesiastica. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

I. M. I.

[Messina, aprile 1907]

Carissimo Padre Palma,

non se l'abbia a male che non Le ho scritto in risposta alle sue lettere, perché sa le mie occupazioni. Attualmente ho dovuto affaticarmi per l'affare del Monastero, essendo il tempo opportunissimo, perché la minoranza dei socialisti si è dimessa dal Consiglio, e questo prende le sue deliberazioni tranquillamente come gli piace. Intanto ho dovuto scrivere una memoria legale per dissipare le obiezioni circa la legalità dell'enfiteusi che io domando. Questa memoria deve stamparsi al più presto e mandarla ai Consiglieri, indi provocare la deliberazione del Consiglio. Eppure il tempo mi è mancato, perché ogni giorno sono costretto andare allo Spirito Santo* per la Messa, e ne esco alle [ore] 11. Lodiamo il Signore. Si aggiunge ora che Monsignore mi vuole alle funzioni della Cattedrale.

Per come ho annunziato nel dispaccio ho già spedito i libretti di Sant'Antonio in n. 40. Chi sa arrivassero quando Lei è già partito incarichi persona per venderli e mandarci i soldi.

* Con l'espressione *allo Spirito Santo*, s'intende: all'Istituto Antoniano femminile «Spirito Santo» di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo (*n.d.r.*).





Veniamo alle carte: Le ho già spedite al suo indirizzo in Oppido Mamertina, al Canonico Celona. Se le faccia consegnare, le legga e le presenti a Sua Eccellenza Monsignor [Domenico] Scopelliti, anche se dovrà restare qualche giorno di più in Oppido [Mamertina]. Bisogna non farsi sfuggire quest'occasione favorevole. Le carte sono due: la domanda a Monsignore Scopelliti e lo schema della lettera d'invito, o chiamiamolo anche dell'*invito* che Monsignore dovrebbe fare al suo Clero. Ho detto *schema*, per non parere che sia tanto ardito di stendere io stesso l'invito, ma in sostanza sarebbe ottimo se Sua Eccellenza non facesse altro che opporre il titolo, cioè l'intestazione o indirizzo al suo Clero; e ho lasciato delle linee a questo scopo; oltre che dovrebbe apporvi la firma. Veda Lei quello che si può ottenere di meglio. Che se poi lo Scopelliti volesse fare anche di più, certo che non saremmo noi ad impedirlo. Faccia riflettere a Monsignore la sostanza dell'ultimo periodo a 4^a pagina della mia lettera a Lui diretta, cioè: «dico che l'invito della Eccellenza Vostra sarebbe il principio, ecc.».*

La tardanza dello spedirle le carte è provenuta da una specie di recrudescenza avvenuta in me dell'antica lotta del *sì* e del *no* che mi ha tenzonato nel capo circa l'ultima definizione del nome della Rogazione Evangelica in rapporto alla Pia Unione Universale che vorremmo popolarizzare.

Trattandosi che un Vescovo debba dar principio ad un fatto così importante dell'invito al Clero, bisognava oramai definire una volta per sempre il nome. All'ultim'ora ho preso l'espedito di ricorrere al giudizio del Capo della Chiesa messinese. Gli feci un esposto col pro e contro dei due nomi. Glielo rimisi il giorno della Santissima Annunziata. Non trovato in casa fu aspettato alla Matrice, e quivi nella Casa del Signore e della Santissima Vergine fu consegnata la mia domanda al cameriere di Monsignore. Il domani fui dall'Arcivescovo, il quale mi accolse benignamente, mi disse aver letto l'esposto, ed esser suo parere che la Pia Unione si debba chiamare: Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù; soppressa la

* Si veda anche a p. 151 del presente volume (*n.d.r.*).





parola evangelica; ciò per le ragioni da me esposte, specialmente per la deturpazione fatta dai protestanti di così sacrosanta parola. Così io mi quietai dopo molti anni di mentale tenzone. Per tutto il resto, cioè indulgenze ecc. Monsignore ha detto si potrà aggiustare.

Vocazioni - Mi è piaciuta la lettera del Musitano; io penserei che non lo si lasci sfuggire. Gli dica che ho accolto di buon grado la sua domanda, e quando le sue intenzioni siano conformi a quello che ha espresso, e vuole perseverare affidandosi interamente all'ubbidienza, lo accettiamo fin d'ora. Prepari le carte e il correduccio.

Figlia dell'Avvocato - Se veramente è vocata perché non se ne viene, perché non mi fa la domanda?

Ragazzo il cui padre darebbe lire 1.000 - Se è vero mi faccia fare domanda da suo padre.

Suor Emanuela - A quest'ora Lei avrà ricevuta la lettera con i dettagli. La morte di questa Suora è stata edificante. Era un'anima umile, e si prestava volenterosa con gli infermi.*

Fratelli - Si stanno già preparando gli abiti per la loro vestizione. Il 25 marzo abbiamo rinnovato la consacrazione della Sacra Schiavitù, e la sera, fatta la riunione con i Fratelli, si aprì la gara delle sante virtù.

Jaculano - Non mi ha scritto nulla della poesia. Qui non si trova né originale, né copia. Forse sarebbe buono domandarne copia al figlio letterato.**

Sono stato alquanto in pensiero circa la sua salute, atteso quello che mi ha scritto, e così pure per Fra' Giuseppe Antonio [Meli]. Indegnamente non ho cessato di pregare il Signore per entrambi.

* Si tratta di suor Emanuela (al secolo Maria De Palma), deceduta a Messina, all'età di 39 anni, il 23 marzo 1907. Fu una delle Religiose che visse al tempo del governo di Melania Calvat nell'Istituto «Spirito Santo». Cfr. *Profili delle Consorelle defunte*, vol. 1, Edizione Figlie del Divino Zelo, Roma 2003. p. 12 (n.d.r.).

** Padre Annibale fa riferimento al componimento polimetro, scritto in occasione della morte del farmacista Cavaliere Gregorio Jaculano, compaesano del padre Francesco Bonarrigo. A proposito di questo componimento poetico, si veda in TUSINO T., *Memorie biografiche*, parte prima, Editrice Rogate, Roma 1995, pp. 265-268 (n.d.r.).





Epistolario (1907-1909)

Il nostro gran Protettore e Provveditore Sant'Antonio di Padova non ha cessato di provvederci abbondantemente. Ora poi abbiamo introdotto l'uso che giornalmente si paga al Panificio il pane che prende la Comunità Maschile. Così il Panificio ha speranza salvarsi dal deficit mensile.

Padre Bonarrigo al solito. Gli giova il non strapazzarsi, e si rende utile in tante altre maniere.

L'abbraccio nel Signore e La benedico insieme al nostro Fra' Giuseppe Antonio e nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Le mie parti con Monsignor canonico Celona, con l'Arciprete ecc. Spedirò Elogio Leale [*sic!*].

Il Signor [Antonino] Micalizzi Le bacia le mani, saluta Fra' Giuseppe Antonio e si raccomanda alle loro sante orazioni.

Viva Gesù e Maria e Giuseppe!





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

497

A un Cardinale non identificato

APR 7640 - C2, 12/26

ms. orig. parz. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 04.1907

Minuta o traccia di lettera, in cui padre Annibale rinnova l'invito ad aderire alla Sacra Alleanza sacerdotale, da tanto tempo desiderata, come hanno già fatto moltissimi Prelati della Chiesa, nonché tanti sacerdoti e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose.

* Messina ... aprile 1907

Eminenza Veneratissima,
in data 11 marzo u. s. ebbi l'onore di spedire alla Eminenza Vostra Veneratissima un plico delle mie stampe, riguardante questa minima Istituzione consacrata a quella sacra parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e chiedente alcuni spirituali favori che centinaia d'ingegni Prelati di Santa Chiesa mi hanno benignamente accordato.

Io dalla Eminenza Vostra Veneratissima non ebbi nessuna risposta. Forse era assente dalla Sede, o non avrà ricevuto il detto plico, o sarà sopraffatto da cure.

Oso quindi pregare umilissimamente la Eminenza Vostra che voglia farmi avere un suo cenno sul proposito, anche con semplice biglietto di visita.

Baciando insieme ai miei la Sacra destra alla Eminenza Vostra, e chiedendole genuflesso la Santa Benedizione, mi dico:

Della Eminenza Vostra Veneratissima
Umilissimo e Devotissimo Servo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]



*Epistolario (1907-1909)***498****Al Cardinale Giuseppe Francica-Nava,
Arcivescovo di Catania**

APR 4834 - C2, 12/27

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Arcivescovile, Catania; inedito.

Messina, 02.04.1907

Padre Annibale, avendo ricevuto gli auguri per la Santa Pasqua da parte di Monsignor Carlo Giuseppe Cecchini speditigli da Catania, si rivolge al destinatario per chiedere l'indirizzo del Vescovo di Altamura, qualora si trovasse ancora a Catania.

I. M. I.

* Messina 2 aprile 1907

Eminenza Veneratissima,

in punto ricevo il suo telegramma col quale mi annunzia, in risposta alla mia domanda che Monsignor Cecchini è già partito da Catania.

Ieri 1° aprile io avevo ricevuto una cartolina illustrata del suddetto Monsignore con la data di Catania, con gli auguri per la Santa Pasqua. Siccome non metteva il suo indirizzo, mi rivolsi alla Eminenza Vostra nella supposizione chi sa ne avesse notizia.

Ora poi chi sa la Eminenza Vostra conosce dove sia andato, pregherei la sua bontà e carità se volesse incaricare il suo Monsignor Segretario di farmelo sapere anche con semplice biglietto. Nel caso poi che nulla costì se ne sappia, la Eminenza Vostra potrà anche esimersi dall'incomodo di rispondere a questa mia.

Le bacio con ogni rispetto le Sacre Mani e chiedendole genuflesso la santa benedizione per tutti i miei e per me, godo dichiararmi:

Della Eminenza Vostra Veneratissima
Umilissimo devotissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

499

Al Sindaco di Messina, Enrico Martinez

APR 362 - C2, 12/28

stamp. orig.; opuscolo (mm. 205x285) - 18 pp.; edito.*

Messina, 15.04.1907

Opuscolo a stampa tipografica. Consta di 18 pagine. È una lettera aperta indirizzata al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri del Comune di Messina in cui espone *le ragioni e i fatti*, tutti documentati, sulle facoltà che hanno i Municipi di cedere anche a privati in vendita o in enfiteusi gli ex Conventi avuti dalle Amministrazioni Demaniali. Padre Annibale intendeva ottenere dal Comune di Messina l'ex Monastero dello Spirito Santo.

* Messina, 15 aprile 1907

Ragioni e fatti sulle facoltà dei Municipi
di cedere anche a privati in vendita od enfiteusi
gli ex Conventi loro ceduti e consegnati
dalle Amministrazioni Demaniali
esposti e documentati
dal Canonico Annibale Maria Di Francia
offerti all'equa considerazione
dell'Illustrissimo Signor Sindaco di Messina
Cavalier Enrico Martinez
e degli Egregi Signori Assessori e Consiglieri

Illustrissimo Signor Sindaco ed Egregi Signori Consiglieri,
da dieci anni, il mio Orfanotrofio femminile, composto di un centinaio di persone, occupa l'ex Monastero dello Spirito Santo, ceduto allora *in linea provvisoria* dal Consiglio, ad unanimità.

Recentemente ho fatto domanda alla presente benemerita Amministrazione per avermi quel luogo in modo più stabile; e ciò per quattro ragioni:

* Tipografia dell'Orfanotrofio Maschile del Can. A. M. Di Francia, Messina 1907 (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

1° - Perché finora ho speso più di quarantamila lire per accomodi e trasformazioni di quel locale, come consta da collaudi.

2° - Perché vi ho impiantato un'industria, che forma risorsa di quell'Orfanotrofio, cioè un mulino e Panificio con scelto macchinario, spendendo circa trentamila lire. Questa industria provvede anche la Città di pane di puro grano.

3° - Perché la clausola *in linea provvisoria*, ha esposto il mio Orfanotrofio più volte al rischio di dissolversi, sotto passate Amministrazioni; ed è facile comprendere come un giorno o l'altro, un'Amministrazione sovversiva, un Commissario Regio qualunque suggestionato, potrebbe dare delle disposizioni che importerebbero la chiusura dell'Orfanotrofio.

4° - Perché se il locale non mi è dato stabilmente, non posso più oltre imbarcarmi in altre spese, e dare all'Istituto, nell'interesse dell'Opera che forma il mio unico obbietto, quello sviluppo ed incremento che sta nelle mie aspirazioni.

Date tutte queste ragioni, ho domandato il locale in enfiteusi.

Prima che la mia Domanda passi al Consiglio, è necessario che per maggior lume, *circa la legalità di questa concessione per parte del Municipio*, io risponda a due obiezioni che si potrebbero fare, cioè:

1^a OBIEZIONE

Possano i Municipi vendere o dare a censo a *privati* i cèspiti delle soppresse Corporazioni religiose?

2^a OBIEZIONE

Nel caso affermativo, può fare lo stesso, con il richiedente, il Municipio di Messina, circa al Monastero dello Spirito Santo?

I

Rispondo alla prima obiezione e dimostro:

I Municipi possono *lecitamente e validamente* vendere o dare a censo a *privati* i cèspiti o fabbricati delle soppresse Corporazioni religiose, loro provenuti in forza della Legge di soppressione del 7 Luglio 1866.

Dimostro:





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

È vero che la Legge 7 luglio 1866, articolo 20, dice: «che i fabbricati dei soppressi Conventi saranno concessuti ai Comuni ed alle Province per opere di *pubblica beneficenza o di pubblica utilità*» (e quindi per questo parrebbe che non possono cedere a privati), ma d'altra parte abbiamo decisioni autorevolissime e autentiche date nella stessa Legge dalla più alta Autorità competente qual si è *il Consiglio di Stato*, il quale, tutte le volte che gli sono stati sottoposti dei casi particolari, ha interpretato la Legge 7 Luglio in modo che, senza ledere la Legge stessa, ha deciso che i fabbricati delle sopresse Comunità religiose, passati ai Municipi, possano da questi essere ceduti *a privati, purché* gli stessi Municipi, con il prezzo ricavato dalla cessione di quel cèspite ai privati, provvedano *alla pubblica utilità o pubblica beneficenza*.

Le Signorie Vostre pongano mente a questo punto importantissimo, e che io passo a dimostrare con i fatti; perchè dato che ciò sia vero, resta dissipata ogni difficoltà sul proposito.

Il fatto ce lo fornisce il Comune di Visso, provincia di Macerata, Circondario di Camerino. Ed ecco quanto ivi avvenne:

L'Amministrazione del Fondo del Culto, con atto stipulato nell'ufficio del Registro di Camerino il 12 ottobre 1880, cedette al Comune di Visso il fabbricato del Monastero delle sopresse monache Benedettine di Castel Sant'Angelo, con orti e Chiesa, per uso di scuole, giusta la domanda che ne aveva fatta quel Municipio.

L'atto di cessione era redatto con la solita formula stabilita dall'Avvocatura Centrale Erariale per simili atti, e portava quindi il solito articolo 4° con queste parole:

«Il Cessionario si obbliga di destinare il locale ceduto ad uno degli usi specificati dall'articolo 20 della Legge 7 Luglio 1866 (cioè pubblica utilità o pubblica beneficenza); e se la destinazione designata non avrà effetto, s'intenderà di pieno diritto risolta la presente cessione sulla semplice notizia ufficiale che saranno per darne le Autorità locali».

Ciò nonostante, il Consiglio Comunale di Visso, riunito il 31 ottobre 1881, mutò pensiero sulla destinazione di quel locale, che aveva richiesto ad uso scuole, e trovò maggior convenienza di vender-



lo ad uso privato, per impiegare quel danaro a vantaggio del pubblico Ospedale degl'infermi di Visso.

E lo vendette effettivamente al Signor Ettorri Bernardino fu Giovanni, possidente domiciliato a Castel Sant'Angelo, con atto del 24 maggio 1885, nella Segreteria Comunale di Visso, alle ore 12 meridiane, per il prezzo di lire 5.000, di cui 3.000 furono pagate in contanti, e 2.000 infra cinque anni, decorrendo l'interesse del cinque per cento.

Si fu in questa circostanza, che la Sottoprefettura di Camerino espose questo caso al Prefetto di Macerata per sapere se potesse approvarsi. Il Prefetto alla sua volta si rivolse al Consiglio di Stato per domandarne il parere, e il dì 26 maggio 1885, la Sottoprefettura di Camerino comunicava al Comune di Visso quanto segue:

«Mi partecipa l'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia avergli significato Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia e Culti, Direzione Generale del Fondo per il Culto, con dispaccio del 21 corrente N. 4687/35732, che il Consiglio di Stato, al quale venne comunicato il componimento di cotesto Comune relativo alla vendita del Monastero delle Benedettine, cedutogli a senso dell'articolo 20 della Legge 7 Luglio 1866 N. 3036, ha espresso il parere *che i Comuni possono liberamente vendere i fabbricati a loro ceduti, salvo la sorveglianza dell'Autorità tutoria sulla erogazione del prezzo ricavato ad uno degli usi da tale articolo indicati. Che stante ciò, il Ministero nulla ha da opporre alla vendita di detto fabbricato*» (vedi documento allegato A in fine, a pag. 16).

A questa più che autorevole decisione del Consiglio di Stato, seguì ben presto l'approvazione dell'Amministrazione del Fondo Culto, che motiva tale approvazione appunto sul parere del Consiglio di Stato. Venne trasmessa al Comune di Visso dall'Intendente di Finanza di Macerata in questi termini:

«La Direzione Generale del Fondo per il Culto, con dispaccio del 26 luglio 1883 N. 35732, comunicava quanto segue.

“In seguito a conforme parere del Consiglio di Stato, questa Direzione Generale ha consentito alla Rendita, del Comune di Visso, per proprio conto e senza corrispettivo di sorta all'Amministrazione,



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

del Monastero delle Benedettine cedutogli a senso dell'articolo 20 della Legge 7 Luglio 1866"» (vedi documento allegato *B* pag. 16).

Adunque, dall'autorevole decisione del Consiglio di Stato, che contiene una interpretazione così autentica della stessa Legge, e di tanta importanza che i Comuni non se ne possono leggermente sottrarre, chiaramente emerge che i Municipi possono alienare, anche cedendo a privati, le Case delle soppresse Corporazioni religiose, qualunque sia l'uso che voglia farne il privato che le acquista, purché i Municipi impieghino il prezzo che ne ricavano, in opere di pubblica utilità o di pubblica beneficenza.

Per esempio: Un privato domanda ad un Comune un ex Convento per farne un Ospizio, o meglio per farne una casa di sua abitazione, o anche per demolirlo e piantarvi degli alberi; il Municipio, stante le autorevoli surriferite decisioni del Consiglio di Stato, può benissimo vendere il cespite a quel privato, *purché* (qui sta tutta l'applicazione della Legge) purché il prezzo che ricava lo impieghi in Opere Comunali di pubblica utilità o pubblica beneficenza, come per esempio Ospedali, scuole, asili, dormitori pubblici, cucine economiche, o strade, o piazze, o miglioramenti edilizi, ecc.

IMPORTANTI OSSERVAZIONI SUL PROPOSITO

Ci siamo limitati a citare la decisione del Consiglio di Stato relativa al Comune di Visso, perché questa decisione ha tracciato l'esatto indirizzo e i poteri dei Comuni e delle pubbliche Amministrazioni, in simili casi.

Però possiamo aggiungere un fatto di grande importanza, e senza tema di essere smentiti, cioè: che il Consiglio di Stato non ha mai, in circostanza alcuna, ritrattata quella decisione; non ha mai deviato da quel criterio, cosicché possiamo dire che esso ha formato ormai la norma più sicura, il titolo legale, in simili casi, di tutte le pubbliche Amministrazioni.

Ma ciò che maggiormente convalida questo fatto, e su cui richiamo l'attenzione delle Signorie Vostre si è che il Demanio dello Stato, a cui per le Leggi di soppressione furono devoluti i beni delle Corporazioni religiose, sarebbe stato l'unico Ente interessato, che avrebbe potuto insorgere contro queste alienazioni consentite dai





Comuni o dalle Province, qualora avesse trovato in esse la violazione di condizioni, o impegni assunti nelle concessioni stipulate con le Amministrazioni Demaniali.

Eppure nessun esempio abbiamo di reclamo per parte delle Amministrazioni Demaniali, tutte le volte che i Municipi, avendo alienati tali cèspiti con privati, ne hanno impiegato il ricavo in opere comunali.

Si noti finalmente che se i Municipi possono *liberamente* vendere i fabbricati anche ai privati, giusta le surriferite disposizioni del Consiglio di Stato, ne risulta che tanto maggiormente li possono dare in enfiteùsi; e ciò per la gran ragione giuridica che l'enfiteùsi non rappresenta una perfetta alienazione del cèspite da parte del concedente, rimanendo sempre nello stesso concedente, l'alto dominio della proprietà.

II

Passiamo alla seconda obiezione.

Dato che i Municipi, nonostante le condizioni e gl'impegni assunti nei rispettivi contratti stipulati con le Amministrazioni Demaniali, possono vendere o censuare a privati gli ex Conventi, si domanda: può il Municipio di Messina fare lo stesso dell'ex Monastero dello Spirito Santo verso il Canonico Di Francia, che lo richiede per farne un'opera di beneficenza *privata*, quantunque cittadina? Si oppone qualche speciale circostanza che impedisca questa libera trasmissione, da parte del nostro Municipio, al richiedente?

Rispondo:

Ho dimostrato all'evidenza, ed ho documentato, che per le autorevolissime ed autentiche decisioni date dal Consiglio di Stato alla Legge del 7 Luglio 1866, i Municipi possono liberamente alienare quei cèspiti anche con privati, bastando, per adempire al prescritto della Legge, che del prezzo ricavatone facciano uno degli usi dalla stessa Legge voluti.

Ciò posto, è conseguenza logica ed inevitabile che il Municipio di Messina può *liberamente, legalmente e validamente* dare in censo al richiedente l'ex Monastero dello Spirito Santo, purché (si noti) il Consiglio, nella deliberazione che prenderà, determini che il





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

provento annuo del canone sia destinato ad uno degli usi prescritti dalla Legge, e sia quindi versato, o per sussidi all'Ospedale, o agli Asili infantili, o alle scuole comunali, o altre simili opere.

Che se taluno volesse obiettare: Ma il Comune di Messina possiede l'ex Monastero dello Spirito Santo senza alcuna limitazione in modo che sia nel suo pieno diritto e facoltà di trasmetterlo in enfiteusi?

Rispondiamo:

Si voglia per poco esaminare il contratto stipulato dal Municipio di Messina con il Demanio il 12 ottobre del 1904, con il quale il Municipio ottenne dall'Amministrazione Demaniale quell'ex Monastero, e *non si troverà alcuna clausola* differente da quelle usate in simili contratti, per la quale venisse inceppato o limitato il diritto o la facoltà del Comune a potere anche alienare quel cèspite, purché ottemperi ai criteri e norme autorevoli stabilite dal Consiglio di Stato.

Le condizioni del detto contratto sono né più né meno che quelle stabilite con gli stessi precisi termini in tutti i contratti simili delle Amministrazioni Demaniali con tutti i Comuni e con tutte le Province d'Italia.

Un esempio, per non andar tanto lontani, ce ne forniscono i contratti stipulati dal nostro Municipio con l'Amministrazione del Fondo per il Culto, nelle cessioni fatte al nostro Municipio degli ex Monasteri di Sant'Anna e di Montalto, con giardini annessi e Chiese. L'espressione legale di queste cessioni è sempre questa: «l'Amministrazione del Fondo per il Culto, legalmente rappresentata dal Ricevitore del Demanio Signor X *cede e consegna* al Municipio di Messina rappresentato dall'Illustrissimo Signor Sindaco X ecc.».

Queste stesse identiche parole si trovano per il contratto tra la Amministrazione del Fondo Culto e il Municipio di Messina, circa la cessione del Monastero dello Spirito Santo.

Ed è indiscutibilmente certo, che le parole *cede e consegna*, che si trovano in questi contratti, significano né più né meno un perfetto trasferimento di proprietà.

Vi è in questo contratto, come in ogni altro simile, la clausola all'articolo 4° nei soliti termini quale abbiamo già riportata a pag. 2, cioè: *che se il Municipio non si serve dell'ex Monastero per uso di*



pubblica utilità o pubblica beneficenza, il contratto resta risolto sulla semplice notizia del fatto che saranno per darne le Autorità locali.

Ma nella tesi generale, in risposta alla prima obiezione, ho già abbastanza discusso questo punto e dimostrato con documenti, che i Municipi non contravvengono affatto a questo 4° articolo di simili contratti, e nessuna Autorità locale ha diritto di denunciarli, quando vendono i cèspiti loro pervenuti in base alla Legge di soppressione, purché del prezzo ricavato ne fanno uso di *pubblica utilità*, o lo impiegano in *opere comunali di beneficenza*.

Se nonché, nel caso particolare dell'ex Monastero dello Spirito Santo, vi ha qualche cosa di più, da cui risulta un altro titolo di possesso del Municipio sul detto cèspite: titolo, che in parte dà pieno diritto al Municipio di usare di quel locale come gli pare e talenta, senza nemmeno tener presente, per questa parte, il prescritto della Legge 7 Luglio 1866.

Si tratta di ciò, che quando il Municipio di Messina si ebbe ceduto e consegnato dal Demanio l'ex Monastero dello Spirito Santo, pagò il capitale, per come risulta dal contratto, del canone dei giardini, ed orti dello stesso Monastero, che formano una parte non lieve di quel cèspite; e così il Municipio, per questa ragione, acquistò tale un assoluto dominio, che potrebbe cederli senza neanche ottemperare al prescritto della Legge 7 Luglio 1866, cioè senza obbligo alcuno di servirsi del prezzo per pubblica utilità o altre opere comunali, bastando che ottemperi alla Legge del 7 Luglio solo per la cessione che farebbe in enfiteusi dell'altra porzione, consistente nel fabbricato.

Resta dunque irrefragabilmente dimostrato, che quando il Municipio di Messina avrà conchiuso il contratto di enfiteusi con il richiedente Canonico Di Francia circa all'ex Monastero dello Spirito Santo, destinando il canone annuo ad opere di pubblica utilità, nessun obbligo o diritto può avere alcuna Autorità Demaniale di attaccare questo contratto, perché sta a favore di esso:

1° - Il *responso* della più alta Giurisprudenza del Regno, cioè del Consiglio di Stato, il quale dichiarò che *i Comuni possono liberamente vendere i fabbricati loro ceduti* salvo la sorveglianza del-



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

l'Autorità tutoria sulla erogazione del prezzo ricavato, ad uno degli usi indicati dall'articolo 20 della Legge 7 Luglio 1866.

2° - Il fatto molte volte ripetuto, che i Municipi di varie Città d'Italia hanno ceduti o a compravendita, o ad enfiteusi, gli ex Conventi delle sopresse Corporazioni religiose, basandosi sulle surriferite decisioni del Consiglio di Stato, e ottemperando al prescritto della Legge 7 Luglio 1866 con il destinare il prezzo ricavato ad opere comunali, come Scuole, Asili, Ospedali e via dicendo.

PAROLE DI CONCLUSIONE
CON RISPOSTA AD ALCUNE
ALTRE PRIVATE OBIEZIONI

Illustrissimi Signori Sindaco e Consiglieri,
sussidiato da dotti opuscoli, che trattano di queste materie, e sottoponendo questo mio lavoro a persone molto competenti, ho dimostrato all'evidenza, che il Municipio di Messina può benissimo vendere o censuare l'ex Monastero dello Spirito Santo, con perfetta ed indiscutibile legalità, purché il prezzo si destini a pubblica utilità, come sopra ho detto e ridetto.

E fin qui noi siamo nel campo della *mera legalità*.

In forza di essa, è chiaro, che domani il Municipio, mentre dà a compra vendita o ad enfiteusi a *privati* qualunque cèspite delle sopresse Corporazioni, può darlo indipendentemente dall'uso che l'acquirente volesse farne. Potrebbe venderlo *legalmente* ad uno speculante qualunque, che volesse fare una fabbrica di agrocotto per proprio conto, come ad uno che volesse demolirlo per piantarvi dei limoni.

Ma quando poi il richiedente di quel cèspite, non è uno speculante qualunque, non è uno che aspira al possesso di quel fabbricato per un tornaconto personale, ma è uno che lo domanda a scopo di beneficenza, per raccogliervi le abbandonate e disperse orfanelle di Messina, per trasformarlo in un Asilo di salvezza, di educazione e di buona riuscita per tante derelitte creaturine, come ha fatto in quello stesso locale per dieci anni; quando costui vi ha dato per tanti anni, e con tanti sacrifici, le prove di questa costante volontà, quando





costui non per altro vi domanda una cessione più stabile di quel locale, che per dare maggiore sviluppo ed incremento ad un Orfanotrofio unico in Messina, che se non rappresenta nel senso stretto della parola una *beneficenza comunale*, pur rappresenta una larga *beneficenza cittadina*, quando ve lo domanda per salvare quest'Orfanotrofio dagli inevitabili pericoli di dissolvimento a cui lo espone la *provvisorietà* di un illusorio possesso; oh! allora, alle *salde ragioni di legalità* su esposte, che militano a di lui favore, si aggiunge il grido di tutte *le ragioni di convenienza, d'umanità, e di cittadino interesse!*

Illustrissimi Signori, tra i tanti nobili atti compiuti da un'Amministrazione Comunale che, salita al potere dopo tanto avvicinarsi di passate Amministrazioni, ha già preconizzato la fortuna di questa Città, non sarà ultimo quello di metter me nella possibilità, ottemperando alla mia domanda, di dare sviluppo, miglioramento e stabilità all'Orfanotrofio femminile, come ho già fatto con quello maschile, di cui da più tempo ho acquistati i locali.

OBIEZIONI

Ma, siccome, dissipate le difficoltà, e risposto convenientemente alle obiezioni, non mi mancano talvolta delle nuove obiezioni per parte di taluni, così vorrei rispondere a due altre difficoltà, che qualcuno, per poca conoscenza sullo svolgimento e progresso di opere di beneficenza come questa mia, potrebbe farmi.

1ª Obiezione: Ma quand'anche abbiate il possesso, quale enfitèuta dell'ex Monastero, come farete per rendere stabile l'Orfanotrofio? Non è a temere che dopo la vostra morte il tutto finirà?

Coloro che parlano in simil guisa, mostrano di non essersi mai occupati ad osservare e seguire lo svolgersi sempre progressivo, per quanto sorprendente, di simili Istituti, che non di rado, e in Italia e altrove, sono sorti e sorgono sempre, e progrediscono, e si consolidano ognor di più con il tempo, anche dopo la morte dei loro Fondatori! Per esempio nella vicina Palermo, quarant'anni fa, un semplice Sacerdote, a nome Padre Giacomo Cusmano, senza quasi mezzi, impiegando dapprima il modesto patrimonio paterno, si consacrò anima e corpo a raccogliere i poverelli e gli orfani più miseri e ab-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

bandonati. Parve una soverchia arditezza la sua, ma a poco a poco formò un vasto Ricovero di poveri e due Orfanotrofi. Per la conservazione e perpetuità delle sue Opere di Beneficenza, egli formò due Corpi dirigenti, uno di Sacerdoti e di laici per gli orfani, e uno di Suore per le orfane. Tra poveri e orfani e Corpi dirigenti, egli accumulò più di 600 individui!

Palermo restò ammirata di tanto slancio; e gli porse la mano. Il Municipio di quella Città sorella gli fece le più grandi agevolazioni: gli assegnò lire 15 al mese per ogni povero ricoverato; gli diede 50 mila lire per un grande fabbricato, gli diede la franchigia dei generi alimentari, e in molte e molte altre guise lo agevolò. Ma il Cusmano morì in breve tempo, giunto appena all'età di 50 anni. Ebbene, tutt'altro che dissolversi, le sue Opere di beneficenza, dopo la morte del Cusmano, andarono sempre più a fiorire. I Sacerdoti da lui lasciati acquistarono un nuovo grandioso locale per l'Orfanotrofio maschile, accrescendo e migliorando arti e mestieri; le Suore impiantarono una grande teleria a macchina, e molte altre case di salvezza per l'orfانيتà aprirono nella Provincia di Palermo e altrove.

Un'oscura donzella, Paola Frassinetti, in Modena, raccolse con sé delle giovani e si dedicarono alla istruzione delle figlie del popolo, e a raccogliere orfane abbandonate. Quelle giovani si chiamarono con il tempo le Suore di Santa Dorotea. Morta la fondatrice, i loro Orfanotrofi e le loro Opere di beneficenza si sono moltiplicate, ed hanno delle case ragguardevoli in tutta Italia, ed anche all'estero. In Roma è rinomatissimo l'antico Orfanotrofio di Giovanni Tata,* il quale non era che un semplice popolano. Questi, dotato di animo inclinato alla salvezza dei fanciulli dispersi, vi si applicò con gran cuore, e raccogliendo fanciulli ed elemosine formò un grande Orfanotrofio di più centinaia di ragazzi, che quantunque privato, esiste

* *t ata g iovanni* è il soprannome di Giovanni Borgi, benefattore italiano (Roma 1732-1798). Fu detto *t ata g iovanni*, cioè *papà g iovanni*, per aver raccolto, pur essendo un umile e anziano muratore, un gran numero di giovani abbandonati per le strade di Roma, avviandoli a un mestiere. Grazie all'aiuto del Papa Pio VI, poté fondare un ospizio per ragazzi abbandonati, che prese il suo nome (cfr. *enciclopedia Universale*, vol. II, Rizzoli Editore, Milano 1964, p. 669 [n.d.r.]).





tuttora sempre fiorente, dopo tanti anni che il Fondatore è morto. Di simili esempi potremmo citarne centinaia e centinaia, e non si deve quindi credere, che certe Opere sol perché non siano pubbliche o comunali, siano destinate a perire con la morte del Fondatore.

Garanzia della durata di un'Opera di beneficenza si è la solidità della sua origine, dei suoi principi, dello scopo retto cui tende; nonché il fatto del come sia progredita, sorgendo quasi dal nulla. Qui si tratta di prognosticare l'avvenire alla stregua del passato.

E qui torna acconcio di convalidare questa dimostrazione con l'autorevole testimonianza di quel rinomato filosofo, Professore della nostra Regia Università, ché fu Vincenzo Lilla, da poco tempo defunto. Egli visitò un giorno i miei Istituti, e commosso e impressionato, scrisse e pubblicò un opuscolo dal titolo: «La Pia Opera di beneficenza del Canonico Annibale Maria Di Francia (Tip. Editrice San Giuseppe, in Messina 1902).

L'illustre Autore spiega come simili Opere sorgono dal nulla, e poi vanno a progredire; e in ultimo discute l'obiezione che fanno taluni, cioè: che stabilità potranno avere questi Istituti per l'avvenire? Egli risponde (pag. 27):

«Le speranze dei futuri miglioramenti, trovano il loro naturale fondamento nelle fasi progressive che ha subito l'Opera dalla sua origine finora. Una società scettica, che abbia perduto l'ideale della carità, e quindi ogni fede della causa del bene, potrebbe restare indifferente dinanzi alla Istituzione del Canonico Annibale Di Francia. Ma innumerevoli fatti attestano luminosamente, che la Società in mezzo alla quale si vive oggidì, esercita con amore queste opere grandiose, e i non pochi eletti spiriti si reputano fortunati di prestare l'opera e l'obolo a sostegno e trionfo della causa del bene».

Ed indi seguita a dire: «È cosa più malagevole far sorgere assolutamente dal nulla un Istituto, anziché farlo perfezionare. Se l'Istituto vive da circa ventitré anni, ed ha sempre segnato un progresso, molto meno oggidì deve temersi che non possa reggersi in piedi. Adunque, tutte le difficoltà che gli si oppongono, cumulativamente considerate, non reggono all'esame critico, cioè formato alla stregua dei fatti; e noi, vincendo queste censure, apriamo il nostro cuore a





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

future ed indubitabili speranze, poiché trionfar dal nulla, è più che trionfare da difficoltà concernenti il progresso e la conservazione».

Ed ora si sappia, che il progresso di un Istituto anche privato, che possa dare ampia garanzia della sua durata per l'avvenire, consiste in tre cose; o meglio tre cose si richiedono perché un Orfanotrofio, anche privato, possa durare per l'avvenire:

1° - Un Corpo dirigente che ricoveri le bambine, che le educi, e ne procuri la buona riuscita.

2° - I mezzi indispensabili per il mantenimento e per l'educazione delle orfane ricoverate.

3° - Un locale adatto per tenervi le orfane.

Ciò posto, consideriamo queste tre cose in rapporto all'esistenza futura del mio Orfanotrofio, dopo la mia morte:

1° - *Corpo dirigente.* Da venti anni, dopo che da più tempo avevo raccolto orfane, si suscitò insistente in me il pensiero che per assicurare le sorti avvenire dell'Orfanotrofio, bisognava avere delle Educatrici non prezzolate, ma informate allo spirito di carità e di abnegazione. Mi affaticai fin d'allora alla formazione di una Comunità di Suore, che avessero la nobile e santa missione di compassionare il miserando stato delle orfanelle disperse, di amarle teneramente, di raccogliere, istruirle, educarle e riconsegnarle alla Società, buone oneste e laboriose cittadine.

Grazie al Signore, mi sembra di essere riuscito. Oggi alla Direzione del mio Orfanotrofio sta una Comunità di Suore, formanti esse stesse una famiglia, la cui perpetuità sta appunto nell'esercizio di una carità, che mentre salva le derelitte creature, attira mirabilmente delle nuove anime elette: giovani donzelle che volenterose si consacrano a Dio, facendosi madri spirituali e sorelle benefiche delle derelitte orfanelle. Questa mia Comunità di Suore l'ho reputata come il miglior risultato delle mie meschine fatiche, perché dessa è appunto che può perpetuare l'Orfanotrofio, quando io non sarò più in questo mondo. Ho trasfuso a queste giovani Suore tutti i miei concetti ed apprezzamenti di ciò che vi possa essere di grande innanzi a Dio ed agli uomini, nel sacrificarsi per il bene altrui. Le ho colti-





Epistolario (1907-1909)

vate negli studi letterari, e in ogni sorta di lavori, nonché nelle belle arti, musica, disegno e pittura. Né stia alcuno a supporre che siano le orfanelle che io abbia trasformate in Suore Educatrici. Sono invece delle giovani bennate, venute da altri paesi. Ve ne ha di condizione abbastanza civile; figlie di pubblici impiegati; ne ho anche di lontane città del Continente. Regna in questa Comunità l'ordine, l'armonia, la buona disciplina, l'istruzione, la civile educazione, la pulitezza, l'attenzione, la cura e l'amore indefesso per le orfanelle ricoverate, e il continuo fervore d'immolarsi tutta la vita per opera così umanitaria. Questa pianta novella ha già dato i suoi frutti, ed ha gettato due nuovi rampolli con la fondazione di altre due Case di beneficenza nella provincia di Messina.

Questa prima garanzia adunque non manca per la futura durata del mio Orfanotrofio.

2° - *Mezzi*. Un'altra cosa si richiede per dare garanzia di durata ad un Istituto di beneficenza: i mezzi. Anche a questo ho finora provveduto in modo soddisfacente per l'attualità, e per l'avvenire. Quantunque non ho rendite stabilite al Gran Libro, pure ne ho che hanno un fondamento abbastanza solido nell'ordinamento delle cose sociali. In primo luogo è il lavoro che regna attivo, svariato e lucroso, nel mio Orfanotrofio. Viene indi più di un'industria produttiva, e specialmente un Opificio in tutte le forme, con scelto macchinario e movimento di lavoratori per la molitura dei grani, e la confezione del pane di puro grano, avendo anche introdotto recentemente la confezione di paste alimentari. Finalmente, un altro mezzo di sussistenza è formato dalla Questua, la quale viene esercitata non dalle orfanelle, ma da una categoria delle stesse Suore, quelle da meno adatte all'istruzione, le quali, per un sacro principio di virtù, assumono l'ufficio di provocare la pubblica carità a vantaggio delle bambine, che tranquillamente attendono nell'Istituto alla loro buona riuscita.

Ed ecco questa seconda importante garanzia per l'avvenire dell'Orfanotrofio.

3° - Ma una terza non meno importante è reclamata da simili Opere per la loro perpetuità: *il locale!*





In quanto a questa terza garanzia io non potei fare altro, circa il mio Orfanotrofio femminile, che ricoverarlo, dieci anni fa, nell'ex Monastero dello Spirito Santo, quando era sul punto di dissolversi per mancanza di locale! Allora tutta la stampa cittadina, e il voto unanime della Città, risuonarono nell'aula consiliare del nostro Municipio, e l'Amministrazione Natòli, ad unanimità del Consiglio, mi cedeva, *in linea provvisoria*, quell'ex Monastero per ricoverarvi l'Orfanotrofio, che allora era in numero di cinquanta persone, ed oggi sono cento.

Ora qui non c'è da lusingarci, né per me, né per quanti amano la perpetuità di un Orfanotrofio così utile, per come unico in Messina: quella cessione *in linea provvisoria* non rappresenta garanzia alcuna per l'avvenire dell'Istituto! La perpetuità di qualunque Istituto, è strettamente legata *alla stabilità del locale*. Domani un'Amministrazione sovversiva, un Commissario Regio, una prevalenza qualunque, un orpellato pretesto, un mutamento qualsiasi di circostanze, potranno mandare a monte l'Orfanotrofio mettendolo fuori da un locale dove ha funzionato tanti anni, dove ha impiantato i mezzi della sua esistenza, dove ha formato il suo ambiente, dove ha prodotto la salvezza e la riuscita di tante orfane, dove ha quasi gettato profonde le sue radici!

Signor Sindaco, Signori Consiglieri, tante Orfanelle raccolte in quella Casa, tante giovani Suore consacrate al salvataggio dell'Orfanità abbandonata, una moltitudine di povere orfanelle del tempo futuro, quale il vostro pio pensiero può immaginarsi nell'avvenire di questa Città, levano a Voi le mani in atto di preghiera perché vogliate assicurare la loro sorte, con la stabilità del locale, perché vogliate bene accogliere la domanda di un povero Sacerdote, che dopo tanti anni di sacrifici, vedendosi ora inoltrato nella vita, è travagliato dal pensiero di assicurare l'avvenire dell'Orfanotrofio con la non meno importante delle garanzie: *Il locale stabile!*

2ª Obiezione: Ma un'altra obiezione può essermi fatta, come effettivamente mi fu fatta da qualcuno, per la solita oscitanza e incertezza, prodotte non da mancanza di retta volontà, o di mente amministrativa, ma da una certa sconoscenza pratica sul modo come proce-



bero i parenti nella successione? E se voi non morite intestato, non potrebbero morire intestate quelle Suore a cui personalmente lo lascerete, o le loro successore?

Quest'obiezione complessa, in verità, é così stirata che si cònfuta da se stessa. Ora rispondo brevemente:

1. - Io non morirò intestato, perché già ho provveduto convenientemente ad ogni mia successione, nell'interesse del mio Orfanotrofio.
 2. - Rispondendo alla prima obiezione a pag. 8 circa al modo come si perpetuano queste opere di beneficenza pur restando *private*, ho implicitamente prevenuta questa seconda obiezione che non dovrebbe aver più luogo. Ho dimostrato, con ragioni e con esempi, che le Comunità di Suore dirigenti ed Educatrici in Italia e in tutto il mondo, da secoli perpetuano le loro Opere di beneficenza, ricoveri, asili, orfanotrofi, pur restando Opere *private*. Come provvedono esse alla successione? Provvedono tanto convenientemente, e con tanta prudenza, senno e regolarità (cose che tanto spesso mancano nelle successioni di civili famiglie), che i loro Istituti tirano innanzi con gli anni indisturbati, e producendo frutti di salvezza e di civiltà sempre crescenti.

3. - E per di più ancora faccio osservare a chiunque per inesplicabile timidezza non fosse ancora soddisfatto, che alla fine, nello schema del contratto di enfiteùsi che io presentai all'Illustrissimo Signor Sindaco Martinez, ho messo il patto di *avocazione* del cèspite a favore del Comune di Messina, in qualunque tempo avvenire in cui l'ex Monastero fallisse allo scopo benefico, ovvero cessasse di servire ad uso di Orfanotrofio.

Dopo tutto quanto ho esposto, dimostrato e chiarito, io non credo che vi sia chi possa restare ancora col menomo dubbio sulla *legalità* e *convenienza* di quest'enfiteùsi.

Per colmo poi dell'anzidetto, faccio notare alcuni rilevanti vantaggi che ne verranno al Municipio di Messina moralmente, civilmente e finanziariamente, da questa cessione in enfiteùsi:

1° - Resterà a mio carico il pagamento fondiario del locale ed orto annesso; il che rappresenta una buona somma annua.

2° - Percepirà il Municipio annualmente il canone che sarà stabilito



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

dono e si perpetuano queste Opere di beneficenza, pur rimanendo Opere *private*. L'obiezione è la seguente: Dato che vi sia concesso l'ex Monastero dello Spirito Santo in enfiteusi, chi ne sarà l'erede legale alla vostra morte? Non potreste morire intestato, ed entrare-
2° - Percepirà il Municipio annualmente il canone che sarà stabilito nel contratto, avverandosi così a suo favore un lucro sorgente, e un danno cessante.

3° - Resterà a mio carico il mantenimento del Culto dell'antica, venerabile e tradizionale Chiesa dello Spirito Santo, unica in Messina, annessa al Monastero. E qui è da notare, che nel contratto stipulato dal Municipio con l'Amministrazione del Fondo del Culto (contratto che riportiamo per intero in Appendice, *Allegato C*) circa la *cessione e consegna* del cèspite al Comune, questi si *obbligò* di tenere *aperta la Chiesa, e mantenervi il culto a proprie spese*. Ed io esonererei da questo obbligo e da queste spese l'Erario comunale, prendendone l'obbligo su di me.

4° - Offro nel contratto di enfiteusi al Comune di Messina cinque posti gratuiti per cinque orfanelle d'ambo i genitori, e abbandonate, (ma non proietate), conformi ai Regolamenti del mio Istituto, che il Municipio volesse collocarvi.

5° - A vantaggio di qual Comune saranno tolte dall'abbandono e riacquisite tutte le orfanelle disperse di Messina, e dei 48 villaggi, del presente e dell'avvenire, se non a vantaggio del Municipio di Messina? Se non a suo decoro, a sollievo delle sue finanze, e a scarico delle sue grandi responsabilità cittadine?

O Signori! Voi siete abbastanza capaci a conoscere che cosa voglia dire responsabilità di un'Amministrazione Municipale, che non ha per programma l'egoismo, o il tornaconto, rispetto alla classe più degna della comune compassione, quali sono le fanciulle orfane, disperse e abbandonate, alle quali, se voi chiudete le porte di un Orfanotrofio che si apre con lo slancio della Carità per raccogliere e salvarle, voi aprite, senza riflettervi, le porte delle case innominabili.

Vogliate adunque agevolare un Sacerdote che prima di terminare i suoi giorni, vuole assicurare la sorte di tante future creaturine non di Catania o di Palermo, ma di Messina, che è stata sempre un





Epistolario (1907-1909)

giardino fiorito della Carità e della beneficenza! Vuole assicurarne la sorte non con ridurre il suo Orfanotrofio ad un'esistenza spesso pericolosa di certe costituzioni di enti morali, che degenerando inevitabilmente col tempo (specialmente quando si tratta di sano avviamento educativo), riducono le Istituzioni a quello stato di deperimento morale, in cui vediamo ridotti certi Conservatori di Messina.

Lasciate che le opere che nascono dall'impulso della Carità, dal sacrificio di chi s'immola nel nome di Dio e dell'Umanità, si perpetuino all'ombra della veste religiosa, al palpito di una maternità spirituale che ha ereditato questo sacro fuoco, il quale arderà sempre vivo di più che materno amore verso le diseredate orfanelle, finché vi saranno delle sacre vergini che sapranno custordirlo!

Messina, 15 Aprile 1907

Canonico Annibale Maria Di Francia

Gli Allegati e documenti *A* e *B* che qui riportiamo li abbiamo tratti da un dotto opuscolo scritto da Monsignor Basile, Decano del Capitolo di Messina, che tratta a lungo quest'argomento, per dimostrare che i Municipi possono alienare con privati i cespiti delle sopresse Corporazioni, purché il prezzo ricavato impieghino ad uno degli assi prescritti dalla Legge 7 Luglio 1866 (Edizione Tipografia Fratelli Oliva 1889)

ALLEGATO A

«Sotto Prefettura di Camerino - Div. 1 N. 1683 - Oggetto. Monastero delle Benedettine. Camerino 26 luglio 1883. Mi partecipa l'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia avergli significato Sua Eccellenza il Ministero di Grazia e Giustizia e Culti Direzione Generale del Fondo per il Culto, con dispaccio del 31 corrente N. 4687 - 35732, che il Consiglio di Stato al quale venne comunicato il componimento di codesto Comune relativo alla vendita del monastero delle Benedettine cedutogli a senso dell'articolo 20 della Legge 7 Luglio 1866, N. 3036, ha espresso il parere che i Comuni possono liberamente vendere i fabbricati loro ceduti, *salvo la sorveglianza dell'Autorità tutoria sulla erogazione del prezzo ricavato*



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

ad uno degli usi da tale articolo indicati. Che stante ciò il Ministero senza tener conto dell'accordo intervenuto sul pagamento del canone, nulla ha più da apporre alla vendita di detto fabbricato, riserbandosi solo a tener calcolo nella liquidazione del quarto di rendita che al Comune potesse spettare ai sensi dell'articolo 35 della citata legge della vendita del fabbricato in parola venne attribuita in occasione dello accertamento della tassa di manomorta. Richiamando al riguardo la nota di cotesto Comune 6 settembre 1882 Numero 1226, comunico quanto sopra alla Signoria Vostra per ogni sua debita norma ed effetto. Del resto mi riporto al Decreto della Deputazione Provinciale comunicato a cotesto Ufficio con nota del 30 dicembre 1881 N. 1884 con cui fu approvata la vendita del detto ex Convento per rivestirne il prezzo in cartelle di rendita pubblica a profitto dell'opera di pubblica beneficenza dell'Ospedale degli infermi.

Il Sotto Prefetto (firmato) Birio - Signor Sindaco - Visso».

ALLEGATO B

«Intendenza di Finanza di Macerata. Ufficio del Registro e delle Ipoteche di Camerino, Prot. N. 2614 Pos. 17-4. Ramo Culto. Oggetto: Monastero delle Benedettine in Visso, cessione al Comune di Visso. Camerino 3 agosto 1893. La Direzione Generale del Fondo per il Culto con dispaccio del 26 luglio p. p. N. 35732 comunica quanto segue:

In seguito a conforme parere del Consiglio di Stato, questa Direzione Generale ha consentito che il Comune di Visso venda per proprio conto e senza corrispettivo di sorta all'Amministrazione, il Monastero delle Benedettine cedutogli a senso dell'articolo 20 della Legge 7 Luglio 1866 salva a tener conto della liquidazione del quarto della rendita che al Comune stesso potesse spettare in virtù dell'articolo 35 della citata legge, della rendita che al fabbricato in parola venne attribuita in occasione dell'accertamento per la tassa di manomorta.

Tanto partecipo alla Signoria Vostra ad opportuna norma.

Il Ricevitore Conservatore (firmato) Liguori»

ALLEGATO C

Verbale di cessione che l'Amministrazione del Fondo per il Culto fa a senso dell'articolo 20 della Legge 7 Luglio 1866, al Municipio di Messina dell'intero fabbricato del Monastero dello Spirito Santo con la Chiesa ed orti annessi, volontariamente sgombrati dalle religiose che vi dimoravano, fin dal 29 febbraio 1892.

«L'anno milleottocentonovantaquattro, il giorno *dodici del mese di ottobre, in Messina*. Sono convenuti il Signor Fortunato Lazzarini nella sua qualità di Ricevitore del Demanio di Messina, ed il Signor Barone Giacomo Natòli di Scaliti nella qualità di Sindaco della Città di Messina, debitamente autorizzati, il primo da nota dell'Intendenza del 2 marzo 1894 N. 8116/1070 Sez. IV, ed il secondo da deliberazione del 10 novembre 1893, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa con atto del 3 agosto 1894.

Art. 1. - L'Amministrazione del Fondo per il Culto legalmente rappresentata dal Ricevitore del Demanio di Messina, *cede e consegna* al Municipio di Messina rappresentato dall'Illustrissimo Signor Commendator Giacomo Natòli Barone di Scaliti, Sindaco, l'intero fabbricato del soppresso Monastero dello Spirito Santo in Messina, con la Chiesa e con i due giardini interni ivi annessi, nonché l'altro posto fra le due strade pubbliche di fianco al viale di accesso al Monastero dal quale è diviso mercé una ringhiera in ferro, con tutti i diritti, gli obblighi, le ragioni e le azioni, servitù attive e passive di qualsiasi natura a detti corpi urbani e rustica inerenti e spettanti.

Art. 2. - Tale consegna e cessione vien fatta nella condizione in cui trovansi presentemente i beni senza che il Governo e specialmente l'Amministrazione del Fondo per il Culto, siano per qualsiasi modo, atto o fatto, tenuti a rispondere delle disposizioni d'ordine amministrativo ed economico da essi prese.

Art. 3. - Il cessionario formalmente assume tutti gli obblighi imposti dalla Legge 7 Luglio 1866 e specialmente quella di pagare tutte le passività di qualsiasi natura che dovessero ricadere, per mancanza od insufficienza di altri cèspiti redditizi, sull'ente in discorso.

Art. 4. - Lo stesso cessionario si obbliga di convertire il fabbricato ceduto in uno degli usi indicati dall'articolo 20 della legge suddet-



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

ta. Se la destinazione designata non avrà effetto, la presente cessione s'intenderà di pieno diritto risolta sulla semplice ufficiale notizia del fatto, che saranno per darne le autorità locali.¹

Art. 5. - Sono esclusi dalla cessione tutti i mobili, gli oggetti d'arte, libri e simili che l'Amministrazione avrà sempre facoltà di ritirarli ed esportarli, ancorché gli oggetti d'arte possono ravvisarsi immobili per destinazione.

Art. 6. - Il ripetuto cessionario si obbliga di pagare direttamente ai creditori, dietro ordine dell'Amministrazione, i debiti, gli oneri e le passività a senso dell'articolo 30 della Legge 7 Luglio 1866, ed assume nella più ampia forma il rilievo del Governo e dell'Amministrazione del Fondo per il Culto da qualsiasi domanda o molestia che per qualsiasi causa o fatto possa essere mossa relativamente all'ente mentovato ed ai beni ceduti anche in dipendenza di spese fatte per riparazioni e miglioramenti ecc.

Art. 7. - Per i giardini costituenti le parti redditizie annesse al suddetto fabbricato, il Municipio, debitamente autorizzato con la deliberazione del Consiglio Comunale del dì 10 novembre 1893, superiormente approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa con atto del 3 agosto 1894, si obbliga di pagare in corrispettivo al Fondo Culto l'annuo canone di lire trecentocinquanta, così stabilito di accordo comune, e di affrancarlo contemporaneamente, mediante l'immediato soddisfo del capitale di lire settemila che oggi stesso ha pagato in quest'ufficio Demaniale come da bolletta n. 1170.²

¹ Questa è la solita formula d'uso in simili contratti per come abbiamo detto a pag. 6. Resta però fermo quanto abbiamo a luogo dimostrato a pag. 2, 3, 4, che, stante l'autorevolissima ed autentica determinazione del *Consiglio di Stato*, non vi è contravvenzione alcuna a detto articolo 4° da parte delle Amministrazioni Comunali quando alienano i cespiti delle sopresse Corporazioni, purché il prezzo ricavato impieghino a pubblica utilità o pubblica beneficenza; raggiungendo così pienamente, per questa via, lo scopo della Legge 7 Luglio 1866.

² Per come abbiamo detto a pag. 6, stante quest'affrancazione con il prezzo già pagato al Demanio, il Municipio può cedere gli orti e i giardini dello Spirito Santo anche gratis, in grazia delle tante orfane ricoverate e da ricoverare, senza restargli obbligo alcuno di richiedere un prezzo per impiegarlo in opere di pubblica utilità. In altri termini: per questa parte il Municipio non ha nulla a vedere con la Legge del 7 Luglio 1866.



Le contribuzioni gravanti l'intero fabbricato ed annessi orti ceduti saranno da questo giorno sopportate dal Municipio di Messina,³ il quale dovrà rimborsare in unica soluzione ed a semplice richiesta dell'Amministrazione, quanto il Fondo Culto pagherà per tale titolo, da oggi fino a che la nuova voltura sarà operativa sui ruoli.

Art. 8. - Per la Chiesa compresa nella cessione che trovasi aperta al Culto, il Municipio assume di lasciarla *e mantenerla a sue spese* in tale condizione finché dal Governo cui spetta di provvedere, non ne venga disposta ed autorizzata la chiusura.

Art. 9. - Gli arredi sacri ed i mobili esistenti nella Chiesa anzidetta, si consegnano in uso al Municipio nello stato in cui si trovano, mediante verbale che sarà redatto in triplice originale tra il Ricevitore Demaniale ed un rappresentante del Municipio cessionario, e che allegato al presente ne formerà parte integrante con obbligo al Municipio di restituirli quando, in progresso di tempo o per qualsiasi causa o fatto, venisse a cessare l'ufficiatura della Chiesa.

Art. 10. - Il Sacerdote che verrà incaricato di tale ufficiatura dovrà essere preventivamente approvato dall'Autorità Politica, e se fosse un ex religioso avrà obbligo di svestire l'abito monacale.

Art. 11. - Le spese tutte di quest'atto soggetto alla superiore approvazione e del verbale di consegna degli arredi sacri e copie corrispondenti, sono a carico del Municipio.

Il Sindaco
firmato Giacomo Natòli

Il Ricevitore Demaniale
firmato Lazzarini Fortunato

Il Segretario generale
firmato Moschella

³ Dal giorno che il Municipio di Messina farebbe con me l'enfitèusi del locale ed orti annessi, le contribuzioni erariali sarebbero da me sopportate.



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

500

Al Priore Generale dei Servi di Maria

APR 4812 - C2, 12/29

fotoc.; orig. presso Archivio dei Servi di Maria, Roma; inedito.

Messina, 21.05.1907

Padre Annibale, nella qualità di Rettore della chiesa dello Spirito Santo in Messina, scrive al Priore Generale dei Servi di Maria per chiedere di poter erigere nella suddetta chiesa l'*associazione dei Sette Dolori* della Santissima Vergina Maria, dopo aver ottenuto il consenso dell'Arcivescovo Monsignor Letterio D'Arrigo. Si veda anche a p. 198 del presente volume.

* Messina, 21 maggio 1907

Illustrissimo e Reverendissimo Padre Priore
Generale dell'Ordine dei Servi di Maria
Santa Maria in Via

Roma

Il sottoscritto Sacerdote, Rettore della Chiesa dello Spirito Santo in Messina, a maggior gloria di Dio e di Maria Santissima Addolorata, e con il consenso dell'Eccellentissimo Ordinario locale, desidera che venga eretta canonicamente in detta Chiesa la pia Associazione dei Sette Dolori.*

Prega pertanto la Paternità Vostra Illustrissima e Reverendissima autorizzarlo a tale erezione, affinché i fedeli possano godere di tutti i vantaggi spirituali concessi dai Romani Pontefici a tali Confraternite.

Implora per sé e per i Sacerdoti che officiano detta Chiesa dello Spirito Santo, la facoltà di poter benedire ed imporre l'abitino dell'Addolorata, e di poter benedire le corone.

E quantunque simile Sodalizio sia sorto precedentemente in altra Chiesa di Messina, tuttavia avuto riguardo alla distanza, ed al-

* Riguardo questa Associazione cfr. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. V, *Regolamenti*, Editrice Rogate, Roma 2009, p. 452. (n.d.r.).





Epistolario (1907-1909)

l'accrescimento del popolo in Messina (città molto vasta), implora dall'animo benigno della Paternità Vostra Reverendissima, una dispensa per tale erezione.

Tanto spera, mentre prostrato al bacio della sacra destra, ne anticipa i più sentiti ringraziamenti professandosi:

Della Signoria Vostra Illustrissima e Reverendissima
Padre Priore Generale dei Servi di Maria
Devotissimo in Gesù e Maria
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

501

Al Priore Generale dei Servi di Maria

APR 4813 - C2, 12/30

fotoc.; orig. presso Archivio dei Servi di Maria, Roma; inedito.

Messina, 21.05.1907

Al fine di accrescere il culto e la devozione verso la «*Regina dei Martiri l'Addolorata Maria*», padre Annibale scrive al Priore Generale dei Servi di Maria perché gli venga dato il permesso di erigere nella chiesa dello Spirito Santo in Messina le stazioni della «*Via Matris Dolorosæ*», avendo già ottenuto il consenso dell'Arcivescovo Monsignor Letterio D'Arrigo.

* Messina li 21 maggio 1907

Illustrissimo e Reverendissimo Padre Priore
Generale dell'Ordine dei Servi di Maria
Santa Maria in Via

Roma

Affinché si accresca il culto e la devozione alla Regina dei Martiri l'Addolorata Maria, il sottoscritto implora dalla Paternità Vostra Reverendissima la facoltà di poter erigere nella Chiesa dello Spirito Santo in Messina, con il consenso dell'Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo locale, le Stazioni della *Via Matris Dolorosæ*.

Augurandosi che si ricavi molto frutto da tale devozione, La ringrazia distintamente, e di dichiara:

Della Paternità Vostra Illustrissima e Reverendissima
Padre Priore Generale dei Servi di Maria
Devotissimo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia





Epistolario (1907-1909)

502

Al Priore Generale dei Servi di Maria

APR 4814 - C2, 12/31
fotoc.; orig. presso Archivio dei Servi di Maria, Roma; inedito.
Messina, 22.05.1907

Padre Annibale scrive al Priore Generale dei Servi di Maria per sollecitare la risposta alle sue due domande che acclude (si veda anche alle pp. 182-183 del presente volume). Gli ricorda che il suo predecessore Ministro Generale, Arcivescovo di L'Aquila, fa parte della Sacra Alleanza sacerdotale. Spiega che lo spirito dell'Istituto detto della Rogazione del Cuore di Gesù, è lo zelo del *Rogate*.

I. M. I.

* Messina, 22 maggio 1907

Reverendissimo Padre Generale,
prego la carità della Signoria Vostra Reverendissima di dare evasione alle due domande che Le accludo.

Il [Superiore] Generale antecedente, oggi Arcivescovo di L'Aquila, è sacro alleato dei miei Istituti della Rogazione del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, dedicati a quella divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Sicuro di sua carità, baciandole con ogni rispetto le Sacre Mani, mi dico:

Della Signoria Vostra Reverendissima
Servitore umilissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Se ci sono spese le pagheremo.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

503
**Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina**

APR 7609 - C2, 12/32

trascr.: orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 22.05.1907

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di mille lire, già deliberato dalla Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 184 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, esaminati a suo tempo dai Teologi Censori, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 22 maggio 1907

All'Illustrissimo Signor Presidente
della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo Signor Presidente,
essendo stata stabilita in cotesto bilancio la solita contribuzione annua di lire mille per i miei Orfanotrofi che contengono molti orfani d'ambo i sessi della Provincia, vengo a pregare la Signorìa Vostra perché al più presto voglia disporre il mandato delle dette lire mille.

Ringraziandola di tanta bontà mi dico:

Canonico Annibale Di Francia



*Epistolario (1907-1909)*

504

Ad Andreina Battizzocco

APR 1421 - C2, 12/33

ms. orig. aut.; cartolina postale (mm. 90x140) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 31.05.1907

Cartolina postale in cui comunica di aver avuto da una benefattrice di Roma la statua di Sant'Antonio. La informa inoltre che al più presto possibile si recherà a Padova, da dove preleverà alcuni bambini orfani padovani da accogliere negli Istituti Antoniani.

I. M. I.

Messina, 31 maggio 1907

Carissima nel Signore,
 oggi 1° giorno della Tredicina del Santo prendo la vostra lettera che ancora non avevo letta. Sarò lieto, potendo, venire in Padova quest'anno per prendere orfanelli e orfanelle. La Statua ci fu spedita da Roma inaspettatamente da una pia Signora. È di grandezza naturale. Ancora trovasi in Dogana. Con tutto ciò in seguito me ne bisognerà qualche altra e spero prenderla in Padova. Molto vi ringrazio dell'alloggio che mi darete, ma intendo che ciò sia senza alcun vostro interesse. La Comunità delle Suore è molto cresciuta, arrivano quasi a 50. La Superiora è la stessa. Quelle esistenti al tempo vostro ancora esistono.

Vi manderò il gruppo delle orfanelle.

Vi benedico insieme alla mamma e famiglia tutta.

Vostro in Gesù Cristo
 Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Raccomandatemi al Santo.

Cartolina postale:

Alla Signora Andreina Battizzocco
 Via Eremitani N. 13 - Padova
 Veneto - Provincia di Padova





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

505

**Al Cardinale José Vives y Tuto,
Prefetto della Congregazione dell'Indice**

APR 7007 - C2, 12/34

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 31.05.1907

Dichiarazione di totale sottomissione all'Autorità Ecclesiastica, a proposito della proibizione della diffusione di un libro edito nel 1906 a Parigi, a firma del sacerdote Gilbert Joseph Émile Combe, intitolato: *Le secret de Mélanie, bergère de La Salette, et la crise actuelle*, in cui era inserito l'elogio funebre letto da padre Annibale in occasione del 1° anniversario della morte di Melania Calvat. È riportato a p. 52 del vol. 28 della raccolta ufficiale degli Scritti, esaminati a suo tempo dai Teologi Censori, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 31 maggio 1907

All'Eminentissimo Cardinale Prefetto e agli Eminentissimi Cardinali,
ed Eccellentissimi Consultori della Sacra Congregazione dell'Indice.

Eminenza Veneratissima, Eminentissimi Padri,
Eccellentissimi Consultori,

è venuto a mia conoscenza che la Sacra Congregazione dell'Indice ha proibito un volume edito ultimamente in Parigi, intitolato: *Il Segreto di Melania, Pastorella di La Salette, e la crisi attuale, per l'Abate Gilberto Giuseppe [Émile] Combe Curato di Diou (Allier)*.

Or siccome in detto volume da pag. 21 fino a pag. 36 è inserito un mio elogio funebre, recitato in Altamura [Bari], ad onore della defunta Pastorella di La Salette, così tengo a dichiarare alle Eminenze Vostre e a tutti gli Eccellentissimi e Reverendissimi Padri Consultori, che, ovemai in detto elogio funebre avessero trovato motivo alcuno di detta proibizione, oltre di quelli che le Eminenze ed Eccellenze Vostre avranno potuto rinvenire in tutto il volume, così io intendo perfettamente uniformarmi al rettilissimo giudizio della Santa Chiesa, manifestato da cotesta Sacra Congregazione, e intendo riprovare tutto ciò che in detto elogio funebre abbia potuto dare motivo di proibizione.





Epistolario (1907-1909)

In quanto all'Apparizione della Santissima Vergine di La Salette, e ai fatti prodigiosi che si attribuiscono alla defunta Melania Calvat, non intendo prestare che una fede puramente umana, secondo la mente del Sommo Pontefice Urbano VIII, e sono anche pronto a desistere da tale fede, qualora il giudizio della Santa Chiesa e del Beatissimo Padre, si manifesti contrario a tali pie credenze.

Bacio umilissimamente le mani alle Eminenze ed Eccellenze Vostre, e mi dichiaro:

Umilissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

506

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2978 - C2, 12/35

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 07.06.1907

Biglietto in cui chiede di mandargli chiavi e fazzoletti dimenticati in Cappella. A proposito della giovane Cambria, suggerisce il comportamento da assumere.

* Messina, 7 giugno 1907

Sorella,
stamane, quando Lenzi mi fece correre, cioè dico meglio, così volle il Signore; e dimenticai la chiavi e fazzoletti della mano, in cappella.

Pregovi mandarmeli. Intanto quando chiamate la Cambria, raccomandatele, anzi imponetele il *più profondo e rigoroso* silenzio circa quelle cose intese, e minacciatele.

Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.



507

Ai devoti antoniani

APR 7647 - C2, 12/36

stamp. orig.; 1 f. carta velina colore verde (mm. 160x250) - 2 facc. scritte; edito.
Messina, 12.06.1907

Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai devoti antoniani per invitarli a partecipare alla prima processione di Sant'Antonio di Padova, con la statua avuta in dono dalla signora Caterina Menghi Spada di Roma. Sul verso del foglio sono riportate le strofe per canto, quelle che iniziano col verso: *o ggi il Cielo a t e dissera*, in onore del Santo Taumaturgo.

* Messina, 12 giugno 1907

SACRO APPELLO

Devoti di Sant'Antonio di Padova!

Un sacro avvenimento ci ha ricolmati di celeste letizia.

Da più tempo nei nostri Orfanotrofi ferveva il desiderio di avere una Statua del Glorioso Sant'Antonio di Padova che fosse come il centro delle preghiere che innalzano tanti orfanelli al gran Santo dei miracoli per tutti quelli che aspettano le sue grazie. A tal'uopo vi è ben noto che avevamo diramata una [lettera] circolare tendente ad ottenere le contribuzioni per la compra di una Statua.

Quand'ecco che una pia e nobile Signora romana, quasi mossa da una ispirazione, dalla Città Santa ci spedisce una Statua di Sant'Antonio di Padova col Bambinello Gesù, di grandezza naturale, stupendamente bella ed espressiva. Il Santo stringe con la sinistra il libro e il simbolico giglio, sostiene con la destra il Bambinello Gesù al quale volge amorosamente lo sguardo come per dirgli: «O mio Diletto Gesù, esaudite le preghiere di questi orfanelli»; mentre il Divino Infante, mezzo avvolto di una dorata fascia, leva i suoi sguardi al Cielo, come per offrirsi al suo Eterno Padre e per ringraziarlo, e con la manina destra benedice in atto di spargere le grazie. Tutto l'assieme è oltremodo attraente e spirante fiducia.

La bella Statua, fu trasportata dalla Dogana alla Chiesa di San Giuseppe, dove si trova sopra apposita barella. Giovedì 13 giugno, Festa mondiale per il Gran Santo, la Statua, dopo d'essere stata be-



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

nedetta dal Canonico Annibale Di Francia per delegazione di Monsignor Arcivescovo D'Arrigo, sarà trasportata processionalmente alla Chiesa dello Spirito Santo, con il seguente itinerario:

Via Primo Settembre, Quattro Fontane, Corso Garibaldi, [via] Sant'Andrea Avellino, Corso Cavour, [via dei] Librari, Piazza del Duomo, Via Cardines, [via della] Maddalena, Due Vie,* Chiesa dello Spirito Santo.

La processione incomincia alle ore 8,30 di mattina.

V'interranno gli Orfanotrofi, i Luigini [Figli di Maria Immacolata], e alcune Confraternite o rappresentanze.

Così il gran Taumaturgo viene da Roma inaspettatamente per risiedere in mezzo agli Istituti di tanti orfanelli ed orfanelle che vivono all'alito della sua celeste protezione.

O devoti del gran Santo, accorrete domani a ricevere le primizie delle grazie che il Taumaturgo qui venuto, spargerà a favore di quanti saranno più solleciti a raccoglierle.

Nei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato, alle ore 7,30 di sera, vi sarà il Triduo ad onore del Santo nella suddetta Chiesa, con le funzioni di conclusione nel giorno di Domenica 16 corrente mese, con Messa cantata alle ore 9 [di mattina], Panegirico la sera, Benedizione solenne e canto delle orfanelle.

In ultimo si canterà la salve alla Santissima Vergine, ad intenzione della pia Signora che regalò la Statua.

Si pregano i devoti del gran Santo di onorarlo lungo il percorso con sacre dimostranze dai balconi e dalle botteghe.

Messina, 12 Giugno 1907

Canonico Annibale Maria Di Francia
Direttore degli Orfanotrofi di Beneficenza
protetti da Sant'Antonio di Padova

* Le *Due Vie* (ovvero Piazza Due Vie) era un triangolo di spazio urbano vicino al Quartiere Avignone, formato dall'incrocio di due vie: *Via Cardines* (oggi Via Cesare Battisti) e *Via Porta Imperiale* (oggi Via Antonino Martino). Attualmente corrisponde alla *Piazza Padre Francia*, dove sorge il monumento cittadino in onore di Sant'Annibale Maria Di Francia (*n.d.r.*).



*Epistolario (1907-1909)*

508
Al Vescovo di Oppido Mamertina,
Domenico Scopelliti

APR 2220 - C2, 12/37

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 30.06.1907

Lo ringrazia per la Lettera Pastorale indirizzata al Clero e ai fedeli della Diocesi di Oppido Mamertina (Reggio Calabria). In essa, il destinatario, accogliendo l'invito del padre Annibale, parla della Sacra Alleanza sacerdotale, della Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù e del Pane di Sant'Antonio.

* Messina, 30 giugno 1907

Eccellenza Veneratissima,
 è stata di grande e singolare esultanza per me e per tutti i miei, la sua lettera circolare in data 13 Giugno c. m., con la quale tanto efficacemente raccomandava all'ottimo Clero della sua Diocesi le tre propagande riguardanti i miei Istituti, cioè: la Sacra Alleanza dei Sacerdoti Zelatori, la Pia Unione Universale della Rogazione del Cuore di Gesù, e il Pane di Sant'Antonio di Padova a vantaggio dei miei Orfanotrofi.

Dal più intimo del cuore tutti abbiamo reso grazie all'Altissimo Iddio, alla Santissima Vergine e al glorioso Sant'Antonio di Padova, nel cui giorno fu datata la lettera. Una grazia sì grande non possiamo attribuirle che alla divina Misericordia dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, per la intercessione del potente Taumaturgo Padovano; nonché all'amico pio, umile, benigno e sapiente della Eccellenza Vostra Veneratissima.

Noi siamo ben convinti che la Eccellenza Vostra è stata mossa a raccomandare così validamente queste nostre propagande, e questi nostri Istituti dal punto di vista di quell'alta ed evangelica Missione che ci abbiamo assunta di portare innanzi, con l'aiuto dell'Onnipotente Iddio, coltivando quella divina Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], e di propagare dovunque questo spirito di Pre-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

ghiera diretta ad ottenere dalla Divina Bontà numerosi e santi Ministri alla Chiesa.

Quanto dunque la Eccellenza Vostra ha operato così spontaneamente all'incremento di questa divina Parola, a cui mirano le nostre tre umili propagande, è per noi un nuovo potente impulso a non rimanerci oziosi, ma a proseguire con maggior bene e fervore in questa santa missione. Tanta singolare grazia che la Eccellenza Vostra ci ha concessa apre il varco ad altre simili che ci potranno concedere altri Sacri Prelati di Santa Chiesa nell'esempio della Eccellenza Vostra; e allora chi può dire quanto divamperà questo fuoco di salutare preghiera in tutto il mondo? E come mai potrà non esaudirla quel Dio amorosissimo che ci comandò di fargliela?

Quali grandi beni adunque non ne verranno alla Santa Chiesa? Il Signore ne dia grande merito alla Eccellenza Vostra, e i nostri minimi Istituti La riterranno d'ora in poi come uno dei nostri più insigni Benefattori spirituali, e il suo nome sarà in benedizione per quanto essi dureranno!

Si è perciò che io prego la Eccellenza Vostra perché voglia farci grazioso dono della sua fotografia che ingrandita e con apposita iscrizione sarà posta nei nostri Istituti.

Tanto io, quanto tutti i miei rendiamo le più sentite azioni di grazie alla Eccellenza Vostra per tanto insigne favore, e nelle nostre povere quotidiane preghiere per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, intendiamo fin d'ora mettere una più particolare intenzione per la Diocesi e Seminario della Eccellenza Vostra.

Protrato innanzi alla Eccellenza Vostra Le bacio le sacre Mani, e implorando la sua Pastorale Benedizione sui miei e su di me, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
[Devotissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia]



*Epistolario (1907-1909)***509****Al signor Gaetano De Pasquale,
Assessore Comunale**

APR 5230 - C2, 12/38

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 30.06.1907

Si sollecita il rimborso delle bollette pagate per il Dazio, poiché il Municipio di Messina, da sempre, ha ritenuto esenti gli Orfanotrofi Antoniani. Padre Annibale chiede che il rimborso avvenga dietro presentazione delle relative bollette del pagamento effettuato. Fa presente inoltre che la suddetta esenzione riguarda tutti i generi alimentari che pervengono dalla generosità dei benefattori. La lettera indirizzata all'Assessore Gaetano De Pasquale, è diretta, per opportuna conoscenza, e per rispetto gerarchico, al Sindaco di Messina Gaetano D'Arrigo.

* Messina, 30 giugno 1907

All'Illustrissimo Signor Sindaco di Messina
e per Lui all'Esimo Signor Assessore De Pasquale

Illustrissimo Signor Assessore,
è stata costumanza di cotesto Municipio di accordarmi una franchigia sui Dazi quando si tratta di generi alimentari o questuati per i miei Orfanotrofi, o regalati dai benefattori.

Il sistema adottato dal Municipio in questo affare per la franchigia dei Dazi, è stato quello di rimborsarmi le bollette dopo averne io raccolte alquante.

Si è perciò che mi sono rivolto a questo Egregio Signor Sindaco presentandogli un numero di bollette, che già ho raccolte, e il Sindaco gentilmente annuì alla mia domanda rimettendomi però alla Signoria Vostra quale Assessore del Carico, a cui rimetto le bollette.

Sicuro che la Signoria Vostra vorrà da parte sua confermare questa agevolazione, in grazia di tante povere orfanelle da me raccolte, La ringrazio sentitamente e con ogni ossequio mi dichiaro:

[Canonico Annibale Di Francia]





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

510

Al Canonico Antonio Celona*

APR 7417 - C2, 12/39
 trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.
 Messina, 30.06.1907

Lo ringrazia per essersi efficacemente adoperato affinché Monsignor Domenico Scopelliti, Vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), illustrasse le Istituzioni del padre Annibale nella Lettera Pastorale indirizzata al Clero e ai fedeli della propria Diocesi.

* Messina, 30 giugno 1907

Carissimo e Reverendissimo Padre Celona,
 Io non ho parole per ringraziarla del gran favore che Lei, con le sue efficaci cooperazioni, mi ottenne da cotesto Eccellentissimo Monsignor Vescovo Scopelliti, mediante quella di Lui lettera circolare al Clero e popolo della sua Diocesi, circa le tre propagande dei miei umili Istituti. Io considero questo favore come principio del vero e definitivo incremento di questi Istituti.

Per tanto Le accludo la mia lettera di ringraziamento che si degnierà di presentare a cotesto Eccellentissimo Monsignore.**

Le bacio le mani, l'abbraccio nel Signore e con ogni stima ed affetto mi dichiaro:

Suo devotissimo obbligatissimo servo
 [Canonico Annibale Maria Di Francia]

P. S. - Le rimetto gl'Inni del 1° Luglio di quest'anno; vorrà passarne una copia a Sua Eccellenza.

* Il Canonico Antonino Celona, messinese, a quel tempo era il Segretario di Monsignor Domenico Scopelliti, Vescovo di Oppido Mamertina (*n.d.r.*).

** Si tratta della lettera riportata a p. 193 del presente volume (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

511
A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 914 - C2, 12/40

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 07.1907

Biglietto in cui comunica di avere inviato due copie della novena in onore di Sant'Alfonso. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

[Messina, luglio 1907]

Sorella,
vi mando due copie di una Novena di Sant'Alfonso, giacché non potete avere i libretti. Vi mando un solo libretto, vuol dire che le strofe le possono copiare.

Vi benedico.

[Canonico Annibale Maria Di Francia]





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

512

Al Priore Generale dei Servi di Maria

APR 4816 - C2, 12/41

fotoc.; orig. presso Archivio dei Servi di Maria, Roma; inedito.

Messina, 03.07.1907

Al Priore Generale dei Servi di Maria, padre Annibale invia il permesso di Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, e la dispensa dall'impedimento della distanza, perché venga istituita nella chiesa dello Spirito Santo in Messina l'*Associazione dei Sette Dolori* della Santissima Vergine Maria. Resta quindi in attesa del relativo Diploma con annesse facoltà e indulgenze.

I. M. I.

* Messina li 3 luglio 1907

Illustrissimo Reverendissimo Padre Priore
Generale dell'Ordine dei Servi di Maria
Roma

Le accludo l'ottenuto permesso di Sua Eccellenza Reverendissima il nostro Ordinario per l'erezione del Sodalizio dei Sette Dolori nella Chiesa dello Spirito Santo con la dovuta dispensa della distanza.

Attendiamo quindi dalla bontà della Paternità Vostra il diploma di erezione con l'elenco delle Indulgenze concesse dai Romani Pontefici a tali Confraternite. La prego di fare inserire nel suddetto Diploma, che tutti i Sacerdoti che officiano la Chiesa dello Spirito Santo, possano godere, *nunc et in perpétuum*, la facoltà di poter aggregare al suddetto Sodalizio, e di poter benedire gli abitini e le corone dell'Addolorata.

Ringraziandola distintamente Le bacio la sacra destra, professandomi:

Della Paternità Vostra Reverendissima
Umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Epistolario (1907-1909)***513****A suor Carmela D'Amore, F.D.Z.**

APR 3368 - C2, 12/42

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 145x195) - 1 facc. scritta; inedito.

Giardini, 25.07.1907

Alla Superiora della Casa di Taormina (Messina), padre Annibale rinnova l'invito che le aveva fatto con una precedente lettera, cioè di rincuorare le alunne portandole al teatrino che avrà luogo in giornata nell'Istituto Antoniano femminile di Giardini (Messina). Desidera sapere se verrà e se accompagnerà le ragazze. Luogo e data si desumono dai documenti contemporanei.

[Giardini, 25 luglio 1907]

Reverenda Madre Superiora,

Le mandai, giorni fa, una lettera con la quale le dicevo di volere rinfancare le sue alunne del dispiacevole ma necessario incidente della Domenica scorsa, invitandole per quest'oggi al teatrino, e La pregavo di rispondermi per mia norma.

Nessuna risposta mi ho avuta.

Replico per tanto il mio invito e La prego rispondermi se accetta, come tutti desideriamo.

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

Il foglio ha la seguente intestazione a stampa tipografica:

Orfanotrofio Antoniano
del Canonico Annibale Maria Di Francia
Ex Convento Cappuccini
Taormina (Messina)





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

514

Ai Consiglieri del Comune di Messina

APR 4886 - C2, 12/43

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x295) - 4 facc. scritte; edito.

Messina, 30.07.1907

Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai Consiglieri del Municipio di Messina. Spiega le «ragioni legali» e le «ragioni di convenienza» per le quali l'Amministrazione Comunale può cedere al padre Annibale l'ex Monastero dello Spirito Santo, al fine di potervi stabilire l'Orfanotrofio Antoniano femminile, in modo definitivo e irrevocabile.

* Messina, 30 luglio 1907

Illustrissimo Signor Consigliere,
non è guari che io, vivente il Cavalier Enrico Martinez di felice memoria, mi presentai alla Signoria Vostra per interessarla vivamente di un mio progetto di enfiteusi dell'ex monastero dello Spirito Santo, allo scopo di assicurare l'esistenza di quell'Orfanotrofio femminile, ivi da me fondato.

Allora la Signoria Vostra mi accolse con grande bontà e gentilezza, riconoscendo l'importanza della mia domanda, e mi promise il suo valido appoggio nel Consiglio. Il Sindaco Cavalier Martinez, con grande espansione di animo, aveva allora impegnata la sua parola a mio favore.

Si fu in tale circostanza che io diedi alle stampe un Opuscolo per dimostrare le ragioni di diritto e di convenienza di questa enfiteusi, cioè:

1° - Come il Municipio di Messina sia nel suo pieno diritto di cedere a me *privato* l'ex monastero in enfiteusi.

2° - Come il Municipio di Messina farebbe opera di sua grande convenienza finanziaria, civile e morale, cedendomi l'ex monastero.

Stavo per presentare il mio Opuscolo al Martinez e ai Signori Consiglieri, quando la morte rapì a sé quel perfetto gentiluomo.

Or ecco che un altro nostro illustre Cittadino, a nessuno dei presenti e dei passati inferiore, presiede la pubblica Amministrazione.

Rianimato dal ricordo delle gentilezze usatemi dalla Signoria



Vostra quando Le parlai di tale affare, e delle amabili accoglienze del Sindaco Commendator D'Arrigo, io ripiglio più alacramente quel progetto, che per l'esistenza del mio Orfanotrofio è *vitale*.

Partecipo alla Signoria Vostra che già ho presentato la domanda perfettamente in regola all'attuale Signor Sindaco, e che quanto prima, previa l'approvazione della Giunta, sarà passata in Consiglio.

Nel contempo mi pregio offrirle un Opuscolo di cui sopra ho fatto cenno, con preghiera che voglia leggerlo e tener presente le ragioni *legali* per le quali il Municipio può darmi il locale in enfiteùsi quantunque io sia un privato, e le ragioni di *convenienza* per le quali il Consiglio farà opera di perfetta Amministrazione Cittadina, cedendomi quel locale, a solo scopo di potere io perpetuare l'opera benèfica.

Infatti, nel contratto di enfiteùsi il Municipio potrà riserbarsi il diritto dell'annullamento del contratto, e dell'avocazione del cèspite, qualora per l'avvenire venisse meno l'Istituto.

Io sto sicuro che la Signoria Vostra, fornita com'è di sentimenti altamente umanitari e benèfici, saprà apprezzare l'importanza di quanto io domando, allo scopo di assicurare l'esistenza del mio Orfanotrofio, per l'avvenire.

E siccome in ogni buona impresa non mancano le difficoltà, così nel mio Opuscolo ho voluto prevenire alcune obiezioni, che anche in buona fede mi si potrebbero fare. Qui stesso intanto accenno le ragioni di *legalità* e di *convenienza* per cui il Municipio può accettare la mia domanda.

Ora io prego la Signoria Vostra di leggere il mio Opuscolo, di esaminare le mie documentate risposte alle obiezioni, e di riflettere bene questo punto, cioè: *che la beneficenza privata* (come legalmente si direbbe la mia, quantunque poi è più che pubblica) spesso fa una migliore riuscita di certe Istituzioni ad *enti morali*, che perdono con il tempo l'impulso e il carattere della vera carità e beneficenza!

Consideri la Signoria Vostra che il suo voto favorevole assicurerà la sorte di centinaia e migliaia di orfanelle di oggi e dell'avvenire; il suo voto contrario metterebbe a grave rischio l'esistenza pre-



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

sente e futura di questo Orfanotrofio, esponendolo ai capricci di qualche possibile sovversiva Amministrazione!

Voglia accettare, Egregio Signor Consigliere, le espressioni del mio sincero rispetto, mentre con ogni osservanza mi dichiaro:

Devotissimo obbligatissimo servitore
 Canonico Annibale Maria Di Francia

RAGIONI SULLA *Leg a Lt à* DI QUESTA ENFITÈUSI

Il Municipio di Messina è *nel suo pieno diritto* di cedermi ad enfitèusi l'ex Monastero per le seguenti ragioni:

1° - Perché lo possiedo *effettivamente* avendolo ottenuto dal Governo con contratto del giorno 12 ottobre 1894 (vedi opuscolo *Ragioni e fatti*, pag. 17) checché ne dicano alcuni in contrario. Infatti, le parole del contratto: «L'amministrazione del Fondo per il Culto: *cede e consegna* ecc.», indicano un vero trasferimento di proprietà.⁴ In quanto poi al fine e condizione di questa *cessione e consegna*, cioè la pubblica beneficenza o pubblica utilità, vedi quanto appresso.

2° - In forza della Legge 7 Luglio 1866 i Municipi debbono usare di tali cèspiti per pubblica utilità o per pubblica beneficenza, e ciò in due modi: O destinando i fabbricati ad un'Opera pubblica, come per esempio: ospedali, asili ecc. o *cedendoli in censo o vendita a privati, purché* (si noti!) *del prezzo ricavato dalla vendita e dal censo ne facciano uso di pubblica beneficenza, o di pubblica utilità*, cioè riservandolo a beneficio di opere pubbliche, come per esempio a beneficio dell'Ospedale, dell'Ospizio dei poveri ecc. e così si è adempita perfettamente la *condizione* voluta dalla Legge in simili contratti!

⁴Non sono mancati di quelli i quali nelle parole del contratto *cede e consegna* hanno creduto si contenga una cessione e consegna provvisoria e non definitiva. Però si legga il contratto nell'Opuscolo *Ragioni e fatti*, a pag. 17, e nulla si potrà rinvenire che accenni a *provvisorietà*. La *cessione e consegna* è definitiva, quantunque *condizionata* all'uso di pubblica utilità o pubblica beneficenza. Però questa condizione viene esattamente adempita anche cedendo il cèspite per la beneficenza privata, purché del prezzo ricavato dalla vendita o dall'enfitèusi, il Municipio se ne serva per opere di pubblica Beneficenza o pubblica utilità, come Ospedali, strade, ecc. Vedi opuscolo citato pag. 3.





Epistolario (1907-1909)

Queste sono le decisioni della più alta e competente Autorità qual si è il *Consiglio di Stato* il quale in data del 26 Maggio 1883, a proposito di un Monastero di Benedettine venduto a privati nella provincia di Macerata, telegrafava a quel Prefetto:

«I Comuni possono liberamente vendere i fabbricati a loro ceduti, salvo la sorveglianza dell'Autorità tutoria sull'erogazione del prezzo ricavato ad uno degli usi indicati dalla Legge 7 Luglio 1866, cioè: pubblica beneficenza o pubblica utilità» (vedi suddetto opuscolo, pag. 3).

Ciò posto, il Municipio di Messina può legittimamente cedermi in censo l'ex monastero, purché del prezzo ricavato faccia uso di pubblica beneficenza, o di pubblica utilità. È quindi importante che il Consiglio nel prendere la deliberazione a favore dell'enfitèusi, destini il prezzo del canone annuo allo scopo di pubblica beneficenza o di pubblica utilità; cioè riservandolo per Asili, Ospedali, strade ecc.

RAGIONI SULLA *Co NVe Nle Nz a* DI QUESTA ENFITÈUSI
RAPPORTO AL MUNICIPIO

1. - Il Municipio non pagherà più la fondiaria del locale, che resterà a mio peso.
2. - Percepirà annualmente il canone che sarà stabilito dal contratto.
3. - Il Municipio è obbligato per contratto con l'Amministrazione del Fondo [per il] Culto di tenere aperta la Chiesa dello Spirito Santo e farla officiare a proprie spese. Fatta l'enfitèusi, quest'obbligo lo assumerò io direttamente.
4. - Mi obbligherò nel contratto dell'enfitèusi di lasciare cinque posti dell'Orfanotrofio a disposizione del Municipio che volesse collocarvi delle orfanelle.
5. - In venticinque anni, dal nulla, con grandi sacrifici, e con l'aiuto del Signore, molte e molte orfanelle da Messina e dal Comune, si sono salvate nel mio Orfanotrofio facendovi buona riuscita, e collocandosi onestamente. Molte e moltissime ancora se ne salveranno per l'avvenire se il Municipio con questo nuovo impulso ed incoraggiamento della cessione del locale ad enfitèusi, mi metterà





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

nel caso di fare ampliamenti, e sviluppare sempre più il mio ideale di beneficenza per le orfanelle abbandonate!

IMPORTANTE OSSERVAZIONE

Si calcoli e si bilanci bene che una repulsa per parte del Municipio alla mia convenientissima domanda, metterà a rischio di dissolvimento quest'Orfanotrofio, unico in Messina, in quantoché domani un'Amministrazione sovversiva qualunque, lo potrebbe mandare a monte inesorabilmente!

PROSPETTO

dal quale si rileva il canone che il Canonico Annibale Di Francia verrebbe ad erogare annualmente al Municipio di Messina, per l'enfitèusi dell'ex Monastero.

1° - Il Canonico Di Francia offre cinque posti gratuiti per cinque orfanelle, al Municipio di Messina. Calcolata questa spesa a lire 1 al giorno per ogni orfanella, per vitto, vestito, educazione, ecc. sarebbe lire 5 al giorno, ad anno

Lire 800

2° - Il Canonico Di Francia si assume l'obbligo che per contratto con l'Amministrazione del Fondo [per il] Culto dovrebbe adempire il Municipio, quello cioè del culto della Chiesa dello Spirito Santo. Non potendo egli personalmente celebrarvi la Messa quotidiana, deve costituire un beneficiario, ed essendo la elemosina diocesane per la messa lire 2 al giorno, sono ad anno

Lire 730

Ma il culto non consiste nella sola Messa quotidiana: vi è la Festa dello Spirito Santo ogni anno e il *Quarantore*, che su per giù importano ad anno lire 250, a cui bisogna aggiungere spese per arredi sacri, mantenimento di un sacrista ecc. ad anno

Lire 300





Epistolario (1907-1909)

3° - Il Canonico Di Francia si accolla il peso della Fondiaria, dei giardini e del fabbricato, che ascende ad anno approssimativamente

Lire 250

t otale Lire 3.080

A questo bisogna anche aggiungere:

1° - Quel prezzo di canone annuo che verrà stabilito dal Consiglio.

2° - La manutenzione continua del locale antico, vecchio, e in molte parti quasi diruto: manutenzione che altrimenti dovrebbe restare a peso del Municipio, per la conservazione del cèspite.

Ciò premesso, il Canonico Di Francia:

Chiede che il canone annuo che imporrà il Consiglio per l'enfitèusi, sia minimo, avuto riguardo che effettivamente il Canonico Di Francia viene ad erogare un canone annuo ben rilevante, per gli altri titoli di cui sopra si è dato un prospetto.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

515

Al giovane Giuseppe Tramaglino

APR 33 - C2, 12/44

ms. orig. aut.; 1 f. carta bollata (mm. 210x305) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 31.07.1907

Commendatizia su carta bollata rilasciata a favore del giovane Giuseppe Tramaglino, già addetto al motore a gas del mulino dell'Istituto «Spirito Santo» in Messina. Da notare il timbro del panificio del padre Annibale: *«Mulino e Panificio - Spirito Santo - Sincéritas - Secúritas - Pane di puro grano»*.

* Messina, 31 luglio 1907

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina dichiaro che il giovine Giuseppe Tramaglino per più anni condusse lodevolmente con intelligenza e attenzione un mio motore a gas di dodici cavalli della fabbrica Sanghen Wolf.

Egli è figlio di Stefano Tramaglino, capo mugnaio del grande stabilimento a macchine del Signor De Natale in Messina, ed è un giovine dotato di ottime qualità morali, d'ingegno e di istruzione.

Canonico Annibale Maria Di Francia





Epistolario (1907-1909)

516

Ai Cardinali

APR 7961 - C2, 13/1
stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x290) - 4 facc. scritte; edito.*
Messina, 08.1907

Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata agli Eminentissimi Cardinali, per invitarli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza sacerdotale*, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

I. M. I.

* Messina [agosto] 1907

Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che cotesto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al comando di Cristo: «Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam».

Lettera dell'Eminentissimo Merry del Val.

*Rogate ergo Dominum messis,
ut mittat operarios in messem suam*
San Luca c. 10, v. 2

Eminenza Veneratissima,
una delle più gravi affezioni della Santa Chiesa è stata senza dubbio la scarsezza dei Ministri del Santuario. Oggi, in quasi tutte le Diocesi, e in molte regioni, possono ripetersi le parole del Signor Nostro Gesù Cristo: *Messis quidem multa, operarii autem pauci* [Mt 9, 37; Lc 10, 2].

Ma il Divin Redentore ci lasciò un efficace rimedio a tanto male, dicendoci: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in*

* Tipografia del Sacro Cuore, Messina.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

messem suam [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Questa grande Parola del Vangelo ben merita di essere raccolta e coltivata; e l'ubbidire a questo divino mandato, parmi, possa essere sorgente di grandi beni per la Chiesa.

Con questa fiducia, e col debito permesso dell'Autorità Ecclesiastica, ho iniziato, debolmente, da molti anni, due Congregazioni, l'una di Sacerdoti, e l'altra di Suore, insignite di un abito rosso del Cuore di Gesù, portante il sacro motto: *Rogate ergo Dominum messem, ut mittat operarios in messem suam*. Gli uni e le altre hanno il voto di obbedienza a questo mandato del divino Zelo del Cuore di Gesù, cioè l'obbligo di questa Preghiera quotidiana, nonché della propagazione della stessa, per quanto sia possibile.

E perché non avvenga che, mentre preghiamo il Signore che mandi i buoni operai alla Santa Chiesa, ce ne stiamo noi stessi *otiosi tota die* [Mt 20, 6], abbiamo atteso, secondo le nostre deboli forze, alle opere della carità verso il prossimo, raccogliendo in due Case gli orfanelli derelitti, d'ambo i sessi, ed evangelizzando i poveri più miseri ed abbandonati. A questi e a quelli abbiamo dato l'onorifico nome di *Poveri del Cuore di Gesù*, e li abbiamo chiamati a parte con noi nella quotidiana Preghiera per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, sicuri che per tal modo le nostre preghiere possano entrare al cospetto di quel supremo Iddio, che esaudisce il desiderio dei poveri.¹ Da questo punto di vista, questi due novelli Istituti possono rendersi utili alla Santa Chiesa, se la divina Clemenza dègnasi di benedirli.²

Ma perché lo spirito di questa importante Preghiera, comandata da Nostro Signore Gesù Cristo, possa maggiormente estendersi e progredire, ci siamo, da qualche tempo, rivolti ai sacri Prelati di Santa Chiesa, Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, come a coloro cui interessa vivamente la missione dei buoni operai, e sono alla portata, per il loro alto ministero, di valutare la grande importanza di quel Divino comandamento.

¹ *Desiderium Páuperum exaudivit Dominus* (Sal 9, 37).

² I Congregati hanno nome della *Rogazione del Cuore di Gesù*, e le Suore si chiamano: *Le Figlie del Divino zelo del Cuore di Gesù*.





Ma che cosa noi abbiamo implorato da questi eccelsi Rettori e Pastori di Santa Chiesa? *Niente altro che il concorso delle loro sante preghiere e benedizioni*; supplicandoli che in un modo tutto spirituale ci aiutino nello scopo evangelico, che questa Istituzione si ha prefisso, accordandoci i quattro seguenti spirituali favori:

1° - Che con intenzione *saltem virtuale*, si uniscano a noi in spirito nella quotidiana preghiera, che più volte al giorno si eleva al Sommo Iddio in questi Istituti, e dai Congregati, e dagl'innocenti fanciulli, e da tutti i Poveri del Cuore di Gesù, per ottenere dalla Divina Misericordia i buoni operai alla Santa Chiesa.

2° - Che *semel in anno e senza assumere alcun obbligo di coscienza*, vogliano applicare una Divina Messa a vantaggio spirituale di questa iniziativa di Religione e di Beneficenza, affinché il Misericordioso Iddio voglia proteggerla e condurla, se è di sua gloria, in mezzo alle difficoltà che la circondano; e voglia santificare quelli che ne compongono gli Istituti, quelli che li beneficiano, e quelli che lavorano allo sviluppo degli stessi, e annesse opere di beneficenza.

3° - Che giornalmente, nella celebrazione del gran Sacrificio, vogliano *con intenzione saltem virtuale*, offrire questi Istituti e i loro Benefattori al Cuore Santissimo di Gesù, nella elevazione delle Sacre Specie; e in fine della Santa Messa, nel dare la benedizione, intendano paternamente benedirli, con tutti quelli che li compongono, come se fossero ivi presenti e prostrati, con tutte le fatiche, le speranze e i desideri che riguardano la loro stabilità nel Signore.

4° - Che intendano estendere fino a noi parimenti quelle benedizioni che danno giornalmente ai fedeli nelle loro Diocesi.

Molti Eccellentissimi Vescovi, ed Arcivescovi, ed Eminentissimi Cardinali, ai quali ci siamo finora rivolti, hanno aderito di pieno animo alle nostre umili domande, ed hanno accompagnata la loro adesione con lettere incoraggiantissime, nelle quali unanimemente lodano lo scopo di queste Istituzioni dirette a propagare una preghiera così importante, comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo, e *così opportuna ai nostri tempi*.

Ma ciò che maggiormente ci conforta ed incoraggia si è la stu-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

penda lettera che l'Eminentissimo Merry del Val ci ha fatto pervenire da parte del Santo Padre Pio X, il 30 gennaio 1904, e che noi qui riportiamo:

«Non ho indugiato di informare il novello Pontefice della Pia associazione dei Sacerdoti che esiste in Messina allo scopo di pregare Iddio a volere concedere i buoni operai alla Santa Chiesa. Godo quindi significarle che Sua Santità si è *vivamente compiaciuta* del favore che il predetto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al *comando di Cristo*: “Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam”. *Unendo quindi con vero piacere la sua preghiera* a quella di cotesti soci, Sua Santità imparte a Lei e ad essi l’apostolica benedizione».

Tre cose sono notevoli in questa lettera:

1. - Il Santo Padre si *compiace vivamente* delle adesioni che ci furono date da tanti Vescovi, Cardinali e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi.
2. - Il Santo Padre chiama *Comando* quella Parola di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.
3. - Il Santo Padre *unisce con vero piacere la sua preghiera a quella di tutti i soci*.

Incoraggiato dalle molteplici e preziose lettere ed adesioni d’insigni Cardinali, Vescovi, Arcivescovi e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, e molto più dalle stupende parole surriferite da parte del Santo Padre Pio X, mi presento umilmente alla Eminenza Vostra per pregarla che, ad omaggio ed incremento di questa grande Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, voglia accordarci anche la Eminenza Vostra *i quattro suddetti spirituali favori*, mentre che noi gratissimi a tanta generosa bontà, Le facciamo formale promessa di offrirle i seguenti *modesti spirituali ricambi*:

1° - Per ricambio di così insigni spirituali favori, noi abbiamo promesso a questi nostri *Sacri Benefattori*, di mettere nelle quoti-





diane preghiere, che si fanno per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, una particolare intenzione per le loro Diocesi, e Seminari e pii Istituti, oltre che per le loro Sacre Persone.³

2° - Inoltre, *mensilmente* si celebrano in questi Istituti *tre Divine Messe* per tutti i Sacri Prelati, i [Superiori] Generali, ed altri Dignitari nostri spirituali Benefattori, viventi, perché il Signore Gesù li ricolmi dei suoi più eletti tesori; ed altre tre Divine Messe si celebrano *mensilmente* per i Vescovi, [Superiori] Generali e Dignitari, defunti; altre tre per i Sacerdoti alleati viventi, e tre per quelli defunti.

3° - Finalmente, se alcuno di questi nostri Sacri Benefattori, passa a miglior vita, questi Istituti della *Rogazione del Cuore di Gesù* e delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, qualora ne riceveranno avviso o dal Segretario, o dalla Famiglia, o dalla Curia, ne daranno annunzio a tutti i ricoverati col suono delle campane a mortorio, e per tre giorni di seguito le Comunità ascolteranno la Divina Messa in suffragio del Vescovo, o [Superiore] Generale defunto, e si reciterà il santo Rosario. Indi, nel prossimo giorno possibile, sarà cantata una Messa di Requite,* e gli orfani, i poveri, i Chierici e le Suore, si avvicineranno alla Santa Comunione, affinché quell'anima santa non cessi nell'eternità di esserci propizia presso l'Altissimo, con le sue preghiere.

Eminenza Veneratissima,

le incoraggianti adesioni che ho finora avuto da tanti insigni Prelati di Santa Chiesa, e molto più quella del Santo Padre, mi confortano a sperare, che anche la Eminenza Vostra vorrà concedermi questo grande aiuto di preghiere, di benedizioni, e di spirituale unione nell'immenso Sacrificio dell'Altare, ad onore e proficua dilatazione di quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

³ A tale scopo si recita pure giornalmente nei nostri Istituti una Preghiera per i nostri Sacri Benefattori, per le loro Diocesi e Seminari, che può leggersi nel Fascicolo delle *Preziose a desioni* a pagina 16.

* Si dice *Messa di Requite*, oppure *Messa da Requiem*, la Messa celebrata secondo la liturgia di suffragio per i defunti, il cui introito comincia con la parola *Requiem* (n.d.r.).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Quando ci sarà giunta, per come speriamo nella Divina Bontà, la benigna e sospirata adesione della Eminenza Vostra, le campane di questi nostri Istituti suoneranno a festa, e sarà giorno di esultanza per tutti questi Congregati, e per tutti questi *Poveri del Cuore di Gesù*.

Mi pregio intanto di accludere una calda raccomandazione sul proposito, di questo nostro Arcivescovo Monsignor Letterio D'Arigo, diretta alla Eminenza Vostra, e l'abitino portante il sacro motto, che forma l'Emblema di queste piccole nascenti Istituzioni.

Le aggiungiamo una copia del libretto da me pubblicato, dove si contengono le preghiere che si fanno giornalmente nelle mie Comunità per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Di queste preghiere, una fu tradotta in polacco, ed in tedesco; l'intero libretto (1^a edizione) fu tradotto in francese, in Amiens. Vari Vescovi lo hanno introdotto nei loro Seminari.

Si acclude parimenti un 1° fascicolo di alcune lettere che ci furono inviate dai Vescovi, fino al 31 gennaio 1901, precedute da un cenno sull'origine di questi Istituti, e da un lettera (a pag. 9) dell'Eminentissimo Cardinale Mariano Rampolla, da parte del fu Sommo Pontefice Leone XIII di felice memoria. Delle lettere ricevute in seguito fin'oggi, faremo a suo tempo un 2° fascicolo.

Prego la Eminenza Vostra farci conoscere *quale mese dell'anno sceglierebbe per la celebrazione della Divina Messa*, affinché noi, che teniamo un apposito registro, possiamo annualmente fargliene memoria, a tempo opportuno, con avviso a stampa.

Termino col baciare la sacra mano alla Eminenza Vostra, e chiedendo umilmente genuflesso la Santa Benedizione per questi Istituti, per tutti i miei, e per me, mi dichiaro:

Della Eminenza Vostra Veneratissima
Umilissimo Obbligatissimo Devotissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia
in Messina





*Epistolario (1907-1909)***517****Agli Arcivescovi e Vescovi**

APR 7962 - C2, 13/3

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x290) - 4 facc. scritte; edito.*

Messina, 08.1907

Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata agli Arcivescovi e ai Vescovi, per invitarli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* sacerdotale, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

I. M. I.

* Messina [agosto] 1907

Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che cotesto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al comando di Cristo: «Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam».

Lettera dell'Eminentissimo Merry del Val.

*Rogate ergo Dominum messis,
ut mittat operarios in messem suam*
San Luca c. 10, v. 2

Eccellenza Veneratissima, una delle più gravi afflizioni della Santa Chiesa è stata sempre la scarsità dei Ministri del Santuario. Oggi, in quasi tutte le Diocesi, e in molte regioni, possono ripetersi le parole del Signor Nostro Gesù Cristo: *Messis quidem multa, operarii autem pauci* [Mt 9, 37; Lc 10, 2].

Ma il Divin Redentore ci lasciò un efficace rimedio a tanto male, dicendoci: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in*

* Tipografia del Sacro Cuore, Messina.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

messem suam [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Questa grande Parola del Vangelo ben merita di essere raccolta e coltivata; e l'ubbidire a questo divino mandato, parmi, possa essere sorgente di grandi beni per la Chiesa.

Con questa fiducia, e col debito permesso dell'Autorità Ecclesiastica, ho iniziato, debolmente, da molti anni, due Congregazioni, l'una di Sacerdoti, e l'altra di Suore, insignite di un abito rosso del Cuore di Gesù, portante il sacro motto: *Rogate ergo Dominum messem, ut mittat operarios in messem suam*. Gli uni e le altre hanno il voto di obbedienza a questo mandato del divino Zelo del Cuore di Gesù, cioè l'obbligo di questa Preghiera quotidiana, nonché della propagazione della stessa, per quanto sia possibile.

E perché non avvenga che, mentre preghiamo il Signore che mandi i buoni operai alla Santa Chiesa, ce ne stiamo noi stessi *otiosi tota die* [Mt 20, 6], abbiamo atteso, secondo le nostre deboli forze, alle opere della carità verso il prossimo, raccogliendo in due Case gli orfanelli derelitti, d'ambo i sessi, ed evangelizzando i poveri più miseri ed abbandonati. A questi e a quelli abbiamo dato l'onorifico nome di *Poveri del Cuore di Gesù*, e li abbiamo chiamati a parte con noi nella quotidiana Preghiera per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, sicuri che per tal modo le nostre preghiere possano entrare al cospetto di quel supremo Iddio, che esaudisce il desiderio dei poveri.¹ Da questo punto di vista, questi due novelli Istituti possono rendersi utili alla Santa Chiesa, se la divina Clemenza dègnasi di benedirli.²

Ma perché lo spirito di questa importante Preghiera, comandata da Nostro Signore Gesù Cristo, possa maggiormente estendersi e progredire, ci siamo, da qualche tempo, rivolti ai sacri Prelati di Santa Chiesa, Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, come a coloro cui interessa vivamente la missione dei buoni operai, e sono alla portata, per il loro alto ministero, di valutare la grande importanza di quel Divino comandamento.

¹ *Desiderium Páuperum exaudivit Dominus* (Sal 9, 37).

² I Congregati hanno nome della *Rogazione del Cuore di Gesù*, e le Suore si chiamano: *Le Figlie del Divino zelo del Cuore di Gesù*.





Ma che cosa noi abbiamo implorato da questi eccelsi Rettori e Pastori di Santa Chiesa? *Niente altro che il concorso delle loro sante preghiere e benedizioni*; supplicandoli che in un modo tutto spirituale ci aiutino nello scopo evangelico, che questa Istituzione si ha prefisso, accordandoci i quattro seguenti spirituali favori:

1° - Che con intenzione *saltem virtuale*, si uniscano a noi in spirito nella quotidiana preghiera, che più volte al giorno si eleva al Sommo Iddio in questi Istituti, e dai Congregati, e dagl'innocenti fanciulli, e da tutti i Poveri del Cuore di Gesù, per ottenere dalla Divina Misericordia i buoni operai alla Santa Chiesa.

2° - Che *semel in anno e senza assumere alcun obbligo di coscienza*, vogliano applicare una Divina Messa a vantaggio spirituale di questa iniziativa di Religione e di Beneficenza, affinché il Misericordioso Iddio voglia proteggerla e condurla, se è di sua gloria, in mezzo alle difficoltà che la circondano; e voglia santificare quelli che ne compongono gli Istituti, quelli che li beneficiano, e quelli che lavorano allo sviluppo degli stessi, e annesse opere di beneficenza.

3° - Che giornalmente, nella celebrazione del gran Sacrificio, vogliano *con intenzione saltem virtuale*, offrire questi Istituti e i loro Benefattori al Cuore Santissimo di Gesù, nella elevazione delle Sacre Specie; e in fine della Santa Messa, nel dare la benedizione, intendano paternamente benedirli, con tutti quelli che li compongono, come se fossero ivi presenti e prostrati, con tutte le fatiche, le speranze e i desideri che riguardano la loro stabilità nel Signore.

4° - Che intendano estendere fino a noi parimenti quelle benedizioni che danno giornalmente ai fedeli nelle loro Diocesi.

Molti Eccellentissimi Vescovi, ed Arcivescovi, ed Eminentissimi Cardinali, ai quali ci siamo finora rivolti, hanno aderito di pieno animo alle nostre umili domande, ed hanno accompagnata la loro adesione con lettere incoraggiantissime, nelle quali unanimemente lodano lo scopo di queste Istituzioni dirette a propagare una preghiera così importante, comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo, e *così opportuna ai nostri tempi*.

Ma ciò che maggiormente ci conforta ed incoraggia si è la stu-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

penda lettera che l'Eminentissimo Merry del Val ci ha fatto pervenire da parte del Santo Padre Pio X, il 30 gennaio 1904, e che noi qui riportiamo:

«Non ho indugiato di informare il novello Pontefice della Pia associazione dei Sacerdoti che esiste in Messina allo scopo di pregare Iddio a volere concedere i buoni operai alla Santa Chiesa. Godo quindi significarle che Sua Santità si è *vivamente compiaciuta* del favore che il predetto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al *comando di Cristo*: “*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*”. *Unendo quindi con vero piacere la sua preghiera a quella di cotesti soci, Sua Santità imparte a Lei e ad essi l’apostolica benedizione*».

Tre cose sono notevoli in questa lettera:

1. - Il Santo Padre si *compiace vivamente* delle adesioni che ci furono date da tanti Vescovi, Cardinali e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi.
2. - Il Santo Padre chiama *Comando* quella Parola di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.
3. - Il Santo Padre *unisce con vero piacere la sua preghiera a quella di tutti i soci*.

Incoraggiato dalle molteplici e preziose lettere ed adesioni d’insigni Cardinali, Vescovi, Arcivescovi e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, e molto più dalle stupende parole surriferite da parte del Santo Padre Pio X, mi presento umilmente alla Eccellenza Vostra per pregarla che, ad omaggio ed incremento di questa grande Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, voglia accordarci anche la Eccellenza Vostra *i quattro suddetti spirituali favori*, mentre che noi gratissimi a tanta generosa bontà, Le facciamo formale promessa di offrirle i seguenti *modesti spirituali ricambi*:

1° - Per ricambio di così insigni spirituali favori, noi abbiamo promesso a questi nostri *Sacri Benefattori*, di mettere nelle quoti-





diane preghiere, che si fanno per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, una particolare intenzione per le loro Diocesi, e Seminari e pii Istituti, oltre che per le loro Sacre Persone.³

2° - Inoltre, *mensilmente* si celebrano in questi Istituti *tre Divine Messe* per tutti i Sacri Prelati, i [Superiori] Generali, ed altri Dignitari nostri spirituali Benefattori, viventi, perché il Signore Gesù li ricolmi dei suoi più eletti tesori; ed altre tre Divine Messe si celebrano *mensilmente* per i Vescovi, [Superiori] Generali e Dignitari, defunti; altre tre per i Sacerdoti alleati viventi, e tre per quelli defunti.

3° - Finalmente, se alcuno di questi nostri Sacri Benefattori, passa a miglior vita, questi Istituti della *Rogazione del Cuore di Gesù* e delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, qualora ne riceveranno avviso o dal Segretario, o dalla Famiglia, o dalla Curia, ne daranno annunzio a tutti i ricoverati col suono delle campane a mortorio, e per tre giorni di seguito le Comunità ascolteranno la Divina Messa in suffragio del Vescovo, o [Superiore] Generale defunto, e si reciterà il santo Rosario. Indi, nel prossimo giorno possibile, sarà cantata una Messa di Requite,* e gli orfani, i poveri, i Chierici e le Suore, si avvicineranno alla Santa Comunione, affinché quell'anima santa non cessi nell'eternità di esserci propizia presso l'Altissimo, con le sue preghiere.

Eccellenza Veneratissima,

le incoraggianti adesioni che ho finora avuto da tanti insigni Prelati di Santa Chiesa, e molto più quella del Santo Padre, mi confortano a sperare, che anche la Eccellenza Vostra vorrà concedermi questo grande aiuto di preghiere, di benedizioni, e di spirituale unione nell'immenso Sacrificio dell'Altare, ad onore e proficua dilatazione di quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

³ A tale scopo si recita pure giornalmente nei nostri Istituti una Preghiera per i nostri Sacri Benefattori, per le loro Diocesi e Seminari, che può leggersi nel Fascicolo delle *Preziose a desioni* a pagina 16.

*Riguardo alla cosiddetta «Messa di Requite», si veda la nota di redazione a p. 211 del presente volume.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Quando ci sarà giunta, per come speriamo nella Divina Bontà, la benigna e sospirata adesione della Eccellenza Vostra, le campane di questi nostri Istituti suoneranno a festa, e sarà giorno di esultanza per tutti questi Congregati, e per tutti questi *Poveri del Cuore di Gesù*.

Mi pregio intanto di accludere una calda raccomandazione sul proposito, di questo nostro Arcivescovo Monsignor Letterio D'Arigo, diretta alla Eccellenza Vostra, e l'abitino portante il sacro motto, che forma l'Emblema di queste piccole nascenti Istituzioni.

Le aggiungiamo una copia del libretto da me pubblicato, dove si contengono le preghiere che si fanno giornalmente nelle mie Comunità per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Di queste preghiere, una fu tradotta in polacco, ed in tedesco; l'intero libretto (1^a edizione) fu tradotto in francese, in Amiens. Vari Vescovi lo hanno introdotto nei loro Seminari.

Si acclude parimenti un 1° fascicolo di alcune lettere che ci furono inviate dai Vescovi, fino al 31 gennaio 1901, precedute da un cenno sull'origine di questi Istituti, e da un lettera (a pag. 9) dell'Eminentissimo Cardinale Mariano Rampolla, da parte del fu Sommo Pontefice Leone XIII di felice memoria. Delle lettere ricevute in seguito fin'oggi, faremo a suo tempo un 2° fascicolo.

Prego la Eccellenza Vostra farci conoscere *quale mese dell'anno sceglierebbe per la celebrazione della Divina Messa*, affinché noi, che teniamo un apposito registro, possiamo annualmente fargliene memoria, a tempo opportuno, con avviso a stampa.

Termino col baciare la sacra mano alla Eccellenza Vostra, e chiedendo umilmente genuflesso la Santa Benedizione per questi Istituti, per tutti i miei, e per me, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimo Obbligatissimo Devotissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia
in Messina



*Epistolario (1907-1909)***518****Ad Andreina Battizzocco**

APR 1422 - C2, 13/3

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 10.08.1907

Ringrazia per le lettere e per i pensieri in esse espressi. Comunica che per il momento è impossibilitato a recarsi a Padova a causa di impegni non prorogabili. Si rallegra per la prospettiva di avere dalla città di Padova vocazioni per gli Istituti Antoniani. Invia saluti per la mamma e per gli altri familiari.

I. M. I. A.

* Messina, 10 agosto 1907

Carissima nel Signore,
mi giungono tanto gradite le vostre lettere, e più gradito sarà ancora per me se avrò il piacere di rivedervi costì nella Città del glorioso Taumaturgo.

Però non vi nascondo che la mia venuta per ora è difficile, per la ragione che ho per le mani un affare molto importante con il Municipio riguardante il mio Istituto e non posso muovermi da Messina, perché è un affare al quale debbo accudire spesso e personalmente. Anzi voi mi farete una preghiera all'Arca del gran Santo, affinché quella benedetta Lingua domandi per me ai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria questa grazia.*

Con piacere ho appreso che mi avete preparato un'orfanella ed una giovane che vuol farsi Suora. Assai volentieri accetterò l'una e l'altra anche senza nessuna dote, solamente la giovane se può, darà qualche centinaio di lire per il letto, e porterà con sé quel poco di biancheria che può.

* Per la «*Sacra Lingua*», si intende il maestoso reliquiario in cui è custodita la lingua di Sant'Antonio, ancora incorrotta dopo oltre sette secoli, cioè come fu trovata nel 1263, quando ebbe luogo la ricognizione del corpo del Santo alla presenza di San Bonaventura da Bagnoreggio, allora Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Io spero di venire costì in Settembre o in Ottobre se Iddio vuole. S'intende che vi avviserò prima con lettera, e poi nel viaggio con telegramma.

Intanto coltivate questa vocazione, e sarebbe buono che la giovane mi rivolgesse una domanda in iscritto. Ditele che io la benedico e che l'attendo nel mio Istituto perché si consacri tutta allo Sposo celeste e al bene delle anime. Sono anche lieto che la giovane ha un fratellino che vorrebbe farsi Sacerdote nel mio Istituto. Se veramente egli ha questa vocazione io verrò a prenderlo con grande piacere; ma tanto egli quanto i genitori devono promettermi che il ragazzo fatto Sacerdote deve appartenere al mio Istituto, al quale deve aggregarsi fin da quando entra.

Con piacere appresi che avete un cugino tanto istruito e che è Decano e Vicario Generale della sua Diocesi. Pregovi mandarmi il preciso indirizzo perché vorrei inviargli il plico delle stampe riguardante i miei Istituti.

Mi domandate qualche lavoretto in ricamo delle mie orfanelle, ed io ben volentieri ve lo farò fare e ve lo porterò io stesso. Anzi se volete darmi qualche idea la farò eseguire, ma se no, vi contenterete di un ricamo a nostra scelta.

Nelle quotidiane preghiere e comunioni delle orfanelle metto una particolare intenzione per voi, e per la grazia che voi aspettate.

Passate i miei saluti alla vostra Signora Mamma. Io desidero sapere che si dice di vostra sorella minore. Portate i miei saluti a vostro fratello Ubaldo.

Vi benedico di cuore, insieme a tutta la vostra famiglia. Vi passo i saluti di Suor Nazarena, e mi dico:

Vostro nel Signore
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Epistolario (1907-1909)***519****Al Sindaco di Messina, Gaetano D'Arrigo**

APR 7326 - C2, 13/4

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 13.08.1907

Padre Annibale domanda che nei suoi due Orfanotrofi, maschile e femminile, venga erogata l'acqua potabile del nuovo acquedotto al prezzo ridotto. Sulla stessa lettera c'è la risposta autografa affermativa del Sindaco.

* Messina, 13 agosto 1907

All'Illustrissimo Signor Sindaco
Messina

Illustrissimo Signor Sindaco,
vengo a pregare la Signoria Vostra Illustrissima perché voglia disporre che al più presto mi sia messa due metri cubi di acqua al giorno di quella del nuovo acquedotto, in ognuno dei miei Istituti di beneficenza, l'uno maschile alle Due Vie, e l'altro femminile nell'ex Monastero dello Spirito Santo.

Prego la Signoria Vostra che mi faccia avere l'acqua richiesta al prezzo ridotto per gl'Istituti di beneficenza.

Ringraziandola con ogni rispetto mi dichiaro:

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sul margine della prima facciata in alto a sinistra, c'è la seguente comunicazione autografa del sindaco, per l'impiegato dell'Acquedotto:

«All'Acquedotto, per provvedere al prezzo di beneficenza, dovendosi l'Istituto del Canonico Di Francia, ritenere Istituto di beneficenza. 21.8.1907. Gaetano D'Arrigo».

Sulla busta:

All'Illustrissimo Signor Commendator D'Arrigo
Sindaco di Messina





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

520

**Al signor Scaglione, Presidente della
Deputazione Provinciale di Messina**

APR 7610 - C2, 13/5

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 14.08.1907

Padre Annibale, non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di mille lire, già deliberato dalla Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, ne sollecita il versamento. Aggiunge che per apportare delle miglione nell'Orfanotrofio maschile al Quartiere Avignone, è necessario che la suddetta Amministrazione deliberi l'aumento del contributo di almeno altre duemila lire all'anno. È riportato a p. 184 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina li 14 agosto 1907

All'Illustrissimo Signor Cavaliere Scaglione
Presidente della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo Signor Presidente,
mi presento alla Signoria Vostra Illustrissima per rivolgerle due
preghiere:

1° - Da più tempo si è maturato quel sussidio di lire 1.000 che
cotesta Amministrazione Provinciale ha disposto annualmente a pro
dei miei Orfanotrofi, in vista dei molti orfani della Provincia che io
ricovero. Prego la Signoria Vostra perché voglia disporre che al più
presto mi siano pagate le lire 1.000 di quest'anno.

2° - L'Egrea Commissione che visitò il mio Orfanotrofio, da
parte della Deputazione Provinciale, constatò che bisognerebbe
migliorare le condizioni dell'Orfanotrofio Maschile, e propose a cote-
sta benemerita Amministrazione di aumentare il sussidio annuo, e
dedicare quest'aumento allo scopo di migliorare l'Orfanotrofio
Maschile.

Ciò posto, prego la Signoria Vostra perché voglia effettivamen-
te proporre alla Deputazione l'aumento del sussidio almeno di altre
duemila lire l'anno.





Epistolario (1907-1909)

Con i sensi della più perfetta stima mi dico:

Della Signorìa Vostra Illustrissima
Devotissimo servitore
Canonico Annibale Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

521

Al sacerdote Emilio Combe

APR 4243 - C2, 13/6

ms. orig. aut.; 5 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 10 facc. scritte; inedito.

Messina, 15.08.1907

Gli sottomette alcune osservazioni circa gli errori in cui si suole cadere nel difendere le apparizioni di La Salette. Lo esorta alla piena sottomissione all'Autorità Ecclesiastica. Si compiace che voglia pubblicare una biografia di Melania Calvat. Raccomanda però di farlo in modo da evitare una ulteriore condanna, e di essere molto prudente.

* Messina, 15 agosto 1907
Assunzione di Maria Vergine

Molto Reverendo Padre,

ho ricevuto la sua pregiatissima lettera che mi giunse gratissima come quella di un Sacerdote così caro alla Serva di Dio Melania Calvat.

Io conoscevo la proibizione del suo libro *Il Segreto di Melania*, ecc. Mio carissimo confratello, voi conoscete come tutto bisogna prendere dalle mani di Dio e con grande umiltà di cuore, riconoscendo che tutto è per il nostro meglio, che noi meritiamo sempre di essere mortificati dalla sua mano divina. Trattandosi poi di certe contraddizioni o ammonizioni che ci vengono per parte di altissime Autorità Ecclesiastiche quali sono le Sacre Congregazioni Romane, che rappresentano lo stesso Sommo Pontefice, la nostra soggezione dev'essere somma, la nostra umiltà profonda, e la nostra prudenza santa. Noi non dobbiamo in tal caso considerare certe circostanze che hanno determinato quell'ammonizione o contraddizione per parte dei Prelati di Santa Chiesa. Dio si serve di tanti mezzi, ma le decisioni degli alti Prelati della Santa Chiesa sono opera dello Spirito Santo che la governa. Noi dobbiamo riprovare cordialmente tutto ciò che essa riprova, rinunciando anche al nostro giudizio. Se poi l'Altissimo Iddio vorrà cambiare Egli le cose, saprà benissimo cambiarle a tempo e luogo. E tanto meno lo farà quanto meno noi abbiamo saputo sottometterci a quelli che lo rappresentano.





Siccome nel suo libro proibito dalla Congregazione dell'Indice vi era il mio elogio funebre per Melania, così ho creduto di giusto di mandare una mia dichiarazione in stampa a tutti gli Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Consultori della Sacra Congregazione dell'Indice.*

Le accludo qui tradotta in francese quella dichiarazione o protesta.

Molto mi compiaccio che voi, Carissimo Fratello in Gesù Cristo, vogliate pubblicare la Vita della santa Pastorella di La Salette. Il Signore vi assista nel lavoro così importante per la glorificazione non solo della Serva di Dio, ma bensì della Santissima Vergine di La Salette e della Regola degli Apostoli degli ultimi tempi.** Però affinché il lavoro riesca completo sarebbe importante un vostro viaggio in Italia in tutti i luoghi dove abitò Melania.

In quanto a quello che io potrei sapere di Melania, ho tutto scritto nell'Elogio Funebre, o meglio Panegirico, e nelle note annesse. Il tutto è stato pubblicato recentemente in un Opuscolo dei Crociati di Maria dal Reverendo Monsignor Ernesto Rigaud, e se non avete questo Fascicolo, avvisatemi che ve lo spedirò.

Di quel fatto di Galatina [Lecce] del ragazzo uscito illeso di sotto alla carrozza io nulla so. Potete rivolgervi alle Figlie della Carità di Galatina, che potrebbero prendere informazioni e riferire a voi.

Io spero che il vostro lavoro serva di grande glorificazione per La Salette.

Ma qui non posso fare a meno, mio Carissimo Fratello in Gesù Cristo, di sottomettervi alcune mie idee circa agli errori in cui ordinariamente si cade nel difendere La Salette, con non lieve pregiudizio di questa santa causa.

Da diverse difese che ho letto su La Salette e da diverse persone con cui ho trattato, ho potuto rilevare che nel difendere l'Apparizione della Santissima Vergine, il Segreto e la Regola degli Apo-

* Si veda anche alle pagine 188-189 del presente volume (*n.d.r.*).

** Si tratta della cosiddetta «Regola della Madre di Dio», che Melania asserisce di aver ricevuto durante le apparizioni della Santissima Vergine sul monte di La Salette (*n.d.r.*).





stoli degli ultimi tempi, non si procede con la dovuta prudenza, con la dovuta circospezione e riserva, e nemmeno con la dovuta carità.

Ed ecco gli errori nei quali praticamente si suole cadere:

1° - L'Apparizione della Santissima Vergine si mette a livello dei Dogmi di Santa Chiesa, mentre simili fatti prodigiosi non sono che credenze private. La fede umile e semplice li crede, secondo i motivi di credibilità, ma non bisogna metterli al paro dei Dogmi di Fede.

2° - Il Segreto si mette al livello del Vangelo, ed anche questo è un errore. Il criterio nell'accettazione di simili rivelazioni deve essere ben differente da quello con cui accettiamo il Vangelo come parola di Dio. Le rivelazioni private possono essere soggette ad errori non per lo strumento divino che le dà, ma per lo strumento umano che le riceve: così permettendo il Signore. Da ciò le contraddizioni che si trovano nelle rivelazioni sopra lo stesso argomento avvenute in persona di diversi Santi.

Il Segreto di La Salette non va esente da alterazioni che la parola della Santissima Vergine abbia subito evidentemente nel soggetto che la riceveva. Un esempio ne abbiamo di quelle parole: «Né il Successore di lui, che non regnerà lungo tempo».

L'accettazione del Segreto di La Salette va anche subordinata ad altri criteri speciali. Infatti non si deve attendere il compimento di tutte le minacce che contiene. Iddio minaccia appunto per non far succedere ciò che minaccia, come ce lo dimostra in Giona [cfr. Gio 3, 1-10]. Mi direte: Ma i Niniviti fecero penitenza; invece il segreto non è stato accettato. È vero, ma l'Apparizione fu generalmente accettata, e apportò la sua riscossa di Fede e di pellegrinaggi. Anche il Segreto ha avuto i suoi seguaci, del resto non siamo ai tempi di Giona; vi è il Sommo Pontefice ed egli se l'ha da vedere, e non ha bisogno dei nostri consigli.

Maria Santissima minacciò su La Salette appunto perché non si avverassero quelle minacce. Apparve, pianse, parlò, attirò pellegrini, operò prodigi appunto perché la Fede e l'Amore deviassero in parte i minacciati castighi.

3° - La Regola degli Apostoli degli ultimi tempi per taluni reclama una pronta formazione di questi Apostoli, e vorrebbero quasi





che il Sommo Pontefice in persona fondasse quest'Ordine meraviglioso. Questa pretesa mi sembra assolutamente assurda. Prima di tutto, il Sommo Pontefice cesserebbe di essere il Supremo Maestro della Cristianità quando mettesse mano ad un'Opera di tanta importanza in base ad una rivelazione privata. Per secondo, un Ordine come quello annunciato dalla Santissima Vergine non dobbiamo aspettare che lo facciano sorgere i Papi, perché questi non sono stati i Fondatori dei grandi Ordini della Chiesa, ma dobbiamo sperare che l'Onnipotente, per l'intercessione della sua Santissima Madre, susciti uomini Apostolici e Santi della tempra di Sant'Agostino, di San Benedetto, di San Domenico, di San Francesco, di Sant'Ignazio di Loyola e simili, i quali possano essere i fortunati Fondatori di un Ordine così grandioso.

Che i difensori di La Salette ne facciano una specie di Dogma dell'Apparizione e una specie di Evangelo del Segreto, ciò non può approvarsi. Per tal modo si mettono in un terreno falso; e siccome un errore ne chiama un altro, avviene che nel difendere la Salette e il Segreto si accendono, si agitano, pretendono che tutti debbano credere, e per poco non chiamano i fulmini del Cielo sopra quelli che non ci credono, imitando così il zelo poco regolato di quei discepoli del Signore che volevano fare scendere fuoco dal cielo su quel paese della Giudea che non volle ricevere Gesù Cristo [cfr. Lc 9, 54]. Eppure il Divino Maestro disse loro: «Non sapete a quale spirito appartenete» [Lc 9, 55].

Secondo il mio debole parere le difese troppo esagerate che si sono fatte per La Salette e per il Segreto, hanno pregiudicato non poco questi divini avvenimenti; cosicché ci ha guadagnato il demonio.

Ma dove il nemico di ogni bene ha ottenuto più grandi guadagni si è con lo spingere talmente i difensori di La Salette a passare i limiti che della *difesa* di La Salette e del Segreto, se ne è fatta *un'offesa* contro le Autorità Ecclesiastiche con pregiudizio grandissimo delle Opere del Signore.

Tutto ciò non può piacere al Signore. Secondo gl'insegnamenti della più sana Teologia, il Dio vuole che tutto ciò che Egli opera in privato nella sua Chiesa sia sottoposto direttamente al parere e alla





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

volontà di quelli che lo rappresentano. Dio è geloso di quest'Ordine da Lui stesso stabilito, e non vuole alterata questa regola di Fede. Quando si lavora perché gli alti Personaggi della Santa Chiesa accettino le private rivelazioni o altre opere private, bisogna farlo con grande umiltà e sottomissione alla potestà della Chiesa, bisogna insinuarsi molto umilmente e prudentemente per cattivarsi l'assenso e l'approvazione delle Autorità Ecclesiastiche. Così hanno fatto i Santi, nonostante le più grandi rivelazioni private di cui godevano. Senza di questa umiltà e prudenza, la difesa della stessa verità diventa un fanatismo!

Quando io ebbi la fortuna indimenticabile di avere presso di me la Pastorella di La Salette, non cessai mai di raccomandarle questa grande soggezione ai Prelati di Santa Chiesa nel difendere la sua amatissima Salette, e di tenersi in guardia di quanti nel difendere La Salette trasmodano per il troppo zelo. Melania era prudentissima, e con prudenza da Santa si moderava e taceva, e quasi nulla faceva trapelare, ma io ebbi ad accorgermi che doveva lottare con se stessa per moderare il suo zelo che l'avrebbe spinta quasi a chieder conto a tutte le Autorità Ecclesiastiche perché non avessero preso in seria considerazione l'Apparizione e il Segreto!

Con tutto ciò in talune circostanze il troppo zelo le faceva sfuggire qualche espressione. Io mi guarderei dal notarne alcuna e vorrei che andassero tutte in dimenticanza.

Tempo fa voi, mio Carissimo Fratello in Gesù Cristo, avete pubblicato in un foglio alcune espressioni di Melania a carico dei Padri di La Salette circa alla privativa della vendita delle medaglie. Io mi sono dispiaciuto di questa pubblicazione. Quelle espressioni di Melania non sono dettate dallo Spirito Santo. Nulla di male fecero i Padri di La Salette a prendersi la privativa della vendita delle medaglie; né per questo quei buoni Padri se ne andranno all'inferno, come minacciò Melania. Non tutto ciò che dicono i servi di Dio è divina ispirazione. Anche grandi Santi hanno avuto difetti per eccesso di virtù; e Melania ne aveva non pochi, per come Dio stesso Le mostrò in una visione.

Una sola vi fu al mondo le cui virtù furono l'abisso di tutte le





perfezioni, esclusa la benché menoma lieve imperfezione. Questa fu la Madre di Dio!

Io non avrei voluto affatto che voi, Carissimo Fratello in Gesù Cristo, avreste pubblicato quelle parole di Melania. A che possono giovare simili pubblicazioni se non ad offuscare la gloria della Serva di Dio, e per conseguenza quella di La Salette?

In quanto alle ostilità che si sono manifestate da tutti i difensori di La Salette contro i Padri Missionari della Santa Montagna perché non hanno voluto accettare il Segreto e la Regola della Madonna, io ci vedo una vera mancanza di carità. Quei Padri dovevano ubbidire al loro Vescovo, essi non avevano obbligo in coscienza di credere al segreto e alla regola, perché quest'obbligo non entra tra quelli che ha il cristiano di credere al Vangelo e alla Chiesa. Certo che quei Padri avrebbero fatto cosa santa se avessero indotto il proprio Vescovo a dar loro quella Regola, e avessero tenuto stima del segreto. Ma il non fare ciò che è cosa più santa non vuol dire aver peccato, e rendersi degno di dannazione, quando per altro non si è mancato di agire secondo legge. Perché dunque prendersela sempre contro i Padri di La Salette? Melania li credeva quasi quasi dannati, ma quanto ben differenti sono i giudizi di Colui il quale è tutto equità e misericordia. I Padri di La Salette hanno compiuto e compiono tante belle Missioni, e hanno procurato la gloria del Signore, della Santissima Vergine di La Salette, e il bene delle anime, nonostante che non abbiano accettato la Regola e il Segreto. Nulla si può guadagnare per la santa causa di La Salette col prendersela contro quei Padri Missionari.

Ed ora, mio Carissimo Fratello in Gesù Cristo, La prego di non prendere in mala parte le mie franche dichiarazioni. Io sono sicuro che Melania dal Cielo le approva e se ne compiace.

Importantissimo sovra ogni altro, a parer mio, per accreditare l'Apparizione, il Segreto e la Regola, è il lavoro che voi avete intrapreso della pubblicazione della Vita di Melania. Però questo sarà un fatto decisivo o pro o contro. Se voi volete che questa pubblicazione ottenga il grande intento che tutti desideriamo, bisogna che conduciate questo lavoro in modo che non possa soggiacere ad un'altra proibizione per parte della Sacra Congregazione dell'Indice.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Uno stile ed un linguaggio di grande moderazione, di grande riserva, e d'illimitato rispetto e sottomissione ai Prelati di Santa Chiesa deve predominare nella vostra pubblicazione. Nessuna parola vi dev'essere che offenda la carità verso Sacerdoti o giornalisti, o anche verso i detrattori e contraddittori di La Salette. Lasciamo all'avvenire la critica storica di questi fatti contemporanei.

Per il momento lo stato delle cose, la prudenza, la carità, la giusta soddisfazione che debbono avere tante Autorità Ecclesiastiche offese, e la necessità di distruggere ogni impronta di fanatismo in quest'affare, esigono la massima cautela e circospezione. Certi fatti li rivendicherà la Storia. Pubblicando una Vita di Melania, di niente altro ci deve premere che di fare spiccare la grande santità di quell'anima, le sue intime e continue comunicazioni con Dio, le virtù straordinarie che l'adornarono, il suo patire, e i doni gratis dati di cui il Signore l'arricchì (salvo il giudizio della Santa Chiesa al quale io credo più di ciò che ho veduto con gli occhi miei e toccato con le mie mani).

Ed ora vi abbraccio nel Signore. Quando il vostro volume sarà pronto, io l'attendo. Ricevete, caro e venerato Signor Curato, l'omaggio del mio affettuoso rispetto.

Votre serviteur
[Canonico Annibale Maria Di Francia]



**522****Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda**

APR 7667 - C2, 13/7

ms. orig. parz. aut.; 4 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 7 facc. scritte; inedito.

Messina, 15.08.1907

Minuta o traccia della lettera stilata in italiano dal padre Annibale, per essere tradotta in lingua spagnola e sottoscritta dalla Superiora Generale Madre Nazarena Majone e dalle Figlie del Divino Zelo. In essa vengono espressi affetto e ammirazione verso le Monache Concezioniste Scalze, considerate come benefattrici spirituali. La lettera contiene anche varie notizie riguardanti gli Istituti fondati dal Di Francia, a nome del quale chiedono se, oltre all'opera *Mistica Città di Dio*, ci siano altri scritti della loro Fondatrice, la Venerabile Maria di Gesù di Ágreda. Nella data il giorno 15 si desume dal contesto.

I. M. I.

* Messina, [15] agosto 1907

Amabilissima Madre Abbadessa,

quantunque da molto tempo siamo prive di sue carissime notizie, e di coteste sante Suore, pure non cessiamo mai e mai cesseremo di tenerle presenti siccome nostre rispettabilissime Signore e Benefattrici, e nelle nostre quotidiane indegne preghiere, non cessiamo d'implorare le più elette grazie dei Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria per la sua degna persona e per tutte coteste degne moniali.

Nostra rispettabilissima Signora Madre, come mai potremo dimenticare la grande grazia che ci hanno concessa di ammetterci alla loro filiazione, e di renderci partecipi di tutti i beni spirituali di cotesta santa Comunità? Di una grazia così grande noi non cessiamo e non cesseranno mai le nostre successore di ringraziare il Cuore adorabile di Gesù, la Santissima Vergine Immacolata, San Giuseppe, San Michele Arcangelo, la Signoria Vostra Reverendissima e tutte coteste Reverende Madri! Noi ci reputiamo fortunatissime per tanta filiazione, perché ci sembra che la Santissima Vergine Immacolata ci riguardi siccome facenti parte di cotesta Comunità, della quale l'Immacolata Signora è Superiora e Madre. Anche noi l'abbiamo qui proclamata con il titolo di Superiora, Padrona, Madre e





Maestra il dì 8 dicembre del 1904, cinquantesimo anniversario della proclamazione del gran Dogma di sua Immacolata Concezione. Prima ci siamo preparate per un anno intero, e quando il nostro Reverendo Padre Canonico Annibale Maria Di Francia ci fece questa proposta, Egli ignorava assolutamente il Foglio del Patronato della nostra Venerabile Suor Maria di Gesù.

Un'altra misericordia abbiamo pure avuta da qualche tempo, e vogliamo attribuirlo alla sorte di essere affiliate a cotesto santo Monastero. Un Reverendissimo Padre Rettore del grande Santuario di San Michele Arcangelo sul Monte Gargano in Italia, dove comparve il Santo Arcangelo il sesto secolo della Chiesa, e lasciò impresse due orme nella pietra, ha scritto molte belle lettere al nostro Padre senza che il nostro Padre [Fondatore] gli avesse scritto e lo avesse conosciuto prima, e ci ha promesso che mette i nostri Istituti sotto una particolare protezione del Santo Arcangelo. Quel Santuario è uno dei più famosi che vi sono nel mondo. È stato visitato da Re e da Pontefici e da molti Santi, fra cui San Francesco di Assisi, che per umiltà non volle entrare nella Grotta dove comparve il Santo Arcangelo, ma restò genuflesso, piangente e orante all'ingresso in un angolo, dove restò l'impressione del suo serafico volto. Nella grotta vi è un Altare portato dallo stesso Arcangelo dal Cielo, e quando salivano anticamente sei Vescovi per consacrare quel nuovo Tempio, l'Arcangelo San Michele apparve a San Lorenzo Vescovo di quella Diocesi, e gli disse: «Non si deve consacrare quella Chiesa, perché io stesso l'ho consacrata. Perciò si chiama: La Basilica Celeste».

Abbiamo avuto pure un'altra bella grazia. Una pia Signora da Roma ci regalò una bella statua a grandezza naturale di Sant'Antonio di Padova con il Bambinello Gesù, e l'abbiamo portata nella nostra Chiesa dello Spirito Santo, con una solenne processione, alla quale prese parte la cittadinanza. Questo gran Santo ha spiegato una particolare protezione sui nostri Orfanotrofi. Molti e molti che hanno bisogno di grazie in molte città d'Italia, comprese Roma, Napoli, Firenze ecc. ci scrivono per fare pregare i nostri orfani, e promettono al gran Santo un obolo per i nostri orfani a grazia ottenuta.





Con questo mezzo il gran Santo ha concesso moltissime grazie anche prodigiose e istantanee, e noi abbiamo avuto molta provvidenza.

Non cessiamo mai di leggere nei nostri Istituti la *Mistica Città di Dio*.* Il nostro Padre [Fondatore] è innamorato di questo Libro, e ne ha fatto una regola di leggersi in tutte le nostre Case, e quando si termina si comincia da capo. È un libro veramente divino! Nel nostro Istituto abbiamo grande devozione e venerazione verso la santa Madre vostra Fondatrice. La riguardiamo pure come nostra Madre, dopo la Santissima Vergine.

Facciamo i più ardenti voti al Signore e all'Immacolata Madre che sia presto santificata. Il nostro Padre [Fondatore] ha detto che andando quest'anno a Roma, con l'aiuto del Signore, ne parlerà di proposito con molti Cardinali nostri Sacri Alleati.

Ed ora essendo noi piene di affetto e di venerazione verso la Signorìa Vostra e coteste degne Madri, e non sapendo come meglio disobbligarci per ogni loro Carità, abbiamo pensato di farle iscrivere a tutte le Pie Unioni spirituali alle quali il nostro Padre Fondatore ci fa iscrivere. Non si paga nulla e non vi sono obblighi di coscienza; si possono ascrivere [persone] di ogni classe e di ogni condizione, e si guadagnano molte e molte indulgenze e beni spirituali in vita e in morte. Le manderemo le pagelle di ogni Pia Unione in cui le faremo ascrivere.

Il nostro Reverendo Padre [Fondatore] m'incarica di dirle che in data 26 dicembre dello scorso anno ricevette una sua pregiatissima lettera, e Le chiede scusa se non ha risposto per mancanza di tempo. In quella lettera la Signorìa Vostra esprimeva il timore che il Governo potrebbe farvi uscire dal Monastero. Ebbene, Reverenda Madre, di che teme? Il Governo Spagnolo è piuttosto Cattolico, e poi il suo Monastero è particolarmente protetto dall'Immacolata Signora. Il nostro Padre si compiace che le opere della Venerabile [Maria di

* Si tratta dell'Opera scritta dalla Venerabile Suor Maria di Gesù di Ágreda (tradotta in italiano), intitolata: *Mistica Città di Dio, Istoria divina e vita della Vergine Madre di Dio Maria Santissima, scritta da Suor Maria di gesù a bbadessa del Monastero d'Ágreða* (8 volumi), Tip. e Libr. Binelli e C., Torino s.d. (n.d.r.).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Gesù] saranno tradotte in inglese, e quando questa traduzione sarà stampata, egli ne vuole acquistare una copia.

C'incarica il nostro Reverendo Padre [Fondatore] di dire alla Signoria Vostra se oltre della *Mistica Città di Dio* vi sono altre Opere della Venerabile, perché nella *Mistica Città di Dio*, la stessa Venerabile fa cenno di altre due Opere che doveva scrivere. Una la chiama: *Le àpici del Casto amore della Sposa verso lo Sposo divino*. L'altra: *Regolamento spirituale per il tempo del ritiro*. Il nostro Padre [Fondatore] desidera sapere se vi sono queste altre due Opere.

Ci siamo compiaciute molto avendo appreso nell'ultima sua lettera che lo scorso anno fecero con tanta solennità la Festa dell'Immacolata Madre nostra e Superiora divina. Ora ecco che siamo nella bella festa dell'Immacolata Signora Assunta all'eterna Gloria, e ci uniamo a voi altre nell'onorare la nostra comune Madre e Superiora.

Le spediremo, fra breve, con l'aiuto del Signore, una breve preghiera scritta dal nostro Padre [Fondatore] circa la Santa Comunione quotidiana secondo il sapientissimo e ispirato Decreto del Sommo Pontefice Pio X. Gliene manderemo molte copie stampate in lingua spagnola e preghiamo Vostra Reverenza di propagarla.

Abbiamo attualmente un affare importantissimo con il Municipio di Messina, circa al Monastero dove abitiamo, e il nostro Padre [Fondatore] sta cercando di acquistarlo. Ci ha incaricate di pregare caldamente la Reverenza Vostra e coteste Suore tutte a voler pregare la Santissima Vergine del Coro [*sic!*] per la buona riuscita di quest'affare, perché il demonio combatte a non farlo riuscire.

Ed ora, amatissima Madre Abbadessa, ci permetta che genuflesse Le chiediamo la Benedizione come Vicaria della Santissima Vergine, e bacciamo il suo Scapolare; e La preghiamo di accettarci per serve di cotesto santo Monastero, perché noi intendiamo considerare la Maternità Vostra e coteste Reverende Madri come nostre Superiori, dando a loro anche la facoltà di darci delle obbedienze; e di questo il nostro Padre [Fondatore] è lietissimo. Né la Maternità Vostra si deve meravigliare di ciò, perché noi siamo tutte giovani, a cominciare dall'indegna Preposta di questo nascente Istituto delle Fi-





Epistolario (1907-1909)

glie del Divino Zelo che appena ha 35 anni, e le Vostre Maternità sono Madri anziane, di un Ordine insigne e antico, fondato da quella Santa Venerabile, e che conta tanti secoli di esistenza e di opere sante!

E così ribaciando il suo Scapolare, ci dichiariamo:

Sue indegne Serve e figlie in Gesù Cristo
[Suor Maria Nazarena Majone
e tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù]





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

523

A Giuseppina Lembo, ex alunna*

APR 343 - C2, 13/8

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 18.08.1907

Si dimostra favorevole al desiderio della destinataria di volere entrare nella Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. La esorta pertanto a condurre una vita devota con la frequenza dei Sacramenti.

I. M. I.

* Messina 18 agosto 1907

Carissima nel Signore,
in data 14 maggio corrente anno ricevetti la tua carissima lettera. Mi devi scusare se non ho risposto subito, perché molte sono le mie occupazioni. Godo a sentire che stai bene in salute, e lo stesso anch'io grazie al Signore.

Mi scrivi che desidereresti di tornare nell'Istituto. Quando la tua fosse una vera vocazione di farti Suora vedrei di contentarti.

Quest'anno come al solito abbiamo fatto la nostra festa al Sommo Bene Gesù in Sacramento e ti rimetto gl'Inni, una copia per te e l'altra per la tua amabile padroncina.

Con piacere ho inteso la bella missione che avete avuta dai Padri di Sant'Alfonso, e ti ringrazio che in tale circostanza hai anche pregato per i nostri Istituti.

* Giuseppina Lembo, orfana d'ambo i genitori, fu accolta nell'Orfanotrofio Antoniano femminile di Messina. I suoi fratelli però vollero ritirarla dall'Orfanotrofio. La giovane ebbe una vita travagliata e il padre Annibale la seguì e incoraggiò anche quando essa andò in Argentina, dove l'aveva chiamata una sua sorella. Tornata in Italia, il padre Annibale la ospitò per alcuni anni nell'Istituto «Spirito Santo» di Messina, finché le procurò un posto presso una onorata famiglia in Bagheria (Palermo). Ma l'Istituto continuò a soccorrerla sempre, fino alla morte, che fece santamente, ricoverata tra le Piccole Sorelle dei Poveri in Messina. Cfr. TUSINO T. (a cura), *Lettere del Padre*, vol. 1, *op. cit.*, p. 178 (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

Mi scrivi che ti fai la Santa Comunione ogni otto giorni, ma io domando, perché non te la fai ogni giorno? Devi sapere che il Santo Padre Pio X ha fatto un Decreto con il quale esorta tutti a farsi la Santa Comunione ogni giorno. Fallo sapere alla tua Signorina perché se la faccia essa pure ogni giorno. Ti rimetto il librettino dov'è stampato il Decreto e poi vi è una bella spiegazione. Leggilo attentamente e vedi di approfittarne.

Il Padre Bonarrigo sta mediocre e ti manda la sua benedizione.

Abbiamo con noi un altro Sacerdote da più anni molto affezionato con me e con gl'Istituti e fatica moltissimo e che si chiama Padre Pantaleone Palma. Egli studia un poco di spagnolo perché noi abbiamo corrispondenza con un Monastero spagnolo.

Io desidero che tu studi un poco di spagnolo, perché se torni nell'Istituto potrebbe giovarti. Anche la Sorella Superiora Generale Suor Maria Nazarena Majone studia un poco lo spagnolo. La tua signorina se ci vuole scrivere ci scriva in spagnolo.

Ti rimetto un giornale che parla di Sant'Antonio di Padova e dei nostri Istituti.* L'abbiamo pubblicato il giorno 15 agosto, perché molte sono le grazie che ci fa questo gran Santo.

Ti accludo una letterina per la tua amabile Signorina Adele.

Ti raccomando di stare sempre con il Santo Timore di Dio. Ti benedico, anche da parte della Sorella Superiora. Ti faccio sapere che tanto Suor Maria Nazarena, quanto Suor Carmela D'Amore il giorno di San Giuseppe di quest'anno si sono professate con i voti perpetui. La Comunità religiosa è molto cresciuta. Le orfanelle sono quasi tutte nuove, e stanno come gli Angeli. Tutte si fanno la Santa Comunione ogni giorno, anche le bambine di 7 anni.

Ti benedico di nuovo, e mi segno:

Tuo Padre Spirituale
 Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta del foglio (4 pagine tipo giornale cm. 26x42) intitolato: «Sant'Antonio di Padova e gli Orfanotrofi Antoniani della Rogazione del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo - Dio e il Prossimo - Numero unico (Messina Agosto 1907)» (n.d.r.).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

524

All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo

APR 7435 - C2, 13/9

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 5 facc. scritte; inedito.

Messina, 24.08.1907

Testo di una lettera stilata dal padre Annibale per conto di una persona non identificata, da spedire all'Arcivescovo di Messina, in seguito a un ordine dello stesso Arcivescovo, in cui questa persona veniva invitata a lasciare il territorio della Diocesi. Non si conosce il motivo di tale rigoroso provvedimento.

I. M. I.

* Messina li 24 agosto 1907

Eccellenza Reverendissima,
umilmente prostrata innanzi al Supremo Pastore di questa Diocesi con la fiducia che m'ispirano e la sua paterna bontà e il doloroso stato in cui io povera straniera mi trovo costituita vengo ad esporle quanto appresso:

Come un fulmine che parte dalle nubi e sbalordisce e atterra un povero passeggero, cadde su di me l'inaspettata sentenza della Eccellenza Vostra che mi espelle come una indegna dalla sua Diocesi e m'intima di partire nel più breve termine perentorio!

Ho saputo che la Eccellenza Vostra è stata mossa a prendere così grave determinazione dal perché io volevo reclutare delle vocazioni per formare una casa benedettina; e ciò senza che ancora ne avessi ottenuto il debito permesso dal Santo Padre, giusta i più recenti Decreti.

Or bene, quando io mi mossi a questa impresa ignoravo totalmente l'esistenza di simili Decreti. Ma oggi che ne sono venuta a conoscenza assicuro alla Eccellenza Vostra che non darò più un passo sul proposito senza che prima ne abbia ottenuto il regolare permesso dalla Santa Sede, per mezzo della Eccellenza Vostra Reverendissima tutte le volte che la Eccellenza Vostra stimerà di giusto prestarmi il suo autorevole appoggio.

Se poi, oltre l'accennato motivo altre ragioni riflettentesi sulla





mia persona inducessero la Eccellenza Vostra a sfrattare tanto inesorabilmente una povera indegna e misera forestiera consacrata indegnamente al Signore, io debbo ritenere che delle false voci abbiano motivato il severo giudizio della Eccellenza Vostra verso di me. In tal caso io posso esibire alla Eccellenza Vostra molte e molte testimonianze di autorevolissimi Personaggi di Santa Chiesa a mio favore.

Ciò posto, qual male può mai fare una povera e misera creatura quale io sono nella Diocesi della Eccellenza Vostra? Qual reo contagio può apportare la mia meschina persona? Invece, con l'aiuto del Signore, posso produrre qualche piccolo bene perché essendo io laureata Insegnante Maestra in Lettere ho già varie scolare con cui sostento i miei giorni senza dar peso ad alcuno, ed impartisco la istruzione delle lingue, aggiungendovi all'uopo le buone esortazioni morali.

Anzi a tal proposito faccio osservare alla Eccellenza Vostra cosa rilevantissima, cioè che io nulla sospettando che la Eccellenza Vostra tanto buona e caritatevole, mi avesse fulminata così repentinamente, presi impegno con diverse famiglie rispettabilissime d'istruire le loro figlie, ed ho ricevuto anticipi di mensili per tutto quest'anno.

Or che figura farò io dinnanzi a così cospicue Signore, se dovrò immantinenti lasciare Messina? Ma che dico? E qual maggior disastro non costituirebbe per me un così rigoroso provvedimento? Discacciata da una Diocesi, come una bandita, come una malfattrice, cui è negato financo il giustificarsi, diventerò il ludibrio della Società, nessun'altra diocesi mi potrà accogliere, non vi sarà posto per me nelle città civili e cattoliche! Ma qual è il mio enorme delitto? Non dovrei almeno saperlo?

Eccellenza Reverendissima!

Genuflessa ai suoi piedi, io Le chiedo più che Misericordia, giustizia! E il suo nobile cuore non me la saprà negare, respingendo le calunnie e le sinistre voci che avranno potuto fare pressione nell'animo della Eccellenza Vostra e lasciandomi indisturbata nel più remoto angolo della sua Diocesi.

Con questa fiducia le bacio la Sacre Mani e mi dichiaro: [*sic!*]





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

525

Al Sindaco di Messina, Gaetano D'Arrigo

APR 7327 - C2, 13/10

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 30.08.1907

Informa che da dodici anni tiene un Orfanotrofio femminile nello stabile dell'ex Monastero dello Spirito Santo, avuto dalla Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Natòli con il consenso unanime del Consiglio, però «in linea provvisoria». Chiede pertanto che gli venga concesso senza la suddetta clausola ma in forma definitiva e irrevocabile, e spiega le ragioni della sua domanda.

* Messina, 30 agosto 1907

All'Illustrissimo Signor Commendatore
Gaetano D'Arrigo, Sindaco di Messina.

Illustrissimo Signor Sindaco,
sono dodici anni che tengo un numeroso Orfanotrofio femminile nell'ex Monastero dello Spirito Santo appartenente al Comune. Questo locale mi fu allora ceduto dall'Amministrazione Natòli per unanimità del Consiglio sotto la clausola *in linea provvisoria*.

Ora ecco che mi trovo astretto da diverse ragioni che qui esporrò a domandare alla Signoria Vostra Illustrissima in enfitèusi quel locale, cioè fabbricati e giardini, esclusa la Chiesa. Mi spingono a tanto le seguenti ragioni:

1° - Ho speso finora più migliaia di lire per il restauro di quel locale che era molto deperito.

2° - Vi ho impiantato un molino e un panificio con macchinario con cui si confeziona il pane di puro grano, il cui guadagno che si ricava dalla vendita, forma risorsa principale di quell'Istituto. Né questo opificio sarebbe trasportabile altrove.

3° - La clausola in linea provvisoria espone l'Orfanotrofio ad un continuo pericolo e ne minaccia la esistenza.

4° - Se non ho sicuro il locale per l'Orfanotrofio non posso più oltre imbarcarmi in nuove spese per dargli maggiore sviluppo nell'interesse dell'abbandonata orfanità del nostro paese.



Il Municipio può accogliere la mia domanda, primo perché non vi osta alcun impedimento legale; secondo perché vi sono per il Comune molte ragioni di convenienza a farlo.

Non osta alcun impedimento legale:

1° - Perché il Municipio possiede effettivamente quei locali che gli furono ceduti dall'Amministrazione Demaniale con contratto sotto la data 12 ottobre 1894.

2° - Perché quantunque in conformità alla Legge 7 luglio 1866 simili contratti sono fatti sotto la condizione che tali cèspiti debbano servire ad uso di pubblica utilità o pubblica beneficenza, pure la interpretazione data più volte dal Consiglio di Stato alla Legge suddetta, *«possono i Comuni liberamente vendere i fabbricati a loro ceduti, purché il prezzo ricavato ne impieghino ad uno degli usi prescritti dalla legge 7 luglio 1866»*, cioè pubblica utilità o pubblica beneficenza.

Le ragioni di convenienza poi da parte del Municipio per accogliere la mia domanda sono:

1° - Introita un canone annuo che mi verrà imposto.

2° - Si sgrava del pagamento della fondiaria di quel locale e della manutenzione dello stesso, che restano a mio peso.

3° - Offro al Municipio 5 posti in perpetuo per cinque orfanelle abbandonate.

4° - Dopo tanti sacrifici e fatiche con cui dal nulla è sorto l'Orfanotrofio, questo incoraggiamento che mi darebbe il Municipio con una enfiteusi, mi metterebbe al caso di migliorarlo, d'ingrandirlo e di assicurarne l'esistenza con beneficio presente e futuro di tutta la Città.

In vista di tutte queste ragioni mi lusingo che la Signoria Vostra Illustrissima e i Signori Assessori e Consiglieri daranno favorevole evasione alla mia presente domanda.

Canonico Annibale Di Francia



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

526

Al sacerdote Emilio Combe

APR 7683 - C2, 13/11

ms. orig. allog.; 2 ff. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 09.1907

Dice di aver ricevuto i fogli con un saggio dell'autobiografia di Melania Calvat, che ha cominciato a pubblicare, e ringrazia. Giustifica il ritardo nella risposta con motivi di lavoro e di vari impegni improrogabili. Assicura il ricordo nelle preghiere.

I. M. I.

[Messina, settembre 1907]

Mon Révérend Père Curé, Abbé Combe,
dernièrement le 24 Aout j'ai reçu votre appréciée lettre avec le billet d'essai de la vie de Mélanie, que vous avez commencé à publier. Je ne vous ai pas répondu aussitôt à cause de mes nombreuses occupations et parce que j'ai dû m'absenter pour quelques jours de Messine.

C'est pour cela que la joie est très grande, et indignement je supplierai le Seigneur afin qu'il veuille vous assister dans si important ouvrage.

Je ferai copier bientôt les mémoires de Mélanie et je vous enverrai une copie exacte.

Je suis bien content que vous avez arraché à l'humble servante de Dieu plus que j'ai pu faire pour les événements surnaturels de sa sante vie.

Toutefois je regrette que cet ouvrage fut commencé par Mélanie en 1904, c'est à dire six années après qu'elle [Mélanie] fut partie de mon Institut de Messine, quoique j'avais fait de vives instances chez le Révérend Abbé [Joseph] De Brandt pour lui donner l'obéissance d'écrire sa vie.

L'écrit de Messine porte la date de 7 Novembre 1897 (le jour natal de Mélanie) et il vient de paraître en 1907. Que de coïncidences!

Cependant je dois vous faire observer:





Epistolario (1907-1909)

1° - Qu'il ne fut pas le Cardinal Guarino qui m'habilita à confesseur Mélanie, parce que le Cardinal Archevêque était alors gravement malade, et il mourut huit jours après l'arrivée de Mélanie.

2° - On pourrait dire seulement que le confesseur ce fut moi, comme déjà fut écrit par la même Mélanie dans les mémoires que je vous enverrai.

Sto preparando altri scritti di Melania ed altre notizie oltre le sue memorie, e ve li manderò. Je suis en préparation d'autre écrits de Mélanie et je préparerai d'autres notices.

Et maintenant en vous baisant les mains, et en vous offrant mon inutile servitude je me dis:

[Chanoine Annibal Marie Di Francia]

Di seguito riportiamo la nostra traduzione:

I. M. I.

[Messina, settembre 1907]

Mio Reverendo Padre Curato, Abate Combe,
lo scorso 24 agosto ho ricevuto la vostra apprezzata lettera con il foglio di saggio della vita di Melania che avete cominciato a pubblicare. Non ho risposto subito a causa dei miei numerosi impegni e perché ho dovuto assentarmi per alcuni giorni da Messina.

Per questo la mia gioia è grandissima, e indegnamente supplicherò il Signore affinché voglia assistervi in questa opera tanto importante.

Al più presto farò copiare le memorie di Melania e ve ne invierò una copia esatta.

Sono molto lieto che voi abbiate potuto carpire all'umile Serva di Dio più di quanto abbia potuto fare io per gli avvenimenti soprannaturali della sua santa vita.

Mi dispiace tuttavia che quest'opera sia stata iniziata nel 1904, cioè sei anni dopo che Melania era partita dal mio Istituto di Messi-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

na, nonostante che io avevo rivolto vive istanze al Reverendo Abate [Joseph] De Brandt per darle l'obbedienza di scrivere la sua vita.*

Lo scritto di Messina porta la data del 7 Novembre 1897 (giorno della nascita di Melania)** e viene ad essere pubblicata nel 1907. Che coincidenze!

Debbo inoltre farvi osservare:

1° - Che non è stato il Cardinale [Giuseppe] Guarino ad abilitarmi a confessare Melania, perché il Cardinale Arcivescovo era allora gravemente ammalato, ed è morto otto giorni dopo l'arrivo di Melania [a Messina].

2° - Si potrebbe dire solamente che il confessore sia stato io, come fu già scritto dalla stessa Melania nelle memorie che vi invierò.

Sto preparando altri scritti di Melania ed altre notizie oltre le sue memorie, e ve li manderò.

Baciandovi le mani e offrendovi il mio inutile servizio, mi dichiaro:

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

* Padre Annibale fa riferimento all'autobiografia che Melania doveva scrivere per obbedienza avuta dal suo direttore spirituale (*n.d.r.*).

** Melania Calvat nacque a Corps (dipartimento di Isère in Francia), il 7 novembre 1831 (*n.d.r.*).





*Epistolario (1907-1909)***527****Al sacerdote Vincenzo Caudo,
Direttore del periodico «La Scintilla»**

APR 2195 - C2, 13/12

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; edito.*

Messina, 02.09.1907

Sul periodico *La Scintilla* nella edizione del 31 agosto 1907 veniva sottolineato un atteggiamento di ostilità verso le Opere di carità del padre Annibale da parte dei fratelli Onorevoli Nicola e Ludovico Fulci. Facendo riferimento a detta pubblicazione, il Di Francia fa delle precisazioni in cui scagiona l'Onorevole Ludovico dall'accusa di ostacolare gli Istituti Antoniani di Messina.

* Messina, 2 settembre 1907

Alla Direzione di *La Scintilla* - Messina.

Stimatissimo Signor Direttore,
la ringrazio degli elogi che la Signoria Vostra si è piaciuta di rivolgere alla mia povera persona, per le mie modeste opere di beneficenza – le quali sono ben piccola cosa dinanzi a tanto grandi opere che sorgono nel campo della carità –, vengo a farle noto che l'Onorevole Ludovico Fulci non ha mai ostacolato i miei Istituti, che anzi in più occasioni li ha agevolati.

Il che mi muove ad una certa stima e gratitudine per desiderargli che il lume della suprema Grazia di Dio penetri nella sua mente e lo conduca alla cattolica fede, fuori della quale non vi può essere eterna salvezza.

Preghiamo l'Altissimo per tanti nostri fratelli e concittadini, che vanno travolti nel torbido degli odierni errori, spinti spesso ad osteggiare la santa causa della Chiesa, e dimentichi di quello che disse Gesù Cristo Signor Nostro: «Che giova all'uomo farsi grande e guadagnare anche tutto il mondo, se poi l'anima sua va eternamente perduta?» [cfr. Lc 9, 25].

* Fu pubblicata sul periodico bisettimanale di Messina *La Scintilla* nella edizione del 4 settembre 1907 (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Ed ora voglia accettare, Signor Direttore, le espressioni della mia sincera stima, mentre mi dichiaro:

Devotissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





*Epistolario (1907-1909)***528****Ad Andreina Battizzocco**

APR 1423 - C2, 13/13
ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.
Messina, 11.09.1907

Padre Annibale, rispondendo a una lettera e alla cartolina postale della destinataria, comunica di essere lieto di ospitare lei, suo fratello e la mamma per tutto il tempo che desiderano. Seguono suggerimenti circa il viaggio per accompagnare in treno gli orfani padovani all'Istituto Antoniano di Messina. Saluti per la mamma e per gli altri familiari e parenti.

I. M. I.

* Messina li 11 settembre 1907

Carissima nel Signore,
rispondo alla vostra lettera e alla vostra cartolina.

Prima di tutto tanto io quanto la Superiora dell'Istituto siamo ben contenti di ricevervi ed alloggiarvi per quanto tempo vorrete. Anche la mamma vostra possiamo alloggiarla; e forse anche il fratello nell'Istituto maschile.

Però, siccome nell'Istituto femminile teniamo molto all'osservanza e alla disciplina perché abbiamo un numeroso noviziato di giovani probande, nessuna persona che non appartenga all'Istituto può circolare nello stesso, ma la stanza di alloggio è separata ed ha un'uscita fuori.

Veniamo ora ai Varotto e all'orfanella.

È troppo poco 50 lire per il viaggio da Padova a Messina per tutte e tre. Io non so quanto importano questi tre viaggi anche in terza classe. Voi potete saperlo facilmente. Però io posso fornirvi di una richiesta ferroviaria della concessione VII per tutte e tre,* e potranno godere del ribasso del 60 per cento. Bisognerebbe dunque che i Varotto agguincessero il di più alle lire 50 che si richiede per com-

* Padre Annibale fa riferimento alla tessera relativa alla agevolazione sul prezzo del biglietto per i viaggi in treno. La suddetta tessera egli l'ha ottenuta in concessione, per gli Istituti Antoniani, dalla Direzione Generale delle Ferrovie (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

piere questi tre viaggi anche con la richiesta ferroviaria. Se questo di più è molto contribuirò io pure a gloria di Sant'Antonio di Padova; per il resto se i Varotto non possono, si potrebbe indurre il Parroco alla cui Parrocchia appartiene l'*Orfanella*, di raccogliere con qualche colletta, l'*intero viaggio* per la sola orfanella.

In ogni modo, fatemi conoscere a posta corrente, quanto importano questi viaggi da Padova a Messina in terza classe.

Intanto, dovendo venire voi con la mamma e con il fratello in Messina, non c'è più motivo che io venga a Padova, per prendermi i Varotto e l'orfanella, potendo benissimo condurle tutte e tre con voi. Anzi se venite con il diretto, quantunque la richiesta che io vi mando non gode del vantaggio del diretto in terza classe, pure non sarà difficile per mezzo di vostro fratello, l'agevolazione di viaggiare col diretto.

All'Arciprete Feola, spedisco in giornata stessa il plico delle stampe. Al cugino Tinti l'ho già spedito accompagnato con cartolina postale.

Vi benedico insieme alla vostra mamma, alla sorella, alla zia, al fratello, e ai Varotto genitori e figli, e in attesa di pronta risposta mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia



529**Al Sindaco di Militello in Val di Catania**

APR 5232 - C2, 13/14

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Militello, 18.09.1907

Il Canonico Alfio Jatrini aveva offerto al Di Francia un ex Convento per un Orfanotrofio femminile da aprire a Militello in Val di Catania. Padre Annibale ritenne opportuno di sottoporre il progetto alla approvazione del Sindaco e dei suoi Consiglieri.

* Militello, 18 settembre 1907

All'Illustrissimo Signor Sindaco e agli Egregi Signori
Assessori e Consiglieri del Municipio di Militello Val di Catania.

Signor Sindaco, Signori Assessori e Consiglieri,
nella mia modesta carriera di opere di beneficenza a favore delle classi povere e specialmente delle orfane abbandonate, a cui mi sono consacrato fin dal mio Sacerdozio, mi occorre ultimamente d'imbattermi nel Reverendissimo Canonico Alfio Jatrini da Militello, il quale, animato dallo stesso interesse per le orfanelle disperse, e volendo provvedere al bene del suo paese, mi offerse un ex Convento di Benedettine, di sua proprietà, per potermene valere a scopo d'impiantarvi qualche opera di pubblica utilità e beneficenza.

Quantunque il locale sia deperito in gran parte e mi occorrono non lievi spese, pure, non volendo negarmi di fare un po' di bene a questa vetusta cittadina, per come già ho praticato in altri paesi d'Italia, mi sono deciso di accettarlo e di intraprenderne la restaurazione, per renderlo igienicamente adatto all'impianto di un Orfanotrofio per le povere figlie del popolo e di un Laboratorio per fanciulle esterne, sia popolane che civili. Faraonico! Tanto il Laboratorio quanto l'Orfanotrofio [diretto dalle] Suore.

Si è per tanto che io non saprei meglio dar principio ad opera così benefica ed importante per Militello, dove simili Istituzioni mancano, che deferendo il mio progetto al rispettabile e civico Consesso delle Signorie Vostre cui spetta particolarmente la delicata tutela delle povere fanciulle orfane e disperse.



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

È giunta a mia notizia che il fu Signor Salvatore Gulinello da Militello lasciò un'eredità, venuta poi in possesso della Congregazione di Carità, allo scopo di mantenersi ed educarsi dodici orfanelle; per cui ultimamente, l'attuale Regio Commissario, aveva presentato un progetto di accordi da prendere con un Istituto di altra Provincia per il collocamento e mantenimento delle dette dodici orfane.

Ciò posto, trattandosi che quanto prima un locale per orfane dovrò aprire nella stessa Militello nell'ex Convento delle Benedettine, io prego le Signorie Vostre che ritenendo molto più conveniente e conforme all'intenzione del testatore mantenersi queste dodici orfanelle nella stessa Militello anziché altrove, vogliano intromettere le loro buone pratiche affinché, se accordi debbano prendersi a tal proposito tra la Congregazione di Carità e qualche Istituto, tali accordi siano presi piuttosto con me in ordine all'Orfanotrofio che fra non guari dovrò aprire in Militello.

Aggiungo che per rendere anche più facile questa inversione del progetto in armonia al mio Orfanotrofio, non sarò alieno di offrire qualche vantaggio col prendere quattordici orfanelle invece di dodici per la stessa sovvenzione mensile già progettata per sole dodici.

Quando le Signorie Vostre avranno accolto con cittadino entusiasmo questa mia domanda, e avranno condotte le cose al punto da me proposto, con ciò e più conforme per altro alla dignità del paese, avranno dato tale incoraggiamento ed impulso alla mia iniziativa, che io spererò portare avanti la nuova Istituzione con ogni alacrità, di raccogliere altre orfane di questo paese e suo territorio, e di procurare una completa istruzione di lavori donneschi compreso anche il disegno per le civili e per le popolane.

E da questo punto di vista la mia Istituzione contribuirebbe agl'interessi civili, morali, ed economici del paese.

Con questo intento, e con perfetto ossequio mi dichiaro:

Delle Signorie Vostre Devotissimo
[Canonico Annibale Di Francia]





Epistolario (1907-1909)

530

A padre Paolo Manna

APR 6020 - C2, 13/15
fotoc.; orig. presso Archivio PIME, Trentola (Caserta); inedito.
Messina, 26.09.1907

Padre Annibale, rispondendo alla lettera del destinatario, si congratula per il progetto di aprire a Napoli un Seminario per le Missioni per raccogliervi le vocazioni dell'Italia Meridionale. Per quanto riguarda il rammarico di non aver ricevuto risposta dall'Arcivescovo di Messina, dice che Monsignor D'Arrigo nulla gli ha detto del suo progetto. Suggestisce di prendere consiglio prima dall'Altissimo e poi da uomini saggi e sapienti. Lo invita a voler aderire all'Opera della Sacra Alleanza sacerdotale.*

I. M. I.

Messina, 26 settembre 1907

Molto Reverendo Padre,
in data 19 settembre corrente mese fui onorato dalla sua pregiatissima, e benedico e lodo il Signore per tanto bene che ha fatto la Signoria Vostra Reverendissima con il divino aiuto, e per quanto ancora vuole farne.

Ottima sembrami l'idea di volere aprire in Napoli un Seminario per le Missioni Estere, per reclutarvi i vocati dell'Italia Meridionale e della Sicilia.

Per la pratica attuazione parmi doversi tener presente che in Napoli vi è molto municipalismo. Non si aiutano Opere che non siano napoletane. Quindi alla nuova fondazione bisognerebbe dare questa impronta.

In ogni modo la Signoria Vostra Reverendissima prenderà consiglio, prima dall'Altissimo, e poi da uomini sapienti.

Io bramerei avere la Signoria Vostra Reverendissima tra i Sacri Alleati dei miei umili Istituti insigniti dalla sacra parola: *Rogate Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

* Questa lettera, indirizzata a Milano, via Monterosa 71, fu girata a Napoli via Mergellina 156, ove il padre Manna aveva raggiunto i suoi familiari (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

A tal uopo Le rimetto il plico delle nostre stampe, pregandola di dargli uno sguardo e poi farmi la sua adesione in iscritto per come hanno fatto Eminentissimi Personaggi di Santa Chiesa.*

Non ho ricevuto la copia delle Regole del suo Istituto Apostolico.

Le bacio con ogni rispetto le mani, le auguro il più ampio successo nelle sue sante intraprese con tutte le benedizioni di Gesù Signore Nostro e della sua Santissima Madre; e mi dichiaro:

Suo devotissimo umilissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Nulla il mio Arcivescovo mi ha detto di quanto la Signoria Vostra Reverendissima gli ha scritto. Ancora non ho avuto l'agio d'interrogarlo, ma non credo si occuperà perché tutto intento al proprio Seminario.

Sulla busta:

All' Illustrissimo
Monsignor Padre Paolo Manna
Missionario Apostolico
Via Mergellina 156

Napoli

* Padre Paolo Manna (1872-1952) è stato dichiarato Beato dal Papa Giovanni Paolo II il 4 novembre 2001. Su invito del padre Annibale aveva dato l'adesione all'Opera della *Sacra a lleanza sacerdotale*, come risulta dall'elenco dei «Sacri Alleati» (*n.d.r.*).



531

All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo

APR 2018 - C2, 13/16

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 27.09.1907

Monsignor Letterio D'Arrigo, in sèguito alla campagna diffamatoria contro l'Istituto della signora Laura Jensen Bucca, aveva incaricato il padre Annibale di fare una ispezione, per verificare la veridicità delle accuse mosse dal periodico settimanale socialista di Messina *g erminall!*. La presente lettera contiene la relazione della visita fatta all'Istituto della Jensen.

I. M. I.

Messina, 27 settembre 1907

A Sua Eccellenza Monsignor Don Letterio D'Arrigo
Arcivescovo ed Archimandrita di Messina,
Amministratore Apostolico di Lipari

Città

Eccellenza Veneratissima,
in obbedienza agli ordini ricevuti dalla Eccellenza Vostra che mi delegava di accedere all'Istituto della Signora Laura Jensen in contrada Arcipeschieri,* per attingere notizie e verificare *de visu* lo stato delle cose, mi pregio di riferire alla Eccellenza Vostra che ci sono stato il giorno 23 del volgente mese; ho interrogato la Signora Jensen su quanto le venne addebitato dal giornale il *Germinal!*,** ed ho girato e visitato quell'Istituto.

Dalle risposte e dagli schiarimenti della Signora Jensen, che mi parvero veritieri, rilevai che le accuse del *Germinal!* sarebbero insussistenti, e che le ragazze uscite dall'Istituto che fecero quelle accuse, avrebbero mentito e travisato i fatti sostanzialmente.

* *a rcipeschieri* è il rione urbano della città di Messina dove sorgeva l'Istituto fondato e diretto dalla signora Laura Jensen Bucca (*n.d.r.*).

** A proposito della campagna diffamatoria contro la signora Jensen, cfr. il settimanale socialista messinese *g erminall!*, anno 4, n. 200 (25 Agosto 1907), p. 1; n. 201 (1 Settembre 1907), p. 3; n. 202 (8 Settembre 1907), p. 2; n. 203 (15 Settembre 1907), p. 3; n. 205 (29 Settembre 1907), p. 3; n. 207 (13 Ottobre 1907), p. 3 (*n.d.r.*).



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Girando l'Istituto trovai il tutto ben sistemato sia rapporto alla buona e religiosa educazione, al lavoro, all'igiene, e al trattamento cibario delle figliuole.

La mia visita presso la Signora Jensen non fu più di un'ora e mezza, perché sopravvenne la sera, e quindi in sì breve tempo, spesso tra l'interrogatorio e il visiluogo, nulla mi poté risultare della vita intima di quello Educandato e Conservatorio.

Solamente osservai che il numero delle ricoverate è ristretto, e più ristretto quello delle orfanelle. Vi sono in tutto 27 persone, compresa la Signora con le sue tre figlie. Le ricoverate dunque sono 23; di cui la maggior parte Suore, e una decina di orfanelle. Il locale abbastanza ampio e i mezzi d'introito costituiti abilmente e onestamente dalla Signora Jensen, parmi che consentirebbero un maggior numero di ricoverate, e specialmente di orfanelle.

In quanto alla Signora Jensen, posso attestare di averla trovata quale sempre l'ho ritenuta: donna molto pia, di retta intenzione, dedita al sacrificio, e umile e rispettosa verso la Eccellenza Vostra, alla cui Carità non cesso di raccomandarla.

Baciando intanto le Sacre Mani alla Eccellenza Vostra e chiedendole genuflesso la Santa Benedizione, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Devotissimo Umilissimo suddito
Canonico Annibale Maria Di Francia

Nella quarta facciata c'è la seguente annotazione autografa del padre Annibale:

Borro* della mia relazione al Vescovo sul conto dell'Istituto della Signora Jensen.

* Riguardo al termine *borro*, si veda la nota di redazione a p. 127 del presente volume.





Epistolario (1907-1909)

532

A Eugenio Toscano

APR 2031 - C2, 13/17

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 30.09.1907

Padre Annibale scrive al cugino Eugenio Toscano, in difesa di Monsignor Letterio D'Arrigo. Con vigorosa fermezza contesta alcune espressioni irriverenti riguardo all'Arcivescovo di Messina, pubblicate sul giornale *germinal!*. Esorta il cugino al ravvedimento e ad avere più rispetto verso tutti, specialmente verso i Ministri di Dio.

Messina, 30 settembre 1907

Mio Carissimo Eugenio,
nell'ultimo numero del *Germinal!* che tu mi desti, lessi, con mio dispiacere, che Sua Eccellenza il nostro Monsignor Arcivescovo è chiamato: *il Sagrestano D'Arrigo!*

Non ti nascondo, caro Eugenio, che ne sono rimasto scandalizzato! Mi dispiace immensamente per te che ti stai gettando in un baratro! Tu già cominci ad offendere gravemente Iddio, ad amareggiare il suo Divino Cuore! Cominci a poco a poco a perdere la riflessione e il rimorso di ciò che fai! Sarà anche vero che non sei tu che scrivi queste espressioni così dispregevoli per l'Unto del Signore; ma tu sei il Direttore,* il rappresentante del giornale, la responsabilità quindi è tua, e innanzi a Dio e innanzi alla tua coscienza.

Grande è la Dignità di tutti i Sacerdoti, e più ancora quella dei Vescovi, e Gesù Cristo disse di loro, come pure dei semplici Sacerdoti: *Vos Dii estis* [Sal 81, 2]. Voi siete come tanti Dii. E disse pure: *Qui vos spernit me spernit* [Lc 10, 6]. Chi disprezza voi disprezza me stesso.

* È inesplicabile come mai padre Annibale attribuisca la qualifica di «Direttore» del giornale *germinal!* al cugino Eugenio. In realtà, fondatore e Direttore del suddetto giornale è stato, nel 1904, Giuseppe Toscano (1875 - Messina - 1957), uomo politico e giornalista. Eugenio Toscano, probabilmente, era tra i collaboratori nella redazione e direzione del giornale. Cfr. MARIA CANTO, *Dizionario degli Uomini Illustri Messinesi*, Edizioni Lodigraf, Lodi 1991, p. 352 (n.d.r.).





Tu mi dirai: «Ma il Vescovo, ma i Sacerdoti non fanno il loro dovere».

Pria di tutto non tocca a te, né mai potresti essere alla portata di giudicare se il Vescovo sappia o no adempiere al suo sublime Ministero. Se tutti siamo proibiti di *giudicare* i nostri fratelli, avendo detto l'Apostolo [Giacomo]: «Chi sei tu che giudichi il tuo fratello?» [Gc 4, 13 Volg.], quanto più siamo proibiti di giudicare i nostri Superiori ecclesiastici? E tu lo giudichi e lo insulti! Sappi che anche tu sei un suddito del Vescovo: Egli ha il potere ecclesiastico di tutte le coscienze.

Ne convengo inoltre che vi possono essere Sacerdoti che manchino in qualche cosa. Ma che perciò? A nessuno è lecito insultare chi si sia, e tanto meno i Ministri di Dio; di nessuno è lecito pubblicare le colpe, e tanto meno degli Unti di Dio! *Cam*, quel figlio di Noè, fu maledetto dal padre suo perché lo aveva deriso trovandolo addormentato nudo e stordito dal vino; ma *Sem* e *Iafet* furono benedetti perché lungi dal corrispondere all'irrisorio invito di *Cam*, entrarono a ritroso per non vedere la nudità paterna, e la coprirono con un mantello! [cfr. Gn 9, 18-26].

Come *Cam* saranno maledetti da Dio quelli che pubblicano e deridono le colpe dei Sacerdoti, e come *Sem* e *Iafet* saranno benedetti quelli che le scusano e le nascondono!

Dio è geloso dei suoi Sacerdoti e non li vuole offesi, per cui sta scritto: Nolite tângere Cristos meos. Non vogliate toccare i miei Cristi [1 Cr (1 Paralipomeni) 16, 22].

Adunque, carissimo Eugenio, cattiva molto è la via per la quale ti stai inoltrando! E da Sacerdote, da amico, da cugino, ti avverto che Iddio potrebbe severamente punirti! Egli può renderti infelice in questa vita e nell'altra! Né ti credere che Dio lascia fare sempre; ma Egli si riserba il suo Sabato in cui fa i conti e paga!*

Tu non dovresti dimenticarti dei giorni della tua fanciullezza quando crescevi cristianamente, educato con tanti buoni princìpi che

* Padre Annibale fa riferimento al noto proverbio popolare: «Dio non paga il sabato, ma paga», per indicare che il castigo meritato verrà prima o poi (*n.d.r.*).





facevi perfino da monitore della Dottrina Cristiana!* Da quanto tempo non ti avvicini più alla Confessione e alla Santa Comunione?...

Il mondo perverso ti ha circondato: ti mostra il lucro, ti prodiga lodi, ti inebria, e tutto è un enorme tradimento per servirsi di te ai loro intenti! Avevano bisogno una Tipografia e un tipografo abile a loro disposizione, e gettarono l'occhio su di te, povero giovane! Io sono penetrato d'intimo dolore per te! Tu non potrai essere felice per questa via! Non stare a credere che ti arricchirai, che acquisterai reputazione. La farina del diavolo se ne va in crusca, e vera reputazione è quella che si acquista presso dei savi, degli onesti, e non presso quelli che sono anch'essi illusi, infelici, o perversi ingannatori!

Pensaci che hai un'anima, carissimo Eugenio, che la morte l'abbiamo tutti addosso, e presto o tardi saremo chiamati al tribunale di Dio, e non volerti mettere a rischio di perderti per sempre!

Ascolta la mia parola che è parola di parente affezionato, ed io sono al caso di poter conoscere il grave pericolo in cui versi!

Comprendo che quando uno si è troppo malauguratamente inoltrato per una via, non gli è facile retrocedere di un colpo; ma almeno comincia a riflettere sul tuo stato, comincia a temerlo, leva gli occhi al Cielo, quando sei solo, e prega l'Altissimo, prega l'Immacolata Madre di Dio, che abbiano pietà di te, che ti perdonino, che ti diano tempo, grazia e occasione di ritorno alla retta via! Prega Iddio che ti trattenga dall'operare mai cosa alcuna contro la sua santissima Volontà e contro la sua santissima Legge.

Io non cesserò di pregare ogni giorno per te, perché ti metti sopra altra via, perché ti liberi dalla schiavitù del mondo nella quale sei caduto!... Che ritorni ad essere cristiano e cattolico, per come cristiane e cattoliche sono state sempre le nostre famiglie, e tale sei anche tu!

* Con l'espressione *la Dottrina Cristiana*, o semplicemente *la Dottrina*, a quei tempi si intendeva il termine *Catechismo*, cioè la lezione o il ciclo di lezioni, che si tenevano in parrocchia, per spiegare (per lo più ai bambini e ai giovani) i fondamenti della religione cristiana. Il Catechista si chiamava «monitore della Dottrina Cristiana» (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Ed ora abbracciandoti, mio carissimo Eugenio, mi dico:

Tuo affezionatissimo cugino
Annibale

P. S. - Ritieni questa mia lettera come un avviso che ti manda
Dio stesso che non ti vuole perduto!





Epistolario (1907-1909)

533

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2979 - C2, 13/18

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 10.1907

Biglietto in cui comunica di preparargli qualcosa da mangiare per mezzogiorno. Invia benedizione. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.

[Messina, ottobre 1907]

Sorella Preposta,
per mezzogiorno vorrei, se si può, un po' di latte e alquanti biscotti
dei nostri, ma pestati e ridotti in polvere.

Vi benedico.

Canonico Di Francia

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

534

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3370 - C2, 13/19

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 102x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 10.1907

A proposito del sacerdote diocesano, certo padre Meli, con questo biglietto raccomanda di non dargli mai del vino. Quando egli lo chiede si risponda, con rispetto e carità, di rivolgersi al padre Annibale. La data è approssimativa e di desume dai documenti contemporanei. Si veda anche a p. 272 del presente volume.

[Messina, ottobre 1907]

Sorella Preposta,
badate che al Padre Meli dopo la Santa Messa non si deve dare vino nemmeno una stilla. Gli si dica che lo cerchi a me.

Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.



535
Ad Andreina Battizzocco

APR 1424 - C2, 13/20
ms. orig. parz. aut.; cartolina postale (mm. 90x140) - 2 facc. scritte; inedito.
Messina, 03.10.1907

Cartolina postale in cui ringrazia per la lettera con le informazioni circa il costo dei biglietti per il treno. Annuncia che il suo prossimo viaggio per recarsi a Padova sarà all'inizio del mese di novembre.

I. M. I.

Messina 3 ottobre 1907

Egredia Signorina, ho ricevuto la vostra ultima lettera.

Resto inteso circa i prezzi per i viaggi, e vi ringrazio di tutte le informazioni che mi avete dato.

La mia venuta costì spero, a Dio piacendo, potrà effettuarsi nell'entrante mese di Novembre. Prima di venire, vi avviserò.

Benedicendovi intanto insieme ai vostri e ai Varotto, mi dico:

Devotissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Ho ricevuto la cartolina del fratello. Tutto sta bene. Si preparino e preghino. Benedico.

Indirizzo sulla prima facciata:

Alla Egredia Signorina
Andreina Battizzocco
Via Eremitani N. 13
Padova



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

536

A don Francesco Maria Di Francia

APR 2428 - C2, 13/21

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.10.1907

Chiede di rilasciargli la dichiarazione che nell'atto di acquisto di quattro cassette nel Quartiere Avignone la firma di don Francesco Maria Di Francia era soltanto a titolo di prestanome. Assicura piena disponibilità, qualora avesse bisogno di qualsiasi cosa.

I. M. I.

1^a Domenica di ottobre 1907

* Messina, 4 ottobre 1907

Carissimo Fratello,
oggi, festa della Santissima Vergine del Rosario,* vengo ad insistere perché vogliate rendermi quell'atto di perfetta giustizia, di farmi cioè la dichiarazione secondo verità, che nella compra delle quattro cassette di Donna Concetta Caruso, voi non siete stato che un prestanome, ma che effettivamente io comprai e pagai le cassette, e sono mie.

Questa dichiarazione che io vi chiedo è uno stretto obbligo di coscienza che voi avete, e, negandomela, voi diventate un ingiusto *detentore* della cosa altrui: né più, né meno. Quando si fanno simili compre con prestanome (e non sono rare) si fa sempre la *controcarta privata*. Io allora non la domandai da voi per effetto d'immensa fiducia che avevo messo in voi. Non è, quindi, né secondo

* La festa della *Beata Vergine del Rosario* fu istituita dal Papa San Pio V, nell'anniversario della vittoria navale riportata dai cristiani a Lèpanto, e attribuita all'aiuto della Santa Madre di Dio invocata con la recita del Rosario (1571). Papa Gregorio XIII ne fissò la festa alla *prima domenica di ottobre*. Clemente XI nel 1716 la estese a tutta la Chiesa. San Pio X nel 1913 la trasferì al 7 ottobre. Da notare che, per una evidente svista, il padre Annibale nella data riportata in calce alla presente lettera ha scritto 6, invece di 4 ottobre; nel 1907 infatti la prima domenica di ottobre cadeva il giorno 4 (*n.d.r.*).





giustizia, né secondo gli universalì princìpi di retto agire, il negarmi ora quella dichiarazione, dopo che tante volte siete giunto anche a dire che quelle cassette sono vostre!

Né vale affatto il dire che voi volete lasciarmi per testamento quelle cassette.

Primo, nessuno può lasciare per testamento ciò che non è suo, ma di colui che vuol nominare erede.

Secondo, non è scritto che io debba morire dopo di voi, mentre, invece, naturalmente dovrei morire prima.

Terzo, nessuno è autorizzato a riconoscere il diritto del possesso ad altri per testamento, quando ciò equivale a spodestarlo in tutto o in parte fino al tempo della sua morte, esponendolo alle sopravvenienze possibili.

Se io avessi una somma vostra in mio potere, e mentre voi la reclamate io vi dicessi di lasciarvela per testamento, che direste?

Negandomi la dichiarazione voi detenete ingiustamente la mia roba, di modo che, se io domani volessi vendermi le quattro cassette e capitalizzare, non potrei. Dunque non sono padrone della mia roba!

Aggiungete che non si tratta d'interessi propri della mia persona, ma d'interessi dell'Istituto; interessi di molta conseguenza, perché le quattro cassette importano diritti di comproprietà, di passaggio, di servitù, ecc. ecc.

Ciò posto, perché io non debbo essere tranquillato sul proposito con una dichiarazione *secondo verità*!

Mio caro fratello, io vi prego di non ostinarvi a negarmi quest'atto di giustizia, di convenienza, di lealtà e di stretto dovere di vostra coscienza. Voi non potete tranquillamente salire all'altare ritenendovi la mia roba se non nel fatto, ma nel diritto, con che venite a pregiudicare il mio possesso.

Anche voi avete Istituto e ben potete considerare quanto importa avere i cèspiti liberi, e poter dire liberamente: questo è mio, non vi ha diritto alcuno. Come vi sembrerebbe se domani comprereste un quarto annesso al vostro Istituto, sotto il mio nome come semplice prestanome, avendomi tutta la fiducia, e poi io non volessi legalmente riconoscere il vostro diritto e vi terrei inceppato, approfitt-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

tando della vostra fiducia? Nulla avreste da dolervi di me e da riprovarmi? Adunque, come non vuoi per te non fare ad altri!! [cfr. Tb 4, 15].

Si erano strette buone relazioni tra voi e me, ed io mi ho inteso inclinato ad agevolare il vostro Istituto; ma quel diavolo che voi dite che muove me contro voi, pare, invece, che vi raggira contro di me indefessamente!

Quando voi siete venuto da me per il 1° Luglio,* mi avete abbracciato in presenza del Padre Settinèri, e avete detto lui presente: «Padre Settinèri, può dire a tutti che io sono in perfetta pace con mio fratello, perché d'ora in poi sono pronto a fare tutto quello che mio fratello mi dice!».

Oh, divina misericordia! Appena vi domandai di rendermi un atto di perfettissima e sacrosanta giustizia, vi siete negato!

Non manca il Signore di darvi le sue sante ispirazioni, caro fratello, ma voi le rigettate!

Ora adunque fatemi questo favore, dacché nulla guadagnate a non farmelo fuorché l'aggravio della vostra coscienza, e forse anche lo sdegno del Signore!

Io sono inoltrato negli anni; costantemente mi preparo a morire, e la principale fatica alla quale attendo rapporto ai miei Istituti, si è di poterli lasciare meglio sistemati che posso, senza imbrogli, senza pericoli, senza conseguenze. Mi preme quindi aggiustare questa lunga pendenza.

Che se poi vogliate ostinarvi (*quod Deus avértat!*)** a negarmi crudelmente quest'atto di giustizia rimetterò il tutto nelle mani del Signore, il quale per come misericordiosamente è intervenuto a liberarmi da altre posizioni, mi libererà, ne ho fiducia, anche da questa, a tempo opportuno, senza che voi ne abbiate più merito alcuno!

* Padre Annibale fa riferimento alla «Festa del Primo Luglio» da lui istituita per ricordare, ogni anno, il giorno in cui portò Gesù Sacramentato in maniera definitiva e permanente nel suo nascente Istituto, al Quartiere Avignone di Messina, proprio il 1° luglio del 1886 (*n.d.r.*).

** *Quod Deus avértat*, formula latina di augurio, usata come inciso e con valore affine all'italiano: *Dio ce ne liberi!* (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

Ed ora mi auguro che non siate più quello di una volta, ma che la grazia e il tempo abbiano lavorato nel vostro intelletto e nel vostro cuore, e senza velleità di *non cedo, che figura che faccio a cedere*, ecc. ecc., facciate piena adesione a quanto vi ho domandato oggi, giorno della Santissima Vergine del Rosario.

Intanto vi abbraccio nel Signore, e dove abbiate bisogno alcuno sono sempre a vostra disposizione, mentre mi dico:

Messina, 6 Ottobre 1907*

Vostro affezionatissimo fratello
Annibale

* Per una evidente svista, padre Annibale ha scritto *6 ottobre* invece di *4 ottobre*. Nel 1907, infatti, la prima domenica di ottobre cadeva il giorno 4 (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

537

Al sacerdote Antonino Messina

APR 3924 - C2, 13/22

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.10.1907

Dice di essere molto dispiaciuto per la scomparsa di un ragazzo del quale ancora non si hanno notizie. Assicura particolari preghiere per il buon esito di questa triste vicenda. Aggiunge di essere sorpreso nel sentire che a Lentini (Siracusa) Sant'Antonio non fa grazie. Sollecita la collocazione delle cassette del Pane di Sant'Antonio anche a Lentini.

Messina li 4 ottobre 1907

Stimatissimo Padre Messina, rispondo alla sua ultima cartolina.

Mi dispiace sentire che non si ha ancora notizia circa la sparizione di quel ragazzo. Ma noi però continueremo a pregare Sant'Antonio di Padova, affinché se non si potrà recuperare il ragazzo, si sappia almeno dove è andato a finire. Saremmo però assai lieti di sentire il rinvenimento del ragazzo sano e salvo. Speriamo e preghiamo questo gran Santo, chi sa...

Mi sorprende che Sant'Antonio di Padova non fa grazie in Lentini, quando in tutte le parti del mondo non si parla che dei suoi prodigi. Forse il Santo sarà dispiaciuto perché ancora non si è collocata la nostra cassetta nella Chiesa di Lentini, dietro le tante promesse fatte. Che ne dice Lei?

I nuovi libretti non si sono ancora stampati, ma saranno pronti per la prima quindicina dell'entrante mese. Quindi per ora non mi è possibile di venire costì per appagare i suoi desideri e quelli di co-testi buoni lentinesi.

Le bacio ora le mani, e in attesa di sue buone notizie mi dico:

Suo devotissimo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Bacio le mani al Reverendo Padre Arciprete.





Epistolario (1907-1909)

538

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2973 - C2, 13/23

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 06.10.1907

Biglietto in cui la autorizza a dare 1,60 lire al signor Giuseppe Lo Giudice.

* Messina, 6 ottobre 1907

La Sorella Preposta dia a Lo Giudice lire 1,60.

Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

539

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2974 - C2, 13/24

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 10.10.1907

Biglietto con brevi e concise comunicazioni. Invia benedizione.

* Messina, 10 ottobre 1907

Sorella,
il Padre Briguglio non c'era. Lasciai l'ambasciata.
Aspettatelo almeno fino alle [ore] 10 e mezzo.
Vi benedico.

Canonico Annibale Di Francia



Epistolario (1907-1909)

540
Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina

APR 7611 - C2, 13/25

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 12.10.1907

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di mille lire , già deliberato dalla Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 185 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 12 ottobre 1907

All'Illustrissimo Signor Presidente della Provincia di
Messina

Illustrissimo Signor Presidente,
da più tempo si è maturata quell'annualità di lire 1.000 che la Provincia di Messina mi contribuisce per i miei Orfanotrofi.

Ciò posto prego la Signorìa Vostra Illustrissima perché voglia al più presto disporre che mi sia fatto questo pagamento avendone urgente bisogno.

Con perfetta osservanza mi dico:

Obbligatissimo devotissimo
Canonico Annibale Di Francia



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

541

All'Avvocato Lodovico Monforte

APR 7328 - C2, 13/26

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 18.10.1907

Minuta o traccia di lettera in cui sollecita l'interessamento del destinatario riguardo all'ex Monastero dello Spirito Santo, affinché sia assicurata una dimora stabile e irrevocabile alle orfanelle presenti e future, accolte nell'Orfanotrofio del Di Francia. Assicura perenne gratitudine per quanto ha promesso di voler fare per risolvere positivamente questo problema.

* Messina, 18 ottobre 1907

Stimatissimo Signor Avvocato,
siamo alla seconda quindicina d'ottobre, in cui Ella mi ha promesso che s'interesserà per quell'affare per noi tanto importante del censo dell'ex Monastero dello Spirito Santo.

So che fino al 20 del corrente mese il Sindaco sarà assente. Si è perciò che io mi riserbo di venire ad incomodarla di presenza, dopo del 20.

Intanto Le assicuro, stimatissimo Signor Assessore, che questo affare è diventato per me un'agonia.

È circa un anno che ci lavoro attorno, indefessamente, con alacrità e vivo interesse. Eppure i miei sforzi si sono infranti non di fronte ad una resistenza od opposizione, perché ho che fare con una Giunta Cattolicissima, che comprende l'importanza di ciò [che] io domando a bene di tante orfanelle presenti e future; ma i miei sforzi si sono dispersi dinanzi a tutte le buone volontà di volermi favorire, e quindi in un modo indefinibile; ora per una circostanza, ora per un'altra, ora per mancanza di Assessori, ora per affari rilevanti, e simili. Così il tempo scorre scorre ed io mi trovo sempre disilluso!

La prego, stimatissimo Signor Assessore, che voglia Lei spiegare un particolare favore per queste povere orfanelle, e per quelle che verranno in appresso spingendo avanti questo benedetto affare il quale se Lei bene lo considera non è inferiore a nessun altro, né ai tram, né alla luce elettrica, né a quale che sia. Poiché se questi affa-





Epistolario (1907-1909)

ri hanno una grande importanza cittadina riguardo al commercio e alla civiltà, l'assicurare l'esistenza di quell'Orfanotrofio nello stesso avviamento di retti principi con cui ha progredito finora; assicurarlo contro le possibili e temibili evenienze che potrebbero o distruggerlo, o deviarlo dal retto indirizzo è opera di alta civiltà e moralità per il nostro paese!

Io dunque confido che Lei, mio carissimo Signor Avvocato, dal quale dipende in massima parte il buon esito di questa intrapresa vorrà decisamente interessarsene e promuovere l'approvazione della Giunta da passare poi al Consiglio.

Io ho rifatto la domanda nei termini come Lei mi disse, escludendo la chiesa.

Ora mi resta da aggiungere che la gratitudine nostra, cioè mia e del mio Istituto, verso di Lei sarà imperitura; anzi, siccome abbiamo in uso di tenere esposti nella sala di riunioni del nostro Istituto, tutti i ritratti dei nostri benefattori, con sotto una iscrizione, analoga, così quando alla dio mercè, e la efficacia della cooperazione di Lei, e dell'Illustrissimo Signor Sindaco Commendatore D'Arrigo, avremo ottenuto dal Consiglio il nostro sospirato intento, saremo lietissimi di esporre il ritratto di Lei e del Signor Sindaco ingranditi, in due quadri, con apposita iscrizione commemorativa.

Oltre di che queste orfanelle, che sono anime innocenti non mancheranno di pregare l'Altissimo Iddio per la salute del Signor Sindaco, e perché un tanto bene sia reso all'uno e all'altro con abbondanti benedizioni dal Cielo.

Ed ora voglia gradire, Signor Assessore, le espressioni della mia sincera e perfetta stima, mentre mi dichiaro:

Devotissimo obbligatissimo per servirla
[Canonico Annibale Di Francia]

Sulla busta:

Borro della lettera spedita all'Assessore del Contenzioso
Signor Avvocato [Lodovico] Monforte. Via Peculio.
18/10/1907





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

542

Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7620 - C2, 13/27

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 19.10.1907

Brevissima lettera contenente raccomandazioni di ordine disciplinare, e convenevoli. Il nominato sacerdote Meli era vittima molto probabilmente di un'attrattiva verso il vino, per cui era necessaria una oculatezza speciale per impedirgli le occasioni e i mezzi di procurarselo. Si veda anche a p. 260 del presente volume.

I. M. I.

Messina, 19 ottobre 1907
(Sabato)

Carissimo Padre Palma,
per mia negligenza dimenticai raccomandarle *caldamente* di sorvegliare Padre Meli, e tenere le mie veci! Badi almeno per domani che è domenica. Gli proibisca uscire; gli dica che io incaricai Lei. Incarichi Don Girolamo da parte mia di sorvegliarlo e impedirgli uscita a solo, e compra di vino. Lei lo frughi se ha denaro e se lo faccia dare.

Qui abbiamo avuto un prodigioso arrivo della bella Madre Nostra Addolorata! Le dirò!

Il Padre Arciprete ancora è a Palermo. Spero verrà stasera (Sabato).

Stia forte *in bello* [cfr. Eb 11, 34]: io spesso La benedico e prego la Madre Santa [per Lei].

Bacio le mani al Padre Bonarrigo, l'abbraccio in Gesù, e mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Preme

Al molto Reverendo Sacerdote Pantaleone Palma

Presso il Canonico Annibale Di Francia

Messina



*Epistolario (1907-1909)***543****Al Sindaco di Messina, Gaetano D'Arrigo**

APR 2381 - C2, 13/28

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 25.10.1907

Al Sindaco, il quale in quel periodo si trovava a Itàla, chiede il permesso affinché le sue suore Figlie del Divino Zelo possano effettuare la questua all'ingresso del Gran Camposanto di Messina nei giorni 1 e 2 novembre. Itàla è un centro della Sicilia in provincia di Messina (Itàla superiore e Itàla marina), aggregato prima a Scaletta Zancleà, e dal 1947 Comune autonomo.

* Messina, 25 ottobre 1907

Illustrissimo Signor Sindaco,
ogni anno le Suore del mio Orfanotrofio insieme alle orfanelle questuano alle porte del gran Camposanto il 1° e il 2° giorno di Novembre.

Occorre però annualmente il permesso dell'Autorità Municipale, e ci è sufficiente anche una semplice parola di permesso in firma della Signoria Vostra al margine della presente domanda. Si è perciò che preghiamo di tanto favore la Signoria Vostra assicurandola che tale questua annua ci è di un certo sollievo nelle strettezze in cui versiamo.

Ringraziandola sentitamente ho l'onore di dichiararmi:

Devotissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Di Francia

Sul recto della busta:

All' Illustrissimo Signor Sindaco
Commendator D'Arrigo
Itàla marina

S. E. M.

Sul verso della busta:

Restituita il 31 ottobre a[lle] ore 4 e mezzo circa dopo mezzodì.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

544

Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7621 - C2, 13/29

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 135x210)- 2 facc. scritte; inedito.

Napoli, 27.10.1907

Breve lettera di ordinaria amministrazione e di comunicazioni varie circa viaggi, date, programmi e intenzioni, con l'indicazione puntuale degli spostamenti e dei luoghi da raggiungere o raggiunti. Chiede preghiere per il pellegrinaggio che farà a Padova. Invia benedizione per tutta la Comunità.

I. M. I.

Napoli, 27 ottobre 1907 (sera)

Mio carissimo Padre Palma, scrivo da Napoli ad ore 7 di sera.

Il viaggio grazie a Dio fu buono, quantunque si arrivò alle [ore] 9 e mezzo.

Domani, a Dio piacendo, parto per Padova.

Mi mandi a Padova tre tessere* per i tre padovani; dimenticai portarle. Indirizzo: presso Signora Andreina Battizzocco via Eremitani 13, Padova.

Ho pensato un pezzo come combinare il ritorno con i tre padovani, se farli partire da Napoli per Messina ed io restarmi, oppure alloggiarli e partire assieme. Finalmente ho deciso di tornare a Napoli il 4 Novembre, alloggiare per una notte tutti e quattro in locanda, il 5 il funerale, e la notte del 5 partenza assieme per Messina.

Mi spero che costì tutto proceda bene, e che Sant'Antonio mandi la Provvidenza.

Probabilmente elogio funebre** non ne potrò fare; non si permetterà.

* Si tratta delle tessere relative alla agevolazione sul prezzo del biglietto per i viaggi in treno, che il padre Annibale aveva ottenuto in concessione dalla Direzione Generale delle Ferrovie (*n.d.r.*).

** Si tratta del discorso in memoria di Suor Maria Lucia del Sacro Cuore, del Monastero di Stella Mattutina in Napoli, nel trigesimo della morte. Si veda anche a p. 277 del presente volume.





Epistolario (1907-1909)

Mi accompagni nel pellegrinaggio a Padova, ed io tengo tutti presenti!

Partecipi questa mia a Padre Bonarrigo.

Benedico tutti, e nel dolcissimo Cuore di Gesù mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Maria Annibale Di Francia

[P. S.] - Porti la mia benedizione alle Sorelle [= Suore] e orfanelle, e alle esterne.

Sulla busta:

Al Reverendo Sacerdote Pantaleone Palma
presso il Canonico Annibale Maria Di Francia
Messina





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

545

Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.

APR 7622 - C2, 13/30

ms. orig. aut.; 2 ff. colore azzurrino (mm. 180x230) - 3 facc. scritte; inedito.

Padova, 31.10.1907

Scritta dalla città del Santo, Padova, la lettera rivela la sua felicità di trovarsi lì, con lo spirito sollevato. Comunica il suo gaudio per aver potuto celebrare la santa Messa all'altare dell'Arca, dove «giace» il corpo del Santo. Esprime pure la sua gioia perché potrà vedere la reliquia della «*Sacra Lingua*»,* con la possibilità di deporre una «lunga» supplica, dal contenuto tutto spirituale, nell'Arca. Fa sapere di essere stato a Venezia e manifesta il suo stupore per tutto ciò che ha potuto ammirare. Parla con entusiasmo dell'accoglienza del Cardinale Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia, al quale poté esporre lo scopo della «*Sacra Alleanza*», ottenendone l'adesione e l'impegno spontaneo di farne propaganda nella propria Diocesi. Riferisce pure della «*adesione*» del Vescovo di Padova, Luigi Pellizzo. Termina la lettera esprimendo stima e affetto per il padre Palma e padre Francesco Bonarrigo.

I. M. I.

* Padova, 31 ottobre 1907
(giovedì) ad ore 7.30 di sera

Mio carissimo nel Signore Padre Palma,
ho ricevuto oggi la carissima sua lettera in firma anche del nostro carissimo Padre Bonarrigo.

Martedì alle [ore] 5 circa del mattino fui qui a Padova. Andai in albergo e dormii due ore. Alle 8 fui al Santo, dove alle 9 e un quarto celebrai la Santa Messa votiva di Sant'Antonio al suo Altare, sull'Arca dove giace il suo Corpo. Quivi tutto riconcentra e solleva lo spirito. Forestieri, persone di alto rango, famiglie reali, vengono al Santo. Le grazie sono continue. Nella sua Cappella sta scritto: *Venite ad me, omnes qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos* [Mt 11, 28].

* Padre Annibale fa riferimento alla lingua incorrotta di Sant'Antonio, custodita in un prezioso reliquiario nella Basilica del Santo a Padova. Si veda anche la nota di redazione a p. 219 del presente volume.





Epistolario (1907-1909)

Domani, festa di tutti i Santi, dovrò celebrare di nuovo all'Arca (stamane celebrai nella Cappella di San Giuseppe) e mi faranno vedere la *Sacra Lingua*. Nell'Arca deporrò una *lunga* Supplica che già preparai in firma di *tutti*. Si uniscano ancora *tutti* a me.

Mercoledì fui a Venezia. Che Città! Fui a San Marco; che Chiesa! Fui dal Cardinale, e che sant'uomo! Gli parlai, lo invitai all'adesione ecc. *Sì caro, sì caro, sì caro*, erano le sue risposte, e mi manderà l'adesione scritta in Messina. Mi domandò: debbo farne propaganda in Diocesi? Che bella domanda! Gli risposi che gli scriverò da Messina ciò che ha fatto un altro Vescovo, ed egli aspetta!

Stamane fui dal Vescovo di Padova: uomo ottimo ma meno espansivo. Aderì anch'egli e mi scriverà l'adesione.

Trovai poi l'orfanella: è una ragazzina un po' malata, un po' otusa, una vera orfanella scalza, derelitta! Sarà un fiorellino gradito al nostro Santo. Domani poi verranno i Varotto (sorella e fratellino).

La Battizzocco è affezionatissima; vorrebbe venirsene essa pure... è una ragazza pia, vivace, zelante, buona, intelligente. Preghiamo; la mamma si oppone.

Intanto io cambiai progetto dell'itinerario.

Sabato, a Dio piacendo, parto per Napoli, con i tre padovani; e li spedisco subito con il diretto, telegrafando a Lei, mio carissimo Padre Palma, per prenderli allo sbarco. Io resto a Napoli, e il 5 Novembre debbo fare l'elogio funebre di Suor Maria Lucia. Il [giorno] 6 parto per Piano di Sorrento e Gragnano [Napoli] e vi sto due o tre giorni piacendo a Dio. Indi da Napoli parto per Messina.

Se mi ha da scrivere non scriva a Padova, ma a Napoli presso mia zia *Rosalia Chitti - Riviera Chiaia N. 33*.

Non dubiti che io sempre, sempre, lo benedico e prego... per il carissimo compagno e figliuolo in Gesù Cristo che il Signore mi ha dato insieme al nostro Padre Bonarrigo! I nostri vincoli li ha formati il Signore, e tutti e tre nel Signor Nostro Gesù siamo uniti. *Ubi enim sunt duo vel tres* [Mt 18, 20], dunque siamo un bel numero.

Molte belle cose ho chiesto al Santo nella Supplica!... Preghiamo tutti! Lo interessai per il sospiro dell'anima nostra, per il Chiericato! Le 4 Case sono con me, ed io indegnissimo presento tutti e





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

tutte in questo pellegrinaggio ai Piedi di Gesù e Maria, di San Giuseppe e di Sant' Antonio!

Con abbracciarla insieme al Padre Bonarrigo, godo della buona riuscita della Festa. Viva Maria! La salute, grazie a Dio, benino. Gesù salute nostra ci salvi e la Santissima sua Madre.

Benedico tutti e tutte, specialmente Suor Maria Nazarena, cui la Andreina tanto tanto saluta.

Mi firmo:

Tutto suo in Gesù Cristo Signor Nostro
Maria Annibale Di Francia

Sulla busta:

Al molto Reverendo Sacerdote Pantaleone Palma
presso il Canonico Maria Annibale Di Francia
Via del Valore N. 7

Messina





Epistolario (1907-1909)

546

A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I.

APR 3415 - C2, 13/31

stamp. orig.; 1 f. colore paglino (mm. 180x245) - 1 facc. scritta; inedito.

Napoli, 09.11.1907

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui comunica di essere in partenza per Messina dove arriverà il giorno seguente, 10 novembre. Desidera essere rilevato alla stazione marittima.

Napoli, 9 novembre 1907

Stasera diretto partenza Messina domani mattina. Attendiamo persone rilevarci.

Padre





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

547

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2972 - C2, 13/32

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 12.11.1907

Biglietto in cui domanda notizie relative alla bambina padovana Maria Angela Varotto. Attende inoltre altre informazioni utili.

* Messina, 12 novembre 1907

Sorella,
dimenticai domandarvi se la Varotto scrisse ai genitori, alla Battiz-
zocco, e a mia zia Rosalia. Vorrei saperlo.

Vi benedico.

Notate qualche cosetta per fare io qualche discorsetto, e per
quelle che dovrei chiamare.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sopra lo stesso foglio:

Sorella Preposta

S. M.





Epistolario (1907-1909)

548
Ai Superiori Generali
di Ordini e Congregazioni Religiose

APR 7963 - C2, 13/33

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x290) - 4 facc. scritte; edito.*

Messina, 08.1907

Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, per invitarli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* sacerdotale, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

I. M. I.

Messina, 18 novembre 1907

Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che cotesto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al comando di Cristo: «Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam».

Lettera dell'Eminentissimo Merry del Val.

*Rogate ergo Dominum messis,
ut mittat operarios in messem suam*

San Luca c. 10, v. 2

Illustrissimo e Reverendissimo Padre, una delle più gravi afflizioni della Santa Chiesa è stata sempre la scarsezza dei Ministri del Santuario. Oggi, in quasi tutte le Diocesi, e in molte regioni, possono ripetersi le parole del Signor Nostro Gesù Cristo: *Messis quidem multa, operarii autem pauci!* [Mt 9, 37; Lc 10, 2].

Ma il Divin Redentore ci lasciò un efficace rimedio a tanto male, dicendoci: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in*

* Tipografia del Sacro Cuore, Messina.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

messem suam [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Questa grande Parola del Vangelo ben merita, di essere raccolta e coltivata; e l'ubbidire a questo divino mandato, parmi, possa essere sorgente di grandi beni per la Chiesa.

Con questa fiducia, e col debito permesso dell'Autorità Ecclesiastica, ho iniziato, debolmente, da molti anni, due Congregazioni, l'una di Sacerdoti, e l'altra di Suore, insignite di un abitino rosso del Cuore di Gesù, portante il sacro motto: *Rogate ergo Dominum messem, ut mittat operarios in messem suam*. Gli uni e le altre hanno il voto di obbedienza a questo mandato del divino Zelo del Cuore di Gesù, cioè l'obbligo di questa Preghiera quotidiana, nonché della propagazione della stessa, per quanto sia possibile.

E perché non avvenga che mentre preghiamo il Signore che mandi i buoni operai alla Santa Chiesa, ce ne stiamo noi stessi *otiosi tota die* [Mt 20, 6], abbiamo atteso, secondo le nostre deboli forze, alle opere della carità verso il prossimo, raccogliendo in due Case gli orfanelli derelitti, d'ambo i sessi, ed evangelizzando i poveri più miseri ed abbandonati. A questi e a quelli abbiamo dato l'onorifico nome di *Poveri del Cuore di Gesù*, e li abbiamo chiamati a parte con noi nella quotidiana Preghiera per ottenere i buoni operai alla Chiesa, sicuri che per tal modo le nostre preghiere possano entrare al cospetto di quel supremo Iddio, che esaudisce il desiderio dei poveri.¹ Da, questo punto di vista, questi due novelli Istituti possono rendersi utili alla Santa Chiesa, se la divina clemenza degnasi di benedirli.²

Ma perché lo spirito di questa importante Preghiera, comandata da Nostro Signore Gesù Cristo, possa maggiormente estendersi e progredire, ci siamo, da qualche tempo rivolti ai sacri Prelati di Santa Chiesa, Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, come a coloro cui interessa vivamente la missione dei buoni operai, e sono alla portata, per il loro alto ministero, di valutare la grande importanza di quel Divino comandamento.

¹ *Desiderium Páuperum exaudivit Dominus* (Sal 9, 37).

² I Congregati hanno nome della *Rogazione del Cuore di Gesù*, e le Suore si chiamano: *Le Figlie del Divino zelo del Cuore di Gesù*.





Ma che cosa noi abbiamo implorato da questi eccelsi Rettori e Pastori di Santa Chiesa? *Niente altro che il concorso delle loro sante preghiere e benedizioni*; supplicandoli che in un modo tutto spirituale ci aiutino nello scopo evangelico, che questa Istituzione si ha prefisso, accordandoci i quattro seguenti spirituali favori:

1° - Che con intenzione *saltem virtuale*, si uniscano a noi in spirito nella quotidiana preghiera, che più volte al giorno si eleva al Sommo Iddio in questi Istituti, e dai Congregati, e dagl'innocenti fanciulli, e da tutti i Poveri del Cuore di Gesù per ottenere dalla Divina Misericordia i buoni operai alla Santa Chiesa.

2° - Che *semel in anno e senza assumere alcun obbligo di coscienza*, vogliano applicare una Divina Messa a vantaggio spirituale di questa iniziativa di Religione e di Beneficenza, affinché il Misericordioso Iddio voglia proteggerla e condurla, se è di sua gloria, in mezzo alle difficoltà che la circondano, voglia santificare quelli che ne compongono gli Istituti, quelli che li beneficiano, e quelli che lavorano allo sviluppo degli stessi, e annesse opere di beneficenza.

3° - Che giornalmente, nella celebrazione del gran Sacrificio, vogliano *con intenzione saltem virtuale*, offrire questi Istituti e i loro Benefattori al Cuore Santissimo di Gesù, nella elevazione delle Sacre Specie; e in fine della Santa Messa, nel dare la benedizione, intendano paternamente benedirli, con tutti quelli che li compongono, come se fossero ivi presenti e prostrati, con tutte le fatiche, le speranze e i desideri che riguardano la loro stabilità nel Signore.

4° - Che intendano estendere fino a noi parimenti quelle benedizioni che danno giornalmente ai fedeli nelle loro Diocesi.

Molti Eccellentissimi Vescovi, ed Arcivescovi, ed Eminentissimi Cardinali, ai quali ci siamo finora rivolti, hanno aderito di pieno animo alle nostre umili domande, ed hanno accompagnata la loro *adesione* con lettere incoraggiantissime, nelle quali unanimemente lodano lo scopo di queste Istituzioni dirette a propagare una preghiera così importante, comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo, e *così opportuna ai nostri tempi*.

Ma ciò che maggiormente ci conforta ed incoraggia si è la stu-





penda lettera che l'Eminentissimo Merry del Val ci ha fatto pervenire da parte del Santo Padre Pio X, il 30 gennaio 1904, e che noi qui riportiamo:

«Non ho indugiato di informare il novello Pontefice della Pia associazione dei Sacerdoti che esiste in Messina allo scopo di pregare Iddio a volere concedere i buoni operai alla Santa Chiesa. Godo quindi significarle che Sua Santità si è *vivamente compiaciuta* del favore che il predetto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui Personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al *comando di Cristo*: “Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam”. *Unendo quindi con vero piacere la sua preghiera* a quella di cotesti soci, Sua Santità imparte a Lei e ad essi l’apostolica benedizione».³

Tre cose sono notevoli in questa lettera:

1. - Il Santo Padre si *compiace vivamente* delle *adesioni* che ci furono date da tanti Vescovi, Cardinali e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi.
2. - Il Santo Padre *unisce con vero piacere la sua preghiera a quella di tutti i soci*.
3. - Questa preghiera viene chiamata: *Comando di Cristo!*

Incoraggiato dalle molteplici e preziose lettere ed adesioni d’insigni Cardinali, Vescovi, Arcivescovi e [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, e molto più dalle stupende parole surriferite da parte del Santo Padre Pio X, mi presento umilmente alla Reverenza Vostra per pregarla, che ad omaggio ed incremento di questa grande Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, voglia accordarci anche la Reverenza Vostra *i quattro suddetti spirituali favori*, mentre che noi gratissimi a tanta generosa bontà, Le facciamo formale promessa di offrirle i seguenti *modesti spirituali ricambi*:

³ Ultimamente (il 4 Febbraio 1906) il Beatissimo Padre con suo prezioso autografo ci accorda altri due grandi sovrani favori: il primo di raccomandarci ogni giorno nel gran Sacrificio della Santa Messa, insieme a tutti i nostri benefattori; il secondo di estendere fino a noi, e a tutti i nostri benefattori, tutte le benedizioni che dà giornalmente. Che grazia!





1° - Nelle quotidiane preghiere che si fanno in questi Istituti, per ottenere dalla divina Misericordia le sante vocazioni a bene di tutta la Chiesa, sarà messa una particolare intenzione per la santificazione della Reverenza Vostra e per tutte le sue opere dirette al bene delle anime, e specialmente se ha Parrocchia o Curia sotto la sua dipendenza.

2° - Si celebrano tre Divine Messe mensili per i Dignitari e Sacerdoti nostri sacri alleati viventi, e tre per i defunti (oltre di quelle che si celebrano per i Prelati di questa pia Alleanza).

3° - Finalmente, se alcuno di questi nostri Sacri Benefattori passa a miglior vita, questi Istituti della *Rogazione del Cuore di Gesù* e delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, qualora ne riceveranno apposito avviso, ne daranno annunzio a tutti i ricoverati, e per tre giorni di seguito le Comunità ascolteranno la Divina Messa in suffragio dell'alleato defunto, e si reciterà il santo Rosario e si applicherà la Santa Comunione, affinché quell'anima santa non cessi nell'eternità di esserci propizia presso l'Altissimo, con le sue preghiere.

Reverendissimo Padre,
le incoraggianti adesioni che ho finora avuto, da tanti insigni Prelati di Santa Chiesa, e molto più quella del Santo Padre, mi confortano a sperare, che anche la Reverenza Vostra vorrà concedermi questo grande aiuto di preghiere, di benedizioni, e di spirituale unione nell'immenso Sacrificio dell'Altare, ad onore e proficua dilatazione di quella Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Quando ci sarà giunta, per come speriamo nella Divina Bontà, la benigna e sospirata *adesione* della Reverenza Vostra, se ne darà partecipazione ai ricoverati, con giubilo degli stessi.

Mi pregio intanto di accludere:

1° - Un importante elenco delle *Adesioni* avute finora dai Prelati di Santa Chiesa, e un altro dei Dignitari e dei Sacerdoti.

2° - Un abito portante il sacro motto, che forma l'Emblema di queste nascenti Istituzioni.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

3° - Una copia del libretto da me pubblicato, dove si contengono le preghiere che si fanno giornalmente nelle mie Comunità per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. Di queste preghiere, una fu tradotta in polacco, ed in tedesco; l'intero libretto (1^a edizione) fu tradotto in francese, in Amiens. Vari Vescovi lo hanno introdotto nei loro Seminari.⁴

Prego la Reverenza Vostra farci conoscere *quale mese dell'anno sceglierebbe per la celebrazione della Divina Messa*, affinché noi, che teniamo un apposito registro, possiamo annualmente fargliene memoria, a tempo opportuno, con avviso in stampa.

Termino col baciarle la sacra mano, e presentandole i miei umili rispetti mi dico:

Della Reverenza Vostra
Devotissimo Obbligatissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia
(in Messina)

⁴ Il libretto è in corso di ristampa: per il momento mandiamo un fogliettino con preghierine.





Epistolario (1907-1909)

549

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2981 - C2, 13/34

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 23.11.1907

Biglietto in cui dice che la Superiora può accogliere nell'Istituto come Aspirante la giovane Maria Carmela Strongoli. Seguono informazioni varie.

* Messina, 23 novembre 1907

La Sorella Superiora può riceversi la giovane Maria Carmela Strongoli, presentata da Suor Maria Lorenza Francescana. Le carte le ho io. Non porta che piccola roba di cui si farà inventario.

Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

550

A un Assessore del Comune di Messina

APR 7330 - C2, 13/35

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 200x300) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 23.11.1907

Lettera indirizzata agli Assessori Comunali di Messina per ricordare che nella odierna riunione della Giunta municipale, l'avvocato Lodovico Monforte, Assessore del Contenzioso, presenterà la domanda con la quale il Di Francia chiede di ottenere in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo di Messina. Con la presente lettera sollecita il loro appoggio.

* Messina, 23 novembre 1907

Stimatissimo Signor Assessore,

vengo a partecipare che in giornata, nella riunione della Giunta, l'Assessore del Contenzioso Avvocato Monforte presenterà la mia domanda con cui chiedo in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, che da dodici anni è impiegato e sarà impiegato per l'avvenire a salvezza delle orfanelle abbandonate della Città e Comune.

Sul proposito, antecedentemente io mandai alla Signoria Vostra un mio opuscolo, dove con *ragioni* e con fatti ho dimostrato che i Municipi possono cedere anche a privati quegli ex Conventi, purché il *ricavato* impieghino ad uso di pubblica utilità (per esempio strade, scuole, ecc.) giusta l'articolo 20 della Legge 20 luglio 1866. Ho pure citato in detto opuscolo il parere del Consiglio di Stato sull'interpretazione della Legge in data 26 maggio 1883, così concepito:

«I Comuni possono liberamente vendere i fabbricati a loro ceduti, salvo la sorveglianza dell'Autorità tutòria sulle erogazioni del prezzo ricavato ad uno degli usi dall'articolo della Legge 7 luglio 1866 indicati, cioè: pubblica utilità».

Ora poi accludo a questa mia un appuntamento da me preso recentemente da un mio viaggio in Gragnano e su questo esempio, prego la Signoria Vostra che riconosciuta e riscontrata la legalità di simili cessioni, voglia caldeggiare in Giunta e in Consiglio la mia domanda che si presenta anche oltroché legale convenientissima per il Municipio.





Epistolario (1907-1909)

Con la fiducia che la Signoria Vostra interverrà alla Giunta, e farà eco al Sindaco e all'Assessore del Contenzioso, che già si sono pronunziati a favore.

Le presento i miei più vivi ringraziamenti, e con perfetta stima mi dico:

Della Signoria Vostra
Devotissimo Obbligatissimo per servirla
[Canonico Annibale Di Francia]

Sulla quarta facciata c'è la seguente annotazione:

Borro* della lettera circolare spedita agli Assessori di Messina per ottenere dalla Giunta l'ex Monastero dello Spirito Santo in enfiteusi.
23.11.1907

* Riguardo al termine *borro*, si veda la nota di redazione a p. 127 del presente volume.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

551

Ai Sacerdoti Parroci

APR 5932 - C2, 13/36

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 24.11.1907

Lettera circolare indirizzata ai Sacerdoti Parroci con cui li informa che nell'Orfanotrofio femminile di Taormina è disponibile qualche posto per bambine orfane. Si dimostra pertanto disponibile ad accogliere le eventuali richieste.

I. M. I.

* Messina li 24 novembre 1907

Molto Reverendo Padre,
porto a sua conoscenza che nella nostra Casa di orfanelle in Taormina vaca qualche posto. Se la Signoria Vostra Reverenda avesse nella sua Parrocchia qualche orfanella abbandonata ce la potrebbe proporre, e noi l'accetteremmo.

Però dovrebbero esserci le seguenti condizioni:

1° - La ragazza dev'essere orfana o d'ambo i genitori, o della madre, avendo il solo padre. Se è orfana di padre ed ha la madre non può affatto essere ricevuta.

2° - Dev'essere dai tre ai dieci anni.

3° - Deve portare le carte in regola, fra le quali la fede di matrimonio ecclesiastico tra i genitori.

4° - Dev'essere veramente povera e abbandonata, o quasi.

5° - Deve portare il letto con le coltri e un po' di biancheria.

Le orfanelle vengono educate, addestrate a vari lavori, istruite nelle classi elementari, e civilizzate fino alla età di 21 anni. Per altri particolari dettagli si tratterebbe dandosene il caso.

Con baciarle le mani, e presentandole i miei rispettosi ossequi mi dichiaro:

Devotissimo per servirla
Canonico Annibale Maria Di Francia



552

All'Arcivescovo di Messina, Letterò D'Arrigo

APR 2205 - C2, 13/37

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 210x270) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.1907

Essendo stato informato che in Francia esiste ed è ancora attiva l'Associazione di Preghiera e Penitenza ad onore del Cuore di Gesù, padre Annibale chiede l'approvazione affinché la stessa Associazione venga stabilita a Messina nella chiesetta del Cuore di Gesù annessa all'Istituto dei Rogazionisti al Quartiere Avignone. Riguardo al Regolamento della medesima Associazione, si veda in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. V, *Regolamenti*, Editrice Rogate, Roma 2009, pp. 506-516.

I. M. I.

* Messina, dicembre 1907

Eccellenza Veneratissima,
 esiste in Francia nella Venerabile Chiesa di Montmartre* da più di 12 anni una Pia Associazione detta di *Preghiera e di Penitenza* in onore del Sacro Cuore di Gesù dichiarata universale dal Sommo Pontefice Leone XIII di felice memoria, con Breve del 10 Aprile 1899.**

Volendo io formare una Sede di questa Associazione in Messina, prego umilmente la carità dell'Eccellenza Vostra perché voglia:

1° - Esaminare il Regolamento da me compilato su quello stesso dalla Sede primaria di Montmartre.

2° - La detta Associazione di soci dell'uno e dell'altro sesso, col titolo di *Associazione di Preghiera e di Penitenza in onore del Sacro Cuore di Gesù*, voglia erigerla canonicamente, nella mia Chiesetta

* *Montmartre* è una collina della parte settentrionale di Parigi. Dominata dalla grande basilica del Sacré Coeur (costruita nel 1875), costituisce uno dei quartieri più caratteristici della città di Parigi (*n.d.r.*).

** Il *Breve* (o Breve apostolico) è una lettera pontificia, scritta su pergamena e sigillata con cera, spedita con minore solennità, e generalmente riguarda affari di minore importanza di quelli trattati nella *Bolla* pontificia (*n.d.r.*).



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

del Sacro Cuore all'Altare dello stesso titolo, nel mio Istituto della *Rogazione del Cuore di Gesù*.

3° - Che la Eccellenza Vostra voglia nominare un Direttore con le debite facoltà di esercitarne l'ufficio giusta il Regolamento, e di farsi anche sostituire da un altro.

4° - Che voglia, nel Decreto di elezione, raccomandare questa Sede di Messina a quella primaria di Montmartre, per la debita aggregazione.

Tanto spero dalla benignità dell'Eccellenza Vostra mentre con baciarle il sacro anello mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimo obligatissimo servitore e figlio in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Epistolario (1907-1909)***553****A suor Agnese D'Amore, F.D.Z.**

APR 3702 - C3, 4/38

fotoc.; orig. presso Archivio delle Figlie del Divino Zelo, Messina.

Messina, 12.1907

Dopo aver preso le dovute informazioni sul comportamento di suor Agnese, al secolo D'Amore Maria, padre Annibale concede di premettere al nome personale di religione quello della Santissima Vergine Maria. Aggiunge una breve esortazione spirituale. La fotocopia riproduce la minuta o traccia autografa del padre Fondatore.

SACRA CONCESSIONE DELL'AUGUSTISSIMO NOME DI MARIA SANTISSIMA

* Messina li ... dicembre 1907

Alla nostra carissima Figliuola in Gesù Cristo Suor Agnese della Santissima Vergine delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Avendo ricevuta la vostra istanza con la quale ci chiedevate in grazia che vi avessimo concesso il desideratissimo Nome dell'Augusta Madre di Dio Maria Santissima, da premetterlo a quello della Vergine e Martire Sant'Agnese che vi fu dato in sorte nel fausto giorno in cui avete preso il sacro abito, molto ci siamo rallegrati del pio desiderio da voi dimostrato, dacché nulla ci sta tanto a cuore che di mettere le nostre carissime Figliuole in Gesù Cristo sotto la specialissima protezione della Santissima Madre di Dio Maria, e di vederle come fregiate e tutelate di un Nome così caro e desiderabile sopra ogni altro dopo quello del dolcissimo Nome del Signor Nostro Gesù. Imperocché riteniamo per certo che mezzo sicuro e indispensabile per arrivare a Gesù Signor Nostro è la devozione alla Santissima Vergine Maria, e la potente protezione di tanta Augusta Madre e Signora.

Avendo per tanto preso le debite informazioni sul conto vostro circa la vostra condotta religiosa e il buon diportamento nelle opere della carità e dello zelo, ci consta dalle referenze della Reverenda Madre Preposta della Casa Madre di Messina, Vicaria Generale del-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

la Santissima Vergine, presso tutte le Figlie del Divino Zelo, e dall'altra [referenza] della Reverenda Preposta della Casa di Taormina, Vicaria locale della Santissima Vergine per le Case di Taormina e di Giardini, qualmente Voi, figliuola carissima, avete adempito i doveri religiosi, del vostro Istituto, avete profittato nell'Umiltà e nell'Obbedienza, e avete atteso con zelo e prudenza al bene delle anime.

Per la qual cosa, noi, affinché sempre più attendiate a correggere la vostra vita e a profittare nell'Umiltà e nell'Obbedienza, e perché siate più tenera amante della gran Madre di Dio, con cui possiate arrivare a Gesù nostro ultimo fine, ben volentieri, con l'autorità che hanno i Direttori Spirituali degl'Istituti Religiosi d'imporre i nomi ai sudditi; *Vi concediamo il Nome Santissimo di Maria.*

Da questo giorno potete metterlo innanzi a quello della gloriosa Vergine e Martire Sant'Agnese, sia scrivendo che parlando, e potete umilmente richiedere che le Figlie del Divino Zelo vi chiamino col Nome di Suor *Maria Agnese* (della Santissima Vergine), sia scrivendovi che parlandovi.

Ci riserbiamo però il diritto di ritirare tanta sacra concessione e di togliervi un Nome così agusto e santo qualora ve ne renderete pertinacemente indegna: la qual cosa, figliuola carissima, vogliamo sperare che mai avvenga.

Uguale diritto si avranno in seguito le Vicarie Generali che ci succederanno nel regime sacro disciplinare di questo religioso Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Benedicendovi intanto paternamente, vi affidiamo ai Cuori Santissima di Gesù e di Maria.

[Il Padre in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia]



*Epistolario (1907-1909)***554****Ad Andreina Battizzocco**

APR 1425 - C2, 13/39

ms. orig. aut.; 2 ff. carta azzurrina (mm. 180x230) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.12.1907

Le dà notizie sugli orfanelli padovani. La incarica di trovare un punto di appoggio per poter aprire un Istituto Antoniano femminile a Padova. Assicura preghiere per la guarigione della mamma.

I. M. I.

* Messina li 3 dicembre 1907

Carissima figliuola in Gesù Cristo, rispondo prima di tutto all'ultima cartolina esprimendo il mio massimo dispiacere per l'infermità della cara vostra Mamma. Qui facciamo preghiere al glorioso Taumaturgo perché voglia presto ristabilirla. Portatele i miei cordiali saluti, come pure alla buona e pia Zia.

I Varotto stanno benissimo e contenti. Agelindo progredisce un giorno per due nella condotta e nello studio, ma sempre vivace ed ilare.

La Maria Angela è una giovane quietissima e parla di rado. Non vuol mangiare i cibi che non conosce e li rifiuta dicendo: «Non conosco che cosa è». Vedremo di avvezzarla a mangiare tutto.

Ines sta pure perfettamente bene e parla anche poco, ma ride spesso. Queste tre creaturine di Padova sono qui tenute con grande riguardo ed affetto. L'anno venturo a Dio piacendo, potrebbe venire anche il fratello di Agelindo.

Veniamo ora al vostro progetto.

Tanto io, quanto Suor Nazarena facciamo pieno plauso alla vostra idea. Per la prossima festa dell'Immacolata Vergine Maria qui facciamo delle vestizioni di giovani a Suore, e così pure il 19 Marzo del venturo anno. Vuol dire che noi cominciamo a preparare delle Suore per aprirsi una Casa in Padova. Questo per noi sarebbe un ideale. L'attuazione non sarebbe difficile qualora si trovasse o una pia Signora benestante che ci offrisse una casa in punto centrale, ca-





pace per impiantare un Laboratorio. Se questa Signora non si trovasse, si potrebbe supplire con dei contribuenti che dessero almeno quanto ci vuole per il pagamento mensile della casa. Si potrebbe aprire un Laboratorio per giovinette civili con una sezione per polpane; una Scuola che disimpegnereste voi percependone il lucro per la vostra famiglia; e forse anche potremmo ammettere un convento di giovinette.

Non vi dolete di *speranze infrante*, di *vita troncata*, ecc; lasciamo ai romanzi queste espressioni, ma i figli della Fede *quorum Spes immortalitate plena est, la cui speranza è piena d'immortalità* [cfr. Sap 3, 4], non si lasciano illudere dal falso miraggio delle cose terrene, che si risolve sempre in disinganni e in amara realtà; ma guardano il Cielo da cui solo viene la luce, la consolazione e la vita; e dalle Mani di Dio prendono ugualmente le consolazioni e le contrarietà, riconoscendo che sono tutte vie di Dio per le quali il Signore conduce le anime al suo amoroso amplesso! Ritenete che il Signore Gesù e la sua Santissima Madre, si hanno preso cura di voi, e vi hanno infuso tanto zelo per il bene delle anime.

In quanto alla salute, datevi un po' di cura e non vi strapazzate troppo nella scuola col molto gridare. Non trascurate di nutrirvi specialmente con latte abbondante. Con piacere apprendo che in Aprile verrà Ubaldo in Messina. Voi potrete prendere 15 giorni di permesso per ragioni di salute e accompagnarlo.

Agelindo ed Angela Maria vi salutano tanto.

In punto ricevo la vostra ultima cartolina che mi annunzia che vostra madre ancora sta poco bene. Faremo fare delle speciali preghiere al Santo Taumaturgo, e speriamo che a poco a poco la vostra buona mamma si ristabilisca. State intanto tranquilla senza abbattervi; fidate nel Signore; siamo nella Novena della bella Immacolata Madre Maria, sono giorni di Grazia e di Misericordia per tutti!

Vi benedico di cuore, benedico la vostra buona Mamma particolarmente, ditele che si faccia animo, che qui si prega il gran Santo dei miracoli e l'Immacolata Madre Maria. Benedico la buona zia, il caro Ubaldo e la vostra buona sorella Maria. Pregovi di fare pure le mie parti con il Reverendo Padre Aquilino e con la sua buona





Epistolario (1907-1909)

Mamma, dei quali non potrò dimenticare le squisite gentilezze.
Venga pure il Padre Aquilino in Messina con Ubaldo.

Di nuovo benedicendovi quale carissima figliuola in Gesù Cristo e passandovi tanti saluti di Suor Nazarena, mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

555

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2983 - C2, 13/40

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 26.12.1907

A Madre Nazarena che si trovava a Taormina (Messina) raccomanda di dedicare gli ultimi giorni dell'anno al ringraziamento per i benefici ricevuti dal Signore, e con le solite pratiche di pietà in uso nell'Istituto. La stessa raccomandazione la estende alla vicina Casa di Giardini (Messina). La informa sull'incidente ferroviario occorsogli nel viaggio da Taormina a Messina, insieme con il padre Palma e il fratello Giuseppe Antonio Meli.

I. M. I.

Messina, 26 dicembre 1907

sera ore 10 e 1/2

Sorella Preposta,

mi dimenticai di dirvi che a cominciare da domani, venerdì, 27 dicembre, si deve fare il ringraziamento dell'anno, dedicando gli ultimi cinque giorni a questo scopo.

Giornalmente si offre la Santa Messa in ringraziamento, e così pure il Santo Rosario, e si fa la lettura dei Divini Benefici. Si conchiude la notte dell'ultimo dell'anno con le primizie.*

Lo stesso per [la Casa di] Giardini.

Forse a quest'ora sapete l'incidente dell'urto del treno col quale siamo partiti. Offriamo il ringraziamento dell'anno pure per la grazia di essere rimasti tutti liberi ed anche senza molta paura. Nel vagone avevamo incontrato Fra' Giuseppe Antonio [Meli], il quale ebbe cura di risalire poi sul treno e pigliare le valigie che avevamo lasciato in abbandono. Ringraziamo la Divina Misericordia che ci ha

* Padre Annibale fa riferimento alle preghiere per la Veglia di Capodanno, con l'offerta delle «primizie dell'anno» assieme alle lodi, benedizioni e ringraziamenti al Signore. Cfr. *Pregliere e pratiche di pietà ad uso delle Comunità ed o rfanotrofi della Pia o pera degl'Interessi del Cuore di g esù fondata in Messina dal Canonico a nnibale Maria Di Francia*, Tipografia Antoniana del Sacro Cuore, Messina 1915, p. 289 (n.d.r.).





Epistolario (1907-1909)

preservati e quasi nessun passeggero ebbe danno, eccetto qualche piccola ferita.

Vi benedico nel Signore.

Ci siamo pure dimenticati di conferire tra di noi il prezzo che si deve proporre all' Arciprete per il pranzo di quel Sacerdote. Vuol dire che farete il vostro, e un altro ne faccio fare io dalla Sorella [Carmela] D' Amore, e me lo mandate e ci regoleremo.

Vi benedico di nuovo con tutte e mi dico:

Messina 26 Dicembre (sera ore 10 e 1/2) 1907

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sul recto della busta:

Alla Reverenda Suor Maria Nazarena
Superiora nell' orfanotrofio dei Cappuccini
Taormina

(Urgente)

Sul verso della busta:

In assenza della Superiora può aprire altra Suora.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

556

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2982 - C2, 13/41

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.12.1907

Per il triduo di ringraziamento di fine anno raccomanda la recita del Canto: *Opere del Signore, benedite il Signore*. Informa che nel deposito del mulino si sono trovati alcuni sacchi di grano ammuffito e tanta farina avariata. Comunica alcune disposizioni per un'ammalata. Suggerisce i provvedimenti da prendere con fermezza nei confronti di una ragazza indisciplinata.

Messina li 28 dicembre 1907

Figliuola in Gesù Cristo,
nel triduo del ringraziamento dell'anno si deve aggiungere giornalmente: *Opere del Signore, benedite il Signore*, che si dirà all'in pie-di dell'Introito [della Messa], o più o meno.

I lavoretti di Vassallo qui si stanno affrettando. Vorrei sapere se quelli di Napoli delle mie cugine sono pure di Vassallo e debbono consegnarsi presto; perché scriverò per farli sbrigare.

La Strongoli non si diporta bene: vedremo di correggerla, se no si manda via. Abbiamo dovuto toglierle la Santa Comunione.

In quanto a Suor Celestina bisogna prendere qualche risoluzione al più presto, perché Sorella D'Amore mi diceva che a Taormina spesso muoiono *tisici* ma non si fa conoscere nulla per non allarmare i forestieri. Invece io credevo che a Taormina non c'erano mai *tisici*. Quindi al più presto bisognerà pensare di portare altrove Suor Celestina, o mandarla in famiglia. Forse si potrebbe tentare di portarla in Giardini [Messina]. Vedremo; preghiamo la Santissima Vergine che c'illumini.

Vedrò se mi riesce di prendere una casa al Ritiro.* Dopo del Capodanno verrò per qualche giorno, se Dio vuole, e ne parleremo di proposito.

* *Ritiro* è una contrada a nord ovest di Messina, distante pochi chilometri dalla Città (n.d.r.).





Epistolario (1907-1909)

Vi benedico.

Vi fo sapere che nella stanza sopra del molino abbiamo trovati accumuli straordinari di grano muffito e farina perduta; si tratta di *sacchi*, che si dovettero dare ai maiali! Come non siamo falliti è un miracolo.

Vi benedico con tutte.

Fate celebrare, mediante lire 2, dal Padre Malta una Santa Messa per quell'anima del Purgatorio che forse vi sarà in cotesto Convento che da molti anni domanda suffragi. Suor D'Amore racconta altre cose passate. Ma state tranquilla perché le anime sante non fanno male e non fanno atterrire, ma sono nostre amiche.

Vi benedico di nuovo.

Vostro in Gesù Cristo Signor Nostro
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Alla Reverenda Suor Maria Nazarena
Superiora delle Figlie del Divino Zelo
(Ex Cappuccini) Taormina





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

557

Al Canonico Giuseppe Basile

APR 3904 - C2, 13/42

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 210x295) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 1908

Lettera a stampa tipografica indirizzata al Canonico Giuseppe Basile, Presidente dell'Ospizio di «Collereale» a Messina. Padre Annibale domanda che venga accolto nel suddetto Ospizio Ernesto Chillè, un giovane poverissimo e abbandonato.

* Messina li ... 1908

All'Illustrissimo Reverendissimo
 Monsignore Don Giuseppe Basile
 Decano del Capitolo di Messina,
 Presidente della Deputazione dell'Ospizio di Collereale*

Illustrissimo Reverendissimo Monsignore,
 affidandomi all'alta sua carità, oso presentarle umilissima supplica a favore di *Ernesto Chillè*, giovane poverissimo abbandonato, impotente a darsi pane da sé per debolezza organica, il quale, privo di letto, di tetto, di robe e di vitto, va errabondo di giorno e di notte, coricandosi dietro qualche porta, anche nel fitto inverno! Cosicché sembra un miracolo come ancora non sia perito di fame e di freddo!

Ora, affinché ciò non avvenga, da più tempo io ho presentato domanda alla Signoria Vostra Reverendissima per il detto Ernesto Chillè, accludendovi tutte le carte in regola, non escluso il certificato medico dell'impotenza organica del giovane a darsi pane. Egli però ha tante forze quante gliene bastino per agire da se stesso in tutti gli atti della vita; quindi di nessuna molestia o peso si renderà nell'Ospizio.

* *L'ospizio di Collereale*, fondato a Messina nel 1827 dal Principe di Collereale Don Giovanni Capèce Minùtoli, era denominato: «Pio Stabilimento degli Storpi». In seguito divenne: «Nuovo Ospedale degli incurabili». Oggi è chiamato: «Casa di ospitalità» per il prevalere di una mentalità più riguardosa anche nelle forme e nelle parole (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

Torno dunque a pregare la Signorìa Vostra Reverendissima perché, se non in quest'anno almeno nel venturo anno, voglia ammetterlo nel sullodato Ricovero dei poveri storpiati di Messina.

E con questa fiducia, pregando indegnamente l'Altissimo perché gliene dia grande ricompensa in questa vita e nell'altra, passo all'onore di dichiararmi:

Umilissimo devotissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

558

Ai Sacerdoti diocesani

APR 7627 - C2, 13/43

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 1908

Lettera circolare in cui presenta il libretto intitolato *Il segreto miracoloso* riguardante la devozione del «Pane di Sant'Antonio», e raccomanda di diffonderlo tra i fedeli. È riportato alle pp. 276-277 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

[Messina ... 1908]

Reverendissimo Padre,
 un fatto che ha del prodigioso si svolge da qualche tempo attorno ai miei Istituti di orfani d'ambo i sessi e di poveri. Il glorioso Taumaturgo Sant'Antonio di Padova, che riempie il mondo con i suoi miracoli, pare che abbia spiegata una protezione specialissima sopra questi Istituti.

Da varie città d'Italia, non escluse Roma, Napoli, Firenze, da varie città dell'America, da qualche città della Svizzera, da due città dell'Africa, diverse persone di ogni ceto, che si trovano in qualche angustia, che aspettano ansiosamente qualche grazia dal Sommo Dio, si rivolgono a me con lettere commoventissime, implorano le umili preghiere dei miei orfanelli e orfanelle ricoverate e promettendo di dare, ad onore di Sant'Antonio di Padova, qualche obolo per questi orfanelli, *a grazia ottenuta*.

Vero è che oggimai la devozione cosiddetta del *Pane di Sant'Antonio* è sparsa dovunque; ma due rilevanti circostanze la rendono singolare presso di noi.

La prima si è che questi orfani e queste orfane raccolte, ogni giorno ascoltano la Santa Messa, giornalmente si avvicinano alla Santa Comunione, e più volte al giorno pregano con le braccia elevate; tutto ad intenzione di quelli che aspettano le grazie da Sant'Antonio di Padova, e a loro si raccomandano. E questa insistente preghiera della tenera età è potente presso Dio!





La seconda si è che la così detta devozione del *Pane di Sant'Antonio di Padova* presso di noi ha *una precedenza di tre anni*, documentata dalla Curia Arcivescovile di Messina, il che formerebbe un segno di predilezione del Santo verso questi Orfanotrofi.

Infatti sono tali e tante le grazie che con questo mezzo ha concesso Sant'Antonio di Padova, che con ragione questa pia pratica può chiamarsi presso di noi: *Un segreto miracoloso*.

Ed è questo appunto il titolo del libretto, che io mi pregio di presentarle. In esso ho raccolto buon numero delle grazie e dei prodigi, che il gran Santo ha concesso con questo mezzo: *guarigioni da gravi malattie, vittorie di liti, parti felicissimi, oggetti ritrovati, pericoli scongiurati, impieghi ottenuti, provvidenza opportuna ecc.* Il tutto documentato con lettere di riconoscenza con cui gli aggraziati ci rimettono l'obolo promesso. Tutte queste lettere con nomi, cognomi e indirizzi, si conservano nel nostro archivio.

Reverendissimo Padre, il libretto che le presento forse giungerà molto opportuno anche alla Reverenza Vostra. Forse anche la Reverenza Vostra o persone di sua famiglia si trovano in qualche necessità ed aspettazione di qualche grazia. E quand'anche ciò non sia al presente, non potrà averne bisogno per l'avvenire? In tal caso, le sia di grande esperienza la lettura di questo libretto; si rivolga, con quella fede che non le manca, al gran Taumaturgo di Padova, lo invochi, e se vuole le umili preghiere dei miei orfanelli ed orfanelle ricoverate mi avvisi, e si faranno fervorose preghiere, anzi queste innocenti creaturine si accosteranno alla Sacra Mensa Eucaristica secondo la sua intenzione.

Inoltre, io prego la Reverenza Vostra che voglia farsi propagatore di questo Segreto Miracoloso, cioè di questo libretto, che ho l'onore di offrirle.

Se fra le tante conoscenze della Reverenza Vostra vi sono persone le quali aspettano qualche grazia dal Sommo Dio, o si trovano in angustie, e vogliono rendersi propizio il gran Taumaturgo di Padova, le esorti ad avvisarmene, perché nei miei Orfanotrofi si faranno preghiere anche per loro; faccia loro leggere il presente libretto e recitare le preghiere che vi sono inserite per quelli che aspettano grazie.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Basta che facciano una promessa di qualche obolo a questi orfanelli, da adempiersi solamente *a grazia ottenuta*, e vedranno come il Santo le aiuterà. Una semplice lettura di questo libretto, le dimostrerà quanto sia vero ciò che le dico.

Se la Reverenza Vostra vuole dei libretti me lo faccia sapere, che gliene manderò quanti me ne richiede; li darà al tenue prezzo di centesimi 10 l'uno, e poi con il suo comodo me ne rimetterà l'importo, anche diffalcando le spese della cartolina vaglia.

Io con tutti i miei la ringraziamo fin d'ora per questa pia propaganda, la quale, come ben vede, più che a noi, dovrà giovare a tante anime anelanti, che aspettano grazie.

Il Signore le renda il contraccambio di tanta carità, mentre noi l'annoveriamo tra i *Sacri Zelatori* del Pane di Sant'Antonio per questi Orfanotrofi, che da Lui si chiamano *Antoniani*.

Con le espressioni della più perfetta stima, e baciandole le mani, mi dichiaro:

Devotissimo per servirla
Canonico Annibale Maria Di Francia





559

Agli Arcivescovi e ai Vescovi

APR 7812 - C2, 13/44
 trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.
 Messina, 1908

Minuta o traccia di lettera circolare in cui illustra l'origine, la natura e lo scopo delle Istituzioni fondate a Messina. Rivolge l'invito a volere aderire all'Opera della Sacra Alleanza sacerdotale, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Il testo è pervenuto incompleto. È riportato a p. 141 del vol. 44 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I. A.

[Messina ... 1908]

Eccellenza Veneratissima,
 ho formato con l'aiuto del Signore, da molti anni, alcune Istituzioni di Sacerdoti, di Suore, di Orfanotrofi e di poveri, con l'obbligo di ottemperare a quel divino Comando del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Per attirare le divine misericordie su queste Istituzioni, che sono come un continuo focolare acceso di preghiere per ottenere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio a tutte le Diocesi, ho domandato ai Prelati di Santa Chiesa quattro favori *meramente spirituali*, i quali mi sono stati accordati da più di 200 Vescovi finora, da 28 Cardinali, da 34 Padri Generali di Ordini Religiosi, da Dignitari, Parroci e Sacerdoti.

I suddetti favori spirituali che umilmente chiedo alla Eccellenza Vostra sono i seguenti:

1° - Che *semel in anno*, e senza alcun *obbligo in coscienza*, voglia offrire al Cuore Santissimo di Gesù, o il frutto speciale della Santa Messa, o anche un memento speciale in una Santa Messa annua determinata, per attirare su questa Pia Opera, che riguarda un oggetto così importante [*sic!*].

Il testo è rimasto incompleto.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

560

Al sacerdote Antonino Messina

APR 3925 - C2, 13/45

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 02.01.1908

Ricambia auguri. Si scusa per non essersi intrattenuto con lui perché impegnato per una pratica presso il Comune di Messina. Comunica che l'orfano raccomandatogli sarà accolto nell'Istituto. Riguardo alla cassetta del Pane di Sant'Antonio manderà fra' Giuseppe Antonio Meli oppure il padre Pantaleone Palma. Aggiunge che suor Celestina [Lucia La Rocca] è a Taormina.

* Messina, 2 gennaio 1908

Mio carissimo Padre Messina,
rispondo alla sua pregiatissima. Le ricambio di cuore gli auguri *ad multos annos*.

Prego mi perdoni per quel giorno che con mio gran dispiacere non potei con Lei trattenermi. Ho dovuto lavorare per la mia domanda al Municipio. È stata già bene accolta dalla Giunta. Ora sto lavorando per il Consiglio.

Mi raccomandi ai tre Santi Fratelli Martiri. Per il momento non posso muovermi da Messina.

Mi dice che nella cassetta vi è denaro, dunque fu collocata?

Tutto al più spero di mandare costì Fra' Giuseppe Antonio, oppure Padre Palma che dovrà andare anche a Carlentini [Siracusa], ma prima dovrà terminarsi la 13^a edizione che è in corso.

L'orfano dodicenne lo accetterei ma dovrebbe avere almeno letto e corredo e dovrebbe essere di buona indole perché è grandetto.

Sono giunte le sue cartoline per la Peluso. Suor Celestina è a Taormina [Messina].

Le presento i saluti di tutti i miei suoi conoscenti.

Io l'abbraccio nel Signore e mi dico:

Suo devotissimo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia



561**Al Patriarca di Antiochia, Lorenzo Passerini***

APR 7660 - C2, 14/1

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 03.01.1908

A proposito della Legge del 7 luglio 1866 relativa alla soppressione degli Ordini religiosi e al conseguente incameramento dei beni ecclesiastici da parte del Governo italiano, il padre Annibale invia la presente lettera in cui domanda pareri ed esempi circa l'applicazione di detta Legge a favore delle Opere di beneficenza. È riportato a p. 60 del vol. 29 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 3 gennaio 1908

All'Eccellentissimo
Monsignor Passerini Lorenzo
Patriarca di Antiochia
residente in Roma (Palazzo Concistoriale)

Eccellenza Veneratissima,
mi rivolgo alla carità della Eccellenza Vostra per chiederle un favore che potrà riuscire di gloria del Signore e di bene delle anime.

Si tratta di una semplice notizia che io vorrei dalla carità della Eccellenza Vostra giusta quanto sono per esporle.

Da dodici anni un mio numeroso Orfanotrofio con una mia Comunità di Suore dirigenti, abita un ex Monastero che mi fu ceduto dal Municipio di Messina, ma in linea provvisoria.

Il Municipio lo possiede perché cedutogli dal Governo con la clausola solita di simili contratti: «Purché il Municipio, in conformità alla Legge del 7 luglio 1866, se ne serva per uso di pubblica utilità o pubblica beneficenza».

* Il Patriarca Lorenzo Passerini risiedeva a Roma presso il Palazzo Concistoriale. Lo stesso testo, come lettera circolare, fu inviato agli Arcivescovi e Vescovi dell'Italia e anche a varie personalità, come per esempio a Don Michele Rua dei Salesiani, il quale rispose il 17 gennaio 1908 (*n.d.r.*).

Ora essendo la mia Istituzione una beneficenza assolutamente privata, non pubblica, perché non è Ente morale, ne avviene che quella clausola: *in linea provvisoria*, spesso sotto Amministrazioni avversarie ci ha esposti a brutti rischi di vedere disperso l'Orfanotrofio. Si è perciò che io per assicurare le sorti di questa Istituzione di beneficenza, sto approfittando della propizia occasione che nel Municipio di Messina si trova attualmente un'Amministrazione composta di un Sindaco cattolico e di una maggioranza di buoni elementi, ed avanzai domanda, con cui chiedo che quell'ex Monastero mi sia dato in enfiteusi mediante un lieve canone annuo.

La mia domanda fu dal Sindaco presentata alla Giunta, e passò felicemente, con soli due voti contrari.

Ora si tratta che deve passare in Consiglio fra qualche quindicina di giorni; e quivi sorgeranno degli oppositori della minoranza per allegare in contrario la ragione che la Legge della soppressione del 7 luglio 1866 vieta ai Municipi di cedere a privati, sia pure per beneficenza, i cèspiti delle soppresse corporazioni religiose, e quindi non si può cedere a me privato, in enfiteusi, l'ex Monastero. Né mancherà qualche oppositore il quale, facendo eco a questa obiezione, prenderà la palla al balzo per proporre che la mia Istituzione sia elevata ad Ente morale, e che a questa sola condizione mi si ceda il locale.

Questa proposta che già qualcuno ha ventilato, è pericolosissima: perché presentata dal punto di vista che morendo io l'Istituzione debba perire, e il locale debba passare ai miei parenti, costituisce un colpo a sensazione, che ha già mal prevenuto più di uno.

Ad ovviare l'obiezione legale che il Municipio non possa cedere a privati i cèspiti delle soppresse corporazioni religiose, io ho stampato un opuscolo, dove ho dimostrato con i responsi del Consiglio di Stato, «che i Comuni possono liberamente vendere anche a privati i fabbricati a loro ceduti, salvo la sorveglianza dell'Autorità tutoria sull'erogazione del prezzo ricavatone ad uno degli usi da tale articolo indicati».

Sono stato in seguito a Gragnano, Provincia di Napoli, ed ho trovato che quel Municipio, tre anni fa, diede ad enfiteusi per lire



Epistolario (1907-1909)

250 annue, ad un privato, l'ex Convento dei Francescani e la Chiesa (il privato era uno degli stessi Frati).

Stando le cose così, un Consigliere comunale, mio sincero amico, mi suggerì, per superare felicemente l'obiezione legale, di fornire ai Consiglieri parecchi fatti simili a quello di Gragnano.

Si è perciò appunto che io mi rivolgo alla Eccellenza Vostra pregandola che ove sappia essere avvenuti di queste cessioni ad enfiteusi o vendite a privati, di ex Conventi, per parte, non del Governo, ma dei Municipi, voglia caritatevolmente parteciparmeli, affinché io ne faccia tesoro per una prossima memoria che debbo pubblicare e inviare ai Consiglieri comunali del Municipio di Messina.

Oltre di ciò vorrei dimostrare ai miei oppositori che molte Istituzioni di beneficenza esistono e si perpetuano con i secoli senza che siano Enti morali. So che non sono Enti morali: le Figlie della Carità, le Figlie di Santa Dorotea, le Figlie di Sant'Anna, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Piccole Sorelle dei Poveri, le Serve dei Poveri o Bocconiste di Palermo.

Ora io prego la Eccellenza Vostra che voglia anche illuminarmi sul proposito, e farmi sapere quali altri Istituti vi siano che non siano Enti morali.

I nostri bambini e le orfanelle ricoverate pregheranno l'Altissimo per la sua preziosa salute e santa prosperità e perché la sua Diocesi sia un campo fiorito di ogni buona opera.

Con baciarle intanto le Sacre Mani, e chiedendole genuflesso la Santa Benedizione per tutti i miei, e per me, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimo Obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

Il presente documento, riprodotto probabilmente a stampa tipografica e in forma di lettera circolare, padre Annibale lo ha indirizzato ad altri Prelati e a varie Personalità. In esso egli ha aggiunto la seguente risposta del Patriarca di Costantinopoli:





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Reverendissimo Signor Canonico
Annibale Maria Di Francia
Opera Pia Di Francia
Messina (Sicilia)

Il Comune della Città di Modigliana, in Provincia di Firenze, ha venduto a privati l'ex Monastero delle Agostiniane, ponendone il ricavato (lire 40.000) in opera di pubblica utilità.

Così pure il Comune di Marradi (Provincia di Firenze) ha venduto a persone private l'ex Monastero delle Monache Domenicane per lire 17.000 circa, servendosi poi del denaro per la costruzione di scuole.

E ciò è ora frequente perché il Consiglio di Stato ha più volte dichiarato che, non potendosi dai Comuni porre ad utilità e beneficenza pubblica gli stabili dei Monasteri soppressi, e ceduti loro dallo Stato, possano esser venduti per porne a utilità pubblica il ricavato.

Tanto le dovevo in quanto replica.

Devotissimo
† Lorenzo Passerini



*Epistolario (1907-1909)***562****Ad Andreina Battizzocco**

APR 1429 - C2, 14/2

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.01.1908

Dice di essere lieto per lo scongiurato intervento chirurgico per la mamma della destinataria. Le raccomanda di curare anche la sua salute fisica con un po' di riposo. Le dà buone notizie degli alunni padovani.

I. M. I.

* Messina, 12 gennaio 1908

Stimatissima figliuola in Gesù Cristo ho ricevuto la vostra cartolina e il pacco. Di tutto vi ringraziamo tanto io quanto Suor Maria Nazarena, nonché i due Varotto ringraziano voi e i loro genitori. Hanno gustato tutto ciò che loro mandaste.

Mi compiaccio che la vostra buona Mamma sta meglio, e si è scongiurata l'operazione. Speriamo la sollecita guarigione.

Mi duole che voi state poco bene; ma perché vi trascurate? Prendete qualche mese di permesso, e pure se volete venire in Messina vi riposerete un mesetto.

Il pacco con i biscotti l'ho spedito io anche da parte di Suor Maria Nazarena. Un altro ne spedii al Reverendo Padre Aquilino, di cui ricevetti il biglietto di visita. Gli direte che gli faccio tanti buoni auguri per il nuovo anno già entrato, e tanti e tanti saluti alla sua buona mamma. Voglia compatire se non ho scritto causa di grande affollamento di affari.

Vi passo i saluti di Suor Maria Nazarena, vi prego di portare i miei rispetti alla Mamma, alla zia, e al fratello. In questi giorni vi arriveranno due bottiglie del vino scelto delle nostre parti, tanto per averne un'idea Ubaldo.

Vi benedico, passandovi pure i saluti di Angela Maria e di Agelindo: sono due cari figli, che ci lasciano ben contenti. Agelindo ha ingegno, ha costumi angelici, studia, e promette bella riuscita. Ma-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

ria Angela è pia, affezionata con le Suore, candida e cara. Per noi sono due carismi di Sant'Antonio! Anche Ines è una creaturina degna di cura, e gliene prestiamo particolare!

Vi benedico di nuovo insieme a tutti i vostri e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. -Vi rimetto un Novenario che stampai ad onore del Santissimo Nome di Gesù di cui domenica 19 c. m. è la Festa.* Abbiate grande fiducia in questo Santissimo Nome.

Ditemi il numero preciso della vostra abitazione.

* Secondo il Calendario Liturgico, allora vigente, il Santissimo Nome di Gesù si festeggiava la seconda domenica dopo l'Epifania, che nel 1908 ricorreva il 19 gennaio (n.d.r.).



*Epistolario (1907-1909)***563****Al padre Bernardino Balsari,
Preposito Generale dei Rosminiani**

APR 9394 - C2, 14/3

fotoc.; orig. presso Archivio Storico dei Rosminiani, Stresa.

Messina, 18.01.1908

Padre Annibale esprime sentimenti di sincera gratitudine per la generosa offerta di cinquanta lire, pervenute da parte del destinatario. Manifesta inoltre il proprio compiacimento perché i Religiosi Rosminiani, oltre ai vantaggi spirituali accordati con l'adesione alla «Sacra Alleanza» sacerdotale, sono gli unici che spontaneamente, ogni anno, contribuiscono anche alle necessità materiali degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani.

I. M. I.

* Messina li 18 gennaio 1908

Reverendissimo Padre Generale,
ho ricevuto la sua pregiatissima insieme all'obolo di Lire 50 per i miei orfanelli.

Ringrazio di tutto cuore la Signoria Vostra Reverendissima per tanta costante ed unica carità. Dico unica, perché ho tanti Sacri Alleati della Gerarchia Ecclesiastica e dei Sacri Ordini Religiosi che mi concedono insigni favori spirituali; ma la Signoria Vostra Reverendissima a quelli spirituali aggiunge anche quelli temporali, perché si eleva a considerare che l'uomo è composto di anima e di corpo, e che in senso letterale si spiegano in primo luogo quelle parole del Vangelo: «Io ebbi fame e mi desti da mangiare, io ero nudo e mi vestisti ecc.» [cfr. Mt 25, 35-36].

Quanto è vero che lo *Spirito spira dove vuole!* [Gv 3, 8]. Tanti Ordini Religiosi fondati da Santi non hanno avuto questo pensiero o questa ispirazione come l'Ordine Rosminiano!

Ringrazio la Signoria Vostra Reverendissima del libretto che mi mandò; il quale è degno di quel grand'uomo Santo e dotto che fu il Rosmini.

A quest'ora la Signoria Vostra Reverendissima avrà ricevuto il piccolo pacco che fui tanto ardito di farle pervenire. Non sono bi-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

scotti comprati, ma fatti nel mio stesso Istituto; perciò voglia aggradirli e compatirmi.

Termino col presentarle i miei più rispettosi ossequi e raccomandandomi alle sue sante preghiere, come faccio anch'io indegnamente per la Signorìa Vostra Reverendissima, mi dichiaro:

Della Paternità Vostra Reverendissima
Devotissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Le rimetto un piccolo Novenario ad onore del Santissimo Nome di Gesù da me composto.*

* Si tratta dell'opuscolo (cm. 10x15) di 24 pagine, intitolato: *Sacro novenario di riparazione ed impetrazione di grazie ad onore del Nome Santissimo di Gesù, che si recita annualmente negl'Istituti del Canonico Annibale Maria Di Francia dinanzi al Santissimo Sacramento*, Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1908 (n.d.r.).



**564****Al Sindaco di Messina, Gaetano D'Arrigo**

APR 4447 - C2, 14/3

stamp. orig.; opuscolo (mm. 155x210) - 76 pp.; edito.*

Messina, 29.01.1908

Lettera aperta a stampa tipografica indirizzata al Sindaco di Messina e ai suoi Consiglieri. Consiste in un promemoria per dimostrare, con documenti, che il Municipio di Messina può cedere in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo per un'Opera di beneficenza quale è appunto quella del padre Annibale, il quale risponde alle obiezioni e respinge l'idea che il suo Istituto divenga un Ente morale.

* Messina, 29 gennaio 1908

RAGIONI LEGALI COMPROVATE DA MOLTI ESEMPI PER LE QUALI
IL MUNICIPIO DI MESSINA PUÒ LIBERAMENTE CEDERE IN ENFITEUSI
L'EX MONASTERO DELLO SPIRITO SANTO
E RISPOSTA AD ALCUNE OBIEZIONI

*Lettera Promemoria
del Canonico a nnibale Maria Di Francia*

Al Signor Sindaco e ai Signori Consiglieri.

Rispettabilissimo Signor Consigliere,
tra i molti importanti affari che l'attuale Amministrazione comunale, con una energia ed attività mirabilissima ed eccezionale, ha compiti in breve tempo, risolvendo problemi cittadini che affaticavano da anni ed anni la mente di tanti passati Amministratori, forse non avrà la Signoria Vostra dimenticata la proposta da me fatta al Consesso Municipale *di cedermi in enfiteusi* l'ex Monastero dello Spirito Santo, dove da dodici anni tengo un gran numero di orfane ricoverate, dirette ed assistite da una Comunità di Suore approvate dall'Autorità Ecclesiastica.

* Tipografia Fratelli Oliva, Messina 1908.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Il mio progetto, se non riguarda un'opera d'incremento cittadino come il *tram elettrico*, o la fabbrica di un *grande Albergo* per i forestieri, pure riguarda un'opera eminentemente civile ed onorevole per una Città che ama veder tolte ai pericoli ed al vagabondaggio tante povere abbandonate bambine.

Si è perciò che avvicinandosi il tempo che la mia domanda deve passare in Consiglio, io mi rivolgo alla Signoria Vostra; sia per parteciparle il buon esito che già si ebbe presso l'attuale Giunta Municipale, sia per informarla e prevenirla, di un'obiezione complessa che taluno della Giunta ha messo avanti contro la mia domanda; sia per riassumere alcune ragioni di *legalità* e di *convenienza* per cui la mia domanda *può e merita* di essere accolta dal nostro Municipio.

Per non riuscirle di tedio la lettura di questa Lettera Promemoria, che ho l'onore di dirigerle, la divido a capitoli, ciascuno con il suo titolo.

Ragioni per cui domando l'enfiteùsi.

Ho domandato in enfiteùsi l'ex Monastero dello Spirito Santo per quattro importantissime ragioni:

1° - Perché dodici anni fa mi fu ceduto dal Consiglio Comunale, sotto l'Amministrazione Natòli, *in linea provvisoria*. Questa clausola *in linea provvisoria* lascia l'Orfanotrofio in una continua incertezza e precarietà. Infatti, tre volte, sotto passate Amministrazioni, e sotto Regi Commissari, l'Orfanotrofio è stato al grave rischio di dissolversi!

Una volta, per esempio, una Giunta Municipale cedeva alla sordina, con deliberazione, il giardino interno ad un ingegnere sotto pretesto di coltivarvi le piantine della Città (che da molti anni si coltivano altrove regolarmente). Or siccome tutte le località del fabbricato, finestre, balconi, entrate, uscite, convergono nel giardino che sta in centro, ne sarebbe avvenuto, che le povere orfane avrebbero dovuto trovarsi al contatto di tutti gl'individui che a suo piacere avrebbe fatto entrare ed uscire il nuovo cessionario. Così mi avrebbero costretto bel bello, senza colpo ferire, a togliere le tende, e mandare via le orfanelle ricoverate, anziché lasciarle in campo aperto in balia dei sopravvenuti padroni!





Provvidenzialmente quell'Amministrazione si sciolse dopo presa quella deliberazione.

In seguito, dei fioricultori, sotto l'Amministrazione di un Commissario Regio, furono per ottenere il giardino per uso della loro industria!

Dinanzi a quella clausola *in linea provvisoria* che vera spada di Dàmocle ci pende sul capo, l'esistenza dell'Orfanotrofio è una irrisoluzione: si tratta di fabbricare sull'arena.

2° - La seconda ragione per cui ho domandato in enfiteusi l'ex Monastero, si è perché in quel locale, in 12 anni, ci ho speso lo spendibile: si tratta di migliaia e migliaia di lire, come risulta da collaudi, perché mi ebbi un ammasso di rovine formate dalla presenza di mille soldati che vi erano stati antecedentemente, e da certi custodi che, per meglio custodirlo, si avevano asportate, notte tempo, balconi, finestre, piombi delle acque, e perfino le tegole!

3° - Terza ragione, perché vi ho impiantato, spendendovi più di ventimila lire, un molino ed un Panificio per produrre il pane di puro grano, dalla cui vendita, tanto utile in Città, si ricava il pane quotidiano non solo per l'Orfanotrofio femminile, ma anche per quello maschile, e per una turba giornaliera di poveri derelitti! Se domani dovessimo lasciare quel locale, dove andrebbe questa industria? Come si farebbe a demolire un macchinario e piantarlo altrove? Dove si troverebbe un locale capace come quello per fare funzionare molitura, impastazione e forni?

4° - Ma la quarta ragione è anche più importante delle tre anzidette. Io domando in enfiteusi l'ex Monastero perché possa mettere la benefica opera dell'Orfanotrofio sopra una via di vero sviluppo e perfezionamento. Nessun'Opera si forma in una volta. I miei Orfanotrofi *sorti dal nulla*, in venticinque e più anni sono andati sempre a progredire. Ogni fondatore di opere di beneficenza, ha con sé un ideale al quale tende con tutte le sue forze. Questo ideale nel primo inizio è come il germe di una pianta; nel germe sta l'intero albero con i suoi frutti e con il suo avvenire; bisogna piantarlo, coltivarlo, condurlo a maturità; ed il germe sviluppa e si feconda. Così è l'ideale di una fondazione. Grazie a Dio e al concorso dell'umanità be-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

nefica, io ho lavorato attorno all'attuazione del mio ideale, e ne ho veduto d'anno in anno il progresso; ma ci resta ancora via da percorrere! Il passato successo mi dà coraggio e fiducia per l'avvenire. *Se dal nulla* siamo a questo punto, da questo punto possiamo ascendere più facilmente al compimento dell'Opera di salvezza per le orfane abbandonate!

Io ho dinanzi, nel mio concetto, il resto di ciò che dovrò compiere per poter dire, prima che l'anima mia ritorni al suo fattore: «L'Orfanotrofio è già assicurato: il mio ideale è raggiunto».

Per raggiungere questo ideale di beneficenza e di salvezza, prima e indispensabile condizione è *l'acquisto del locale*: la sparizione della spada di Dàmocle, formata dalla clausola: *in linea provvisoria*.

Ecco la quarta importantissima ragione per cui domando ad enfiteùsi l'ex Monastero.

Approvazione della Giunta, obiezioni del Signor X, e mia risposta.

Ora io mi pregio partecipare alla Signorìa Vostra che la mia domanda fu già accolta favorevolmente dalla nostra Giunta Municipale. L'Assessore al Contenzioso, che in quest'affare sarebbe quello del carico, l'esimio Signor Avvocato Lodovico Monforte, giovane di forte ingegno e di rette convinzioni, presentò e riferì la mia domanda, dimostrando con solide ragioni di *legalità* e di *convenienza* che il Municipio può cedermi in enfiteùsi l'ex Monastero, e fa opera convenientissima, sotto tutti i rapporti, a cedermelo. La Giunta, che trovavasi quel giorno numerosa e quasi in pieno, con a capo l'illustre Sindaco Commendator D'Arrigo, fu tutta consenziente (meno uno) e prese la deliberazione di fare sua la mia domanda, e così presentarla prossimamente al Consiglio per l'approvazione.

Ho detto tra parentesi che *uno* solamente si oppose. Io mi dispenso dal farne il nome: né intendo far querimonie contro lo stesso. Le opinioni sono libere, e mi piace supporre che l'oppositore mio e della Giunta, sia mosso da retta intenzione. Non posso però ammettere che il suo modo di vedere e di ragionare, obiettivamente considerato, sia ammissibile.

Egli fa questo ragionamento: «Se noi diamo ad enfiteùsi l'ex Mo-





nastero dello Spirito Santo al Canonico Di Francia, morendo costui, l'Orfanotrofio verrà a cessare, e il Municipio avrà perduto il locale».

Io tronco questa obiezione del Signor X dalla radice: il Municipio nel contratto di enfiteusi si riserberà il diritto di *avocazione*; cioè, che il cèspite ritornerà di pieno diritto al Comune, qualora col tempo cessa l'Orfanotrofio. Ecco distrutta l'obiezione.

Ma passiamo ad altro.

Non vi è chi non vede la futilità di tale obiezione. Su quali argomenti il Signor X basa la sua asserzione che morendo io verrà a cessare l'Orfanotrofio?

Tre cose ci vogliono perché un'Istituzione fondata da un privato e sorta dal nulla, possa dare abbastanza garanzia di duratura esistenza, anche dopo la morte del fondatore; cioè:

1° - Una formazione di mezzi di sussistenza, se non con *rendite stabili*, almeno con discreto avviamento alle industrie ed ai lavori produttivi, e con un benefico concorso della carità cittadina pubblica e privata.

2° - La formazione di un Personale dirigente beneducato e disciplinato che rispecchi in sé i principi, le idee e lo spirito d'intrapresa e di sacrificio del fondatore, e possa proseguire il salvataggio delle orfane.

3° - La proprietà del locale.

Or bene, di queste tre cose indispensabili per la durata di un'opera di beneficenza, esistono già le prime due; la terza è quella che aspetto dal Municipio.

Esistono le prime due:

1° - *Formazione di mezzi di sussistenza*. Da dodici anni funziona un mulino e un Panificio abbastanza accreditato che dal lucro della vendita pubblica dà il pane quotidiano per duecento persone. Abbiamo l'industria della Fioricoltura che dà pure i suoi introiti annui, abbiamo ogni sorta di lavori donneschi dal cucito ai lavori di ricami in oro, dalle maglierie con macchina, al ghipurre,* e non mancano mai le commissioni; abbiamo la crescente fiducia e proficua ammi-

* *g hipurre* o *ghipurro*: forma italianizzata, derivata dalla voce francese *guipure*, cioè trina o merletto di seta a cordoncini intrecciati. Tra i lavori donneschi, il *guipure* era uno dei più apprezzati; era ricercatissimo e di conseguenza ben retribuito (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

razione e benevolenza del pubblico che concorre anche con le contribuzioni; abbiamo il concorso annuo delle pubbliche Amministrazioni, i sussidi municipali e comunali, i pii legati che talvolta rappresentano le migliaia di lire; abbiamo una questua organizzata quotidiana esercitata dalle nostre Suore, che nelle stagioni opportune questuano anche le derrate. Tutto ciò, se non costituisce un *patri-monio certo* di una *certezza legale* costituisce però una formazione di mezzi che può accrescersi anziché diminuire quando domani ci sarà dato in proprietà il locale.

2° - *Personale dirigente*. Un'Istituzione di beneficenza allora non può sussistere e perpetuarsi quando non ha un Corpo costituito di persone che stanno all'immediata direzione dei ricoverati. A questo ho pensato primieramente in trent'anni che mi affatico per la formazione di un Asilo di Orfanelle.

Ho formata da molti anni una Comunità di Suore ad imitazione, relativamente, delle Figlie di Sant'Anna, delle Figlie della Carità, e le chiamo: *Le Figlie del Divino Zelo* come quelle che, mosse da un principio di soprannaturale Carità e da una divina ispirazione, debbono essere tutte zelo e premura per la salvezza delle orfane abbandonate, e debbono tutte per loro sacrificarsi. Grazie al Cielo, sono riuscito sufficientemente ad impiantare questo Istituto dirigente dell'Orfanotrofio. Queste Suore sono approvate dall'Autorità ecclesiastica; hanno una Regola che le modera, le avvia e le obbliga alla Carità per le povere bambine, hanno istradamento alla istruzione letteraria, ed anche alle belle arti. Ve ne sono da diversi paesi, anche dal Continente; né sono provenienti dall'Orfanotrofio come credono taluni. Questa Comunità di Suore comincia ad allargare la sua caritatevole missione, e già ha aperto altre due Case in Provincia, l'una in Taormina con Orfanotrofio, e l'altra in Giardini con Esternato di civili e di popolane.

Se non altro, oggi che di simili benefiche Istituzioni sorgono in tante Città, è pure onore di Messina l'averne una sorta nella nostra cara patria.

Questa Comunità dirigente è la più sicura garanzia della futura durazione dell'Orfanotrofio.





3° - *Locale*. Ma una Casa di beneficenza, quantunque abbia i mezzi di mantenimento per i ricoverati, e un personale che custodisce e dirige i ricoverati, pure non può dirsi assicurata e perfetta se non ha il locale! Formare i mezzi e il personale dirigente fu opera mia: cedere il locale alla istituzione è opera del Civico Consesso. Fatto questo, l'esistenza avvenire dell'Orfanotrofio è assicurata. I mezzi andranno ad aumentare, la Comunità delle Suore si accrescerà sempre di più; e se oggi hanno tre Case: Messina, Giardini, Taormina, domani potranno averne altre ancora. Le nuove vocazioni di anime bennate ingrosseranno le fila di questa virginea milizia della Carità.

Così è avvenuto e avverrà sempre di simili Istituti come la quotidiana esperienza ne fa fede.

Ora io domando al mio oppositore Signor X: da dove avete rilevato che morendo io debba cessare il mio Orfanotrofio? No! Le opere di beneficenza fondate sulle salde basi del *lavoro, delle industrie, e della perfetta moralità*, sulle salde basi di un *Corpo costituito dirigente*, che comprende la sua missione, che rispecchia le idee e i principi di un fondatore, non muoiono!

Girate lo sguardo, e ne vedrete migliaia di queste Istituzioni vivere da secoli e progredire!

Replico: una cosa sola manca ancora alla stabilità del mio Orfanotrofio: *il locale*! Quando il civico Consesso me lo avrà aggiudicato, se non gratis, almeno con i vantaggi che io offro allo stesso Municipio, allora, stia tranquillo il Signor X, l'Istituzione per le povere orfane di Messina è più che assicurata per l'avvenire, che non tanti Conservatori d'Italia dove pria di ogni altro è vacillata più volte la moralità, e più volte l'amministrazione!...

Altra risposta ad un progetto fuori legge del Signor X.

Il Signor X riassume tutte le sue opposizioni in questa frase che è una specie di *colpo a sensazione*: si faccia dell'Orfanotrofio allo Spirito Santo un *ente morale*.

Ora io richiamo, egregio Signor Consigliere, la sua attenzione sul proposito.

Prima di tutto, giusta la *legge delle Opere Pie* del 17 Luglio 1890, (capitolo *Regolamento e contabilità* pag. 107) non è legal-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

mente possibile di elevare una istituzione ad ente morale quando manca di rendite certe, cioè di un *patrimonio legale* che costituisca un attivo in base ad uno o più, dei seguenti titoli: *Fondi rustici, Fabbricati, Censi o legati perpetui, Titoli di debito pubblico emessi o garantiti dello Stato, Crediti ipotecari o chirografari, ecc.*

Questa condizione è così indispensabile, quanto è inammissibile che l'Autorità tutoria voglia addossarsi la responsabilità di un Istituto di beneficenza, privo d'introiti certi, con il rischio di doverlo mantenere a tutte sue spese la stessa Autorità Tutoria!

Quali rendite certe si ha il mio Orfanotrofio? Nessuna, nessuna, nessuna di quelle che richiede la Legge! Sono tutte contribuzioni eventuali, sulle quali possiamo fondare noi privati che lo dirigiamo, che lo sosteniamo anche con debiti e sacrifici, ma non può fondarsi un'Amministrazione legalmente costituita, anzi un potere governativo che ne addossasse la responsabilità.

La Legge su questo punto è chiarissima.

Si legga il Codice della *Legge sulle Opere Pie* da me sopra citato, e al capitolo 1°, articolo 2° si troverà: «Non sono compresi nelle Istituzioni di beneficenza soggette alla presente Legge, le Istituzioni temporanee mantenute con oblazioni di terzi».

Per tali Istituzioni s'intendono appunto quelle come il mio Orfanotrofio che innanzi alla Legge non hanno la *stabilità delle rendite*, e perciò vengono dette *temporanee*, mantenute dalle oblazioni di terzi. Queste non sono comprese nella Legge delle Opere Pie; il che vale: non possono costituirsi ad *enti morali*.

All'articolo 20 la Legge così si esprime:

«Le Amministrazioni delle Istituzioni pubbliche di beneficenza (cioè degli enti), devono formare ogni anno il *bilancio preventivo*».

Questo articolo mostra ad evidenza che quelle sole Istituzioni di beneficenza possono elevarsi ad *enti*, le quali possiedono tali rendite certe che possono fare ogni anno il *bilancio preventivo* delle spese. Ma come mai possono fare questo bilancio le istituzioni private che vivono alla giornata con le oblazioni dei terzi?

Ciò posto, pretendere di elevare ad ente un Istituto senza patrimonio è lo stesso come se domani un tale morendo lasciasse scritto





nel suo testamento: «Fondo un'istituzione di pubblica beneficenza che voglio sia riconosciuta come ente morale; in quanto ai mezzi per il suo mantenimento ci penserà l'Autorità competente!».

Vero è che nelle mie mani non è perita, invece è progredita quantunque senza rendite certe; ma ciò si deve agli sforzi privati di me e della Comunità di Suore che ne siamo gl'interessati immediati, e spingiamo avanti un'opera che è *nostra*, muoviamo la pubblica carità, e raccogliamo noi stessi l'obolo a destra e a manca. Ma un'Amministrazione governativa domani non può fare lo stesso. Se io dovessi fare alle Autorità competenti una domanda per elevarsi ad *ente* il mio Istituto, non potrei fare a meno di concepirla in questi termini: «Signori Illustrissimi, il mio Istituto contiene cento individui da mantenere, non abbiamo alcuna rendita assicurata; io prego le Signorìe Vostre di elevarlo ad ente morale; e in quanto ai mezzi di sussistenza ci pensino le Signorìe Vostre Illustrissime di mettersi in giro a procurarli come abbiamo fatto noi finora». E le Autorità alla loro volta mi darebbero la patente di mentecatto!

Dato e non concesso che il mio Istituto privo di un patrimonio certo si elevasse ad *ente morale*, questo provvedimento sarebbe la sentenza di morte per l'Istituto medesimo. Infatti, chi si muoverebbe più a compassione delle povere orfanelle per soccorrerle? Oggi si sa che l'Istituto non possiede, non ha chi lo possa sostenere; ma domani entrerebbe nella coscienza pubblica la convinzione che l'Istituto è già sotto la tutela governativa, vuol dire che ha già rendite sufficienti, vi è già chi può sostenerlo; e le contribuzioni verrebbero meno.

Mi permetto di ampliare la mia dimostrazione, aggiungendovi altre valide ragioni.

Dato sempre e non concesso che domani la mia Istituzione si elevasse ad *ente morale*, subirebbe tale una novità nel suo andamento che, laddove finora, come opera privata, ha progredito dal nulla di giorno in giorno, ed ha portato con sé il carattere delle intraprese della Carità, e si è circondata del luminoso prestigio del sacrificio e dell'abnegazione, estendendo il salvataggio delle orfane quasi al di là del possibile, domani diventerebbe un'Istituzione uffii-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

ciale qualunque, senza aspirazioni, senza ideali, senza slancio per la via di un progresso di crescente beneficenza. Oggi le entrate fruttificano e si accrescono al centuplo sotto l'impulso della Carità e del sacro interesse di spingere avanti un'Istituzione che è propria. Domani un'Amministrazione fredda, calcolatrice, accrescendo spese d'impiegati e di salariati, non si sentirebbe disposta a subire passione e morte per l'altruismo! Domani un elemento estraneo sfrutterà magari per proprio uso e consumo l'obolo della beneficenza, per come non rare volte avviene in varie pubbliche istituzioni!

Il Signor X parla di *ente morale*! Ma veniamo a più pratiche dimostrazioni di quanto abbiamo di volo accennato. Ammettiamo l'ipotesi che si trasformasse in ente morale il mio Istituto.

Creata la Commissione dei nuovi Amministratori, e questa dipendente dalla Congregazione di Carità, la quale alla sua volta dipenderebbe dalla Giunta Provinciale, ecco che la corrente dell'entusiasmo e dell'operosità con cui io e la Comunità delle Suore, con ogni sacrificio spingiamo innanzi l'Istituzione di beneficenza e ne procuriamo i mezzi, deve necessariamente raffreddarsi. Allora non saremmo più liberi di attuare noi i nostri progetti per l'incremento, non sarebbe più nelle nostre facoltà di lavorare secondo le nostre vedute; io, o resterei escluso, o entrerei sotto la dipendenza di persone le quali, supposte pure onestissime, avrebbero idee e modi di vedere ben differenti, che non sarebbero certo quelle con cui dal nulla è sorta la mia Istituzione! Così, dopo aver tanto lavorato per portare le cose dell'Orfanotrofio al punto ove sono, e in sul più bello, mentre cerco di attuare progetti di ampliamento e di salvezza di maggior numero di orfane, dovrei cedere armi e bagaglio a nuovi venuti che mi direbbero: «Fatevi da parte, perché noi faremo meglio di voi!».

Ma costoro si troverebbero di fronte al grande problema finanziario. Nulla vi ha di rendita certa o di entrate fisse nel mio Orfanotrofio, come innanzi ho detto.

Ora siamo noi che diamo impulso alle industrie, che ci muoviamo e ci arrabbattiamo con cento invenzioni per procurare i mezzi, e li procuriamo; ma tutto questo lo farebbero i nuovi venuti? Non è credibile! Né noi lo faremmo più, perché, inceppata la nostra libertà





di azione, smorzato il fervore della coltura del proprio campo, finirebbe la nostra attività! Così verrebbero meno gl'introiti.

Dinanzi al problema economico che si farebbe di giorno in giorno più grave, si prenderebbe in mano il compasso del calcolo: ed alla stregua, non più della *carità*, ma dell'*aritmetica*, si dovrebbe cominciare a diminuire il numero delle orfane, e chiudere le porte a tante altre tapinelle!

Così l'*ente* si ridurrebbe al *niente*!

Né mancano gravi esempi sul proposito. In Roma, per tacere di altri paesi, le opere di beneficenza che sono molte, erano tutte fiorentissime, prima del '70, come si potrà vedere dai resoconti del bel volume pubblicato sul proposito dal detto Cardinale Morocchini.

Ma con la nuova Legge, quei benèfici Istituti cominciarono quasi tutti a deperire. In taluni si calcola che le spese di amministratori, di contabile e d'impiegati, assorbe circa metà degl'introiti, a carico dei poveri amministrati, il cui numero deve necessariamente restringersi! Il celebre Ospedale di Santo Spirito che raccoglieva migliaia di infermi, è arrivato quasi al fallimento, a segno che per non chiudersi, debba essere sussidiato dal Municipio di Roma!

Il non meno celebre Ospizio dei pellegrini che ne albergava fino a cinquemila l'anno, è pure ridotto a minimi termini, ed ha bisogno di sussidi municipali!

Eredità e legati.

La proposta di elevare ad *ente morale* un Istituto che ancora non possiede una dote certa, una rendita sufficiente, determinata, legale, è da per se stessa assurda, per quanto contro legge (vedi pag. 13, 14, 15).

Né vale il dire che potrebbero sopravvenire delle eredità. Pria di tutto, un'Istituzione deve possedere i mezzi della sua esistenza indipendentemente delle eventuali eredità, le quali possono venire e non venire, e con lunghi intervalli di tempo.

Inoltre, le istituzioni ad *ente morale*, tolgono alcune di massima importanza, ordinariamente non attirano fiducia, specialmente ai giorni nostri, per i pericoli a cui sono esposti di furti, di collusioni, e di monopòli.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Infatti, quanti Conservatori di diverse Città non ricevono lasciati da lunghi e lunghi anni!

Invece, nel caso mio posso assicurare che la fiducia cittadina è sempre crescente a favore dei miei Orfanotrofi. Abbiamo avuto il legato Gentile di 55 mila lire, l'intera eredità della Signora Pellegrino vedova Bonazinga, la donazione di una casa del Signor Parisi, e vari altri legati. Né la successibilità si rende impossibile in un'Opera privata, perché come si può lasciare ad un *ente* si può lasciare ad un'opera privata intestando il lascito a persona di fiducia, che mai ne mancano, le quali ispirino maggior fiducia degli *enti* amministrati ufficialmente.

E quand'io avrò lasciato dopo di me, alla direzione del mio Orfanotrofio, persone di perfetta morale, consacrate con voto alla Carità, educate alla palestra delle opere sante, io non sarò morto, checché ne dica il mio oppositore, ma vivrò nella mia spirituale posterità, e raccoglierò eredità e legati!

Notabile differenza tra Istituti educativi e non educativi, costituiti ad «enti morali».

Ma voltiamo un'altra pagina, la più importante d'ogni altra, circa la tesi di *ente morale* applicata ad un Istituto educativo.

Qualunque si siano le tavole di fondazione con cui si forma l'*ente morale*, deve sempre risultare che un Istituto abbia a dipendere da differenti individui quanti sono quelli che formano la Deputazione dirigente, quanti quelli che compongono la Congregazione di Carità, e quanti quelli che fanno parte della Giunta Provinciale. Fra questi diversi elementi ve ne saranno scelti, secondo Legge, chi dal Consiglio Comunale, chi dalla Prefettura, chi da altra Autorità designata nelle tavole di fondazione. Tutti poi cambiano a tempi determinati, ed eventualmente anche prima.

Ciò posto, la formazione di simili Deputazioni e Amministrazioni l'una soprastante all'altra, volere o non volere prende il suo carattere secondo le diversità dei tempi e delle idee, di cui subisce tutte le variazioni. Oggi vi saranno elementi, se non del tutto puri ed onesti, almeno tollerabili; domani invece si troverà nella mischia un elemento equivoco, torbido, eterogeneo; potrà anche essere un



ebreo, un rinnegato, un apòstata, un affiliato a qualche società segreta! Forse non sono avvenuti di simili casi in varie Città ai tempi nostri.

Quando si tratta che simili deputazioni formate da individui spesso tra loro differenti d'idee, di princìpi e di moralità, presiedono pubblici Ospedali o pubblici Ricoveri di poveri, allora la eterogeneità degli elementi direttivi (e tra i quali spesso predomina il più audace) non può non produrre delle serie conseguenze circa l'indirizzo morale dell'opera amministrata. Un'istituzione formata o di vecchi cadenti, o di ammalati, sfugge più o meno alla possibilità di subire un positivo deviamiento nell'indirizzo dei princìpi.

Ma è tutt'altro, tutt'altro, quando si tratta di Istituti dove si educano tenere menti e teneri cuori! Nulla vi ha di più delicato, di più squisito di un indirizzo educativo di giovinette secondo i puri princìpi della moralità, della Fede e della vera civiltà.

Non è qui il caso di scrivere trattati sulla gran differenza dell'educazione dei fanciulli secondo uno spirito retto di sani princìpi, e secondo uno spirito tutto profano e vanitoso, e quali le conseguenze dell'uno e dell'altro indirizzo.

Solamente faccio osservare alla Signorìa Vostra che una deputazione formata di diversi elementi, secondo le diverse varietà dei tempi, può far mutare da un momento all'altro stile, indole e natura ad un Istituto di educazione. E là, dove prima la benèfica missione di Suore nate fatte per avviare a sana riuscita civile e morale le figlie del popolo, educava tante giovinette a crescere umili, laboriose, modeste, per rendersi un giorno utili alla Società e a se stesse,¹ tolte le Suore, o inceppata la loro libera azione, dominerà arbitro un deputato acattolico, e magari affiliato a qualche società segreta, il quale, a suo capriccio, farà strappi ai regolamenti, detterà leggi, travol-

¹ Parecchie ragazze educate nel mio Orfanotrofio si sono situate a servizio presso oneste famiglie in Messina ed anche altrove, con grande soddisfazione delle stesse famiglie. In un mio opuscolo ho riportato l'elenco delle ragazze e delle famiglie presso cui sono ben situate. Io non so se dai Conservatori *enti morali* di Messina, perfettamente laicizzati, ci sia una sola ragazza che si situi a servizio, quando invece so che in taluni Conservatori cercano la moda, ed anche fanno all'amore nei parlatori!



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

gerà l'ambiente, metterà all'immediazione delle tenere fanciulle gente di sua fiducia, e avvierà le povere figlie del popolo ad una falsa educazione, ed ad una imperfetta riuscita.²

Coloro i quali a me che mi sono immolato per la riuscita civile e morale delle figlie del popolo, e che ho avuto come supremo obietto la formazione di una comunità dirigente di Suore che perpetuino i miei princìpi e il mio Orfanotrofio per l'avvenire; coloro, dico, che mi propongono l'*ente morale*, non hanno mai conosciuto con quanta circospezione, con quanta attenzione, con quanta gelosia io proceda nell'educazione civile e morale delle povere e pericolanti fanciulle, e come vigilo perché nulla entri che possa alterare menomante il puro indirizzo educativo. *Ars artium*, arte delle arti è l'educazione delle tenere creature, e non possono essere idonee a sì delicato ufficio persone che non sono educate a questo difficilissimo esercizio. Arte delle arti che deve ispirarsi a tutti i princìpi della vera civiltà, della sana morale e della nostra Religione, e che non può raggiungere il suo nobilissimo scopo qualora debba dipendere *anche mediatamente* da possibili Amministratori per i quali Religione, morale, civiltà, onestà, non sono quello che esse sono nel loro essere eterno!

Un giudizio a mio favore dell'illustre filosofo Lilla.

Ma la futile obiezione del mio oppositore: «Morendo il Canonico Di Francia l'Orfanotrofio perisce, quindi bisogna che sia ente morale» è così feconda di ragioni in contrario, che io non la finirei se tutte volessi rassegnarle, e abuserei troppo della pazienza della

² Tutti sappiamo ciò che avvenne di un Collegio di giovanette in Messina dove una Deputazione composta di buoni elementi fra i quali il compianto Professore Luigi Costa Saija, vi aveva poste alla Direzione le Suore Salesiane, le quali, spiegando ogni materna cura, avevano moralizzato quelle giovini avviandole al lavoro e alla sana educazione. Ma cessata quella Deputazione, e sopravvenutane un'altra ben differente, ecco che il primo pensiero dei nuovi Amministratori fu quello di bandire le Suore. Indi, per distruggere ogni idea di religione, chiusero la chiesa annessa al Collegio, dove le ragazze al tempo delle Suore ascoltavano la Santa Messa, e vendettero perfino le sacre suppellettili! Tale è ai nostri tempi il risultato degli *enti morali* che spesso terminano in *enti immorali*!





Signorìa Vostra, egregio Signor Consigliere. Ciò non di meno mi limito ad aggiungerne alle anzidette alcune non meno importanti, pregandola che voglia darsi la pena di considerarle.

In primo luogo, è da sapere che l'obiezione che tutto debba perire con la mia morte, mi è stata fatta da anime di stretto pensare fin da tanti anni addietro, quando cioè io mettevo la prima pietra per la fondazione di due Orfanotrofi, uno maschile, uno femminile; quando ancora tutto era incipiente. Mi fu detto dapprima: «Voi non avete mezzi sufficienti, la vostra impresa è temeraria, e non potrete riuscirvi». Quando poi i due Orfanotrofi cominciarono a progredire, allora i contraddittori mutarono sentenza e dissero: «Questi Orfanotrofi dureranno quanto durerà il Canonico Di Francia: morto lui, gli Orfanotrofi finiranno».

Ma che sono costoro, maghi? Profeti? Indovini? Uccelli di malaugurio? Sia pure quel che siano; siccome per la grazia di Dio e per l'aiuto dei buoni non indietreggiai quando mi dicevano: «L'impresa è troppo ardua, non potrete riuscirvi»; così non indietreggerò per costoro dal procurare la stabilità dei miei Orfanotrofi non secondo i loro suggerimenti, perché li reputo come provenienti da persone niente idonee all'apprezzamento di un vero indirizzo educativo; ma sulla base di quei principi di Fede e Carità, di retta coscienza e di vera civiltà che mi hanno sostenuto finora, e con cui dal nulla ho veduto sorgere due Orfanotrofi che hanno formato finora la salvezza e la riuscita di centinaia e centinaia di orfani abbandonati!

A coteste anime titubanti rispose anni fa con un suo dotto opuscolo dal titolo: *La Pia o pera di Beneficenza del Canonico a nnibale Di Francia*, l'illustre filosofo [Vincenzo] Lilla di felice memoria che fu Professore nella nostra Università. A pagina 27 così si esprime: «Le speranze dei futuri miglioramenti trovano il loro naturale fondamento *nelle fasi progressive* che ha subito l'Opera dalla sua origine finora [...]. È cosa più malagevole far sorgere assolutamente *dal nulla* un Istituto, anziché *farlo perfezionare* [...]. Se l'Istituto vive da circa 23 anni, ed ha *sempre segnato un progresso*, molto meno deve ora temersi che non possa reggersi in piedi. Tutte queste difficoltà adunque – (cioè le obiezioni che ho riferito) segue a dire l'il-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

lustre filosofo – non reggono all'esame critico, cioè alla stregua dei fatti; e noi, vincendo queste censure, apriamo il nostro cuore a future ed indubitabili speranze; perché trionfare dal nulla è più che trionfare da difficoltà concernenti la conservazione e il progresso».*

*La luminosa eloquenza dei fatti, ovvero innumerevoli
e prospere opere che non sono enti morali.*

E giacché l'illustre filosofo ha invocato la testimonianza dei fatti, anche noi la invochiamo per rispondere al Signor X; e se più avanti abbiamo accennato *in generale* ad Istituzioni che vivono e si perpetuano pur non essendo *enti morali*, ora accenniamo *in particolare* ad alcune fra tante Istituzioni di simil genere.

Le Figlie della Carità e le Suore della Carità che esistono l'una da più di due secoli e l'altra di un secolo, non sono enti morali. Esse hanno Orfanotrofi, Collegi, Educatorii, Asili, ecc.

Le Piccole Sorelle dei Poveri che hanno case nelle cinque parti del globo, e una così bene fondata in Messina, non sono ente morale.

Le Figlie di Sant'Anna fondate nella seconda metà del secolo scorso, si sono mirabilmente dilatate per tutto il mondo senza essere ente morale.

Le Suore del Buon Pastore che hanno circa trecento case nel mondo, fondate da più di circa tre secoli, non sono ente morale.

Le Suore di Maria Ausiliatrice dette le Salesiane di Don Bosco, progrediscono e aprono sempre nuove case di beneficenza, non sono ente morale.

Le Suore Missionarie Francescane sorte in Cina da molti anni, aprono Orfanotrofi e Case di educazione dovunque, e non sono ente morale.

Lo stesso è da dire delle Figlie del Sacro Cuore da Bergamo, delle Figlie di Santa Dorotea in Vicenza, del Pio Istituto delle Suore di San Giuseppe in Torino, delle Suore Marcelline in Milano, delle Suore di Santa Croce in Roma, delle Figlie dell'Immacolata anche in Roma, delle Suore della Divina Provvidenza in Firenze, del-

* Cfr. VINCENZO LILLA, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia e la sua Pia opera di Beneficenza*, Tipografia Editrice San Giuseppe, Messina 1902, pp. 27-28 (n.d.r.).





le Suore Stimmatine in Napoli, delle Suore di San Giuseppe in Firenze, delle Suore di Santa Marta in Ventimiglia, delle Suore Alcantarine in Castellammare di Stabia, delle Suore del Prezioso Sangue in Pagani, delle Suore del Boccone del Povero in Palermo, delle Suore... ma dove arriveremmo con questo Elenco se tutte volessimo enumerare le Comunità Religiose di Suore che si sono dedicate alla salvezza e al sollievo dell'umanità sofferente, e progrediscono, e fondano sempre nuove case di beneficenza senza che siano *enti morali*?

Esse crescono di numero e di opere, esse *ereditano legati* di animi benèfici, e nelle loro mani i mezzi crescono con le industrie della Carità, e migliaia e migliaia di orfane trovano in esse il seno più che materno che le ripara, le alimenta e le salva!

Oh quante di queste salutari Istituzioni a quest'ora sarebbero degenerare o perite se fossero state fatte *enti morali*!

Tutte queste Istituzioni cominciarono da umilissimi principi; indi mano mano progredirono e si assodarono. Il tutto sta a superare le grandi difficoltà dell'incominciamento, e a formare le idee e i costumi della retta educazione e della vera abnegazione per il bene altrui. Formato questo spirito, e superate le difficoltà dell'iniziativa, l'Istituzione poi va da sé, come una nave che si è già varata.

La mia Istituzione delle Figlie del Divino Zelo, alla quale ho lavorato attorno da venti anni, è ormai a tal punto, che se domani io vengo a morire, andrà avanti da sé. Di null'altro abbisogna per assicurare l'avvenire dell'attuale Orfanotrofio femminile che di aversi *il locale* in proprietà. A ciò tende la domanda che io presentai alla Giunta per l'enfiteusi dell'ex Monastero, che fu dalla Giunta già favorevolmente accolta, e che sarà presentata dalla stessa Giunta al Consiglio.

Ipotesi gratuita e cavillosa circa la mia successione.

Il mio oppositore Signor X ha messo pure avanti un'altra incredibile obiezione, non in Giunta, ma in un privato discorso fatto con me. È arrivato a dirmi: «Lei può morire intestato, e allora entreranno i parenti a prendersi l'ex Monastero».

Se tutta la difficoltà è questa, stia pur tranquillo il Signor X, per-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

ché io già ho disposto in modo la successione che nessuno dei miei parenti potrà aver parte. Non ci voleva poi tanto a fare un testamento in regola di ciò che possiedo e di ciò che potrò possedere, in modo che per l'avvenire l'Orfanotrofio non abbia nulla a soffrire!

Ma veniamo ora a troncare di un colpo, anzi ad annientare tutte le obiezioni del mio indefesso oppositore con un ultimo argomento *innanzi al quale il volersi ostinare, equivale a non voler sentire ragione alcuna perché non se ne vuol sentire!*

L'argomento è il seguente:

Diritto di avocazione lasciato al Municipio.

Nella domanda per l'enfitèusi che io feci all'Amministrazione Municipale, proposi che nel contratto che il Municipio farebbe con me, si riserberebbe il *diritto di avocazione del cèspite, qualora per l'avvenire cessasse l'Orfanotrofio.*

Con questa riserba il tutto non poteva essere meglio provveduto.

La casa apparterrà a me e a quelli che nella pia Opera mi succederanno, fintantoché stiamo fermi nell'adempimento del santo dovere assunto; fintantoché serve a ricoverare le abbandonate orfanelle! Che se domani o io, o i miei successori, veniamo meno a tanta sacra missione, ecco che il Municipio di Messina avrà tutto il diritto di ripigliarsi il locale.

Quale garanzia di questa maggiore per il Municipio.

Quale argomento di questo più valido per distruggere le contrarie obiezioni?

Eppure chi il crederebbe? Il mio oppositore non si appagò nemmeno dinanzi a questa perfetta e legale cautela, e levò contro una nuova obiezione, che esaminata da giureconsulti risulta priva di ragione giuridica.

Egli disse: «Il diritto di *avocazione* che il Municipio, per contratto, si riserverebbe, non vale per la ragione che domani il Di Francia riluirà il censo, e diventerà il proprietario del cèspite».

In verità, il Signor X avrebbe fatto meglio a dire: «Il diritto di *avocazione* non vale, perché il diritto di *avocazione* non vale!». A ciò, né più né meno si riduce l'obiezione del Signor X.

Infatti, quando si dice che il Municipio si riserva il diritto di





avocazione nel caso di cessazione dell'Orfanotrofio, si è posta una condizione per la quale cessa il diritto di proprietà nel Canonico Di Francia e nei suoi successori, il giorno che avrà cessato l'Orfanotrofio, *sia che la riluizione del censo sia stata fatta sia che no*. Se nel contratto con il Municipio si dicesse che lo stesso si riserba il dritto di avocazione solo fino a tanto che il censo non è riluito, allora l'obiezione del mio oppositore avrebbe il suo fondamento. Ma quando la condizione non è ristretta a questo caso, il diritto di avocazione rimane con tutta la sua efficacia giuridica e con tutto il suo legale valore nonostante la possibile riluizione del canone.

Io direi al Signor X: S'immagini, mio egregio amico, che invece di un contratto di enfiteusi io facessi con il Municipio un contratto di compravendita, e vi si apponesse la condizione che il cèspite nell'avvenire ritornerebbe al Municipio, e la vendita si considererebbe come non fatta, qualora non servisse più ad uso di Orfanotrofio. Con questa vendita condizionata resterebbe al Municipio un diritto di avocazione intangibile, nonostante il denaro che io avrei sborsato per la compra, e il diritto di assoluta proprietà che io avrei acquistato.

Ora, lo stesso, né più né meno, vale per il contratto condizionato di enfiteusi. O si riluisca il censo, o non si riluisca, o l'enfiteuta resti enfiteuta, o diventi assoluto proprietario, la condizione ha sempre il suo pieno vigore, e il diritto che ne risulta per l'alienante del cèspite, è sempre lo stesso.

Tale è il giudizio dell'universale Giurisprudenza.

Ciò posto, l'obiezione del Signor X è più *sofistica* che *giuridica*.

Opposizione proteiforme.

Ma il mio oppositore, nella previsione forse che la sua obiezione non potesse reggersi, ne preparò accanto un'altra, senza badare che l'una esclude l'altra, dacché con questa seconda obiezione egli ammette che l'Orfanotrofio con il tempo *non cesserà*.

Egli dunque dice così: «Con il tempo avvenire il vostro Orfanotrofio, quantunque non cesserà, pure potrà *degenerare*; e con questo dubbio (cioè con questo *potrà*) non conviene al Municipio darvi il cèspite».





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Si accorge facilmente, egregio Signor Consigliere, che il Signor X, sempre tenace nel suo parere, volta e rigira da tutti i lati la sua opposizione.

Un poco mi parla della mia morte, e purtroppo mi fa ricordare che ho varcato il mezzo secolo, e mi debbo preparare a rendere l'anima al mio supremo Fattore, e a far bene i miei conti prima di quel gran momento; un altro poco mi mette avanti che le opere private non possono sussistere, ma debbono a tutta forza trasformarsi in enti morali.

Se io tronco tutte le sue obiezioni col proporre al Municipio il diritto di *avocazione*, eccolo attaccare con futili argomenti il valore legale di tale diritto. Se io rivendico con possenti ragioni questo valore legale del diritto di *avocazione*, eccolo cambiare manovra e impensierirsi che in questo, o al più nell'altro secolo, il mio Orfanotrofio abbia a *degenerare*!

Ma via, Signor X, Ella stia tranquilla, che se si tratta di *degenerazione* la vada a trovare piuttosto negl'Istituti educativi (tolte sempre le debite eccezioni) costituiti ad enti morali, affidati ad elementi di ogni specie, laicizzati totalmente, travolti nello andazzo dei tempi, e spesso derubati dai monopòli e dalle collusioni! E non la cerchi nelle Case di educazione dove si è costituita una Società religiosa che ha un principio, una Fede, una missione santa da compiere, ed una vita sempre rigogliosa e fiorente, per come sempre bisognosa di aiuto e di salvezza è l'orfanità abbandonata!

Dopo tutto ciò, io non so quali altre obiezioni potrà mettere avanti il mio avversario in Consiglio; se le sapessi le confuterei; ma saranno certamente della stessa risma e valore di quelle da me riportate. La Signoria Vostra del resto, saprà dare loro il peso che meritano.

Di una cosa però giova prevenirla. Il Signor X dice di avere molta stima per me, e comincia sempre i suoi discorsi contro i miei progetti che riguardano l'incremento e la stabilità del mio Orfanotrofio, con fare elogi di me, e con protestarsi che egli mi vuole in tutto e per tutto agevolare. Terminato questo esordio, egli carica alla baionetta contro la mia domanda per l'enfiteusi, mettendo avanti tutte quelle obiezioni che io ho riportate.





Epistolario (1907-1909)

Ciò posto, le proteste di stima e gli elogi a mio riguardo, che fa precedere ai suoi assalti, io li rassomiglierei (se non altro) a quella figura chiamata dai retori: *concessione*; con la quale in principio del discorso si finge di concedere quello che poi in prosieguo si nega!

Legalità e convenienza ovvero il Municipio può legalmente darmi ad enfiteusi l'ex Monastero, e con il darmelo fa cosa convenientissima e moralmente e finanziariamente.

1° - Legalità

Ed ora, egregio Signor Consigliere, voglia spingere la sua pazienza fino ad ascoltare quest'ultima parte della presente Lettera Pro memoria, nella quale succintamente tratto la tesi importantissima: se il Municipio può *legalmente* darmi ad enfiteusi l'ex Monastero. In-di tratterò delle ragioni di convenienza.

La Legge sulle soppresses Corporazioni religiose del 7 Luglio 1866, art. 20, dà la facoltà ai Municipi di chiedere al Governo i cèspiti di quelle soppresses Corporazioni, purché se ne servano ad uso di *pubblica utilità*, o di *pubblica beneficenza*. Faccio notare che per pubblica utilità o pubblica beneficenza, come la Signorìa Vostra mi insegna, nel senso *stretto e legale* non s'intendono gl'Istituti privati, siano pure Ospedali, Asili, Orfanotrofi come quelli miei; quantunque questi Istituti esercitano spesso una *pubblica beneficenza*, ma nei termini della Legge non si considerano quale *beneficenza pubblica*: come quelli che non hanno amministrazione *comunale*, o comunque si sia *ufficiale*.

Ciò posto, stando ai termini letterali della Legge, un Municipio che abbia ottenuto dall'Amministrazione Demaniale un ex Convento con la clausola che debba servirsene per *pubblica utilità* o *pubblica beneficenza*, non potrebbe in tesi generale, cederlo a privati, senza contravvenire alla Legge.

Senonché, è avvenuto varie volte (come qui dimostro), che *senza contravvenire alla Legge* i Municipi hanno ceduto a privati, non solo in censo, ma anche in vendita, gli ex conventi o monasteri, e si hanno avuto la piena approvazione delle Autorità Tutorie, non che quella dell'Amministrazione del Fondo culto, e, (ciò che forma Leg-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

ge), si hanno avuto la piena approvazione del *Consiglio di Stato*, il quale rappresenta la più competente ed alta Autorità nella interpretazione delle Leggi dello stesso Stato.

Ora, come mai ciò ha potuto avvenire senza ledere l'articolo di Legge del 7 Luglio 1866?

Il come è il seguente:

Dato che la cessione degli ex conventi ai Municipi deve raggiungere lo scopo o della *pubblica utilità* o della *pubblica beneficenza*, è avvenuto più volte che un'Amministrazione Comunale, dopo ottenuto un ex Convento per uno degli scopi prescritti dalla Legge, ha raggiunto i suddetti scopi non usando del cèspite, ma vendendolo a privati, ed impiegando ad uso di pubblica utilità o pubblica beneficenza, il ricavato.

Qui vi è tutta l'essenza della legalità giuridica. Infatti, se quel cèspite deve servire per pubblica utilità o pubblica beneficenza, poco importa che serva a tanto con l'usarlo, o col ricavarne un prezzo, ed impiegarlo a quegli usi prescritti dalla Legge.

Questi operati dai Municipi si hanno avuti sempre la sanzione superiore, ed in principio provocarono una decisione del Consiglio di Stato che qui riporteremo, e che ha formato norma e legislazione nei casi simili per tutti i Comuni.

Ciò avvenne l'anno 1883, e il fatto ce lo fornisce il Comune di Visso, provincia di Macerata, Circondario di Camerino. Ed ecco quanto ivi avvenne.

L'Amministrazione del Fondo del Culto, con atto stipulato nell'ufficio del Registro di Camerino il 12 ottobre 1880, cedette al Comune di Visso il fabbricato del Monastero delle soppresse monache Benedettine di Castel Sant'Angelo, con orti e Chiesa, per uso di scuole, giusta la domanda che ne aveva fatta quel Municipio.

L'atto di cessione era redatto con la solita formula stabilita dall'Avvocatura Centrale Erariale per simili atti, e portava quindi il solito art. 4 con queste parole:

«Il Cessionario si obbliga di destinare il locale ceduto, ad uno degli usi specificati dall'art. 20 della Legge 7 Luglio 1866 (cioè pubblica utilità o pubblica beneficenza); e se la destinazione desi-



gnata non avrà effetto, s'intenderà di pieno diritto risolta la presente cessione sulla semplice notizia ufficiale che saranno per darne le Autorità locali».

Ciò nonostante, il Consiglio Comunale di Visso, riunito il 31 ottobre 1881, mutò pensiero sulla destinazione di quel locale, che aveva richiesto ad uso scuole, e trovò maggior convenienza di venderlo ad un privato, per impiegare quel denaro a vantaggio del pubblico Ospedale degl'infermi di Visso.

E lo vendette effettivamente al Signor Ettore Bernardino fu Giovanni, possidente domiciliato a Castel Sant'Angelo, con atto del 24 Maggio 1883, nella Segreteria Comunale di Visso, alle ore 12 meridiane, per il prezzo di Lire 5.000, di cui 3.000 furono pagate in contanti, e 2.000 infra cinque anni, decorrendo l'interesse del cinque per cento.

Si fu in questa circostanza, che la Sottoprefettura di Camerino espose questo caso al Prefetto di Macerata per sapere se potesse approvarsi. Il Prefetto alla sua volta si rivolse al Consiglio di Stato per domandarne il parere, e il dì 20 Luglio 1883, la Sottoprefettura di Camerino comunicava al Comune di Visso quanto segue:

«Mi partecipa l'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia avergli significato Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia e Culti, Direzione Generale del Fondo per il Culto, con dispaccio del 21 corrente N. 46871 85732, che il Consiglio di Stato, al quale venne comunicato il componimento di cotesto Comune relativo alla vendita del Monastero delle Benedettine, cedutogli a senso dell'art. 20 della Legge 7 Luglio 1866 n. 3036, ha espresso il parere *che i Comuni possono liberamente vendere i fabbricati a loro ceduti, salvo la sorveglianza dell'Autorità tutoria sulla erogazione del prezzo ricavato ad uno degli usi da tale articolo indicati. Che stante ciò, il Ministero nulla ha da opporre alla vendita di detto fabbricato*».

A questa più che autorevole decisione del Consiglio di Stato, seguì ben presto l'approvazione dell'Amministrazione del Fondo Culto, che motiva tale approvazione appunto sul parere del Consiglio di Stato. Venne trasmessa al Comune di Visso dall'Intendente di Finanza di Macerata in questi termini:



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

«La Direzione Generale del Fondo per il Culto, con dispaccio del 26 Luglio 1883 N. 35732, comunicava quanto segue:

In seguito *a conforme parere del Consiglio di Stato*, questa Direzione Generale ha consentito alla vendita, del Comune di Visso, per proprio conto e senza corrispettivo di sorta all'Amministrazione del Monastero delle Benedettine cedutogli a senso dell'articolo 20 della Legge 7 Luglio 1866».

Adunque, dall'autorevole decisione del Consiglio di Stato, che contiene una interpretazione così autentica della stessa Legge, e di tanta importanza, che i Comuni non se ne possono leggermente sottrarre, chiaramente emerge che i Municipi possono alienare, anche cedendo a privati, le Case delle Corporazioni religiose, qualunque sia l'uso che voglia farne il privato che le acquista, purché i Municipi impieghino il prezzo che ne ricavano, in opere di pubblica utilità o di pubblica beneficenza.

Molti altri esempi simili comprovanti le facoltà che hanno i Municipi di alienare con i privati gli ex conventi.

Nell'occasione che mi posi a comporre questo opuscolo, mi rivolsi a vari Vescovi e Generali di Ordini Religiosi per avermi delle notizie se fossero avvenute presso di loro queste alienazioni di ex conventi per parte dei Municipi con privati.

Mi ebbi tali e tante testimonianze sul proposito, che io ne rimasi sorpreso della molteplicità e frequenza di tali fatti, di cui qui trascrivo un buon numero.

1° - E in primo luogo, riportiamo il seguente eloquentissimo fatto che ci fornisce il Reverendissimo Provinciale dei Francescani di Acireale. Il Comune di Biancavilla, provincia di Catania, riceveva in cessione dal Demanio l'ex Convento dei Francescani con atto del 7 marzo 1868.

In seguito, quel Municipio volle alienare quel cèsbite, e lo vendette per lire 2000 a tre Sacerdoti, Reverendo Bartolomeo Salvo, Reverendo Giuseppe Cammarata, e Reverendo Francesco Duca, con atto del 7 giugno 1905, presso notar Ferdinando Alberto Portale, n. del repertorio 5281; destinando il prezzo indeterminatamente a pro





Epistolario (1907-1909)

di qualche Istituto di pubblica beneficenza o di Asilo infantile, che verrebbe designato dallo stesso Comune. Era Sindaco il Signor Avvocato Costantino Scarvaglieri.

Fatta questa vendita, l'Intendente di Finanza di Catania, o che abbia avanzato reclamo presso la Direzione Generale del Fondo Culto in Roma, o che abbia preteso l'ingerenza della stessa in tale affare, avvenne che gl'interessati provocarono l'intervento del Deputato del Collegio di Biancavilla che era il Professore Giardina Francesco Saverio. Questi ne scrisse al Direttore Generale del Fondo Culto in Roma, il quale con lettera in data 11 aprile del 1905 (meno che tre anni fa) protocollata al N. 1095, rispose all'Onorevole Giardina in questi precisi termini:

«Onorevole Signor Deputato,
in risposta alla Sua pregiatissima del 30 marzo p. p. le fo noto che venne già partecipato alla Intendenza di Finanza di Catania, per le conseguenti comunicazioni al Municipio di Biancavilla, che questa Direzione Generale *non deve ingerirsi* nella destinazione del fabbricato ex conventuale di San Francesco, ceduto a quel Comune con atto 7 Marzo 1868; *poiché i Comuni e le Province, cessionari dei fabbricati ex conventuali ai sensi dell'art. 20 della Legge del 7 Luglio 1866, divengono proprietari assoluti dei medesimi giusta la pacifica giurisprudenza del Consiglio di Stato e della Cassazione Romana.*

Il Comune di Biancavilla *può pertanto disporre a suo talento del fabbricato suddetto, ed anche alienarlo*, purché quanto ne venga a ritrarre, sia erogato, sotto la vigilanza dell'Autorità Tutoria, in opere di beneficenza o di pubblica utilità.

Con distinta stima mi creda:

Suo Devotissimo
S. Molfur».

Questa importante lettera si conserva nel suo originale presso gli stessi Padri Francescani.

2° - Riferisco ora un caso perfettamente identico al mio:

In Capua, l'anno 1890, quel Municipio *dava in enfiteusi perpetua* al Padre Simpliciano, nel secolo Agnello Maresca, l'ex Con-





vento dei Francescani, avendo domandato il Padre Simpliciano quell'ex Convento per impiantarvi un Orfanotrofio, che tuttora esiste, come me ne fa fede, per sua degnazione, l'Eminentissimo Cardinale Capececelatro Arcivescovo di Capua.

Si noti che quel Municipio cedette ad *enfiteùsi perpetua* quell'ex Convento al Padre Simpliciano quando ancora l'Orfanotrofio doveva impiantarsi; ed io domando l'ex Monastero di Messina, dopo 12 anni che vi o impiantato l'Orfanotrofio e vi ho stabiliti i mezzi per mantenerlo!!

3° - Un altro caso simile al mio. Ce lo fornisce Monsignor Vescovo di Nola.

Il Municipio di Nola, pochi anni fa, vendette l'ex Convento con giardino annesso dei Padri Francescani, sotto il titolo di Sant' Angelo di Nola, a Suor Maddalena Trione che vi aperse un Orfanotrofio agricolo, tuttora esistente.

Se quel Municipio fece tanto con una *Suora* che doveva ancora aprire l'Orfanotrofio, quanto più è conveniente che lo faccia con me *Sacerdote* il Municipio di Messina, trattandosi che già l'Orfanotrofio l'ho aperto in quel locale da dodici anni, e va sempre migliorando?

4° - Un altro caso di *enfiteùsi*.

In Piedimonte di Alife, il Municipio diede ad *enfiteùsi* ad uno stesso ex frate francescano l'ex convento dei Minori, per il canone annuo di Lire 100.

L'ex frate ne fece un'abitazione del proprio Ordine Religioso. Io nell'ex Monastero voglio continuare e far progredire l'Orfanotrofio.

5° - Un altro caso ancora simile.

In Prata di Sànnio, nel 1905 (cioè due anni fa) quel Municipio dava ad *enfiteùsi* per il canone annuo di Lire trecento, un ex *Convento con giardino e Chiesa*, al Vescovo di quella Diocesi, non nella qualità di Vescovo, ma come un privato qualunque. Ignoro per quale uso, ma non servì nemmeno a scopo di *beneficenza privata*, dacché quell'eccellentissimo Vescovo mi aggiunge «che alcuni avanzarono ricorso al Ministero, e il Prefetto non voleva approvare la deliberazione appunto perché l'edificio non era servito a scopo di beneficenza».



Ma il ricorso fu inutile: il Ministero lo respinse per le solite ragioni e determinazioni del Consiglio di Stato; il Prefetto dovette approvare la deliberazione del Consiglio Comunale di Prata, e l'edificio restò a quel Vescovo.

Sul proposito lo stesso Monsignor Vescovo, da quel dotto e sperimentato Prelato che egli è, mi scrive:

«È cosa assodata che i locali delle soppresse Congregazioni Religiose cedute dal Demanio ai Comuni per uso d'istruzione o beneficenza, addivengono libera proprietà dei Comuni, che possono disporne come meglio loro torna utile, come di un qualsivoglia bene patrimoniale. Quindi possono venderli, darli in enfiteusi, e né il Demanio, né l'Autorità superiore possono impedirlo. Solo la Giunta provinciale Amministrativa ha il diritto di vedere a quale uso s'invertano il capitale o le annualità che se ne ritraggono. Esistono in proposito moltissime decisioni dei Tribunali, e se non erro, ve ne deve essere una della Corte di Appello di Messina, come ve ne ha del Consiglio di Stato. In Provincia di Caserta *quasi tutti i Municipi* hanno venduto o dati *in enfiteusi* qualcuno di questi ex conventi.

In tale occasione (cioè nell'acquisto fatto in Prata di Sànnio) mi furono da un avvocato favorite non so quante decisioni dell'Autorità Giudiziaria ed Amministrativa che sancivano il principio essere quei beni alienabili come qualunque bene patrimoniale dei Comuni. Faccia dunque vedere da qualche suo amico avvocato nei vari giornali e riviste giuridiche, e troverà *molte decisioni* in proposito».

6° - Un fatto che ho verificato io stesso in Gragnano, provincia di Napoli, in novembre dello scorso anno.

Quel Municipio aveva acquistato dall'Amministrazione Demaniale, con il solito contratto di cessione, un ex Convento di Francescani con la Chiesa. In seguito, addatosi che il Convento era deperito e ci voleva molto a mantenerlo, lo diede ad enfiteusi al Signor D'Angelo Giovanni di Nola, compresa anche la Chiesa, per il canone di Lire 250 annue. Ciò avvenne in Aprile del 1904.

7° - Mi scrive il Reverendissimo Abate Generale dei Benedettini Vallambrosani, Don Cesario Ciaramella:

«Il Municipio di Livorno aveva acquistato, per cessione del Go-



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

verno, un ex Monastero in luogo piuttosto montano, e lo adibì per scuole comunali. Se non che, dopo qualche tempo, visto che riusciva difficoltoso ai ragazzi salire fino lassù, mise mano per fabbricare una scuola in punto più centrale; e in tale occasione, per aver denaro, vendette l'ex Monastero, e impiegò il ricavato nella nuova fabbrica».

8° - Lo stesso Reverendissimo Abate mi aggiunge: «Il Municipio di Ariccia, presso Albano Laziale (Roma), aveva avuto dal Demanio il Santuario di Galloro con annesso Monastero, dove fece un Ospedale. Col tempo fu osservato che il locale era troppo distante dal paese e riusciva difficoltoso trasportarvi gl'infermi. Allora l'ex Monastero fu venduto a tre Sacerdoti per uso esclusivamente privato e dal prezzo che se ne ricavò, il Municipio di Ariccia mise mano alla fabbrica di un piccolo Ospedale nello stesso paese».

9° - Don Rua, Superiore Generale dei Salesiani, m'informa:

«In Chieri, quel Municipio, anni fa, vendette l'ex convento dei Francescani ad un Padre lazzarista, cioè appartenente ai Vincenziani di San Vincenzo de' Paoli; e quel Padre ne fece un convento del suo Ordine».

10° - Monsignor Passerini Lorenzo, Patriarca d'Antiochia, residente in Roma, così mi scrive:

«Il Comune di Modigliana, provincia di Firenze, ha venduto a privati l'ex Monastero delle Agostiniane, impiegando il ricavato ad uso scuole. Così pure il Comune di Marradi, provincia di Firenze, ha venduto a persone private l'ex Monastero delle Monache Domenicane per Lire 17 mila circa, servendosi del denaro per la costruzione di scuole».

Aggiunge il dotto Monsignore: «Questi casi sono ora frequenti, perché il Consiglio di Stato ha più volte dichiarato che i Comuni, a seconda della loro convenienza, possono alienare gli stabili loro ceduti dal Governo, e impiegarne il ricavato in opere di pubblica utilità».

11° - Da Portogruaro Sua Eccellenza il Vescovo di Concordia mi scrive:



«Quattro, o salvo il vero, cinque anni fa, il Municipio di San Vito al Tagliamento, grossa terra di questa mia Diocesi (in Provincia di Udine), a cui per disposizioni di Legge era devoluto l'incamerato Monastero della Visitazione, lo vendette per un *prezzo di favore* a privati, e i privati erano alcune monache del Monastero stesso».

12° - Da Oria, provincia di Lecce,* Monsignor Antonio [Di Tommaso] Vescovo si degna scrivermi:

«Abbiamo centinaia di esempi, ed io posso citarle tra gli altri l'acquisto, o meglio la vendita del Monastero delle Benedettine di Manduria, fatta a privati da quel Comune, *or sono due anni*.

In Oria poi questo Comune ha ceduto a privati, *per una miseria di canone annuo*, il Monastero pure delle Benedettine. Uscendo poi di questa Diocesi potrei citarle la cessione di un Monastero del Comune di Cagnano Amiterno, provincia di Aquila, fatto a privati, a scopo di beneficenza *privata*. Augurandole esito felice per l'opera caritatevole, mi raccomando alle preghiere delle sue Orfanelle».

13° - Da Nocèra dei Pagani quel degno Vescovo mi partecipa:

«In questa Diocesi i Conventi dei Liguorini, quelli dei Frati Minori, quello delle Clarisse, delle Domenicane, e quello dei Cappuccini, sono stati venduti dai Municipi a persone private, dopo lotte sostenute ma vinte, perché il prezzo ricavato fu impiegato a pubblica beneficenza, e in Nocèra specialmente per un Ospedale».

14° - Monsignor Camele da Roma mi scrive:

«Ho potuto assodare che quasi tutti i Conventi che possiedono i Cappuccini della Provincia Romana, sono stati venduti agli stessi dai Municipi e non dal Demanio».

15° - Da Monsignor Vescovo di Cosenza:

«In Morcone, in Cerreto Sannita, in Faicchio, della Provincia di Benevento, si sono comprati da privati presso i Municipi simili Conventi, e sono finora abitati indisturbatamente da Ordini Religiosi».

16° - Da Oppido Mamertina Monsignor Antonino Celona, Segreta-

* La cittadina di Oria fino al 1927 era compresa nelle provincia di Lecce; oggi fa parte della provincia di Brindisi (*n.d.r.*).



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

riò di quell'Eccellentissimo Vescovo [Domenico] Scopelliti, da parte dello stesso mi scrive:

«Riscontrando in nome di questo Eccellentissimo Vescovo la sua venerata Circolare, con piacere Le comunico che troverà risolta la questione a suo favore nel *Manuale di Diritto e clesastico* dell'Avvocato Francesco Scaduto, 2^a edizione, vol. II, n. 379, pagina 395 e seguenti. A conferma di ciò posso aggiungere che il Convento dei Cappuccini a Fiumara di Muro, Provincia e Circondario di Reggio Calabria, fu venduto da quel Municipio agli stessi Padri».

17° - Il Provinciale dei Cappuccini di Castelbuono, provincia di Palermo, mi forniva il seguente elenco dei vari Conventi del loro Ordine che *dai Municipi* furono venduti agli stessi Padri in vari paesi della Sicilia: Castelbuono, Gangi, Troina, San Marco d'Alunzio, Pettinè, Paternò, Palermo (Convento dell'Infermeria), Rometta, Sàvoca, Linguaglossa, Randazzo, Francavilla [di Sicilia], Bronte, Gibilmanna.

18° - Il Reverendissimo Abate di Montecassino mi scrive:

«Anche nella Città di Cassino si è dato il caso, quattro anni fa, che quel Municipio cedette in enfiteusi ad un privato l'ex Monastero delle Benedettine, per il canone annuo di Lire 600».

19° - Monsignor Vicario Generale di Benevento, Don Giuseppe Lojacono, mi informa:

«In riferimento al suo pregiatissimo foglio mi fo dovere significarle che i Frati Francescani hanno acquistato per contratto di compravendita, e in qualità di persone private, dai rispettivi Municipi, i Conventi di Circello, Marigliano, Afragòla, e Marcianise. Per mezzo di enfiteusi si ebbero pure il Convento di San Giorgio la Molàra».

Dagli anzidetti esempi, e da molti altri che si potrebbero riportare, si rileva pienamente quanta autorità legislativa si abbia avuta la decisione del Consiglio di Stato concepita nei termini come a pagina 41 e che qui giova riportare:

«I Comuni possono liberamente vendere i fabbricati a loro ceduti, salvo la sorveglianza dell'Autorità Tutoria sull'erogazione del prezzo ricavato, ad uno degli usi da tale articolo indicati (cioè, pubblica utilità o pubblica beneficenza)».





*Autorità e testimonianza dell'illustre giureconsulto
Avvocato Francesco Scaduto, sulle facoltà
che hanno i Municipi di alienare gli ex conventi.*

Più sopra, al numero 16 del precedente capitolo, ho stampato quanto mi fu citato da Monsignor Segretario del Vescovo di Oppido Mamertina, circa alla soluzione data dallo Scaduto alla tesi se i Municipi possono alienare gli ex conventi loro pervenuti dallo Stato, con la Legge di soppressione.

Ora vengo ad esporre quella citazione.

Lo Scaduto, con quella vastità di erudizione giuridica, e con quella chiarezza ed esattezza che gli sono proprie, tratta la tesi nella sua Opera di due grossi volumi: *Manuale di Diritto e cclesiastico*. Egli fa risaltare che i Comuni sono *padroni assoluti* dei cèseliti delle sopresse Corporazioni religiose, loro ceduti dal Governo per uso di pubblica beneficenza o pubblica utilità, stantecché la cessione che fa loro il Governo è *definitiva*. Osserva sapientemente che questa destinazione di pubblica beneficenza o pubblica utilità, è data dal Legislatore a quei cèseliti, dal perché in origine gli enti religiosi esercitavano la beneficenza, e dal perché non a scopo solamente di culto o di sacro Ministero, ma anche a scopo di carità, provenivano a loro i legati dei benefattori. Ciò posto, stabilisce che *i Comuni e le Province hanno il diritto di alienare gli edifici monastici, purché il prezzo della vendita venga convertito in altro uso di pubblica utilità*. Passa indi ad esaminare le attribuzioni dell'Autorità Tutoria in simili casi, cioè della Giunta Amministrativa, esclusa interamente l'ingerenza dell'Amministrazione del Fondo Culto, e fa rilevare che la Giunta Amministrativa non può opporsi a questa alienazione dei Conventi soppressi, *senza eccedere dalle sue facoltà*; a tal segno, che se ciò facesse, il suo provvedimento *dovrebbe essere revocato*.

Riportiamo qui per intero quanto abbiamo accennato, e che si trova nel 2° volume del *Manuale di Diritto e cclesiastico* dello Scaduto, N. 379, pagina 395 e seguenti:

«Si avverta però che per l'art. 21 della Legge 7 Luglio 1866, le cessioni fatte ai termini della Legge di soppressione a favore di un Comune o di una Provincia, *sono definitive*, e quindi è contrario al-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

la Legge la caducità stipulata a favore del Fondo per il culto nel caso d'inadempimento della condizione apposta alla concessione; è solo all'autorità cui spetta la tutela e la sorveglianza nel concessionario, che è riservato il dritto ed imposto il dovere di mantenere eseguita la condizione.

Il Fondo per il culto *esaurisce ogni ingerenza* sui fabbricati dei soppressi conventi con il fatto della loro cessione al Comune o alla Provincia. L'Autorità Tutoria è la Giunta Provinciale Amministrativa. Il Comune e la Provincia *hanno il diritto anche di alienare, con l'osservanza delle consuete formalità, gli edifici monastici a loro concessi*; quando sia venuto meno l'uso di pubblica beneficenza a cui erano dapprima destinati, *purché il prezzo della vendita venga convertito in altro uso di pubblica utilità*.³

La Giunta Provinciale Amministrativa nell'accordare la chiesta autorizzazione di vendita (legge Comunale e Provinciale 10 Febbraio 1889 art. 116 e 223) *può solo prescrivere quelle modalità, che ravvisi necessarie per meglio assicurare che il prezzo da ritrarsi sia effettivamente erogato agli scopi di pubblica utilità, in atti indicati. Eccede quindi dalle sue facoltà se si rifiuta di approvare la delibe-*

³ Si notino queste parole: «Quando sia venuto meno l'uso di pubblica beneficenza (o pubblica utilità) a cui erano dapprima destinati». Questa condizione riflette appunto il caso mio in questo senso: che il Municipio di Messina domandò al Governo e ottenne l'ex Monastero dello Spirito Santo per pubblica utilità, cioè per farne un plesso scolastico. In seguito, tre motivi lo rimossero da questo progetto: il primo si fu lo stato di eccessivo deperimento in cui era ridotto il locale, che si avrebbe dovuto demolire da un punto all'altro per rifabbricarlo; secondo, l'eccentricità dello stesso locale situato pressoché ad un limite della Città; terzo, la cessione temporanea fatta al mio Orfanotrofio, il quale, ingrandendosi e basandosi ivi sempre di più, rese difficile a tutte le Amministrazioni la determinazione di mandare sul lastrico tante povere Orfanelle.

Questi tre motivi fecero peso sull'animo degli Amministratori della cosa pubblica, e si venne nella decisione di fabbricare altrove, di pianta, un plesso scolastico in punto più centrale, e fu scelto il giardino del Monastero di Santa Teresa, dove già il plesso scolastico è un fatto compiuto. Ciò posto, il Municipio, a giudizio del giureconsulto Scaduto, è in piena Legge e nel suo pieno diritto, di alienare l'ex Monastero dello Spirito Santo, *dopo che venne meno l'uso di pubblica utilità a cui era dapprima destinato*.





razione di vendere un fabbricato proveniente da un convento soppresso, per motivo che nel capitolato non venga incluso, come esso aveva suggerito, l'obbligo per l'acquirente di non destinare l'ex convento a ricovero e sede di associazioni religiose, e perciò il suo procedimento deve essere revocato. (Consiglio di Stato, Sez. interno 15 Aprile 1891. Riv. Diritto Ecclesiastico, II, 49)».

Due osservazioni.

1° - Qualcuno mi mise avanti la difficoltà per l'enfitèusi, con il dirmi che il Municipio non possiede *definitivamente* l'ex Monastero dello Spirito Santo.

Nulla di più contrario al vero di questa gratuita asserzione.

Esiste un contratto della Cessione *completa e definitiva* che l'Amministrazione Demaniale fece al nostro Municipio di quell'ex Monastero con annessa Chiesa. Il contratto si trova nell'Archivio Municipale, e nell'Archivio notarile; è in data 1894, 12 Ottobre, rappresentando l'Amministrazione del Demanio il Ricevitore Signor Fortunato Lazzarini, e il Municipio di Messina il Sindaco Barone Natòli di felice memoria che fu quello appunto che a me cedette in uso l'ex Monastero.

2° - Il Signor X una volta mi diceva: «Voi non rappresentate *pubblica beneficenza*, quindi la domanda che voi fate per avere quell'ex Monastero per il vostro Orfanotrofio, non può essere accolta».

Rispondo al Signor X riassumendo quanto finora ho detto. Se io domandassi l'ex Monastero dal punto di vista che il mio Orfanotrofio rappresenti una *pubblica beneficenza*, convengo che non mi si potrebbe legalmente cedere. Ma io, rapporto alla *legalità*, lo domando come un privato qualunque: e il Municipio è nel suo pieno diritto di cedermelo ad enfitèusi. Vero è che presento pure come titolo l'esistenza di un Orfanotrofio, ma non lo presento come *motivo legale*, bensì come semplice titolo di *convenienza*. Distinguiamo dunque *legalità* da *convenienza*, e concludiamo che per l'uno e per l'altro titolo il Municipio di Messina può accettare la mia domanda. Nel campo della legalità può cedermi l'ex Monastero quand'anche io domani, come individuo privatissimo, volessi demolirlo e pian-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

tarvi alberi di agrumi, o farvi una fabbrica di agrotto. Nel campo della *convenienza* gli conviene cedermelo, sia per i vantaggi finanziari che gliene risultano, come ora dirò, sia ancora più perché io voglio servirmene, ora e in futuro, per raccogliervi e salvarvi le abbandonate Orfanelle di Messina, del Comune e della Provincia!

Quindi il Signor X non confonda una cosa con l'altra.

Egli forse mi replica la solita canzone: *e voi perché non lo fate ente morale?* Ed io gli replico: «Leggetevi quanto ho scritto sul proposito nella presente Lettera Promemoria, da pag. 13 a pag. 30, e vi basti!».

2° - Convenienza, ovvero vantaggi che offro al Municipio.

Ho detto che per giusti motivi di *convenienza* il Municipio fa cosa equa, lodevole, e meritoria, a cedermi in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo per potervi io accrescere ed ampliare l'Orfanotrofio, che, affidato ad una Comunità di Suore Educatrici da me fondata, non ha bisogno di altro che del Locale per assicurare la sua futura esistenza.

Espongo ora brevemente le ragioni di *convenienza morale e finanziaria* che possono determinare il Municipio ad esaudire la mia domanda.

1° - Ogni Rappresentanza Municipale assume un obbligo morale verso le classi diseredate e misere di una Città; a preferenza poi verso le bambine orfane disperse, atteso i gravissimi pericoli a cui sono esposte, l'orrendo naufragio che può fare la loro innocenza, e l'infelicissima sorte che potrebbero incontrare abbandonate a se stesse! Orbene, il mio Orfanotrofio è e sarà un continuo discarico di una così grave responsabilità morale del Municipio di Messina!

Le porte del mio Orfanotrofio sono state sempre, più che aperte, spalancate, per le povere bambine orfane. Per ammettersi un'orfana in altri Conservatori (così detti enti morali), sono tali e tante le difficoltà e le pratiche di ufficio, che il più delle volte tutti gli sforzi falliscono dinanzi alla inesorabilità delle leggi!

Non così presso di noi, dove palpitano cuori materni, e tutto si opera a stregua della Carità e del vivo interesse per la salvezza dell'orfانيتà abbandonata! Si è per questo che nessun Conservatorio di





Messina, quantunque ve ne ha provvisti di grosse rendite, contiene tante orfane quanto il mio.

Adunque, il mio Orfanotrofio sarà, come sempre è stato, il discarico di quella grave responsabilità che pesa sulla coscienza degli Amministratori d'un Comune rapporto la classe che più di ogni altra ha bisogno di aiuto e di salvataggio!

2° - Il Municipio di Messina paga attualmente una fondiaria per il Monastero dello Spirito Santo di trecento Lire circa annue. Queste le accollerò io, e sarà tanto di risparmiato per il Comune.

3° - Il Municipio, se dovesse mantenere quel locale, dovrebbe spendere delle somme continue, essendo un fabbricato antichissimo, vecchio, e in parte molto deperito. Invece, cedendolo a me, il locale sarà conservato accuratamente, dovendo servire a decente abitazione di tante orfane, e al funzionamento dell'Orfanotrofio.

4° - Il Municipio percepirà il canone annuo che mi venne già assegnato dalla Giunta, e che io prego la Signoria Vostra voler lasciare tale quale fu stabilito in linea di favore, atteso l'importanza dell'Opera benefica per la Città, che io vi ho impiantato, raccogliendovi tante orfanelle.

5° - Il canone annuo che percepirà il Municipio sarà versato dallo stesso per altre opere di beneficenza cittadina o di pubblica utilità, per come la Legge prescrive.

Tutti questi sono dei vantaggi rilevanti, oltre quello *morale*, come ho già detto.

*Quali sono propriamente
i locali dell'ex Monastero
dello Spirito Santo
che io domando
per l'Orfanotrofio.*

I Locali dell'ex Monastero che io domando per l'Orfanotrofio sono i seguenti:

1° - Tutto il fabbricato, compresa quella porzione diruta e non ancora restaurata che sta dietro e sovrasta alla Cappelluccia della Grazia,





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

con l'atrio chiuso dalle stesse antiche mura della porzione diruta.

2° - Il giardino interno, e l'altra piccolissima porzione di terreno per ortaggio che sta attorno alla detta Cappelluccia della Grazia.

Tutti questi locali sono in atto da me posseduti da dodici anni, ed occupati dall'Orfanotrofio. Li ricevetti tutti in stato di massimo abbandono, e vi ho speso ingenti somme per restaurarli e renderli adatti al regolare funzionamento dell'Orfanotrofio. Non ho restaurata la piccola porzione diruta sopra accennata, che rappresenta i ruderi di un antico angolo del Monastero bruciato in tempi remoti; ma anche di questa porzione dovrò trarre profitto in seguito per l'ampliamento dell'Orfanotrofio, quantunque ciò non potrà essere senza nuove e rilevanti spese.

Tutti questi locali, che da dodici anni occupiamo, mi sono indispensabili, e di nulla potremo farne a meno.

Sono cento persone che li abitano, e vi stanno piuttosto stentatamente che comodamente, a segno che un antico corridoio limitrofo alle grate che sporgono nella Chiesa, e che le monache anticamente chiamavano *l'oratorio*, perché dava nella Chiesa, si è dovuto occupare da letti, coprendo con tavole le grate, per la decenza dovuta al sacro Tempio. Un altro corridoio che le monache chiamavano il *passaggio*, perché allaccia le due ali in cui è diviso il Monastero, e in qualità di *passaggio* non era adibito a nulla, noi l'abbiamo dovuto adibire a Laboratorio di una sezione dell'Orfanotrofio. Ho saputo da antiche monache che il maggior numero di esse, in tutte le epoche remote in cui fu abitato a colmo, non oltrepassò mai le cinquanta persone tra monache e converse, perché un maggior numero non avrebbe potuto contenere.

Oggi il numero delle nostre ricoverate tocca il centinaio, cosicché ho dovuto fabbricare di [sana] pianta un nuovo dormitorio, tre anni fa. Domani, restaurando la porzione dell'antico angolo bruciato, si potrà accogliere altre orfane.

Tutti questi locali adunque, io li domando *tutti interi*, con la solita formula *di tutto incluso e nulla escluso*, perché si deve considerare che non è più libero possesso quello in cui altri possono riservarsi qualche diritto, che anche lieve in apparenza, possa poi for-



mare inceppamento allo svolgersi di un'opera di beneficenza educativa.⁴

Anzi, siccome abitanti vicini al Monastero e al giardino dello stesso, hanno aperto arbitrariamente delle finestre e costituite delle servitù perfino dentro i locali interni, e siccome allora il Municipio su richiesta dell'Assessore [Santi] De Cola di felice memoria diede facoltà allo stesso di procedere legalmente, così domando pure che il Municipio nel contratto di enfiteusi mi faccia subentrare in tutti i diritti che può avere sui locali che io domando, affinché nulla osti alla formazione completa dell'Orfanotrofio.

Conclusione.

Ed ora non sarà inutile, egregio Signor Consigliere, che io Le riassuma per sommi capi le ragioni *di legalità e di convenienza* da me esposti in questa Lettera Promemoria, per cui il Municipio *può e gli conviene* cedermi in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo.

Può cedermelo perché lo possiede *definitivamente* per cessione e consegna dell'Amministrazione del Fondo Culto, con contratto del 12 Ottobre del 1894. Ho detto *definitivamente*, perché tali sono le dichiarazioni della stessa Direzione Generale del Fondo Culto, che in simili circostanze ha espresso (vedi pag. 44): «che i Municipi e le Province cessionari dei fabbricati ex conventuali divengono proprietari assoluti dei medesimi, giusta la pacifica giurisprudenza del Consiglio di Stato e della Cassazione Romana, e possono quindi disporne a loro talento, ed anche alienarli, purché quanto ritraggono, sia erogato, sotto la vigilanza dell'Autorità Tutoria, in opere di beneficenza o di pubblica utilità».

⁴ Qualcuno obiettò che quell'angolo di monastero formato da ruderi, e che come ho detto sta dietro e sovrasta alla Cappelluccia della Grazia, potrebbe conservarsi dal Comune per farne una Casa di salute per tisici. Senza dubbio fu detto così perché non si ha sottocchio quel piccolissimo locale formato di un piccolo terrapieno e di un atrietto. Ho voluto misurare l'uno e l'altro, e senza tema di essere smentito, la precisa misura che mi risultò è la seguente: il terrapieno è lungo metri 16 e largo 8, l'atrietto è lungo metri 17 e largo 8. Or come mai potrebbe un locale così sparuto e ristretto prestarsi alla fabbrica di una conveniente casa di salute per tisici che hanno bisogno aria, giardino e spazi? E poi, voler fare una Casa di tisici nella stessa città!...

Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Anche il celebre Giureconsulto Scaduto insegna lo stesso (vedi pag. 55). Centinaia di esempi fino ai nostri giorni lo confermano (vedi da pag. 42 a pag. 53).

Gli *conviene* cedermelo per i vantaggi che offro al Municipio, che sono i seguenti:

1° - Il mio Orfanotrofio sgrava in gran parte il Municipio, ora e in futuro, di quel grave *obbligo morale* che gli corre di provvedere alla salvezza della classe più degna di ogni umana compassione, cioè le povere abbandonate orfanelle.

2° - Il Municipio risparmierebbe il pagamento della fondiaria di quel cèspite.

3° - Risparmierebbe la manutenzione di quel locale antico e deperito.

4° - Ricaverà un canone annuo, che verserebbe in altre opere di beneficenza pubblica.

Inoltre gli conviene di cedermelo:

1° - Perché lo possiedo da dodici anni, avendovi accolte centinaia di orfane.

2° - Perché il mio scopo si è di ampliare l'Orfanotrofio e migliorarlo, con vantaggio cittadino.

3° - Perché oltre di tutto ciò che ho speso in quel locale per continue restaurazioni, vi ho impiantato con ingenti spese, le industrie produttive per alimento delle orfane, e specialmente un mulino con panificio per dare il pane di puro grano, anche per la Città.

4° - Perché la clausola in *linea provvisoria* con cui possiedo attualmente l'ex Monastero, può apportare quando che sia la totale distruzione dell'Orfanotrofio.

Egregio Signor Consigliere,

Le chiedo scusa di averla a lungo intrattenuta. Ma ciò era necessario per dissipare preventivamente le diverse infondate obiezioni del Signor X, e di qualche altro.

Io non so quali altre obiezioni potrà fare in Consiglio il Signor X; in ogni modo, non avranno un peso maggiore di quelle di cui ad



evidenza ho dimostrato il poco valore. Tengo però a dichiarare che il Signor X, che io non nomino per personali riguardi è del resto persona rispettabile, che io ho sempre stimata; anzi, anni fa, mi ricevetti dalle sue mani *e gratis*, un'orfanella, bambina di pochi anni, da lui caldamente raccomandatami, per ammetterla nel mio Orfanotrofio, dove ancora si ritrova, e cresce custodita, educata, ed istruita nei lavori. Ho voluto adunque combattere le di lui opposizioni al mio progetto, per difendere, com'è mio dovere, la mia legittima causa a pro di tante orfanelle presenti e future, e non ho inteso attaccare la di lui rispettabilità.

In verità, Signor Consigliere, è doloroso che invece di vedermi agevolato in un'opera tanto importante per lo sviluppo ed incremento di un orfanotrofio, invece di vedermi spianate le vie dopo che da tanti anni o fatto il possibile e l'impossibile per stabilire nella nostra Messina due orfanotrofi, uno maschile ed uno femminile, veggio crearmisi invece delle difficoltà, veggio mettermi avanti degli ostacoli e degli argomenti futili cui si dà corpo, pur di farli valere contro la mia domanda già approvata in Giunta, e che dovrà passare in Consiglio.

Dagli esempi di compravendita ed enfitèusi concluse da tanti Municipi d'Italia, per come ho riportato da pag. 42 a pag. 53, la Signoria Vostra ha potuto rilevare che tolta qualche eccezione di difficoltà sofferte ma vinte, tutti gli acquirenti, o gli enfitèuta, si ebbero quei cèspiti con il pieno accordo delle Autorità Municipali, senza contrasti e senza contraddizioni. Ed io finora ho dovuto lottare da circa un anno, dacché ho fatto la prima domanda, ho dovuto dare alle stampe un primo opuscolo dal titolo: *Ragioni e fatti sulle facoltà dei Municipi di cedere gli ex Conventi ecc.*, del quale opuscolo diedi copia alla Signoria Vostra e a tutti i Consiglieri; un secondo opuscolo ho dovuto stampare che è il presente; e fra l'uno e l'altro mi sono sobbarcato a spese e a spreco di tempo.

E ancora sono in aspettazione del buon esito! Mi sono trovato sovente come se fossi solo e abbandonato a me stesso in una causa così morale che interessa il bene dell'intera Città.

Ma la Signoria Vostra, ne son sicuro, non mi negherà il suo va-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

lido appoggio, e saprà difendere la mia tesi in Consiglio con la sua eloquente parola, e farla trionfare con il suo voto!

Voglia gradire le espressioni del mio sincero rispetto e stima, mentre me Le dichiaro:

Della Signoria Vostra
Devotissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

APPENDICE

Per maggiore intelligenza dei tanti esempi di compravendita ed enfiteùsi che abbiamo riportati in questo Opuscolo diamo qui la copia del contratto di enfiteùsi *perpetua* stipulato tra il Municipio di Bronte e tre acquirenti di un ex Convento, in data prossima a noi, cioè il 23 Ottobre del 1902.

Avverto che di questi contratti potrei riportarne vari, ma mi limito al seguente.

*Copia di un contratto di enfiteùsi perpetua
del Municipio di Bronte.*

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia.

L'anno millenovecentodue, il giorno ventitré Ottobre, in Bronte, nell'Ufficio Comunale. Dinanzi noi Avvocato Serafino Venia, Sindaco facente funzione, assistito da me Dottor Salvatore Vasta Segretario Comunale, e con l'intervento degli infrascritti testimoni idonei e richiesti per il presente atto, sono comparsi i Signori Pecorino Vincenzo fu Nicolò, Intelisano Giuseppe di Carmelo e Lauro Ignazio di Aliberto.

Si premette:

Con verbale del giorno 5 corrente i predetti Signori Pecorino, Intelisano e Lauro rendevansi aggiudicatari del fabbricato ex claustrale San Vito posto in questo Comune. In conseguenza di che i Signori aggiudicatari si sono presentati in quest'Ufficio per stipulare il contratto relativo racchiuso nei seguenti termini:

«Il Comune di Bronte concede in *enfiteùsi perpetua* ai Signori



Pecorino, Intelisano e Lauro *per essi e per i loro successori*, un fabbricato posto in Bronte, quello stesso destinato già per convento e avente per confini quelli qui appresso indicati, con annessa porzione di terreno incolto, cortile, cisterna, stalla e Chiesa, intestato in catasto all'art. 5534 - Isola 67 - Sezione Catena N. di mappa 4407 e 4408 con l'imponibile di Lire 153. Confinante a ponente con via o piazza San Vito, a tramontana con la via Colli a levante con il cortile Venezia, case di Padre Spedalieri all'angolo e terreno di proprietà Pecorino Vincenzo e Duca Francesco, a mezzogiorno con terreno di proprietà dei suddetti Pecorino Vincenzo e Duca Francesco. Essi acquirenti dichiarano di accettare l'immobile allo stato di deterioramento in cui si trova, e in particolare si obbligano espressamente di sottoporsi alle condizioni tutte stabilite nella deliberazione consiliare 22 Marzo 1902 e nell'altra della Giunta del 28 agosto u. s. cioè di corrispondere al Comune l'annuo canone di Lire centoventicinque, di pagare la fondiaria, e quant'altro possa gravare sull'immobile superiormente descritto. Il Comune quindi rimane esonerato da qualunque onere possa gravare sull'immobile suddetto.

Si è quindi redatto il presente che letto ed approvato viene come appresso firmato.

g li acquirenti:

Pecorino Vincenzo,
Intelisano Giuseppe di Carmelo,
Lauro Ignazio

Per il Sindaco Serafino Venia

I testimoni: Cardullo Nunzio teste, De Luca Nicolò teste

Il Segretario Salvatore Vasta

N. 27363. Div. 2^a. Visto si rende esecutorio, Catania 3 novembre 1902. *Il Prefetto*, Firma illeggibile. Registrato a Bronte addì 19 Novembre 1902 Lib. I, Vol. 53, fog.184 e riscosse Lire sessantasette e centesimi 20. Il Ricevitore, Firma illeggibile. Per copia conforme ad uso amministrativo. Bronte, 27 Gennaio 1908.

Il Segretario facente funzione
Salvatore Vasta»



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

565

Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

APR 7653 - C2, 14/5

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 30.01.1908

Con umiltà presenta la traduzione dal francese di alcuni inni mariani composti da San Luigi Grignon da Montfort. Aggiunge anche la sua approvazione e la sua implicita iscrizione all'associazione detta «*dei Preti di Maria*». È riportata a p. 150 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I.

* Messina, 30 gennaio 1908

Carissimo Padre Bonicelli,
la mia povera traduzione può farla stampare come sta. Se ci sono difetti, sono i miei. Se c'è qualche cosa di buono, è di Dio.

Ho ricevuto il libretto dei *Preti di Maria*. Il concetto non può essere migliore ed è ispirato dal Beato.* In quanto all'appartenermi, me misero, credo che già vi appartengo con l'essere schiavo della Santissima Vergine. Del resto potremmo fare uno scambio: il Superiore Generale si farebbe Sacro Alleato dei miei minimi Istituti, ed io ecc.

Comprendo che c'è distanza enorme tra i due scambianti, ma è tanto merito di più per il suo [Superiore] Generale. Anche noi militiamo per gli Apostoli degli ultimi tempi.

Posso sperare questa sacra alleanza? Se sì, spedisco il plico.

Bacio le mani.

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta di San Luigi Maria Grignon de Montfort, fondatore della Congregazione religiosa *Compagnia di Maria* (Monfortani), beatificato da Papa Leone XIII il 22 gennaio 1888, e canonizzato da Papa Pio XII il 20 luglio 1947 (*n.d.r.*).



566

Ad Andreina Battizzocco

APR 1426 - C2, 14/6
ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.
Messina, 06.02.1908

La incoraggia e la esorta ad avere fiducia nel Signore. Assicura di aver pregato e fatto pregare le orfanelle per la guarigione della mamma.

I. M. I.

* Messina, 6 febbraio 1908

Mia carissima Andreina,
siamo dolentissimi dello stato di salute della tua povera mamma, e ben m'immagino la tua costernazione, di Ubaldo, di Marietta e della povera zia. Il Signore ha visitato la vostra casa con la sua santa croce; ma la croce vuol dire: amore e salvezza.

Ho messo subito le orfanelle a pregare appena mi ebbi il telegramma che mi passò la Signora Natòli. Domani le orfanelle applicheranno la Santa Comunione e la Santa Messa.

Io ti esorto a non perderti di animo. Iddio affligge e non abbandona. Presenta tante cose da parte mia alla tua cara mamma. Mi consolai a sentire che il vino arrivò a tempo opportuno. Appena due bottiglie saranno consumate avvisami che farò un'altra spedizione.

Mi farai favore di dire a Padre Aquilino che mi sono preso la libertà di spedire anche a lui due bottiglie di quel vino, e mi compatirà. Credo che gli arrivi presto perché l'ho spedito a grande velocità, mentre l'altro fu spedito a piccola. Allora non sapevo che la tua mamma era inferma.

Sto in attesa di buone notizie, e intanto benedicendoti di cuore insieme ai tuoi e specialmente della tua mamma, mi dico:

Tuo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

**567****A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 3382 - C2, 14/7

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 110x180) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 06.02.1908

Raccomanda di tenere cautelate dal freddo le ragazze. Riguardo al pellegrinaggio spirituale in onore della Madonna di Lourdes, ne parlerà con lei di presenza. Parla della morte della sorella Maria Caterina Di Francia, sposata con Antonio Montalto. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

I. M. I.

[Messina, 6 febbraio 1908]

Sorella Preposta,
domani nella Santa Messa ne parleremo a Dio piacendo, del pellegrinaggio;* intanto si facciano stasera stessa varie copie dei versi, e si cantino con il motivo ultimo: lo sanno.

La cartolina in Giardini [Messina] fu spedita.

La Latella poi la farete presentare a me.

Oggi faceva il nome Suor Dorotea [Vigiano]; si potrebbe trasportare, poi ne parleremo.

Tenete le figliuole bene cautelate ché fa molto freddo.

Al Gesso** mandate qualche po' di denaro se ne hanno bisogno.

Si ripetono le impostazioni con la macchina; anche il pane di prima, e quello dell'Ospedaletto; credo che anche la resa sarà migliore, oltre che la fatica è minore.

Mia sorella fece una morte santa, lodiamone Iddio. Era molto rassegnata. Fu grata a quello che le facevano in questi tempi le nostre Suore.

* Padre Annibale fa riferimento al «Pellegrinaggio spirituale» in onore della Madonna di Lourdes, e alle strofe relative riportate alle pp. 67-68 del vol. 53 degli Scritti esaminati a suo tempo dai Teologi Censori (*n.d.r.*).

** *gesso* è un villaggio del Comune di Messina. Qui al padre Annibale era stata affidata la Rettoria della chiesa di San Francesco (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

Raccomandiamone l'anima santa al Sommo Bene.
Per la ghirlanda di mia sorella vi manderò l'iscrizione.
Vi benedico.

Badate se l'ultima strofa dei versi, il 3° verso manca di una parola che sarebbe: *ancor che quelli*. Nella copia mancava *che quelli*.

Vostro Padre in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

568

Ad Andreina Battizzocco

APR 1427 - C2, 14/8

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.02.1908

Mentre esprime sincere condoglianze, la incoraggia e la esorta ad avere fiducia in Dio nella triste occasione della morte della mamma. Assicura preghiere di suffragio e le chiede di rimanere tranquilla e di avere pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio. La invita a venirsene a Messina, dove sarà la benvenuta, per riposarsi un po'. Annuncia la morte della sorella Maria Caterina Di Francia. Benedice di cuore.

I. M. I.

Messina, 12 febbraio 1908

Stimatissima nel Signore,
ci è giunta la dolorosa novella, sia col vostro telegramma, sia per mezzo della Signora Natòli che la vostra amatissima mamma ha fatto già passaggio all'Eternità!

Io m'immagino il vostro gran dolore: essa formava centro di tutti i vostri affetti e di tutte le vostre premure. Era così buona, amabile, pia ed umile! Io non dimenticherò le cordiali accoglienze e le squisite maniere con cui mi ospitò e trattò nella mia venuta costì. Voi avete perduto l'oggetto più caro su questa terra. Ma con tutto ciò non dovete per questo abbattervi. Voi avete fede e virtù, e quindi dovete sollevare la mente a Dio, e là nel possesso dell'infinito contemplate quell'anima santa. Questa mortale vita non è che una rapida scena, noi siamo creati per un eterno destino, e a questo dobbiamo rivolgere tutte le nostre mire, sperando di essere un giorno tutti riuniti in seno a Dio!

Appena appresa la dolorosa notizia tutti abbiamo fatto suffragi alla santa anima, ed io l'indomani applicai la Santa Messa.

La Signora Natòli mi mandò un'elemosina per le orfanelle e per suffragare con la Santa Comunione la cara defunta.

Anch'io il giorno 5 del corrente mese perdetti una cara sorella consanguinea, coniugata e l'assistetti io stesso. Fece una morte da



Epistolario (1907-1909)

santa, ed io sono rimasto tranquillo con la fiducia che ci rivedremo nel Regno della Gloria per i meriti di Gesù Cristo Signor Nostro e della sua Santissima Madre.

È inutile dirvi che se volete venirvene qui per riposarvi da tante angustie, sarete la ben venuta.

Anzi giova farvi sapere che attualmente abbiamo la scuola delle orfanelle vuota, perché la Maestra che sussidiava il Municipio è stata trasportata altrove, e se voleste, potreste occupare voi il posto. Però il sussidio che dà il Municipio è di Lire 500 l'anno. Noi aggiungiamo alloggio e mantenimento.

Ora vi prego di passare le mie condoglianze al caro vostro fratello Ubaldo e alla sorella Maria, nonché alla vostra zia.

Questa Sorella Superiore vi dice tante e tante cose per mio mezzo, essa non cesserà di suffragare l'anima santa di vostra madre e di pregare per voi.

Io vi benedico di cuore, ed esortandovi alla santa rassegnazione, e a stare tranquilla e serena, mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - I Varotto vi fanno le loro più vive condoglianze; essi stanno benissimo e progrediscono. Agelindo vi scriverà e vedrete che bella calligrafia si va formando.



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

569

A Giuseppina Lembo, ex alunna

APR 344 - C2, 14/9

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 15.02.1908

È addolorato nell'apprendere che lei è stata ammalata e che ha molto sofferto. La informa che suor Nazarena Majone studia la lingua spagnola con profitto; aggiunge che il 5 febbraio 1908 è deceduta la sorella Maria Caterina Di Francia, per la quale chiede preghiere di suffragio. Dice che le invierà i libretti del Pane di Sant'Antonio da distribuire agli emigrati italiani. Riguardo al desiderio espresso dalla destinataria di volersi fare suora, raccomanda di pregare.

I. M. I.

* Messina li 15 febbraio 1908

Figliuola in Gesù Cristo,

ricevetti la tua cara lettera. Molto mi dolse l'apprendere la tua infermità e quanto hai dovuto soffrire. Però è stata una visita amorosa del Signore per purificare l'anima tua più che il tuo corpo. Ma nel tempo della tua tribolazione la Santissima Vergine non ti abbandonò, e non ti abbandonerà mai fino a che sarai sua figlia fedele.

Verrà tempo che ti manderò il libretto spagnolo delle preghiere per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa.

La preghiera: O Amore, o Dio, o Diletto nel Sacramento ecc. una volta te la mandai, in ogni modo ne farò fare un'altra copia e te la manderò.

Tua sorella Fortunata la vidi qualche mese fa. Quando avrò il tempo di prender le notizie, le dirò che ti scriva.

Circa al tuo desiderio di farti Suora nel nostro Istituto prega la Santissima Vergine se così vuole, perché se non c'è una vocazione molto forte per principio soprannaturale di Fede, la vita religiosa ti stancherà e non persevererai, e allora sarà peggio per te e per altre anime. Prega.

Intanto imparati bene la lingua spagnola, non solamente per pratica, ma anche per teoria, cioè la Grammatica spagnola per scrivere senza errore.





Epistolario (1907-1909)

Suor Maria Nazarena studia questa lingua e ne ha fatto profitto. Scrivile una lettera spagnola, oppure la fai scrivere dalla tua padrona e Suor Nazarena ti risponderà in spagnolo.

Mi hai mandato i saluti per le mie sorelle. Ti faccio sapere che mia sorella Caterina, morì il 5 di questo mese febbraio, e tu le farai qualche suffragio.

Il nostro Sant'Antonio di Padova (di cui ricevesti il giornale) seguita a fare grazie. Oggi appunto è la Festa della sua lingua* e noi la facciamo nella Chiesa dello Spirito Santo, dove concorre molto popolo. Ti mando il libretto delle preghiere della [Sacra] Lingua che io ho stampato.

A proposito di Sant'Antonio di Padova io debbo dirti che sono piuttosto lagnato con te, perché non hai voluto fare la zelatrice. Forse non hai capito di che si tratta. Prima di tutto devi sapere che in varie città d'Italia ed anche dell'America abbiamo Zelatori e Zelatrici del Pane di Sant'Antonio di Padova per i nostri Istituti, e tutti lo fanno con piacere. Non devi crederti che si tratta di andare in giro per raccogliere pane o denaro e mandarlo ai miei Istituti. Si tratta invece di una cosa semplicissima: io ti mando alquanti libretti del Pane di Sant'Antonio, e tu li devi offrire agli emigrati italiani; o anche agli spagnoli che sapessero l'italiano. Puoi darli a centesimi 25 l'uno; e se qualcheduno lo vuoi dare gratis puoi anche darlo. Basta che tu dici che sono libretti di Sant'Antonio di Padova, che fa tante grazie ecc., e vedrai che nessuno si negherà di prenderselo per cinque soldi.

Potrai incaricare qualche tua amica o altre persone per la diffusione dei libretti. Ecco tutto quello che dovrai fare. Si intende che poi mi manderai i soldi dei libretti venduti. Se per questo dovrai durare qualche piccola fatica, Sant'Antonio ti saprà compensare questo nobile Ufficio di Zelatrice del suo pane per i nostri Istituti e non mancherà di farti qualche grazia particolare. Potrai anche parlarne con la tua Signora.

* Riguardo alla reliquia della «*Sacra Lingua*» di Sant'Antonio di Padova, si veda la nota di redazione a p. 276 del presente volume.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Dirai alla tua Signora che ho ricevuto la sua lettera. Io non l'ho compresa molto bene, ma la farò tradurre dalla Superiora del mio Istituto e poi Le risponderò.

Ti avverto che la tua lettera era molto pesante e mi fece pagare 30 centesimi di multa.

Ti benedico insieme alla tua buona Signora Adele. Ti raccomando di volerla bene ed esserle fedele ed ubbidiente. Ti raccomando pure di non lasciare una mezz'oretta di orazione con lettura spirituale ogni giorno, il Santo Rosario la sera, e la Messa e Santa Comunione ogni giorno.

Benedicendoti di nuovo mi dico:

Tuo Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - I libri, cioè libretti di Sant'Antonio te li manderò fra pochi giorni.



*Epistolario (1907-1909)***570****All'Arcivescovo di Messina, Letteriò D'Arrigo**

APR 6885 - C2, 14/10

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Messina, 18.02.1908

Per promuovere sempre più il culto di Sant'Antonio di Padova, chiede di volere approvare la «Pia Unione di Sant'Antonio» con sede nella chiesa dello Spirito Santo in Messina, per essere poi aggregata alla Sede Primaria presso la Basilica del Santo in Padova.

* Messina, 18 febbraio 1908

A Sua Eccellenza Veneratissima
Monsignor Don Letteriò D'Arrigo
Arcivescovo ed Archimandrita di
Messina

Eccellenza Veneratissima,
il sottoscritto, volendo sempre più promuovere il culto nel glorioso Taumaturgo Sant'Antonio di Padova, affinché il popolo fedele ne riporti maggiori grazie e celesti favori, domanda alla Eccellenza Vostra Veneratissima che voglia benignamente erigere canonicamente la Pia Unione di Sant'Antonio di Padova nella Venerabile Chiesa dello Spirito Santo di Messina, per essere aggregata alla Sede Primaria già eretta in Padova nella Basilica del Santo sin dall'anno 1886 da Sua Santità Leone XIII di santa memoria e godere delle medesime indulgenze e privilegi.

Baciando le sacre Mani alla Eccellenza Vostra Veneratissima, e chiedendole genuflesso la Pastorale Benedizione si dichiara:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

571

A un Consigliere Comunale non identificato

APR 4035 - C2, 14/11

stamp. orig.; 1 f. (mm. 160x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 26.02.1908

La lettera contiene una ampia e articolata risposta alle obiezioni di alcuni Consiglieri Comunali riguardo alla concessione dell'ex Monastero dello Spirito Santo, da dodici anni sede dell'Istituto-Orfanotrofo Antoniano femminile. Ribadisce pertanto l'opportunità che la suddetta concessione sia in forma stabile e definitiva, senza la clausola della «provvisorietà».

* Messina, 26 febbraio 1908

Rispettabilissimo Signor Consigliere,
si ricorderà quando mi ebbi l'onore di venire in sua casa per pregarla di presenza a voler appoggiare in Consiglio una mia domanda tendente ad ottenere definitivamente, in enfiteusi, l'ex Monastero dello Spirito Santo, dove da 12 anni tengo un numeroso Orfanotrofo, e vi ho impiantati dei mezzi per il mantenimento.

Ora mi pregio parteciparle che la mia domanda fu già approvata dalla Giunta Municipale, e fra non guari sarà presentata al Consiglio.

Mi sono state fatte intanto, da persone, alcune obiezioni. La principale sarebbe che se domani io divento il proprietario assoluto di quel locale, e con il tempo poi cessa l'Orfanotrofo, il Municipio avrà perduto il cèspite senza ottenere l'intento.

Rispondo a questa obiezione con il dichiarare che nel contratto io lascerò al Municipio un diritto di *avocazione* del cèspite, qualora nell'avvenire cessasse l'Orfanotrofo.

Si è obiettato che i Municipi non possono, per Legge, cedere a privati gli ex conventi.

Invece non è affatto così.

I Municipi, secondo varie decisioni del Consiglio di Stato, possono liberamente cedere a privati gli ex conventi. Abbiamo centinaia di esempi di tali cessioni approvate dalla Legge, ed io possiedo documenti sul proposito.





Epistolario (1907-1909)

Si è perciò, che volendo prevenire i Signori Consiglieri contro queste obiezioni ed altre simili, ho pubblicato un opuscolo (oltre quello che pubblicai nello scorso anno, e del quale gliene diedi copia) e in esso rispondo per esteso e con documenti, per dissipare le difficoltà che potrebbero insorgere al Consiglio contro la mia domanda.

In detto opuscolo accenno pure ad alcune ragioni di *convenienza* per cui il Municipio di Messina farà cosa giusta, equa, e convenientissima, a cedermi quel locale, non avendo io altro intento che di spendere la mia vita al maggiore sviluppo e perfezionamento dell'Orfanotrofio. Il che non ho animo di fare quando il locale non mi appartiene, quando lo tengo con una pericolosa *provvisorietà*, per come l'ho attualmente, o quando dovessi cederlo in *mani altrui*, come da qualcuno si è anche preteso!

Ora non mi resta altro che di pregare la Signorìa Vostra perché voglia spendere mezz'oretta a leggere l'opuscolo che le rimetto,* affinché andando al Consiglio non sia spreparato dinanzi a private obiezioni che alle volte possono impressionare chi non ha bene esaminata la cosa.

Con le espressioni della più perfetta osservanza mi dichiaro:

Della Signorìa Vostra
Devotissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Si tratta del documento riportato alle pp. 315-355 del presente volume (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

572

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3387 - C2, 14/12

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 90x110) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 03.1908

Biglietto con cui dà disposizione di pagare la somma di 10,64 lire all'Esattore del Comune di Messina per il consumo dell'acqua potabile. Allega la bolletta della Esattoria Comunale. La data è approssimativa e si desume dalla Bolletta del Comune di Messina.

[Messina, marzo 1908]

Sorella Preposta,
stamane ci fu un equivoco nei biglietti dell'acqua. Date all'esattore
lire 10,64.

P. S. - Credo che mandaste le orfanelle a San Giuseppe.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.





573

Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreða

APR 7671 - C2, 14/13

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 03.1908

Minuta o traccia di lettera in italiano stilata dal padre Annibale. Madre Nazarena Majone, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, conoscendo i primi elementi della lingua spagnola, doveva tradurla e spedirla a propria firma. Unitamente agli auguri per la Santa Pasqua auspica di vedere presto dichiarata «beata» la Serva di Dio Maria di Gesù, fondatrice delle Monache Concezioniste Scalze di Ágreða.

I. M. I.

* Messina ... marzo 1908

Rispettabilissima Signora Superiora,
non è possibile che noi povere Figlie del Divino Zelo ci dimentichiamo di Vostra Reverenza e di coteste buone Suore e fedeli Spose di Gesù Cristo.

Noi che pasciamo l'anima nostra col cibo tanto gradito e sostanzioso della *Mistica Città di Dio*,* noi che abbiamo la sorte di avere con voi altre una stessa Superiora Divina la Immacolata Signora Maria, noi che abbiamo avuta la grande sorte di essere affiliate a cotesta santa Casa, e che professiamo umile e sincera devozione all'angelica Venerabile, alla prediletta della Regina, Suor Maria di Gesù vostra santa Fondatrice, noi non possiamo restare lungamente senza le notizie delle nostre Madri e Sorelle in Gesù Cristo, e senza i cari caratteri di Vostra Reverenza che è la Successora della Venerabile di Ágreða.

Ci compatite dunque e ci perdonate se vengo con questa mia lettera a rubarvi un piccolo tempo alle vostre sante meditazioni.

* Riguardo all'opera *Mistica Città di Dio* della Venerabile Suor Maria di Gesù di Ágreða si veda la nota di redazione a p. 233 del presente volume.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Noi non cessiamo mai, ogni giorno di pregare indegnamente per voi altre, e se per nostra miseria lo dimenticassimo, c'è il nostro Padre Spirituale il Canonico Annibale Maria Di Francia che ci fa il ricordo.

Speriamo che Vostra Reverenza stia di perfetta salute, e così tutte le Madri. Anche noi, grazie a Dio, stiamo benino, solo abbiamo una giovane novizia molto cara, che era la mia segretaria, la quale dovette tornare in famiglia perché inferma, e sospira di ritornare. Noi la raccomandiamo alle preghiere di Vostra Reverenza e di cotesta eletta Comunità.

Le faccio sapere che noi ogni anno facciamo i voti e le vestizioni delle Novizie il giorno di San Giuseppe o la vigilia, perché questa piccola Comunità è stata sempre affidata al Santo Patriarca. Quest'anno nella vigilia di questo glorioso Santo abbiamo vestito sei giovani con questi nomi: Suor Benedetta, Suor Scolastica, Suor Cecilia, Suor Veronica, Suor Cristina, Suor Flavia. Si fece la funzione pubblica dal nostro Padre Spirituale nella nostra Chiesa dello Spirito Santo, e il Padre [Annibale] fece fare un discorso di occasione in cui fece il paragone tra la falsa felicità di una giovane che sposa un Re del mondo, e la vera felicità di una che sposa il Re del cielo e della terra; poi ci ricordò i nostri doveri di fedeltà al celeste Sposo per non essere riprovate come la prima sposa di Assuero.

Siccome siamo nella santa Quaresima, non aspettiamo per il momento risposta di Vostra Reverenza, ma dopo la Santa Pasqua. Intanto Le facciamo mille e mille auguri per la Santa Pasqua, che il Signore Diletto le ricolmi di tutti i beni, e le faccia grandi sante, e custodisca tutta cotesta Casa. Vi auguriamo che possiate vedere, e noi pure, la cara Venerabile sugli Altari proclamata *beata* dalla Santa Chiesa, e poi *Santa*.

Il nostro Padre [Direttore] vi fa pure gli stessi auguri, e vi raccomanda di pregare per un affare nostro importante, cioè che noi abbiamo un ex Monastero molto bello, ma appartiene al Municipio. Attualmente vi è per Sindaco il fratello dello stesso Arcivescovo di Messina. Il nostro Direttore ha fatto la domanda per avere il Monastero in proprietà. Preghiamo Vostra Reverenza e coteste Madri di





Epistolario (1907-1909)

raccomandare quest'affare alla Santissima Vergine nostra Divina Superiora e il suo Santissimo Sposo San Giuseppe.

Termino col presentarle i miei più profondi ossequi, mi raccomando alle preghiere di Vostra Reverenza e baciando il suo scapolare mi dico:

Sua umilissima serva
[Suor Maria Nazarena]

Da notare che in alto sul margine sinistro della prima facciata Madre Nazarena ha aggiunto la seguente annotazione:

«Prima lettera che tradussi in spagnolo.
Suor Maria Nazarena».





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

574

Ad Andreina Battizzocco

APR 1428 - C2, 14/14

ms. orig. parz. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.03.1908

Rinnova l'invito a venire, anche temporaneamente, a Messina come insegnante nella scuola dell'Istituto Antoniano femminile. Assicura preghiere di suffragio per l'anima benedetta della mamma, recentemente scomparsa. Chiede alcune informazioni.

* Messina, 4 marzo 1908

Stimatissima Andreina,

vi rimetto due letterine una di Agelindo e una di Mariangela. Quella di Agelindo è tutta di carattere del ragazzo.

Tempo fa io vi scrissi se volete venire in Messina per qualche tempo insieme con Ubaldo per distrarvi alquanto della troppa pena. Non ricordo se vi ho scritto pure che attualmente nel mio Istituto Femminile manca il posto di Maestra per il quale il Municipio dà una contribuzione annua. Se voleste potreste occuparlo anche temporaneamente senza pregiudizio del posto che avete costì.

Di risposta alla mia lettera mi ebbi una cartolina di alieno carattere.

Pregovi informarvi dal Padre Aquilino se abbia ricevuto la mia lettera, i libretti e due copie dell'interrogatorio per le due postulanti. Purché nulla osta le accettiamo anche senza dote. Ma prima voglio le risposte precise all'interrogatorio.

Noi non cessiamo di suffragare la Santa anima della vostra cara mamma.

Desideriamo vostre buone notizie anche Suor Nazarena, ed io benedicendovi mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
 Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Tante cose alla zia e ad Ubaldo e sorella.



575
Al Presidente della Deputazione
Provinciale di Messina

APR 7612 - C2, 14/15

trascr.: orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 07.03.1908

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di mille lire, già deliberato dalla Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento aggiungendo di averne urgente bisogno, e spiega i motivi dell'urgenza. È riportato a p. 185 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 7 marzo 1908

All'Illustrissimo Signor Presidente
della Deputazione Provinciale di Messina.

Illustrissimo Signor Presidente,
essendosi stabilita nel bilancio di quest'anno la solita contribuzione di lire mille della Provincia a favore dei miei Orfanotrofi che raccolgono un numero non indifferente di ragazzi della stessa Provincia, prego la Signoria Vostra Illustrissima che al più presto voglia disporre il mandato per detto pagamento, avendone bisogno.

Fra gli altri motivi di tale urgenza c'è pure che una delle due ragazze figlie di un defunto bidello, le quali cotesta Direzione con insistenza mi fece accettare, è in pericolo di malattia polmonare, di cui pare abbia il germe, giacché il padre della stessa morì di tisi.

Per tentare precocemente i mezzi di salvezza per la povera giovane, bisogna fare delle spese, non solo per formarsi, ma anche per doppia nutrizione, essendo questo uno dei rimedi più efficaci per prevenire il male.

Presentandole intanto i più sentiti rispetti con ogni osservanza mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Illustrissima
Obbligatissimo devotissimo servitore
Canonico Annibale Di Francia



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

576

Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

APR 707 - C2, 14/16

ms. orig. parz. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 23.03.1908

Padre Bonicelli aveva iscritto il padre Annibale all'Associazione dei *Sacerdoti di Maria* e gli aveva inviato la pagellina. Padre Annibale ringrazia di cuore, ma vuole precisare che la sua adesione non deve essere di pregiudizio all'Opera del Rogate, come se questa dovesse avere qualche assimilazione con quella del Montfort. Accenna agli Apostoli degli ultimi tempi, dei quali tratta San Luigi Maria Grignon. Si reputa lieto di essere schiavo della Regina dei cuori.

I. M. I.

* Messina, 23 marzo 1908

Molto Reverendo Padre Bonicelli,

La ringrazio della pagelletta di ammissione che mi ha inviata, avendomi già ascritto, di sua elezione, alla Pia Unione dei Sacerdoti devoti di Maria Santissima Regina dei Cuori, e sotto la data del prossimo 25 marzo.

Tanto io quanto i miei Istituti, miseri come siamo, siamo tutti consacrati quali inutili schiavi a questa gran Madre e Signora nostra.

Ho ricevuto tempo fa il Regolamento di questa Pia Unione, ma a causa delle mie occupazioni non ho potuto leggerlo attentamente. In ogni modo mi intendo uniformare allo stesso purché senza obbligo alcuno sotto peccato, essendo io così fragile e manchevole nell'adempimento dei doveri, e senza contrarre impegni né per il presente, né per l'avvenire, né per me, né per i miei successori, che potessero mettere questi minimi Istituti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e delle Figlie del Divino Zelo sopra una via di assimilazione o trasformazione con cotesti Istituti del Beato Luigi, per i quali e per il quale d'altronde abbiamo illimitata venerazione. Non aspiro ad una futura trasformazione di questi minimi Istituti per la ragione che l'Altissimo si è degnato di farne un'Istituzione unica nel suo genere, dando loro un carattere specialissimo ed una missione singolarissima e da per sé feconda d'immensi beni, mediante





quella sacra Parola del Vangelo, che essi hanno presa a zelare ardentemente, dopo 19 secoli di oblio: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Dopo questa sublime Misericordia di Colui *qui spirat ubi vult* [Gv 3, 8], *et humilia respicit in caelo et in terra* [Sal 112, 6], io sento l'obbligo in coscienza di custodire questo divino deposito e di farne pari obbligo ai miei successori.

Nei nostri minimi Istituti noi abbiamo la devozione alla Santissima Vergine come regola particolarissima, ed abbiamo in uso di ascriverci a *tutte* le Pie Unioni di Maria Santissima che esistono nella Santa Chiesa, e ciò da molti anni. Si figuri che per riuscire a tanto c'è impiantato nei due Istituti due Uffici con Registri e Casellari e ufficiali, perché annualmente si fanno iscrizioni o dei sopravvenuti, alle Pie Unioni antiche, o di tutti, alle nuove Pie Unioni. Abbiamo pure diversi scapolari della Santissima Vergine. Appunto perché abbiamo questi usi, ci siamo ascritti tutti alla Pia Unione della Sacra Schiavitù della Regina dei Cuori, della quale non siamo degni!

La Signoria Vostra dev'esser contenta che io cerco di custodire intatto il gran dono del Cuore Santissimo di Gesù qual si è la *Rogazione Evangelica*, ovvero la Preghiera per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa; e sono le due Istituzioni che debbono custodire e fecondare l'immenso dono e preziosissimo talento. Dico dev'esser contenta perché a bene riflettere, queste nostre piccole Istituzioni debbono essere molto grate al Beato Luigi e ai di Lui Istituti, daché in esse si è stabilito uno spirito di Preghiera e una Propaganda che sono i mezzi più adatti all'adempimento delle mire e dei desideri del Beato Luigi e dei di lui Istituti: mire e desideri che riguardano la venuta degli Apostoli degli ultimi tempi e le numerose vocazioni.

Adunque, poste le dichiarazioni che ho inteso di doverle fare, Vostra Signoria può ascrivermi tra i Sacerdoti schiavi della Divina Signora e Regina dei cuori, ed io La ringrazio e me ne reputo indegno.

Le ricordo nel contempo che anche Lei mi promise l'adesione per lettera, di cotesto Reverendissimo Padre Generale, il quale ci ac-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

corderebbe i quattro spirituali favori che ci accordano insigni Personaggi di Santa Chiesa Vescovi, Arcivescovi, Cardinali ecc. In verità, tra tanti, anche [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, nessuno forse come il Generale della Compagnia di Maria, vi è, cui interessi l'esistenza di due Istituti dedicati ad impetrare le sacre vocazioni e gli Apostoli degli ultimi tempi.

Ed ora con baciarle le mani e pregandola di farmi una speciale preghiera nella Santa Messa domani alla gran Regina dei cuori per una importante grazia che attendo, con ogni stima mi dico:

Suo servo devotissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

Nell'ultima facciata padre a nnibale aggiunse la seguente annotazione autografa:

(Copia)

Lettera mia di adesione con le *dovute riserve* al Padre Bonicelli, che mi ascrive tra i *Preti di Maria Regina dei cuori*.



577

Al sacerdote Giovanni Battista Mar

APR 5793 - C2, 14/17
 stamp. orig.; 6 ff. (mm. 160x215) - 12 facc. scritte; edito.
 Messina, 30.03.1908

Lettera a stampa tipografica indirizzata al sacerdote Giovanni Battista Mar della Diocesi di Venezia, segnalatogli dallo stesso Patriarca il Cardinale Aristide Cavallari, per delegarlo come *Sacro Alleato Zelatore** per interessarsi in modo particolare della diffusione dello spirito del *Rogate* in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Allega un plico di stampe sull'argomento.

I. M. I.

* Messina, li 30 marzo 1908

Stimatissimo e Reverendissimo Padre Giovanni Batta Mar, in data 13 di gennaio c. a. mi ebbi il suo pregiatissimo biglietto, col quale mi partecipava averla scelta cotesto Eminentissimo Patriarca per impiegare la sua carità e il suo zelo allo scopo di propagare, tra gli ottimi Sacerdoti di cotesta Diocesi, alcune Opere da me debolmente iniziate, tendenti a promuovere dovunque l'obbedienza a quel Divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Io sono oltremodo lieto che sia la Signorìa Vostra Reverendissima tanto di buon grado si è assunto questo incarico, per cui fin d'ora La considero come uno dei nostri più cari spirituali benefattori.

Ed è ben giusto, per come mi richiede, che io La informi di che si tratti. Eccomi a farlo con questa lettera (in stampa), e nel contempo Le spedirò degli opuscoli dai quali rileverà altre più estese notizie riguardanti l'origine, lo scopo, l'indole e l'organizzazione dell'Opera, con la sua divisione in alcuni rami.

* Nel 1905 padre Annibale pensò di istituire i *Sacri alleati zelatori*, cioè collaboratori che si occupassero di diffondere questa alleanza tra i sacerdoti, segnalare i loro nomi a Messina e prepararli a fare buona accoglienza all'invito che egli avrebbe loro inviato (*n.d.r.*).



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Vengo intanto a dargliene un'idea generale. E affinché Le riesca di maggior chiarezza quanto sono per esprimerle, dividerò questa lettera in capitoli, cioè: I, II, III e IV, mettendo ad ognuno il suo titolo.

I

SCOPO DELL'OPERA.

Primario scopo di quest'umile Opera si è portare avanti, quanto più sia possibile, quella parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]; cioè, *richiamare su di essa la comune attenzione, come non si è fatto finora quasi mai*; farne apprezzare la grande importanza, come quella che contiene un espresso Comando del Signor Nostro Gesù Cristo diretto a tutti noi, ma specialmente ai Sacerdoti; comando che, eseguito, deve produrre i suoi mirabili effetti, mediante il moltiplicarsi delle vocazioni ecclesiastiche secondo il Cuore di Dio; poiché Gesù Cristo Signor Nostro non lo avrebbe dato se non avesse avuto in mira di esaudire la preghiera a cui quel Comando c'induce.

Scopo primario dunque di questa umile Opera si è la *propagazione universale della preghiera per ottenere dalla Divina Misericordia alla Santa Chiesa numerosi ed evangelici operai, quali sa inviarli il Cuore Santissimo di Gesù per la salvezza della messe che perisce*.

Un Servo di Dio mi disse che così, dopo diciannove secoli, questa parola del Vangelo riceve la sua coltura.

Vari Vescovi di Santa Chiesa mi hanno scritto che la propagazione di questo Divino Comando ai nostri giorni è molto opportuna. Inoltre, questa preghiera è conforme allo spirito della Chiesa, che pure a tale scopo prescrive i *Quattro Tempi* e le *Rogazioni*.

II

NOME E DENOMINAZIONE DELLA PREGHIERA PER OTTENERE I BUONI OPERAI ALLA SANTA CHIESA.

Per meglio propagare questa preghiera e darle carattere d'*istituzione*, l'abbiamo battezzata con un nome che ne ritrae perfettamente-



te il concetto; e ultimamente, in occasione di qualche dubbio sorto, ne fu dalla Sacra Congregazione delle indulgenze stabilita la *denominazione* in questi termini: *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*. La parola *Rogazione* si riferisce al *Rogate*; *Evangelica*, perché il *Rogate* è prescritto dal Vangelo, perché questa Preghiera è conforme allo spirito del Vangelo, e perché dal moltiplicarsi dei Ministri di Dio ne proverrà la predicazione del Vangelo in tutto il mondo.

Vi aggiungiamo *del Cuore di Gesù*,

- 1° - Perché questo Divino Comando uscì dal Zelo di quel Divino Cuore.
- 2° - Perché si rivolge in modo speciale a quel Divino Cuore.
- 3° - Perché da esso si aspetta tanta immensa misericordia.
- 4° - Perché la propaganda di questa Preghiera è messa sotto gli auspici di quel Divino Cuore.

III

TRE MEZZI USATI PER PROPAGARE UNIVERSALMENTE
LA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ
OVVERO LA PREGHIERA PER OTTENERE
I BUONI OPERAI ALLA SANTA CHIESA,
IN OBEDIENZA A QUEL DIVINO:
Rogate ergo Dominum messis,
Ut Mittat operarios in Messem suam.

Affinché una così opportuna Preghiera si propaghi nell'orbe cattolico, e quel Divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, venga apprezzato per quanto merita, ho messo in opera, debolmente e miseramente per come ho potuto, e con la grazia del Sommo Dio, tre cose: cioè:

- 1° - Inizio di due nuovi Istituti religiosi.
- 2° - Una Sacra Alleanza Ecclesiastica, che si divide in *generale* e *particolare*.
- 3° - Una Pia Unione universale Evangelica di fedeli, detta: *della Rogazione e evangelica del Cuore di Gesù*.

Parliamo di queste tre cose specificatamente.



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

1° - *Due Istituti religiosi.*

Ho mirato in primo luogo alla formazione di due *centri*, ovvero di due *Comunità Religiose* dell'uno e dell'altro sesso che fossero come le depositarie di questa sacra Parola. Una si compone di Sacerdoti, di Fratelli laici e di giovani studenti a Sacerdoti del proprio Istituto, e si chiama: *Istituto della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*. I componenti hanno il voto di obbedienza a quel Comando di Gesù Cristo, quindi la preghiera che quello prescrive, nonché la propagazione della stessa.

Un'altra Comunità si compone di Suore dette *le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Anch'esse hanno il voto simile ai Sacerdoti circa quella salutare Preghiera e propaganda. Le Suore hanno pure delle Novizie e delle Postulanti.

Queste due Comunità adunque, sono come due centri o focolari dove si mantiene vivo il sacro fuoco di questa Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, e da dove parte e si dilata la pia propaganda.

Oltre di ciò, tanto l'Istituto dei Sacerdoti, quanto quello delle Suore si occupano, debolmente, ad evangelizzare e soccorrere i Poveri, e a salvare l'Orfanità abbandonata. Tali Opere esse compiono anche in rapporto alla loro missione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e ciò in questo senso:

1° - Perché mentre ci siamo dedicati a impetrare i buoni operai alla Santa Chiesa, bisogna che anche noi attendiamo di essere operai, e che alla preghiera si unisca l'azione.

2° - Affinché possiamo associare con noi, in questa quotidiana Preghiera, anime di noi più degne, quali sono i poverelli e fanciullini, e agli uni e agli altri diamo pure il nome di *Poveri del Cuore di Gesù*.

2° - *Sacra Alleanza Ecclesiastica.*

In secondo luogo, per meglio propagare la *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, ho ideata ed eseguita, con successo *unico e singolare*, una *Sacra Alleanza, unica e singolare* nel suo genere, che forma la Rocca forte dove questa celeste *Rogazione* ha asilo e vita.





Questa *Sacra Alleanza* si divide in due rami: *Sacra Alleanza generale* e *Sacra Alleanza particolare*. E si hanno quindi: *Sacri Alleati*, detti semplicemente così; e *Sacri Alleati Zelatori*. Parliamo prima della *Sacra Alleanza* in genere, e poi accenniamo a quella più *particolare*.

Sacra Alleanza in genere, ovvero semplici Sacri Alleati.

Ho implorato, ed ho largamente ottenuto un concorso *meramente spirituale* dei Prelati di Santa Chiesa e di tutto il Ceto Ecclesiastico, dal semplice Sacerdote ai sacri Vescovi, agli insigni Cardinali, e in certo qual modo al Sommo Pontefice. La parola *Alleanza* qui si deve intendere in due sensi: uno si è, che tutti questi illustri Personaggi di Santa Chiesa si collegano nel gran concetto di quella divina parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. L'altro si è che quegli stessi stendono tutti una mano patrocinate e benedicente sopra questi minimi Istituti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, per implorare dal Signore Iddio la conservazione e il santo incremento, in grazia di quella divina missione che si sono assunta, e quali *centri* per oggi e per l'avvenire, di questo sacro fuoco e di questa sacra propaganda. È in questo senso, che il Ceto ecclesiastico non sdegna allearsi a queste piccole Istituzioni.

Ho detto che questa *Sacra Alleanza* è *unica* e *singolare*, e la chiamerei anche *mirabile*, per la ragione che non si riduce ad una semplice ed astratta *adesione* o *approvazione*, ma ha qualche cosa di concreto che raggiunge un valore altissimo, perché si espleta nell'atto più solenne di nostra Santa Religione qual si è il gran *Sacrificio della Santa Messa*.

Quivi i nostri *Sacri Alleati* o *Spirituali Benefattori*, come noi li chiamiamo, fanno tre cose, che sono per noi tre immense grazie che ci accordano, di molto prezioso valore nel campo della Fede.

La prima si è, che una volta nell'anno, in un giorno di loro scelta (e scelgono tutti un giorno ricordantissimo e di grande solennità) offrono una Santa Divina Messa al Sommo Dio per questi minimi Istituti: e non il *frutto generale*, ma il *frutto speciale* della Santa Messa offrono con l'intenzione che la Divina Misericordia conservi e prosperi questi Istituti, affinché da essi si dilati e si propaghi lo





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

spirito di così salutare Preghiera. Questa Divina Messa annua fu chiamata *Apostolica* da un Vescovo nostro Sacro Alleato e noi abbiamo adottata questa denominazione.

La seconda grazia che ci accordano si è che giornalmente, nella celebrazione della Santa Messa, nell'atto della Elevazione delle Sacre Specie, intendono, con una intenzione *saltem virtuale*, offrire al Cuore Santissimo di Gesù queste nascenti Istituzioni perché le protegga, e dia loro le grazie di che abbisognano.

La terza si è, che nel dare in fine della Santa Messa la benedizione al popolo, intendono benedire questi Istituti e tutti quelli che li compongono. Qui i sacri Vescovi aggiungono la grazia, che tutte le benedizioni che impartiscono giornalmente ai loro diocesani e visitatori, intendono estenderle tutte su di noi, su tutti i componenti, e su tutti i benefattori di questi Istituti, su tutte le fatiche, le speranze e le intraprese per il loro incremento.

Oltre a queste tre grazie che ci accordano, i nostri Sacri Alleati hanno aderito di voler unire la loro intenzione alla nostra nelle quotidiane Preghiere che presso di noi giornalmente si fanno per ottenere dalla Divina Misericordia i buoni evangelici operai alla Santa Chiesa. Per tal modo la nostra Preghiera, o *Rogazione Evangelica*, acquista una nuova e grande efficacia.

Il Santo Padre Pio X e la Rogazione del Cuore di Gesù.

Ho detto più sopra che in certo modo anche il Sommo Pontefice Pio X è entrato in questa Sacra Alleanza. Infatti Egli ci ha accordati tre grandi spirituali favori di quelli accennati.

Il primo si è che promise di unire con *gran piacere* la sua preghiera alle nostre, e a quelle di tutti i Sacri nostri Alleati, per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa. In secondo luogo dichiarò che giornalmente nella Santa Messa intende raccomandare questi Istituti al Cuore Santissimo di Gesù.

Per terzo concesse di estendere intenzionalmente tutti i giorni sui nostri Istituti, e sui loro benefattori spirituali e temporali, tutte le benedizioni che suole dispensare.

Quella Preghiera poi della Rogazione Evangelica la chiamò: *Comando di Cristo*.



Contraccambio che offriamo ai nostri Sacri Alleati.

Questa *Sacra Alleanza* di tanti Principi e Prelati di Santa Chiesa, di Dignitari e Sacerdoti, si *completa* in alcuni modesti contraccambi che noi loro offriamo.

I contraccambi sono i seguenti:

1° - Nelle quotidiane preghiere per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa mettiamo una particolare intenzione per i Vescovi e per i Sacerdoti nostri Sacri Alleati, cioè per le loro Diocesi e per i loro Seminari.

2° - Mensilmente si celebrano sei divine Messe: tre per i Vescovi, Cardinali e [Superiori] Generali, e tre per i Sacerdoti e Dignitari viventi, e altre sei per quelli defunti.

3° - Quando alcuno dei nostri sacri Alleati passa a miglior vita, e ce ne viene data notizia, si fanno nei nostri Istituti particolari suffragi, applicando per tre giorni tutti gli orfanelli la Santa Messa, la Santa Comunione e il Santo Rosario.

*Sacra Alleanza particolare
ovvero Sacri Alleati Zelatori.*

Noi invitiamo alla *Sacra Alleanza generale* i Vescovi, i Cardinali i [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, i Dignitari, i Parroci ed anche i semplici Sacerdoti. Se non che, tra i semplici Sacerdoti ne abbiamo alle volte di quelli che prendono molto a cuore questa sacra propaganda della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, e sentono un maggior zelo di far conoscere ed apprezzare questo spirito di Preghiera.

Di questi eletti Ministri del Signore noi formiamo una *Sacra Alleanza più particolare*, li chiamiamo: *Sacri Alleati Zelatori*. Sono essi che, oltre l'accordarci gli spirituali favori come semplici *Sacri Alleati*, ci procurano nuovi *Sacri Alleati*, propagano tra i fedeli la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* (della quale *Pia Unione* debbo ancora dir parola), e con cooperazione morale, per quanto possono, aiutano l'incremento dei due Istituti, dove la *Rogazione Evangelica* è nata e sussiste.

Fin d'ora sono lieto di ascrivere fra questi nostri più particolari amici e *Sacri Alleati Zelatori*, la Signorìa Vostra Reverendissima.



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Giova qui però avvertire che queste *Sacre Alleanze*, e qualunque nostra *sacra propaganda*, non importano, né alcun *obbligo di coscienza*, né *pagamento alcuno*. Non abbiamo altro di mira che tesauroizzare i grandi beni spirituali, i quali sono quelli che ci provengono dal gran Sacrificio della Santa Messa che una volta l'anno celebrano per noi i nostri *Sacri Alleati*, e dalle altre pie intenzioni, come più sopra. Per cui tengo a dichiarare che tutte le divine Messe che celebrano per noi i nostri *Sacri Alleati* sono gratuite, senza obbligo di coscienza; vale a dire che possono celebrarle o non celebrarle, anche se hanno promesso di farlo. Da ciò ne viene che noi non possiamo prendere elemosina alcuna per quelle intenzioni; e quand'anche i nostri Sacri Alleati ci facultassero a prenderla, noi non lo faremmo mai, perché lo scopo non si è quello di fruire le elemosine delle Messe, bensì le grandi Misericordie di Dio, che possono impetrarsi con la Santa Messa, quando, oltre del frutto *generale*, si riceve anche quello *speciale*.

Non solo noi non cerchiamo obolo a chi si sia per queste propagande, essendo del resto rimessi in tutto e per tutto nelle mani della Divina Provvidenza che mai ci abbandona; ma per le dette propagande ci sobbarchiamo a continue spese di stampe e di posta.

3° - *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*.

In terzo luogo, a rendere universale la *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, quale terzo mezzo, ho iniziato una *Pia Unione* di fedeli, alla quale si possono ascrivere uomini e donne, Sacerdoti e laici, Regolari e Moniali. I soci, senza obbligo alcuno di coscienza, e senza pagamento alcuno, rivolgono la loro pia attenzione a quel Divino e obliato Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, ne considerano l'importanza, raccolgono quasi dalla Bocca adorabile di Gesù Cristo e dal suo dolcissimo Cuore questa sacra Parola, e quindi, a norma di Regolamento e di una *pagella* che a loro si dà, fanno delle offerte interiori di divine Messe e di altri precì, e recitano giornalmente qualche breve preghiera e una giaculatoria secondo i fini della *Pia Unione*.

La Sacra Congregazione delle Indulgenze, con Rescritto in data 6 febbraio 1906, accordò molte indulgenze plenarie e parziali per



tutti i soci di questa *Pia Unione*, e qualche *privilegio* per i Sacerdoti ascritti.

IV

CONCLUSIONE, OVVERO: IL DA FARSI.

Dopo tutto ciò, che in succinto ho dichiarato, io ritorno alla preziosa e generosa offerta che, per impulso di cotesto Eminentissimo Patriarca di Venezia, ci ha fatto la Signoria Vostra Reverendissima di volere cioè, zelare queste Opere in cotesta grande e veneranda Diocesi.

Si è perciò che io mi permetto di esporre alla Signoria Vostra Reverendissima ciò che praticamente potrebbe fare a gloria dell'Altissimo Iddio e bene delle anime.

Ma prima di tutto io Le rimetto un plico di stampe riguardanti i nostri Istituti, pregandola che voglia leggerle, mentre a maggiore intelligenza qui specifico le stampe che Le mando:

1° - Un invito rivolto alla Signoria Vostra Reverendissima per far parte della Sacra Alleanza particolare, e al quale attendiamo adesione in iscritto.

2° - Un Saggio delle *Preziose Adesioni* dell'Episcopato e d'insigni Cardinali, con appendice al detto Saggio. La Signoria Vostra Reverendissima vi leggerà lettere *stupende e interessanti* dei Sacri Prelati di Santa Chiesa. Io vorrei notarle queste specialmente:

Quella a pag. 10 del nostro Monsignor Arcivescovo di Messina Don Letterio D'Arrigo.

A pag. 13 quella di Monsignor Valensise, Vescovo di Nicastro.

A pag. 15 quella di Monsignor Niola, Arcivescovo di Gaeta.

Quella a pag. 18 di Monsignor Tolu, Arcivescovo di Oristano.

Quella a pag. 19 del Vescovo di Lucera, e quella che segue di Monsignor Vescovo di Nusco.

Quella a pag. 21 di Monsignor Vescovo di Caiazzo.

Quella a pag. 31 di Monsignor Audino Vescovo di Lipari.

Nell'*Appendice* poi a pag. 3^a la lettera dell'Arcivescovo di Palermo, oggi Cardinale, e quella che segue del Patriarca Domenico Marinangeli. Quest'ultima è proprio esauriente. A pag. 6^a



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

quella dell'Arcivescovo di Westminster (Londra). Nella stessa Appendice troverà le approvazioni e i favori che ci ha accordato il Sommo Pontefice.

3° - Un Saggio delle Adesioni dei Reverendissimi [Superiori] Generali di Ordini Religiosi. Qui le noto la prima del Generale dei Domenicani, e l'altra a pag. 5 del Generale della Congregazione del Preziosissimo Sangue, la quale forse, supera ogni altra.

4° - Elenco dei Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e [Superiori] Generali, che hanno fatto adesione, col giorno scelto per la divina *Messa Apostolica* annua.

5° - Elenco dei Reverendissimi Dignitari e Sacerdoti che similmente hanno fatto adesione.

6° - Un fogliettino con alcune preghiere analoghe. Nel contempo Le fo noto che abbiamo in corso di stampa la terza edizione di un librettino di preghiere analoghe, e appena terminato glielo manderò.

7° - Il Sacro Abitino in tela che portano i Sacerdoti e le Suore, quale tessera dei loro Istituti.

E ora veniamo a quello che la Signoria Vostra Reverendissima dovrebbe fare:

1° - Dopo lette le stampe, la Signoria Vostra per sua degnazione ci darà la sua desiderata adesione a nostro *Sacro Alleato Zelatore*, in iscritto. Poiché noi conserviamo, in apposito Archivio, tutte le lettere dei Sacri Alleati, o semplici, o *Zelatori*.

2° - Procurerà di farci dei *Sacri Alleati* tra i pii e zelanti Sacerdoti di cotesta Diocesi, i quali vogliano anch'essi accordarci i sopra descritti spirituali favori, in grazia dell'importante propaganda della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*; e trovandone dei fervorosi, potrà farli *Sacri Alleati Zelatori*.

Il modo però di fare tali Sacri Alleati, o *semplici*, o *Zelatori* si è d'informarli di tutto, di far leggere occorrendo, le stampe, di cui Le rimetterò diversi plichi, di farsi dare dapprima una adesione a voce, indi trasmettere a me i nomi e gl'indirizzi, affinché io spedisca gli inviti, in seguito ai quali gli aderenti darebbero l'adesione in iscritto.



to. Le spedirò a tal uopo, dopo la sua pregiatissima risposta alla presente, alquanti plichi di stampe.

3° - Le spedirò pure un buon numero di Regolamenti e pagelle della *Pia Unione* dei fedeli, la quale ha nome: *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*. La Signoria Vostra Reverendissima le dispenserà ascrivendo i Soci e le Socie di cui a suo tempo mi manderà l'elenco.

Qui mi fermo; e prego la Signoria Vostra Reverendissima di volerli compatire se l'ho abbastanza trattenuto. Il tempo che impiegherà per queste utili propagande, le sarà largamente compensato dalla sovrabbondante Carità del Cuore Santissimo di Gesù, e dalla sua Immacolata Madre.

Ma siccome occorrerà spesso di tenere una corrispondenza epistolare tra di noi, così, non volendo io che la Signoria Vostra Reverendissima s'abbia ad interessare di spesa alcuna, mi farò lecito di accluderle, volta per volta, il francobollo. S'intende che le posteriori corrispondenze saranno per iscritto.

Termino con baciarle riverentemente le mani, e pregandola che voglia fare lo stesso da parte mia con cotesto Eminentissimo e umilissimo Gerarca, con ogni stima e santa dilezione, mi dico:

Della Signoria Vostra Reverendissima
Devotissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia
(Messina - *Via del Valore N. 7*)



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

578

A un Consigliere Comunale non identificato

APR 7400 - C2, 14/18

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 160x215) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 03.04.1908

In vista della riunione della Giunta Municipale di Messina che dovrà esaminare la domanda del padre Annibale, chiede al destinatario il suo appoggio in sede di Consiglio per ottenere la cessione definitiva dell'ex Monastero dello Spirito Santo, in quanto la «provvisorietà» costituisce un impedimento alla serena gestione dell'Orfanotrofio Antoniano femminile.

* Messina, li 3 aprile 1908

Stimatissimo Signor Consigliere,
quest'oggi la Giunta presenterà al Consiglio la mia domanda già approvata precedentemente dalla stessa Giunta, con la quale chiedo in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo per assicurare le sorti avvenire dell'Orfanotrofio femminile.

Io raccomando caldamente al cuore di Lei e di tutta la civica rappresentanza questa *importante decisione* da cui pendono le sorti avvenire di tante povere creaturine orfanelle già raccolte, e di tante e tante da raccogliersi in futuro!

Queste diseredate bambine dividono con me l'aspettazione di questo consenso municipale. Esse imploreranno dall'Altissimo le più elette benedizioni dal Cielo su di Lei, sui suoi figli, e su tutta la sua cara famiglia, mentre lo annoverano tra i loro più insigni benefattori.

Giova intanto farle conoscere, Signor Consigliere, che fino all'ultim'ora mi si danno motivi di titubanza, che io dissipo al riflesso della fiducia che Lei e tutti i suoi colleghi mi hanno ispirata promettendomi di appoggiare la mia domanda di enfiteusi.

Persona (che non è né assessore né consigliere) mosso da sue particolari convinzioni, ha insinuato che al progetto dell'enfiteusi se ne sostituisca qualche altro, che non colmerebbe i miei voti, e non mi farebbe morire tranquillo, perché lascerebbe sempre la *provvisorietà* più o meno protratta: *provvisorietà* che avrebbe pure il grave





Epistolario (1907-1909)

inconveniente che io non troverei dei benefattori i quali mi presterebbero i mezzi per l'ampliamento dell'Orfanotrofio con nuove fabbriche, perché nessuno s'impegna a spendere in un locale non stabile.

D'altronde la Giunta ha già preso la sua deliberazione, ed io la prego, Signor Consigliere, che voglia ratificarla col suo voto.

Sono tanti anni che io lotto per assicurare l'esistenza di questo Orfanotrofio che mi costa tanti sacrifici, ed ora ho fiducia che un Consiglio, che ha compito in breve tempo tante Opere cittadine, voglia assodare quest'altra che riguarda la classe la più degna di compassione e di soccorso di ogni colta Città!

Con l'espressione della più perfetta osservanza, mi dichiaro:

Devotissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

579

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2980 - C2, 14/19

ms. orig. aut; 1 f. righe stamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Taormina, 05.04.1908

Avendo appreso che il Consiglio Comunale di Messina, nella seduta del 3 aprile, su richiesta dello stesso padre Annibale, aveva deliberato di dare in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, acclude due lettere per le novizie e per le probande di Messina partecipando la notizia. Prescrive di ringraziare il Signore facendo celebrare 33 sante Messe. La data è quella del timbro postale di arrivo.

I. M. I.

Taormina, 5 aprile 1908

Figliuola in Gesù Cristo,
sono lietissimo della notizia che mi avete partecipata. Se ancora costì non si sa niente *ufficialmente*, date le accluse [lettere] una alle Novizie ecc. e l'altra alle ragazze. Indi fate fare i ringraziamenti con 33 Messe di ringraziamento.

Vi benedico di fretta.

Canonico Di Francia

Sulla busta:

Alla Reverenda
Suor Maria Nazarena
Superiora delle Figlie del Divino Zelo
nell'ex Monastero Spirito Santo
Messina



580**Alla signora Flavia Valore**

APR 332 - C2, 14/20

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 08.04.1908

Esprime la gioia per aver avuto in enfiteùsi l'ex Monastero dello Spirito Santo in Messina dove già, in forma provvisoria, aveva sede l'Orfanotrofio Antoniano femminile. Il padre Annibale, inoltre, ringrazia la destinataria, moglie del Sindaco Gaetano D'Arrigo, per quanto lui e lei si erano adoperati per la buona riuscita della sua reiterata istanza.

* Messina, 8 aprile 1908

Stimatissima Signora,

io mi trovavo a Taormina dove dovetti recarmi per una predicazione quando mi giunse quivi un espresso con cui i miei Istituti mi partecipavano la consolante notizia che il Consiglio con 24 voti contro 2 mi aveva ceduto in enfiteùsi l'ex Monastero dello Spirito Santo ad uso dell'Orfanotrofio.

Ella s'immagina quanto ciò mi ha rallegrato, trattandosi che così viene assicurato quell'Asilo di orfanelle per l'avvenire.

In tanta esultanza io non ho potuto dimenticare quanto mi hanno agevolato per la buona riuscita del pio progetto sia il Signor Commendatore suo Consorte, sia Lei, che spese vivo interesse per questo affare.

Come mai potrò io compensarla? Son cose che solamente l'Altissimo può compensare; ed io da indegno, e le mie orfanelle non cesseranno d'implorare dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, le più copiose ed elette benedizioni su di Lei e sul suo amatissimo Consorte.

Intanto, quale pio ricordo di tanto fausto avvenimento, la prego di accettare questa Santa Immagine del glorioso Taumaturgo Sant'Antonio di Padova, insieme al libretto da me pubblicato.

Il gran Santo entra in casa sua per benedirlo e a Lui si potrà rivolgere con grandissima fiducia in tutte le circostanze della vita, e ne sperimenterà il valevole aiuto.



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Nel contempo io La prego che voglia favorirmi una fotografia del Signor Commendatore, dovendone io fare l'ingrandimento e metterlo nella stanza dell'Orfanotrofio dove teniamo i quadri dei nostri più insigni benefattori; ed io tengo più di un obbligo col suo amatissimo Sposo riguardo ai miei Istituti!

Voglia accettare, Egregia Signora, l'espressione della mia più sincera stima e riconoscenza una all'Illustrissimo Signor Commendatore, mentre con perfetta stima mi dichiaro:

Devotissimo Obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Egregia Signora
Flavia D'Arrigo Valore
Messina





Epistolario (1907-1909)

581
A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2995 - C2, 14/21

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 21.04.1908

Biglietto con cui invia alcune lettere per conoscenza. Se non ha osservazioni da fare, può impostare la sua risposta. Benedice.

* Messina, 21 aprile 1908

Sorella Preposta,
leggete queste due lettere, e se non avete da osservare, impostate subito la mia risposta.

Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Sorella Preposta
(Urgente)

S. M.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

582

Ad Andreina Battizzocco

APR 1430 - C2, 14/22

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 24.04.1908

Padre Annibale invita la destinataria a venire a Messina come ospite; oppure, se vuole, come maestra nella scuola dell'Orfanotrofio Antoniano femminile. Se poi sente la vocazione e ha desiderio di farsi suora, le dice di essere lieto di accoglierla nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Invia gli auguri in occasione della Santa Pasqua. Attende sue notizie.

I. M. I.

* Messina, 24 aprile 1908

Carissima nel Signore,

da molto tempo sto privo di vostre care notizie, né so che pensare. Siamo nel fine di aprile, e né il fratello viene, né voi. Se volete venire come maestra delle classi elementari vi darò alloggio e vitto e servizio, e le lire 500 che passa il Municipio. Però riflettete se vi conviene circa all'avvenire perché il posto nostro non è *municipale* e non dà diritto a pensione di ritiro. Se però il Signore vi chiama a farvi Suora, allora venite senz'altro e troverete Dio, la pace e il profitto eterno dell'anima. Se poi nulla di questo, ma volete venire per un po' di riposo, venite pure che vi faremo divertire, trattandovi come figliuola e ben venuta. Se Ubaldo vuole anche lui venire per qualche tempo, venga.

Io spero che sia in voi mitigata la grave angoscia della perdita della diletta madre vostra, la cui santa anima speriamo già sia nell'eterna gloria. Però facciamo sempre suffragi.

La zia come sta? La sorella Maria? Ubaldo? Il Reverendo Padre Parroco di San Matteo?

In attesa di vostre care notizie, passandovi tanti auguri pasquali da parte della Sorella Preposta Generale che vi vuol tanto bene, passo a segnarmi:

Vostro in Gesù Cristo
 Canonico Annibale Maria Di Francia





Epistolario (1907-1909)

P. S. - Agelindo progredisce e ci lascia contentissimi: è un San Luigino. Maria Angela è davvero un'Angela di pietà, di modestia e di bontà. Studia anch'essa. Non sembrano figli di contadini. Essi vi salutano tanto. Hanno scritto ai genitori. *Ines* sta bene, è una carina ragazza e tutte le vogliamo bene. Lavora. Se trovate giovinette vocate come la Varotto, ovvero nuove Maria Angela e nuovi Agelindi, mandatemeli. Pure altre orfanelle!

Vi benedico di cuore e vi auguro cento felicità con tutti di famiglia.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

583

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2991 - C2, 14/23

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 10.05.1908

Biglietto in cui chiede di tradurre le lettere arrivate dal Monastero delle Concezioniste di Ágreða. Queste Monache hanno una consorella di 27 anni gravemente inferma; chiede che si facciano subito particolari preghiere.

* Messina, 10 maggio 1908

Sorella Preposta,
leggete le lettere di Ágreða e con il vostro tempo le tradurrete.*
Hanno una Suora di 27 anni morente: fatele fare preghiere, per esempio il Santo Rosario stasera.
Vi benedico.
Qui, grazie al Signore, tutto andò bene!

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Sorella Preposta
S. M.

* Le lettere pervenute dal Monastero di Ágreða (Spagna) sono in lingua spagnola e perciò padre Annibale chiede di fare la traduzione.



*Epistolario (1907-1909)***584****Ad Andreina Battizzocco**

APR 1431 - C2, 14/24

ms. orig. aut.; 2 ff. carta azzurrina (mm. 175x230) - 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.05.1908

È lieto della buona riuscita dell'intervento chirurgico al braccio. L'attende a Messina. Dà notizie degli orfanelli padovani. Invia 13 libretti sulla devozione del Pane di Sant'Antonio raccomandandone la distribuzione, gratuitamente, a pie persone. Ricorda con commozione e gratitudine la defunta mamma della destinataria. Benedice e la esorta a stare tranquilla. La lettera è scritta su carta azzurrina.

I. M. I.

* Messina li 12 maggio 1908

Carissima nel Signore,

con gran piacere ho ricevuto la vostra del 3 corrente mese, ma mi sono dispiaciuto dell'incomodo che ancora soffrite al braccio e per l'operazione che avete subita. Anche una delle nostre Suore per un'altra combinazione si è infermata al braccio, e ha dovuto subire un'operazione.

Con molto piacere apprendo che verrete in Messina, tanto voi, quanto Ubaldo. Io però vi prego di farmelo sapere un po' di giorni prima.

Agelindo e Maria Angela crescono tutti per il Signore; anche la piccola Agnesina (Ines vuol dire Agnese) è tanto carina. Quanto siamo lieti di questi fiorellini Padovani! Se con l'occasione della vostra venuta ne potete capitare altri, m'interessereò anch'io per il viaggio. Quando siamo partiti con i Varotto una cugina di Maria Angela voleva venirsene. In ogni modo voi non fate pressione ad alcuna, perché le vocazioni debbono essere spontanee.

Non ho potuto ancora occuparmi per mandarvi quelle sementi di fiori; ma ve le manderò senza meno, eccetto se non tardate a venire in Messina, perché in tal caso ve le prenderete voi stessa.

Il Padre Aquilino mi aveva scritto per due giovani vocate, ma voi mi scrivete che andarono altrove. Se andate alla Basilica del





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Santo non vi dimenticate di pregare per noi. Vi ho mandato 13 libretti di Sant'Antonio di Padova, vorrei che li spargete. Da Venezia un Sacerdote di sua spontaneità me ne domandò 130 per diffonderli e pagò anticipatamente.

Io vi autorizzo di darli anche gratis. Però se vogliono pagarli il prezzo è di centesimi 10 a copia. Una copia la date, da parte mia, alla sorella del Vicario di Santa Croce.

Io non dimentico mai la vostra pia, buona e mansueta mamma. Era veramente una creatura eletta, e speriamo che a quest'ora sia nel possesso dell'eterna gloria. È certo che essa dall'eternità vi guarda e vi protegge, e voi potete entrare quando volete in sua relazione, mediante la preghiera e i Santi suffragi.

Passate i miei rispettosi saluti a tutti di casa vostra. Al Reverendo Padre D. Aquilino, e alla sua cara mamma dite tante cose da parte mia, e ditegli pure che se trova orfane o orfani abbandonati nelle Parrocchie, me li proponga; e lo stesso delle vocazioni.

Vi benedico di cuore, vi esorto a stare tranquilla, vi passo i saluti della Superiora, e in attesa mi dico:

Vostro affezionatissimo nel Signore
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Epistolario (1907-1909)***585****All'Avvocato Francesco Paolo Fulci**

APR 46 - C2, 14/25

fotoc.; orig. presso Archivio dell'Università degli Studi, Messina; inedito.

Messina, 14.05.1908

Ringrazia per l'offerta pervenutagli dalla signora Carmelina, alla quale invia una immagine di Sant'Antonio di Padova. Assicura speciali preghiere da parte delle orfanelle. Ringrazia dell'opuscolo inviatogli, ed esprime allo stesso tempo alcune osservazioni circa il contenuto teologico del suddetto opuscolo.

* Messina li 14 maggio 1908

Carissimo e stimatissimo Signor Avvocato,
ho voluto rintracciare nel nostro archivietto le *comunicazioni* della sua cartolina vaglia, ovvero della sua Signora, in data 13 marzo corrente anno. Le mie orfanelle ricoverate faranno più speciali preghiere al gran Taumaturgo di Padova per la intenzione richiesta e speriamo che la Divina Misericordia voglia sempre dare salute e prosperità a Lei, alla Sua Signora, e a tutta la sua cara Famiglia.

Intanto mi voglia permettere di offrire alla Signora Carmelina questa santa immagine di Sant'Antonio di Padova nell'atto che prega il Bambinello Gesù per quelli che a Lui si raccomandano, e il Divino Pargolo, mosso dalle preghiere del Santo, alza la Manina onnipotente, e sparge le sue grazie.

Io spero che la sua Signora se ne consolerà e che l'ingresso di questo quadro nella sua casa sia principio di celesti benedizioni.

Veniamo ora all'opuscolo che Lei con cortesia senza pari ha voluto regalarmi.

Io lo sto leggendo pagina per pagina, un tratto ogni giorno, nelle ore del mattino, dopo le mie divine meditazioni religiose. Sono giunto attualmente alla pag. 39, e mano mano che leggo prendo degli appunti.

Sarebbe mia idea in ultimo scrivere alcune osservazioni, al solo scopo di sottometerle al suo sereno giudizio.

Comincio però a darle un saggio dell'indole e natura delle mie osservazioni.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Prima di tutto io osservo che Lei si diffonde con un certo affetto a trattare della dottrina e degli insegnamenti di Nostro Signore Gesù Cristo rapporto all'Umanità. Ma qui vi è un punto abbastanza oscuro, cioè, non si rileva se Lei *crede* o *non crede* alla Divinità di Gesù Cristo. Veramente parrebbe piuttosto no, che sì; poiché, Lei tratta della Dottrina di Gesù Cristo, come tratterebbe di quella di Aristotele, di Seneca e di Confucio. Ora Lei comprenderà bene che tra il *credere* o il *non credere* alla Divinità di Gesù Cristo, c'è una differenza *infinita*, e che quindi le conseguenze che si traggono nell'uno e nell'altro caso, debbono avere una divergenza parimenti infinita.

Qui mi verrebbe a proposito farle questo dilemma: o *crede* Lei alla Divinità di Gesù Cristo, o *non crede*. Se non crede, allora la sua mente è nelle tenebre, poiché al dire di San Giovanni Evangelista, nell'esordire del suo Evangelo, dove appunto proclama la Divinità di Gesù Cristo («Nel principio era il Verbo, e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio. E il Verbo si fece carne e abitò tra noi») [cfr. Gv 1, 1.14]. Gesù Cristo Uomo Dio, è la luce che splende nelle tenebre. Priva di questa luce, la mente umana non è adatta a comprendere e spiegare la Dottrina di Gesù Cristo. Né basta a tanto la più elevata intelligenza del mondo, poiché Gesù Cristo non si rivela alle intelligenze *grandi*, ma alle intelligenze *umili*, per la ragione che qualunque intelligenza che noi chiamiamo *grande*, innanzi all'*Infinito* non è nemmeno un atomo il più impercettibile! Invece, l'Infinito, per degnazione *amorosa*, si piega, si avvicina e si fa conoscere dall'*umile*! Per questo nell'Evangelio di San Matteo, al capo XI, versicolo 25, si leggono queste parole dette da Gesù Signor Nostro al suo Eterno Padre: «Io ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenute occulte queste cose ai *saggi* e *prudenti* (secondo il mondo) e le hai rivelate ai *piccolini*» [cfr. Mt 11, 25]. L'Apostolo San Paolo alla sua volta conferma questa grande verità nella prima lettera ai Corinzi, capo 1° versetto 17 e seguenti.

Passiamo alla seconda parte del dilemma. O Lei *crede* alla Divinità di Gesù Cristo, e in tal caso, perché trattare della sua Dottrina come se fosse quella di un savio qualunque? Perché non dirlo





chiaramente che Gesù Cristo è Dio? Chiunque tratta di una dottrina con argomenti cui vuol dar credito, mette a rilievo le belle doti dell'autore di quella dottrina. Perché dunque non confessare in un modo potente la Divinità di Gesù Cristo? Forse per un certo ritegno di ciò che possa dirne il mondo? Ma Gesù Cristo disse chiaro che Egli non era amico del mondo, cioè di quelli che nel mondo rappresentano i presciti, i quali non vogliono e non vorranno mai appartenere a Gesù Cristo. Egli poi disse (San Marco capitolo VIII): «Chi si vergognerà di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice (qual è pure quella del secolo attuale), si vergognerà di lui [anche] il Figliuolo dell'uomo, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli Angeli santi» [cfr. Mc 8, 38].

Adunque, mio stimatissimo Signor Avvocato, vede bene che questo punto del *credere* o *non credere* alla Divinità di Gesù Cristo, del confessarla o non confessarla, è punto di partenza essenzialissimo!

Non passo per il momento ad altre osservazioni sopra altri punti del suo opuscolo, perché abuserei forse.

Solo conchiudo, con un'altra mia osservazione piuttosto *personale*.

A me sembra di aver conosciuto con mia consolazione, non solo dal suo tratto squisitissimo ed umano, ma anche dalla lettura che ho fatto finora del suo libro, che Lei sente qualche cosa nel suo interno che lo spinge *fortiter et suaviter* [cfr. Sap 8, 1] verso l'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo. Ciò è dovuto a due cause: primo, le buone disposizioni naturali dell'animo suo retto, e del suo cuore generoso; secondo, la felicissima lettura che ha fatto da tanto tempo dell'aureo libro del Kempis.* D'altra parte però vi è qualche cosa d'infausto che vorrebbe offuscare la sua mente e depravare il suo spirito; è l'ambiente moderno saturo di inimicizie contro Dio, di boria scienza; la lettura di libri positivisti, o razionalisti, o di simil genere.

* Padre Annibale fa riferimento all'opera di TOMMASO DA KEMPIS intitolata: *Della Imitazione di Gesù Cristo*, versione del padre Antonio Cesari, Napoli 1845 (n.d.r.).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Ora io non cesso e non cesserò, benché ultimo tra i cristiani, di supplicare giornalmente l'Adorabile ed Amatissimo Signor Nostro Gesù Cristo perché Egli, che è luce eterna, riempia dei suoi splendori la sua mente e La rigeneri nella sua purissima ed eterna verità! No, Lei non è fatto per un mondo perverso, corrotto e corruttore, qual è il secolo attuale, qual è l'odierna Babilonia dei presciti, che vorrebbero perfino distruggere Dio; ma Lei è nato, io lo spero, per essere redento dalla schiavitù del mondo, nemico di Gesù Cristo, e posto sulla beata Regione dei veri seguaci dell'Uomo Dio, dei veri cristiani!

Intanto, con i sentimenti della più perfetta stima, passo a segnarmi:

Suo devotissimo affezionatissimo per servirla
Canonico Annibale Maria Di Francia

In calce all'ultima facciata:

All'Esimio
Signor Avvocato Francesco Paolo Fulci
Messina

Sulla busta:

All'Esimio
Signor Avvocato Francesco Paolo Fulci
Via Tutti i Santi N. 18

S. E. M.



*Epistolario (1907-1909)***586****Alla Madre Superiora delle Monache
Concezioniste Scalze di Ágreða**

APR 2133 - C2, 14/26

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 23.05.1908

Minuta o traccia stilata in italiano dal padre Annibale. In essa esprime gratitudine per le lettere da loro inviate e che furono ricevute con grande gioia. Allo stesso tempo esprime alla destinataria felicitazioni per la elezione a Superiora del Monastero. Chiede preghiere per un delicato intervento chirurgico a cui dovrà essere sottoposto il Religioso Rogazionista Francesco Maria del Bambino Gesù (al secolo Gaetano Drago). Assicura che scriverà al Papa per la Causa di Canonizzazione della loro Fondatrice Maria di Gesù di Ágreða. Madre Nazarena Majone, conoscendo i primi elementi della lingua spagnola, la tradusse. Di questa traduzione abbiamo la copia dattilografata proveniente dall'Archivio delle Concezioniste Scalze di Ágreða (Spagna), con la dichiarazione di conformità all'originale.

I. M. I.

* Messina, 23 maggio 1908

Reverenda Madre Abbadessa,
con grande giubilo abbiamo ricevuto le lettere di Vostra Reverenza dalle quali abbiamo appreso che il Signore Gesù e la Santissima Vergine Immacolata La elessero per loro Vicaria in cotesta Casa. Noi indegnamente pregheremo il Cuore Santissimo di Gesù e l'Immacolata Madre perché l'assistano con particolare Grazia, e sotto il suo governo cotesta Casa fiorisca sempre più in virtù, santità e provvidenza.

Abbiamo appreso con grande gusto che il giorno 24 del presente mese di maggio è dedicato al ricordo della preziosa morte della nostra amatissima Venerabile Suor Maria di Gesù, e che voi altre fate una grande festa alla Presenza del Sacramentato Signore e del sacro Corpo incorrotto della Venerabile Madre. Oh se avessimo ali di Angeli per venire tutti noi costì quel giorno! Ma veniamo con le ali della poderosa virtù della Fede, e prostrati insieme a voi altre adoriamo prima il Sommo Bene Sacramentato, il Diletto dei nostri cuori, l'Amante infinito delle anime, e poi bacciamo riverenti e piangenti





ti il sacro abito e i santi piedi della Venerabile, supplicandola che presenti Essa le nostre suppliche al Divino Cospetto, ed io La scongiuro che presenti tutte le mie figlie spirituali delle Case delle Figlie del Divino Zelo alla Immacolata Signora perché le accetti sempre più per schiave, per suddite, per figlie e per discepole, e le benedica, santifichi e protegga per il presente e per tutto l'avvenire.

Ed ora, Reverenda Madre, debbo chiederle una grande carità!

Da molti anni mi affatico miseramente per formare Sacerdoti per i miei minimi Istituti. Varie volte il demonio per i miei peccati mi ha mandato tutto sottosopra. In seguito riuscii a formare una ventina di Sacerdoti, ma il nostro amatissimo Arcivescovo me li prese, e li collocò nella Diocesi, e taluni come Arcipreti. Io sono contento che fanno del bene.

Ma siccome abbiamo bisogno di braccia nei miei Istituti, ho ricominciato a formare i Sacerdoti, se Dio vuole. Il Signore mi ha mandato quattro piccoli giovinetti che sono quattro angioletti: semplici, innocenti, docili. Li abbiamo messi agli studi.

Per sorvegliare, custodire e dirigere questi giovinetti vi ho messo un giovane frate laico* del mio Istituto. Egli era un pastorello: è di una virtù assai singolare, di un'umiltà, di un raccoglimento, di un silenzio, di un'obbedienza che è mola i Santi. Egli è l'angelo custode di quei quattro giovinetti, e li edifica col suo esempio.

Ebbene! I miei peccati hanno apportato che si è ammalato, con una piaga al petto, e dovranno togliergli una costola dal petto, e non si sa se riacquisterà la salute da potere seguire il suo santo ufficio.

Ora, come farò io per la custodia e la direzione dei quattro ragazzi? Chi mi custodirà ed edificherà questo nuovo e puro germe dei miei futuri Sacerdoti? Non ho affatto come rimediare! Ho altri frati, ma non sono per nulla adatti a questo delicato ufficio!

Non potrebbe la Santissima Vergine farci un miracolo di guarigione? Oh, sì che lo potrebbe! Ma quanto è miserabile la mia Fede!...

* Padre Annibale intende parlare dei Religiosi Rogazionisti non sacerdoti, chiamati *Fratelli laici* o *Fratelli coadiutori* (n.d.r.).





Epistolario (1907-1909)

Ora io prego la sua carità, Reverenda Madre, e a tutte coteste sante Suore, perché vogliano pregare il celeste Sposo e la Immacolata Signora, e la Venerabile Madre, perché non guardino i miei peccati e vogliano farci la grande grazia della guarigione di quel giovane (il quale si chiama: *Fra' Francesco Maria di Gesù Bambino*), anche dopo l'operazione chirurgica, e in modo che possa ripigliare il suo santo ufficio.

Ecco la grazia che noi vi domandiamo, Reverenda Madre, e che domandiamo a cotesta Taumaturga Santissima Vergine del Coro e alla Venerabile Madre.

In quanto a quell'affare del denaro della causa di beatificazione, io me ne interesserò vivamente; e in quest'anno stesso, dopo sbrigati, con l'aiuto del Signore, alcuni importanti affari, mi porterò a Roma e parlerò con vari Cardinali e Vescovi e Monsignori Sacri Alleati dei miei Istituti, sia per quell'affare del danaro che deve servire per la beatificazione della Venerabile nostra Madre, e non per altri usi; sia per spingere avanti, per quanto mi ci sia possibile nella mia miseria, la causa della beatificazione.

Voi altre pregherete per il buon esito dell'impresa, perché, se mi riesce, parlerò direttamente col Santo Padre, il Sommo Pontefice Pio X.

Suor Maria Nazarena, Preposta del mio Istituto delle *Figlie del Divino Zelo*, La ringrazia immensamente della bella lettera e Le risponderà.

Intanto io protesto la mia perenne servitù a Vostra Reverenza e a coteste sue sante Suore, e baciando la soglia di cotesta santa Casa, mi dichiaro:

Suo Servo Umilissimo
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

Da notare che in alto sul margine sinistro della prima facciata Madre Nazarena ha aggiunto la seguente annotazione:

«Lettera seconda che tradussi in spagnolo.
Suor Maria Nazarena»





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Di seguito riportiamo il testo in lingua spagnola.

I. M. I.

Muy Reverenda Madre Abadesa,
con gran júbilo hemos recibido las cartas de Vuestra Reverencia por las cuales hemos aprendido que el Señor Jesús y la Santísima Virgen Inmaculada eligieron a Vuestra Reverencia por su Vicaria en esa Casa.

Nosotros indignamente rogamos al sagrado Corazón de Jesús y a la Inmaculada Madre, porque La asistan con particular gracia, y que bajo su gobierno esa Casa florezca cada vez más en virtud, santidad y providencia.

Hemos aprendido con gran gusto que el día 24 de este mayo está dedicado al recuerdo de la preciosa muerte de nuestra amadísima Venerable Sor María de Jesús y que Vuestra Reverencia hacéis gran fiesta a la Presencia del Sacramentado Señor y del sagrado Cuerpo incorrupto de la Venerable Madre. Oh, ¡si tuviéramos alas de Ángeles para venir todos nosotros allí aquel día! Pero vendremos con las alas de la poderosa virtud de la fe, y postradas a todas de esta santa Comunidad adoramos primeramente el Sumo Bien Sacramentado, el Dilecto de nuestros corazones, el Cariñoso infinito de nuestras almas y después besamos reverentes y llorosos el sagrado hábito y los santos Pies de la Venerable, suplicándola que ofrezca nuestras suplicas a la Divina Presencia, y yo pido instantemente que Vuestra Reverencia ofrezca todas mis hijas espirituales de las Casas de las Hijas del Divino Celo a la Inmaculada Señora, para que las acepte cada vez más por sus esclavas y súbditas, por sus hijas discípulas y las bendiga, las santifique y las proteja por el presente y por todo porvenir. Y ahora, Reverenda Madre, ¡yo debo pedir a Vuestra Reverencia una gran caridad! Desde hace muchos años yo trabajo miserablemente para formar Sacerdotes por mis mínimos Institutos. Muchas veces el demonio por mis pecados me ha mandato todo al revés.

En séquito yo alcancé formar cerca de 20 Sacerdotes, mas nuestro amadísimo Arzobispo me los ha tomado y los colocó en la dió-



cesis y algunos como Arciprestes. Yo estoy contento porque ellos actúan bien. Pero como tenemos necesidad de brazos en mis Institutos, yo he principiado de nuevo a formar Sacerdotes, si así quiere Dios. El Señor me ha enviado cuatro pequeños jóvenes que son cuatro pequeños ángeles, sencillos, inocentes y dóciles.

Los hemos metidos a estudiar. Para vigilar, custodiar y dirigir a estos jóvenes he destinado a un joven hermano lego de mi Instituto masculino. Él de chico era pastor: es de una virtud muy singular, de una humildad, un recogimiento, un silencio, una obediencia que emula a los Santos. Él es el ángel de la guarda de aquellos cuatro jóvenes y los edifica con su ejemplo.

Ahora bien, mis pecados han portado que él está enfermo con una llaga en el pecho, y deberán a él extirparle una costilla, y yo no sé si recobrará la sanidad para hacer su santo oficio.

Mientras tanto, ¿cómo haré yo para el cuidado y la dirección de los cuatro muchachos? ¿Quién me guardará y edificará este nuevo germen de mis futuros Sacerdotes? No tengo idea de cómo actuaré. Tengo a otros hermanos laicos, ¡pero ellos no son para nada aptos a este delicado oficio!

¿No podría la Santísima Virgen hacernos un milagro de curación? Oh, ¡sí que lo podría! ¡Mas cuánto es pequeña mi Fe!

Ahora yo ruego a su caridad, Reverenda Madre, y a todas esas hermanas para que pidan al celeste Esposo, y a la Inmaculada Señora y a la Venerable Madre, a fin de que no miren mis pecados y quieran hacernos la gran gracia de la curación de aquel joven, que se llama *Fray Francisco María del Niño Jesús*, también después la operación quirúrgica, en modo que pueda volver a tomar su santo oficio. Él entrará al hospital de Mesina el día 24 de mayo para ser operado. He aquí la gracia que nosotros, Reverenda Madre, queremos a esa Taumaturga Santísima Virgen del Coro y a la Venerable Madre. En cuanto a aquel asunto del dinero de la causa de beatificación, yo me interesaré vivamente y en este año mismo, después de haber acabado, con la ayuda del Señor, algunos importantes asuntos, yo me hallaré en Roma y hablaré con varios Cardenales y Obispos y Monseñores, Sagrados Aleados de mis Institutos, sea para aquel negocio



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

de dinero que debe servir para otros usos, sea para impeler, por cuanto me sea posible en mi pequeñez, la causa de beatificación. Vuestra Reverencia rogaréis, por el buen resultado de la hazaña, porque, si puedo, hablaré directamente con el Santo Padre, el Sumo Pontífice Pio X.

Sor María Nazarena, Prepuesta de mi Instituto de *las Hijas del Divino Celo*, da a Vuestra Reverencia muchas gracias por la Hermosa carta. La misma Sor María Nazarena, desea abonarse a un periódico semanal o mensual, para practicar en la lectura de la lengua española. Desearía posiblemente que el periódico tratase del Sagrado Corazón de Jesús o de la Santísima Virgen María, o también de San José. Ruego a Vuestra Reverencia indicarle la dirección de un semejante periódico.

Mientras tanto yo protesto una perenne sumisión a Vuestra Reverencia y a esas santas hermanas, y besando a los umbrales de esa santa Casa, me declaro:

Messina, 23 de mayo de 1908

De Vuestra Reverencia
Humilde Servidor
Canónigo Aníbal María Di Francia
(Messina)

In calce alla presente lettera c'è la seguente annotazione autografa della Madre Nazarena Majone:

Esta carta por mí traducida al español y acabada hoy 25 de mayo, fue escrita por el Reverendísimo Canónigo Annibale Maria di Francia en italiano el día 22.

Sor Maria Nazarena



*Epistolario (1907-1909)***587****A madre Maria Emilia, Badessa**

APR 2828 - C2, 14/27

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 07.06.1908

Minuta o traccia di lettera da inviare alle Monache Cappuccine di Città di Castello per domanda l'affiliazione spirituale per le Figlie del Divino Zelo con il loro Monastero. Si parla della grande devozione verso Santa Veronica Giuliani, praticata fin dall'inizio delle Opere del padre Annibale. Madre Nazarena Majone doveva copiarla, firmarla e spedirla anche a nome di tutte le Figlie del Divino Zelo. Il Di Francia parla di sé in terza persona.

Raccomando vivamente alla carità della Reverenda Madre Abbadessa delle Cappuccine di Città di Castello e a tutte coteste Reverende Suore la presente supplica delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Messina [7] giugno 1908

Canonico Annibale Maria Di Francia

Alla Reverendissima
Madre Abbadessa delle Cappuccine
Suor Maria Emilia

Città di Castello

* Messina, 7 giugno 1908

Reverendissima Madre,
tanto da parte mia, ultima tra le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, quanto da parte delle mie Consorelle in Gesù Cristo mi presento umilmente alla Reverenza Vostra per pregarla a tenore di quanto appresso.

Il nostro Direttore spirituale, Canonico Annibale Maria Di Francia, fin dai primordi di questa minima Congregazione ci instillò la più tenera devozione verso la gloriosa Santa Veronica Giuliani, Cappuccina, dandoci anche a leggere la sua preziosa vita, e i suoi preziosi scritti.

Questa gran Santa, sia nella nostra Casa Madre, che nelle Case nostre filiali, riceve un culto particolare. Due sue lettere autografe si





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

conservano, come grande tesoro, in due quadri, nella nostra Casa Madre. Annualmente la festeggiamo con cantici e precì.

Dalla devozione alla grande Santa è provenuta in noi la più alta stima verso cotesto venerabile Monastero, dove la eletta tra le elette del Signore, compì la sua santissima vita; nonché verso le sacre Moniali che alla Santa appartengono come figliuole e Successore.

Si è perciò che noi reputeremo come grandissima sorte, e specialissimo carisma del Cielo, la grazia di essere ammesse ad un'intima unione spirituale con cotesto Monastero, non in qualità di consorelle che tanto non pretendiamo, ma quali vere ed umili serve di tutte coteste Reverende Madri, e in primo luogo della Reverenza Vostra che noi riguardiamo quale legittima Successora e rappresentante della gloriosa Santa Veronica Giuliani.

Questa eccelsa grazia io domando alla Reverenza Vostra e a tutte coteste Reverende Madri Moniali comprese le Suore Converse, sia nel mio nome che in quello di tutte le Figlie del Divino Zelo presenti, assenti e future.

E col concederci una tale grazia, noi speriamo di essere a parte di quei celesti beni che le Reverenze Vostre trafficano e guadagnano nel servizio del celeste Sposo, bastando però a noi di raccogliere le briciole di così divino Convito.

Con questa fiducia, ci permetta, Reverendissima Madre, che genuflesse Le baciamo il sacro Scapolare, e protestando la nostra vera e sincera servitù alla Reverenza Vostra e a tutto cotesto Venerabile Monastero, mi dichiaro:

Devotissima umilissima serva

Suor Maria Nazarena

Preposta a tutte le Figlie del Divino Zelo
del Cuore di Gesù

Sulla busta:

Borro della Filiazione delle Sorelle
di Città di Castello
Messina li 7 giugno 1908
Festa di Pentecoste



*Epistolario (1907-1909)***588****Al Presidente della Provincia di Messina**

APR 7613 - C2, 14/28
 trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.
 Messina, 08.06.1908

Al Presidente della Provincia di Messina e ai suoi Consiglieri, padre Annibale fa domanda affinché il contributo annuale consistente in mille lire gli venga raddoppiato. Aggiunge che l'attuale contributo è del tutto inadeguato alle ordinarie esigenze dell'Istituto per le urgenti migliorie da apportare. È riportato a p. 186 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 8 giugno 1908

All'Illustrissimo Signor Presidente
 del Consiglio Provinciale di Messina.

Illustrissimo Signor Presidente,
 da molti anni cotesta Amministrazione Provinciale contribuisce la esigua somma di Lire 1.000 annue per i miei Orfanotrofi maschile e femminile.

Or siccome in detti Orfanotrofi, da tanti anni si raccolgono orfani non solamente di Messina e Comune, ma anche in gran numero dalla Provincia, cosicché normalmente se ne trovano da 40 a 50 in permanenza, provenienti dalla Provincia; così prego la bontà della Signoria Vostra e di tutti i Consiglieri Provinciali, perché vogliano raddoppiarmi la contribuzione annua. Aggiungo che ultimamente ho ricoverato due orfane di un bidello dell'Amministrazione Provinciale.

Ragione impellente per cui domando l'aumento della contribuzione, si è che debbo migliorare le condizioni igieniche dell'Orfanotrofio maschile, siccome me ne fece premura la stessa Amministrazione Provinciale lo scorso anno, nell'atto che mi elargiva le Lire 1.000.

Faccio fidanza nell'animo bennato della Signoria Vostra Illustrissima, e nell'equa considerazione dei Signori Consiglieri, mentre con perfetta osservanza ho l'onore di dichiararmi:

Canonico Annibale Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

589

Ad Andreina Battizzocco

APR 1432 - C2, 14/29

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Messina, 25.06.1908

Consiglia come far pervenire all'Orfanotrofio di Messina due orfani padovani. Comunica i progressi dei bambini Varotto, già accolti nell'Orfanotrofio Antoniano femminile e maschile di Messina. Saluti a lei e alla famiglia.

I. M. I.

* Messina, 25 giugno 1908

Carissima nel Signore,
sarete con me dispiaciuta perché non vi ho risposto ancora. Ma non potete credere quanto sono stato occupato.

Con grande piacere accetterei quei due orfanelli ed altri se ne trovate. Il difficile però si è toglierli alla zia per la ragione delle Lire 20 che quella percepisce dal Municipio.

Io direi che si facesse così: qualche persona civile di una certa autorità, e tanto meglio se fosse un impiegato del Municipio, farebbe un esposto al Sindaco o forse meglio (giacché il Sindaco è ebreo) all'Assessore della Pulizia Urbana o dell'Igiene, o a quello dello Stato Civile, esponendogli lo stato miserando e pericoloso dei due orfanelli, e che per suo mezzo si sono trovati due posti gratis in due Orfanotrofi di Messina, fondati dal Canonico Annibale Di Francia; Orfanotrofi ben visti dalle Autorità Civili, accreditati presso tutte le classi civili, e sussidiati dal Municipio e dalla Provincia. Ultimamente si hanno anche avuto una reale elargizione dalla Regina Madre.*

Ciò posto, si pregherebbe il Municipio d'interessarsi a togliere i due orfanelli alla zia e mandarli nel mio Orfanotrofio di Messina,

* Si tratta della Regina Elena del Montenegro, sposa del Re d'Italia Vittorio Emanuele III (*n.d.r.*).





consegnandoli direttamente alla Prefettura o alla Questura di Messina; e prima presso dell'una e presso dell'altra piglierebbero le debite informazioni sul conto dei miei Orfanotrofi.

Tutto questo dovrebbe contenere la domanda o esposto, anzi se voi trovate la persona che volesse avanzare la domanda nell'interesse dei due bambini, io stesso, occorrendo potrò mandarvi il borro* della domanda. Ma Padova è una Città che ha delle menti intelligenti.

La domanda può essere rivolta anche al Sindaco e a tutti gli Assessori; e così il Sindaco non se ne può facilmente sottrarre.

In ultimo dei casi se ci fosse di bisogno il consenso della zia (ma io ritengo che non ci sia di bisogno) alla fin fine transigeremmo: 10 Lire al mese se li terrebbe la zia, e 10 servirebbero per i due orfanelli.

Vi sarebbe anche un'altra via.

La Legge prescrive che i minorenni orfani d'ambo i genitori, si abbiano un tutore. Ciò posto bisognerebbe trovare parenti *ragionevoli*, anche lontani, basta che siano quattro, si esporrebbe il caso, e quando si trovino favorevoli al nostro intento, si fanno citare dal Pretore, il quale li convoca in Consiglio di famiglia, e si nomina un tutore. Questi acquista l'autorità paterna, e può senz'altro consegnarmi i due pupilli.

Ora tocca a voi spingere le cose innanzi.

Rileggendo la vostra lettera mi sembra che la zia dei bambini, quando fosse persuasa da persone autorevoli anche Sacerdoti per esempio il proprio Parroco, ecc. forse cederebbe. Potreste anche dirle che sulla sovvenzione Municipale delle Lire 20, io le manderei Lire 5 al mese se ne avesse di bisogno. Però bisognerebbe combinare le cose in modo con cotesto Municipio che entrando i due bambini nei miei Orfanotrofi, non venga meno questa contribuzione municipale.

Del resto preghiamo il nostro Santo.

* Riguardo al termine *borro*, si veda la nota di redazione a p. 127 del presente volume.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Fra giorni vi arriverà il primo numero di un Periodico che noi pubblichiamo, e vedrete un grande miracolo di una istantanea prodigiosa guarigione avvenuta nel nostro Istituto il giorno 13 nel momento della processione del Santo!*

Sento con piacere che state meglio ma non vi strapazzate molto. Dite a tutti i vostri discepoli e discepole che io le benedico e manderò una figurina per uno, voi ditemi quanti sono.

Maria Angela sta benone e cresce nella pietà e nella coltura.

Agelindo è sempre il nostro conforto, studia e si diporta benissimo. È stato poco bene nello stomaco, perché dice che non era abituato a mangiare la quantità che noi gli diamo, e sempre vuol mangiare poco. Nelle vacanze lo porterò in campagna. Non vi dimenticate che io aspetto nuovi Agelindi e nuove Marie Angeli. Ines, (ovvero Agnese) con quel suo stare sempre curva alquanto, ci fa impensierire. Giorni fa stava poco bene, e dimagriva, per cui la feci trasportare nella nostra Casa di Taormina, e quivi si è rifatta.

Vorrei l'indirizzo preciso dell'Arciprete di Teolo [Padova].

Ora non vi affliggete più per la vostra buona mamma, perché speriamo che sia già nella Gloria, o se ancora non vi fosse, vi sono gradi nel Purgatorio in cui s'incominciano a godere le gioie del Paradiso. Certo che quella santa anima prega per voi, che tanto l'amate in vita e anche di più l'amate in morte!

Nelle vacanze, con l'aiuto del Signore, vi attendiamo. Passate i miei più cordiali saluti al fratello e alla sorella e tanti rispetti alla zia.

Vi benedico nel Signore, e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
 Canonico Annibale Maria Di Francia

* Circa la relazione riguardante la guarigione istantanea di una suora dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, cfr. il periodico *Dio e il Prossimo*, Numero di Saggio (Messina 26 giugno 1908), considerato «primo numero» e inizio della pubblicazione (*n.d.r.*).



*Epistolario (1907-1909)***590****Ad Andreina Battizzocco**

APR 1433 - C2, 14/30

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 30.06.1908

Le spiega il tipo di sistemazione che nell'ambito della Comunità le assegnerà qualora decidesse di venire a Messina come maestra nella scuola dell'Istituto-Orfanotrofio Antoniano femminile. Dice di essere lieto della notizia che la destinataria è stata a colloquio con il Vescovo di Padova, Luigi Pellizzo. Spera che sia di buon auspicio per la realizzazione del progetto di costruire un Istituto a Padova.

I. M. I.

* Messina, li 30 giugno 1908

Carissima nel Signore,

le nostre due lettere si sono incrociate; la mia però l'avevo diretta a Villa di Teolo, e credo l'abbiate già ricevuta.

Mi compiaccio della bella conversazione avuta con Monsignor Vescovo [Luigi] Pellizzo. Speriamo ci sia propizio per il nostro caro disegno. Gli manderò il *Periodico* che già abbiamo cominciato a pubblicare. Il discorso che io feci alle Dame* non è ancora tempo opportuno mandarglielo. Gli manderò qualche altra cosa, e tutto al più presto in pari data, con mia lettera.

Con grande piacere accoglieremo Giulietto** e la cugina di Maria Angela; portino ciò che possono, e se ne vengano con voi. Per il vostro viaggio ci penserò pure io; ciò non mi preoccupa. Solo ho riflettuto un poco circa al posto che debbo darvi nell'Istituto per il tempo che vi dimorate. Mi spiego meglio: la mia Comunità nell'ex Monastero dello Spirito Santo (del quale già sono proprietario, gra-

* Padre Annibale fa riferimento al *Discorso* tenuto il 20 agosto 1906, nell'Istituto Antoniano femminile di Messina, alla presenza delle signore dell'Aristocrazia messinese (*n.d.r.*).

** *g iulietto* è il bambino Giulio Varotto, fratello di Agelindo (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

zie al Signore) non è più quella che era una volta, in quel tempo che voi ricordate. Oggi vi è disciplina, ordine, quiete, governo, e ogni cosa è al suo posto, ogni persona ha un posto. L'orfanella sta con le orfanelle, la probanda con le probande, e la Suora con le Suore, la persona alloggiata con le persone alloggiate. Nessuna è libera [di] uscire dalla sua categoria e circolare in altre categorie.

Ora, venendo voi, dove vi collocherò?

Vi toccherebbe il posto in foresteria, dove si dà alloggio; ma le alloggiare non possono circolare nell'Istituto, nemmeno per gli atti religiosi, dovendo servirsi della Chiesa esterna. Quindi, io non voglio mettervi in foresteria. Tra le orfanelle, non è posto per voi. Resta la Comunità Religiosa. Ogni Istituto di perfetta disciplina non mette mai in mezzo alla Comunità religiosa persona che non è né probanda, né Suora.

Quindi, dove vi collocherò per quei mesi che starete nel mio Istituto?

Io penso di fare così: vi darò una stanza in qualsiasi sito dell'Istituto con facoltà di accedere presso la Comunità religiosa e di prendere una certa parte agli atti religiosi della stessa; ma per legittimare in certo modo, e almeno in quanto alla forma, il vostro accesso nella Comunità religiosa, spargerò preventivamente la voce tra le Suore e le Probande che voi nutrite gran desiderio di darvi al Signore nella nostra Comunità, e che avete anche iniziate a Padova alcune pratiche per la fondazione di una delle nostre Case. Dirò che quantunque probabilmente sarete costretta per il momento di tornare a Padova, pure desiderate far parte almeno per qualche tempo della Comunità religiosa, per vederne e sperimentarne il tenore di vita, sperando poi, quando Iddio vorrà, di tornare definitivamente.

Così non saremo lontani dalla verità, e avremo giustificata la vostra posizione anche precaria nell'Istituto; e voi potrete prender parte alla Comunità religiosa, sempre però con le dovute riserve sia nel parlare che nell'agire, in modo che quelle ore che state nella Comunità religiosa vi osserviate perfettamente le regole come se foste una probanda, nulla operando o parlando che potesse menomamente urtare la disciplina, gli usi e l'osservanza.





Epistolario (1907-1909)

Nel contempo voi sarete libera di assentarvi dalla Comunità religiosa, e procacciarvi degli svaghi, nel che vi ageveremo quanto ci sarà possibile tanto io quanto la Superiora. Anzi andrete qualche tempo per visitare le nostre Case di Taormina e di Giardini.

Adunque risolvetevi di venire e ditemi quando, e vi manderò il denaro per il viaggio; credo bastino Lire 50. Però di questo i miei non sapranno nulla.

Mandatemi l'indirizzo del Padre Arciprete di Teolo [Padova].

Vi benedico. Salutatemmi, fratello, sorella e zia. Ubaldo viene pure?

Vostro affezionatissimo nel Signore
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Vi rimetto il *Periodico* che già abbiamo cominciato a pubblicare. Vedrete che gran miracolo ci fece il Santo!

Domani è la nostra Festa annua: avremo il Santissimo* [Sacramento] esposto nelle nostre Case tutta la giornata. Mi ricorderò di voi e della vostra buona mamma!...

* Padre Annibale fa riferimento alla «Festa del Primo Luglio», da lui istituita per ricordare, ogni anno, il giorno in cui portò Gesù Sacramento in maniera definitiva e permanente nel suo nascente Istituto il 1° luglio 1886 (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

591

Al Papa Pio X

APR 5798 - C2, 14/31

stamp.; orig. presso Archivio non identificato; edito.*

Messina, 30.06.1908

Padre Annibale aveva pubblicato la 13^a edizione dell'opuscolo intitolato: *Il Pane di Sant'Antonio*, e ne aveva inviato copia in omaggio ai Vescovi che avevano aderito all'Opera della Sacra Alleanza sacerdotale. Alcuni di questi risposero inviando qualche obolo. Monsignor Francesco D'Albore, Vescovo titolare di Pompeopoli, inviò cento lire. Padre Annibale pensò subito di dividere la somma con il Papa, al quale inviò cinquanta lire assieme al suddetto opuscolo, spiegando il motivo dell'obolo e illustrando la natura e il fine delle Istituzioni da lui fondate a Messina.

* Messina, 30 giugno 1908

Beatissimo Padre,
prostrato umilmente al Trono della Santità Vostra, espongo, per la caritatevole mediazione dell'Eminentissimo Gennari, quanto appresso:

Due miei Orfanotrofi e due Comunità, una di Sacerdoti e una di Suore, con quattro Case finora fondate, hanno proceduto tra molti stenti per molti anni, a causa di ristrettissima contribuzione.

Quand'ecco la Divina Provvidenza ci aprì una spaziosa porta mercé il Pane di Sant'Antonio di Padova. Questo gran Santo ci aiutò mirabilmente. Egli fa grazie singolari a quelli che domandano le umili preci dei miei orfanelli e delle orfanelle, e promettono il Pane. Ci giunge l'obolo da molte Città d'Italia, non esclusa Roma, e financo da Città delle due Americhe, dell'Africa e da altre Città estere; e alle volte per parte di persone molto cospicue.

Avendo già stampato per la 13^a volta un libretto nel quale abbiamo raccolte gran numero delle grazie concesse dal Santo ai nostri devoti, io mi fo ardito di umiliarne una copia ai Piedi della San-

* Fu pubblicato sul periodico *Dio e il Prossimo*, a. 1, n. 2 (seguito al Numero di Saggio), Messina Luglio-15 Agosto 1908, pp. 1-2 (*n.d.r.*).





tità Vostra, supplicandola che voglia *accettarlo* e *benedirlo* come pare che lo abbia benedetto Sant'Antonio di Padova, perché dove arriva produce Fede, attira grazie del Santo, e procura obolo ai miei orfani.

Dopo che l'ottimo *Monitore Ecclesiastico** di Roma ne fece un annunzio, io mandai il libretto a molti Vescovi e Cardinali.

Dopo qualche tempo Monsignor D'Albore, Arcivescovo di Pompeopoli, mi mandava lire 100 di Pane di Sant'Antonio.

È questa la prima contribuzione notevole dell'Episcopato.

Ora, tanto io quanto tutti i miei, saremmo fortunatissimi se queste primizie dell'obolo degli alti Prelati di Santa Chiesa, la Santità Vostra si compiacesse permetterci di dividerle con il Padre della Cristianità.

Osiamo dunque supplicare la Santità Vostra che benignamente voglia accettare la metà dell'obolo in Lire 50 che Le offrono duecento persone tra orfanelli, Sacerdoti e Suore, con la soave speranza che l'adorabile Signor Nostro Gesù Cristo se ne compiaccia, ed apra di più la sua benefica mano sopra di noi.

Nel contempo, a consolazione della Santità Vostra, espongo che i nostri Istituti maschili si chiamano *della Rogazione e vangelica del Cuore di Gesù*, perché hanno per divisa quella parola di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. E tanto le Comunità maschili, quanto quelle femminili, abbiamo per voto la preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, e la propagazione della stessa preghiera. A tal'uopo abbiamo formata una Pia Unione Universale detta: *della Rogazione e vangelica del Cuore di Gesù*, il cui scopo è che tutti preghino per il moltiplicarsi delle vocazioni ecclesiastiche. Abbiamo pure stabilita un'altra *Pia Unione* ad onore di Sant'Antonio di Padova la quale, oltre del detto scopo, ha pure quello di ottenere dall'Altissimo la libertà del Sommo Pon-

* Si tratta della rivista mensile *Il Monitore e ecclesiastico*, fondata nel 1876 dal Cardinale Casimiro Gennari (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

tefice, essendo il nostro cuore trafitto, che mentre tutti nel mondo sono liberi di andare dove vogliono (eccetto i malfattori), la Santità Vostra, il Vicario di Gesù Cristo, debba essere chiuso in Vaticano come un prigioniero, impotente ad uscire nella sua stessa Città!

Beatissimo Padre, tutti i miei orfanelli e i poveri, e i Sacerdoti e le Suore, non cesseranno di supplicare il Cuore Santissimo di Gesù, l'Immacolata Signora Maria, San Giuseppe, San Michele Arcangelo, i Santi Apostoli, e Sant'Antonio di Padova, per la completa libertà della Santità Vostra.

Baciano intanto i Sacri Piedi della Santità Vostra, tanto da parte mia, quanto da parte di tutti i miei, e implorando l'Apostolica benedizione tanto per tutti i miei, quanto per me, mi dichiaro:

Umilissimo suddito
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Epistolario (1907-1909)***592****A una giovane non identificata**

APR 7341 - C2, 14/32

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 07.1908

Minuta o traccia di lettera, stilata da padre Annibale, e che Madre Carmela D'Amore, in qualità di Superiora della Comunità religiosa femminile, avrebbe dovuto copiare, firmare e spedire a una giovane che era andata via dall'Istituto. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

I. M. I.

[Messina, luglio 1908]

Carissima nel Signore,
con grande piacere ho ricevuto la vostra lettera. Se [ad] altro non risposi fu per mancanza di tempo, e per non avere risposto subito.

Io non dimentico mai la vostra cara persona. Quante speranze avevo io formato sulla vostra riuscita! Ma il demonio frastornò la vostra vocazione! Ora state di buon animo; il pentimento vi riabilita presso Dio, e siate sempre religiosa, pia, ritirata dai chiassi del mondo.

Qui, grazie al dolcissimo Signor Nostro e alla sua Santissima Madre, le cose vanno benino. Le vocazioni sono cresciute; i mezzi cresciuti considerevolmente. Il Municipio ha già data la proprietà del Monastero [dello Spirito Santo] al nostro Padre [Fondatore]. Vi rimetto il Periodico dell'Istituto che già abbiamo cominciato a pubblicare, e vedrete che miracoli ci fa Sant'Antonio!

Accetto che Voi conservate ancora tanto affetto per l'Istituto e vi assicuro da parte mia che non vi ho mai dimenticato, e credo che tutto quello che dite non è niente esagerato.

Desidero sapere se il Padre [Fondatore] vi mandò il foglio di Zelatrice di Sant'Antonio, perché se non ve l'ha mandato Lui ve lo manderò io.

Ho fatto già incominciare le preghiere alle nostre care orfanelle, speriamo che il Santo Taumaturgo vi conceda tutto quello che voi desiderate.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Termino con benedirvi nel Signore insieme al Reverendissimo nostro Padre [Fondatore] e al Reverendo Padre [Pantaleone] Palma e mi dico:

Vostra affezionatissima Madre in Gesù Cristo
[Suor Maria Carmela]



*Epistolario (1907-1909)***593****Ai benefattori e amici dell'Istituto**

APR 3650 - C2, 14/33
 stamp. orig.; 2 ff. (mm. 160x215) - 1 facc. scritta; edito.
 Messina, 01.07.1908

Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata ai benefattori e agli amici degli Istituti Antoniani. In essa padre Annibale invita i destinatari a voler partecipare alla giornata eucaristica del 1° luglio, considerata ormai una ricorrenza particolare in onore di Gesù Sacramentato. Aggiunge che l'invito vale come biglietto d'ingresso.

INVITO PER L'ANNUA FESTA DEL 1° LUGLIO AD ONORE
 DI GESÙ SACRAMENTATO NELL'ISTITUTO MASCHILE
 DEL CANONICO ANNIBALE MARIA DI FRANCIA ALLE DUE VIE.

* Messina, li 1° luglio 1908

Egregio Signore,

per come a Lei è noto, ogni anno, nel nostro Istituto, si onora la reale Presenza del Sacramentato Iddio con ricordare il giorno 1° Luglio, in cui per la prima volta, le Chiese o Oratori delle nostre Case, diventano Sacramentali. Questa data alla quale noi, secondo la Fede, diamo una somma importanza, dà occasione ad una festiva ricorrenza alla quale siamo soliti invitare, ogni anno, gli Egregi Signori di nostra conoscenza e i nostri Benefattori, affinché insieme a noi lodino e benedicano quell'Infinito Eterno Bene che con tanto amore e dimestichezza abita in mezzo a poveri fanciulli.

Forse Le è pure noto che ogni anno, in tale festiva commemorazione, salutiamo Nostro Signore in Sacramento con un nome o titolo sempre nuovo, che poi viene anche esteso alla Santissima Vergine.

Quest'anno abbiamo salutato Gesù in Sacramento con il nome tolto dai Santi Evangelisti: *Provvido Padre di Famiglia*, il quale provvede spiritualmente e temporalmente tutta la Chiesa e tutte le umane famiglie. La Santissima Vergine per conseguenza abbiamo chiamato: *Provvida Madre di Famiglia*.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Abbiamo dato anche un titolo al Patriarca San Giuseppe chiamando anche lui con nome tratto dal Santo Evangelo: *Il Procuratore del Provvido Padre di Famiglia*.

Ciò posto, mi pregio d'invitare Lei, Egregio Signore, perché voglia intervenire il giorno 5 luglio (Domenica), nel nostro Istituto alle Due Vie, alle 5.30 pomeridiane, per assistere ai cantici e discorsi che reciteranno i ragazzi orfanelli.

Voglia accettare le espressioni del mio rispetto, mentre mi dichiaro:

Devotissimo per servirla
Canonico Annibale Maria Di Francia

N. B. - Il presente vale pure per biglietto d'ingresso.





594

Ad Andreina Battizzocco

APR 1434 - C2, 14/34
 ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.
 Messina, 21.07.1908

Concisa e articolata risposta ad alcune lettere della destinataria, su argomenti vari. La incoraggia e la esorta ad avere fiducia e amore verso Nostro Signore e la Santissima Vergine Maria.

I. M. I.

* Messina, 21 luglio 1908

Carissima nel Signore,
 dovevo rispondere ad un'antecedente, ed ecco ne ricevo un'altra. Rispondo ad entrambe concisamente e gradatamente.

- 1° - Dormirà qualcuna in vostra compagnia, nella stessa stanza.
- 2° - Scriverò all'Arciprete di Teolo [Padova].
- 3° - Al Vescovo di Padova, dopo la vostra venuta.
- 4° - *Spedite* e non *portate* robe molte che vi sarebbero d'impiccio.
- 5° - Vi accludo il borro della domanda che il Parroco di Santa Croce dovrebbe fare a me per i due orfanelli. Anche voi mi farete una domanda consimile. Io poi, ricevute le due domande, scriverò al Sindaco e alla Giunta.
- 6° - Venuto in Messina potete visitare i Natòli ecc. Però volete uscire sola? In Messina ciò non troppo si usa per le nubili; posso farvi accompagnare.
- 7° - Gradirò l'olio della lampada del Santo.
- 8° - Accetto il ragazzo di Carbonara,* Giovanni, purché i Genitori si compromettano con dichiarazione che il giovane resterà per sempre nel mio Istituto, che viene per aggregarvi; ma che se io non lo trovo idoneo lo rimando, ed essi debbono pagare il viaggio di ritorno. Fate che porti *carte in regola, roba, qualche cosuccia in denaro*, se può, oltre il viaggio a proprie spese. Vi rimetto una copia del

* *Carbonara* è una frazione del Comune di Rovolon in provincia di Padova (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

nostro *Regolamento* per simili accettazioni di ragazzi, tanto per formarsene un'idea i parenti e il Parroco. Al ragazzo fate sapere che se viene deve avere la risoluta *intenzione di perseverare*. Che vuol dire egli è dell'*Ospizio*? Nel *Regolamento* troverete nota di ciò che deve portare; ma farà alla meglio.

9° - Accetto la giovane di 22 anni. Potete anche condurla; però vi rimetto il *formulario* delle domande cui deve rispondere essa stessa in foglio separato, e mi faccia la *domanda*. Ma se i genitori sono *contrari* come voi dite?...

10° - Ben volentieri vi vorrei come maestra nel mio Orfanotrofio, e speriamo che con la vostra prossima venuta ciò si effettui. Però non date ancora le dimissioni di costì. Io non vi scrissi che il Municipio in Messina paga Lire 600, ma 500. Rileggete le mie lettere. Queste lire 500 le paga in Lire 400 per la maestra, e in Lire 100 per carta, penne, libri ecc. Però su queste lire 100 di oggetti scolastici ci aggiusteremmo paternamente e filialmente.

11° - Qui fa caldo. I Varotto non ne dicono nulla. Ines a Taormina piangeva per il caldo (lì ne fa più di Messina) e l'abbiamo riportata, e sta bene. I Varotto benissimo.

Mi compiaccio che state meglio; in Messina, spero, vi risolleverete. Potrete anche prendere dei bagni, ma interni nell'Istituto.

Vi accludo Lire 50 in due cartoline che avevo fatte da più giorni.

Scusate la fretta. La Sorella Preposta vi aspetta con gioia; non scrive perché occupata.

Tante cose al fratello, sorella e zia. Abbiate coraggio, fiducia, e grande amore a Gesù Signor Nostro e alla sua santissima Madre!

I due orfanelli, speriamo li conduciate pure con voi.

Fate le mie parti con Don Aquilino e Mamma, con l'Arciprete di Teolo [Padova] cui scriverò, e con l'altro di Carbonara

Vi rimetto 70 figurine per i vostri cari alunni, e una bella medaglia di Maria Santissima della Sacra Lettera per voi.

Vi benedico di cuore, e benedico la santa anima della vostra pia, umile e cara genitrice la quale vi veglia dal Seno di Dio!

Vostro affezionatissimo nel Signore
Canonico Annibale Maria Di Francia



Epistolario (1907-1909)

595

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2986 - C2, 14/35

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 28.07.1908

Biglietto in cui raccomanda un trattamento particolare, riguardo al riposo e alla alimentazione, per le giovani sottoposte a esami scolastici.

* Messina, 28 luglio 1908

Sorella Preposta,
le giovani esaminande, dopo del pranzo fatele riposare qualche ora
o più perché hanno sonno: eccetto chi non ne avesse, ma credo che
tutte. Trattatele a pranzo.

Vi benedico.

Canonico Di Francia



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

596

Ad Andreina Battizzocco

APR 1435 - C2, 14/36

ms. orig. aut.; 4 ff. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Messina, 29.07.1908

Dà consigli e istruzioni su come arrivare a Messina. Allo stesso tempo raccomanda prudenza e accortezza per evitare incresciosi inconvenienti soliti a verificarsi durante i viaggi in treno. La incarica di procurare un elenco di indirizzi di persone facoltose, per iniziare la propaganda antoniana anche a Padova. Aggiunge la lieta notizia che alcune suore e probande hanno frequentato corsi di studio per conseguire titoli magistrali.

I. M. I.

* Messina, 29 luglio 1908

Carissima nel Signore,
ho ricevuto la vostra ultima in data 26 corrente mese con la quale mi partecipate la vostra prossima venuta.

Invece di viaggiare con le richieste, sarà più vantaggioso viaggiare con la cosiddetta Concessione A, della quale appunto io mi servii per il viaggio a Padova, e c'è anche diritto a fermate. Informatevi bene per mezzo di vostro fratello Ubaldo. Però a cautela io sempre vi mando le richieste da me firmate. Dovreste riempirle voi stessa. Regolatevi secondo la migliore convenienza.

Persuadete le famiglie che diano qualche paio di lire di più, perché nei viaggi non mancano le spesucce impreviste.

Non fate fermate lunghe, perché nelle locande si spende molto, specialmente in Roma. Portate pochi bagagli e custoditeli bene perché vi sono ladri. Cercate di trovare treni dove ci siano donne, e non prendete amicizie in treno. Il viaggio è un po' faticoso, ma val meglio affrettarlo, che fare delle fermate. Fate bene a viaggiare in seconda [classe]. Se viaggiate con la richiesta avete bisogno 3 tessere e ve le mando pure.* Però replico, che vi converrà viaggiare con la

* Padre Annibale fa riferimento alle *tessere* per l'agevolazione sul biglietto dei viaggi in treno, che egli aveva ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie (*n.d.r.*).





Concessione A. La data della richiesta ha valore per un mese. Le tessere dovrebbero essere firmate oltre che da me dai viaggianti o titolari.

In quanto al ragazzo Giovanni in verità non si potrebbe ammettere tra gli studenti perché non legittimo. Ordinariamente i non legittimi non sono di buona riuscita. Giammai finora ho preso un illegittimo* per avviarlo al Sacerdozio. Però trattandosi di esposti** la illegittimità non conta, e quindi non è assolutamente proibito dai canoni l'ammissione al Sacerdozio. Nel caso nostro non posso fare altro che accettarlo senza nessun patto espresso di avviarlo al Sacerdozio, ma si deve lasciare tutto al mio arbitrio, ovvero ai lumi che ci darà il Signore in prosieguo secondo l'indole del giovane e i suoi deportamenti. Dato che non posso ammetterlo tra gli studenti, il ragazzo deve contentarsi di essere ammesso tra gli artigianelli. Anzi potrebbe anche essere che dapprima per sperimentarlo lo metterò tra questi.

Tutto ciò bisogna che lo sappia il giovane, la famiglia e il Parroco.

Con quest'ultimo farete le mie scuse se per mancanza di tempo non ho potuto rispondere alla sua pregiatissima. Non cesso però di ammirare il suo zelo, e sono sempre pronto quando mi propone orfanelli o vocazioni della sua Parrocchia. Non mancherò di spedirgli alquanti dei nostri libretti di Sant'Antonio di Padova perché se ne tenga per lui e altri li darà ai devoti che abbiano bisogno qualche grazia del Santo. Lo informerete della grande protezione di Sant'Antonio di Padova sui nostri Istituti. Gli spedisco anche alcune copie del nostro Periodico.

Ora un favore da voi. Prima di lasciare Padova fate un elenco di nomi, cognomi e domicili precisi di una trentina di padovani o padovane sia del ceto nobile, sia del ceto civile sia del ceto medio, cioè trafficanti, negozianti ecc. Dico una trentina per non darvi troppa noia, ma più ne mettete nell'elenco, tanto meglio è. Potete farvi aiutare da Ubaldo, da Padre Aquilino, dal Parroco di Santa Croce o da

* *Illegittimo*, figlio nato da genitori non sposati fra loro (*n.d.r.*).

** Trovatelli esposti o semplicemente *esposti*, sono detti i bambini che, nati generalmente da una unione illegittima, sono stati abbandonati dai genitori (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

altre persone vostre amiche. Con la vostra venuta mi porterete l'elenco, ed io comincerò la propaganda Antoniana in cotesta terra del Santo con sicura speranza di buon successo.

Ma intanto nessuna risposta mi avete dato dei due orfanelli? Vi mandai il borro della domanda che dovrebbe farmi il Parroco di Santa Croce, gliel'avete data? Me la farà? Se non potete voi stessa condurre gli orfanelli, vuol dire che poi si potrebbero affidare alla Questura.

Quella giovane impedita dai parenti, non può fare altro che pregare la Santissima Vergine. Intanto frequenti la Santa Comunione.

E il Padre Don Aquilino perché non viene con voi altri? Quale migliore occasione di questa?

Vi faccio sapere che una diecina di figliuole fra cui Probande e Suore hanno già cominciato la carriera degli studi per la patente di Maestra. Fecero il primo esame di maturità con buoni successi, grazie al Signore. E la vostra scolaresca ha fatto gli esami?

Basta, mi daretè relazioni in Messina.

Vi saluto intanto cordialmente anche da parte della Sorella Superiore che vi aspetta; vi benedico, e pregandovi di passare i miei rispetti alla zia, al fratello e alla sorella, mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Per il viaggio portate qualche piccola provvista sufficiente fino a Messina, perché a comprare commestibili nel viaggio si spende moltissimo.





Epistolario (1907-1909)

597

All'Arcivescovo di Messina, Letteriò D'Arrigo

APR 4547 - C2, 14/37

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Arcivescovile, Messina; inedito.

Forza D'Agrò, 09.08.1908

Invia il Verbale con cui dichiara si avere assolto all'incarico di immettere nel «possesso reale» dell'Arcipretura di Forza D'Agrò (Messina) il sacerdote Antonino Catanese, già Religioso Rogazionista, alla presenza di due testimoni: il Sindaco Nicolò Pagano e l'Assessore titolare Calogero Paguni.

* Forza d'Agrò, li 9 agosto 1908
(2^a domenica)

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia dichiaro che oggi stesso 9 agosto 1908 nella Chiesa Parrocchiale di Forza d'Agrò, in adempimento del mandato conferitomi da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo ed Archimandrita Don Letteriò D'Arrigo con sua delegazione in data 6 agosto corrente mese ed anno, ho immesso nel possesso reale della Arcipretura di Forza d'Agrò il Sacerdote Antonino Catanese alla presenza dei due sottoscritti testimoni Signor Pagano Nicolò fu Carmelo, Sindaco di Forza D'Agrò, e Signor Paguni Calogero fu Natale, Assessore titolare.

Canonico Annibale Maria Di Francia
Pagano Nicolò *testimone*
Paguni Calogero *testimone*





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

598

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2985 - C2, 14/38

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 15.08.1908

Biglietto in cui lamenta la cattiva lavorazione del pane di prima qualità. Raccomanda perciò di vigilare nel Panificio, perché non accadano mai più tali inadempienze.

* Messina, 15 agosto 1908

Da qualche tempo il pane di prima qualità frolo non è molto
mangiabile e digeribile, anzi non è affatto lavorato bene.

Avvertite i fornai, altrimenti è meglio non farne.

Mandate qui mezzo chilo [di] pane bianco, il latte e due o tre
uova.

Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia





Epistolario (1907-1909)

599

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2984 - C2, 14/39

ms. orig. aut.; 1 f. quadrettato (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 22.08.1908

Biglietto in cui dà suggerimenti e consigli per quanto riguarda la revisione e l'eventuale riparazione dell'armònio e dell'organo dell'Istituto Antoniano femminile di Messina, e anche dell'organo della chiesa annessa all'Istituto di Taormina.

* Messina, 22 agosto 1908

Sorella Preposta,
far vedere l'organo è un'utopia. Da chi? Quando? Come? Io non posso occuparmene. Lasciate correre. Tutto al più vedetelo voi altre, fatelo suonare alle nostre.

Fate accomodare l'Armonium grande, ma fatevi lasciare la garanzia firmata almeno per un anno più o meno (come potete), anche dell'organo (con l'indirizzo).

Io gli ho detto, e voi glielo replicate, che se i risultati saranno buoni gli faremo aggiustare l'organo di Taormina.

Vi benedico.

Canonico Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

600

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2993 - C2, 14/40

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 105x155) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 05.09.1908

Biglietto in cui dà disposizione circa la confezione di due ferraiuoli e di due robòni. Chiede di inviargli cento lire tramite il latòre del biglietto, certo signor Costa.

* Messina li 5 settembre 1908

Sorella Preposta,
per i due rubòni e i due ferraiuoli,* prima di tutto occorre comprare, nella settimana entrante, la roba, ed indi verrà il resto.

Mi giovano Lire cento che mi manderete con il porgitore Costa.
Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sul recto della busta:

Alla Sorella Preposta
S. M.

Sul verso della busta:

S'intende bene che prima di comprare la roba dobbiamo parlarne.

* Il *ferraiuolo*, dallo spagnolo *ferreuelo*, era un ampio mantello con bavero che cadeva sulle spalle a grandi pieghe. Il *rubòne* (la dizione esatta è *robòne* o *robbòne*), dal siciliano *rubbùni*, è la tonaca o veste talare (*n.d.r.*).



601

Allo scrittore Léon Bloy

APR 4565 - C2, 14/41

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 18.09.1908

Minuta o traccia di lettera in cui dice di aver ricevuto il libro su La Salette intitolato *Quella che piange*, pubblicato dal destinatario. Espone alcune rispettose osservazioni. Gli propone inoltre di ritirare tutte le copie e di spedirgliene con quelle non vendute, e che egli si impegna a pagarle e a farle distruggere. Fa notare che il libro discredita l'Apparizione e la stessa Melania, e che è pubblicato senza l'*Imprimatur*. Gli contesta, inoltre, l'offesa alla Chiesa e ai Vescovi della Francia.

* Messina li 18 settembre 1908

Rispettabilissimo Signore,

ho ricevuto il vostro libro intitolato: *Quella che piange*.*

Però da vero vostro amico e ammiratore, permettetemi che vi faccia alcune osservazioni:

1° - Non è da approvarsi che si scriva e si stampi delle invettive e delle parole ingiuriose contro i Vescovi, che sono unti di Dio, insigniti dalla pienezza del Sacerdozio, e di un'altissima dignità.

Se vi siano dei Vescovi, i quali non adempiano bene i loro obblighi, non tocca a noi giudicarli e condannarli.

Essi dipendono dal Vescovo dei Vescovi che è il Romano Pontefice, al quale bisogna lasciare ogni cura.

2° - Io non posso credere che tutti i Vescovi della Francia siano contrari e siano oppositori di La Salette. La maggior parte saranno neutri in quest'affare abbastanza delicato. Né posso credere che tutti i Vescovi della Francia siano gente cattiva; invece con maggior fondamento io giudico che la Francia abbia avuto ed abbia dei Vescovi che più o meno abbiano adempiuto il loro alto Ministero, anche quelli che non abbiano fatto professione di fede per La Salette.

* Si tratta dell'opera di LÉON BLOY, *Celle qui pleure (Notre Dame de La Salette)*, Société du Mercure de France, Paris 1908. Il volume (cm. 13x21) di 260 pagine, si conserva a Messina, presso la biblioteca della Casa Madre dei Rogazionisti (*n.d.r.*).



3° - Io credo di buon cuore all'Apparizione di La Salette, alla conversazione e al segreto. Credo parimenti alle virtù singolari della pastorella di La Salette; tutto ciò uniformandomi sempre al giudizio della Santa Chiesa.

Senonché, non ritengo l'apparizione di La Salette tra i dogmi della Santa Chiesa, e ritengo che dopo il tanto tramestio di cose, che per divina permissione ha oscurato La Salette, il non credervi, per taluni, non costituisca un peccato.

Ritengo che il sistema usato finora dagli appassionati di La Salette e di Melania, per difendere l'Apparizione e accreditarla, sia stato sbagliatissimo, e adatto a discreditarla sia l'apparizione, sia Melania, con danno della Regola degli Apostoli degli ultimi tempi.*

Che cosa mai si può ricavare di bene per La Salette col prendersela contro le Autorità ecclesiastiche, e con il discreditarle i Vescovi francesi?

4° - Non posso nascondervi la dolorosa impressione che produsse in me il paragrafo che voi avete pubblicato a pagina 169, che riporta le parole del Cardinale [Innocenzo] Ferrieri, e comincia così: «Che volete, i Vescovi francesi sono tutti Papi! Noi siamo obbligati, ecc.».

Quando il Cardinale Ferrieri avrà detto queste parole a Melania, egli le avrà dette nel più stretto segreto, e non intendeva affatto che queste gravissime parole fossero pubblicate col pericolo di un pubblico discredito per i Vescovi francesi, e di un'indebita rivelazione della prudente condotta della Santa Sede. Quel paragrafo è terribile, è formidabile, è di una gravità tale che la sua pubblicazione può gettare diffidenza nei Vescovi francesi verso la Santa Sede!

Per nessun patto Melania avrebbe dovuto rivelare questo segreto delicatissimo! Lo tenne nascosto sempre, e lo rivelò pochi mesi prima di morire! Come non dobbiamo di ciò dolerci altamente? Un fatto di questi è bastevole per non farla salire agli onori degli Altari!

* Riguardo alla cosiddetta «Regola della Madre di Dio» e agli «Apostoli degli ultimi tempi», si veda la nota di redazione a p. 110 del presente volume.



Se non è l'Onnipotente che nel tempo avvenire risusciterà La Salette con grandi miracoli, i fautori di quell'Apparizione hanno fatto quanto sta in loro per rovinarla, volendola salvare, perché in ultimo sono giunti financo a far trascendere il zelo della povera pastorella!!...

Mentre io ammiro il vostro zelo e il vostro ingegno, e mi sento a voi legato con vincoli di sacro affetto, mi permetterete che per prova di sincera amicizia io vi dica che voi non dovevate affatto stampare quel terribile paragrafo; bisognava seppellirlo in un eterno segreto!!

Vi aggiungo che tutta la vostra pubblicazione non è legittima, perché manca dell'*Imprimatur* dell'Autorità Ecclesiastica. Né vale il dire che questo *Imprimatur* non fosse necessario, invece per il vostro libro era assolutamente indispensabile!

Se la Curia Romana darà qualche importanza al vostro libro, lo farà mettere subito all'Indice.

Altre pubblicazioni di simile genere su Melania e su La Salette, finora sono state messe all'Indice. Ora io domanderei ai loro autori: scrivere opere per essere messe all'Indice è forse il miglior mezzo per accreditare Melania e La Salette??

Io so un proverbio francese: *Surtout pas trop de zèl!*

Mio stimatissimo Signor Bloy, io vi chiedo un favore in nome della Santissima Vergine di La Salette, in nome di Melania: Ritirate tutte le copie del vostro libro, e mandatele a me, e purché siano *tutte*, io le comprerò, e le distruggerò, e voi in seguito le ristamperete corrette, e con l'*Imprimatur* della Curia.

Allora la vostra opera sarà una vera glorificazione per La Salette e per Melania!

Vi ringrazio d'aver stampato il mio povero Elogio per la carissima Pastorella di La Salette.

Ora io vi assicuro che atteso il rispetto verso le Autorità della Santa Chiesa, che si contiene in quell'Elogio, molti sono rimasti contentissimi, e un Cardinale di Santa Chiesa se ne mostrò compiaciutissimo, formandosi il più alto concetto della Pastorella francese, di cui Egli ignorava le eminenti virtù.



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Ed ora termino col presentarvi le espressioni del mio sincero rispetto e della mia più alta stima, e mi dichiaro:

Devotissimo Servitore
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

Sulla busta:

Borro della lettera su La Salette
mandata al Signor Léon Bloy
in Settembre 29, 1908



*Epistolario (1907-1909)***602****Agli Organizzatori, ai Responsabili e ai
Partecipanti al Congresso Mariano di Saragozza**

APR 3796 - C2, 15/1

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 205x285) - 2 facc. scritte; edito.

Messina, 24.09.1908

Messaggio, in lingua spagnola, indirizzato ai Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi, ai Sacerdoti e ai laici, riuniti per il Congresso Mariano di Saragozza. Padre Annibale illustra la natura e il fine delle sue Istituzioni. Parla anche del Rogate e della Sacra Alleanza sacerdotale; della Madonna della Lettera Protettrice di Messina, e della Venerabile Suor Maria di Gesù, fondatrice del Monastero delle Concezioniste Scalze di Ágreda (Spagna). In Archivio si conserva anche la minuta o traccia autografa in italiano.

* Mesina, 24 de septiembre de 1908

A los Eminentísimos Cardenales,
Excelentísimos Señores Arzobispos y Obispos,
Reverendos Sacerdotes y Señores Congressistas
reunidos en el Congreso Mariano en Zaragoza

Llegó en Messina la fausta noticia de que Vuestras Eminentísimas y Excelentísimas, en unión con los Reverendos Sacerdotes y fervorosos cristianos, os habéis juntado en Congreso Mariano en esa Invicta e Ilustre ciudad de Zaragoza; con el fin de honrar a la Gran Madre de Dios Patrona y Protectora especialísima de la muy Católica Nación Española; y para mejor honrar a la Reina Soberana de cielos y tierra, habéis, entre otras cosas, determinado de honrar a los *Apóstoles de María Santísima*, es decir, a aquellos que en modo particular la hicieron conocer y amar.

Mesina no puede quedar indiferente al saber de este Venerable Congreso, porque grande e inmensa es la devoción que reina en esta ciudad hacia la Gran Madre de Dios; puesto que es muy antigua la tradición que aún viviendo la Excelsa Virgen y hallándose en Jerusalén en el año 42 de la Era Cristiana, vino en Mesina el Apóstol San Pablo y aquí predicó el Cristianismo; y luego los mesineses convertidos enviaron a cuatro Nobles de la ciudad en embajada a los Pies





de la Madre de Dios, para ofrecerle la Fe y la devoción de toda la ciudad.

Dignose aceptar benigneamente a esta embajada la Gran Señora, y les contestó con una preciosísima Carta, en la que se declara *Protectora perpetua* de la ciudad de Messina, alabando la Fe de los mesineses.

Muchísimos testimonios tenemos de este gran tesoro, y entre los mejores hay el del historiador español Lucio Destro (citado por San Jerónimo en el siglo IV); el que en su *Crónica* del Cristianismo, registra en el año 42 el hecho de la Carta de María Santísima a los Mesineses, llamándola *dulcis Epistola*.

Mesina pues, se alegra por ese *Congreso Mariano*, y aplaude a Vuestras Eminentísimas y Excelentísimas, y la prensa católica de Mesina hablará de él en su próximo numero.

Este Congreso pues, ¿se preocupará de honrar a los Apóstoles de María Santísima?

Mesina también se precia de honrar a dichos Apóstoles, y muy especialmente a algunos de los que honra España.

Mesina dedica cada año una fiesta especial al Gran Apóstol de María, Santiago; así como a San Domingo, San Ignacio, San Juan de la Cruz, Santa Teresa.

Pero, entre los Apóstoles de la Virgen Santísima, no ha sido por cierto la última, la Venerable Sor María de Jesús, Fundadora de las Concepcionistas de Ágreda, y autora de la «Mística Ciudad de Dios».

Este libro divino, ha sido siempre muy leído en Messina, y muy apreciado por los fieles.

Me es grato además hacer saber a Vustras Eminentísimas y Excelentísimas, que tengo aquí en Mesina dos Institutos Religiosos con anexas Obras de Caridad; uno de *Sacerdotes*, el otro de *Hermanas*. Ambos llevan este sagrado emblema: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]; y tienen obligación por Voto, de trabajar a la propagación universal de esta Oración cotidiana prescrita por Nuestro Señor Jesucristo para procurar y obtener a la Iglesia su Esposa, buenos *operarios evangé-*





licos. Por eso, el Instituto de Sacerdotes se llama *De la Rogación Evangélica del Sagrado Corazón de Jesús* y el de Hermanas *De las Hijas del Divino Celo del Sagrado Corazón de Jesús*. Dos Sumos Pontífices han aplaudido a esta iniciativa, y los han enriquecido de Bendiciones; muchísimos Obispos, Arzobispos y Cardenales, así como muchos Dignatarios y Sacerdotes han estrechado lazos de santa Alianza con nuestros mínimos Institutos.

Nosotros, pues, profesamos una devoción grande e inmensa a la Ven. María de Ágreda; es obligatoria a diario en estos Institutos la lectura de la «Mística Ciudad de Dios», y cuando se acaba la Obra, se vuelve a empezar, y se lee como sujeto de la Meditación; y tocamos los evidentes frutos espirituales que de tal lectura proceden.

En nuestros Institutos es necesaria la Imagen de la Venerable, aunque por no haber todavía pronunciado la Iglesia Nostra Santa Madre, no se le rinde culto alguno.

Leemos en la Mística Ciudad de Dios, que la Virgen Santísima reveló, que Ella rogaba al Altísimo para que enviare buenos Operarios a la Santa Iglesia.¹

Allí también hallamos algo, que indica nuestra tradición de la *Santa Carta*.²

Nuestras Hermanas, han hecho alianza santa y espiritual con las Reverendas Madres del Monasterio de Ágreda, y cada día elevan una plenaria, para aquella santa Morada, y para la Causa de Beatificación de la Venerable Sor María de Jesús.

Estos Institutos, pues, ruegan humilde y rendidamente a Vuestras Eminentísimas y Excelentísimas, así como a todos los Reverendos Sacerdotes y demás Congresistas, para que se sirvan elevar vivas y repetidas instancias a Su Santidad Pío X, al fin de que sin más tardar sea introducida la causa de beatificación de la Excelsa Venerable, de la gran *Apóstola* de María Santísima, que escribió aquella Obra divina esparcida en todo el mundo, cuya lectura asombró a los

¹ *Mística Ciudad de Dios*, Tercera Parte, Lib. 7, C. 4, N. 43. Segunda Parte, Lib. 6, C. 1, N. 1043.

² *Ibidem*, Tercera Parte, Lib. 8, C. 10, N. 587.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

más sabios, y encendió en miles de corazones la más grande devoción hacia la Inmaculada y Purísima Madre de Dios.

Oh, ¡cuán grato será a la Madre Augustísima del Verbo Encarnado, el que se honre a su fidelísima Sierva y Glorificadora!

Oh, ¡qué fruto más glorioso para este insigne Congreso Mariano!

Perdonen Vuestras Eminentísimas y Excelentísimas, así como Los Reverendísimos Sacerdotes y demás Congregatistas, el haberme atrevido, a elevar mi humilde voz en tan Esclarecido Congreso, mientras postrado humildemente, en nombre de mis Institutos y mío, pido la Santa Bendición de los Eminentísimos Príncipes de la Santa Iglesia, de los Excelentísimos Arzobispos y Obispos, de los Reverendos Padres todos allí reunidos, y me firmo:

Humildísimo siervo
en los Sagrados Corazones de Jesús y de María
Canónigo Aníbal María Di Francia

Di seguito riportiamo la nostra traduzione.

Agli Eminentissimi Signori Cardinali,
agli Eccellentissimi Signori Arcivescovi e Vescovi,
ai Reverendi Sacerdoti e ai Signori Congressisti
riuniti nel Congresso Mariano a Saragozza

È giunta a Messina la fausta notizia che le Loro Eminenze ed Eccellenze Reverendissime, in unione con i Reverendi Sacerdoti e i ferventi Cristiani, si sono riuniti nel Congresso Mariano in cotesta gloriosa ed illustre Città di Saragozza, col fine di rendere omaggio alla Gran Madre di Dio, Patrona specialissima della cattolicissima Nazione Spagnola; e per meglio onorare la Regina Sovrana del cielo e della terra, avete, tra l'altro, stabilito di rendere omaggio agli *Apostoli di Maria Santissima*; cioè a coloro che in modo particolare la fecero conoscere e amare.

Messina non può restare indifferente alla notizia di cotesto Venerabile Congresso, perché grande e immensa è la devozione che regna in questa Città verso la Gran Madre di Dio, essendo antichissi-



ma la tradizione che vivendo ancora la eccelsa Vergine trovandosi in Gerusalemme, nell'anno 42 dell'era cristiana, venne a Messina l'Apostolo San Paolo e vi annunciò il cristianesimo; quindi, i Messinesi convertiti mandarono quattro Nobili della Città, come ambasciatori, ai piedi della Madre di Dio per offrirle la Fede e la devozione di tutta la Città.

La Gran Signora si degnò ricevere benignamente gli Ambasciatori e rispose loro con una lettera nella quale si dichiara *perpetua Protettrice* della Città di Messina, elogiando la Fede dei messinesi.

Di questo gran tesoro abbiamo moltissime ed antichissime testimonianze, e fra le migliori vi è quella dello storico spagnolo Lucio Flavio Destro, citato da San Girolamo nel secolo IV, il quale nella sua *Storia del Cristianesimo*, annota nell'anno 42 il fatto della lettera di Maria Santissima ai Messinesi, chiamandola *dulcis Epistula*.

Messina, dunque, si rallegra per questo Congresso Mariano, e applaude alle Loro Eminenze ed Eccellenze, e la stampa cattolica di Messina ne parlerà nel suo prossimo numero.

Cotesto Congresso, dunque, si occuperà di onorare gli Apostoli di Maria Santissima?

Anche Messina si gloria di onorare detti Apostoli, e alcuni in modo particolare che sono venerati nella Spagna.

Messina dedica ogni anno una festa particolare al grande Apostolo di Maria San Giacomo; come anche San Domenico, Sant'Ignazio, San Giovanni della Croce e Santa Teresa [d'Avila].

Tuttavia, fra gli Apostoli di Maria Santissima non è stata certo ultima la Venerabile Suor Maria di Gesù, fondatrice delle Suore Concezioniste di Ágrede e autrice della «Mistica Città di Dio».*

Questo aureo libro è stato sempre molto letto in Messina, e apprezzato dai fedeli.

Mi è gradito, inoltre, far sapere alle Vostre Eminenze ed Eccellenze che in Messina ho due Istituti Religiosi con annesse opere di

* Riguardo a questa Opera scritta dalla Venerabile Suor Maria di Gesù di Ágrede, si veda a p. 233 del presente volume (*n.d.r.*).



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

carità: uno di *Sacerdoti* e l'altro di *Suore*. Ambedue portano questo sacro emblema: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]; e si obbligano, con voto, di adoperarsi per la diffusione universale di questa preghiera universale, comandata da Nostro Signore Gesù Cristo, per procurare e ottenere alla Chiesa sua sposa i buoni *operai evangelici*. Per questo l'Istituto dei Sacerdoti si chiama della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, e quello delle Suore delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Due Sommi Pontefici hanno lodato tale iniziativa e l'hanno arricchita di Benedizioni; moltissimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, come pure molti Prelati e Sacerdoti hanno stretto legami di Sacra Alleanza con i nostri minimi Istituti.

Noi, dunque, nutriamo una grandissima devozione verso la Venerabile Maria di Ágreda; ed è prescritta ogni giorno la lettura del libro la «Mistica Città di Dio», e quando si termina di leggere si comincia di nuovo e se ne fa oggetto di meditazione; e tocchiamo con mano i frutti che provengono da tale lettura.

Nei nostri Istituti non manca l'immagine della Venerabile; ma, non essendosi ancora pronunciata la nostra Santa Madre Chiesa, non le si rende alcun culto.

Leggiamo nella «Mistica Città di Dio» che la Vergine Santissima rivelò che essa pregava l'Altissimo perché inviasse buoni operai alla Santa Chiesa.³

In quest'opera troviamo anche un riferimento alla nostra tradizione della Sacra Lettera.⁴

Le nostre Suore hanno stretto una santa e spirituale alleanza con le Reverende Madri del Monastero di Ágreda,* e ogni giorno eleva-

³ *Mistica Città di Dio*, Terza Parte, Libro 7, Cap. 4, N. 43; Seconda Parte, Libro 6, Cap. 1, N. 1043.

⁴ *Ivi*, Terza Parte, Libro 8, Cap. 10, N. 587.

* Padre Annibale fa riferimento alla *affiliazione spirituale* delle Figlie del Divino Zelo con le suore di quel Monastero (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

no una preghiera per quel santo Monastero e per la Causa di Beatificazione della Venerabile Suor Maria di Gesù.*

Questi Istituti, dunque, pregano umilmente e con insistenza le Eminenze ed Eccellenze Vostre, come pure tutti i Reverendi Sacerdoti e gli altri Congressisti, perché vogliano elevare vive e ripetute richieste a Sua Santità Pio X, affinché al più presto venga introdotta la Causa di Beatificazione della eccelsa Venerabile, grande Apostola di Maria Santissima, che scrisse quell'Opera divina diffusa in tutto il mondo, la cui lettura meravigliò i più dotti, ed accese in migliaia di cuori la più grande devozione verso la Immacolata e purissima Madre di Dio.

Oh, quanto sarà gradito alla Madre Augustissima del Verbo Incarnato che si veneri sulla terra la sua fedelissima Serva e glorificatrice! Oh, quale frutto glorioso sarebbe per cotesto insigne Congresso Mariano!

Perdonino le Eminenze ed Eccellenze Vostre, come pure i Reverendi Sacerdoti e gli altri Congressisti, per aver osato elevare la mia umile voce in un tale illustre Congresso, mentre prostrato umilmente, in nome dei miei Istituti e mio personale, chiedo la Santa Benedizione degli Eminentissimi Principi della Santa Chiesa, degli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi, e dei Reverendi Padri tutti ivi riuniti, e mi firmo:

Messina li 24 Settembre 1908

Umilissimo servo nei Sacri Cuori di Gesù e di Maria
Canonico Annibale Maria Di Francia

* Cfr. *Preghiere e pratiche di pietà...*, *op. cit.*, Tipografia Antoniana del Sacro Cuore, Messina 1915, p. 343 (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Di seguito riportiamo il testo della minuta o traccia autografa del padre Annibale.

I. M. I.

Agli Eminentissimi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi,
Sacerdoti e Signori Congressisti,
riuniti nel Congresso Mariano di Saragozza

È giunta in Messina la fausta notizia che in cotesta illustre Città di Saragozza le Eminenze e le Eccellenze Vostre con i Reverendi Padri e con i Signori ferventi cattolici, si sono riuniti in Congresso Mariano per onorare la gran Madre di Dio specialissima Protettrice della cattolicissima Nazione Spagnola, e che per rendere omaggio alla Suprema Regina del cielo e della terra hanno, fra le altre cose, stabilito di onorare gli *Apostoli di Maria Santissima*, ovvero quelli che maggiormente l'hanno fatta conoscere ed amare.

Messina non può restare indifferente alla notizia di così venerabile Congresso, perché grande, immensa è la devozione che regna in Messina verso la gran Madre di Dio; essendocché antichissima è tra noi la tradizione che quando era vivente la gran Madre di Dio nell'anno 42 dell'era cristiana, e si trovava allora in Gerusalemme, San Paolo Apostolo, il quale evangelizzò l'Italia meridionale venne in Messina, e vi predicò il Cristianesimo, ed indi i Messinesi convertiti mandarono un'ambasceria composta di quattro nobili messinesi in Gerusalemme ai Piedi della Madre di Dio per presentarle la Fede e l'ossequio di tutta la Città.

La gran Madre di Dio accolse benignamente questa Ambasceria e corrispose con una preziosissima lettera con la quale loda la fede dei Messinesi, si dichiara *perpetua Protettrice* della Città di Messina.

Moltissime e antichissime testimonianze abbiamo di questo grande tesoro, e fra le migliori quello dello storico spagnolo Lucio Flavio Destro, citato da San Girolamo, al IV secolo, il quale nella sua *cronaca* del Cristianesimo riporta all'anno 42 il fatto della Lettera



di Maria Santissima ai Messinesi che egli chiama *dulcis Epistula*.

Messina adunque gode per cotesto insigne *Congresso Mariano*, ed applaude alle Eminenze ed Eccellenze Vostre, e la stampa cattolica di Messina ne darà annunzio in un prossimo numero.

Sappiamo che cotesto Congresso si occuperà di onorare gli Apostoli della Santissima Vergine.

Or bene, anche Messina onora gli Apostoli di Maria Santissima, e specialmente taluni che onora la Spagna. Messina fa ogni anno una particolare Festa al grande Apostolo San Giacomo nella Cattedrale. Messina onora San Domenico, Sant' Ignazio, San Giovanni della Croce e Santa Teresa [d'Avila].

Ma tra gli Apostoli della Santissima Vergine non ultima è stata certamente la Venerabile Suor Maria di Gesù Fondatrice delle Concezioniste di Ágreda e autrice della «Mistica Città di Dio».

Questo libro veramente Divino è stato sempre letto in Messina ed apprezzato da molti fedeli.

Ora poi faccio noto alle Eminenze ed Eccellenze Vostre che io qui sottoscritto tengo due Istituti Religiosi con annesse Opere di Carità, uno di Sacerdoti e uno di Suore. L'uno e l'altro portano questo sacro emblema: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2] ed hanno per voto la propagazione universale di questa quotidiana Preghiera comandata da Gesù Cristo Signor Nostro per ottenere i buoni evangelici operai alla Santa Chiesa. Per questo, l'Istituto dei Sacerdoti si chiama: della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, e le Suore si chiamano le *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*. Due Sommi Pontefici hanno fatto plauso a questa iniziativa e li hanno ricolmati di benedizioni. Moltissimi Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, e moltissimi Dignitari e Sacerdoti hanno stretto sacra alleanza con questi nostri minimi Istituti.

Or bene, grande, immensa è la devozione che noi nutriamo per la Venerabile di Ágreda. La lettura quotidiana della «Mistica Città di Dio» in questi Istituti è obbligatoria, e quando si termina il libro si ricomincia, e si legge per meditazione. Noi vediamo frutti evidenti spirituali da questa lettura.



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Nei nostri Istituti è indispensabile la sacra effigie della Venerabile, quantunque non le si rende alcun culto perché ancora la Santa Chiesa non ha parlato.

Nella «Mistica Città di Dio» abbiamo trovato che la Santissima Vergine rivelò che Essa pregava l'Altissimo perché mandasse i buoni operai alla Santa Chiesa.⁵

Abbiamo trovato pure qualche cosa che accenna alla nostra tradizione della Sacra Lettera.⁶

Le Suore nostre hanno stretto una sacra alleanza spirituale con le Reverende Madri di Àgreda,* ed ogni giorno fanno una preghiera per quel santo Monastero e per la causa della beatificazione della Venerabile Suor Maria di Gesù.

Ora i nostri umili Istituti umilmente pregano le Eminenze e le Eccellenze Vostre e tutti i Reverendissimi e gli Illustrissimi Congressisti perché vogliano fare vive insistenze presso la Santa Sede perché senza più ritardo si porti avanti la causa di beatificazione dell'eccelsa Venerabile, della grande Apostola di Maria Santissima che scrisse quell'Opera divina diffusa in tutto il mondo, la cui lettura ha fatto sbalordire i più grandi ingegni, ed ha acceso in mille e mille cuori la più grande devozione alla Immacolata e Purissima Madre di Dio.

Oh, quanto dovrà riuscire gradito alla augusta Madre del Verbo Incarnato che si onori la sua fedelissima Serva e glorificatrice! Oh quale glorioso frutto di cotesto insigne Congresso Mariano sarà mai questo!

Mi perdonino tanto ardire le Eminenze e le Eccellenze Vostre e tutti i Reverendissimi ed Illustrissimi Congressisti, mentre umilmente protrato da parte mia e dei miei Istituti, imploro sui miei Istituti e su di me la santa Benedizione degli Eminentissimi Principi di

⁵ *Mistica Città di Dio*, Terza Parte, Libro 7, Cap. 4, N. 43; Seconda Parte, Libro 6, Cap. 1, N. 1043.

⁶ *Ivi*, Terza Parte, Libro 8, Cap. 10, N. 587.

* Padre Annibale fa riferimento alla *affiliazione spirituale* delle Figlie del Divino Zelo con le suore di quel Monastero.





Epistolario (1907-1909)

Santa Chiesa, degli Eccellentissimi Vescovi ed Arcivescovi, dei Reverendissimi Padri, e mi dichiaro:

Messina li 24 dicembre 1908*

Umilissimo osservantissimo servitore
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

* Per una comprensibile svista, padre Annibale ha scritto: *24 Dicembre 1908*, invece di *24 Settembre 1908*. Infatti il Congresso Mariano di Saragozza ha avuto luogo dal 26 al 30 settembre 1908; e nel testo stampato in spagnolo la data è 24 settembre 1908 (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

603

**A Monsignor Giovanni Soldevilla y Romero,
Arcivescovo di Saragozza**

APR 361- C2, 15/2

ms. orig. allog.; 1 f. quadrettato (mm. 130x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 25.09.1908

Padre Annibale scrive all' Arcivescovo di Saragozza affinché voglia appoggiare con la sua efficace raccomandazione il messaggio indirizzato ai partecipanti al Congresso Mariano di Saragozza. Riguardo al testo del messaggio (del quale allegato alla lettera fu inviato un congruo numero di copie, a stampa tipografica e in lingua spagnola), si veda a p. 441 del presente volume.

* Mesina 25 de septiembre de 1908

Excelentísimo y Reverendísimo Señor,
tengo el alto honor de presentar a Vuestra Excelencia los adjuntos impresos, los que contienen una Súplica dirigida en mi humilde nombre y en el de mis Institutos Religiosos, a ese Ilustre Congreso Mariano de Zaragoza.

Ruego por tanto rendidamente a Vuestra Excelencia se sirva benignamente presentarla a los Eminentísimos y Reverendísimos Señores Cardenales, Arzobispos y Obispos, y demás Reverendos Padres de ese Congreso, y apoyarla si fuera menester con su valiosa y eficaz protección.

Implorando para mí y mis Institutos Religiosos, muy humildemente la Bendición Pastoral de Vuestra Excelencia

Besa Su Sagrado Anillo
Vuestro muy humilde y aficionado siervo
En los Corazones Sagrados De Jesús y de María
Canónigo Aníbal María Di Francia

Indirizzo:

Excelentísimo y Reverendísimo
Señor Arzobispo de Zaragoza (Spagna)





Epistolario (1907-1909)

Di seguito riportiamo la nostra traduzione.

* Messina 25 settembre 1908

Eccellentissimo e Reverendissimo Signore,
ho l'alto onore di presentare alla Eccellenza Vostra gli allegati stampati, i quali contengono una Supplica diretta a mio umile nome e in esso a quello dei miei Istituti Religiosi, a cotesto Illustre Congresso Mariano di Saragozza.

Prego, per tanto, vivamente la Eccellenza Vostra di volerla presentare agli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali, Arcivescovi e Vescovi e agli altri Reverendi Padri di cotesto Congresso e appoggiarla, se vi fosse bisogno, con la sua valida ed efficace raccomandazione.

Implorando molto umilmente, per me e per i miei Istituti Religiosi, la Pastorale Benedizione della Eccellenza Vostra

Bacia il Suo Sacro Anello
Il Vostro umilissimo e affezionatissimo servo
Nei Sacri Cuori di Gesù e di Maria
Canonico Annibale Maria Di Francia

Indirizzo:

Eccellentissimo e Reverendissimo
Signor Arcivescovo di Saragozza (Spagna)





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

604

Al sacerdote Antonino Messina

APR 3926 - C2, 15/3

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 28.09.1908

Comunica di avergli spedito le due chiavi delle cassette del Pane di Sant'Antonio. Gli chiede di prelevare l'obolo e spedirglielo a spese del destinatario assieme alle due chiavi. Domanda notizie del ragazzo «sparito» (si veda a p. 266 del presente volume), e assicura che si continua a pregare per il suo ritrovamento.

I. M. I.

Messina li 28 settembre 1908

Carissimo Padre Messina,

Le ho già spedito le due chiavette relative alla cassetina di Sant'Antonio di Padova situata costì da due anni. Ella avrà la bontà di aprirla e mandarcene l'importo, e dopo averla bene rinchiusa, vorrà pure rimandarci le due chiavette pure raccomandate a spese nostre.

Che si dice di quel bambino smarrito? Qui non si è cessato di mettere questa intenzione nelle preghiere giornaliere, ed è un mistero che un gran Santo Taumaturgo nulla ancora faccia sapere sul proposito!

Le bacio intanto le mani e con ogni rispetto mi dico:

Devotissimo

Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Ha ricevuto i due numeri del nostro Periodico *Dio e il Prossimo*? Glieli rimetto.



605

A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I.

APR 7619 - C2, 15/4

trascr.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 10.1908

Descrive un enigmatico avvenimento di difficile comprensione, definito dal padre Annibale con un titolo ancora più enigmatico: «Un fulmine a ciel sereno». È riportato a p. 18 del vol. 30 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. La data è approssimativa, e si desume dal contesto.

I. M. I.

[Messina ... ottobre 1908]

Fate fare ferventi preghiere a Sant'Antonio
per una grazia che aspetto, a pro della Comunità.

Molto Reverendo Padre Bonarrigo,
con ragione debbo scriverle la presente con un tema affatto diverso
da tutti gli altri, eccolo: *Un fulmine a ciel sereno*.

Quando io vidi, questo benedetto «fulmine a ciel sereno?»...
Quando??? Uditemi.

Io vidi questo fulmine a ciel sereno, allorquando, era la sera del
12 corrente [mese].

Il cielo mostravasi tutto offuscato, poi incominciò a cadere una
minutissima pioggia, poi venne più grossa, in fine continua; io che
mi trovavo in piano a passeggiare fui costretto ad entrare in chiesa
qualche quarto d'ora prima del solito; io non le ho detto ancora che
qui si celebra solenne il mese di ottobre, la chiesa era gremita di
gente, intanto si avvicinava l'ora della funzione (erano le 6 e 1/2).

Io me ne stavo, come meglio potevo raccolto, nel solito mio
cantuccio. Quivi ascoltai e recitai, come al solito, «il Santo Rosario,
le Litanie Lauretane, la Salve Regina, la Santa Benedizione con l'O-
stensorio», indi altri cantici per conclusione.

Essendo stato tutto compito, la gente subito incominciava ad av-
viarsi verso casa; l'orologio intanto batteva le ore 7 pomeridiane, ed



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

io appena terminavo le mie solite preci, e stavo per alzarmi, onde entrare in sagrestia, fare il mio «Prósit»* al Cappellano, baciargli la sacra destra ed avviarmi a casa.

Quando!... Quando!... appena alzai la testa mi veggio dinanzi... Che cosa?... Chi?... (Qui lo sapete) mi veggio dinanzi un Chierico dall'aspetto devoto e modesto, gli piantai, allora, due occhi addosso, come fecero tutti tutti gli astanti che lo guardavano meravigliati, proprio come suole accadere nei piccoli paesi in simili circostanze, e riconobbi in lui il mio confratello «Bitto»;** mi sembrava di sognare, poiché nella serenità della mia mente non aspettavo quest'improvvisata, ma il fatto era reale, ed era lui, proprio lui «Bitto» in carne ed ossa; indi l'abbracciai, in questo mentre, egli mi porse un biglietto ove potei leggere queste parole:

Carissimo Russello,
di molta fretta. Ti mando Bitto per pochi giorni. Te ne tornerai con lui. Ti benedico.

Tuo Padre Spirituale
Canonico Annibale Di Francia

* *Prósit*, locuzione latina per indicare: *ti giovi*. Formula augurale rivolta al sacerdote quando rientra in sacrestia alla fine della Messa. *Prósit* è anche l'augurio reciproco espresso dai sacerdoti concelebrenti a conclusione della Messa (*n.d.r.*).

** *Bitto* era un giovane messinese del gruppetto dei primi chierici del padre Annibale al Quartiere Avignone, compagno del chierico Salvatore Russello (*n.d.r.*).





*Epistolario (1907-1909)***606****Agli Arcivescovi e Vescovi**

APR 3810- C2, 15/5
stamp. orig.; 2 ff. (mm. 160x215) - 3 facc. scritte; edito.
Messina, 04.10.1908

Lettera circolare a stampa tipografica in cui informa che in Messina ha istituito la Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù, avente lo scopo di propagare la preghiera per le vocazioni in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Alla lettera è accluso un foglio per segnalare eventuali nominativi di Zelatori, ai quali padre Annibale avrebbe potuto rivolgersi per diffondere la Pia Unione.

ISTITUTI DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ
E DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO IN MESSINA

* Messina li 4 ottobre 1908

Eccellenza Veneratissima,
è eretta canonicamente in Messina da più anni una Pia Unione universale, detta della *Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, il cui scopo precipuo è la propagazione della preghiera, per ottenere dalla Divina Bontà numerose e sante vocazioni sacerdotali per tutta la Santa Chiesa, in obbedienza a quel Divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Lc 10, 2).

La Sacra Congregazione delle Indulgenze e Sante Reliquie, con Rescritto del 6 Febbraio 1906, si degnava di arricchire d'Indulgenze la suddetta *Pia Unione*, accordando anche qualche privilegio ai Sacerdoti che vi si ascrivono.

Ora io oso rivolgere una doppia preghiera alla Eccellenza Vostra.

In primo luogo, La prego che ci consenta di iscrivere nel Registro dei Soci il venerato nome della Eccellenza Vostra, per muovere col suo esempio cotesto Reverendissimo Clero e i fedeli della sua Diocesi.

In secondo luogo, voglia la Eccellenza Vostra autorizzarci d'introdurre nella sua Diocesi questa *Pia Unione*. In tal caso io mi rivolgerei direttamente ai Reverendi Parroci, o ad altri zelanti Sacerdoti, o anche a pii secolari dell'uno e dell'altro sesso.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Che se in seguito a tanta benigna concessione, volesse farmi qualche nome di Parroco o di Sacerdote, o di altra persona, cui rivolgermi specificatamente pel maggior buon esito di tanta impresa, avrei nuovo motivo per ringraziare la Carità della Eccellenza Vostra.

Da parte mia per farle cosa maggiormente grata procurerò di iscrivere a soci tutti i suoi seminaristi, affinché il Cuore Santissimo di Gesù ne formi tanti santi operai per cotesta mistica messe.

Preveggo la Eccellenza Vostra che la iscrizione a socio di questa *Pia Unione* è del tutto *gratuita*. Accludo la Pagella di Associazione.

Il Cuore adorabile di Gesù non mancherà di farle trarre per la sua cara Diocesi abbondanti frutti di così salutare ed opportuna propaganda; mentre che il sottoscritto, implorando genuflesso la Pastorale Benedizione della Eccellenza Vostra, col Bacio del Sacro Anello si dichiara:

Messina li 4 ottobre 1908

1^a Domenica, Festa della Santissima Vergine del Rosario.*

Umilissimo Servo

Canonico Annibale Maria Di Francia

Via del Valore N. 7 - Messina

Di seguito riportiamo la scheda per la segnalazione dei Zelatori:

Nomi proposti da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor... Vescovo di... al Direttore della *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* in Messina, ai quali potrà rivolgersi per fare propaganda della stessa, e ascrivere i Soci:

(a) 1 ...

2 ...

3 ...

a) - Nome, cognome, titolo e indirizzo del Zelatore proposto da Sua Eccellenza Reverendissima per la sua Diocesi.

* Riguardo la festa della Madonna del Rosario, si veda la nota di redazione a p. 262 del presente volume.



*Epistolario (1907-1909)***607****A padre Germano di Santo Stanislao, C.P.**

APR 7419- C2, 15/6

fotoc.; orig. presso Archivio della Curia Generale dei Passionisti, Roma; inedito.

Messina, 12.10.1908

Padre Annibale esprime la sua sincera compiacenza per la edificante biografia su Gemma Galgani, della quale l'autore (il padre Germano) era stato direttore spirituale. Allo stesso tempo manifesta il desiderio di poterlo incontrare e conoscere personalmente. Con l'occasione gli invia, solo per conoscenza, l'elogio funebre tenuto in Altamura (Bari) nel primo anniversario della morte di Melania Calvat, facendo notare le spirituali analogie di esperienze mistiche tra le due.

* Messina li 12 ottobre 1908

Molto Reverendo Padre Germano,
il Signore La benedica e La ricolmi di Grazie e di santità per la bellissima vita che ha scritto della santa Gemma del Cuore di Gesù Galgani!

Molto bene farà questa mirabilissima Vita! Io ne ho comprato parecchie copie per darle a leggere, e l'ho invocata come specialissima protettrice del mio umile e minimo Istituto delle *Figlie del Divino z elo del Cuore di g esù*, a cui questa lettura farà molto del bene!

Intanto io desidero di parlare con la Reverenza Vostra, e La prego farmi conoscere se si trova a Roma, o dove si trova, perché verrò a vederela, al più presto, se Gesù vorrà.

Le bacio intanto umilmente le sacre mani, e con ogni rispetto mi dico:

Umilissimo suo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia
(Via del Valore N. 7 - Messina)

[P. S.] - Prego la sua carità di affrettare la risposta.

Se l'altro volume sulle estasi della Gemma lo ha pronto, prego conservarmene una copia, anzi più copie.

Le rimetto il mio *e logio funebre* sulla Pastorella della Salette





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Melania [Calvat], morta in Altamura [Bari], che stette un anno nel mio Istituto per formare il Noviziato delle *Figlie del Divino z elo*.

Vari punti di contatto vi sono tra *Melania* e *Gemma!*... Anche *Melania* ebbe le sacre stimmate non meno meravigliosamente di *Gemma!*... Anch'essa fu martire e vittima!...





Epistolario (1907-1909)

608

A Pietro Palma

APR 7033- C2, 15/7

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Francavilla Fontana (Brindisi), 21.10.1908

Informa che riguardo alla sua venuta a Ceglie Messapica non si dia pensiero. Quando gli sarà possibile verrà a fare visita alla famiglia Palma. Celebrerà la santa Messa, e poi sarà ospite dei padri Passionisti.

* Francavilla Fontana, 21 ottobre 1908

Carissimo Don Pietro,*
non vi prendete fastidio circa la mia venuta costì. Se il tempo sarà buono io verrò con l'omnibus che parte da Francavilla verso le [ore] 5 e mezzo del mattino e celebrerò la Santa Messa in Ceglie. Poi mi condurrete in campagna a vedere i vostri parenti; e poi starò qualche paio di giorni presso i Reverendi Padri Passionisti. La mia venuta probabilmente sarà nell'entrante settimana.

Vi saluto tanto, e mi dico:

Vostro affezionatissimo
Canonico Annibale Maria Di Francia

* *Don*, titolo di onore per nobili o ecclesiastici (prelati, abati e monaci, clero diocesano). Nell'Italia meridionale viene premesso al nome proprio con il valore semplicemente di *signore*. Padre Annibale nei suoi Scritti, sovente, adopera questo appellativo onorifico nei riguardi del signor Pietro Palma, fratello del sacerdote Rogazionista padre Pantaleone (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

609

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2987- C2, 15/8

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Francavilla Fontana (Brindisi), 10.11.1908

Biglietto in cui la informa che varie persone di Francavilla Fontana (Brindisi) si raccomandano alle preghiere delle orfanelle, perché aspettano delle grazie per intercessione di Sant'Antonio di Padova.

I. M. I.

* Francavilla Fontana li 10 novembre 1908

Sorella Preposta,
varie persone di Francavilla Fontana m'incaricano di fare pregare le orfanelle per grazie che aspettano da Sant'Antonio di Padova; specialmente una per la quale si faccia una tredicina a parte di preghiere anche brevi al Santo Taumaturgo.

Vi benedico.

Direttore
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Alla Reverenda
Suor Maria Nazarena
Preposta delle Figlie del Divino Zelo
Monastero Spirito Santo
Messina



610**A suor Nazarena Majone, F.D.Z.**

APR 2994- C2, 15/9

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 140x190) - 1 facc. scritta; inedito.

Santa Teresa di Riva (Messina), 19.11.1908

Padre Annibale, rimasto bloccato a Santa Teresa di Riva in provincia di Messina, la avverte di non recarsi a Taormina perché le strade sono tutte interrotte a causa delle grandi frane che hanno travolto persone e cose. Informa che sta partendo, in carrozza, per recarsi a Giardini (Messina). Quando arriverà a Taormina, le comunicherà di partire da Messina.

I. M. I.

* Santa Teresa [di Riva], 19 novembre 1908
ore 6 di mattina

Sorella Preposta,
non è possibile che veniate in Taormina, eccetto se io vi scrivo da Taormina di venire. Le vie sono interrotte.

A Santa Teresa [di Riva] dove sono non si trova alloggi, e la carrozza per Giardini vuole Lire dieci!

In Giardini una frana seppellì 13 persone, dicono, in vicinanza della casa di Buda e forse in Buda [*sic!*]. Nella via di Taormina una frana seppellì una carrozza con le persone.

Ora parto per Giardini in carrozza.

Vi benedico.

Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Reverenda Suor Maria Nazarena
Monastero Spirito Santo
Messina



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

611

Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

APR 7006- C2, 15/10

fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 25.11.1908

Padre Annibale, ritornato a Messina, ringrazia per le «cortesissime accoglienze» che il destinatario gli ha riservato nell'Episcopio. Gli rammenta il progetto di voler aprire un Istituto nell'ex Convento «San Pasquale» di Oria e chiede il parere favorevole. Parla della morte del Rogazionista Fratel Francesco Maria del Bambino Gesù elogiandone le non comuni virtù. Spera con fiducia che il progetto di aprire un Istituto in Oria si avveri.

I. M. I.

* Messina, li 25 novembre 1908

Eccellenza Veneratissima,

reduce in Messina dal mio viaggio nelle Puglie, e dopo aver dato se-
sto in certo modo a tanti affari accumulati, sento il dovere di richia-
mare la grande memoria della Eccellenza Vostra e di renderle sen-
titi ringraziamenti delle cortesissime accoglienze fattemi in Oria,
quando ebbi il bene di visitarla nel Suo Episcopio.

Oria per me è una città carissima, ci venni più volte da giovine
chierico e da Sacerdote, attratto dalle meraviglie che si dicevano
operate da Dio in una sua Serva;* contrassi particolare amicizia con
anziani e degni Sacerdote, dei quali esiste ancora il degnissimo Pro
Vicario Generale Errico che il Signore conservi per molti anni.

Con grande piacere accolsi nel mio Istituto la giovane oritana
Elena Mazza, sorella del Sacerdote Oronzo, ed è il primo fiore di co-
testa terra, trapiantato nella Città di Maria della Sacra Lettera.

Ma ora io debbo manifestare alla Eccellenza Vostra una novel-
la aspirazione che è sorta in me e nei miei, rimettendola però al di-
vino beneplacito, che ci sarà manifestato dal giudizio che ne for-
merà la Eccellenza Vostra e dallo svolgimento dei fatti.

* Si tratta di Maria Palma Matarrelli di Oria, la stigmatizzata di fama internazio-
nale (*n.d.r.*).



Si ricorderà la Eccellenza Vostra che si parlava, che cosa potrebbe farsi dell'Ex Convento di San Pasquale di Oria, dato che i proprietari perseverassero nell'idea di venderlo ad un prezzo ridotto. Quel giorno la Eccellenza Vostra mi disse d'incaricarmene io, di trovare qualche Comunità che volesse acquistarlo, per stabilirvi qualche cosa di utile adatta al locale.

Or bene, si è acceso tanto in me, quanto nei miei, un vivo fervore di acquistare quell'Ex Convento, se la Eccellenza Vostra consente, e iniziarvi delle opere di gloria di Dio e bene delle anime, cioè un Orfanotrofio maschile, un Oratorio festivo per maschietti, *ad instar* di quelli Salesiani, con insegnamento del Catechismo, un'evangelizzazione domenicale dei poveri, come facciamo in Messina, oltre il sovvenimento, anche giornaliero, dei poveri veramente bisognosi, che verrebbero al Convento. A questo si aggiungerebbe l'ufficiatura della Chiesa, cercando di ripristinare tutte le feste francescane, che si facevano un tempo, ed occuparci, secondo le nostre deboli forze, per la santa propaganda della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Per intraprendere questa nuova fondazione, noi non vogliamo altro dalla Eccellenza Vostra che il consenso d'acquistare l'intero locale con annessi, e quelle cooperazioni che alla Eccellenza Vostra sarebbe possibile di mettere, per l'acquisto ad eque e convenevoli condizioni, e per l'avviamento delle cose a cui nei princìpi non mancheranno certo delle difficoltà.

Prima di terminare questa lettera partecipo due cose alla Eccellenza Vostra:

Una si è che ieri, 24 corrente novembre, morì nel nostro Istituto di Messina un giovine di 27 anni, fratello laico, la cui vita e la cui morte furono così edificanti, da potersi dire di essere decesso in odore di santità. Era perfetto modello di ubbidienza, di mortificazione, di prudenza, di rigoroso silenzio e di osservanza di ogni minimo punto della nostra Regola. E siccome a tali eminenti doti di spirito accoppiava intelligenza e dono di sapienza, noi lo avevamo deputato al più importante degli uffici, cioè la sorveglianza immediata dei giovanetti scolastici, che sono il nostro piccolo vivaio del-



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

le vocazioni sacerdotali per il nostro umile Istituto. Ed oh, con quale esattezza e grande profitto di quelle anime adempiva il suo ufficio! Stamane Gli abbiamo celebrati i funerali, presente la cara spoglia nella nostra Chiesa dello Spirito Santo, e il Padre Pantaleone Palma lesse l'elogio funebre delle non comuni virtù dell'Estinto. Sono tali le cose edificanti della sua vita fin dalla fanciullezza, che noi pensiamo di farne un opuscolo, come il primo olezzante fiore di questo minimo Istituto della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Ora noi preghiamo la Eccellenza Vostra che voglia farne qualche memento nella Santa Messa.

A tal proposito partecipo per secondo alla Eccellenza Vostra che io non dimentico più quella cara figura della Bice Muzzi, la cui storia narratami dalla Eccellenza Vostra è una pagina commoventissima. Il domani di quella narrazione, io celebrai la Santa Messa per quella eletta anima, e La invoco come una fra i tanti amici ed amiche che io ho nel cielo, sebbene non siano di quelli che risplendono sugli altari.

Speriamo intanto che con la protezione dell'Altissimo, e con quella della Eccellenza Vostra, noi arriveremo ad utilizzare quel sacro locale a qualche cosa per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Ed ora preghiamo la Eccellenza Vostra che voglia presentare questo nostro progetto a Sua Divina Maestà nella Santa Messa, voglia raccomandarlo ai Cuori adorabili di Gesù e di Maria, nonché al glorioso San Barsanofio, e voglia quindi manifestarci il suo divisamento sul proposito.

Il Reverendo Padre Pantaleone Palma Le bacia le sacre Mani e sarebbe felice di potere con questa occasione lavorare quantunque con deboli forze, a servizio pure della Eccellenza Vostra, in questa novella fondazione.

Termino chiedendo genuflesso la Santa Benedizione per tutti i miei e per me, e baciandole il Sacro Anello, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra
Umilissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





Epistolario (1907-1909)

612
A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2989- C2, 15/11
ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 115x180) - 1 facc. scritta; inedito.
Messina, 30.11.1908

Biglietto in cui comunica che è deceduto, munito dei Sacramenti, il signor Fava. Esorta a fare celebrare una santa Messa di suffragio. Quindi raccomanda di riferire, con buone maniere, la triste notizia alle figlie.

I. M. I.

* Messina, 30 novembre 1908

Sorella Preposta,
stamane alle [ore] 7 inaspettatamente morì [il signor] Fava. Ieri sera *miracolosamente* ricevette i Sacramenti e la Santa Indulgenza.

Ora si celebra costì una Santa Messa a suo suffragio: fatela ascoltare alle sue figlie.

Potete dirglielo con maniera che il loro padre morì.

Vi benedico.

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

613

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2988- C2, 15/12

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 02.12.1908

Biglietto in cui chiede lo spartito musicale del canto in onore della Santissima Vergine Maria, che inizia con il verso *Salve, o gran Madre, mistica fonte*.*

* Messina, 2 dicembre 1908

Sorella Preposta,
mandatemi ora stesso la musica di quella bellissima canzone della Santissima Vergine che io sempre voglio che si canti e non la cantano mai perché non ricordavo le parole per annunziarla.

Dunque la canzone comincia così: *Salve, gran Madre mistica*.
Le ragazze la sanno. Se c'è la musica me la mandate.

Vi benedico.

La festa qui splendida!

Canonico Annibale Maria Di Francia

* Questo canto è riportato a p. 137 del volumetto intitolato: *Raccolta di Poesie Sacre*, terza edizione, Scuola Tipografica Antoniana, Oria 1927 (n.d.r.).





Epistolario (1907-1909)

614

Al padre Pacifico da Seggiano, Ministro Generale dei Cappuccini

APR 2182- C2, 15/13

copia aut.; orig. presso Archivio Generale dei Cappuccini, Roma; inedito.

Messina, 10.12.1908

Al Ministro Generale dei padri Cappuccini padre Annibale invia il solito plico di stampe relativo alla diffusione del Rogate, e lo invita a voler dare l'adesione alla Sacra Alleanza sacerdotale, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

I. M. I.

* Messina li 10 dicembre 1908

Illustrissimo e Reverendissimo Padre Generale,
nella grave penuria in cui geme la Chiesa di Gesù Cristo per la scarsità di Sacerdoti in tante Diocesi si è iniziata in Messina una propaganda di quella grande Parola del Vangelo, che per imperscrutabile permissione di Dio in tanti secoli non è stata mai coltivata; mentre che in quella grande Parola si contiene un segreto di salvezza per la Chiesa e per la società.

Questa grande Parola è quella registrata nei Vangeli di San Luca e di San Matteo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Qui sembra che Gesù Cristo abbia voluto prescrivere una *Rogazione universale* adatta ad ottenere il più grande dei beni, cioè l'incremento del Sacerdozio Cattolico in numero e santità.

Questa propaganda della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa è stata accolta con grande entusiasmo dall'Episcopato d'Italia, da Vescovi esteri, dai [Superiori] Generali di Ordini Religiosi, da insigni Cardinali di Santa Chiesa, a cominciare dal Decano del Sacro Collegio; e ultimamente il Sommo regnante Pontefice Pio X l'accoglieva con parole di sentita approvazione e incoraggiamento promettendo di ricolmarla ogni giorno di benedizioni.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Si è perciò che io oso presentare alla Paternità Vostra un plico di stampe riguardante questa salutare propaganda e due nascenti Istituzioni che ne sono come il centro e il focolare.

Ho domandato dai Prelati e dai [Superiori] Generali di Santa Chiesa nient'altro che *un concorso tutto spirituale di preghiere e di benedizioni* ed ho ottenuto delle adesioni assai preziose.

Sarei felice di avermi l'adesione anche dalla Paternità Vostra la quale non potrà mancarmi, se la Paternità Vostra per sua bontà vorrà dare uno sguardo al plico delle stampe, in cui potrà notare: sia il rispettabile Elenco dei più insigni e cospicui Personaggi di Santa Chiesa che hanno aderito, sia i non lievi ricambi spirituali che offriamo ai nostri sacri adesionisti.

Baciando la Sacra Mano alla Paternità Vostra e chiedendo umilmente genuflesso la Santa Benedizione per questi Istituti, per tutti i miei, e per me, mi dico:

Dell'Illustrissimo e Reverendissimo Padre Generale
Umilissimo e obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Epistolario (1907-1909)*

615

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 3587- C2, 15/14

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Taormina, 12.12.1908

Comunica come la protezione della Madonna di Loreto ha preservato gli Istituti di Taormina, Giardini e Messina durante una forte scossa di terremoto il 10 dicembre 1908, quando padre Annibale si trovava a Taormina.

I. M. I.

* Taormina, 12 dicembre 1908

Figliuola in Gesù Cristo,
giovedì alle [ore] 7, prima della scossa, dall'Altare, prima di cominciare la Santa Messa, proposi di andarcene nella Santa Casa della Madonna a Loreto (perché era la Festa) e celebrare la Santa Messa nella Santa Casa. Poi conchiusi: «Così la Madonna guarderà le nostre Case». Subito venne il terremoto: la Casa di Taormina era a Loreto; la Casa di Giardini non intesero *nulla!* quantunque cadde un candeliere dall'Altare e le esterne lo intesero tutte e si spaventarono; la Casa di Messina fece conto di non essere stato nulla, e nessuna si scompose. La Casa maschile è ordinariamente quasi al coperto dai terremoti. Oh grande protezione della nostra Divina Superiora e Signora!

Attendiamo ad amare e servire Gesù e Maria e non temiamo che il peccato e Dio! Ma servire ed amare Gesù e Maria assai più che non si è fatto per il passato!... Vi benedico, e portate a tutte la mia benedizione. Vi ringrazio della notizia della Scardini. Stando lontani, certe notizie fa piacere saperle.

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Qui ho trovato una Comunità fervorosa! Sia lodato Gesù e Maria! Si vede che la Madonna lavora! E credo che anche Melania fa la sua parte!





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

616

Al sacerdote Emilio Combe

APR 7662 - C2, 15/15

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Messina, 16.12.1908

Si compiace dei libri su La Salette pubblicati dal destinatario e ne chiede un congruo numero di copie per diffonderli. Esprime amarezza per il libro intitolato: «*Celle qui pleure*» [Colei che piange] di Léon Boy, e lo disapprova con vigorosa fermezza perché fu pubblicato senza permesso dell'Autorità Ecclesiastica, e perché discredita l'apparizione della Madonna sul monte di La Salette e la veggente Melania Calvat. Allo stesso tempo invita alla prudenza tutti i sostenitori di La Salette e di Melania.

* Messina, 16 dicembre 1908

Venerato Abbate e carissimo Fratello in Gesù Cristo,
con grande piacere ho ricevuto la vostra carissima lettera del 7 Dicembre, che s'incrociò con la mia a voi spedita.

Quando io scrissi quella lettera non avevo ancora terminato di leggere il vostro prezioso volume, la cui lettura mi riempì d'ineffabile gioia, e produsse in me vivi eccitamenti ad amare il nostro Sommo ed unico Bene Gesù, la sua Santissima Madre e la Croce adorabile!

Oh quanto grande fu la grazia che la Santissima Vergine della Sacra Lettera, Protettrice dei Messinesi, si degnò di accordare alla Città di Messina e ai miei minimi Istituti, di avere avuto con noi per un anno, la privilegiata creatura, la prediletta di Gesù e di Maria!

Quello per me fu un anno di estasi: io la veneravo come la persona della Santissima Vergine! Sebbene non vi nascondo che mi fece assaggiare qualche calice...

Essa arrivò nel mio Istituto il 14 settembre, giorno della Santa Croce. Ho molte sue lettere in cui si firma: «Vostra Croce». Ma tutto fece per bene!

Il vostro volume è il lavoro col quale comincia il Trionfo di La Salette! Che il Signore vi ricolmi delle sue benedizioni. Voi eravate carissimo alla Serva di Dio, e dal Cielo non mancherà di proteggervi.





Vi manderò la mia fotografia per come richiedete con quelle parole scritte. Per il momento non me la trovo pronta.

In quanto al comune amico Leon Bloy mi dispiace per lui, perché dal suo scrivere si rileva uno squilibrio della facoltà dell'irascibile. Però il peggio si è che col suo modo di scrivere e di agire, potrà compromettere non poco la nostra santa causa di La Salette. Si vede chiaro che un'arte finissima del nemico di ogni bene, in quest'affare di La Salette, vi è quella di far trascendere nello zelo i difensori di questa santa causa. Procuriamo, per quanto sta in noi, di frenarli.

Da parte mia al Signor Leon Bloy, potete dire le più pacifiche parole, ma senza titubanza alcuna circa le questioni di *principio* e di *legalità*. Rapporto al *principio*, egli non è perfettamente in regola; rapporto alla *legalità* io sono perfettamente in regola, perché non conchiusi mai con lui alcuna contrattazione.

In quanto al pericolo che il di Lui libro vada all'Indice, che c'entro io? Lasciamo il tutto a discrezione della Provvidenza e dei Superiori ecclesiastici. Egli però mi scrisse che questa sarebbe *la miglior réclame del suo libro*, ma io farò conto di non aver letto questa parola, che non odora di Cattolicismo; certo che gli sarà sfuggita inavvertitamente in un momento di squilibrio, e quindi compatiamo. Anch'io in un momento potrei far peggio!

Mio carissimo ed amatissimo fratello in Gesù Cristo, preghiamo il Cuore dolcissimo di Gesù per Bloy e per tutti quelli che difendono La Salette, perché stiano nei limiti del vero zelo e della vera prudenza. Il vero zelo ha i caratteri della carità descritti da San Paolo: *Caritas patiens est, benigna est [...]; non irritatur, non cogitat malum [...]; omnia sustinet, ecc.* [1 Cor 13, 4-7]. Ma voi potete ammaestrarmi.

Quando verrete in Italia per andare assieme alla tomba della Pastorella di La Salette? Se verrete nell'estate del venturo anno, ci vedremo a Napoli o a Roma, e viaggeremo assieme, e penserò io per il vostro alloggio. Voi ed io siamo forse i due Sacerdoti viventi che sulla terra maggiormente amarono ed amano Melania di La Salette. Io sento che Essa dal Cielo ci ama entrambi di grande amore.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Fra pochi giorni, a Dio piacendo, io sarò a Roma, dove conosco parecchi Cardinali, che sono molto amici e benefattori spirituali dei miei Istituti. Se volete mandarmi dei volumi, li darò io stesso a quei Porporati.

Probabilmente avrò udienza privata con il Santo Padre, Pio X, e se volete, Gli presento anch'io un'altra copia del vostro volume. Quando gli mandai il mio Panegirico di Melania, mi mandò una letterina di ringraziamento per mezzo dell'Eminentissimo Segretario di Stato.

Il mio indirizzo a Roma per il momento sarebbe *Fermo in Posta*. Però se accettate il mio progetto, fate la spedizione subito.

Comprendo quante spese abbiate fatte, e ancora vi resta da farne, ma non dubitate che la nostra bella e cara Protettrice ve le compenserà.

Da parte mia se debbo contribuire per i volumi che mi spedite, non avete che a comandarmi.

Siamo nella Novena del dolcissimo amorosissimo Infante Gesù, ed io vi faccio i più sentiti auguri, insieme ai vostri cari congiunti e ai vostri cari parrocchiani. Non so se vive la vostra Madre di cui mi parlò Melania.

Abbracciandovi nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria e con il bacio Santo mi dico:

[Canonico Annibale Maria Di Francia]

P. S. - Vi prego caldamente, se potete impedire che nella nuova edizione il Bloy sopprima quel formidabile paragrafo a pag. 169 della diffida del Vaticano sull'Episcopato francese. Che male è stato pubblicare questa segreta confidenza! Forse il Ferreri avrebbe dovuto farla; tanto meno Melania scriverla, e tanto meno il Bloy pubblicarla! Dio rimedi a tutto!...



*Epistolario (1907-1909)***617****Ad Andreina Battizzocco**

APR 1436- C2, 15/16

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 210x270) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 18.12.1908

Esprime profondo dispiacere per i disagi a cui va incontro la destinataria a causa della scuola, e la incoraggia a superare le difficoltà. A proposito della vocazione, suggerisce le disposizioni necessarie per seguirla. La esorta pertanto a riflettere meglio per essere certa della chiamata del Signore.

I. M. I.

* Messina, 18 dicembre 1908

Carissima Andreina,
il 22 Ottobre mi avete scritto con urgenza.

Io mi trovavo nelle Puglie, dove dimorai circa un mese per predicazione. Sei giovani donzelle molto vocate se ne vennero con me in Messina per farsi Suore nel nostro Istituto.

È da un mese che son tornato eppure la vostra lettera l'ho letta ieri sera, tanto ero occupato, e mi sfuggì più volte a leggerla.

Molto mi afflissi ad intendere le vostre sofferenze!

Veramente cotesto Consiglio Scolastico di Padova potrebbe darvi una destinazione meno penosa per una povera giovane come voi che non ha nessuno, ed è così delicata di salute. Fate dunque delle pratiche presso il Municipio, o il Consiglio Scolastico di Padova, perché non è possibile che tiriate quella vitaccia.

Intanto non vi perdetevi di animo, il Signore tanto più vi proteggerà quanto minori protezioni avete dagli uomini.

Voi terminate la vostra lettera con queste frasi: «Il mio cuore e la mia mente sono uniti a Lei e al suo Convento, e mi pare che se io ne facessi parte farei grandi cose».

Al che rispondo: Grandi cose, figliuola mia, non possiamo farne nessuno, e dobbiamo invece aspirare a fare molte belle piccole cose, e farci piccoli noi stessi, perché Dio solo è grande, ed Egli solo è capace di grandi cose.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Se la grazia della vocazione fosse in voi più efficace (non lo è tanto, perché la vostra natura si oppone) allora è certo che voi corrispondendo alla singolarissima grazia della vocazione, vi trovereste dapprima un po' di lotta a distruggere l'amor proprio ed altre passioncelle di propria libertà ecc., e poi vi trovereste la pace del cuore, il gaudio santo, padre, madre e sorelle, ed ogni aiuto e conforto anche temporale, ed indi fareste non cose grandi secondo l'umano concetto, ma quello che il Signore disporrebbe del vostro nulla.

Vi benedico nel Signore, vi porto tanti saluti per parte della Sorella Preposta, vi prego portare i miei a vostra zia e al caro Ubaldo, vostro fratello.

Lo stesso giorno di Natale, a Dio piacendo, dovrò partire per Roma, quindi se volete scrivermi, scrivetemi a Roma (Fermo in Posta).

Vi auguro tante cose per il prossimo Santo Natale; che il Bambino Gesù vi riempi delle sue celesti consolazioni e del suo divino Amore, ch'è l'unico bene desiderabile e duraturo in eterno!

Vi benedico di nuovo e mi segno:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Epistolario (1907-1909)***618****Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7623- C2, 15/17

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 140x190) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 23.12.1908

Informa che da Roma ha ricevuto il Rescritto riguardante la Cappella interna dell'Istituto Antoniano femminile di Taormina, dove è permessa la celebrazione di una Messa quotidiana per 7 anni. Seguono altre comunicazioni e informazioni. Benedice le comunità di Taormina e di Giardini.

I. M. I. A.

* Messina li 23 dicembre 1908

Carissimo Padre Palma,
ora stesso mi è arrivato il Rescritto da Roma per 7 anni. Fui da Monsignore, il quale mi disse che darà esecuzione; intanto mi disse che può celebrarsi [la Santa Messa] nell'Oratorio interno di Taormina. Il Rescritto è per una Messa quotidiana.

La benedica tanto tanto nel Signore.

Ricevei pure una letterina dal Padre Gerardo con auguri per il Natale e per il prossimo viaggio.

Pare che venerdì prossimo, a Dio piacendo, si dovrà partire per Roma. Io l'attenderei, verso mezzogiorno, se può, se nulla osta.

Dica qualche cosa alla Pargoletta Divina nell'offrirle la prima Santa Messa.

Benedico tutte di Taormina e di Giardini.

Domani a sera Monsignore mi vuole per i Vespri, e posdomani alle [ore] 10 a. m. per il Pontificale. Se Lei arriva a mezzogiorno forse mi troverà in cattedrale.

La benedico di nuovo, e mi dico:

Messina li [ore] 4 e 1/2 (dal Palazzo Arivescovile)
del 23 Dicembre 1908

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Sul recto della busta:

Espresso
Al Reverendo Sacerdote
Pantaleone Palma
presso le Suore del Canonico Di Francia
in Giardini (Messina)

Sul verso della busta:

Lettera in data 23 Dicembre 1908 con cui si accenna ad un Rescritto a 7 anni dell'Oratorio interno di Taormina.



619

Ad Andreina Battizzocco

APR 1437- C2, 15/18

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 8 facc. scritte; inedito.

Roma, 27.12.1908

Da Roma invia una ampia e articolata risposta a due lettere della destinataria. Le suggerisce come curare la salute fisica. Informa che gli orfani padovani stanno tutti bene. Dice di essere lieto del suo desiderio di farsi suora, e di accoglierla nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Raccomanda però di riflettere bene prima di prendere la decisione. Esorta a condurre una vita devota con la frequenza dei Sacramenti.

I. M. I.

Roma li 27 dicembre 1908

Carissima Andreina,
mi trovo a Roma da ieri sera, e sono alloggiato presso i Reverendi Padri Salvatoriani, Borgo Vecchio 165.

Ricevetti in Messina le vostre due lettere (per le quali pagai due soprattasse in centesimi 75: badate un'altra volta alle affrancazioni); e contemporaneamente voi ne riceveste una mia che s'incrociò con le due vostre. Così le vostre care lagnanze per il mio silenzio giunsero in ritardo. La mia lettera io la diressi in Padova, corso Vittorio Emanuele N. 70, credendo che per le feste natalizie foste in Padova. Credo che l'abbiate già ricevuta. Vorrei saperlo.

Rispondo partitamente ai punti delle vostre due lettere, i quali segnai con lapis blu.

Suor Maria Concetta sta bene, e se seguita così questo è miracolo di Melania, perché una volta fu tistica, e per le preghiere di Melania guarì completamente e presto. Suo padre morì tistico qualche mese fa nel mio Istituto maschile (debitamente separato).

Suor Letteria sta al solito, tira alla meglio. Popolo sta bene, non la interrogai se ha ricevuto il libretto di Sant'Antonio.

Il libretto *Tutto per Gesù*, lo ritirai da Suor Nicolina, ve lo farò spedire, se lo volete, al mio ritorno. In quanto alla figurina commemorativa lasciai ordine di spedirvela.



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Mi duole sentire in quale freddo tremendo vi troviate, voi gracile, con tosse, sola, desolata! Sia benedetto Iddio! Qualche cosa, figliuola mia, in questo mondo si deve patire; certo avreste patito di meno in una Comunità religiosa! Ma per chi manca? Dio ve ne dà l'impulso, anzi vi sprona con tante circostanze e pene, noi con gran piacere vi accoglieremmo, dunque manca per voi! Perché non vi risolvete a vincere voi stessa, e mettervi sotto l'osservanza religiosa, la quale, abbracciata generosamente, costituisce il Paradiso in terra!

Pregate! Anch'io indegnamente prego la Santissima Vergine che trionfi in voi con la divina grazia. Dovete ricordarvi che una prima volta la vocazione l'aveste... e poi certe vicende ve la fecero perdere... Dunque pare che questo voglia ancora da voi il Signore!

La Sorella Preposta e le altre vi salutano tanto tanto! E sarebbero ben liete ad accogliervi tra loro!

In quanto alla famiglia vostra, cioè zia, fratello, sorella, non potrebbero costituire un impedimento alla vostra vocazione. Possono mantenersi da sé, e quando non ci foste più voi con loro, non dubitate che sapranno reggersi da sé.

Appresi con dispiacere la morte di Monsignor Pinti. Dio l'abbia nella sua eterna requie.

Vi ringrazio della bella cartolina.

Veniamo ora alla seconda lettera.

Prima di tutto compatite i Varotto e la Fattore dell'involontaria loro trascuranza. Essi ed esse conservano buona memoria di voi, anche il ragazzo [Giovanni] Segàti. Agelindo mi diede per voi una bella letterina che vi accludo. Vedete che bella calligrafia si sta formando, e che belli sentimenti esprime. Questo ragazzo è un angelo. Sa anche suonare il piano e progredisce nella musica e negli studi. Giulio ha fatto la Prima Comunione, ma è vispo assai e ancora non comprende bene l'ubbidienza e la disciplina, ma si ridurrà con le maniere e con l'aiuto del Signore. Segàti è un carissimo figliuolo. Apprende l'arte del sarto e uno strumento della banda musicale, perché già abbiamo impiantata la banda.

In quanto all'altro fratello dei Varotto lo accettiamo pure, però vorremmo che fosse sul tipo di Agelindo. Voi più o meno informate-





vi. Noi gli faremo apprendere un'arte, però se si mette tra gli artigiani non potrà avere relazione alcuna con i suoi fratelli Giulio e Agelindo, eccetto vedersi per parlarsi due volte al mese. Se però si contenta di stare con noi, cioè nell'appartamento degli studenti e dei fratelli [laici] lo potremmo sempre occupare ed educare, e anche fargli un po' di scuola serotina, e starebbe sempre vicino ai suoi fratelli.

Ma se i genitori vogliono che apprenda l'arte per aiutarli, questo è troppo giusto, ma in tal caso perché non metterlo all'arte costì? Compromissione per l'avvenire noi non possiamo prenderne. Se il ragazzo è di buona indole possiamo farne un fratello laico del nostro Istituto. Si regolino i genitori, e se vuol venire e si decidono, potrebbero approfittare di questi giorni che sto in Roma, verrebbe qui, e lo condurrei con me in Messina. Per corredo non ci pensino troppo; basta il viaggio. In quanto alla traslazione dei genitori Varotto in Messina, se ne parlerebbe in appresso, se la cosa sarà veramente fattibile. Ma io so che ancora hanno altri tre figli, dove li lascerebbero?

Tornando a Giovanni Varotto, se egli si contenta di stare meglio nella Comunità dei nostri Sacerdoti, Fratelli e studenti, e non in quella degli Artigianelli, qualche cosa sempre gliela farò apprendere: per esempio la musica, se ha inclinazione, il disegno se come ho in mente, sarà messo nell'Istituto. Il più importante è che stando nella nostra Comunità riceverà migliore avviamento nell'educazione, nella Religione, in tutto.

Seguito a rispondere in ordine a quest'ultima.

Scrivete, scrivete pure lunghe lettere e ditemi tutte le cose vostre; le leggo con interesse; non dico con piacere, cioè con piacere e con dispiacere, vedendovi tanto afflitta! Questa tosse che vi tormenta dovete togliervela, ed io non vedrei altro rimedio più sicuro che la cura di acqua fredda, o bagni al sistema Kneipp, sotto la direzione di buono Dottore idroterapico. Se non vi fidate ora la farete in primavera. Ma per carità non prendete *veleni*! Per il momento vi calmano, ma poi vi rovinano! Piuttosto pigliate decotti di erbe pettorali: viola, unghia cavallina, carrube, ecc. ecc. Una tazza piccola [al] mattino e una a sera.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Non vi disperate, pregate, fatevi la Santa Comunione quanto potete, e pregate che il Signore vi illumini che cosa vuole da voi.

Vi benedico di cuore, e prego indegnamente per voi.

Io sto a Roma altri 10 o 12 giorni. Più tardi, dopo impostata la presente, vado alla Posta chi sa trovo lettere.

Se volete scrivermi in Roma l'indirizzo ve lo diedi.

Vi benedico di nuovo.

Roma 29.12.1908 [*sic!*]

Vostro affezionatissimo nel Signore
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Tanti tanti saluti al carissimo Ubaldo e rispetti alla buona zia. Se Maria è con voi, tanti saluti.



620**All'Intendente di Finanza di Messina**

APR 4817 - C2, 15/20

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x195) - 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 1909

Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, chiede che venga fatta una nuova verifica sullo stato dei fabbricati nel Quartiere Avignone intestati al padre Annibale, al fine di ottenere la riduzione dell'imposta per quelle danneggiate e la esenzione per quelle completamente distrutte. Sul verso del foglio sono indicati i numeri delle mappe catastali dei fabbricati intestati al Di Francia. Il documento conservato in Archivio è la minuta o traccia di lettera, scritta di getto con matita. La data è approssimativa.

[Messina, 1909]

All'Illustrissimo Intendente Finanza
Messina

Alle partite N. [2071] e N. [8896] risultano i fabbricati al sottoscritto intestati i quali nel terremoto furono parte danneggiati gravemente e parte distrutte completamente oltre a quella via tutta distrutta.

Or siccome in Catasto non risulta alcuna riduzione d'imposta per le suddette casette danneggiate, né stralciate dall'imposta quelle distrutte, prego la Signoria Vostra Illustrissima di voler fare eseguire una nuova verifica nell'interesse del sottoscritto.

Tanto spero [nella bontà della Signoria Vostra e mi dichiaro]:

[Canonico Annibale Di Francia]



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

621 A Don Luigi Orione

APR 7169 - C2, 15/21

trascriz.: orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; edito.
Messina, 1909

Dietro richiesta esplicita di Don Luigi Orione, padre Annibale fa una realistica relazione circa fatti e persone ecclesiastiche di Messina, negli anni precedenti e seguenti il terremoto del 28 dicembre 1908. Essa delucida l'ambiente nel quale sono originate le difficoltà incontrate da Don Orione, come Vicario Generale della Diocesi di Messina, nell'adempimento del mandato ricevuto personalmente dal Papa Pio X.

[Messina ... 1909]

RELAZIONE PRESENTATA A DON LUIGI ORIONE,
VICARIO GENERALE DI MESSINA.*

[Mio Reverendo Padre Don Orione,]

Monsignor Letteriò D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, non può negarsi che abbia delle buone qualità che lo renderebbero adatto al posto di Vescovo e sarebbero: morigeratezza di costumi, proclività a spendere il suo per la Chiesa e pei poveri, e, molto più, per la formazione dei Sacerdoti nella sua Diocesi, una certa integrità di coscienza, almeno in ciò che subiettivamente apprende come bene o come dovere, una volontà resistente al lavoro, del quale non tanto facilmente si scansa; in quanto a dottrina ha dell'ingegno, ma ancor più buona memoria; è versato nella Teologia morale, ne sa di canonica; forse non troppo di dogmatica.

In letteratura è scarso: non fece regolari corsi di studio; però, predica piuttosto bene, e con una certa unzione.

Sembra, però, che gli manchi quello che si chiama spirito interiore della Perfezione, specialmente in rapporto all'umiltà del cuo-

* La presente «Relazione», acquisita agli Atti nel Processo Informativo Diocesano di Tortona, per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Luigi Orione, fu pubblicata nella *Positio super virtutibus* dello stesso Don Orione, con la dichiarazione di conformità all'originale (*n.d.r.*).



re. Questo era il giudizio che si era formato di lui il Cardinale Giuseppe Guarino, suo antecessore: uomo di singolari virtù, di profonda umiltà, di mente illuminata, di vasta dottrina ecclesiastica e letteraria.

Il D'Arrigo, che nei primi anni del governo episcopale del Guarino, ne era stato quasi il beniamino, quasi quasi si ribellò verso il Guarino, e gli fece delle lettere a carico del di lui Vicario Generale, Monsignor Basile, che al Guarino era carissimo. Le lettere al Guarino parvero così riprensibili, che ne fece una collezione e le depose in Curia come una testimonianza in perpetuo contro il D'Arrigo. In seguito, dopo la morte del Guarino, il Basile, che è di animo generoso a perdonare, essendogli capitate nelle mani, le distrusse. Da quel momento non lo trattò più. Il D'Arrigo non chiese mai perdono; invece, si atteggiò a perseguitato ingiustamente.

Fu allora che il giovane Sacerdote Livio Mangraviti (attuale Segretario di Monsignor D'Arrigo), siccome abitava in una casa del D'Arrigo, che gliel'apprestava gratuitamente, si affiancò al D'Arrigo, fu tutto dalla sua parte, e sfidò, per il D'Arrigo, la riprovazione del Guarino e del Vicario Basile.

Fatto Arcivescovo il D'Arrigo, il Mangraviti fu, subito, dallo stesso, esaltato fino a formarne il suo intimo Segretario, e cedendogli più volte il governo della Diocesi come suo delegato.

Il Mangraviti è destituito d'istruzione sia ecclesiastica che letteraria, di animo piuttosto volgare, in conformità ai suoi natali.

Questa cieca fiducia, che il D'Arrigo ripose nel Mangraviti, diede da pensare a tutti; ma nessuno arrivò mai ad immaginare in quale specie di rete si facesse cadere il D'Arrigo per opera (a quanto pare) del Mangraviti e di certe monache, che conducono un Orfanotrofio femminile, fondato da una certa fu Rosa Smalzer, e affidato dalla stessa alle cure del D'Arrigo.

Le dette monache: Suor Basso, la Superiora, e Suor Caterina, l'Assistente, erano aggregate ad una Comunità di Palermo, fondata da una Serva di Dio morta in odore di santità.

Però, vivente ancora la fondatrice, si ribellarono contro la stessa e si scissero. Monsignor D'Arrigo, allora semplice Canonico, le



agevolò in questa ribellione e le protesse. Fatto Arcivescovo, diede loro per Cappellano e Confessore il Mangraviti, il quale prese ad abitare in una casa annessa all'Orfanotrofio, dal quale si accede internamente nell'Orfanotrofio. Il Mangraviti entrò nelle più intime relazioni con quelle monache, con scandalo delle ragazze. Per relazioni s'intende che cenava la sera con le monache, e che, una volta, una monaca, Suor Basso, che era nella di lui stanza, sentendo entrare altri, si nascose sotto il letto. Altra volta fu il Mangraviti che, sentendo sopravvenire una sera il Commendator D'Arrigo, si nascose nella carboniera. In quanto a cose gravi *contra sextum*, nulla mi consta, ed io suppongo che nulla vi sia: poi lo sa Iddio!

Ma quale fu la rete nella quale si fece cadere il povero Monsignor D'Arrigo? Eccola:

Gli si fecero giungere, per posta da Palermo, delle lettere in firma di un certo Miraglia, il quale diceva di essere incaricato da Dio in suo favore (non so i termini precisi). Il fatto sta che Monsignore a più d'uno dichiarò che questo Miraglia era un santo occulto, che gli faceva delle profezie che si avveravano, e gli indovinava delle cose. La monaca Suor Basso si mostrava bene, anzi troppo, informata del detto Miraglia, e arrivò a dire: «Il Miraglia è un santo, che sorveglia sopra il nostro Monsignore, il quale governa la Diocesi con le lettere del Miraglia». Diceva pure: «Il Miraglia invisibile passeggia nel nostro Istituto».

Una volta mise avanti che il Miraglia aveva profetizzato che, fra alquanti giorni, all'ora tale, la sua Assistente Suor Caterina doveva avere un'estasi. Si noti che questa Suor Caterina, tanto dal Mangraviti quanto da Suor Basso, è stata sempre spacciata per santa, ricca di estasi, ratti, rivelazioni ecc. E fece inviti per vedersi questo portento. Disse che anche Monsignor D'Arrigo ci verrebbe a vederla. Consta che l'assistente Suor Caterina era a letto, che all'ora stabilita fece una scossa nel letto, e restò con gli occhi spalancati in alto per qualche tempo. Non consta se, in seguito, ci sia venuto l'Arcivescovo a vederla.

In Messina vi era una piissima e ricchissima Signora dell'Aristocrazia (defunta testé con i terremoti), la quale fu presa di mira da





Suor Basso. Questa Signora fu la Puleio, moglie del Signor Gaetano Puleio. Era donna piissima, caritatevole, religiosissima, vera perla dell'Aristocrazia messinese, esempio splendido di tutta la città! Dio la volle vittima e martire! Anche il marito perì con lei.

Questa pretendeva tirarla ad un effetto personale troppo spinto: pare che lo scopo fosse di impegnarla a spendere del danaro per opere che volesse fare Monsignor Arcivescovo, o per vantaggio dello stesso Mangraviti, oltre il vantaggio per sé che ne ritraeva la Suor Basso introducendosi indiscretamente in casa della detta Signora, pranzando in sua casa quando voleva, e inquietandola e distraendola soverchiamente con continuo ridere e parlare. Inoltre, pretendeva la Suor Basso che la Signora lasciasse di confessarsi con il proprio Parroco, Sacerdote Giovanni Chillè (uomo di retti principi, di squisita morale, e che fu carissimo al Cardinal Guarino) e si confessasse con il Mangraviti. La pia Signora non ne poté più, e gradatamente si allontanò dalla molesta monaca.

Questa divenne una furia. Da quel momento, il Parroco Chillè e la Signora Giovannina Puleio (tale era il nome) cominciarono a subire le più strane persecuzioni dalla Suor Basso.

Alla Signora Puleio, stando essa a Roma in un albergo del quale preventivamente la Suor Basso aveva voluto l'indirizzo, giunse un giorno una lettera in firma del pseudonimo Miraglia, il quale le diceva di aver incarico dal Signore di pregare per Lei e di prendersene cura. Concludeva esortandola a dipendere in tutto dall'Arcivescovo di Messina.

La Signora Puleio ne fece avvertito per lettera il Parroco Chillè. Questi capì la provenienza, e amichevolmente confidò i sospetti suoi con il Mangraviti, il quale dissimulò.

Dopo alquanti giorni, una seconda lettera arriva alla Signora Puleio in Roma, con la solita firma di Miraglia, il quale comincia dal dirle di non dare retta a qualche sacerdote incredulo, che non vuol credere alla di lui missione ecc. Nel contesto della lettera il finto Miraglia, dimenticandosi della parte che doveva sostenere, esce in questa espressione: «Certe cose, Signora, sono debolezze del nostro sesso!». Quindi conchiude: «Ci perdoni se le siamo state di incomodo!».





Così le camuffate scrittrici venivano a scoprirsi!

Questa lettera è stata da me veduta e letta più volte, mentre l'aveva il Parroco Chillè.

Siccome il Chillè e la Signora Puleio si tenevano fermi, la Suor Basso minacciò il Chillè che Monsignor Arcivescovo, se non lo sospendeva *a divinis*,* era solo per rispetto di Lei, Suor Basso! Il Parroco rimase attonito.

Indi cominciò una pioggia troppo sfacciata ed audace di lettere anonime e con pseudonimi, dirette al Parroco e alla Signora, e spesso ne giungevano al marito della Signora, dandogli a sospettare cose sinistre tra il Parroco e la Signora! Quasi tutte le lettere concludevano: «Vi faremo sospendere *a divinis* dall'Arcivescovo!». Talune dicevano: «Non vi lasceremo in pace!».

Una volta, il povero Parroco Chillè, non potendone più, se ne lamentò con l'Arcivescovo, dimostrandogli il suo sospetto che le autrici del finto Miraglia e di tutto il resto fossero né più né meno che le due monache del di lui Orfanotrofio!

Non l'avesse mai detto! Monsignore montò sulle furie, lo ingiuriò; lo minacciò, e, dopo alquanti giorni, lo sospese *a divinis* a suo beneplacito!

Qui è da notare una circostanza. Il Chillè è di natura un calligrafo peritissimo. Fece confronti tra il carattere della Suor Basso, che egli aveva presso di sé, e il carattere degli anonimi; e gli risultò che o erano tutti caratteri della Basso, o di sue discepole: tanta era la somiglianza dello stile e della forma. Di ciò egli fece parola all'Arcivescovo. Questi volle un brano di quei caratteri, e, quando sospese *a divinis* il Parroco, gli disse che lo sospendeva perché aveva fatta fare la perizia tra i due caratteri, e non era risultato che fosse della stessa mano!

Non disse chi fece la perizia! Chi sa se non ci fosse di mezzo qualche lettera miragliana!...

* L'espressione *sospendere a divinis* significa interdire a un sacerdote, per castigo, l'esercizio del suo sacro ministero (*n.d.r.*).





Si fu allora che il povero Parroco, di natura timido, si avvili, ricorse ai piedi di Sua Eccellenza, ma questi lo respinse. Capì, e si presentò umiliato al Mangraviti. Questi entrò dall'Arcivescovo, e poi entrò il Chillè. Monsignore gli disse di reintegrarlo, a patto di sottoscrivere una dichiarazione, quale Egli gliela detterebbe. Il povero Parroco accondiscese, e Monsignore gli dettò una dichiarazione tutta opposta ai sentimenti e alle convinzioni del povero Parroco, il quale, preso da timore panico, firmò.

Bentosto giunsero al Parroco e alla Signora Puleio lettere anonime che si gloriavano della subita sospensione.

Queste lettere, con pseudonimi durarono più anni, e sempre con le solite minacce. Se non ché, essendosi intesa in Messina, due anni fa, la prossima venuta del Visitatore Apostolico Mons. Caracciolo, le lettere cessarono per incanto. E non ricomparvero mai più. Invece il Canonico Ciccòlo, uno di quelli che il Guarino non vedeva troppo bene, e viceversa il D'Arrigo sì, ospite non salutato si presentò alla Signora Puleio, e, con discorso studiato, le fece intendere che veniva il Visitatore Apostolico, ma che bisognava essere prudenti nel parlargli, perché, alla fine, si sarebbe conosciuto tutto ciò che uno avrebbe detto al Visitatore. La Signora Puleio restò sorpresa di questo discorso.

Venuto il Visitatore Apostolico so che ebbe abboccamenti con il Parroco Chillè e con la Signora Puleio.

Mio Reverendo Padre Don Orione, io tralascio molte e molte particolarità, dalle quali e dalle già dette, con una chiarezza convincente, emerge che manipolatrici di tutte le lettere del pseudonimo Miraglia e di tutti gli anonimi e pseudonimi, siano state, né più né meno, le brave Suore Basso e Caterina. Il Mangraviti ci ha avuto mano in pasta? L'animo ed il buon senso non si appagano ad ammettere che non ci abbia avuta parte! Egli che è stato in tanta intimità con quelle!

Dal poco fin qui accennato, la Signoria Vostra può ben comprendere in quale infelice posizione si trovi il nostro Arcivescovo, così ingannato, nelle mani di Suor Basso e del Mangraviti, e in quale infelice condizione si trovi una Diocesi governata dall'una e dal-





l'altra con così tremenda mistificazione. La Signoria Vostra sa bene che le illusioni di simil genere, entrate che siano in un'anima, di quanti mali siano feconde! E, se ciò avviene in persona privata, che diciamo in un Vescovo che deve rappresentare la Fede pura, scavra di ogni superstizione? Di un Vescovo che deve condurre a verità i suoi diocesani?

In punto mi ricordo di un altro aneddoto, che non posso tralasciare, ma lo partecipo alla Signoria Vostra con la massima segretezza...

Il Commendator D'Arrigo, fratello di Sua Eccellenza, secondò il matrimonio. La di lui consorte voleva vigilare un poco sull'andamento dell'Orfanotrofio diretto dalla Suor Basso, e amministrato dal detto Commendator D'Arrigo. Ma si figurì come montò in bestia la Suora! Giunsero ben presto all'Arcivescovo (pare incredibile!) lettere di Miraglia, il quale lo avvisava di mettere in guardia il di lui fratello, perché sua moglie lo rubava! L'Arcivescovo manda a chiamare il fratello e gli dice: «Un santo di Palermo mi fa sapere che tua moglie ti ruba; quindi mettili in guardia!».

Il Commendatore, che è un uomo con un po' di criterio, e che conosce a prova l'onestà di sua moglie, subito gli disse: «Mi meraviglio che voi, con tutta la vostra dignità di Vescovo, crediate a queste fandonie. Il santo di Palermo sono quelle monache dell'Orfanotrofio, ma le aggiusto io!».

Ciò detto si recò all'Istituto, chiamò Suor Basso e le fece una solenne lavata di capo. La Suor Basso, com'è ben naturale, cadde a terra ed ebbe stiramenti, eccetera. Il Commendatore la lasciò lì a terra e se ne andò!

Questo episodio, di non lieve importanza, nella disamina di questi fatti, me lo raccontò nientemeno che la stessa moglie del D'Arrigo. Però, io prego la Signoria Vostra di tenermi, come per il resto, il segreto; specialmente su questo episodio! Perché mi fu fidato dalla moglie del Commendatore, la quale credo non l'abbia fidato a nessun altro.

Ora vengo a farle sapere qualche altra cosa, nell'interesse spirituale e materiale di quelle povere orfane, gettate in braccio alla Suor Basso e compagna!



Come può la detta Suor Basso avere cura di quelle anime e condurle a sana educazione?

Giova sapere che la Suor Basso ha dei gravi difetti (oltre quella mistificazione). È menzognera, vanitosa; va spacciando che è figlia di nobili, che aveva carrozza, cavalli ecc. mentre nasce da bassi natali. Va vestita di lusso, con catene d'oro. È poco modesta. Le ragazze la devono spogliare e vestire, e, persino, prostrate, metterle le calze. Quando perseguitava la Signora Puleio con indiscreta amicizia, volle che la Signora, un giorno, le cedesse una di lei figliuolina di 13 anni, che, per le vacanze, tornava dal Collegio delle Dame del Sacro Cuore di Roma. Avutala, voleva dopo il pranzo che si coricasse con lei. La fanciulla si negò. La Suor Basso poi scese dal letto a prendersi il bagno, presente la ragazza, la quale, scandalizzata, tornata a casa, raccontò il tutto alla madre, e le disse: «Mamma, non mi mandare più da quelle monache; che monache sono? Non ci voglio andare più!».

La Suora Basso non ha goduto buona opinione presso le persone prudenti. La Superiora delle Salesiane in Messina, un giorno, disse alla Signora Puleio: «Signora, non ci vada, non ci vada con quella monaca!».

Torno alle povere orfane affidate alla Suor Basso. Mi consta che la detta Suora le maltratta furiosamente. Parlai con una giovane, a nome Arena, la quale era uscita dal quel Conservatorio. Raccontò che Suor Basso prende le ragazze per i capelli, le getta a terra, le percuote e le calpesta, mettendo i piedi sul loro stomaco. Non so quante volte ciò sia avvenuto. Ad una giovane, un giorno, per nessun ragionevole motivo, ma per sfogo d'ira e di gelosia, la schiaffeggiò, e, mentre quella in refettorio piangeva, essa le dava continui pizzicotti. Quelle povere figlie stanno tutte oppresse e soggiogate, e non hanno più energia di scuotere il duro giogo. Intanto è notevole che, parlando con il Chillè, Monsignore ha chiamato quelle Suore: Anime semplici!...

In quanto al Seminario, avrei più cose a dirle. Ma, per brevità, Le dico che il Cardinale Guarino, di felice memoria, procurava di mettere nel Seminario, o per dirigere o per istruire, soggetti di spiri-



to. Infatti, aveva posto, come Padre spirituale, il Canonico Francesco Vitale, oggi Cantore della Cattedrale, giovane di eccezionali virtù, istruito in diverse scienze, perla del Clero di Messina. Il D'Arrigo, appena fatto Arcivescovo, anzi Vicario Capitolare, lo tolse subito. Ordinariamente, tolti alcuni Padri Gesuiti, che lo hanno aiutato, il D'Arrigo, per direzione ed istruzione, ha posti soggetti di poca virtù, persone di puntiglio e di umana politica. Infatti, quasi nessuna riuscita di spirito vi è stata, mentre parecchie ve ne furono al tempo del Guarino. Vero è che gli studi sono stati molto organizzati, e le forme della pietà si sono conservate; ma lo studio, nel concetto dei giovani, è stato il tutto, e la santificazione interiore è stata nulla!

E guai chi avesse osato di fare osservazioni all'Arcivescovo! Io, quantunque deputato di disciplina al Seminario, ho dovuto astenermene. Monsignor Scarcella, perché *si lasciò sfuggire parole in una Sagrestia, fu sospeso a divinis!*

Il nostro Monsignore ha scritto sul suo stemma: *Frangar non flectar.*

Vuol sapere da me che persona sia l'attuale Rettore del Seminario Canonico Bruno.

A tempo del Guarino, fu bandito dalla Diocesi come insubordinato; o, forse, se ne andò lui per simile motivo. Il D'Arrigo, appena fatto Arcivescovo, lo chiamò e lo fece Canonico, Vicerettore del Seminario e poi Rettore. È uomo politico, assai scaltro. Quando cominciarono le storie del finto Miraglia, il Bruno fu interpellato dal Parroco Chillè che [cosa] ne pensasse. Rispose chiaro e tondo: «Il Miraglia sono le monache dell'Orfanotrofio». Il Chillè disse: «Ma Monsignore crede al Miraglia». E il Bruno: «Monsignore è un uomo, può ingannarsi, ed è restato ingannato». Soggiunse al Chillè: «Ma voi non vi lasceranno in pace!».

Però, dopo la sospensione *a divinis* del Parroco Chillè, il Bruno venne a trovarlo (forse mandato per esplorare l'animo del Chillè) e, parlando del Miraglia, disse che pur bisognava crederci, che il Miraglia era un santo occulto, ecc. Ciò disse il Bruno, non perché egli sia uomo da credere a simili imposture, ma per umana politica, volendo tenersi nelle buone grazie dell'Arcivescovo e del Mangraviti.





Epistolario (1907-1909)

In quanto al Canonico Polito, è anch'egli molto addentro nelle buone grazie di Monsignore Arcivescovo, e del di lui Segretario Mangraviti, tanto che fu fatto confessore dell'Orfanotrofio, e credo confessi, occorrendo, anche le monache.

Io termino qui la mia relazione in risposta alle sue diverse domande. Tutte le notizie che le ho date, sono state da me apprese da fonti certe, specialmente dalla Signora Puleio, e dal Parroco Chillè, il quale però ne sa tante che, se facesse lui una relazione, ci sarebbe da rimanerne di più attoniti, e da compiangere il nostro povero Arcivescovo e la povera e infelice nostra Patria!...

Mio carissimo Padre Orione, la conoscenza di questi fatti Le giovi per raccomandarci incessantemente al Cuore Santissimo di Gesù e alla gran Madre di Dio, che vogliano salvare Messina, non solo dal terremoto materiale, ma ancor più da quello morale.

E voglia anche raccomandare me misero al Signore Iddio, perché, mentre noto difetti altrui, oh, di quanti sono io reo!...

[Canonico Annibale Maria Di Francia]





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

622

**Al Cardinale Gaetano De Lai
Segretario della Congregazione Concistoriale**

APR 7170 - C2, 15/22

trascriz.: orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; edito.

Messina, 1909

In seguito a richiesta esplicita del Dicastero della Congregazione Concistoriale, per avere ulteriori chiarificazioni e anche suggerimenti pratici per ovviare alla triste e nota situazione della Curia Arcivescovile di Messina, padre Annibale fa alcune proposte di provvedimenti ritenuti adatti alla soluzione dei problemi.*

Al Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale.

[Messina ... 1909]

Eminenza Veneratissima,

dopo la lacrimevole relazione che avrà letta la Eminenza Vostra io vengo ad umiliarLe i miei deboli pareri circa quelle riforme, che parmi avesse bisogno questa povera Città per risorgere, anzi tutto, nella vera coltura della Fede e della Religione.

Vera e radicale riforma parmi sarebbe quella di ritirare il povero Monsignore Arcivescovo D'Arrigo, divenuto ormai sauciato nello spirito con uno di quei superstiziosi inganni che, penetrati una volta nella mente e nell'anima, difficilmente si guariscono più; e sostituirlo con un Vescovo tutto secondo il Cuore di Dio: con un Vescovo che fosse uomo di orazione e di virtù, di governo, di dottrina e di sacrificio. Comprendo che è forse difficile trovarlo, ma il Santo Padre lo troverebbe. Come un Angelo del Cielo, dovrebbe venire un eletto anche da lungi per salvare questa Città!

Questa sarebbe sostanziale e radicale riforma.

* Il testo autografo del padre Annibale fu acquisito agli Atti del Processo Informativo Diocesano di Tortona, per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Luigi Orione. Fu poi pubblicato nella *Positio super virtutibus* dello stesso Don Orione, con la dichiarazione di conformità all'originale (*n.d.r.*).



A voler aggiustare le cose pur lasciando l'Arcivescovo D'Arrigo al posto, parmi che si lascerebbe sempre aperte le vie agli antichi inconvenienti. Per fare il tutto dolcemente, forse si potrebbe fare assentare l'Arcivescovo D'Arrigo dalla sede per qualche tempo, affidando la Diocesi al futuro Vescovo, nominandolo Vicario Generale o Amministratore Apostolico. Indi la posizione diventerebbe definitiva.

Se poi tanto non si crederà giusto di operare, allora le riforme più urgenti e indispensabili sarebbero:

1° - Togliere all'Arcivescovo D'Arrigo assolutamente l'attuale Segretario Monsignor Livio Mangraviti: col quale il D'Arrigo non dovrebbe avere più la menoma relazione.

2° - Sostituirgli un Segretario retto, pio ed esperto, che potesse fargli da verace e fedele consigliere. Ed io oserei proporre alla Eminenza Vostra il Reverendissimo Canonico Don [Paolo] Albera.

3° - Mandare via da Messina quelle due monache dell'Orfanotrofio Smalzer, e altre due converse, che stanno con loro, e mettere alla direzione di quelle povere orfane altre Suore, come le Figlie di Sant'Anna, o le Salesiane, o le Suore del Buon Pastore.

4° - Nominare un Vicario Generale, che non sia un messinese, ma un uomo di Dio, anche che venga da fuori, uomo santo e dotto, con pieni poteri; e, se non fosse Vescovo, consacrandolo appositamente o in seguito dopo sperimentato, sarebbe anche meglio. Si dovrebbe, però, impedire che il D'Arrigo si nominasse un Pro-Vicario di suo gusto.

5° - Rimuovere il Canonico Bruno da Rettore del Seminario, e da qualunque carica in esso, e mettere alle diverse cariche del piccolo Seminario, che dovrebbe sorgere, nessun Sacerdote di Messina, ma Padri Gesuiti, o di qualche altro Ordine Religioso.

Però, la riforma del Seminario per il momento non urge, non essendovi Seminario.

6° - Organizzare un po' meglio la Curia, perché mancano impiegati ed amministratori.

7° - Il popolo ha molto bisogno di istruzioni catechistiche e di



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

esercizi spirituali. Se si potesse stabilire nella rinascente Messina una casa di Passionisti o di Liguorini, sarebbe cosa ottima ed opportunissima.

Del resto, un buon Vescovo, potrebbe fare molto e molto.

[Canonico Annibale Maria Di Francia]





Epistolario (1907-1909)

623

Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

APR 4853 - C2, 15/23

ms. orig. aut.; 1 f. righe stamp. (mm. 105x135) - 1 facc. scritta; inedito.

Messina, 01.1909

Minuta o traccia di telegramma in cui ringrazia il Vescovo di Oria per la disponibilità a volere accogliere nella sua Diocesi gli Orfanotrofi Antoniani di Messina. Aggiunge che al più presto verrà da lui per concordare personalmente il trasferimento delle suddette Comunità. La data è approssimativa.

[Messina, gennaio 1909]

Vescovo [di] Oria (Lecce)*

Ringraziando tanta bontà Vostra Eccellenza sarò costò entrante settimana trattare presenza.

Canonico [Di] Francia

* Si veda la nota di redazione a p. 345 del presente volume.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

624

Ai devoti antoniani e ai benefattori

APR 300 - M4, 7/3

stamp. orig.; 2 ff. (mm. 220x320) - 4 facc. scritte; edito.*

Messina, 06.01.1909

Lettera aperta a stampa tipografica inviata ai devoti e ai benefattori degli Orfanotrofi Antoniani. In essa padre Annibale fa un resoconto dettagliato sul disastroso terremoto del 28 dicembre 1908, che distrusse le città di Messina e Reggio Calabria provocando numerose vittime. Descrive la situazione attuale dei suoi Istituti, e le peripezie cui è andato incontro per poter arrivare a Messina partendo da Roma, dove si trovava nel giorno del disastro.

La Prodigiosa Liberazione degli Orfanotrofi Antoniani del Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina nel terribile terremoto del 28 dicembre 1908.

La Statua del Santo rimasta incolume tra le macerie.

Relazione ai nostri Zelatori e Zelatrici del Pane di Sant'Antonio di Padova, e a tutti i devoti del Santo, e dei nostri Orfanotrofi.

* Messina, 6 gennaio 1909

Fratelli e Sorelle nostre in Gesù Cristo, siamo ancora esterrefatti per l'immane catastrofe della nostra bella e cara Patria, divenuta un mucchio di macerie, sotto di cui perirono più di 80 mila persone, cioè i quattro quinti della cittadinanza!

Fin dal momento che la triste nuova della catastrofe di Messina giunse al vostro orecchio, il vostro pensiero è corso agli Orfanotrofi Antoniani, e voi avete detto a voi stessi: «Poveri orfanelli! Povere orfanelle! Che ne sarà avvenuto di loro? Sono perite tra le macerie? Li avrà salvati o no Sant'Antonio?».

Ebbene, rallegratevi, il grande Protettore dei nostri Orfani, il grande Taumaturgo, li ha salvati tutti e tutte, e in un modo, anzi in vari modi, che hanno del prodigioso!

* Fu pubblicata come «supplemento» al periodico mensile *Dio e il Prossimo*, anno II, n. 1, quattro pagine (*n.d.r.*).





Neppure uno dei nostri orfani ha sofferto alcun danno; delle nostre orfanelle qualcuna soffrì lieve contusione.

Accenniamo di volo lo svolgersi degli avvenimenti nei nostri Istituti in mezzo all'universale sterminio della nostra Città.

Cominciamo con l'Istituto maschile.

Gli Orfanelli si levarono alle cinque del mattino, secondo il loro solito. Alle cinque e un quarto erano in piedi e vestiti.

Il giovane Prefettino Emanuele Vizzari, antico nostro orfano rimasto nel nostro Istituto, in quel momento chiamò tutti i ragazzi per recitare le preci del mattino dinanzi ad una bella immagine della Santissima Vergine; e così un buon numero dei ragazzi si spostarono da una parte del dormitorio, per raccogliersi tutti nel centro innanzi alla Madonna.

In quell'istante la terra trema formidabilmente in mezzo a un rombo spaventevole, le pareti traballano, e quella porzione di dormitorio, dalla quale si erano ritirati allora allora i ragazzi, si sconquassa, cadendo giù il tetto con fracasso. Il resto del dormitorio, dov'erano i ragazzi, rimase in piedi.

I fanciulli vennero subito fuori nell'atrio.

Nell'Orfanotrofio abbiamo una sezione di giovinetti studenti, che aspirano a farsi Sacerdoti dello stesso Istituto, per essere i futuri educatori degli Orfanelli Antoniani. Questi giovinetti ci sono carissimi; due di loro sono della Provincia di Padova; essi tutti sono l'eletto germe per la futura continuazione degli Orfanotrofi. Alle cinque del mattino uscirono dal loro dormitorio, ed entrarono nella Chiesetta dell'Istituto per la preghiera e la meditazione mattutina.

Scoppiato il terremoto, il loro dormitorio cadde completamente, la Chiesa cadde anch'essa; restò fermo il tratto solo della tettoia, sotto cui pregavano i ragazzi, ai quali erano anche uniti i Fratelli laici del nostro Istituto, nostri fedeli compagni e coadiutori, che formano con noi unica Famiglia Religiosa. Così, giovinetti studenti e Fratelli laici, rimasero incolumi. Ne sia lode al Santo dei miracoli!

Passiamo all'Orfanotrofio femminile, nel quale si contenevano più di cento persone, una settantina di orfane, grandi e piccole, e una quarantina di Suore, comprese le Novizie e le probande o postulanti.



Al momento dell'immane disastro, le Orfanelle si trovavano per la maggior parte nel dormitorio già vestite, ed altre nel corridoio attiguo, che conduce al lavatoio.

Quando ad un tratto l'ampio salone sbalzò come nave in tempesta, i muri crollarono, la tettoia precipitò, e le ragazze si trovarono travolte in quel subbisso. Quelle che si trovavano nel corridoio ebbero pure addosso la tettoia, e cadde parte del pavimento.

Ebbene, chi il crederebbe? Sant'Antonio di Padova mostrò la sua protezione sulle sue Orfanelle, e le custodiva il favore dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria. Nessuna orfanella però, e il meraviglioso si è che tra le tenebre della notte, in mezzo ai ruderi, le ragazze trovarono via di uscita, e si raccoglievano a due a tre nell'ampio giardino dell'Orfanotrofio. Le più grandette operavano il salvataggio delle più piccole, e l'una con l'altra si estraevano da quelle rovine.

Fra due o tre ore tutte erano in salvo, e senza che alcuna avesse ricevuto alcun danno, eccetto due o tre con piccole contusioni. Com'è naturale tutte le ragazze tremavano, ma alcune bambine uscite al largo, apparivano ridendo inconse del tremendo pericolo passato!

È grazioso il fatto di una bambina di cinque anni, che allora del disastro trovavasi a letto.

Quando il terremoto rovinò tutto, il letto della bambina non fu tocco, e l'innocente creatura, sotto l'agglomerato delle travi, e le rovine del muro, e l'incessante polvere, seguì a dormire placidamente. Fattosi giorno aprì gli occhi, guardò attorno, non capì nulla, si levò e si adagiò sul muro rotto. Andata persona a rilevarla, domandava dove fossero le sue robe, dove le sue compagne, e si scusava di non aver sentito la campana della sveglia.

Un altro prodigioso episodio. Un'orfanelle sui tredici anni, che trovavasi ancora a letto nel momento che crollò il muro, fu sbalzata fuori dal letto giù nella strada, dove cadendo si sarebbe fracassata; ma ecco che intoppa in un balcone sottostante, e vi rimane illesa. Al far del giorno, gente della strada se ne accorse, e con una scala la fecero scendere, coprendola con qualche veste.



In tal maniera il gran Santo dei miracoli salvò completamente gli Orfanelli e le Orfanelle dei due orfanotrofi, a lui affidati!

Ma per così portentosa liberazione ci volevano delle vittime! E queste Sant'Antonio di Padova se le scelse tra la Comunità Religiosa delle *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, addette all'educazione e custodia delle orfanelle. *Tredici* furono le vittime, corrispondenti al numero dei *tredici* privilegi del Santo Taumaturgo!

Queste tredici Figlie si trovavano in quel tremendo momento chi a letto per indisposizione, chi nei dormitori per uffici di pulizia. I dormitori erano due, fabbricati uno sull'altro, e attaccati alla monumentale Chiesa dello Spirito Santo. Crollata la Chiesa con grande fracasso, crollato il campanile a cui si accedeva da uno dei dormitori, questi rovinarono in modo spaventevole, e una ventina della Comunità delle Suore vi restarono travolte.

Qui, con mio dispiacere debbo manifestare che io non mi trovavo in Messina. La sera del Santo Natale, cioè tre giorni prima dell'immane disastro, io ero partito per Roma per affari urgenti.

Non trovarmi dunque sul luogo! E nemmeno trovarsi la Madre Superiora delle Suore, Suor Maria Nazarena, la quale era andata a visitare la Casa di Taormina! Ma il misericordioso Iddio non aveva certo bisogno di alcuno di noi per dare conforto ad orfanelle e Suore in quel terribile frangente!

Il nostro Sacerdote Pantaleone Palma da Ceglie Messapica, dall'Orfanotrofio maschile dove abbiamo nostra dimora, appena terminato il tremendo terremoto, accorse subito all'Orfanotrofio femminile che dista cinque o sei minuti da quello maschile. Due Fratelli laici lo seguirono. Tutto era buio: il gas della pubblica via si era spento e quel tratto di via era ingombrata da enormi macerie. S'inerpicavano tra quelle masse, s'impigliavano tra i fili rotti del telegrafo e del telefono, pezzi di muro crollavano d'intorno, e così tra le tenebre e i gemiti e gli urli, tra le rovine e l'ecatombe, giunsero all'Orfanotrofio femminile.

La loro presenza rianimò le Suore, e si cominciò l'opera di salvataggio delle povere travolte. Si sentivano i loro gemiti tra le macerie. Il Sacerdote Palma le chiamò per nome e alcune risposero, e





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

diede a tutte l'assoluzione *in articulo mortis*.^{*} Indi si lavorò a tutta lena per tirar fuori le poverette. Si tolsero massi, travi, con rischio di vita; spuntò la desiderata luce del giorno, ed ecco che si trasse fuori la prima e poi un'altra, e così di seguito; ma i lamenti cessarono: si chiamava e nessuno più rispondeva! Si proseguì l'immane lavoro e ne furono tratte altre già spente. Una teneva il Crocifisso e le medaglie strettamente nel pugno!

Questo lavoro di salvataggio fu fatto in mezzo ad una pioggia dirotta.

Indi si pensò a costruire due baracche di legno nell'ampio giardino, una per le Suore ferite, e una per le orfanelle e Suore rimaste incolumi.

A sera erano tutte raccolte nelle baracche.

Un'altra baracca fu fatta contemporaneamente nell'atrio dell'Istituto maschile per gli Orfanelli.

I due Orfanotrofi Antoniani soggiornano nelle baracche.

Quivi non si fa altro che pregare e ripetere cantici devoti. Nella stessa baracca delle Orfanelle fu posto l'Altare, dove ogni giorno si celebra l'incruento Sacrificio, e tutte le Orfane in una Casa, e gli Orfani nell'altra, si avvicinano quotidianamente con grande devozione alla sacra Mensa.

Io seppi il terribile avvenimento in Roma alle ore 10 del Martedì, 29 Dicembre, seguente al gran terremoto. S'immaginino i nostri pietosi amici quale fu il mio cuore alla tremenda notizia: Messina distrutta dai terremoti, 80 mila morti sotto le macerie. Io piansi per morti tutti i miei cari figli e figlie spirituali! Agli occhi miei tutto era finito! Se non che di tratto in tratto, invocando il Cuore Santissimo di Gesù e di Maria e Sant'Antonio di Padova, un raggio di speranza brillava un istante nell'animo mio ottenebrato, e spariva.

Il Martedì a sera partii per Napoli, non potendo col treno proseguire fino a Messina, e attesi il vapore del domani. Il domani due

^{*} L'espressione latina *in articulo mortis*, significa *in punto di morte*; il momento in cui si ha la certezza morale dell'imminenza del trapasso (*n.d.r.*).





profughi messinesi mi gettarono nella desolazione, dicendomi che i miei Istituti erano un mucchio di macerie!

Non si concedevano biglietti di partenza per Messina: eppure provvidenzialmente, con uno svolgersi di circostanze, mosse da una mano suprema, mi ebbi un biglietto, nel vapore Scilla, e partii da Napoli per Messina.

Il mio cuore era oppresso: mi rassegnavo al Divino Volere, benedicevo la giusta ira dell'Altissimo, e tra le lacrime pregavo per i superstiti e per i defunti, tra i quali la mente raffigurava tutti i miei figli in Cristo!

Si giunse nel porto di Messina alle [ore] 4 pomeridiane del Giovedì, 31 Dicembre.

La città appariva orribilmente percossa e rovinata. Altri Messinesi erano con me, e si anelava di scendere presto; ma ohimé, venne la proibizione di scendere chicchessia! Tutta la notte si stette nel porto, e il domani, verso il mezzodì, il piroscafo ci condusse a Catania. Quivi alloggiavi presso quell'insigne, nobile e caritatevole Cardinale Arcivescovo Francica Nava, che tanto ama i nostri Istituti, e quivi per la prima volta ricevetti una consolante notizia circa i miei Istituti. M'incontrai con il Reverendo Padre Trombaduri francescano, il quale dimorava in Messina, e insieme agli altri frati si era salvato. Io lo vidi e non lo interrogai di nulla: tremavo di sentirmi dire: «Sono tutti morti». Quando egli stesso mi mosse discorso dei miei Istituti, e mi disse che il giorno dopo dei terremoti aveva incontrato Fra' Giuseppe Antonio [Meli], frate laico del mio Istituto, il quale gli aveva detto che tutti dell'una e dell'altra Comunità erano salvi, eccetto alcune vittime.

Questa notizia fu come l'apparire del giorno, dopo una lunga e tenebrosa notte. Ne ringraziai l'Altissimo, e cominciai a compassionare le vittime che ignoravo.

Avrei voluto volare per Messina, ma la defunta città era in stato di assedio, e ci volevano ordini militari per entrarvi.

Che facevano intanto le Comunità, non vedendomi venire, e non avendo di me notizia alcuna? Pregavano e palpitavano, temevano non mi fosse accaduto qualche sinistro.





Il giorno due Gennaio, le orfanelle cominciarono un Triduo di preghiere per il mio ritorno, innanzi al Santissimo [Sacramento] esposto, dentro una grande baracca di legno, dentro cui erano rifugiate. L'ultimo giorno del Triduo, a sera, prima della benedizione del Santissimo [Sacramento], io mi trovai in mezzo a loro.

Attualmente le due Comunità, stanno attendate nell'uno e nell'altro locale. L'occupazione principale della giornata è pregare e cantare cantici devoti. Ad ogni scossa di terremoto, che non ne mancano di forti e leggiere, si levano cantici alla Santissima Vergine o al Cuore di Gesù o a Sant'Antonio. Lo stesso si fa pure di notte.

E il nostro Sant'Antonio, il bel Sant'Antonio venutoci da Roma, il Sant'Antonio al quale le orfanelle rivolgono le loro preghiere per tutti quelli che aspettano le grazie, si trovava nella grande Chiesa dello Spirito Santo, la quale crollò completamente. Oh, Dio! Che pena temendo che non esistesse più! Ma non fu così; dopo alquanti giorni ci siamo affacciati tra le rovine, e nella sua vetrina il prodigioso Simulacro stava intatto. Con grande entusiasmo si penetrò, e fu preso, e trasportato tra le orfanelle che ora più che mai pregano il loro grande Protettore!

Un altro grande favore della Divina Provvidenza non vogliamo tacere. In Messina non esiste più commercio alcuno, non un posto dove comprare un soldo di pane.

Nei primi giorni nessun sussidio ci giungeva, tanta era la confusione. Ma un pastaio che lavorava a suo conto nel nostro Istituto perdette parecchi quintali di pasta tra le rovine. Egli partì; ma prima lasciò a nostra disposizione quella pasta, se l'avessimo trovata. Avevamo anche dei sacchi di farina e di semola e si fece il pane. Avevamo alquante centinaia di vestiti militari al cui acquisto eravamo stati autorizzati dal Ministero, e servono per coprirsi gli orfani e le orfane, in queste rigide notti in cui sono attendati all'aperto.

Così, per vie mirabili, la Divina Provvidenza ci soccorse. Ma quelle provisioni vanno a finire, e noi fidiamo nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e in Sant'Antonio di Padova, che muova il cuore dei nostri amici!

Devoti di Sant'Antonio!





Ora non ci resta che raccomandarvi questi orfanelli e queste orfanelle di Sant'Antonio di Padova. Il gran Santo li ha prodigiosamente liberati; li ha conservati perché sèguitino a pregare per tutti quelli che aspettano le grazie e promettono l'obolo, secondo la grazia che aspettano, e la loro possibilità.

Adunque, o devoti del gran Santo, ora più che mai dovete accrescere la vostra fiducia che Sant'Antonio di Padova per mezzo di questi orfanelli vi farà grazie e prodigi. Ora più che mai il gran Santo deve provvedere questi bambini e queste bambine da lui tanto amati, e deve quindi accrescere le sue grazie e i suoi favori per quelli che li aiutano o con l'obolo, o con la promessa del Pane.

Anzi ora il numero degli orfanelli e delle orfanelle Antoniane si accresce. Già sotto le macerie furono tratte due bambine, due sorelline sui cinque anni, che non si sa a chi appartengono, e ce le portarono a noi che le abbiamo subito accettate. E così siamo pronti, con l'aiuto del Signore, accettarne quante ce ne presenteranno scampate al gran disastro.

Ma ora ci travaglia un pensiero. I locali dei due nostri Istituti sono lesionati, e in parte inabitabili. Fino a tanto che Messina si riedifica (e ciò sarà con nuovi sistemi di fabbriche), pare che sia necessità e prudenza portare altrove i nostri Orfanotrofi. Ora noi preghiamo tutti i devoti di Sant'Antonio, tutti gli amici dei nostri Istituti, tutti i nostri benefattori, nonché tutti i nostri *Benefattori Spirituali*, (cioè i sacri Alleati dei nostri Istituti) se potessero interessarsi per procurarci od offrirci qualche locale, anche provvisoriamente, nel quale potessimo collocare gli Orfanotrofi. Sono circa cento persone della Comunità femminile, e cinquanta della maschile che dovrebbero piazzarsi in due locali separati, e senza coabitazione di personale di altri Istituti.

Potrebbero anche uno o più benefattori fornirci i mezzi per l'acquisto di locali.

Chi ci usasse tal carità non avrebbe a pentirsene, perché i nostri Istituti si dedicano alla beneficenza, al lavoro, e alla quotidiana Preghiera per due intenti; per tutti quelli che aspettano grazie di Sant'Antonio di Padova, e per il più grande interesse della Chiesa e





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

dei popoli: cioè perché il Signore mandi numerosi eletti Sacerdoti alla Santa Chiesa, in conformità al gran Comando di Gesù Cristo: *Rogate Ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2] (Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe).

E ci raccomandino tutti ai Cuori Santissimi di Gesù e Maria!

Canonico Annibale Maria Di Francia

Avvertenze

1° - Quelli che vogliono mandarci obolo e generi alimentari, biancheria, arredi sacri ecc. possono rivolgersi, per adesso, al nostro solito indirizzo, cioè: Al Reverendo Canonico Annibale Maria Di Francia, Via del Valore, N. 7, Messina.

2° - Raccomandiamo caldamente a tutti quelli che ci spediranno cartoline vaglia, di conservare bene la ricevuta postale, da poterla esibire in caso di smarrimento del vaglia.

3° - Siccome il tutto arriva attualmente con un po' di ritardo, e la distribuzione si fa negli uffici improvvisati, così i nostri Zelatori e Zelatrici, i devoti di Sant'Antonio, avranno pazienza se le nostre risposte le riceveranno con po' di ritardo; ma le preghiere che si richiedono si cominceranno immediatamente al ricevere delle lettere, e con più fervore di prima.

4° - Chi vuole libretti o altro ce ne può fare richiesta, perché teniamo tutto in pronto, e nulla nemmeno è perito di libretti e devozioni del gran Santo.

Viva Sant'antonio di Padova, ed Egli per noi e per tutti gridi:

Viva viva il Cuore Santissimo di Gesù, Viva viva il dolcissimo Cuore di Maria!



**625****Ai devoti antoniani**

APR 8233 - C2, 15/24

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 07.01.1909

«Appello» in forma di lettera circolare diretta ai devoti antoniani e ai benefattori. In essa padre Annibale, dopo aver descritto i gravi danni causati dal disastroso terremoto del 28 dicembre 1908, sollecita la loro generosità per venire in aiuto degli Istituti Antoniani. È riportato a p. 50 del vol. 43 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il testo manoscritto originale.

APPELLO AI CUORI CARITATEVOLI

* Messina li 7 gennaio 1909

Nella tremenda catastrofe di Messina, le povere orfanelle perdettero quasi interamente i letti, essendo ruinati i tre Dormitori che accoglievano orfane e religiose.

Anche le casse di biancheria e diversi mobili e utensili, tutto fu travolto tra le macerie. Si è tirato fuori qualche cosa, ma la maggior parte dei letti furono distrutti.

La pioggia sopravvenuta ha finito di consumare o depreziare quanto restò sepolto tra assi e travi. Attualmente cento persone circa, Suore e orfanelle, giacciono la notte a terra, sotto le baracche, e sopra pezzi di tavola.

Anche nell'Orfanotrofio maschile porzione dei letti andarono perduti.

Noi ci rivolgiamo fiduciosi ai devoti di Sant'Antonio, ai nostri amici, ai nostri Spirituali Benefattori, e a tutti i cuori generosi perché vogliano venirci in aiuto, anche imprendendo delle sottoscrizioni; e poi potranno mandarci direttamente l'obolo raccolto. L'Indirizzo è questo: Al Canonico Annibale Maria Di Francia Direttore degli Orfanotrofi Antoniani - Messina.

I due nostri Istituti avevano un molino con Panificio e Pastificio, donde pane di puro grano e paste alimentari si smerciavano in Città, ricavando un guadagno di Lire mille al mese con cui si dava





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

il pane quotidiano a 200 persone, compresi i poveri di Messina, e quanti ne venivano ricevevano pane e pietanza.

I locali del molino, panificio e pastificio non rimasero molto danneggiati; con una spesa di due o tre mila lire si potrebbe riattivare il molino con panificio e pastificio, il che, nella nuova Messina, rappresenterebbe per i nostri Istituti una vera risorsa!

Noi interessiamo vivamente la carità dei nostri amici, e di tutti i cuori ben fatti, perché ci vengano in aiuto!

Vero è che si parla di forti contribuzioni disposte *ufficialmente all'estero*, per Messina; ma ne arriveranno a noi di queste somme? Finora non abbiamo avuto che una moneta di Lire 25 dataci da un pio Cappellano di una fregata inglese, che visitò le mie orfanelle, e tanto si commosse al vederle in quello stato!

I nostri orfanelli dal più piccolo al più grande, pregano e pregheranno per i loro benefattori, perché il Sommo Iddio li benedica, e li preservi dagli attuali minacciosi suoi castighi!

Canonico Annibale Maria Di Francia
Direttore degli Orfanotrofi Antoniani
Messina



*Epistolario (1907-1909)***626****Ai benefattori antoniani**

APR 8198 - C2, 15/25
 trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.
 Messina, 14.01.1909

Padre Annibale, facendo «appello ai cuori generosi», invia la presente lettera circolare in cui chiede qualche aiuto economico a favore degli Istituti Antoniani di Messina, i quali versano in gravi ristrettezze dopo il disastroso terremoto del 28 dicembre 1908.

APPELLO AI CUORI GENEROSI
 E AI NOSTRI ZELATORI E ZELATRICI
 DEL PANE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

* Messina li 14 gennaio 1909

Di mezzo ai ruderi della distrutta Messina, a Voi mi rivolgo, o Cuori pii e generosi, che sentite particolare compassione per l'orfانيتà abbandonata! A voi presento i miei due Orfanotrofii nei quali si raccolgono più di 150 individui, rimasti quasi sul lastrico!

Il gran Taumaturgo Sant'Antonio di Padova ha liberato in vari prodigiosi modi tutti i miei orfanelli e orfanelle a sé affidati, ma ha voluto 13 lampade nel regno della Gloria!

Sono tredici vittime della Comunità delle Suore, che rimasero travolte dell'immane flagello!

I locali dei miei 2 Istituti sono rimasti per metà distrutti; tre dormitori crollati; letti, mobili e biancheria rovinati.

Le Comunità dormono letteralmente a terra e su pezzi di tavola! E pure i ragazzi in una Casa e le ragazze in una altra tranquillamente lodano il Signore, e di giorno e di notte gli levano cantici e preghiere, per se stessi e per tutti i superstiti Messinesi!

Fedeli! Io raccomando queste orfane alla vostra carità.

Quell'obolo che voi darete per la loro restaurazione, i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria e Sant'Antonio di Padova, sapranno largamente compenservelo!

E il favore di Dio li proteggerà in un tempo così minaccioso di divini castighi!





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Ai nostri Zelatori e alle Zelatrici facciamo caldo appello perché promuovano la sottoscrizione dell'accluse schede. A tutti poi facciamo noto che di tante somme che si dicono elargite per i danneggiati dei terremoti, nulla, nulla abbiamo finora ricevuto!

Canonico Annibale Maria Di Francia

N. B. - Chi volesse anche spedire generi alimentari o articoli per vestiari, potrebbe farlo allo stesso nostro indirizzo, Via del Valore N. 7 - Messina.



*Epistolario (1907-1909)***627****A Monsignor Giovanni Bressan,
Segretario del Papa Pio X**

APR 7213 - C2, 15/26

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.

Messina, 16.01.1909

Trasmette una dettagliata relazione sulle conseguenze del terremoto di Messina del 28 dicembre 1908 e si raccomanda caldamente alle preghiere del Papa Pio X, al quale nient'altro chiede se non la Benedizione Apostolica. Allegate alla presente lettera invia due copie del «supplemento» del periodico mensile *Dio e il Prossimo* in cui padre Annibale ha pubblicato la relazione sullo stato attuale degli Istituti Antoniani.*

* Messina, 16 gennaio 1909

Illustrissimo Monsignore,

il giorno 28 scorso dicembre io mi trovavo in Roma e scrissi alla Signoria Vostra Reverendissima implorando una privata udienza col Santo Padre Pio X.

Quel giorno avvenne la luttuosa catastrofe di Messina.

Io partii per la mia patria con il cuore infranto. Avevo in Messina due numerosi Orfanotrofi con due Comunità religiose. Credevo fossero tutti periti.

Grazie al Signore non fu così. Ora mi pregio rimettere alla Signoria Vostra Reverendissima due copie di una Relazione in stampa che io ho fatto del tremendo avvenimento nei miei Istituti.

Prego la benignità della Signoria Vostra Reverendissima una di queste copie tenerla per sé, e un'altra volerla umiliare da parte mia e dei miei Istituti al Beatissimo Padre.

In essa Relazione si fa invito ai Benefattori dei miei Orfanotrofi a volerci aiutare, e con certezza non ci mancheranno, la Dio mercé, delle contribuzioni.

* Cfr. «Supplemento» al periodico mensile *Dio e il Prossimo*, anno II, n. 1. Si veda anche a p. 498 del presente volume (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Ben differente è lo scopo per il quale rassegno a Sua Santità questa Relazione. Non attendo alcun soccorso in pecunia dal Beatissimo Padre, ma desidero e anelo, come desiderano e anelano tutti i miei, che il Beatissimo Padre, quale Vicario del Dio delle Misericordie voglia particolarmente raccomandarci al Cuore Adorabile di Gesù e alla sua Santissima Madre, perché nello scompiglio in cui attualmente si trovano i miei Istituti, possiamo trovare grazia e misericordia negli occhi dell'Altissimo, e un nuovo collocamento e riordinamento di case, per cui le Comunità possano ripigliare pacificamente il loro corso abituale.

Scopo di queste Comunità si è la salvezza degli Orfani abbandonati, e la Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, in conformità a quel Divino Mandato: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

E per ultimo imploriamo dal Beatissimo Padre una speciale e misericordiosa benedizione, che ci riconforti, c'illumini come regolarci e ci preservi da nuovi flagelli!

Bacio umilmente le sacre mani della Signoria Vostra Reverendissima per come tutti baciamo il Sacro Piede a Sua Santità, e con profonda devozione mi dichiaro:

Della Signoria Vostra Reverendissima
Umilissimo obbedientissimo Servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

All' Illustrissimo Reverendissimo Monsignor Bressan,
Segretario di Sua Santità Papa Pio X.

Roma





Epistolario (1907-1909)

628

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 3429 - C2, 15/27

stamp. orig.; 1 f. colore giallo (mm. 170x240) - 1 facc. scritta; inedito.

Oria, 22.01.1909

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui comunica che assieme al padre Pantaleone Palma ha ricevuto ottima accoglienza in Oria e in Francavilla Fontana, dove già sono disponibili idonei locali per trasferirvi da Messina gli Orfanotrofi Antoniani. Elogia la bontà e l'impegno del Vescovo Antonio Di Tommaso. Aggiunge che al più presto farà ritorno a Messina per rilevare e accompagnare in treno le due Comunità.*

Oria, 22 gennaio 1909

Ottime accoglienze Oria Francavilla, progettati vari locali. Vescovo impegnatissimo. Ritorniamo presto. Possibile rilevare orfanotrofi.

Padre

* Padre Annibale si trovava in Puglia, insieme con padre Pantaleone Palma, per concordare e predisporre il trasloco dei due Orfanotrofi di Messina (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

629

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 3426 - C2, 15/28

stamp. orig.; 1 f. colore giallo (mm. 180x240) - 1 facc. scritta; inedito.

Francavilla Fontana, 24.01.1909

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui padre Annibale comunica che, riguardo al trasferimento delle Comunità da Messina in Puglia, procede tutto bene. Raccomanda perciò di fare subito i preparativi per la partenza in treno. Aggiunge che saranno rilevati da lui personalmente insieme con padre Palma.

Francavilla Fontana, 24 gennaio 1909

Tutto volge bene. Francavilla [e] Vescovo Oria gareggiano accogliere orfanotrofio convenienti locali. Provvidenza apre vie. Preparate partenza verremo rilevarvi martedì. Treno mezzogiorno. Benedico.

Padre





Epistolario (1907-1909)

630

Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

APR 3428 - C2, 15/29

stamp. orig.; 1 f. colore giallo (mm. 180x240) - 1 facc. scritta; inedito.

Oria, 25.01.1909

Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui comunica che, per sopravvenute impreviste difficoltà, il suo ritorno a Messina subirà un ritardo. Esorta a pregare per la buona riuscita del trasferimento degli Orfanotrofi da Messina in Puglia.

Oria, 25 gennaio 1909

Atteso circostanze ritardo ritorno, arriverò Messina mercoledì. Raccomando incessanti preghiere e altro buona riuscita tutto. Sopravvenute difficoltà.

Padre





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

631

Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

APR 7797 - C2, 15/30

fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 16.02.1909

Informa che sta organizzando la partenza da Messina per trasferire in Puglia le sue Comunità. Dal Prefetto della Provincia di Messina attende la risposta alla domanda per ottenere un vagone ferroviario gratis per i bagagli e per le persone viaggianti. Al più presto darà precise informazioni circa la partenza in treno dalla Sicilia e il giorno dell'arrivo a Taranto.

I. M. I.

* Messina, 16 febbraio 1909 (sera)

Eccellenza Veneratissima, avrà ricevuto il telegramma e la lettera.

Le cose ora sono a questo punto. Domani il Prefetto di Messina mi darà risposta, se può farmi avere la spedizione di materassi, biancheria e qualche mobile *gratis*, e che il tutto viaggiasse insieme con l'Orfanotrofio. Si spera ottenere tanto. Nel caso affermativo si partirà giovedì sera (18 corrente mese). Venerdì alle [ore] otto si arriverebbe a Taranto, dove si starebbe sino a disposizione di Vostra Eccellenza, chi sa abbia delle particolari disposizioni da dare circa l'orario dell'ingresso in Oria Sabato o Domenica prossima.

Se non si possono ottenere i due vagoni per il trasporto come sopra, la posizione si complica, e bisognerà fare altre pratiche e cambiare progetto, quindi postergare la venuta.

Partendo, premetteremo telegramma. Non partendo scriverò lettera, per dire il quando verremmo.

Io non ho ricevuto lettera alcuna di Vostra Eccellenza.

Bacio con ogni rispetto le sacre Mani, chiedo genuflesso la Santa Benedizione e mi dico:

Della Eccellenza Vostra
Umilissimo servo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia





Epistolario (1907-1909)

632

Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso

APR 7796 - C2, 15/31

fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 19.02.1909

Telegramma con testo trasmesso manoscritto, in cui informa il Vescovo di Oria che dal Prefetto della Provincia di Messina gli fu accordato gratis un vagone ferroviario per il trasporto dei bagagli assieme alla Comunità viaggiante. Comunica inoltre il giorno della partenza in treno da Messina, e l'ora dell'arrivo a Taranto.

Messina, 19 febbraio 1909

Autorità accordarono singolare concessione carro gratis trasporto roba viaggiante pari passo comunità. Temendo differimento potesse farmi perdere fausta occasione, affrettai partenza stasera diretto; arriveremo domani Taranto ore otto. Mandi persona sue disposizioni circa nostro arrivo Oria. Dovendoci trattenere Taranto bisognerebbe avvisare Croce verde.

Canonico Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

633

Alle Figlie del Divino Zelo

APR 3571 - C2, 15/32

ms. orig. allogr. e firma aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 21.02.1909

Comunica la cordiale accoglienza fatta alle suore e alle orfanelle da parte del Vescovo, Monsignor Antonio Di Tommaso, del Clero e del popolo di Oria. Informa che la Comunità è alloggiata presso l'Istituto delle suore Figlie della Carità, dove resterà fino al 4 aprile 1909, Domenica delle Palme.

I. M. I.

* Oria, 21 febbraio 1909 (sera)

Figliuole carissime nel Signore,
a quest'ora avete ricevuto il telegramma. Vengo a farvi sapere il bel
l'incontro che abbiamo avuto in Oria.

Siamo arrivati in giorno di domenica 21 corrente mese verso le
[ore] 11 antimeridiane. Ci venne incontro il popolo, il Vescovo con
il Clero e la banda. Siamo andati alla Cattedrale dove un sacerdote*
fece un discorso, e poi abbiamo cantato l'inno di San Barsanofio, e
si concluse con la Benedizione del Santissimo [Sacramento].

Attualmente la Comunità è alloggiata presso le Figlie della Carità,
perché i locali ancora non sono pronti.

Noi stiamo sempre col vostro pensiero, e vogliamo sapere al più
presto come ve la passate, come sta il nostro Padre [Francesco] Bonarrigo e il Padre Vicerettore [Francesco] Jannello. Tutte le belle statue restarono con voi, e la Divina Superiora non cesserà di proteggervi. Se avete bisogno cosa, lo dite.

Fate le mie parti col carissimo Canonico [Francesco] Vitale e con la di lui sorella Concetta.

* Si tratta del Canonico Francesco Conti, il quale nella cattedrale aveva tenuto un breve commovente discorso (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

Raccomando a Suor Scolastica di vigilare bene ogni cosa, che si dicessero le preghiere solite, l'orazione, si osservasse il silenzio ed ogni altra cosa, e che tutte stiano alla perfetta ubbidienza della sorvegliatrice.

Mi dimenticai di dirvi prima di partire che custodiate bene la pietra di Sant'Antonio di Padova,* e che badiate di non darla a nessuno; chi sa viene qualche sacerdote e la volesse, badate di non darla a nessuno, ma dite che fra pochi giorni ritornerò io.

Vi benedico tutte ad una ad una insieme a Donna Concettina. Abbraccio il Padre Bonarrigo, bacio le mani al Padre Vicerettore, e mi dico:

Vostro padre spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

Sulla busta:

Al molto Reverendo
Sacerdote Francesco Maria Bonarrigo
per le Suore del Canonico Annibale Di Francia
Monastero Spirito Santo

Messina

* Si tratta della mattonella intrisa del sangue versato da Sant'Antonio durante una penitenza imposta dal suo Superiore. Era custodita come preziosa reliquia nella monumentale chiesa di San Francesco all'Immacolata. Recuperata dal padre Annibale scavando tra le macerie causate dal terremoto, fu rimessa in venerazione nella Cappella dell'Istituto femminile «Spirito Santo», dove rimase fino al ritorno a Messina dei padri Conventuali (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

634

A un certo padre Serafino, sacerdote padovano

APR 7422 - C2, 15/33

ms. orig. aut.; 1 f. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 23.02.1909

Comunica buone notizie riguardanti i ragazzi padovani, i quali stanno bene e, assieme ai loro compagni, sono stati trasferiti da Messina e si trovano in Puglia. Qui sono stati accolti dalla generosità del Vescovo di Oria dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. Chiede di rassicurare e informare i loro parenti. Aggiunge di tenere informata anche la signorina Andreina Battizzocco.

* Oria li 23 febbraio 1909

Reverendo Padre Serafino,

la ragazza Albina sta perfettamente bene e manda l'acclusa ai suoi genitori. Si è salvata per miracolo. Sant'Antonio l'aiutò. Ora si trovano tutte in Oria, provincia di Lecce,* dove il Vescovo le ha accolte con grande carità e ha ceduto un grande Monastero più grande e più bello di quello di Messina. Tutti i Signori e il popolo si prestano ad aiutarle.

Siano benedetti Gesù e Maria.

Rassicuri i Fattore e anche i Varotto.**

Se vede la carissima Andreina Battizzocco le dica che io non l'ho dimenticata: la raccomando al Cuore di Gesù, la considero molto, quando a Roma seppi il gran disastro avevo terminato di scrivere una lunga lettera e non mi restava che impostarla, e se la ritrovo gliela manderò con nuova mia lettera.

Le bacio le mani. Il mio domicilio è in Messina quantunque per il momento sto in Oria. Se vede i Varotto li rassicuri, che i loro figli stanno benissimo, grazie a Dio, e se vogliono mandare gli altri due ragazzi me li mandino, perché per queste contrade troviamo più agevolazioni di Messina. Lo dica pure ad Andreina. Il Vescovo vuol

* Si veda la nota di redazione a p. 345 del presente volume.

** I Varotto sono i parenti dei ragazzi padovani Agelindo e Giulio Varotto, i futuri Rogazionisti fra' Stanislao e fra' Urièle (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

le affidarci un famoso Santuario, e vuole stabilirvi una colonia di giovinetti agricoltori.

Le bacio di nuovo le mani, e mi raccomando alle sue preghiere, mentre mi dico:

Suo servo in Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Anche Segàti* sta benone e trovasi a Francavilla Fontana a tre miglia di Oria, e domani debbo andarvi.

* Giovanni Segàti è il futuro Rogazionista fra' Recuperato (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

635

Ad Andreina Battizzocco

APR 1438 - C2, 15/34

ms. orig. aut.; 2 ff. (mm. 135x210) - 2 facc. scritte; inedito.

Oria, 26.03.1909

Dice di aver letto la lunga lettera della destinataria, e anche di aver ricevuto il pacchetto. Riguardo alla vocazione religiosa da lei manifestata, la esorta a pregare. La informa che ad Assisi gli hanno chiesto le suore Figlie del Divino Zelo. Dà notizia dei propri spostamenti e viaggi. Comunica di trovarsi a Loreto presso la Santa Casa dove assicura di aver pregato per lei. La presente lettera ha cominciato a scriverla in Oria e l'ha terminata a Loreto.

I. M. I.

Oria (Lecce) li 26 marzo 1909

Carissima nel Signore,
ieri 25 marzo giorno della Santissima Annunziata, ebbi e lessi la vostra lunga lettera, e una cartolina.

Antecedentemente avevamo tutto ricevuto, lettere e scatolina con le devozioni e il piccolo Sant'Antonio che io presi per me. E di tutto grazie.

Le vostre lettere con le descrizioni delle vostre sofferenze, sono strazianti.

Ma che posso io fare?...

Quando ero in Roma il 29 marzo (ignaro [*sic!*]).

Loreto li 30 marzo 1909

Ripiglio la lettera a Loreto.

Quando ero in Roma il 29 marzo* (ignaro del disastro successo a Messina) vi avevo scritto una lunga lettera che credo vi avrebbe

* Per una casuale comprensibile svista, padre Annibale ha scritto *29 marzo*, invece di *29 dicembre 1908* (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

fatto del bene. Non dovevo fare altro che firmarla e spedirvela, quando mi fu data la tremenda notizia. Quella lettera l'ho in Messina; tornando in quella distrutta Città fra 15 giorni, spero, la cerco e ve la mando.

Intanto vi dico, pregate, e se Dio vi chiama (e pare che vi chiami con molte tribolazioni), vincete voi stessa e venite con noi.

Fui ad Assisi e non trovai Giovanni. Informatemi con rispondermi in Oria. Sono a Loreto nella Santa Casa, ed ho pregato per voi!... Ad altri punti della vostra lettera se c'è da rispondere, un'altra volta. Di fretta perché riparto per Ancona, Foligno, Roma, Napoli, Oria.

Grandi Misericordie ci fa il Signore! Le nostre piccole Case crescono. In Assisi vogliono pure le Suore. Da Assisi verremo a Padova?

Vi benedico di cuore e fatevi santa. Saluto Ubaldo, la zia, la sorella.

Vostro affezionatissimo nel Signore
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Maria Angela fra breve vestirà l'abito, e pure Agelindo, se Dio vuole.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

636

All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo

APR 2022 - C2, 15/35

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x310) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 04.1909

Dopo aver ricordato al destinatario l'avvenuta approvazione, con suo proprio Decreto, della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù (8 dicembre 1900); e, con un ulteriore Decreto, l'approvazione dei nomi definitivi delle due Congregazioni religiose dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo (14 settembre 1901), ora domanda l'approvazione diocesana delle suddette due Congregazioni.

* Messina ... aprile 1909

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Don Letterio D'Arrigo
Arcivescovo ed Archimandrita di
Messina

Eccellenza Veneratissima,

è noto alla Eccellenza Vostra che io da più anni tengo due Istituti religiosi, l'uno maschile, composto di Sacerdoti e fratelli laici, con annesso Studentato di giovani, aspiranti al mio detto Istituto, e con annesso Orfanotrofio di ragazzi poveri; l'altro femminile di Suore, con annessi Orfanotrofi di ragazzine povere.

Più volte la Eccellenza Vostra Veneratissima ha benedetto e incoraggiato in diversi modi questi Istituti, e specialmente in quattro occasioni:

1° - Con una espressiva e lusinghiera lettera autografa in data 24 Giugno 1900 con cui faceva piena adesione al nostro invito accordandoci insigni spirituali favori fra cui la celebrazione di una divina Messa annua il 1° di Luglio.*

* Padre Annibale fa riferimento alla privilegiata e incoraggiante lettera di adesione alla «Sacra Alleanza» sacerdotale inviata da Monsignor D'Arrigo il 24 giugno 1900, facendo notare soprattutto che l'Arcivescovo, per la celebrazione della Messa annuale, ha scelto il 1° luglio, giornata eucaristica degli Istituti Antoniani (*n.d.r.*).





2° - Verso l'anno 1898, proprio quando si trattò di dovere iniziare la comunità religiosa maschile, io insieme ad altri miei Congregati, ci siamo presentati alla Eccellenza Vostra per avere la Sua Episcopale benedizione. In tale circostanza fu da me letto alla Eccellenza Vostra un indirizzo, nel quale si esponeva il doppio scopo dell'Istituto, quello della Beneficenza, e quello nostro singolare del *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

La Eccellenza Vostra con grande benignità ci accolse, e ci augurò che la nostra piccola Congregazione crescesse protetta dal Glorioso Sant'Alfonso de' Liguori.

3° - Il 14 Settembre 1901, presentai alla Eccellenza Vostra un breve Esposto della esistenza e scopi dei due miei Istituti con il prospetto dei nomi con cui volevo denominare l'uno e l'altro, cioè quello maschile: Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù. Quello femminile: Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

La Eccellenza Vostra accoglieva benignamente il mio Esposto, e con suo autografo, apposto al medesimo, approvava i nomi progettati dei due Istituti. Anzi mi esprimeva la sua volontà che i Rogazionisti del Cuore di Gesù, si consacrassero pure alle missioni delle plebi abbandonate nelle campagne o nelle città.

4° - Oltre le suddette approvazioni, la Eccellenza Vostra non è guari con suo Decreto erigeva canonicamente nella Chiesetta del Cuore di Gesù del mio Istituto maschile, la Pia Unione per tutti i fedeli della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, ovvero della Preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, *sub cura et directione Canonici Hannibalis Mariæ Di Francia, ipsius instituti Sacerdotum Moderatoris.*

Tutte queste approvazioni, oltre le tante benedizioni e i tanti incoraggiamenti datimi più volte, mi ispirano fiducia di pregare la Eccellenza Vostra, che a maggior incremento dei due pii Istituti, voglia gli stessi approvare con apposito Decreto, quale Ordinario della Diocesi dove essi ebbero origine, e da dove la Divina Provvidenza comincia a propagarli altrove.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Con baciarle intanto le sacre Mani, e chiedendole genuflesso la
Santa Benedizione per i miei e per me, mi dichiaro:

Della Eccellenza Vostra Veneratissima
Umilissimo obbligatissimo servitore
[Canonico Annibale Maria Di Francia]

Sulla busta:

Tentativo di approvazione Diocesana
A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Don Letterio D'Arrigo
Arcivescovo ed Archimandrita di
Messina



*Epistolario (1907-1909)***637****Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso**

APR 7010 - C2, 15/36

fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 20.04.1909

Descrive il lavoro di estrazione dei corpi dalle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908. Si tratta delle 13 vittime dell'Istituto «Spirito Santo» di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo. Ha fiducia che l'andamento dell'Istituto femminile di Oria sarà tranquillo e sereno sotto la paterna protezione del Vescovo. Afferma che è in cima ai suoi pensieri la formazione dei giovani Religiosi. Pregha il Vescovo di proseguire e perfezionare le pratiche per l'acquisto dell'ex Convento «San Pasquale» in Oria.

I. M. I.

* Messina, 20 aprile 1909

Eccellenza Veneratissima,

mi trovo in Messina da alquanti giorni e ho cominciato gli scavi per come Le ho già scritto. Finora abbiamo tratto fuori, grazie a Dio, quattro cadaveri. Ce ne resta da trovare altri sei, perché altri tre erano stati tratti poche ore dopo del terremoto. I quattro cadaveri erano uno di una Suora e tre di tre probande. Stavano sommerse tra la terra e le travi col volto all'ingiù, onde speriamo che siano morte in breve tempo. Sono scene funebri ed emozionanti i ritrovamenti di questi cadaveri. Appena si possono identificare, tanto sono trasformati! Speriamo che le loro anime siano già a godere la bella faccia di Dio, e preghino per noi e per l'incremento nel Signore di questi nostri minimi Istituti.

Credo che le cose dell'Istituto di Oria volgano bene sotto la paterna protezione della Eccellenza Vostra. Solo io prego la Eccellenza Vostra che voglia sempre compatire i dipartimenti di quelle giovani, e voglia aiutarle con le sue preghiere e con le sue ammonizioni.

Ho mandato a chiamare in Messina la Sorella Preposta Generale, per alquanti giorni; indi, con l'aiuto del Signore, tornerà in Oria, e per i primi di Maggio prossimo deve essere in Napoli con quelle addette ai telai.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume V

Speriamo che il Signore benedica ogni casa.

In cima però dei miei pensieri sta l'educazione e formazione degli eletti germogli, ovvero dei giovanetti vocati alla pietà e alla cristiana perfezione, i quali tendono ad abbracciare questo minimo Istituto della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Questa è opera importantissima, perché se noi, Sacerdoti, piccolissimo gregge, non avremo dei compagni e dei successori, io credo che ben poco avremo conchiuso! Chi propagherà quella Rogazione imposta da Gesù Cristo Signor Nostro, e nella quale si contiene un gran segreto per il bene della Chiesa e della Società? Spetta a noi attualmente di fare quello che possiamo con le nostre debolissime forze; ma molto più potrà fare una Comunità ben formata, ben stabilita, con soggetti bene educati ed istruiti in questa santa Missione e in ogni ecclesiastica disciplina.

Dio mi guardi dalla presunzione di volere io operare così immenso bene, qualora il Signore non lo voglia; ma sentendo vivissimo questo impulso al di sopra di ogni altro, e riconoscendo che spesso l'Altissimo *infirmo mundi elégit* [1 Cor 1, 27], parmi che sia mio dovere mettere in qualche modo, e perseverantemente, le mie cooperazioni.

Ora ecco che la Divina Provvidenza pare che voglia aprirci delle vie. Si ricorda la Eccellenza Vostra quando io facevo delle pratiche per acquistare il Convento di San Pasquale, poiché la prima base per la formazione di una Comunità o Congregazione religiosa è il locale, bene adatto allo scopo. Nessun altro luogo finora mi è sembrato così propizio quanto quell'ex Convento. Ne parlai con una Signora, non di Messina, ma della Provincia, molto pia e che possiede qualche capitale con l'intenzione di impiegarlo a gloria del Signore. Questa Signora, che vuol rimanere incognita assolutamente, (patto *sine qua non*) è molto compenetrata dei miei discorsi sull'importanza di quella Parola dell'Evangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], ed è prontissima di agevolare questa fondazione con acquistarmi un locale, dove io possa riunire la mia piccola Congregazione, e cominciare lo Studentato dei nuovi vocati.





Epistolario (1907-1909)

La somma che avrebbe in pronto sarebbero Lire 25.000.

Ciò posto è il caso che io preghi la Eccellenza Vostra, affinché, se lo crede giusto, voglia ripigliare le pratiche per l'acquisto.

Ora saremmo in condizioni molto migliori di allora perché allora non avevamo la somma in pronto, ed ora c'è chi ce la darebbe. Vero è che alquante altre migliaia di lire, forse duemila, ci vorrebbero per accomodi e adattamenti, ma per questo ci penseremmo in qualche modo con l'aiuto del Signore e dei benefattori. Il tutto sta ad avere il locale, il resto si provvederebbe.

Io sarei lietissimo di acquistare quel locale, del quale, si ricorderà la Eccellenza Vostra, feci richiesta prima del terremoto; poiché dopo quel fatale avvenimento ho perduto ogni centro di residenza, e vado qua e là con la testa per aria. Carte, libri, documenti, appunti di affari da compiere, cose importanti da scrivere prima della mia morte, ecc. Tutto è rimasto in aria, ed io sento la necessità di un centro, dove mi possa raccogliere buona parte dell'anno, trattenendomi al compimento di tante diverse cose. Messina non parmi più luogo adatto per questo.

Oltre di ciò, stando in Oria avrei da vicino la Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo, che su per giù è ancora giovane ed ha bisogno di un assistente spirituale; sarei vicino agli altri due miei Orfanotrofi di Francavilla [Fontana], e fra breve avrei anche prossima la Casa delle Orfane di San Domenico, la quale credo mi darebbe il suo da pensare, data la residenza delle mie Suore in quella Casa. Così Oria per me sarebbe centro, ed anche per i miei.

Debbo frattanto protrarre la dimora in Messina per tutto Aprile e forse anche più, quindi in questo frattempo la Eccellenza Vostra potrebbe iniziare le pratiche dell'acquisto dell'ex Convento con quella prudente maniera, che non Le manca.

Le bacio intanto con ogni rispetto le mani; le chiedo genuflesso la Santa Benedizione e mi dico:

Della Eccellenza Vostra
Umilissimo devotissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

638

**Alla Madre Maria Francesca Maddalena,
Badessa delle Monache
Concezioniste Scalze di Ágreða**

APR 2131 - C2, 15/37

ms. orig. aut.; 6 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 11 facc. scritte; inedito.

Messina, 05.1909

Minuta o traccia di lettera in cui ringrazia per l'offerta di 25 pesetas. Informa sulla situazione degli Istituti Antoniani dopo il terremoto del 1908 e accenna alla possibilità di una fondazione in Asisi. Riguardo alla Causa di Canonizzazione della Fondatrice Maria di Gesù di Ágreða dice che farà quel che può e suggerisce di rivolgersi al Postulatore dei padri Francescani. Assicura che le Figlie del Divino Zelo pregano ogni giorno per loro, grate della affiliazione spirituale accordata. Chiede di far tradurre in spagnolo la preghiera per le vocazioni.

I. M. I.

* Messina li ... maggio 1909

Rispettabilissima Signora Abbadessa,
sono debitore alla sua carità di due lettere, una ricevuta prima del disastro di Messina, e un'altra dopo.

La prego di perdonarmi tanta trascuranza a rispondere.

Mi trovo di passaggio in un paesetto di Messina ed ho un poco di tempo libero per scriverle, sebbene non ho con me le due lettere; quindi mi perdonerò se non rispondo esattamente.

Le lettere di Vostra Reverenza ogni volta vengono tradotte in lingua italiana dalla Reverenda Madre Preposta Generale del nostro Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, Suor Maria Nazarena della Santissima Vergine, la quale ha studiato un poco la lingua spagnola a questo scopo. Dico *un poco*, perché essendo molto occupata non ha potuto assai attendere a questo studio. Eppure per grazia del Signore traduce bene dallo spagnolo in italiano.

Le lettere di Vostra Reverenza sono per noi un balsamo del Cielo. Ci sembra che ci scriva la vostra Venerabile amatissima, e che la Santissima Vergine ci prenda sotto una più particolare protezione.





La filiazione che la felice memoria di Suor Isidora e voi altre tutte avete accordata con tanta carità alle minime Figlie del Divino Zelo vostre serve, la reputiamo come una grazia di grandissimo valore, della quale siamo indegnissimi.

Le Figlie del Divino Zelo ogni giorno fanno una speciale preghiera per tutte le Suore Concezioniste e desiderano loro ogni bene del Cielo.

Insieme alla sua ultima lettera abbiamo ricevuto *25 pesetas*. Oh! Quanto le abbiamo accettate perché ci vennero da cotesto santo Monastero! Le reputiamo come una gran somma.

Le faccio sapere che la Divina Provvidenza con noi è stata larga ed amorosa! Abbiamo raccolto delle migliaia di lire per comprare un locale, e dovremo organizzare, con l'aiuto del Signore, diverse lotterie di beneficenza nelle Città d'Italia, per ricostruire i due Orfanotrofi di Messina.

Le faccio sapere che le nostre Case, dopo il terremoto, sono le seguenti:

1° - L'Orfanotrofio maschile fu trasportato a Francavilla Fontana, città della provincia di Lecce.

2° - L'Orfanotrofio femminile, metà, cioè la sezione delle piccole orfanelle fu trasportato nella stessa Città di Francavilla, e tre Suore delle nostre lo dirigono.

3° - La sezione delle orfanelle più grandi insieme a tutte le Figlie del Divino Zelo fu trasportato in Oria, città antichissima, a tre chilometri da Francavilla Fontana. È Sede Vescovile e quel Vescovo ci ha dato metà del grande Monastero delle Benedettine, con il grandioso Castello di Federico II. Nel Castello vi è una stanzetta dove si chiudeva, per fare orazione, San Carlo Borromeo che era Principe di Oria, e poi vendette tutti i suoi feudi di Oria, e in un giorno solo distribuì tutto ai poveri.

4° - La Casa di Taormina esiste come prima. Quivi abbiamo per Superiora *la Divina Pargoletta Maria*, cioè la Bambina Maria di tre anni, che fu ricevuta il 21 novembre dello scorso anno (giorno della Presentazione al Tempio) per stare 12 anni in quell'Istituto, dove





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

quelle figlie intendono, con particolari ossequi, compensarla del poco rispetto con cui per 12 anni la trattarono le ignare giovinette ebreë. Invece, le orfanelle e le Suore di Taormina si sono fatte sue schiave e la onorano ed amano come Padrona assoluta di loro e della Casa.

5° - In Giardini [Messina] vi è come al solito la Casa di Laboratorio per le bambine e giovinette civili e popolane, diretto dalle nostre Suore.

6° - A Messina, nella Casa che era prima Casa Madre, ed ora è molto abbattuta dal terremoto, stanno sei Suore del Divino Zelo con 25 orfanelle raccolte ora come superstiti del terremoto. Abbiamo un Oratorio con il nostro miracoloso Sant'Antonio di Padova.

7° - A Messina vi è pure la Casa dov'era l'Orfanotrofio maschile, e sebbene alquanto maltrattata dal terremoto, pure vi abbiamo tre Sacerdoti, alquanti fratelli laici, ed altri pochi adulti ricoverati. Abbiamo pure una Chiesa pubblica dove si raccolgono ogni giorno molti superstiti messinesi, si celebrano varie Messe ogni giorno e si fanno molte Comunioni.

8° - A Napoli, in un Laboratorio di 80 giovinette, sostenuto da un Comitato di Signore e da un Padre Gesuita, fra pochi giorni, con l'aiuto del Signore, debbono prendere posto tre Suore delle nostre per dirigerlo.

9° - In Assisi, patria del Serafico Padre, in un ricovero di poveri vecchi debbono risiedere altre tre Suore del Divino Zelo per dirigerlo.

Così, l'infinita Misericordia ha disposto che questo minimo Istituto, invece di perire con il terribile terremoto, si è meglio propagato! Oh segrete vie di Dio!

Ora noi vi preghiamo, Reverenda Madre e preghiamo tutte co-
teste Reverende Madri, perché vogliate pregare il Cuore Santissimo di Gesù e l'Immacolata Signora e Superiora Maria per queste nostre Case, affinché con vera Umiltà di cuore, con spirito di Fede e di sacrificio, con retta intenzione e puro Amore, serviamo il Signor Nostro Gesù Cristo e attendiamo a guadagnargli anime, anime e anime.

Ora vengo a portarvi tante espressioni di affetto, di stima, e di





sudditanza e servitù per parte di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Esse si reputano fortunate di essere le vostre serve; e se Messina fosse vicina di Ágreda, e le nostre Suore potessero entrare nel vostro Monastero, ogni giorno ne entrerebbe una, cominciando dalla Preposta Generale, per servire in ginocchio cotesta Comunità prediletta della gran Madre di Dio! In quanto a me mi basterebbe di fare il sagrestano della vostra Chiesa.

Intanto io, da indegno, vorrei assolutamente fare qualche cosa per la beatificazione della vostra Venerabile. Ditemi che potrei fare. Se vado a Roma ne parlerò con vari Cardinali, e spero anche con il Papa. Però, essendo voi francescane, credo che sarebbe buono parlarne con il Postulatore delle Cause dei Santi Francescani il quale risiede a Roma. Insomma, affrettiamoci di spingere le cose avanti. Mettiamo tutti l'opera nostra, preghiamo con fede e fervore, e Dio benedetto farà il resto. Una volta mi avevate scritto qualche cosa sopra certe somme di denaro che in Roma dovevano servire per la beatificazione della Venerabile, e invece se ne fa altro uso. Spiegateci meglio come va quest'affare, e ditemi chi amministra questo denaro, chi è che lo esige e ne fa altro uso. Datemi qualche dato per potere io rintracciare il come e il quanto.

Il giorno 24 di questo santo mese della Santissima Vergine mi sembra che ricorra l'anniversario della santa morte della vostra amatissima Venerabile, e come lo scorso anno saremo con voi altre uniti ai Piedi di Gesù Sacramentato e della Santa Madre.

Oh santa unione di amore nel Cuore adorabile del nostro Unico e Sommo Bene Gesù! Oh quanto sarà bella l'unione eterna che Egli ci darà Lassù nel suo Regno! Oh che sarà lo stare ad amarlo eternamente insieme alla sua Santissima Immacolata Madre! Ma prima portiamo con amore la sua santa Croce!

Intanto, Reverenda Madre, siamo stati pure un pochino in pensiero per voi altre perché abbiamo saputo che nel Portogallo e anche in Spagna vi sono stati terremoti! Certo che sono tempi di divini flagelli! Maria Santissima lo disse alla nostra Melania [Calvat] sul monte della Salette, ma disse pure che Dio avrà cura dei suoi.

Io vi raccomando la preghiera quotidiana per ottenere dalla di-





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

vina Misericordia grande copia di Sacerdoti santi e di vergini sante in tutto il mondo, in tutta la Chiesa. Gesù vuole che si faccia questa gran Preghiera, avendo detto più volte: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Pregate il Padrone della messe che mandi Operai nella sua messe.

Che vale che i Sacerdoti li formano i Vescovi nei Seminari e gli Ordini religiosi nelle loro Case se non è Iddio che li forma? Un Sacerdote formato dal Sommo Dio (oh fossi io tale!) opera più che mille altri!

Ma Iddio lascia fare agli uomini; e non fa Lui, se non si ubbidisce a quel comando, al quale pochi ubbidiscono: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Oggigiorno tutti i Monasteri, tutte le sacre vergini, dovrebbero fare giornalmente e con grande fervore questa preghiera!

Se in Spagna qualcuno che conosce la lingua italiana, volesse fare una traduzione del libretto di queste preghiere che noi recitiamo nei nostri Istituti, io pagherei la traduzione al prezzo che mi dirà, e poi a nostre spese lo faremmo stampare in Spagna e propagare; tutto a nostre spese. Veda Vostra Reverenza se conosce qualche buon Sacerdote che si voglia prendere questa briga.

Termino per non più tediarla. Bacio la terra di cotesto santo Monastero, e presentando a Voi, Reverenda Madre, e a tutte codeste Reverende Suore e converse le espressioni della mia più profonda stima e venerazione, come praticano pure le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, raccomandandoci tutte alle loro preghiere, mi dichiaro:

Suo umilissimo servo inutile
 Canonico Annibale Maria Di Francia*

* È da notare che la presente lettera, tradotta in spagnolo dalla Madre Nazarena Majone e spedita da Oria sotto la data 27 luglio 1909, si conserva nell'Archivio delle Monache Concezioniste di Ágreda (Spagna), da dove noi l'abbiamo avuta in copia dattilografata con la dichiarazione di conformità all'originale. Di seguito la riportiamo integralmente.



I. M. I.

Muy reverenda Madre en Jesús y Maria Inmaculada
nuestra Prelada, y querida Madre,
Ágreda

Soy deudor a la Caridad de Usted por dos cartas, y Le ruego de perdonarme la negligencia en contestar.

Estoy de paso en un pequeño país de Mesina y tengo poco de tiempo libre para escribirle a Usted, aunque no haya conmigo las dos cartas pasadas de Usted por consiguiente le ruego de perdonarme si no respondo exactamente.

Las cartas de Vuestra Reverencia siempre son traducidas al español por la Reverenda Madre Prepuesta General de nuestro Instituto de las Hijas del divino Celo del Sagrado Corazón de Jesús, Sor María Nazarena de la Santísima Virgen, la cual ha estudiado un poco el español para este fin.

Digo *un poco*, porque siendo muy ocupada no ha podido suficientemente aplicarse en este estudio.

No obstante, por la gracia de Dios ella traduce bien del español al italiano. Las cartas de Vuestra Reverencia son para nosotros bálsamo del Cielo.

Nos parece que nos escribe la misma Amadísima Venerable Madre de Ágreda, y que la Santísima Virgen nos haya tomado bajo una más particular protección. La filiación que la feliz memoria de Sor Isidora y Vosotras todas habéis acordado con tanta caridad a las mínimas Hijas del Divino Celo vuestras servidoras, la reputamos como una gracia de grandísimo valor, de la cual somos indignos.

Las Hijas del Divino Celo cada día hacen una especial oración por todas vosotras y ellas todas os desean todo bien del Cielo. Junto con su última carta hemos recibido 25 pesetas. ¡Oh, con cuánto agradecimiento las hemos recibido, porque nos vinieros de esa santa casa! Las reputamos como una gran suma.

¡Le hago saber que la Divina Providencia con nosotros ha sido ancha y amorosa! Hemos recibido varias miles de liras para comprar un local, y tuvimos que organizar con la ayuda de Dios, diversas lo-



terías de beneficencia en la Ciudades de Italia, para reedificar de nuevo los dos Asilos de huérfanos en Mesina.

Le hago saber que nuestras Casas, después del terremoto, son las siguientes:

1. - El Asilo masculino fue trasladado a Francavilla Fontana, Ciudad de la Provincia de Lecce.

2. - El Asilo femenino, la mitad, o sea la sección de las pequeñas fue trasladado a la misma ciudad de Francavilla, y tres nuestras Hermanas lo dirigen.

3. - La sección de las huérfanas mayores está junta con todas las Hijas del Divino Celo, y fue trasladada a Oria, ciudad antigua a tres kilómetros de Francavilla Fontana.

Es sede Episcopal y aquel Obispo nos dio mitad del gran Monasterio de las Benedictinas con el grandioso Castillo de Federico II.

Y en el Castillo hay una habitación en que se encerraba San Carlos Borromeo para hacer oración, que era Príncipe de Oria. Y después vendió todos sus posesiones de Oria y en único día los repartió todos a los pobres.

4. - La Casa de Taormina existe como antes. Aquí teníamos por Prelada *La Divina Niña María* de tres años, que fue recibida el 21 de Noviembre del pasado año, día de la Presentación al Templo para estar 12 años en aquel Instituto, en donde aquellas hijas quieren, con particulares obsequios, compensarla por el poco respeto con el que durante 12 años la trataron las inconscientes jovencitas hebreas. En cambio, la huérfanas y las Religiosas de Taormina se han hecho sus esclavas y la honran y aman como Dueña absoluta de ellas y de la Casa.

5. - En Giardini como siempre la Casa con el taller para las muchachas, y jovencitas civiles y de pueblo dirigidos por nuestras Hermanas.

6. - En Mesina, en la Casa que antes era la Casa Madre, y ahora es muy abatida por el terremoto, están 6 Hermanas del Divino Celo con 28 muchachas huérfanas recogidas ahora como sobrevi-





vientes del terremoto. Tenemos un oratorio con nuestro milagroso S. Antonio de Padua.

7. - En Mesina hay también la Csa donde estaba el Asilo masculino, y aunque algo maltrecho por el terremoto, también tenemos tres Sacerdotes, algunos hermanos legos, y otros pocos adultos refugiados. Tenemos también la Iglesia pública en donde se recogen cada día y se hacen muchas la Comunión diaria.

8. - En Nápoles en un taller de 80 jovencitas, sostenido por un comité de Señoras y por un Padre Jesuita, dentro de poco tiempo con la ayuda del Señor, deben tomar sitio tres Hermanas del Divino Celo para dirigirlo.

9. - En Asís, Patria del Seráfico Padre, para refugio de pobres viejos deben residir otras tres Hermanas del Divino Celo para dirigirlo. ¡Y así la infinita Misericordia ha querido que este mínimo Instituto, en vez de perecer con el terremoto, se propagó mejor! ¡Oh, secretos de Dios!

Ahora nosotros rogamos a vosotras, Reverendas Madres, para que quieran rogar al Corazón Santísimo de Jesús y a la Inmaculada Señora María por estas intenciones para nuestras casas, a fin de que con verdadera humildad de corazón, con espíritu de fe y de sacrificio, con recta intención y puro amor, sirvamos al Señor Nuestro Jesucristo y atendamos a ganarle ánimas, ánimas y ánimas. Ahora vengo a llevaros tantas expresiones de afecto, de estima y de sujeción y servidumbre por parte de todas las Hijas del Divino Celo del corazón de Jesús. Ellas se reputan dichosas de ser vuestras servidoras, y si Mesina fuera cercana a Ágreda, y nuestras Hermanas pudiesen entrar en vuestro Monasterio, ¡cada día entraría una empezando por la Prelada General, para servir de rodillas a todas esas de esa Comunidad predilecta de la gran Madre de Dios! Mientras tanto yo, indignamente, querría absolutamente hacer alguna cosa para la beatificación de la Venerable.

Decidme qué podría hacer. Si voy a Roma hablaré con varios Cardenales, y espero también con el Papa. Pero, siendo vosotras Franciscanas, creo que sería bueno hablar con el Postulador de las





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Causas de los Santos Franciscanos, que reside en Roma. En suma aceleramos para impulsar las cosas adelante. Pongamos todos nuestra obra, roguemos con fe y fervor, y Dios bendito hará el resto. Una vez me habéis escrito algunas cosas sobre ciertas sumas de dinero que en Roma debían servir para la beatificación de la Venerable y en cambio se hace otro uso. Decidme mejor cómo va este asunto y decidme quién administra estos dineros, y quién es el que los exige y hace otro uso, dadme alguna fecha para poder yo rastrear el cómo y el cuánto. El día 24 de mayo pasado fue la preciosa conmemoración de la muerte de nuestra querida Venerable. Aquel día, nosotros todos, estuvimos allí en la presencia de Jesús Sacramentado, y de su Santa Madre rogando juntos a vosotras.

Oh, ¡santa unión de amor en el Corazón adorable de nuestro Único y Sumo Bien Jesús! Oh, ¡cuánto será hermosa la unión eterna que Él nos dará allá en su reino! Oh, ¡qué será estar amándolo eternamente juntas a su Santísima Inmaculada Madre! ¡Pero antes tenemos que llevar con amor su santa Cruz!

Mientras tanto, Reverenda Madre, ¡hemos estado un poquito preocupados por vosotras, hemos sabido que en Portugal y en España ha habido terremotos! ¡Cierto que son tiempos de divinos flagelos! María Santísima lo dijo a nuestra Melania en el monte de la Salette, pero dijo también que Dios habrá cura de sus esclavas. Yo recomiendo la oración cotidiana para obtener de la Divina Misericordia, para obtener grandes abundancias de sacerdotes santos y de vírgines santas en todo el mundo, en todas las Iglesias. Jesús quiere que se haga esta gran Súplica, habiendo dicho más veces: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operários in méssem suam*. Rogate al Dueño de la mies, para que envíe operarios a su mies.

Qué le vale a los Sacerdotes que los formen los Obispos en los Seminarios y a las Órdenes religiosas en sus Casas si no es Dios que las forma? Un sacerdote formado por el Sumo Dios (¡oh fuera yo así!) ¡obra más que mil otros!

Pero Dios deja hacer a los hombres; y Él no hace, si no se obedece aquel mandato: *Rogate ergo Dominum méssis, ut mittat operários in méssem suam*. Hoy cada día todos los Monasterios, ¡todas las





Epistolario (1907-1909)

sagradas vírgines debían hacer cada día y con gran fervor esta oración!

Si en España alguno que conoce la lengua italiana quisiera hacer una traducción del librito de estas oraciones que recitamos en nuestros Institutos, yo pagaría la traducción al precio que me dijera, y después a nuestra espesa haríamos imprimir en España, y propagar; todo a nuestra espesa. Vea, vuestra Reverencia, si conoce algún Sacerdote que se quiere tomar esta molestia.

Termino para no más aburrirla.

Beso la tierra de ese santo Monasterio, y presentando, oh Reverenda Madre, y todas esas Reverendas Madres y conversas las expresiones de mi más profunda estima y veneración, como practican también las Hijas del Divino Celo del Corazón de Jesús, y recomendando todas a sus oraciones, me declaro:

Oria 27 de Julio de 1909 (Lecce)*

De Vuestra Reverencia
Humilde servidor
Canónigo Aníbal María Di Francia

* Si veda la nota di redazione a p. 345 del presente volume.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

639

Ai benefattori

APR 7826 - C2, 15/38

tarscriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Napoli, 05.1909

Minuta o traccia di «invito» ai cittadini da parte di un Comitato Promotore, per una Lotteria e Fiera di beneficenza a favore dei fanciulli messinesi rimasti orfani a causa del terremoto del 28 dicembre 1908. Il testo scritto dal padre Annibale che parla di sé in terza persona, doveva essere firmato e inviato da un Comitato di beneficenza in formazione da costituirsi a Napoli. È riportato alle pp. 85-86 del vol. 41 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale, oppure il testo divulgato a stampa tipografica.

[Napoli li ... maggio 1909]

INVITO AI SIGNORI E ALLE SIGNORE DELLA CITTÀ DI ...
PER PARTE DEL COMITATO PROMOTORE
DI UNA LOTTERIA E FIERA DI BENEFICENZA PRO ORFANI MESSINESI.

Gentilissime Signore e Rispettabilissimi Signori,
il grave disastro che colpì Messina accumulando rovine e miserie su quella infelice Città, fu causa di una grande sciagura dinanzi alla quale ogni animo non può non commuoversi!

Centinaia e migliaia di bambini restarono dispersi e vagolanti sulle macerie! Altri perdettero il padre, altri la madre, altri entrambi i genitori!

Da molti anni erano in Messina due grandi Orfanotrofi uno maschile e l'altro femminile, nei quali si raccoglievano gli orfanelli della Città, del Comune e della Provincia, e venivano avviati alle arti, ai mestieri, ai lavori, alle Scuole Elementari e alla sana educazione.

Questi Orfanotrofi erano fondati da un Sacerdote che consacrò tutta la sua vita ed ogni sua sostanza a questo nobile scopo. Egli è il Canonico Annibale Maria Di Francia nativo della stessa Città.

Il terribile terremoto del 28 dicembre 1908 abbatté i due Istituti e fece alquante vittime tra le Suore dirigenti l'Orfanotrofio femminile. Ma tanto gli orfanelli nell'una Casa, quanto le orfanelle nell'altra, in numero più di cento, furono tutti salvi.



Furono essi trasportati ed accolti come profughi nelle Città di Francavilla Fontana e di Oria.

Ma Messina non deve piangere estinti per sempre i due Orfanotrofi.

Messina che fa sforzi inauditi per risorgere, Messina che si agita e si solleva nel fervore di una vita novella, ha bisogno che risorgano anzitutto le sue benefiche Istituzioni!

Oggi più che mai il miserando stuolo dei dispersi orfanelli messinesi stringe il cuore! Hanno bisogno di vita quegli innocenti, hanno bisogno di chi s'interessi della loro sorte e di chi stenda loro la mano per salvarli!

Ad un gran numero di orfani hanno provveduto, è vero, i diversi Patronati, ma, o perché non hanno avuto il diritto ad occuparsi degli orfani non d'ambo i genitori, o perché il numero è molto esorbitante, Messina vede dispersi i bambini e le bambine nella Città, nel Comune, nella Provincia.

Il suddetto Canonico Annibale Maria Di Francia, dinanzi alle rovine dei suoi Orfanotrofi quasi intieramente distrutti, non ha voluto desistere! Egli lotta contro gli eventi. Affidato all'Altissimo Iddio e fiducioso nei cuori bennati tenta tutti i mezzi per la ricostruzione dei suoi Orfanotrofi secondo un sistema di sicurezza nella risorgente Messina, con l'intento di raccogliervi buon numero di fanciulli orfani e dispersi della distrutta Messina.

Si è rivolto a noi pregandoci di farci iniziatori di una Lotteria con Fiera di beneficenza, e noi, compenetrati dal concetto che vera risurrezione di una Città è quella dove la Carità e la beneficenza innalzano il vessillo della redenzione morale e materiale delle classi diseredate, ben volentieri prestiamo tutta l'Opera nostra per così nobile scopo.

E ci rivolgiamo a Lei (rispettabile Signore e Gentile Signora) di cui conosciamo gli alti sensi di umanità che La informano, e La preghiamo che voglia accettare *il presente nostro invito* per una riunione dei Signori e delle Signore che avrà luogo il dì ... ad ore ... in ...

Scopo della riunione sarà di ascoltare una Conferenza che terrà il Canonico Annibale Maria Di Francia sul proposito dei suoi Orfa-



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

notrofi in Messina; ed indi, il Comitato Promotore parteciperà ai Signori invitati l'organizzazione della Lotteria con Fiera di beneficenza, e prenderà gli opportuni accordi per la felice riuscita della pia impresa.

In attesa che la Signoria Vostra voglia cortesemente tenere il presente invito, con perfetta stima, ci dichiariamo:

Il Comitato Promotore
dei Signori e delle Signore

N. N. *Presidente*

N. N. *Vice*

N. N. *Componenti*

N. N. *del*

N. N. *Comitato*

N. N. *Segretaria*

N. N. *Cassiera*

N. N. *Componenti*

N. N. *Lotteria*

N. N. *e Fiera*

Indirizzo di Padre Stella [Antonio Maria S. I.]
Via della Cerra 12 (Villa Melecrinis) – Napoli
(Si prende il tram che va al Vomero, da Piazza Dante).

[P. S.] - Siamo lieti di parteciparle due consolanti notizie.

La 1^a si è che il Santo Padre Pio X, informato ecc. se ne è compiaciuto ecc. e benedice ecc.

La 2^a [si è] che il nostro (Arcivescovo, o Cardinale, o Vescovo ecc.) non solo benedice e prega il Signore [per il] buon esito, ma ha accettato il titolo di Presidente Onorario, ecc.



*Epistolario (1907-1909)***640****Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 2435 - C2, 15/39

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 155x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Taormina, 13.05.1909

Risponde concisamente riguardo ad alcuni problemi prospettati allo scopo di avere consigli e indicate soluzioni. Parla della eventuale fondazione in Altamura, dell'ex Convento «San Pasquale» di Oria da non lasciare e della prospettata ipotesi di una fondazione a Napoli. Raccomanda di non tralasciare alcune pratiche di pietà comunitarie. È lieto di comunicare che suo fratello don Francesco Maria Di Francia gli ha manifestato «parole di insolita docilità». Seguono altre informazioni.

I. M. I.

Taormina 13 maggio 1909 (sera)

Mio carissimo Padre Palma,
da Sampiero* tornai a Messina dove stetti poche ore. Un telegramma della Hill** mi chiamò subito a Taormina. La Hill è impegnatissima farci avere tavole per il Dormitorio delle orfanelle di Messina, e mezzi per riattivare il molino! *Laus Deo.*

Lessi 4 o 5 sue lettere. Rispondo brevemente. Accettiamo *in Domino* il progetto di Monsignor Cecchini:*** c'è il tempo.

Non rinunziamo, io credo, San Pasquale. Ivi potrebbesi stabilire lo studentato e qui a San Pasquale il Noviziato, o viceversa.

Napoli: raccomandiamo la cosa al Signore come meglio a Lui piace.

* *Sampiero* o *San Piero* è il modo dialettale per indicare il paese di San Pier Niceto in provincia di Messina, dove padre Annibale aveva aperto l'Istituto Antoniano femminile, inaugurato ufficialmente il 24 ottobre 1909 (*n.d.r.*).

** Nel 1902 in Taormina (Messina) alcuni signori stranieri, protestanti, pensarono di fondare un'opera pia a favore delle classi povere della Città, e si costituirono in *Società di Beneficenza*, presieduta dalla nobile *signorina Mabel J. Hill*, ricca e benefica donna inglese (*n.d.r.*).

*** Si tratta di Monsignor Carlo Giuseppe Cecchini, Vescovo di Altamura (*n.d.r.*)





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Il vagone ci venne accordato con il 50 per 100 di ribasso, a piccola velocità. Debbo però concretare la cosa in Messina al Movimento, e poi l'avviserò o Lei o la Superiora Generale.

Per i Reali (se vennero) credo avrò fatto qualche cosa.

Le accludo un piccolo Esercizio per l'Ascensione di Nostro Signore. Lo legga, ne faccia fare copie, lo spieghi alle Case, e quel giorno lo faccia eseguire nelle Case, uniti tutti in ispirito.

Urge intanto di fare bene il Calendario, come ogni anno, e mandarne copia a Messina, prima che nelle Case, Dio non voglia, si trascurino le solite pratiche di pietà e ossequi.

Faccia tener presente che il 17, 18, 19 sono giorni delle Rogazioni,* ergo processioni, *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Più, il 21 comincia la Novena dello Spirito Santo! Il 30, Pentecoste, la Comunità in Messina farà ossequio al Divino Spirito nella Chiesa diruta, tra le macerie!... Si uniscano a noi!...

Il 25 maggio comincia la Novena di Maria Santissima della Sacra Lettera! Si faccia.

Sarò a Messina, a Dio piacendo, domani a sera, e certo troverò lettere e notizie che ora ignoro.

L'affare di mio fratello, grazie a Dio, volge bene. Egli tenne un linguaggio differente da quello di Monsignore, e per il Canonico Vitale mi mandò a dire che [le sue Suore] non le manda alla questua in Messina, ed altre parole d'insolita docilità. Insiste per l'unione. Preghiamo.

Termino con benedire tutti e Lei. Bacio le mani a Monsignore.

Suo in Gesù Cristo
 Canonico Annibale Maria Di Francia

* In alcuni tempi liturgici dell'anno la Santa Chiesa dispone delle pubbliche preghiere, dette *Rogazioni*. La prassi delle «Rogazioni», espressa nella forma litanica che accompagnava le processioni da un luogo all'altro oppure in forma litanica, consisteva in periodi di preghiera e di riflessione per varie necessità (*n.d.r.*)





Epistolario (1907-1909)

[P. S.] - In Messina qualche scossa forte. Dove noi nessun danno. Viva Gesù. Le orfanelle crescono. Il pio Esercizio [per l'Ascensione]* si copii nel Libro grande e nei libri delle Preghiere.

Sulla busta:

Al molto Reverendo
Sacerdote Pantaleone Palma
Collegio Scuole Pie
Francavilla Fontana (Lecce)**

* Il «pio Esercizio per l'Ascensione» consisteva in una breve funzione, con preghiere e canti, per «assistere» spiritualmente alla Ascensione del Signore. Si veda anche in *Preghiere e pratiche di pietà...*, *op. cit.*, Tipografia Antoniana del Sacro Cuore, Messina 1915, pp. 306-308 (*n.d.r.*).

** La cittadina di Francavilla Fontana fino al 1927 era compresa nella provincia di Lecce; oggi fa parte della provincia di Brindisi (*n.d.r.*)





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

641 A Don Luigi Orione

APR 2083 - C2, 15/40
copia autenticata; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.
Bova Marina, 25.05.1909

Lo prega di interessarsi degli orfani di Staìti e Brancaleone, due Comuni in provincia di Reggio Calabria, insidiati da alcuni Protestanti che fanno molti prosèliti in quelle zone.

* Bova Marina li 25 maggio 1909

Carissimo Padre Don Orione,
mi prego presentarle il Reverendo Sacerdote Giovanni Andrea Nicolò Arciprete di Staìti (Diocesi di Bova) il quale si presenta alla Signoria Vostra per interessarla vivamente per gli orfanelli della sua parrocchia insidiati atrocemente da un branco di protestanti che hanno riuscito d'impossessarsi di più di 20 orfani! E tentano prenderne molti altri ancora!

Non occorre raccomandarle il zelante e laborioso Arciprete; la Signoria Vostra farà del suo meglio per strappare queste povere anime a Satana!

C'è pure il paese di Brancaleone che è tremendamente insidiato! Forse gioverebbe una sua andata a quei paesi!

Si tratta pure che hanno fatta incettazione di giovanetti studenti di famiglie civili, accogliendoli in Istituti della loro setta per il tenuo pagamento di Lire 20 mensili! Or non si potrebbe formare un Centro o Istituto cattolico che li accolga per Lire 18 mensili?

Preghiamo e operiamo per strappare le pecorelle dalle fauci del lupo infernale!

Baciandole le mani, nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Epistolario (1907-1909)***642****Al Sindaco di Messina, Giovanni Pulejo**

APR 6987 - C2, 15/41
 fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; inedito.
 Messina, 01.06.1909

Domanda al Sindaco il certificato di povertà per quattro ragazzi, al fine di ottenere dalla Questura di Messina il viaggio gratuito per trasferirli dall'Istituto Antoniano di Messina in quello di Francavilla Fontana. Essi sono: Pantaleone De Salvo, orfano di madre, i due fratelli aspiranti Salvatore e Calogero Drago (i futuri fra' Concetto e padre Carmelo) e l'aspirante Antonino Drago (il futuro fra' Mauro), tutti e tre di Galàti Mamertino (Messina).

All'Illustrissimo Signor Sindaco di Messina.

* Messina, 1° giugno 1909

Illustrissimo Signor Sindaco,
 tengo il mio Orfanotrofio in Messina, ovvero nell'antico locale di detto Orfanotrofio quattro ragazzi poveri che dovrei far trasportare nel mio Orfanotrofio in Francavilla Fontana.

I detti quattro ragazzi sono della Provincia di Messina.

Prego la Signoria Vostra che voglia accordarmi il certificato di povertà di detti ragazzi perché possa ottenere dalla Questura il viaggio gratuito.

Tanto spero.

Canonico Annibale Di Francia

[P. S.] - Nomi e cognomi dei quattro ragazzi ricoverati nel mio Istituto in Messina momentaneamente, per trasportarli indi nel mio Orfanotrofio in Francavilla Fontana:

Pantaleone De Salvo di anni 12 di Pasquale e di fu Rosa Magistro (morta nel terremoto) nato al Camàro.*

* Camàro è un rione del Comune di Messina (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Drago Salvatore di anni 17 e Calogero Drago di anni 14 figli di Giacomo e di Maria Bontempo di Galàti di Tortorici.*

Drago Antonino di anni 10 di Francesco da Galàti di Tortorici.



* Galàti di Tortorici è l'antica denominazione di Galàti Mamertino quando non era Comune autonomo, ma una frazione del Comune di Tortorici (*n.d.r.*)



*Epistolario (1907-1909)***643****Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso**

APR 7005 - C2, 15/42

fotoc.; orig. presso Archivio dei Rogazionisti, Oria; inedito.

Messina, 06.06.1909

Informa di aver fatto pervenire al Vescovo di Oria cento copie del giornale *La Campana* e cento copie del giornale *La Croce* pubblicati a Napoli. In tutti e due c'è un articolo riguardante gli Istituti di Francavilla Fontana e di Oria. Dice che in uno dei due giornali di Napoli occorre rettificare il cognome del Sindaco di Francavilla Fontana. Parla dell'acquisto dell'ex Convento «San Pasquale» di Oria, e della Festa del Primo Luglio, giornata eucaristica particolarissima degli Istituti Antoniani.

I. M. I.

* Messina, 6 giugno 1909

Eccellenza Veneratissima, torno a scriverle per due ragioni.

1° - Ho fatto spedire alla Eccellenza Vostra n. 100 copie del giornale di Napoli: *La Campana*, dove è pubblicato un articolo che riguarda i nostri Istituti in Oria e in Francavilla [Fontana]. Non so se già le 100 copie Le siano pervenute. Nel caso affermativo, come spero, prego la Eccellenza Vostra trovar modo di spargerle in Oria e molto più in Francavilla per animare certi benefattori...

Il giornale *La Croce* di Napoli ha pure pubblicato un articolo sullo stesso argomento, e forse ne manderò pure 100 copie alla Eccellenza Vostra. È anche importante; gliene rimetto copia alla Eccellenza Vostra. Le 100 copie si dovrebbero diffondere. La Eccellenza Vostra potrebbe incaricare in Oria e paesi vicini il Padre Oronzo o altri, e in Francavilla i Padri Cappuccini. Mi perdoni tanto ardire.

Nell'articolo de *La Campana*, è sbagliato il nome del Sindaco De Summa;* e qualcuno dovrebbe avere la santa pazienza di accomodarlo a penna. Dice *De Lemma*, ed è facile farne *De Summa*.

* Per una evidente svista padre Annibale ha scritto *De Summa* invece che *Di Summa*. Infatti il Sindaco di Francavilla Fontana era il Dottor Giuseppe Di Summa (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

2° - San Pasquale! La pia Signora ha pronte lire 20.000 a questo scopo. Perché farmi sfuggire questa occasione? I padroni del locale dovrebbero contentarsi per il momento di queste lire 20.000, e poi il resto, per esempio altre 5 mila, o anche più, glielo daremmo con dilazione.

La Eccellenza Vostra disse che aspetta me per trattare quest'affare. Se Le viene il destro di stringere prima l'affare sarebbe ottimo, perché qui si tratta del *carpe diem*.^{*} Del resto io sarò costì, a Dio piacendo, o gli ultimi di Giugno, o i primi di Luglio.

In Messina e nelle nostre Case di Giardini e Taormina, il 1° Luglio è Festa grande di Gesù Sacramentato! Ma come fare la stessa Festa dove non abbiamo Oratorio privato sacramentale, ciò che forma tutta la vita dei nostri Istituti?

Questa Festa presso di noi è *sui generis*, ed eccita mirabilmente la Fede e l'Amore! Si potrebbe anche fare nelle Chiese pubbliche, ma: 1° - È sempre una novità; 2° - Bisognerebbe preparare bene gli animi, da uno di noi. Del resto se la Eccellenza Vostra ci dà licenza di farla in pubblico, prepareremo gli animi il Padre [Pantaleone] Palma ed io, o altri da noi all'uopo istruiti, e la faremo nel Nome del Signore. Riesce di grande fervore. Rimetto alla Eccellenza Vostra il libretto e un foglio dalla cui lettura rileverà in che consiste la detta Festa presso dei nostri Istituti.

Termino con baciarle le sacre mani, e mi dichiaro:

Umilissimo suddito e figlio in Gesù Cristo
 Canonico Annibale Maria Di Francia

^{*} *Carpe diem*, sentenza del poeta latino Quinto Flacco Orazio (cfr. *o di*, I, 11, 8). Questa sentenza si cita generalmente con allusione al significato: *a proffitta del giorno presente* (n.d.r.).



*Epistolario (1907-1909)***644****Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo**

APR 7817 - C2, 16/1

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.*

Messina, 26.06.1909

Lettera circolare con cui padre Annibale elenca e spiega le modalità da eseguire nella celebrazione della cosiddetta «funzione del tabernacolo vuoto», in preparazione della Festa del Primo Luglio del 1909. Ricorda inoltre di fare le pratiche di pietà e gli altri adempimenti previsti per il giorno della «festa», e nei giorni seguenti. La data è approssimativa.

I. M. I.

[Messina, 20 giugno 1909]

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo,
il giorno 26 Giugno si toglie il Santissimo Sacramento e si canta:
Cieli dei Cieli, apritevi, ecc.

La Comunità sta in quei giorni compunta, silenziosa e più osservante. Non vi è ricreazione, o se ne fa poca, seduti conversando a voce bassa; non si fa chiasso, non si ride. Dopo la Messa si canta: *Cieli dei Cieli, apritevi* ecc. Lo stesso all'ora della visita. La visita si fa al Cuore di Gesù, alla Santissima Vergine e a San Giuseppe. Si fa la preghiera dell'aspettazione ogni volta che si canta *Cieli dei Cieli, apritevi*.

I giorni 28, 29, 30 si fa un triduo di ringraziamento a Gesù, *Provvido Padre di Famiglia*, alla Santissima Vergine, *Provvida Madre di Famiglia*, e a San Giuseppe, *Procuratore del Provvido Padre di Famiglia*.**

Preghiere del triduo: offerta della Santa Messa; salutatione al Cuore di Gesù; le astinenze e mortificazioni del mese di Giugno.

Lo *stellario* della Santissima Vergine e nove *Gloria Patri*, 7 *Pater*, *Ave* e *Gloria* a San Giuseppe. Un *Pater*, *Ave* e *Gloria* a Sant'Antonio di Padova; un *Pater*, *Ave* e *Gloria* a San Michele Ar-

* Cfr. TUSINO T. (a cura), *Lettere del Padre*, vol. 1, *op. cit.*, pp. 445-447.

** Erano i «titoli» o nomi dati dal padre Annibale a Nostro Signore, alla Santissima Vergine Maria e a San Giuseppe, nella festa del Primo Luglio del 1908 (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

cangelo e agli Angeli e Santi Avvocati e Protettori. 13 *Requiem* per i defunti. Confessione.

1° *Luglio (Giovedì)*: Levata di buon mattino. Vestiti a nuovo e ben puliti. In Chiesa, a Messa, *Cieli dei Cieli, apritevi*. Alla Consacrazione, inno. Esposizione solenne.

Dopo la Messa, adorazione tutta la giornata. Diverse preghiere: rogazioni, letture, cantici con seguito dell'inno.

Non si accende caldaia, eccetto per gl'infermi.

Refezione.

A sera, Litanie dei Santi. Benedizione solenne. Strofe dell'Inno.

2 *luglio (Visitazione di Maria Santissima)*: Preparati e vestiti come il giorno antecedente.

L'immagine della Santissima Vergine adornata e risplendente. Messa. Supplica Anime Sante [del Purgatorio]. Inno durante la Messa; Benedizione del Santissimo [Sacramento] con la sfera. Seguito dell'inno. Visite, adorazioni e preghiere tutta la giornata, innanzi all'Immagine della Santissima Vergine. A sera Rosario pubblico, Litanie, Benedizione con la reliquia della Madonna, bacio della reliquia. Inno.

4 *Luglio (Domenica)*: Pronti e puliti come il 2. Messa, candele accese a San Giuseppe, 3 salutazioni della Filotea.* Inno durante la Messa e dopo. Benedizione. Visite e preci nel giorno a San Giuseppe alternativamente o in comune.

Nella Santa Messa, o prima o dopo, ossequio al Preziosissimo Sangue con preci e canto: *Sangue del primo Martire* ecc. Suffragio alle Anime Sante [del Purgatorio]. (Istituto maschile). Alle [ore] 2 pomeridiane pranzo.

Alle [ore] 5 pomeridiane inviti. Sermoni nell'atrio. In Chiesa *Te Deum*. Fervorino. Benedizione.

8 *Luglio. Istituto femminile*. Nella giornata, sermoncini. Inni. Pranzo annuo, niente [sic!]. A sera Benedizione con *Te Deum*. Fervorino.

Padre

* Si tratta del noto libro: *Manuale di Filotea* del canonico milanese Giuseppe Riva, da dove si dovevano prendere preghiere e riflessioni per alcune festività e ricorrenze (n.d.r.).





Epistolario (1907-1909)

645

A Don Luigi Orione

APR 2082 - C2, 16/2

copia autenticata; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 06.07.1909

Biglietto in cui padre Annibale domanda un aiuto economico per il signor Giuseppe Raffa, latore del biglietto, poiché dopo il terremoto del 1908 si trova con la famiglia in grave situazione di povertà. Lo raccomanda alla carità del destinatario, dopo averlo personalmente aiutato.

* Messina li 6 luglio 1909

Mio riveritissimo Padre Vicario Don Orione,
il latore Giuseppe Raffa era un negoziante di agrumi e proprietario prima del disastro. Era caritatevole e benèfico molto, e spesso soccorreva i miei Istituti!

Oggi egli ha bisogno! Io ho fatto quel che ho potuto, lo presentai a Monsignor Arcivescovo che gli diede trenta lire. Ma egli ha la moglie in stato interessante, prossima allo sgravio. Io lo raccomando alla sua carità se ha da disporre di qualche denaro, o se può raccomandarlo a persone che possono soccorrerlo.

Con baciarle intanto le sue mani, mi dichiaro:

Devotissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

646

A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

APR 2996 - C2, 16/3

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 110x180) - 4 facc. scritte; inedito.

Roma, 10.07.1909

La informa sullo stato di salute molto grave della novizia suor Celestina (al secolo Lucia La Rocca). Parla della macchina per la confezione delle calze. Raccomanda di pregare per il buon esito dell'acquisto dell'ex Convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi). Allega una lettera per le orfane di Francavilla Fontana e suggerisce di leggerla anche alle orfane della Casa di Oria. Annuncia i suoi prossimi spostamenti e viaggi.

I. M. I.

* Roma, 10 luglio 1909

Figliuola in Gesù Cristo, vi scrivo da Roma.

Fui in Napoli dove vidi Suor Celestina. La giovane è in uno stato abbastanza grave, più dell'anno scorso. Pare che sia già al principio del terzo grado. Intanto io ho già ieri sera impostata una lettera per sua madre a Vittoria. (Si trova a Vittoria o altrove?).

Ho scritto a sua madre in belli termini che la figlia sta male, e se la vuole per curarla come fece altra volta, noi siamo pronti mandargliela, quantunque la figlia non vorrebbe andarci. Sarebbe buono andarci. Sarebbe buono che anche la figlia scrivesse a sua madre che sta poco bene, perché scrivesse a suo fratello a Milano che essa sta di *ottima* salute!

Mi avete scritto che non potete decidervi a commissionare altre macchine di calze se non viene Suor Redenta ecc. ecc. Ma voi non sapete il debole di Suor Redenta? Tutta questa importanza le date? Badate che non la raccogliete più! Conducete la cosa con maniera e disinvolture. Anche per la Nocèra bisogna stare attenti, la si fece imparare a lei sola quel disegno! Male! Si pensi a farlo apprendere ad altre più sicure!

Hirzel vende le macchine troppo care! Sarebbe un bel guadagno poterlo cambiare con quello di Milano!

La Rigano è presso la Impallomeni nella stanza della Cardile! Ben fatta! Ora se la vede suo padre!





Epistolario (1907-1909)

Da Roma, fra pochi giorni, a Dio piacendo, sarò a Messina, e dopo pochi giorni ad Oria. Preghiamo per l'acquisto di San Pasquale. Fate fare una novena (non pubblica) a questo Santo, e un'altra a San Pietro di Alcántara.

Vi benedico. Alla Suor Celestina sarebbe buono darle il creosòto, se lo tollera. È grave! Preghiamo la santa anima di Melania [Calvat] che faccia qualche miracolo come lo fece per Suor Maria Concetta.

Credo che le orfanelle costì stiano meglio, più corrette! Dio ha benedetto quelle di Francavilla [Fontana] e sta con loro! Non così con quelle di Oria!...

Benedico tutte, e mi dico:

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - L'acclusa per le care figliuole di Francavilla. Se credete, potete prima leggerla a coteste di Oria!...

Sulla busta:

Alla Reverenda
Suor Maria Nazarena Preposta Generale
delle Figlie del Divino Zelo
Monastero Benedettine
Oria (Lecce)





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

647

Al Ministro Generale dei Cappuccini

APR 7644 - C2, 16/4

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Roma, 10.07.1909

Padre Annibale scrive da Roma. Con fermezza manifesta la sua decisa presa di posizione a proposito e in difesa della povertà francescana. Dà, inoltre, una edificante testimonianza sulla santità di Don Luigi Orione. Con l'occasione comunica anche che sarà ricevuto in udienza dal Papa Pio X. È riportato a p. 6 del vol. 38 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. La lettera è firmata: Maria Annibale Di Francia.

I. M. I.

* Roma li 10 luglio 1909

Mio carissimo e stimatissimo Padre Gerardo, da ieri sono in Roma. È venuto anche con me Padre [Pantaleone] Palma che ieri stesso partì per Torino e tornerà lunedì. Volle partire subito, atteso il caso grave ed urgente.

Ne parlai all'attuale Vicario Generale di Messina Don Orione da Tortona: uomo santo, autore di molte opere di Carità, uomo di orazione, di carità e di zelo, il quale mi disse che dal giorno della mia partenza fino al mio ritorno egli si metterà alla perfetta osservanza della povertà e dormirà ogni notte a terra, per il buon esito di questa impresa!

A Roma finora ho trovato *tutto favorevole per ottenere l'udienza privata dal Santo Padre*. Lunedì, a Dio piacendo, saremo ai piedi del Santo Padre. Tutto ci è riuscito bene, finora, speriamo che tutto ci riesca bene fino all'ultimo a gloria dell'adorabile Povertà di Gesù Cristo Signor Nostro.

Intanto facciamo preghiere, e certamente che le fanno tante anime elette!

Ora dovrei fidarle qualche cosa. Tra i documenti che il Padre Palma mi consegnò vi è una lettera (copia originale) di un Provinciale a nome Padre Eugenio da Giovinazzo, diretta al Padre Egidio. La lettera è scritta con una finezza inarrivabile! Egli si mette così





bene dal lato della ragione che ci sarebbe da cedere le armi! Ora io confido alla Signoria Vostra Reverendissima che il Padre Egidio, a parer mio, perde qualche volta le staffe nel propugnare la santa causa della Povertà, e porge armi agli oppositori. Si vede che il demonio gioca con due paia di carte, e lavora cioè presso i fautori e presso i non fautori della Povertà serafica. Se la prudenza è sempre necessaria per combattere contro il demonio, in questa santa causa e necessarissima! Qui non si dovrebbero riscaldare né il Padre Egidio né altri. Se il Padre Egidio mi desse il suo consenso, io stesso (mi perdoni tanta superbia) vorrei fare, con l'aiuto dell'adorabile Cuore di Gesù, la risposta che dovrebbe inviare il Padre Egidio a quel Provinciale, per rispondere *sapienti secundum sapientiam suam*! Come ha scambiato bene le parti quel Provinciale! Quanta mansuetudine, quanto zelo, quanta dolcezza, quanta prudenza, quanta gravità vi è in quella lettera... e tutte queste virtù impiegate per combattere la serafica povertà! Come l'Angelo delle tenebre sa vestirsi di Angelo di luce! [cfr. 2 Cor 11, 14]. Con ciò non voglio dire che quel Padre Provinciale sia tra i rèprobi o quasi, ma solo voglio constatare che non vuol saperne di perfetta serafica Povertà, e non vuole che altri ne sappia, perché sta attaccato alle mitigazioni!

Preghiamo, con grande umiltà e annichilamento di noi stessi! A me sembra che un francescano possa desiderare la perfetta osservanza da un punto di vista, cioè, che essendo un gran peccatore ha bisogno per salvarsi della perfetta Povertà, mentre gli altri che non hanno i suoi peccati, possano santificarsi e salvarsi con la regola mitigata! Stamane e domani debbo preparare la domanda in suo nome, per presentarla al Santo Padre. Vostra Reverenza solamente deve supplicare il Santo Padre!

Io vorrei domandare la Santa Povertà per il 1° e 2° Ordine nella stessa Città di Francavilla [Fontana]! Preghiamo!

Le bacio le sacre mani, mi ricordi alle pie figlie di Santa Chiara, cioè Adelina e compagne! Noto che siamo giunti in Roma il giorno di Santa Veronica Giuliani Cappuccina mia insigne protettrice cui raccomandai l'affare, e ieri stesso siamo stati scritti per l'udienza.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Oremus!

Adelina preghi per la mia conversione!

Con ogni più grande rispetto mi dico:

Suo servo inutile
Canonico Maria Annibale Di Francia

Sulla busta:

Al molto Reverendo
Padre [Superiore] Generale Cappuccino
(Urgente)

S. P. M.

Si consegni a sue proprie mani.



*Epistolario (1907-1909)*

648

Al Papa Pio X

APR 757 - C2, 16/5

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 210x305) - 2 facc. scritte; inedito.

Roma, 11.07.1909

Dice di essersi dedicato al Rogate fin dalla giovinezza. Comunica che nei suoi Istituti si prega quotidianamente affinché il Signore provveda la Chiesa di «sacerdoti eletti e santi». Implora che si possa aggiungere nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos.* In calce alla stessa lettera c'è il consenso autografo del Papa, il quale lo appose al termine dell'udienza privata. La lettera è firmata: Maria Annibale Di Francia.

* Roma li 11 luglio 1909

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X
Roma

Beatissimo Padre,

Mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza a quella santa Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Nei miei minimi Istituti di beneficenza si leva una preghiera incessante, quotidiana, dagli orfani, dai Poveri, dai Sacerdoti, dalle sacrate vergini, con cui si supplicano i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, il Patriarca San Giuseppe e i Santi Apostoli perché vogliano provvedere abbondantemente la Santa Chiesa di Sacerdoti eletti e santi, di evangelici Operai della mistica messe delle anime.

Affinché questo spirito di Preghiera o *Rogazione* comandata da Gesù Cristo fiorisca sempre più nei minimi miei Istituti, che oltre della beneficenza si sono pure consacrati alla propagazione di questa Preghiera, e perché più efficacemente possiamo commuovere il Cuore di Dio e ottenere tanta inestimabile Misericordia, supplichiamo umilissimamente la Santità Vostra perché voglia benignamente accordarci che nella recita delle Litanie dei Santi nei nostri Istituti, o che si faccia anche altrove dai Sacerdoti dei nostri Istituti, dopo il





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

versetto: *Ut dóminum apostólicum et omnes ecclesiásticos Órdines in sancta Religione conservare digneris*, si possa aggiungere: *Ut dignos ac sántcos Operários copióse in messem tuam mittere digneris, Te rogámus, exáudi nos.*

Prostrato al bacio dei sacrali Piedi, implorando l'Apostolica Benedizione su tutti i miei e su di me, mi protesto:

Della Santità Vostra
Umilissimo obbedientissimo suddito
Canonico Maria Annibale Di Francia

Sopra una busta (cm. 11,5x14):

Domanda al Santo Padre Pio X per inserire il versetto della *Rogazione* per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, quando si recitano le Litanie dei Santi negli Istituti del Canonico Di Francia da Messina.

N. B. - La mia domanda al Santo Padre per la Chiesa di legno l'ho data ieri 25 luglio 1909 a Monsignor Cottafavi in Reggio [Calabria], il quale promise che me la restituirà.*

Sopra un'altra busta (cm. 15,5x18):

Documenti autografi del Santo Padre Pio X.
11 Luglio 1909 – in Roma.

* Monsignor Giuseppe Cottafavi restituì la lettera al padre Annibale; ed è quella conservata a Roma, presso l'Archivio Storico dei Rogazionisti (*n.d.r.*).



649

A Don Luigi Orione

APR 2075 - C2, 16/6

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Messina, 13.07.1909

Padre Annibale, giunto a Messina proveniente da Roma, è lieto di informarlo che il Papa Pio X gli ha concesso di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in mèssem tuam copiòse mittere dignèris, te rogámus, áudi nos*. Aggiunge di avere appreso da una lettera autografa del Papa, inviata a Monsignor Giuseppe Cottafavi, che lo stesso Pontefice farà dono di una chiesa baracca da collocare nel Quartiere Avignone di Messina. Conclude dicendo che a Roma fu accolto «con tanta carità e affabilità» dagli Orionini. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I.

* [Messina, 13 luglio 1909]

Mio amatissimo e Reverendissimo Padre Orione, sono reduce da Roma dove parlai con il Santo Padre per i Padri Cappuccini che anelano la perfetta osservanza.* Il Santo Padre lesse intera la supplica del Padre Gerardo e disse che la prenderà a cuore.

Mi accordò un grande privilegio con suo prezioso autografo, cioè che nelle Litanie dei Santi *nei nostri Istituti* possiamo inserire il versetto: *Ut dignos ac sanctos operarios in mèssem tuam copiòse mittere dignèris, Te rogámus, áudi nos*. Questo può essere un principio che così prezioso versetto potrà essere introdotto nella recita pubblica della Litanie. Ottenuto questo privilegio un Istituto, può ottenerlo un altro, e poi un altro. Vostra Reverenza può domandarlo per i suoi Istituti, e l'otterrà. Così si ubbidirà al comando del nostro Sommo Bene: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Così l'Altissimo esaudirà questa universale *rogazione*, ed oh, quali beni ne verranno alla Chiesa!

* A tal proposito si veda anche a p. 556 del presente volume (*n.d.r.*).



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Fui tra i suoi carissimi e santi figli, che trattarono me e il Padre [Pantaleone] Palma con tanta carità ed affabilità! Il Santo Padre mi concesse pure una chiesa di legno, con un autografo diretto a Monsignor [Giuseppe] Cottafavi. Non so dove sia.

Scrivo dal Ferryboat. Giunto a Messina debbo partire per Taormina, per terminare le nostre feste annue del 1° Luglio, e Domenica, a Dio piacendo, sarò in Messina con il Padre Palma per la votazione.

Intanto quel Padre che s'interessa di abbracciare la povertà e la penitenza francescana per il buon esito della presentazione della domanda al Santo Padre, può smettere il suo rigore e prendere riposo sul letto... essendo tanto in fatiche!...

Le bacio genuflesso le sacre mani e nei cuori dolcissimi del Nostro Sommo Bene e della Immacolata Madre, mi dico:

Suo Umilissimo servo
Canonico Maria Annibale Di Francia



*Epistolario (1907-1909)***650****Ai Parroci e Rettori di chiese**

APR 9073 - C2, 16/7

ms. orig. allog. e firma aut.; 2 ff. (mm. 210x300); 2 facc. scritte; inedito.

Messina, 27.07.1909

Lettera circolare in cui informa che per ritirare l'obolo dalle cassette del Pane di Sant'Antonio collocate in varie chiese, ha incaricato il signor Giuseppe Raffa, persona di sua fiducia. Allo stesso tempo indica le modalità di apertura delle cassette e il conteggio delle offerte ivi trovate, firmando un foglio a mo' di verbale e inviando al Padre Annibale unitamente alle offerte.

I. M. I.

* Messina, 27 luglio 1909

Molto Reverendo Padre,
nell'immane disastro del 28 Dicembre ultimo scorso i miei Orfanotrofi sperimentarono una grande protezione del glorioso Taumaturgo di Padova. Tutti gli orfani e le orfane restarono liberi.

Da quel giorno il contingente dei miei Orfanotrofi si è anche accresciuto avendo dovuto ricevermi di quelli superstiti dei terremoti.

I tempi sono assai tristi e sentiamo il bisogno che il gran Taumaturgo non lasci di provvederci; ma anzi ispiri il cuore dei suoi devoti a dare generosamente l'obolo della carità.

A tal uopo mi ricordo in buon punto che presso la Chiesa retta dalla Signoria Vostra Reverendissima, da più tempo è collocata una cassetta per l'obolo di Sant'Antonio di Padova a vantaggio dei miei Orfanotrofi.

A causa delle passate dolorose vicende, non ho potuto pria d'ora occuparmi a ritirare l'obolo dalla cassetta. E siccome sono varie le Chiese dove in diversi paesi è collocata la nostra cassetta, così, per questa volta, trovandosi assente il solito mio Frate laico, ho incaricato il Signor Raffa Giuseppe onesto uomo, il quale alla presenza della Reverenza Vostra con la chiavetta da me a lui consegnata, aprirà la cassetta per ritirare l'obolo. Il Raffa, per sua delicatezza, desidera che la Reverenza Vostra noti di suo pugno in sua firma l'intera somma trovata.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Mi perdoni di tanto disturbo, mentre raccomandando caldamente al suo zelo e alla sua carità l'accrescimento delle contribuzioni a favore degli Orfanotrofi Antoniani, con baciare le mani alla Reverenza Vostra, ho l'onore di dichiararmi:

Della Reverenza Vostra
Devotissimo obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia





*Epistolario (1907-1909)***651****A un Sacerdote non identificato**

APR 5939 - C2, 16/8

ms. orig. aut.; 2 ff. diseguali; 3 facc. scritte; inedito.

Messina, 08.1909

Per la festa del Cuore di Gesù del 1910 (che in quell'anno ricorreva il 18 giugno), padre Annibale dispose di fare un pellegrinaggio spirituale a Paray-Le-Monial con le sue Comunità di Messina. In questa lettera è descritto lo svolgimento del pellegrinaggio e le intenzioni particolari per cui lo stesso fu organizzato. Sul verso del foglio, padre Pantaleone Palma annota che il testo fu tradotto in francese. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.

[Messina, agosto 1909]

Molto Reverendo Padre,
in Messina (Italia, Sicilia) si sta organizzando un grande Pellegrinaggio spirituale al Tempio della Visitazione di Paray-Le-Monial dove comparve il Cuore Santissimo di Gesù alla sua diletta Margherita.

Il Pellegrinaggio ha diversi scopi: un tributo di Fede, di Amore e di riparazione al Cuore Santissimo di Gesù; pregare per la conversione dei peccatori, per i bisogni della Santa Chiesa, per la Francia e per la libertà del Sommo Pontefice; pregare per la canonizzazione della Beata Margherita, per la ripristinazione degli Ordini Religiosi in Francia, e per altri interessi del Cuore Santissimo di Gesù.

Il Pellegrinaggio sarà preceduto da nove giorni di *mistico viaggio*. Il giorno dell'*arrivo spirituale* sarà il 18 giugno del venturo anno, festa del Cuore Santissimo di Gesù. Seguiranno cinque giorni di *dimora spirituale* in Paray con la visita dei primitivi luoghi di questa santissima devozione, e poi cinque giorni di *ritorno in ispirito*.

Vi sarà un apposito libretto con preci e spiegazioni per tale pellegrinaggio.

Prenderanno parte a questo *spirituale Pellegrinaggio* molti Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, molti Ordini Religiosi, molti Monasteri e sacre Congregazioni di vergini, molti fedeli cristiani di varie Città. Si spera avere la Benedizione del Santo Padre Pio X, il di lui *accompagnamento in ispirito*, e le sante Indulgenze.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Ma affinché questo santo Pellegrinaggio riesca più profittevole, si desidera una *corrispondenza spirituale* di preghiere e di accoglienze presso i Reverendi Padri che officiano il gran Tempio dell'Apparizione del Cuore di Gesù, e presso le Reverende Madri dell'annesso Monastero della Visitazione.

Si è perciò che io mi rivolgo alla Reverenza Vostra e La prego che voglia per il momento celebrare una divina Messa all'Altare dell'Apparizione per la felice riuscita del *Pellegrinaggio Spirituale*, e mi permetto inviarle la tenue elemosina di Lire dieci. Altre divine Messe si vorranno celebrate in seguito, ed una *molto solenne* il giorno dell'*arrivo in ispirito* del Pellegrinaggio, cioè il 18 giugno del venturo anno, Festa del Sacratissimo Cuore.

Nel contempo prego la sua cortesia che m'informi se sono ancora costì le Reverende Madri della Visitazione, o siano altrove, e dove.

Nel caso che fossero ancora costì, prego la Reverenza Vostra volerle pienamente informare, partecipando loro la presente.

Le bacio con ogni rispetto le mani, e pregandola di raccomandarci al Cuore adorabile di Gesù, *in attesa di sua pregevole risposta*, mi dichiaro:

[Canonico Annibale Maria Di Francia]





Epistolario (1907-1909)

652

Ad Andreina Battizzocco

APR 1439 - C2, 16/9

ms. orig. aut.; lf. (mm. 110x180) - 1 facc. scritta; inedito.

Roma, 08.08.1909

Risponde a una lettera della destinataria per comunicare che la giovane Gaetana Lazzaro può essere accolta nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo come probanda per verificare la vocazione alla vita religiosa. La incoraggia a superare le difficoltà provocate dai massoni.

I. M. I.

Roma li 8 agosto 1909

Figliuola carissima in Gesù Cristo,
in Oria ebbi la vostra lettera, ma l'ho letta stamane in Roma. La Gaetana può venire, con il patto che se non fa per noi la rimandiamo o la situiamo in qualche buona famiglia.

Sento quanto vi combattono perché siete cattolica; ma il Signore vi assisterà. Sono tempi terribili, la setta massonica vuol rovinare la Chiesa e la Società; Dio permette tante cose per castigo dei nostri peccati! Bisogna stare fermi nella nostra Santa Religione.

Termino perché sto poco bene. Vi benedico con tutti i vostri e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Riparto per Oria.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

653
A Don Luigi Orione

APR 2081 - C2, 16/10

copia autent.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Roma, 08.08.1909

Padre Annibale, trovandosi a Roma ospite presso gli Orionini «a Sant'Anna»,* telegrafa a Messina per sapere se Don Orione prevede di venire a Roma, perché desidera incontrarlo, prima di fare ritorno in Sicilia.

Roma, 8 agosto 1909 ore 10

Trovomi Roma Sant'Anna. Desidero sapere sua venuta perché prima di ripartire vorrei parlarle.

Canonico Francia

* Il 1° maggio 1904, per la benevolenza del Papa Pio X, fu affidata a Don Orione e alla sua nascente Congregazione religiosa la cura pastorale della chiesa di Sant'Anna al Vaticano. Gli Orionini vi restarono fino al 1929. Don Orione accettò volentieri la proposta perché aveva tanto desiderato una sede vicino al Vaticano. Un altro motivo per cui Don Orione, a preferenza di altre proposte, aveva accettato la cappellania della chiesa di Sant'Anna fu il fatto che attigue ad essa c'erano alcune stanzette utilizzabili per ospitare i confratelli di passaggio e alcuni chierici studenti (cfr. FLAVIO PELOSO, F.D.P., *gli orionini a Sant'anna dei Palafrenieri in Vaticano*, in «Messaggi di Don Orione», n. 114, anno 36 [2/2004], pp. 27-30). Il padre Annibale sovente era gradito ospite «a Sant'Anna», perché godeva dell'amicizia e della stima di don Orione (*n.d.r.*).



654

A Don Luigi Orione

APR 2080 - C2, 16/11

trascriz.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.

Sava (Taranto), 18.09.1909

Padre Annibale è lieto di sapere che, durante la sua assenza da Messina, gli Istituti Antoniani godono della spontanea direzione e cura di Don Luigi Orione,* per cui è fiducioso che l'Opera ne riceva grande beneficio e impulso. Gli raccomanda di prendere a cuore il divino Comando di Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Lo informa inoltre che alcune persone si stanno adoperando affinché a Sava (Taranto), cittadina a dieci chilometri da Oria, le Figlie del Divino Zelo possano aprire un Istituto Antoniano.

I. M. I.

Sava, 18 settembre 1909

Mio amatissimo Padre Orione,
con grande gioia ho appreso dal carissimo Canonico [Francesco] Vitale venuto in Oria, che la Signoria Vostra Reverendissima ha preso, nella nostra assenza, la Direzione dei nostri Istituti!

Da questo momento siamo tutti soggetti alla sua saggia Direzione, e la Signoria Vostra Reverendissima viene proclamata nostro Direttore Generale. Abbracci nel suo apostolico cuore quest'altra Opera come sua, e la spinga nella via del suo duplice scopo di religione e di beneficenza, mediante le sue ardenti preghiere, i suoi consigli, i suoi ammaestramenti, e i suoi comandi. Tutti e tutte di tutte le Case siamo pronti, con l'aiuto del Signore, alla sua obbedienza. Ora io spero che il Cuore Santissimo di Gesù voglia concederci quelle grazie che la mia indegnità non ha potuto ottenere, e apporare riparo a tanti e tanti mali che io ho prodotti...

Presento alla Signoria Vostra Reverendissima, insieme a tutto il personale delle nostre sette minime Case, quel sacro Vessillo sul

* Don Orione, dal 28 giugno 1909, era Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Messina (n.d.r.).



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

quale sta scritto: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Questa Divina Parola uscita dal Divino Zelo del Cuore di Gesù, il Mandato del suo Divino Zelo, in cui si contiene un gran segreto di salvezza per la Chiesa e per la Società, la Signorìa Vostra Reverendissima la raccolga dalla bocca adorabile del Redentore Divino, come noi l'abbiamo raccolta e impressa nei nostri cuori per formarne una santissima missione, e se ne faccia Apostolo e banditore.

Mi trovo in Sava a dieci chilometri da Oria, dove varie persone fervono e operano per formare una Casa delle nostre Suore.

Le chiedo la Santa Benedizione, le bacio le mani, e mi dico:

Suo umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia



*Epistolario (1907-1909)***655****Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7806 - C2, 16/12

ms. orig. aut.; 2 ff. quadrettati (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 19.09.1909

Al padre Pantaleone Palma, momentaneamente assente dall'Istituto Antoniano maschile di Oria, padre Annibale dà alcune informazioni relative all'acquisto dell'ex Convento «San Pasquale». Seguono suggerimenti, direttive e comunicazioni varie. La data è approssimativa e si desume dal contesto, perché la memoria della Beata Vergine Maria Addolorata, della quale padre Annibale parla del testo, in quell'anno cadeva il 19 settembre.* Si firma: Maria Annibale.

I. M. I.

[Oria, 19 settembre 1909]

Mio carissimo Padre Palma,
Monsignor Vescovo con piacere accondiscese che i nostri Scolastici vadano a San Cosimo per villeggiare; però in quanto all'andarci i ragazzi lunedì per la Messa e per la banda lo sconsigliò perché disse, non esservi gente che poca e di passaggio. Egli vi starà le sole ore del mattino, e torna a pranzo in Oria. Lei ed io dovremmo pranzare presso il Canonico Perrucci in campagna che ci invitò essendo il suo onomastico.

Domani (cioè Domenica all'ora in cui le arriva questa mia) dobbiamo firmare (se Dio vuole) il contratto di compromesso a vendita per San Pasquale; le cose si svolsero rapidamente; io, per la mia poca Fede, mi sono un poco preoccupato, perché se debbo depositare la somma (ancora non so se vorranno il deposito della somma) resteremo senza denaro, in Oria!... Ma Dio è lo stesso da per tutto!

* La memoria della Beata Vergine Maria Addolorata fu introdotta nel Calendario Romano dal Papa Pio VII nel 1814, fissandone la celebrazione nella terza domenica di settembre. Nel 1909 la terza domenica di settembre cadeva il giorno 19, data da noi apposta alla presente lettera. Per la storia ricordiamo che la data definitiva della celebrazione il giorno 15 settembre, fu stabilita dal Papa Pio X con la parziale riforma liturgica del 1913 (*n.d.r.*).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Io ne parlai francamente a Monsignore, e gli proposi di voler fare una domanda al Santo Padre per avere qualche cosa. Mi disse di farla che gliela presenterà egli stesso al Santo Padre al più presto.

Fidiamo nella Divina Provvidenza!

Faccia recitare un *Pater* a San Francesco, perché forse il contratto si farà nel tempo che costì si fa la Festa del Santo! Oggi è pure commemorazione della Santissima Vergine Addolorata! San Pasquale dovrà accomodarsi: che somme ci vorranno? Com'è il locale? Io non lo so bene; compriamo nel Nome del Signore.

I Salerno per quest'anno vogliono gli ulivi, metà di arance, metà di caccia ecc. vedremo, faccia pregare un poco.

Abbracciandola nel Signore mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Maria Annibale Di Francia

P. S. - Leonzio* lo tenga se acconsente a stare. La Sorella Preposta è tornata, è a letto, ma contentona perché è tornata; ha ancora la febbre.

Padre Stella** mi fa un altro invito a Napoli per altra fondazione di laboratori con le nostre Suore, promossa da due religiose benestanti ecc.

Sulla recto della busta:

Al molto Reverendo
Padre Pantaleone Palma
(S. M.) Sardella***

Sul verso della busta:

Bacio le mani al Reverendo Padre [Pietro] Lerna. Benedico i ragazzi.

* Leonzio è il fratello di Virginia Dell'Aquila, umile contadina di Oria, la quale viveva una intensa vita spirituale (*n.d.r.*).

** Si tratta del sacerdote gesuita Antonio Maria Stella, residente in Napoli (*n.d.r.*).

*** *Sardella* è una contrada del Comune di Ceglie Messapica (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

656

Al Papa Pio X

APR 758 - C2, 16/13

fotoc.; orig. presso Archivio Apostolico Vaticano, Roma; inedito.
Oria, 07.10.1909

Comunica di avere acquistato in Oria (Brindisi) l'antico Convento degli Alcantarini per la Comunità dei Rogazionisti, i quali sono «*insigniti del sacro Emblema del Rogate*». Chiede la benedizione apostolica per il nuovo Istituto maschile e per le suore afflitte da vari casi di malattie e di infermità. Nell'Archivio della Postulazione si conserva la minuta o traccia autografa del padre Annibale.

* Oria li 7 ottobre 1909

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X
Roma

Beatissimo Padre,
per due misericordie della Santità Vostra vengo ai suoi sacri Piedi.

Per primo espongo che ho acquistato, con il debito permesso di Monsignor Vescovo [Antonio] Di Tommaso, un ex Convento in Oria, assai bello e grande con ampio fondo rustico. Apparteneva ai Padri Alcantarini. Lo acquistai per collocarvi la Comunità Religiosa maschile, insignita di quel sacro emblema: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2].

Al più presto, col divino aiuto, vi entreremo ad abitarlo in numero di dodici: due Sacerdoti, due fratelli laici, otto tra aspiranti a fratelli laici, e studenti per Sacerdoti.

Ora, io insieme ai miei, supplichiamo umilissimamente la Santità Vostra, perché voglia accompagnare questo nostro ingresso in quel sacro recinto con tale paterna, pietosa ed apostolica Benedizione, che renda pienamente accetta al Cuore Santissimo di Gesù, per ora e per l'avvenire, l'occupazione che noi facciamo di quel sacro locale che apparteneva al santo ordine di San Francesco e di San Pietro d'Alcántara. Noi, col divino aiuto, riapriremo quella annessa Chiesa al culto, e meschinamente ci dedicheremo all'educazione dei fanciulli del popolo, con l'insegnamento del Catechismo, e con un Oratorio festivo.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Sulla facciata della Chiesa vi sono due soli Evangelisti: i due che registrarono quella divina Parola: *Rogate ergo Dominum mes-sis, ut mittat operarios in messem suam*, San Matteo e San Luca.

Per secondo, umilissimamente espongo alla Santità Vostra che da qualche tempo il giusto e supremo Signore visita la nostra Comunità Religiosa femminile con frequenti e lunghe malattie ed anche con mortalità in persona o delle Superiori, o di alcune Suore ufficiali che più si rendono necessarie al buono andamento delle Case.

Abbiamo specialmente la Madre Superiora Generale inferma piuttosto grave, e da più tempo con febbri malariche, che non accennano a passare.

Ora, tutti supplichiamo la Carità della Santità Vostra perché voglia farci una speciale preghiera nel gran sacrificio della Santa Messa, e voglia particolarmente benedire queste Comunità, affinché l'Altissimo non guardi i peccati miei, e ci faccia misericordia con la guarigione delle inferme, se così piace al suo Divino Cuore, per la intercessione della sua Santissima Madre.

L'una e l'altra Misericordia spero per le benedizioni e santissime preci della Santità Vostra, mentre tutti baciando i suoi sacri Piedi, io per tutti mi dichiaro:

Della Santità Vostra
Umilissimo obbedientissimo suddito
Canonico Annibale Maria Di Francia



657**Ad Andreina Battizzocco**

APR 1409 - C2, 16/14

ms. orig. aut.; 4 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 7 facc. scritte; inedito.

Battipaglia, 13.10.1909

Padre Annibale scrive dalla stazione ferroviaria di Battipaglia (Salerno). Rispondendo a una lettera della destinataria, esprime grande stima verso il padre Pantaleone Palma, al quale Andreina aveva scritto. Dopo varie esortazioni spirituali e incoraggiamenti, indica le disposizioni necessarie per seguire la vocazione alla vita religiosa. La esorta pertanto a riflettere bene per essere certa della chiamata del Signore. Accenna al desiderio di volere aprire un Istituto Antoniano anche a Padova. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I.

* Battipaglia, 13 ottobre 1909

ore 5 1/2 p. m.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo, scrivo dalla stazione di Battipaglia dove sono arrivato alle [ore] 4 pomeridiane e riparto alle [ore] 6 per Messina. Lungo il viaggio apersi la vostra lettera e la lessi. Rispondo a vari punti che sottosegnai.

Nulla di male che avete scritto al nostro carissimo Padre Palma, cui stimo ed amo anche più di me stesso. La vostra ardente vocazione viene indubitatamente dal Signore, e voi fate bene a corrispondervi. Imperocché il non corrispondere alle divine chiamate è un mettersi a rischio di perdersi, oltre i gravi guai e rimorsi che s'incontrano in vita per non aver corrisposto. Non dite a molti la vostra vocazione, perché tra mille appena troverete uno che ve lo consiglia, specialmente tra i preti secolari [= diocesani]. Quest'avvertimento è di Sant'Alfonso Dottore di Santa Chiesa, il quale neanche al proprio confessore vuole, alle volte, che si abbia a manifestare. In quanto all' eseguire la vocazione, lo stesso Santo raccomanda che ciò si faccia subito, perché ogni indugio può metterla a rischio. Egli cita un Santo Padre il quale sul proposito dice: non tanto si ha da sciogliere la fune che tiene la barca legata alla riva, per quanto si ha da reciderla per fare più presto. Cioè, corrispondere subito e lasciare il mondo.



Ciò è quello che spetta di fare a chi è vocato. Ma quelli che debbono ricevere una persona vocata, hanno diritto di esaminare, di attendere ecc. Ora io, atteso le vostre vivissime brame, e l'affetto sincero e tenero che nutrite per questo Istituto, vi accetto ben volentieri e vi attendo per quando vogliate venire. Però vi prevengo che prima di dare questo passo formiate una profonda e irremovibile risoluzione di abbracciare la vita religiosa con tutte le regole e i sacrifici che la compongono. Bisogna che per essere tutta di Dio, vittima del suo Amore, e non per altri motivi, vi facciate religiosa. Bisogna che vi persuadiate che per essere vera religiosa dovete morire a voi stessa tra le contraddizioni, le mortificazioni interne ed esterne, la rinuncia della propria volontà, la rinuncia del proprio giudizio, l'amore della Croce, delle umiliazioni, e se occorre anche con esser postposta, non curata, non amata. Ma credete che tutti questi sacrifici e questa morte a voi stessa non siano principio di vita vera e di vera felicità? Credete che il Signore non sa compensare le sue fedeli serve e spose?

Bisogna che entrando nell'Istituto lasciate alla porta: *il mio carattere, il non posso soffrire le cose ingiuste, il mi spezzo e non mi piego** e simili dottrine del mondo e della vanità! Vi dovrete piegare innanzi a tutte e per mano di tutte, dovrete tacere o approvare ciò che non vi sembra esatto purché tale sembri a chi vi dirige, dovrete diventare bambina umile e malleabile. Che campo immenso per combattere e vincere col divino aiuto e con la buona volontà! Altro che combattimenti e vittime nel mondo di cui vi siete vantata, e quasi avete temuto di poltrire venendo in Religione! Sta scritto: «Chi espugna il suo cuore è più forte di chi espugna le città!» [cfr. Pro 16, 32].

In questa gran tenzone sarete aiutata dalle esortazioni, dai salutarî avvisi, dalle preci ed orazioni, dai buoni esempi, non che dalle mortificazioni e penitenze che vi saranno date di ogni maniera, e voi dovrete accettarle come una tenera bambina.

Dinanzi al nuovo tenore di vita, al contatto della Regola e della

* Cfr. QUINTO ORAZIO FLACCO, *o di*, III, 3: *Frangar, non fléctar*; mi spezzo, ma non mi piego (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

disciplina religiosa, le miserie e imperfezioni e cattivi abiti del vostro interno, si ribelleranno tutte, si metteranno tutte in movimento, ira, orgoglio, vanità, attacchi, presunzioni, ecc. ecc., e vi spingeranno a diffidare, a reagire, a condannare, a retrocedere ecc. A tutto ciò qualche cosa di più terribile si aggiungerà: il demonio vi farà una tremenda guerra. Egli metterà in movimento tutte le vostre passioni, invaderà la vostra immaginazione, spargerà tristezza e noia nel vostro interno; vi riempirà di dubbi e d'incertezze, vi renderà pensosa la vita dell'Istituto, ecciterà il vostro orgoglio, e userà tutti i mezzi per vincervi! Si servirà forse anche di qualche compagna poco osservante! Che farete allora? Non sarà questo un combattimento assai più faticoso di quelli che avete incontrati nel mondo?

Non è per scoraggiarvi che io voglio prevenirvi, ma per aiutare la vostra buona volontà. Questi tremendi combattimenti li supererete se sarete bene preparata, umile di cuore, ben risoluta, e amerete ardentemente Gesù Sommo Bene! Oh quante cose insegna l'Amore di Gesù!

In quanto a cibi e loro qualità non ci pensate; noi guardiamo la salute delle giovani con grande amore e premura; voi farete del meglio per adattarvi ai cibi comuni, Iddio ve ne darà la grazia; ma se qualche riguardo, in alcune circostanze, deve usarsi, si userà con grande piacere e carità come si fa per tutte che ne hanno bisogno. Del resto bisogna abbandonarci in balia della Divina Provvidenza! E state sicura che le nostre carissime figlie non avranno tanto premura di conservare se stesse, quanto ne abbiamo noi di conservarle e non farle perire!

Non ci pensate per dote in denaro per il momento, non ci siamo attaccati; portate il corredo, il letto, se potete, e anzitutto un cuore umile e amante.

Non importerebbe, io credo, d'interpellare cotesto Monsignor Vescovo né per conservare la roba, né per altro. Però regolatevi. Circa ad aprire costì una Casa, io confido che questa Grazia Sant'Antonio ce la farà, a suo tempo. Io ne scriverò a Monsignore, ma non ora. La roba non potete spedirla ad Oria? Se voi venite, tutto ciò che vi apparteneva è dell'Istituto.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Quando sarete decisa di venire, spero mandare Padre Palma a prendervi. La Madre Preposta migliora alquanto; se starà bene per allora, verrà essa.

Accetto di buon grado le due gemelle; avete fatto bene di accettarle da parte mia. Preparino il tutto, come possono, anche le carte. Mi piacque molto il ritrovato di aggiungere un maschietto (fosse come Agelindo!) e compiere voi il numero Antoniano!

Gaetana sta bene, si porta bene; non so se prende il latte; m'informero, ma potrebbe non averne più bisogno. Giuseppina strilla sempre; ho dato ordine [di] tollerarla e blandirla, e pregare il Cuore di Gesù, la Santissima Vergine e Sant'Antonio.

Domanderò a Suor Dorotea, per lettera, o domandatelo voi di quella recezione.

Sta bene che Suor Celestina vi stimola, ma non vi fissate; è Gesù che più vi stimola!

So che Padre Palma vi ha scritto.

Fatemi una preghiera al Santo.* Sono chiamato in fretta in Messina con un telegramma misterioso; sto impensierito, non so di che si tratta. Chiudo la lettera, ma non so se troverò qui un francobollo. Vale lo stesso.

Vi benedico, figliuola carissima in Gesù Cristo, e mi dico:

Vostro in Gesù Cristo
 Canonico Maria Annibale Di Francia

[P. S.] - Potete scrivermi in Messina.
 Padre Palma restò in Oria.

Sul verso dell'ultimo foglio Andreina così annota di suo pugno:

Lettera del Padre Annibale Maria Di Francia.

Padre caro, santo, buono che mi hai conquisa con la tua bontà, gentilezza e carità, fammi santa.

* Nell'ambiente di Padova, con la semplice denominazione il «Santo», si intende Sant'Antonio (*n.d.r.*).



*Epistolario (1907-1909)***658****Alla Superiora della Casa di Taormina**

APR 8584 - C2, 16/15

ms. orig. allogr.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Messina, 18.10.1909

Minuta o traccia di lettera che Madre Nazarena Majone poteva copiare, firmare e spedire alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo di Taormina. In essa padre Annibale parla diffusamente dell'importanza della Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù e dei vantaggi spirituali per le persone iscritte. Allega le pagelle di iscrizione e il libretto della Pia Unione, esortando a leggerlo in comunità. La data è approssimativa e si desume dal contesto.

La sorella Preposta Nazarena [Majone] copierà, firmerà la presente e la manderà insieme alle Pagelle della Pia Unione della Rogazione Evangelica, per posta a Taormina.

I. M. I.

[Messina, 18 ottobre 1909]

Sorella Preposta,
questo giorno è sacro all'Evangelista San Luca, il quale nel suo Evangelo riferisce quelle parole del Nostro Signore Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Ora proprio oggi io ho pensato di fare ascrivere tutte le Suore ed orfanelle delle nostre due Case di Giardini e di Taormina alla *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*.

Oh, mia carissima Sorella, quanto è grande la nostra missione di pregare il Padrone della Messe che mandi i buoni Evangelici Operai alla sua Messe! Che grande fortuna e felicità è poi per noi vedere che questa Pia Unione si avanzi in mezzo alla Santa Chiesa affinché con noi si uniscano tutti i fedeli cattolici a pregare per questo santissimo scopo.

Dite a tutte le Suore e orfanelle delle due Case, che questa Pia Unione l'ha voluta e fondata anzi il Nostro Signore Gesù Cristo sin da quando pronunziò quelle sublimi parole: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Se dunque è volontà, se





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

è comando del Cuore Santissimo di Gesù che tutti preghiamo per ottenere i Sacerdoti Santi e le Vergini prudenti, preghiamo, preghiamo sempre.

Dite loro che noi ci mettiamo insieme in questa *Pia Unione*, perché la preghiera unita per mezzo della pietà spinge il Signore dolcemente a esaudirci. Tanto più saremo noi esauditi, in quanto che Colui che ci deve esaudire è lo stesso Signor Nostro Gesù Cristo che ci comanda di fare una tale preghiera.

Leggerete a tutte le Comunità o farete leggere la erezione Canonica come a pagina 6 e 7 del libretto della *Pia Unione*, poi i *Vantaggi spirituali* come a pagina 19 fino a pagina 22, poi leggerete la Pagella d'aggregazione come a pagina 8.

Del resto dopo che avrete partecipato in una maniera formale queste cose a tutte, due o tre giorni dopo farete leggere tutto il libretto alla Comunità, magari a refettorio. Lo stesso potranno fare a Giardini.

Il giorno che si parteciperà la iscrizione alla Comunità, tutte guadagneranno indulgenza plenaria, e in quello stesso dì, desidero che ad ogni ora si suonerà la campana e si ripeterà da tutte quella giaculatoria: «O Signore Gesù, padrone della mistica messe, mandate operai Santi e numerosi nella vostra messe», come a pagina 25 del libretto.

La stessa giornata nella conferenza si distribuiranno a tutte le pagelle che io vi spedisco per posta.

In calce all'ultima facciata c'è la seguente annotazione:

Questa lettera può essere copiata, firmata dalla Sorella Preposta per spedirla in giornata a Taormina.



*Epistolario (1907-1909)***659****Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 7807 - C2, 16/16

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 125x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 19.10.1909

Tratta concisamente di vari argomenti: 1° - Provvisoria sistemazione nel Quartiere Avignone. 2° - Spedizione della macchina tipografica da Messina a Oria. 3° - Situazione delle due Case di Giardini e Taormina in provincia di Messina. 4° - Inaugurazione della Casa in San Pier Niceto, dove fungerà da Direttore locale il Canonico Francesco Antonuccio. 5° - Vestizione religiosa delle due sorelle Maria e Angela Antonuccio. 6° - A San Pier Niceto e a Messina si sono avvertite alcune scosse di terremoto che non hanno provocato gravi conseguenze. La data è quella del timbro postale della partenza. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I. A.

* [Messina, 19 ottobre 1909]

Mio carissimo Padre Palma, rispondo alla sua carissima.

Lodiamo il Signore e la sua Santissima Madre per le buone notizie, benedizioni del Santo Padre, elemosina di lire 5 mila, approvazione contratto di Trani ecc. La lettera dell'Arcivescovo di Trani me la mandi.

Gli Orari ancora non si vendono; non dubiti, facciamo indagini giorno per giorno, e subito che li ho gliene manderò due; so la sua premura. Le manderemo fra giorni 500 libretti di Sant'Antonio. A Monsignor Silj* mandai oggi una lunga e maneggiata lettera per quella ristampa, raccomandata. Speriamo!

Mi occuperò della campana.

Cangemi** lo avevo di già intervistato e avvertito.

* Si tratta di Monsignor Augusto Silj (1846-1926). Fu ordinato sacerdote il 19 dicembre 1871 e consacrato Arcivescovo di Cesarea del Ponto il 13 gennaio 1907. Dal Papa Benedetto XV fu creato Cardinale nel Concistoro del 15 dicembre 1919. Nel 1909 era Delegato Pontificio del santuario di Pompei. Morì il 27 febbraio 1926 (*n.d.r.*).

** Si tratta dell'alunno Salvatore Cangemi Germanò, orfano di madre e nipote del sacerdote Michelangelo Germanò, Vicario Foraneo di Montalbano Elicona (Messina), il quale aveva dato la sua adesione alla «Sacra Alleanza» sacerdotale il 19 novembre 1902 (*n.d.r.*).





La tipografia penso spedirla in Oria. Qui ho fatto un progetto: Orfanotrofio maschile per il momento si sopprime; un ragazzo se lo ripiglia Don Orione, uno lo porto in Oria (il nipote del Vicario [Francesco] Antonuccio), e due piccolini in Francavilla [Fontana]. Il locale sarà ridotto; noi ci concentriamo nel quadrilatero di casette e terreno nostre, e lasciamo quella fila di casette dalla Calzoleria antica alla Tipografia (sebbene tre restano mie), e la Casa dove noi abitavamo, resa inabitabile, e per la quale la proprietaria attuale reclama Lire 38 al mese! Veniamo a risparmiare Lire 70 al mese, che si spendono in di più. Le abitazioni nostre passeranno nelle casette che si stanno fabbricando nella linea dove era la Chiesa; nel braccio interno di casette si colloca a metà la Chiesa di legno* che ci verrà, nel resto si faranno baraccamenti avendo già avute 2.000 tavole, murali, coperte di zinco ecc. Questo è il progetto, ora faccia il Signore.

Vedrò di completare il libretto dei buoni Operai.

Il maestro di musica di cui mi parla non credo che accetterà il vitto; piuttosto dirà che gli si cresca il mensile, quindi gli dirà che invece di vitto gli darà lire 60 al mese per vitto, casa e tutto. Da Messina cominciamo ad aiutare costì. Le mando una cartolina vaglia di Lire 100, o meglio Lire 100 accluse. Prima può proporre Lire 50.

Fui a Taormina: si va benino; ma introiti scarsi; ci pensa Messina! Le orfanelle poco poco rimesse nel fervore; vorrebbero maggiore nostra vicinanza!

A Giardini Suor Concetta bene; scolaresca benino, Suor Speranza al solito; ha rifatta la Bambinella così stupendamente bella, in ampia culla, ricca, adorna, splendente, che quella di Oria quasi sparisce! Si figuri che prese colori, pennello (essa che non sa affatto pittare) e rifece con rosea tinta il volto della Bambinella da parere assolutamente un'altra. Si vede che la Bambinella Maria vuol regnare nelle nostre Case ovvero sue Case!

* Si tratta della chiesa baracca, che fu donata al padre Annibale dal Papa Pio X, dopo il terremoto del 1908 (*n.d.r.*).





San Pier Niceto! Ci fui e condussi [Carolina] Termini e Grogano* che entreranno in ritiro. Ci tornerò, se Dio vuole, mercoledì con le tre che vengono da Oria. Domenica dovrà aver luogo l'inaugurazione della Casa e la vestizione. L'appartamento è fatto; ma lo stato è questo: è una *Casa in famiglia*; io ho preso il mio partito; le due sorelle Antonuccio Maria e Angela prendono l'abito e restano nella Casa di San Piero,** e vi resta anche la Grogano. Suor Carmela [D'Amore] ci sta per due mesi a dirigere, e dopo se ne viene nelle nostre Case, e la direzione resta a Maria. Per quarta Suora vi manderò Suor Raffaella. Il Padre Vicario resta come Direttore locale, e se la vedono tra loro. Non si farà mai alcun mutamento, solo, dentro certi limiti e a sperimento, qualche volta la Maria, e qualche volta l'Angela, ma sempre una sola, viene a passare qualche paio di mesi in qualche nostra Casa. Più di questo non c'è che fare.

Vantaggi:

1° - L'istruzione ed educazione delle ragazze di San Piero acquista più forma.

2° - Noi possiamo annoverare un'altra Casa.

Per il mantenimento se la vede il Padre Vicario.

Termino con benedirli. Dica qualche cosa da parte mia ai nostri carissimi *Pasqualini*,*** e che stiano buoni, pii, obbedienti, amanti di Gesù e Maria, e che io sempre li penso e li presento al Cuore Santissimo di Gesù e di Maria! Li benedico!

Con benedirli di nuovo e sempre mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Maria Annibale Di Francia

* A tutt'oggi (anno 2020) non è stato possibile conoscere e accertare l'identità personale della «Grogano» (*n.d.r.*).

** Riguardo a *San Piero*, si veda la nota di redazione a p. 543 del presente volume.

*** I *Pasqualini* sono i Religiosi Rogazionisti dell'Istituto «San Pasquale», Casa maschile di Oria (*n.d.r.*)





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

P. S. - Faccia le mie parti con la Sorella Preposta: spero stia bene. Il nostro Canonico Vitale segue infaticabilmente la sua missione. La sera del 16, sabato, io ero a San Pier Niceto e s'intese una scossa. In Messina le scosse furono cinque a poca distanza e alcune fortissime con crollo di muri. Vi fu panico, si stette la notte fuori ecc. Il Canonico Vitale andò al Monastero, la notte, anche il Padre Bonarrigo, se la passarono in cucina. *Laus Deo*. Metteremo mano, *opitulante Deo*,* ai baracconi.

La Signora Margheriti vuole un giorno le orfanelle di Borgo Croce in campagna. Sarebbe scortesia non accettare. Suor Dorotea [Vigiano] le prenda e accompagni e *custodisca*. Prima si avvisi la Signora.

Chiami Virginia [Dell'Aquila], e le dica che nella mia assenza si confessi con il Padre Friuli. Per una o due volte, assente il Padre Friuli, la confessi Lei.

Sulla busta:

Al molto Reverendo
Sacerdote Pantaleone Palma
Convento San Pasquale
Oria (Lecce)**

* *o pitulante Deo*, locuzione latina che significa: «con l'aiuto di Dio» (*n.d.r.*).

** Si veda la nota di redazione a p. 345 del presente volume.



660

Al Cavaliere Carlo Barsotti

APR 7635 - C2, 16/17

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 03.11.1909

Al Direttore del giornale *Il Progresso Italo-Americano* edito a New York, padre Annibale chiede un aiuto economico per ristrutturare il mulino e il panificio annessi all'Orfanotrofio femminile di Messina, danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.*

* Messina, 3 novembre 1909

[All']Illustrissimo Cavaliere C. Barsotti, Direttore del [giornale] «Progresso [Italo-Americano]».

Io che scrivo sono il Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, fondatore di due Orfanotrofi, uno maschile e l'altro femminile; per suggerimento del Signor Gaetano T. Conti, mio compaesano, abitante costì, mi rivolgo fiducioso alla bontà della Signoria Vostra Illustrissima per esporre quanto appresso.

Nella catastrofe del 28 dicembre 1908 ho subito molte perdite, fra cui la quasi distruzione di un mulino con panificio, da cui traevo il pane quotidiano per tutti i miei orfani, netto di spese. Avendo rifatto gli Orfanotrofi e costretto ad alimentarli, mi sto cooperando a tutt'uomo per la ripristinazione del mio mulino e panificio.

Intanto non avendo mezzi sufficienti per poter mandare a termine questo importante e necessario lavoro, mi rivolgo fiducioso alla bontà della Signoria Vostra Illustrissima affinché voglia intervenire con la sua filantropica carità in soccorso di tanti sventurati orfanelli. La spesa complessiva per la restaurazione del mulino e panificio ammonta a circa Lire 10.000.

* A completamento di questa corrispondenza del padre Annibale con il Direttore del giornale *Il Progresso Italo-americano*, rimandiamo a quanto riferito dal padre TEODORO TUSINO in *Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche*, parte quarta, Editrice Rogate, Roma 2001, pp. 130-131 (n.d.r.).



Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Mi aspetto quindi un generoso obolo dalla Signorìa Vostra Illustrissima e noi andremo superbi di mettere il suo riverito nome tra quelli dei nostri più insigni benefattori delle nostre minime Istituzioni.

In attesa di suo pregevolissimo riscontro, rassegnando i segni della mia più alta stima e considerazione, mi onoro dichiararmi:

Della Signorìa Vostra Illustrissima
Umilissimo e obbligatissimo servitore
Canonico Annibale Di Francia



*Epistolario (1907-1909)***661****Al padre Pantaleone Palma, R.C.I.**

APR 2436 - C2, 16/18

ms. orig. aut.; 3 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 6 facc. scritte; inedito.

Messina, 12.11.1909

Invia trecento lire. Al più presto porterà alcuni indumenti militari. Lo informa riguardo alle condizioni che ha poste al fratello don Francesco Maria Di Francia circa la riammissione nell'Istituto. A tale proposito riferisce il parere di Don Orione. Da ciò si può arguire che don Francesco, probabilmente, queste «condizioni» non le avrà mai ricevute. Seguono altre comunicazioni. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I.

* Messina, 12 novembre 1909

Mio carissimo Padre Palma, risposi all'Arcivescovo di Trani.

Le rimetto lire 300, di cui 100 per la Casa di San Pasquale* e 200 per equipaggiare di robe gli orfani maschi di Francavilla [Fontana]. Alcune robe dei militari le porterò con me, cioè calzoni, poche giacche, pochi cappotti.

Ringraziamo il Signore per la fondazione di Sava [Taranto]: è grazia di Dio!

Avevo scritto 25 articoli per il concordato con mio fratello; Don Orione fu contrario; non ammette che una umile e completa dedizione di quelle Suore a noi! Io, Canonico [Francesco] Vitale, Padre [Francesco] Bonarrigo ci siamo convinti!

Le Case di Noviziato maschile e femminile siano il nostro ideale! Per le donne o Grottaglie o Maruggio. Alla prossima mia venuta.

Fra' Concetto come farlo venire se ancora infermo?

Per la vacca si potrebbe per il momento sospendere di comprarla? Ne parleremo meglio.

Risponderò a Monsignor Ruggeri.

* Con l'espressione *Casa di San Pasquale*, o simili, s'intende: l'Istituto Antoniano maschile di Oria (n.d.r.).





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Il Canonico Vitale spedì le Lire 10 e le 26.

Ha fatto bene parlare reciso alla Battizzocco.

Visita apostolica, ho messo tutto nelle mani del Signore! Manderò adesioni [dei Superiori] Generali.

Il Periodico è in corso di stampa in Acireale [Catania]. La nostra Tipografia ha il tipografo: Marcione, stipendiato, che lavora solo, silenzioso e quieto, e con impegno ed abilità. Vedremo.

Il libretto 30.000 copie Lire 1.400 si stampa in Acireale. Si spedirà costì e qui in fogli.

Sant'Antonio nostro diletto manda sempre Provvidenza! Giorni fa da Roma una cartolina vaglia di lire 580! Venendo io costì, a Dio piacendo, propaganda attivissima. Spero portare una macchina e caratteri. Marcione le aggiustò. Allo Spirito Santo* cominciammo le baracche.

Ho scritto a mio fratello una lettera di 10 pagine per la *fusione vera e completa* . Preghiamo, perché anche un certo pericolo è per noi ammettere le sue Suore, sebbene facessero ritrattazione, sei mesi di Probandato e un anno di Noviziato.

Rispondo a certi punti di una lettera di Fra' Giuseppe Antonio [Meli].

Acquisto traino. Vorrei che questo fosse come quello veduto a Bari, e non i soliti scialabà a *due ruote* e aperti.

Coltura intrapresa; in quale terreno? Non è bene specificato; che vuol dire il circuito murato che Salerno** ci concede a coltivare?

Personale che si desidera: chi posso mandare? I due vecchi galatesi*** nulla ne sanno di coltura.

Nipotino di Fra' Giuseppe Antonio. Ne parlai a Giovanni; venendo qui Fra' Giuseppe Antonio che deve venirci per un mese al-

* Riguardo all'espressione *allo Spirito Santo*, si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume.

** Il signor Nicola Salerno Mele era il proprietario dell'ex Convento San Pasquale e del giardino annesso (*n.d.r.*).

*** *g alatesi*: gli abitanti di Galàti Mamertino, Comune della Sicilia in provincia di Messina (*n.d.r.*).





meno per riordinamento e collocamento cassetine, se lo prenderà. L'incaricato per le cassetine si prese il denaro e non comparve! Che pena! Forse per compensarci il nostro diletto Sant'Antonio ci mandò lire 580 da Roma, dove con il nostro denaro si recò quel tale!

Trovammo il cadavere di Suor Silvia! Era a quel punto dove Fra' Maria Antonio sentiva un lamento differente di quello di Suor Bernarda! Aveva la testa coperta da una tavola che la riparava, e poteva bene respirare! Si avrebbe potuto salvare! Morì martire! Sia benedetto Iddio!

Il nostro Noviziato femminile è un *flores apparuerunt in terra nostra* [Ct 2, 12]! Ne abbiamo una, Suor Gioacchina in Messina, sette a San Pier Niceto, 4 ad Oria. Quanto importerebbe averle tutte assieme! *Suor Maria Carmela riesce pia, buona e accorta e prudente Maestra di novizie!*

In punto vengo dallo Spirito Santo.* Con mia sorpresa trovai grandissima quantità di vestiti militari. Diedi ordine di formarne diverse balle e spedirle costì. Hanno da equipaggiarsi per un pezzo. Con le Lire 200 si paga il sarto e ne resta. Anche per i nostri carissimi scolastici pensi!

L'Orfanotrofio maschile qui per il momento si sospende. Abbiamo quattro piccini; spero che due li pigli Don Orione, o anche tre, e Antonuccio lo conduco a San Pasquale.** [Luigi] Bucceroni si è domiciliato a Messina con la famiglia, e vuol sapere da me il da fare. Probabilmente lo licenzieremo non avendo orfanelli.***

Negli scavi per le campane, troviamo il genuflessorio della Sagrestia esterna (accanto al quale giaceva il cadavere di Suor Silvia); si fece rompere il genuflessorio e si trovarono libri e il timbro della Pia Unione di Sant'Antonio con la scatola dove s'inchiostra: tutto in buono stato.

* Riguardo all'espressione: *dallo Spirito Santo*, si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume.

** Con l'espressione *a San Pasquale*, si intende l'Istituto Antoniano maschile di Oria (*n.d.r.*).

*** Luigi Bucceroni, laico, è stato Prefetto degli orfanelli a Messina e poi in Francavilla Fontana. A lui era sottoposto il sorvegliante Emanuele Vizzari. A tal riguardo si veda *Scritti*, vol. 61, pp. 134-142 (*n.d.r.*)





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

Le rimetto due copie [di] Adesioni [dei Superiori] Generali.

Dica alla Sorella Preposta Generale che in Taormina, in San Piero,* e forse anche a Messina, c'è bisogno roba per vesti di Suore, quattro o sei. Ne ha essa? O scrivo meglio a Pinerolo io direttamente per la Casa di Messina? Qual è l'indirizzo? Mi faccia rispondere presto.

La mia venuta, se Dio vuole, nella seconda metà del corrente mese.

Benedico scolastici, fratelli, Lei; bacio le mani a Monsignor Vescovo, saluto tutti i conoscenti.

Suo affezionatissimo
Canonico Maria Annibale Di Francia

Sulla busta:

Al molto Reverendo Sacerdote Pantaleone Palma
Convento San Pasquale
Oria (Lecce)

* Riguardo a *San Piero*, si veda la nota di redazione a p. 543 del presente volume.





Epistolario (1907-1909)

662

Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

APR 7654 - C2, 16/19

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 19.11.1909

Lo informa che a Messina sta predicando sulla pia devozione detta della «*Santa Schiavitù*», secondo l'insegnamento di San Luigi Maria Grignion da Montfort. Assicura che invierà l'elenco delle persone che si iscriveranno alla Pia Unione della Santissima Vergine «*Regina dei cuori*». Chiede dodici copie dell'opuscolo *Il Segreto di Maria* per distribuirlo ai devoti, e una copia del *Trattato della vera devozione*, opere pubblicate dal Grignion. È riportato a p. 149 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

I. M. I.

* Messina, 19 novembre 1909

Molto Reverendo Padre Bonicelli,
in una mia chiesa in Messina sto predicando la sacra filiale schiavitù del Beato Luigi Maria Grignion. Le manderò poi l'elenco e i nomi per iscriversi a cotesta pia unione della Regina dei cuori.

Taluni devoti vorrebbero *Il Segreto di Maria*. Prego mandarmi 12 copie de *Il Segreto di Maria* e una copia del *Trattato della vera devozione*.

Perché nella nuova edizione non ha inserito la mia traduzione in versi italiani di quelle belle strofette francesi del Beato Luigi? Se non ha che farne, La prego che me le rimandi.

Con tanti rispetti e raccomandandomi alle sue preghiere mi dico:

Devotissimo suo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

P. S. - Al ricevere dei libri Le manderò l'importo.





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

663

Alla signora Amalia Teresa Carrara

APR 29 - C2, 16/20

copia aut.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 06.12.1909

Ringrazia dell'obolo inviato per le orfanelle. Loda il Signore per l'opera che la destinataria svolge a bene delle anime. La esorta a diffondere la preghiera per le vocazioni. Assicura che potrà recarsi da lei sabato 11 dicembre 1909. Invia ossequi allo sposo della destinataria.

I. M. I.

* Messina li 6 dicembre 1909

Stimatissima Signora,
potrei venire costì, a Dio piacendo, Sabato dopo l'Immacolata, e Domenica mattina imporre gli abitini celebrando la Santa Messa.*

Non cesso di lodare Iddio per il suo zelo per le anime e trasporto di amore per Gesù Sommo Bene e per la sua Santissima Madre.

Intanto Ella introduca tra coteste anime semplici la quotidiana preghiera per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, perché vede quanto ce n'è bisogno!

Con tanti ossequi a Lei e al suo Signor consorte, mi dichiaro:

Devotissimo suo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia

[P. S.] - Grazie tante dell'obolo per le orfanelle.

* Padre Annibale non specifica di quali «abitini» si tratta. Possiamo supporre che sia lo scapolare della Associazione delle Figlie di Maria. Per *abitino* si intende lo scapolare formato di due piccoli pezzi di stoffa recanti una reliquia o immagini sacre, da portare appeso al collo come segno di devozione e di protezione (*n.d.r.*).





Epistolario (1907-1909)

664

All'Intendente di Finanza di Messina

APR 7636 - C2, 16/21
trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.
Messina, 10.12.1909

Chiede che gli vengano concessi in proprietà i ruderi della chiesa dello Spirito Santo di Messina distrutta dal terremoto del 28 dicembre 1908. Da parte sua padre Annibale prende l'impegno di ricostruirla con i «nuovi sistemi antisismici», al fine di restituirla al culto pubblico.

All'Illustrissimo Signor Intendente di Finanza
Messina

* Messina, 10 dicembre 1909

Io qui sottoscritto ero Cappellano Comunale della Chiesa dello Spirito Santo in Messina e cessionario dell'ex Monastero annesso, nel quale, prima del terremoto, tenevo un vasto Orfanotrofio femminile, ed ora, nello stesso locale ne tengo un altro più ristretto con orfanelle superstiti dei terremoti.

Ciò posto, essendo la Chiesa dello Spirito Santo distrutta, prego la Signoria Vostra perché voglia ottenere dal Ministero che la Chiesa, diroccata com'è, mi sia ceduta in proprietà, perché penserei di farla riedificare col nuovo sistema antisismico, e riaprirla al culto.

Con profondo rispetto mi dico:

Devotissimo per servirla
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

665

Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

APR 7655 - C2, 16/22

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 13.12.1909

Non avendo ancora ricevuto risposta all'invito rivolto al Superiore Generale dei padri Monfortani di voler dare l'adesione all'Opera della «Sacra Alleanza» sacerdotale, chiede se può ancora sperare di ottenerla. È riportato a p. 149 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina li 13 dicembre 1909

Carissimo Padre Bonicelli,

Lei una volta mi assicurò che cotesto Reverendo Padre Superiore Generale si sarebbe fatto Sacro Alleato dei miei Istituti, come hanno fatto Cardinali, Vescovi, Arcivescovi, ecc.

Ma ciò non si è avverato. Posso sperarlo? Che fare?

Con baciarle le mani, mi dico:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia





*Epistolario (1907-1909)***666****Al padre Callisto Bonicelli, monfortano**

APR 7656 - C2, 16/23

trascriz.; orig. presso Archivio non identificato; inedito.

Messina, 13.12.1909

Invia offerta di trenta lire, quale «tributo» annuale per la pia devozione detta della «*Santa Schiavitù*». Aggiunge altre due lire per le nuove iscritte. Assicura che al più presto invierà l'elenco di tutti gli iscritti alla Pia Unione della Regina dei cuori. È riportato a p. 149 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.

* Messina, 13 dicembre 1909

Carissimo Padre Bonicelli,

Le rimetto per parte di tutte le mie Case questo misero *tributo* annuo della sacra filiale Schiavitù in Lire 30. Altre [Lire] 2 come *tributo* di devote schiave novelle.

Quanto prima debbo rimetterle l'elenco dei nomi degli e delle schiave novelle, sia delle mie Case che del pubblico, per iscriverli nella *Pia Unione della Regina dei cuori*.

Le rimetto un poco di stampe di una bellissima rivelazione del Cuore Santissimo di Gesù ai Sacerdoti, in cui il Sacro Cuore dice che Maria Santissima sua Madre possiede *il segreto* della perfetta unione dell'anima sacerdotale con Gesù Cristo Signor Nostro.

Questo *segreto* sarebbe *Il Segreto di Maria?*

Le bacio le mani e mi dico di cuore:

Suo in Gesù Cristo
Canonico Annibale Maria Di Francia





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

667

A Don Luigi Orione

APR 2103 - C2, 16/24

copia autentic.; orig. presso Archivio degli Orionini, Roma; inedito.
Messina, 14.12.1909

Gli rimette un numro notevole di indirizzi dei devoti, e assicura che ne invierà altri, lieto di rendersi utile per il bene delle Opere di Don Orione. Esprime totale sottomissione a Don Orione, non solo come Superiore Ecclesiastico in quanto Vicario Generale dell'Arcidiocesi, ma anche perché lo considera «effettivo superiore» degli Istituti Antoniani. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I.

* Messina, 14 dicembre 1909

Mio veneratissimo Padre Don Orione,
Le rimetto ben di cuore circa un duemila indirizzi dei nostri devoti, che me li trovo stampati. Altri indirizzi li farò copiare dai registri, e son lieto che possa in tal modo giovare alle sue sante Opere.

Parimenti mi occuperò dei francobolli che dovranno essere tolti dalle lettere estere.

Queste nostre minime Case sono sue, e riconoscono nella Reverenza Vostra non solo il loro Superiore Ecclesiastico, ma pure il Superiore maggiore di tutta l'Istituzione.

Con baciale le sacre mani, e chiedendo la sua benedizione per tutti e per me, mi dico:

Devotissimo obbligatissimo suo servo
Canonico Maria Annibale Di Francia





Epistolario (1907-1909)

668

Ad Andreina Battizzocco

APR 1459 - C2, 16/25

ms. orig. parz. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 3 facc. scritte; inedito.

Oria, 23.12.1909

Rispondendo ad alcune lettere della destinataria, tratta di vari argomenti. Principalmente la informa riguardo alle attività persecutorie contro gli Istituti Antoniani della Puglia, da parte delle Autorità comunali di Francavilla Fontana, evidentemente influenzate da elementi laici, massoni e anticlericali.

I. M. I.

* Oria, 23 dicembre 1909

Figliuola in Gesù Cristo,

Padre Palma ha ricevuto la vostra lettera e quella di Ubaldo; le ha lette e doveva rispondervi. Io trovo in questo momento la vostra lettera sul tavolo della stanza di ricevere nell'Istituto in San Benedetto; e rispondo per lui assente.

Ben volentieri verremmo in Padova per visitare il nostro gran Protettore, per baciare la mano a Monsignor Vescovo, ed indi condurremmo con noi in Oria la nostra novella e bene accetta figliuola Andreina. Ma oltre dei soliti affari in cui siamo assorbiti ci è sovrappiunto un guaio di tal natura che fa entrare i nostri Istituti in una fase nuova di persecuzioni per parte dell'inferno. Sopra un incidente al quale avremmo potuto noi stessi riparare economicamente si è fatta interessare la giustizia, si è montata una macchina, si è gonfiato un pallone, e la setta massonica si arrovella per trovare pretesti contro dei nostri Istituti. Abbiamo avuto inchieste e contro inchieste, visite di delegati ecc. Non si tratta però della menoma cosa contro la morale, che anzi questa, per grazia del Signore, è risaltata splendidamente, si tratta di un sorvegliante di disciplina dell'Istituto maschile, il quale, per tenere a freno 40 ragazzi, alle volte avrà ecceduto nel rigore alla totale mia insaputa. La setta ha fatto iniziare un processo contro quel sorvegliante esclusivamente; ma da ciò





Annibale Maria Di Francia, Scritti, volume IX

hanno tratto il motivo d'inquisire sui nostri Istituti maschili e femminili. Vedete dunque se abbiamo lana da scardassare!*

Or bene, noi v'incarichiamo che al più presto scriviate una Supplica al Glorioso Santo, per impegnarlo nella sua stessa Basilica e pure dinanzi all'Arca Santa della sua Taumaturga Lingua,** affinché voglia Egli stesso dal cielo assumere l'incarico di specialissimo Avvocato civile e penale di questa causa complessa. Nel contempo farete celebrare una divina Messa all'Altare del Santo per cui vi manderemo lire 5 con cartolina.

Pregate sì, e fate pregare. Qui si prega in diverse maniere. Il caso per noi è nuovo, la stampa miscredente ha già cominciato a sbraitare con articoli sensazionali contro il clericalismo, chiamando me responsabile ecc.

In quanto alla vostra prossima venuta pare a me non possa darsi migliore occasione che venirvene con Ubaldo (egli per altro non saprà nulla...); perché in quanto a noi è impossibile per il momento fare cotesto pellegrinaggio a Padova.

Però voi, figliuola benedetta, tenete presente la lettera che vi mandai da Battipaglia...***

Termino con benedirvi. La madre Preposta qui presente, vi manda a dire tante affettuose cose, ed essa vi farà le veci della vostra buona Mamma: che Dio abbia in pace!

Tanti rispetti allo zio e a tutti.

Tanti auguri a tutti.

Vostro padre spirituale
 Canonico Annibale Maria Di Francia

* *a bbiamo lana da scardassare, o da cardare*: espressione proverbiale per indicare che si è carichi di lavoro (*n.d.r.*).

** Riguardo alla reliquia della lingua incorrotta di Sant'Antonio di Padova, si veda la nota di redazione a p. 276 del presente volume.

*** Si veda a p. 575 del presente volume (lettera del 13 ottobre 1909).





*Epistolario (1907-1909)***669****A padre Francesco Vitale, R.C.I.**

APR 2497 - C2, 16/26

ms. orig. aut.; 2 ff. righe stamp. (mm. 135x210) - 4 facc. scritte; inedito.

Oria, 26.12.1909

Ringrazia e ricambia gli auguri di Natale. È preoccupato per il caso Vizzari. Chiede se ne ha parlato la stampa di Messina e che cosa ne pensa Don Orione. Raccomanda di scrivere una supplica a Sant'Antonio affinché faccia da «avvocato» intercessore, sollecita la spedizione della macchina tipografica da Messina a Oria. Seguono altre comunicazioni e i saluti al Canonico Antonino Celona. Si firma: Maria Annibale.

I. M. I.

* Oria li 26 dicembre 1909

Mio carissimo Canonico,
a Lei, al carissimo Padre Bonarrigo, a tutto l'Istituto maschile, a tutte dell'Istituto femminile, contraccambio di cuore i più sentiti auguri. Gesù Sommo Bene li ricolmi delle sue più elette grazie e benedizioni.

Le ho scritto di quel brutto incidente; ne hanno parlato i giornali costì? Sa cosa? Che dice Don Orione? Il processo si farà a Lecce. Se Sant'Antonio non fa un miracolo dei suoi, il povero Vizzari si prenderà alquanti mesi di carcere, con un po' di discredito dell'Istituto! Preghiamo! Vorrei che Lei scriva una Supplica a Sant'Antonio di Padova, e la metta costì ai piedi del santo Simulacro allo Spirito Santo;* oggetto della supplica, invitarlo a farla da Avvocato civile e penale in questo affare.**

* Riguardo all'espressione: *allo Spirito Santo*, si veda la nota di redazione a p. 154 del presente volume.

** Per la migliore comprensione dei fatti e per più esaurienti notizie sulla triste vicenda degli Istituti Antoniani in Francavilla Fontana nonché circa il comportamento del giovane Emanuele Vizzari, sorvegliante dei ragazzi, rimandiamo a quanto riferito dal padre TEODORO TUSINO in *Memorie biografiche, op. cit.*, parte quarta, pp. 185-194 (*n.d.r.*).



Raccomando la spedizione della Tipografia già imballata, e delle masserizie, cioè due casellari che sono costì, uno giù nelle nostre stanze, e uno nella stanza del Padre Palma; trenta o quaranta sedie, otto panche, le due casse che preparai allo Spirito Santo, ecc. ecc. Si ottengono due vagoni *gratis* per mezzo del Padre [Don] Orione, dal Prefetto. Il carro militare e due soldati, *gratis*, dal Generale Comandante la divisione, al quale io parlai. C'è un po' di traffico,* ma sarà un bel guadagno se avremo qui la Tipografia, e le masserizie, e *gratis*.

Quell'ostacolo o pendenza circa la Casa dei Bonanno a noi giova per sospendere i pagamenti; però è vera la pretesa dei nuovi venuti? O ci fanno sospendere i pagamenti con irritare i veri proprietari?

Lasciare ora la Casa? E la roba dove metterla? Come toglierla e trasportarla senza che io assista, o almeno Padre Palma? Attualmente la presenza di non sappiamo quali nuovi individui in cotesta casa, non potrebbe darci qualche grave soggezione? In primavera spererei tornare per tale affare. In ogni modo stiamo a vedere che piega piglia la cosa.

Ottimo di educare i piccolini nelle Case religiose. San Benedetto faceva appunto così e ne venne su San Placido. Ma siamo sempre a quel punto della scarsezza di braccia. Pietrino era a San Pasquale;** Padre Palma lo passò a Francavilla [Fontana] perché disse che impacciava. Però che genitore si ha? Che pietà hanno i genitori di lui? Che indole? È tutto incerto.

Quel ragazzo della Carrara come accettarlo per ora? I parenti poi lo vogliono o pretendono. È certo che costì non può accettarsi perché non c'è Collegio.

* Il termine *traffico* qui usato dal padre Annibale deriva dal siciliano *tràficu*, cioè cosa da fare, da sbrigare, faccenda, fatica, lavoro. Perciò l'espressione *c'è un po' di traffico*, vuol dire: è molto faticoso (n.d.r.).

** Riguardo all'espressione: a *San Pasquale*, si veda la nota di redazione a p. 589 del presente volume.



Epistolario (1907-1909)

Il soggiorno di San Pasquale è qualche cosa! Speriamo che si faccia presto il contratto.

Per il 28 che si farà costì? Le 13 lampade vennero da Milano? Intanto si faccia fare il ferro.

Padre Celona mi scrisse.

Tante cose al Padre Bonarrigo, e a tutti.

Abbracciandola nel Signore, mi dico:

Suo in Gesù Cristo Signor Nostro
Canonico Maria Annibale Di Francia

[P. S.] - La madre della Bruschetto mi scrisse l'acclusa. La legga. Chi gliela scrisse? Sarà il Mollica, il quale preparerebbe la via per prendersi il figlio anche lui?

In ogni modo la faccia chiamare e le dica che mi lasci ancora qualche po' di tempo i ragazzi finché un altro ragazzo apprenda lo strumento che suona il suo figlio grande; e poi glielo mando.

Benedico Fra' Giuseppe Antonio.

Sulla busta:

Al Reverendissimo Canonico
Monsignor Francesco Vitale
Presso Canonico Di Francia
Messina







INDICI





INDICE ANALITICO

*Il numero in corsivo indica le pagine della Premessa;
il numero in tondo indica le pagine dell'Epistolario.*

- ABITINO, *scapolare formato di due piccoli pezzi di stoffa recanti una reliquia o immagini sacre, da portare appeso al collo; portante il motto «Rogate ergo»*, pp. 182, 198, 208, 212, 214, 218, 282, 285, 388, 592.
- ACIREALE, *comune siciliano in provincia di Catania*, p. 340; *tipografia di*, p. 588.
- ADELE, *signora residente in Argentina*, pp. 237, 366.
- AFRAGÒLA, *comune campano in provincia di Napoli*, p. 346.
- ÁGREDA, *comune spagnolo montano situato nella comunità autonoma di Castiglia e León*, pp. 82, 398, 446, 450, 533, 535, 537.
- ALBANO LAZIALE, *comune in provincia di Roma*, p. 344.
- ALBERA PAOLO, *sacerdote orionino*, pp. 44, 495.
- ALBINA, *ragazza accolta nell'Istituto*, p. 520.
- ALCANTARINI [FRATI SCALZI], *ordine religioso maschile fondato da San Pietro di Alcántara, appartenente alla famiglia francese*, p. 573.
- ALLIER, *dipartimento della Francia ai confini settentrionali del Massiccio Centrale*, p. 188.
- ALTAMURA, *comune pugliese in provincia di Bari*, pp. 71, 159, 460, 543; *elogio funebre di Melania Calvat tenuto dal padre Annibale in*, pp. 110, 188, 459.
- ALTARE DELL'ARCA, *di Sant'Antonio, in Padova*, p. 276.
- AMBASCIERIA, *di quattro nobili messinesi in Gerusalemme presso la Madre di Dio*, p. 448.
- AMIENS, *città francese situata nel dipartimento della Somme nella regione del Nord-Passo di Calais-Piccardia*, pp. 212, 218, 286.
- AMMINISTRAZIONI DEMANIALI, pp. 166, 241, 337, 343, 349.
- ANCONA, *comune marchigiano, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 83, 523.
- ANNESI GIOVANNI, *signore*, p. 132.
- ANTONUCCIO ANGELA [SUOR ANNUNZIATA, F.D.Z.], *vestizione religiosa di*, pp. 581, 583.
- ANTONUCCIO FRANCESCO, *vicario foraneo di San Pier Niceto (Messina)*, pp. 581-582.
- ANTONUCCIO MARIA [SUOR PARACLÈTA, F.D.Z.], *vestizione religiosa di*, pp. 581, 583.
- APOSTATA, *chi volontariamente si allontana da un ordine religio-*

Indice analitico

- so o abbandona il proprio stato ecclesiastico*, p. 329.
- APOSTOLI DEGLI ULTIMI TEMPI, pp. 69, 71, 73, 110, 225-226, 358, 376-378, 438.
- APPELLO, *ai devoti a ntoniani*, pp. 28, 191, 507, 509.
- APPROVAZIONE, *dei nomi definitivi delle due congregazioni religiose del padre Annibale*, pp. 87, 524, 526; *della Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù*, pp. 87, 154, 524.
- AQUILINO (DON), *sacerdote di Padova*, pp. 296-297, 315, 359, 374, 399-400, 428, 431-432.
- ARCHIVIO APOSTOLICO VATICANO (DENOMINATO ARCHIVIO SEGRETO FINO AL 22 OTTOBRE 2019), *archivio centrale della Santa Sede, dove sono conservati tutti gli atti e i documenti che riguardano il governo e l'attività pastorale del papa e degli uffici connessi alla Santa Sede, documenti provenienti da*, pp. 138, 511, 573.
- ARCIPESCHIERI, *rione urbano della città di Messina*, p. 253.
- ARCIPRETE, *della diocesi di Patti (Messina)*, p. 106; *di Novara di Sicilia (Messina)*, p. 120; *di Staiti (Reggio Calabria)*, p. 546; *di t eolo (Padova)*, pp. 416, 419, 427-428.
- ARGANTE, *guerriero saraceno, personaggio della «Gerusalemme liberata» e della «Gerusalemme conquistata»*, pp. 93, 125.
- ARICCIA, *comune laziale in provincia di Roma*, p. 344
- ARISTOTELE, *filosofo greco antico*, p. 402.
- ASCENSIONE, *pio esercizio per la*, pp. 544-545.
- ASILO, *per orfani*, pp. 168, 322, 341, 393.
- ASSESSORI DEL COMUNE DI MESSINA, pp. 59, 112, 160.
- ASSISI, *comune umbro in provincia di Perugia*, pp. 83, 522-523, 530, 532.
- ASSOCIAZIONE «DEI PRETI DI MARIA», p. 358.
- ASSOCIAZIONE DEI SETTE DOLORI, pp. 182, 198.
- ASSOCIAZIONE DI PREGHIERA E PENITENZA AD ONORE DEL CUORE DI GESÙ, *in Francia*, p. 291.
- AUDINO NICOLA MARIA, *vescovo di Lipari*, p. 387.
- AUTORITÀ (ECCLESIASTICA, ECCLESIASTICHE), pp. 72-73, 188, 208, 214, 224, 227-228, 230, 282, 317, 322, 438-439, 472.
- BABILONIA, *città della Mesopotamia antica*, p. 404.
- BALSARI BERNARDINO, *preposito generale dei Rosminiani*, pp. 142, 315.
- BAMBINELLA MARIA (vedi Santissima Vergine).
- BARSAOTTI CARLO, *cavaliere, direttore del giornale «Il Progresso Italo-Americano»*, p. 585.
- BASILE GIUSEPPE, *canonico, decano del Capitolo della Cattedra-*

- le di Messina, presidente dell'ospizio di Collereale*, pp. 177, 302, 485.
- BASSO, *superiora dell'orfanotrofio femminile di Messina fondato da Rosa Smalzer*, pp. 43, 485-491.
- BATTIPAGLIA, *comune campano in provincia di Salerno*, pp. 575, 598.
- BATTIZOCCO ANDREINA, *giovane padovana, futura maestra nella scuola dell'Istituto-Orfanotrofio Antoniano femminile del padre Annibale*, pp. 82, 88, 90-93, 130, 187, 219, 247, 261, 274, 277-278, 280, 295, 313, 359, 362, 374, 396, 399, 414, 417, 427, 430, 475, 479, 520, 522, 567, 575, 578, 588, 597.
- BATTIZOCCO MARIA, *giovane padovana, sorella di Andreina*, pp. 296, 359, 363, 396, 482.
- BATTIZOCCO UBALDO, *giovane padovano, fratello di Andreina*, pp. 91, 220, 296-297, 313, 359, 363, 374, 396, 399, 419, 430-431, 476, 482, 523, 597-598.
- BENEDETTINI VALLOMBROSANI, *comunità di monaci benedettini che prende il nome dalla località di Vallombrosa, oggi in provincia di Firenze*, p. 343.
- BENEDIZIONE, BENEDIZIONI, pp. 105, 138-141, 151, 153, 158, 194, 209, 211-212, 215, 217-218, 234, 237, 252, 254, 259, 268, 271, 274-275, 283-285, 298, 311, 384, 390, 393, 401, 446-447, 449-450, 466, 469-472, 512, 516, 525-526, 529, 552, 565, 570, 574, 581, 596, 599; *apostolica*, pp. 210, 216, 284, 422, 511, 560, 573; *come «vicaria della Santissima Vergine»*, p. 234; *con l'ostensorio*, p. 455; *con la reliquia della Madonna*, p. 552; *del Santissimo Sacramento*, pp. 502, 516, 550; *Divina*, p. 152; *episcopale*, p. 525; *pastorale*, pp. 194, 367, 453, 458; *solenne*, pp. 192, 552.
- BENEFATTORI, *sacri*, pp. 210-211, 216-217, 285; *spirituali*, pp. 194, 211, 217, 379, 383-384, 474, 505, 507.
- BENEFATTORI E AMICI DELL'ISTITUTO, p. 425.
- BENEVENTO, *comune campano, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 345-346.
- BERGAMO, *comune lombardo, capoluogo di provincia*, p. 332.
- BIANCAVILLA, *comune siciliano in provincia di Catania*, pp. 340-341; *ex convento dei Francescani in*, pp. 340-341.
- BITTO, *chierico nel Quartiere Avignone*, p. 456.
- BLOY LÉON, *scrittore francese*, pp. 6, 65, 75-76, 437, 439-440, 473-474.
- BONANNO, *famiglia di Messina*, p. 600.
- BONARRIGO FRANCESCO, *R.C.I.*, pp. 92, 108, 156, 237, 272, 275-279, 455, 518-519, 584, 587, 599, 601.

Indice analitico

- BONICELLI CALLISTO, *sacerdote monfortano*, pp. 13, 358, 376, 378, 591, 594-595.
- BONTEMPO MARIA, *signora*, p. 548.
- BORGI GIOVANNI (vedi Tata Giovanni).
- BORGO CROCE, *quartiere di Francavilla Fontana, orfanelle di*, p. 584.
- BORGO VECCHIO, *rione di Roma*, p. 479.
- BORRO, *minuta o bozza*, pp. 127-128, 254, 271, 289, 412, 415, 427, 432, 440.
- BOVA MARINA, *comune calabrese in provincia di Reggio Calabria*, p. 546.
- BRANCALEONE, *comune calabrese in provincia di Reggio Calabria*, p. 546.
- BRESSAN GIOVANNI, *monsignore, segretario del papa Pio X*, pp. 80, 511-512.
- BRIGUGLIO, *sacerdote*, p. 268.
- BRIGUGLIO VERONICA, *religiosa, cofondatrice delle Cappuccine del Sacro Cuore*, p. 34.
- BRONTE, *comune siciliano in provincia di Catania*, pp. 346, 356-357; *fabbricato ex claustrale «San Vito» in*, p. 357; *municipio di*, p. 356.
- BRUNO FRANCESCO, *canonico, rettore del seminario di Messina*, pp. 44, 492, 495.
- BRUNO GIOACCHINA [MARIA], *F.D.z.*, p. 589.
- BRUSCHETTO, *alunna accolta nell'Istituto*, p. 601.
- BUC CERONI LUIGI, *prefetto degli orfanelli a Messina e poi in Francavilla Fontana*, p. 589.
- BUONI OPERAI, pp. 11, 19, 80, 87, 102, 138, 140, 151, 153, 194, 208-212, 214-218, 282-284, 286, 364, 377, 380-382, 384-385, 421, 442-443, 446, 450, 469, 512, 525, 560, 582, 592.
- CAFAGNA BENEDETTA [CONCETTA], *F.D.z.*, p. 372.
- CAGNANO AMITERNO, *comune abruzzese in provincia di L'Aquila*, p. 345.
- CAIAZZO, *comune campano in provincia di Caserta*, p. 387; *vescovo di*, p. 387.
- CALVAT MELANIA, *pastorella, veggente di La Salette*, pp. 6, 15, 50, 65-71, 73-74, 110, 125, 156, 189, 225, 228-229, 243-244, 437-439, 471-474, 479, 533, 538, 555; *autobiografia di*, pp. 242, 244; *biografia di*, pp. 73-74, 109-110, 224, 242; *elogio funebre del padre Annibale di*, pp. 71, 188, 225, 459-460; *panegirico di*, p. 474; *primo anniversario della morte di*, pp. 71, 188, 459; *serva di Dio*, pp. 74, 109, 224; *vita di*, pp. 6, 71, 73, 109-110, 229-230, 243.
- CALZOLERIA, *al Quartiere Avignone*, p. 582.
- CAM, *figlio di Noè*, p. 256.
- CAMARO, *torrente omonimo e rione del comune di Messina*, p. 547.

- CAMBRÌA SANTA, *alunna*, p. 190.
- CAMELE, *monsignore di Roma*, p. 345.
- CAMERINO, *comune marchigiano in provincia di Macerata*, pp. 162-163, 177-178, 338-341.
- CAMMARATA GIUSEPPE, *sacerdote*, p. 340.
- CANGEMI GERMANÒ SALVATORE, *orfano accolto nell'Istituto*, p. 581.
- CAPECELATRO ALFONSO DI CASTELPAGANO, *arcivescovo di Capua*, p. 342.
- CAPUA, *comune campano in provincia di Caserta, sede arcivescovile*, pp. 341-342; *ex convento dei Francescani in*, pp. 341-342.
- CARBONARA, *frazione del comune di Rovolon in provincia di Padova*, pp. 427-428.
- CARDULLO NUNZIO, *signore*, p. 357.
- CARLENTINI, *comune siciliano in provincia di Siracusa*, p. 308.
- CARRARA AMALIA TERESA, *benefattrice*, p. 592.
- CARUSO CONCETTA, *signora*, p. 262.
- CASSINO, *comune laziale in provincia di Frosinone*, p. 346; *ex monastero delle Benedettine in*, p. 346.
- CASTEL SANT'ANGELO, *comune laziale in provincia di Rieti (fino al 1927 in provincia dell'Aquila)*, pp. 162-163, 338-339.
- CASTELBUONO, *comune siciliano in provincia di Palermo*, p. 346; *provinciale dei Cappuccini di*, p. 346.
- CASTELLAMMARE DI STABIA, *comune campano in provincia di Napoli*, p. 333.
- CATANESE ANTONINO, *sacerdote, già religioso R.C.I.*, p. 433.
- CATANIA, *città siciliana capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 79, 159, 176, 340-341, 357, 503.
- CATERINA, *vicesuperiora dell'orfanotrofio femminile di Messina fondato da Rosa Smalzer*, pp. 485-486, 489.
- CAUDO VINCENZO, *sacerdote, direttore del periodico «La Scintilla»*, p. 245.
- CAVALLÀRI ARISTIDE, *cardinale, patriarca di Venezia*, pp. 10, 93, 276, 379.
- CECCHINI CARLO GIUSEPPE, *vescovo di Altamura*, pp. 159, 543.
- CEGLIE MESSAPICA, *comune pugliese in provincia di Brindisi*, pp. 461, 501, 572.
- CELONA ANTONINO, *canonico*, pp. 155, 157, 196, 599, 601; *segretario di monsignor Domenico Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina*, pp. 196, 345.
- CERRETO SANNITA, *comune campano in provincia di Benevento*, p. 345.
- CÈSPITE, *fonte di reddito, di entrata, di produzione*, pp. 162, 164-168, 175-176, 201-202, 205, 321, 334-335, 338, 340, 354, 368.
- CHIERI, *comune piemontese in pro-*

Indice analitico

- vincia di Torino; ex convento dei Francescani in*, p. 344.
- CHILLÈ ERNESTO, *giovane*, p. 302.
- CHILLÈ GIOVANNI, *sacerdote*, pp. 43, 487-489, 491-493.
- CHITTI ROSALIA, *zia del padre An nibale*, p. 277.
- CIARAMELLA CESARIO, *abate generale dei Benedettini Vallombrosani*, p. 343.
- CIELI DEI CIELI, APRITEVI, *strofe per la Festa del Primo Luglio*, pp. 551-552.
- CIFARELLI BERNARDA [LUCIA], *F.D.z.*, p. 589.
- CIMITERO DI MESSINA (vedi Gran Camposanto).
- CIRCELLO, *comune campano in provincia di Benevento*, p. 346.
- CITTÀ DEL VATICANO (vedi Vaticano).
- CITTÀ DI CASTELLO, *comune umbro in provincia di Perugia*, p. 411-412.
- CITTÀ SANTA (vedi Roma).
- CLARISSE, *religiose dei numerosi istituti religiosi femminili derivati dalla comunità fondata dai santi Francesco e Chiara*, p. 345.
- COLAIANNI CECILIA [CARMELA], *F.D.z.*, p. 372.
- COLLEGIO DELLE DAME DEL SACRO CUORE (vedi Dame del Sacro Cuore).
- COMBE EMILIO (vedi Combe Gilbert Joseph Émile).
- COMBE GILBERT JOSEPH ÉMILE, *sacerdote, autore di libri su La Salette*, pp. 6, 65, 69, 71-74, 109, 188, 224, 242, 472.
- COMITATO PROMOTORE, *di una lotteria e fiera di beneficenza a favore dei fanciulli messinesi rimasti orfani nel terremoto del 28 dicembre 1908*, pp. 540, 542.
- COMPAGNIA DI MARIA [MONFORTANI], *congregazione religiosa maschile fondata da San Luigi Maria Grignon da Montfort*, pp. 358, 594.
- COMUNIONE (vedi Santa Comunione).
- CONCESSIONE A, *sconto sui viaggi ferroviari*, pp. 430-431.
- CONCETTINA (vedi Vitale Concettina).
- CONCORDIA [SULLA SECCHIA], *comune emiliano in provincia di Modena*, p. 344; *vescovo di*, p. 344.
- CONFRATERNITE, *associazioni pubbliche di fedeli della Chiesa cattolica*, pp. 182, 192, 198.
- CONFUCIO, *filosofo cinese*, p. 402.
- CONGREGAZIONE DELL'INDICE (vedi Sacra Congregazione dell'Indice).
- CONGREGAZIONE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE (vedi Missionari del Preziosissimo Sangue).
- CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE [LAZZARISTI], p. 344.
- CONGREGAZIONE DI CARITÀ, pp. 250, 326, 328.
- CONGRESSO MARIANO DI SARAGOZZA (vedi Saragozza).

- CONSIGLIO DI STATO, *giudice di appello sulle sentenze dei tribunali amministrativi regionali*, pp. 63, 162-168, 177-178, 180, 203, 241, 288, 310, 312, 338-341, 343-344, 346, 349, 353, 368.
- CONTI FRANCESCO, *sacerdote*, p. 518.
- CONTI GAETANO T., *signore*, p. 585.
- CORPS, *località della Francia (dipartimento di Isère)*, p. 244.
- CORSO CAVOUR, *via di Messina*, p. 192.
- CORSO GARIBALDI, *via di Messina*, p. 192.
- CORSO VITTORIO EMANUELE, *via di Padova*, p. 479.
- COSENZA, *comune calabrese, capoluogo di provincia, sede vescovile*, p. 345; *vescovo di*, p. 345.
- COSTA SAJIA LUIGI, *professore*, p. 330.
- COSTA, *signore*, p. 436.
- COTTAFAVI GIUSEPPE, *monsignore*, pp. 560-562.
- CROCE, *santa*, pp. 69, 89, 359, 472, 533, 576.
- CROCIATI DI MARIA, *istituto religioso maschile*, p. 225.
- CURIA ARCIVESCOVILE, *Messina*, pp. 29, 42-44, 152, 305, 367, 433, 485, 494-495.
- CUSMANO GIACOMO, *beato, fondatore del «Boccone del Povero»*, pp. 69, 169-170.
- D'AGOSTINO LETTERIA [M. ROSA ANNA], *F.D.z.*, p. 479.
- D'ALBORE FRANCESCO, *vescovo titolare di Pompeopoli di Cilicia*, pp. 420-421.
- D'AMORE AGNESE [MARIA], *F.D.z.*, pp. 293-294.
- D'AMORE CARMELA [CARMELA], *F.D.Z., superiora della casa di Taormina*, pp. 100, 199, 237, 299-301, 423, 583.
- D'ANGELO GIOVANNI, *signore*, p. 343.
- D'ARRIGO GAETANO, *sindaco di Messina*, pp. 59, 195, 201, 221, 240, 271, 273, 317, 320, 393, 486, 490.
- D'ARRIGO LETTERIO, *arcivescovo di Messina, amministratore apostolico di Lipari*, pp. 38, 42-44, 59, 84, 87, 182, 184, 192, 195, 198, 212, 218, 238, 251, 253, 255, 291, 367, 387, 433, 484-486, 489-490, 492, 494-495, 524, 526.
- DAME DEL SACRO CUORE [SOCIETÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ], *congregazione religiosa femminile*, p. 491; *collegio delle, in Roma*, p. 491.
- DAME DELL'ARISTOCRAZIA MESSINESE, *visita all'Orfanotrofio femminile di Messina fatta dalle*, pp. 45, 135, 417.
- DÀMOCLE, *spada di*, pp. 60, 113, 319-320.
- DAZIO, p. 195.
- DE BRANDT JOSEPH, *canonico della diocesi di Amiens e direttore*

Indice analitico

- spirituale di Melania Calvat*, pp. 242, 244.
- DE COLA SANTI, *assessore del comune di Messina*, p. 353.
- DE LAI GAETANO, *cardinale, segretario della Congregazione Concistoriale*, pp. 32, 41, 43, 494.
- DE LUCA NICOLÒ, *signore*, p. 357.
- DE NATALE, *signore*, p. 206.
- DE PALMA EMANUELA [MARIA], *F.D.z.*, p. 156.
- DE PASQUALE GAETANO, *assessore del comune di Messina*, p. 195.
- DE SALVO PANTALEONE, *orfano accolto nell'Istituto*, p. 547.
- DE SALVO PASQUALE, *signore*, p. 547.
- DELL'AQUILA LEONZIO, *fratello di Virginia*, p. 572.
- DELL'AQUILA VIRGINIA, *mistica di oria*, pp. 81, 572, 584.
- DI FRANCIA FRANCESCO MARIA, *sacerdote, fratello del padre Annibale*, pp. 6, 32-35, 37, 93, 116, 118, 162, 543, 587; *prestazione di quattro casette*, pp. 262-263.
- DI FRANCIA MARIA CATERINA, *sorella del padre Annibale, morte di*, pp. 360, 362, 364-365.
- DI SUMMA GIUSEPPE, *sindaco di Francavilla Fontana*, p. 549.
- DI TOMMASO ANTONIO, *vescovo di Oria*, pp. 7, 76, 83-84, 93, 345, 464, 497, 513, 516-518, 527, 549, 573.
- DICASTERO DELLA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE (vedi Sacra Congregazione Concistoriale).
- DIO E IL PROSSIMO, *periodico mensile*, pp. 83, 237, 416, 420, 454, 498, 511.
- DIUO, *comune francese situato nel dipartimento dell'Allier della regione dell'Alvernia*, p. 188.
- DIRETTORI DI GIORNALI, *lettera ai*, pp. 8, 102.
- DIRITTO DI AVOCAZIONE, *atto giuridico con il quale un organo assume su di sé il potere di compiere determinati atti che, in mancanza, rientrerebbero nella competenza di un altro organo, di regola subordinato*, pp. 61-62, 127, 129, 175, 201, 321, 334-336, 368.
- DIVINA BONTÀ, pp. 151, 194, 212, 218, 285, 457.
- DIVINA MISERICORDIA, pp. 11, 103, 193, 209, 215, 264, 283, 285, 298, 380, 383-384, 401, 538.
- DIVINA PAROLA, *sacro vessillo degli Istituti*, pp. 11, 133, 151-152, 185, 193-194, 211, 217, 285, 382-383, 574; *uscita dal Divino Zelo del Cuore di Gesù*, p. 570.
- DIVINA PRESENZA, p. 121.
- DIVINA PROVVIDENZA, pp. 6-7, 23-24, 46, 54-55, 82, 87, 111, 141, 332, 386, 420, 473, 504, 514, 525, 528, 531, 572, 577.
- DIVINI BENEFICI, pp. 25, 298.
- DIVINO COMANDO (vedi Rogate).
- DOGMI, *di fede*, pp. 73, 226; *di Santa Chiesa*, pp. 226, 438.
- DOMENICA DELLA PALME, p. 518.
- DOMENICANE, *religiose*, pp. 312, 344-345.

- DOMENICANI [ORDINE DEI FRATI PREDICATORI], *istituto religioso maschile*, p. 388; *superiore generale dei*, p. 388.
- DON GIROLAMO, *collaboratore laico al Quartiere Avignone*, p. 272.
- DON PIETRO (vedi Palma Pietro).
- DONNA NAZARENA, *signora*, p. 100.
- DRAGO ANTONINO [FUTURO FRA' MAURO], *aspirante coadiutore R.C.I.*, pp. 547-548.
- DRAGO CALOGERO [FUTURO PADRE CARMELO], *aspirante coadiutore R.C.I.*, pp. 547-548.
- DRAGO FRANCESCO, *signore*, p. 548.
- DRAGO GAETANO (vedi Francesco Maria del Bambino Gesù).
- DRAGO GIACOMO, *signore*, p. 548.
- DRAGO SALVATORE [FUTURO FRA' CONCETTO], *aspirante coadiutore R.C.I.*, pp. 547-548, 587.
- DUCA FRANCESCO, *sacerdote*, pp. 340, 357.
- DUE VIE (LE), *piazza di Messina oggi intitolata al padre Annibale*, pp. 192, 221, 425-426.
- EDITRICE ROGATE, *Roma*, pp. 22, 65, 81, 140, 156, 182, 291, 585.
- EDUCAZIONE DEI FANCIULLI, *ars artium*, pp. 329-330, 573.
- EGIDIO [PADRE], *cappuccino*, pp. 556-557.
- ENFÎTÈUSI, *diritto reale su un fondo altrui che attribuisce al titolare (enfîtèuta) gli stessi diritti che avrebbe il proprietario (concedente) sui frutti, sul tesoro e sulle utilizzazioni del sottosuolo*, pp. 59, 61, 114, 127-129, 154, 160-161, 165-168, 174-176, 181, 200-205, 240-241, 288-289, 310-311, 317-321, 333-337, 341-343, 346, 349-350, 353, 355-356, 368, 390, 392-393.
- ENTE MORALE, ENTI MORALI, *antica denominazione, ormai caduta in disuso delle «persone giuridiche», ovvero sono enti cui l'ordinamento giuridico attribuisce la capacità giuridica, rendendoli quindi soggetti di diritto*, pp. 176, 201, 310-311, 317, 323-330, 332-333, 336, 350.
- ERRICO, *sacerdote, pro vicario generale di Oria*, p. 464.
- ETTORRI BERNARDINO, *signore*, p. 162, 339.
- EUGENIO DA GIOVINAZZO [PADRE], *superiore provinciale dei Cappuccini*, p. 556.
- FAICCHIO, *comune campano in provincia di Benevento*, p. 345.
- FATTORE, *signora*, p. 480.
- FAVA, *signore*, p. 467.
- FAVORI, *spirituali*, pp. 17, 87, 139-140, 307.
- FEDERICO II, *castello di, in Oria*, pp. 531, 536.
- FEOLA, *arciprete di Padova*, p. 248.
- FERMO IN POSTA, *servizio postale che prevede che il destinatario non riceva la corrispondenza*,

Indice analitico

- ma venga a ritirarla in un ufficio postale*, pp. 472, 474.
- FERRAIUOLO, *mantello con bavero che cadeva sulle spalle a grandi pieghe*, p. 436.
- FERRIERI INNOCENZO, *cardinale*, p. 438.
- FERVORINO, *breve esortazione spirituale*, p. 552.
- FESTA DEL PRIMO LUGLIO (vedi Primo Luglio).
- FESTE, *a ssunta*, p. 234; *Beata Vergine del Rosario*, pp. 262, 458; *Cuore di Gesù*, pp. 565-566; *Immacolata*, pp. 234, 295; *Pentecoste*, p. 412; «*Sacra Lingua*», p. 365; *Santissimo Nome di Gesù*, pp. 314, 316; «*tutti i Santi*», p. 277.
- FIGLIE DEL DIVINO ZELO DEL CUORE DI GESÙ, *treddici vittime del terremoto di Messina*, pp. 501, 509, 527, 540.
- FIGLIE DEL SACRO CUORE DA BERGAMO, *congregazione religiosa femminile*, p. 332.
- FIGLIE DELL'IMMACOLATA, *congregazione religiosa femminile*, p. 332.
- FIGLIE DELLA CARITÀ, *congregazione religiosa femminile*, pp. 225, 311, 322.
- FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *congregazione religiosa femminile*, p. 311.
- FIGLIE DI SANT'ANNA, *congregazione religiosa femminile*, pp. 311, 322, 332, 495.
- FIGLIE DI SANTA DOROTEA, *congregazione religiosa femminile*, pp. 170, 311, 332.
- FIGURA CRISTINA [GESUALDA], *F.D.z.*, p. 372.
- FILOTEA, *manuale di preghiera opera del canonico milanese Giuseppe Riva*, p. 552.
- FIRENZE, *città italiana, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 152, 232, 304, 312, 332-333, 344.
- FIRMA DEL PADRE ANNIBALE, *Maria a nnibale Di Francia*, pp. 275, 278, 558, 560, 562, 572, 578, 583, 590, 596, 601; *Padre*, pp. 149, 281, 513-515, 552.
- FIUMARA DI MURO, *comune calabrese in provincia di Reggio Calabria*, p. 346; *convento dei Cappuccini in*, p. 346.
- FOLIGNO, *comune umbro in provincia di Perugia*, pp. 83, 523.
- FONDO PER IL CULTO, pp. 163, 166, 177-180, 202, 339-340, 348.
- FORZA D'AGRÒ, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 433.
- FRA' CONCETTO (vedi Drago Salvatore).
- FRA' GIUSEPPE ANTONIO (vedi Meli Giuseppe Antonio).
- FRA' MARIA ANTONIO (vedi Sclaro Maria Antonio).
- FRA' MAURO (vedi Drago Antonio).
- FRANCAVILLA DI SICILIA, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 346.
- FRANCAVILLA FONTANA, *comune pugliese in provincia di Brindi-*

- si, pp. 31, 81, 91, 461-462, 513-514, 521, 529, 531, 536, 541, 545, 547, 549, 554-555, 557, 582, 587, 597, 599-600.
- FRANCESCO MARIA DEL BAMBINO GESÙ [DRAGO GAETANO], *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 405, 407; *morte di*, p. 466.
- FRANCICA-NAVA GIUSEPPE, *cardinale, arcivescovo di Catania*, pp. 159, 503.
- FRASSINETTI PAOLA, *fondatrice delle Suore di Santa Dorotea*, p. 170.
- FRAPELLI LAICI, *religiosi coadiutori R.C.I.*, pp. 138, 382, 406, 499, 501, 524, 532, 573.
- FRIULI, *sacerdote di Oria*, p. 584.
- FULCI CARMELINA, *moglie dell'avvocato Francesco Paolo*, p. 401.
- FULCI FRANCESCO PAOLO, *avvocato*, pp. 401, 404.
- FULCI LUDOVICO, *onorevole, fratello di Nicola*, p. 245.
- FULCI NICOLA, *onorevole, fratello di Ludovico*, p. 245.
- GALÀTI DI TORTORICI (vedi Galàti Mamertino).
- GALÀTI MAMERTINO, *comune siciliano in provincia di Messina*, pp. 547-548, 588.
- GALATINA, *comune pugliese in provincia di Lecce*, p. 225.
- GALLORO, *località del comune laziale di Ariccia*, p. 344; *santuario di*, p. 344.
- GANGI, *comune siciliano in provincia di Palermo*, p. 346.
- GAZOFILACIO, *luogo del tempio di Gerusalemme in cui si custodivano le offerte*, p. 141.
- GENNARI CASIMIRO, *cardinale, fondatore della rivista «Monitore Ecclesiastico»*, pp. 420-421.
- GERARDO [PADRE], *ministro generale dei Cappuccini*, pp. 477, 556, 561.
- GERMANO DI SANTO STANISLAO, *passionista, direttore spirituale di Gemma Galgani e autore di una sua biografia*, p. 459.
- GERMANÒ MICHELANGELO, *vicario foraneo di Montalbano e licona (Messina)*, p. 581.
- GERMINAL!, *settimanale indipendente edito a Messina*, pp. 38, 253, 255.
- GERUSALEMME, *città santa delle tre principali religioni monoteiste*, pp. 141, 445, 448.
- GESSO, *villaggio del comune di Messina*, p. 360.
- GHIPURRE O GHIPURRO, *trina di seta a cordoncini intrecciati*, p. 321.
- GIAMBENE LUIGI, *monsignore, ufficiale della Congregazione delle Indulgenze*, p. 104.
- GIARDINA FRANCESCO SAVERIO, *professore*, p. 341.
- GIARDINI, *comune siciliano in provincia di Messina*, pp. 31, 139, 199, 294, 298, 300, 322-323, 360, 419, 463, 471, 477-478, 532, 536, 550, 579-582.
- GIBILMANNA, *frazione di Cefalù in provincia di Palermo*, p. 346.
- GIONA, *profeta, protagonista del-*

Indice analitico

- l'omonimo libro dell'Antico Testamento*, p. 226.
- GIOVANNI, *giovane di Carbonara accolto nell'Istituto tra gli artigianelli*, p. 427.
- GIURÌ, *richiesto da Francesco Maria Di Francia*, pp. 116, 120-121.
- GRAGNANO, *comune campano in provincia di Napoli*, pp. 277, 288, 310-311, 343; *ex convento dei Francescani in*, p. 311.
- GRAN CAMPOSANTO, *cimitero di Messina*, pp. 119, 273.
- GRAN TAUMATURGO (vedi Sant'Antonio di Padova).
- GROGANO, *giovane non identificata*, p. 583.
- GROTTAGLIE, *comune pugliese in provincia di Taranto*, p. 587.
- GUARINO GIUSEPPE, *cardinale, arcivescovo di Messina*, pp. 42-43, 243-244, 484-485, 487, 489, 491-492.
- GULINELLO SALVATORE, *signore*, p. 250.
- HILL MABEL J., *benefattrice inglese*, p. 543.
- HIRZEL, *ditta fornitrice di macchine per la confezione di calze*, p. 554.
- IAFET, *figlio di Noè*, p. 256.
- IL CASTO GIUSEPPE, *strofe in onore di San Giuseppe*, p. 149.
- IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO, *giornale edito a New York*, p. 585.
- IL SEGRETO DI MARIA, *opera di San Luigi Maria Grignion da Montfort*, pp. 591, 595.
- IL SEGRETO DI MELANIA (vedi *Le secret di Mélanie, bergère de La Salette, et la crise actuelle*).
- IL SEGRETO MIRACOLOSO, *libretto riguardante la devozione del Pane di Sant'Antonio*, p. 304.
- IMMACOLATA CONCEZIONE, *dogma della*, pp. 16, 65, 232.
- IMPRIMATUR, *permesso concesso dall'autorità ecclesiastica per opere direttamente o indirettamente attinenti alla religione*, pp. 76, 437, 439.
- IN LINEA PROVVISORIA, *clausola di concessione dell'ex Monastero dello Spirito Santo in Messina*, pp. 56, 60, 112-114, 160-161, 174, 240, 309-310, 316-318, 354.
- INDICE [DEI LIBRI PROIBITI], *elenco di pubblicazioni proibite dalla Chiesa cattolica*, pp. 6, 71, 439, 473.
- INDULGENZA, pp. 467, 580.
- INNI DEL PRIMO LUGLIO (vedi Primo Luglio)
- INTELISANO GIUSEPPE, *signore*, pp. 356-357.
- ISÈRE, *dipartimento della Francia sudorientale*, p. 244.
- ISTITUTO, *San Pasquale*, pp. 464, 543, 587, 589, 600-601; *Spirito Santo*, pp. 34, 45, 130, 149, 154, 156, 206, 236, 519, 527, 588-589, 599-600.
- ITALÀ, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 273.

- JACULANO GREGORIO, *farmacista di Gualtieri Sicaminò*, p. 156.
- JANNELLO FRANCESCO, *sacerdote, ospite al Quartiere Avignone*, p. 518.
- JATRINI ALFIO, *canonico*, p. 249.
- JENSEN BUCCA LAURA, *signora*, pp. 253-254.
- KEMPIS (vedi Tommaso da Kempis).
- KNEIPP SEBASTIAN, *abate e presbitero tedesco cui si deve la riscoperta dell'idroterapia*, p. 481.
- L' APOSTOLO (vedi San Paolo).
- L' AQUILA, *città abruzzese, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, p. 185.
- LA CAMPANA, *giornale di Napoli*, p. 549.
- LA CROCE, *giornale di Napoli*, p. 549.
- LA ROCCA CELESTINA [LUCIA], *novizia F.D.z.*, pp. 300, 308, 554-555, 578.
- LA SALETTE, *località della Francia, luogo di un'apparizione mariana*, pp. 50, 66-69, 71-76, 109-110, 143, 188-189, 224-230, 437-440, 459, 472-473, 533, 538.
- LAURO IGNAZIO, *signore*, pp. 356-357.
- LAVORI DONNESCHI, *cucito*, pp. 31, 321; *ghipurra*, p. 321; *ricamo, ricami*, pp. 31, 220, 321.
- LAZZARINI FORTUNATO, *ricevitore del demanio di Messina*, pp. 179, 181, 349.
- LAZZARISTI (vedi Congregazione della Missione).
- LAZZARO GAETANA, *probanda F.D.Z.*, p. 567.
- LE ÀPICI DEL CASTO AMORE DELLA SPOSA VERSO LO SPOSO DIVINO, *opera non realizzata della venerabile Maria di Gesù di Ágreda*, p. 234.
- LE SECRET DI MÉLANIE, BERGÈR DE LA SALETTE, ET LA CRISE ACTUELLE, *opera del sacerdote francese Gilbert Joseph Émile Combe*, pp. 71-72, 188, 224.
- LECCE, *comune pugliese, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 68, 225, 345, 497, 520, 522, 531, 536, 539, 545, 555, 584, 590, 599.
- LEGGE DELLE OPERE PIE, *del 17 luglio 1890*, pp. 323-324.
- LEGGE SULLE SOPPRESSE CORPORAZIONI RELIGIOSE, *del 7 luglio 1866*, pp. 63, 161-163, 165, 167-168, 177-180, 202-203, 241, 288, 309-310, 337-341, 347.
- LEMBO FORTUNATA, *sorella di Giuseppina*, p. 364.
- LEMBO GIUSEPPINA, *ex alunna*, pp. 236, 364.
- LENTINI, *comune siciliano in provincia di Siracusa*, p. 266.
- LENZI, *signore*, p. 190.
- LEONE XIII, *papa*, pp. 140, 212, 218, 219, 358, 367.
- LERNA PIETRO, *sacerdote*, p. 572.
- LETTERA DI MARIA SANTISSIMA AI MESSINESI, «*dulcis epistula*», pp. 442, 445, 449.

Indice analitico

- LETTERA PASTORALE, *di monsignor Domenico Scopelliti*, pp. 193, 196.
- LETTERE DEL PADRE, *pubblicazione a cura di padre Teodoro Tusino*, pp. 130, 236, 551.
- LIBRARI, *via di Messina*, p. 192.
- LIGUORI, *signore*, p. 178.
- LIGUORINI [CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE], *istituto religioso maschile*, pp. 44, 345, 496.
- LILLA VINCENZO, *presbitero, filosofo, giurista e docente all'Università di Messina*, pp. 171, 330-332.
- LINGUAGLOSSA, *comune siciliano in provincia di Catania*, p. 346.
- LITANIE DEI SANTI, *antichissime preghiere in forma litanica*, pp. 93, 552, 559-561.
- LITANIE LAURETANE, *suppliche alla fine del Rosario*, p. 455.
- LIVORNO, *comune toscano, capoluogo di provincia*, p. 343.
- LO GIUDICE GIUSEPPE, *signore*, pp. 101, 147, 267.
- LOJACONO GIUSEPPE, *sacerdote, vicario generale di Benevento*, p. 346.
- LORETO, *comune marchigiano in provincia di Ancona, sede arcivescovile*, pp. 83, 471, 522; *basilica della Santa Casa in*, pp. 522-523; *Madonna di*, p. 471.
- LUCERA, *comune pugliese in provincia di Foggia*, p. 387; *vescovo di*, p. 387.
- LUCIO FLAVIO DESTRO, *storico spagnolo antico, autore di una «Storia del Cristianesimo»*, pp. 442, 445, 448.
- LUIGINI [FIGLI DI MARIA IMMACOLATA], *Pia Unione dei*, p. 192.
- MACERATA, *comune marchigiano, capoluogo di provincia; prefetto di*, pp. 63, 162-163, 178, 203, 338-339.
- MADDALENA, *via di Messina*, p. 192.
- MADONNA, *del Pilar*, p. 15; *della Lettera, perpetua protettrice di Messina*, pp. 15, 18, 441; *di Lourdes*, p. 360; *regola dettata a Melania Calvat dalla*, 229; *reliquia della*, p. 552; *segreto di La Salette rivelato dalla*, p. 229.
- MADRI DELLA VISITAZIONE [ORDINE DELLA VISITAZIONE], *congregazione religiosa femminile*, p. 566.
- MAGISTRO ROSA, *signora*, p. 547.
- MAJONE NAZARENA [MARIA], *F.D.z.*, *preposta generale*, pp. 5, 90, 99-101, 132, 146-150, 190, 197, 220, 231, 235, 237, 259-260, 267-268, 278, 280, 287, 295, 297-301, 313, 360, 364-365, 370-371, 373-374, 392, 395, 398, 405, 407, 410-412, 429, 434-436, 462-463, 467-468, 471, 501, 530, 534-535, 554-555, 579-580.
- MANDURIA, *comune pugliese in provincia di Taranto*, p. 345; *monastero delle Bendettine in*, p. 345.

- MANGRAVITI LIVIO, *sacerdote, segretario di monsignor D'Arri-go*, pp. 44, 485-487, 489, 492-493, 495.
- MANNA PAOLO, *beato, fondatore del Pontificio Istituto per le Missioni estere*, pp. 253-254.
- MANUALE DI DIRITTO ECCLESIASTICO (vedi Scaduto Francesco).
- MAR GIOVANNI BATTISTA, *sacerdote, zelatore del Rogate*, pp. 10, 379.
- MARCIANISE, *comune campano in provincia di Caserta*, p. 346.
- MARCIONE, *tipografo di Acireale*, p. 588.
- MARESCA AGNELLO, *sacerdote*, pp. 341-342.
- MARGHERITI, *signora*, p. 584.
- MARIA AGNESE DELLA SANTISSIMA VERGINE (vedi D'Amore Agnese).
- MARIA ANNIBALE (vedi Firma del padre Annibale)
- MARIA DI GESÙ DI ÁGREDA, *venerevole, fondatrice delle Monache Concezioniste Scalze*, pp. 14-22, 66, 231-233, 371, 405, 441, 443, 445-446, 448, 530, 535; *apostola di Maria Santissima*, pp. 445, 449; *causa di beatificazione e canonizzazione di*, pp. 18, 371, 405, 447, 450, 530.
- MARIA EMILIA, *badessa delle Monache Cappuccine di Città di Castello*, p. 411.
- MARIA FRANCESCA MADDALENA, *badessa della Monache Concezioniste Scalze di Ágreða*, p. 530.
- MARIA LORENZA, *monaca francescana*, p. 287.
- MARIA PALMA DI ORIA (vedi Martarelli Maria Palma).
- MARIGLIANO, *comune campano in provincia di Napoli*, p. 346.
- MARINANGELI DOMENICO, *patriarca di Alessandria d'Egitto*, p. 387.
- MARRADI, *comune toscano in provincia di Firenze*, pp. 312, 344; *ex monastero delle Domenicane in*, pp. 312, 344.
- MARTINEZ ENRICO, *sindaco di Messina*, pp. 61-62, 114-115, 127-128, 144, 160, 175, 200.
- MARUGGIO, *comune pugliese in provincia di Taranto*, p. 587.
- MATARRELLI MARIA PALMA, *stimmatizzata di oria*, pp. 76, 464.
- MAZZA ELENA, *giovane oritana accolta nell'Istituto*, p. 464.
- MAZZA ORONZO, *sacerdote diocesano di Oria*, p. 464.
- MELI, *sacerdote diocesano di Messina*, pp. 260, 272.
- MELI GIUSEPPE ANTONIO, *fratello coadiutore R.C.I.*, pp. 156, 298, 308, 503, 588.
- MENGI SPADA CATERINA, *benefattrice romana*, p. 191.
- MERRY DEL VAL RAFFAELE, *cardinale, segretario di Stato Vaticano*, pp. 207, 210, 213, 216, 281, 284.
- MESSA (vedi Santa Messa).
- MESSA PONTIFICALE (vedi Pontificale).

Indice analitico

- MESSAGGI DI DON ORIONE, *quaderni di storia e spiritualità*, p. 568.
- MESSINA ANTONINO, *sacerdote*, pp. 266, 308, 454.
- MESSINA, *chiesa e monastero dello Spirito Santo in*, pp. 27, 48, 56-57, 59, 62, 112-114, 127-129, 135, 160-161, 165-168, 173-174, 176, 179-180, 182, 184, 192, 198, 200, 203-204, 221, 232, 240, 270, 288-289, 317-318, 321, 323, 348-351, 353, 365, 367-368, 372, 390, 392-393, 417, 423, 462-463, 466, 501, 504, 519, 593; *Don orione vicario generale dell'arcidiocesi di*, pp. 84, 484, 556, 569, 596; *terremoto del 28 dicembre 1908 di*, 7, 27, 29-31, 41, 76-77, 79, 80-83, 130, 483-484, 498-502, 504, 507, 509, 511, 519-520, 527, 529-532, 536-538, 540, 547, 553, 582, 585, 593.
- MICALIZZI ANTONINO, *famulo dell'Istituto*, p. 157.
- MILANO, *comune lombardo, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 141, 170, 251, 332, 554, 601.
- MILITELLO IN VAL DI CATANIA, *comune siciliano in provincia di Catania*, pp. 249-250; *ex convento delle Benedettine in*, p. 250; *progetto di orfanotrofio femminile in*, pp. 249-250.
- MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E CULTI, pp. 163, 339.
- MIRAGLIA, *signore*, pp. 486-490, 492.
- MISSIONARI DEL PREZISISSIMO SANGUE, *istituto religioso maschile*, p. 388; *superiore generale della*, p. 388.
- MISTICA CITTÀ DI DIO, *opera di Maria di Gesù di Ágreða*, pp. 14-19, 22, 231, 233-234, 371, 442-443, 445-446, 449-450.
- MODENA, *città emiliana, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, p. 170.
- MODIGLIANA, *comune romagnolo in provincia di Forlì-Cesena (fino al 1926 in provincia di Firenze)*, pp. 312, 344.
- MOLFUR S., *provinciale dei Francescani di Acireale*, p. 341.
- MOLLIKA, *alunno accolto nell'Istituto*, p. 601.
- MONACHE BENEDETTINE DI CASTEL SANT'ANGELO, pp. 162, 338.
- MONACHE CONCEZIONISTE SCALZE DI ÁGREða, pp. 16, 19, 231, 371, 398, 441, 445, 449, 531; *archivio delle*, pp. 405, 534; *benefattrici spirituali*, p. 231; *superiora delle*, pp. 405, 530.
- MONFORTE LODOVICO, *avvocato, assessore del contenzioso del comune di Messina*, pp. 270-271, 288, 320.
- MONFORTE SAN GIORGIO, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 120.
- MONITORE ECCLESIASTICO (IL), *pubblicazione mensile ad uso del clero*, p. 421.

- MONTALTO ANTONIO, *marito della sorella del padre Annibale Maria Caterina*, p. 360.
- MONTECASSINO, *monastero benedettino sito sulla sommità di Montecassino, nel Lazio*, p. 346; *abate di*, p. 346.
- MONTMARTRE, *basilica del Sacro Cuore di*, pp. 291-292.
- MORCONE, *comune campano in provincia di Benevento*, p. 345.
- MOSCHELLA, *signore*, p. 181.
- MULINO E PANIFICIO, *annesso all'Istituto Antoniano femminile*, pp. 52, 54, 61, 90, 113-114, 161, 206, 300, 321, 354, 585; *timbro del*, p. 206.
- MULINO E PANIFICIO SPIRITO SANTO-SINCÉRITAS-SECÚRITAS-PANE DI PURO GRANO, *timbro del panificio*, p. 206.
- MUZZI BICE, *signora*, p. 466.
- NAPOLI, *città italiana, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 79, 83, 125, 152, 232, 251-252, 274, 277, 279, 300, 304, 310, 333, 343, 403, 473, 502-503, 523, 527, 532, 540, 542-543, 549, 554, 572.
- NATALE, *solennità del*, pp. 476-477, 501, 599.
- NATÒLI, *signora*, pp. 359, 362.
- NATÒLI GIACOMO, *assessore del comune di Messina*, pp. 144-145; *sindaco di Messina*, pp. 60, 113, 174, 179, 181, 240, 318, 349.
- NICOLÒ GIOVANNI ANDREA, *sacerdote, arciprete di Staiti*, p. 546.
- NIOLA FRANCESCO, *arcivescovo di Gaeta*, p. 387.
- NOCÈRA DEI PAGANI, *nome con cui era conosciuta in passato, tra il XVI secolo e il 1806, una «civitas» che comprendeva cinque attuali comuni: Nocèra Inferiore, Nocèra Superiore, Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara*, p. 345; *vescovo di*, p. 345.
- NOCÈRA FILOMENA [VINCENZA], *F.D.z.*, p. 554.
- NOÈ, *patriarca biblico*, p. 256.
- NOLA, *comune campano in provincia di Napoli*, 342-343; *ex convento dei Francescani in*, p. 342; *vescovo di*, p. 342.
- NOME DI GESÙ, *festa del* (vedi Feste); *Novenario ad onore del*, pp. 314, 316.
- NOME DI MARIA, *da premettere al nome proprio come privilegio dato alle F.D.z.*, p. 293.
- NOVIZIE F.D.Z., pp. 78, 138, 372, 382, 392, 499, 589.
- NUSCO, *comune campano in provincia di Avellino*, p. 387; *vescovo di*, p. 387.
- O SIGNORE GESÙ, *PADRONE DELLA MISTICA MESSE, MANDATE OPERAI SANTI E NUMEROSI NELLA VOSTRA MESSE, giaculatoria*, p. 580.
- OBOLO, *offerta in denaro*, pp. 26, 29, 82, 106, 141, 144, 152, 171, 232, 304-306, 325-326, 386,

Indice analitico

- 420-421, 454, 505-507, 509, 563, 586, 592.
- OPERE DEL SIGNORE, *incipit del cantico per ringraziamento*, p. 300.
- OPERA DI BENEFICENZA, OPERE DI BENEFICENZA, pp. 64-65, 165, 169-171, 174-175, 209, 215, 245, 249, 283, 309, 317, 319, 321, 323, 327, 341, 351, 353-354.
- OPPIDO MAMERTINA, *comune calabrese in provincia di Reggio Calabria*, pp. 151, 154-155, 193, 196, 345, 347.
- ORDINE DEI FRATI MINORI [FRANCESCANI], *ordine religioso maschile*, pp. 20, 311, 340-344, 346, 530, 533.
- ORFANOTROFI ANTONIANI, *trasferimento da Messina a Francavilla Fontana e Oria*, pp. 81, 497, 514-515.
- ORIA, *comune pugliese in provincia di Brindisi*, pp. 27, 31, 76, 81, 83-85, 91, 93, 151, 345, 464-465, 468, 497, 513-518, 520-523, 527, 529, 531, 534, 536, 539, 543, 547, 549, 554-555, 567, 569-573, 577-578, 581-584, 587, 589-590, 596, 599-600; *ex convento degli alcantarini in*, p. 573; *ex convento «San Pasquale» in*, pp. 27, 76, 93, 464-465, 527, 543, 554; *monastero delle Benedettine in*, p. 345; *progetto di un Istituto in*, pp. 464-465, 543.
- ORIONE LUIGI, *santo, fondatore della «Piccola opera della Divina Provvidenza»*, pp. 9, 32, 41, 43-44, 83-85, 94, 484, 489, 493-494, 546, 553, 556, 561, 568-569, 582, 587, 589, 596, 599-560; *«effettivo superiore» degli Istituti Antoniani*, p. 596; *vicario generale dell'arcidiocesi di Messina* (vedi Messina).
- ORIONINI [PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA], *istituto religioso maschile*, pp. 94, 484, 494, 546, 553, 561, 568, 596.
- PACIFICO DA SEGGIANO, *ministro generale dei Cappuccini*, p. 469.
- PADOVA, *città veneta, capoluogo di provincia, sede vescovile*, pp. 10, 83, 91, 93, 130-131, 187, 219, 247-248, 261, 274-277, 295, 367, 415-420, 427-428, 430, 475, 479, 499, 523, 575, 578, 597-598.
- PADRE (vedi Firma del padre Annibale).
- PADRE ANNIBALE MARIA DI FRANCIA. MEMORIE BIOGRAFICHE, *opera in cinque volumi di padre Teodoro Tusino*, pp. 22, 24, 27, 65-66, 68-69, 81, 156, 585, 599.
- PADRE CARMELO (vedi Drago Calogero).
- PADRI CAPPUCINI [ORDINE DEI FRATI MINORI CAPPUCINI], *ordine religioso maschile della famiglia francescana*, pp. 81, 199, 299, 301, 345-346, 469, 549, 601.

- PADRI DI SANT'ALFONSO (vedi Re-dentoristi).
- PADRI GESUITI [COMPAGNIA DI GESÙ], *istituto religioso maschile*, pp. 492, 495.
- PADRI MISSIONARI DI LA SALETTE [MISSIONARI DI NOSTRA SIGNORA DI LA SALETTE], *istituto religioso maschile*, p. 229.
- PADRI PASSIONISTI [CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ], *congregazione religiosa maschile*, pp. 44, 459, 461, 496.
- PADRI SALVATORIANI [SOCIETÀ DEL DIVIN SALVATORE], *istituto religioso maschile*, p. 479.
- PAGANI, *comune campano in provincia di Salerno*, p. 333.
- PAGANO NICOLÒ, *sindaco di Forza d'Agrò*, p. 433.
- PAGUNI CALOGERO, *assessore titolare di Forza d'Agrò*, p. 433.
- PALERMO, *città siciliana, capoluogo di provincia e di regione, sede arcivescovile*, pp. 43, 169-170, 176, 236, 272, 311, 346, 387, 485-486, 490.
- PALMA, *famiglia di Ceglie Messapica*, p. 461.
- PALMA PANTALEONE, *R.C.I.*, pp. 10, 79, 83, 93-94, 154, 237, 272, 274-278, 298, 308, 424, 466, 477-478, 501, 513-514, 543, 545, 550, 556, 562, 565, 571-572, 575, 578, 581, 584, 587, 590, 597, 600.
- PALMA PIETRO, *fratello del padre Palma*, p. 461.
- PALUMBO BARTOLOMEO, *sacerdote*, pp. 90, 99.
- PANE DI PURO GRANO, pp. 114, 161, 173, 240, 317, 354, 507.
- PANE DI SANT'ANTONIO, *cassette del*, pp. 106, 144, 266, 308, 454, 563; *devozione del*, pp. 25, 29, 106, 151-153, 193, 304-306, 365, 399, 420-421, 498, 509; *libretti del*, pp. 24, 29, 364-365; *opuscolo sul*, p. 420; *Zelatori e Zelatrici del*, pp. 29, 306, 365, 498, 509.
- PARAY (vedi Paray-le-Monial).
- PARAY-LE-MONIAL, *comune francese situato nel dipartimento della Saona e Loira nella regione della Borgogna*, p. 565; *monastero della Visitazione in*, p. 565; *pellegrinaggio spirituale a*, pp. 565-566.
- PARIGI, pp. 188, 291.
- PARISI, *signore*, p. 328.
- PASQUA, *solennità della santa*, pp. 159, 371-372, 396.
- PASQUALINI, *Rogazionisti della Casa maschele di Oria*, p. 583.
- PASSERINI LORENZO, *patriarca di Antiochia*, pp. 309, 312, 344.
- PASSIONE, *di Nostro Signore Gesù Cristo*, 19, 22, 124.
- PATERNÒ, *comune siciliano in provincia di Catania*, p. 346.
- PECORINO VINCENZO, *signore*, pp. 356-357.
- PELLEGRINAGGIO SPIRITUALE, *a Paray-le-Monial*, pp. 565-566; *in onore della Madonna di Lourdes*, p. 360.

Indice analitico

- PELLEGRINO VEDOVA BONAZÌNGA, *signora*, p. 328.
- PELLIZZO LUIGI, *vescovo di Padova*, pp. 276, 417.
- PELOSO FLAVIO [DON], *sacerdote orionino*, p. 568.
- PELUSO, *signora*, p. 308.
- PENTECOSTE, *solennità di*, pp. 412, 544.
- PERRUCCI, *canonico di Oria*, p. 571.
- PERSECUZIONE, *contro gli Istituti Antoniani in Puglia*, p. 597.
- PETTINÈO, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 346.
- PIA OPERA DI BENEFICENZA DEL CANONICO ANNIBALE DI FRANCIA, *opuscolo del filosofo Vincenzo Lilla*, pp. 171, 331-332.
- PIA UNIONE DELLA ROGAZIONE DEL CUORE DI GESÙ, pp. 8-9, 12, 87, 91, 102-105, 133, 151-155, 193, 381, 385-387, 389, 421, 457-458, 524-525, 579-580.
- PIA UNIONE DELLA SANTISSIMA VERGINE «REGINA DEI CUORI», pp. 13, 376-378, 591, 595.
- PIA UNIONE DI SANT'ANTONIO, pp. 367, 589.
- PIAZZA DEL DUOMO, *piazza di Messina*, p. 192.
- PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA (vedi Orionini).
- PICCOLE SORELLE DEI POVERI, *congregazione religiosa femminile*, pp. 236, 311, 332.
- PIE FIGLIE DI SANTA CHIARA (vedi Clarisse).
- PIEDIMONTE DI ALÌFE [DAL 1970
PIEDIMONTE MATESE], *comune campano in provincia di Caserta*, p. 342; *ex convento dei Francescani in*, p. 342.
- PINTI, *monsignore di Padova*, p. 480.
- PIO ISTITUTO DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE, *congregazione religiosa femminile*, p. 332.
- PIO X (vedi San Pio X).
- PIPERNO, *signore*, p. 101.
- POLÌTO, *canonico di Messina*, p. 493.
- POMPEOPOLI DI CILÌCIA, *sede arcivescovile titolare*, pp. 420-421.
- PONTIFICALE [MESSA PONTIFICALE], *messa celebrata solennemente da un vescovo o da un prelado, con l'assistenza di numerosi ministri*, p. 477.
- PORTALE FERDINANDO ALBERTO, *notaio*, p. 340.
- PORTOGRUARO, *comune veneto in provincia di Venezia*, p. 344.
- POSITIO SUPER VIRUTIBUS, *per la causa di canonizzazione di Don Orione*, pp. 484, 494.
- POSTULANTI F.D.Z., pp. 138, 374, 382, 499.
- POSTULATORE, *delle cause dei santi francescani*, pp. 530, 533.
- POVERI DEL CUORE DI GESÙ, pp. 25, 105, 139, 208-209, 212, 214-215, 218, 282-283, 382.
- POVERTÀ, *virtù*, pp. 94, 556-557, 562.
- PRATA DI SÀNNIO, *comune campano in provincia di Caserta*, pp. 342-343.

- PRATICA DI PIETÀ, PRATICHE DI PIETÀ, pp. 298, 543-544, 551.
- PREGHIERA, PREGHIERE, *per ottenere i «buoni operai»*, pp. 11, 80, 87, 102, 138, 140, 151, 153, 194, 208-209, 211-212, 214-215, 217-218, 282-283, 286, 364, 377, 380-381, 384-385, 421, 446, 449, 469, 512, 525, 558, 590; *per ottenere «sacerdoti eletti e santi»*, p. 559.
- PREGHIERE E PRATICHE DI PIETÀ AD USO DELLE COMUNITÀ ED ORFANOTROFI DELLA PIA OPERA DEGLI INTERESSI DEL CUORE DI GESÙ, pp. 298, 447, 545.
- PRELATI, *di Santa Chiesa*, pp. 12, 73, 142, 158, 194, 208, 211, 214, 217, 224, 228, 230, 282, 285, 307, 311, 383, 385, 387, 421, 446, 470.
- PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA, pp. 186, 222, 269, 375.
- PREZIOSE ADESIONI, *fascicolo delle*, pp. 211, 217; *saggio delle*, p. 387.
- PREZIOSISSIMO SANGUE, *ossequio al*, p. 552.
- PRIMO LUGLIO, *festa del*, pp. 94, 264, 419, 425, 524, 549-552, 562; *inni del*, pp. 196, 236, 552.
- PRIORE GENERALE DEI SERVI DI MARIA, pp. 182-185, 198.
- PROBANDE F.D.Z., pp. 51, 78, 247, 392, 418, 430, 432, 499, 527.
- PROCESSO INFORMATIVO DIOCESANO RELATIVO ALLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI DON ORIONE (vedi Tortona).
- PROCURATORE DEL PROVVIDO PADRE DI FAMIGLIA, *titolo di San Giuseppe nella festa del primo luglio 1908*, pp. 426, 551.
- PROPAGANDE (vedi Tre propagande).
- PROTESTANTI, *insidiatori dei giovani studenti di Staiti e Brancaleone in provincia di Reggio Calabria*, p. 546.
- PROVVIDA MADRE DI FAMIGLIA, *titolo della Santissima Vergine nella festa del primo luglio 1908*, pp. 425, 551.
- PROVVIDO PADRE DI FAMIGLIA, *titolo di Gesù nella festa del primo luglio 1908*, pp. 425, 551.
- PULEIO GAETANO, *signore*, pp. 486-487.
- PULEIO GIOVANNINA, *signora*, pp. 486-489, 491, 493.
- PULEIO GIOVANNI, *sindaco di Messina*, p. 547.
- QUARANTORE, *pratica devota di esposizione e adorazione del Santissimo Sacramento per quaranta ore consecutive, in ricordo del tempo trascorso da Cristo nel sepolcro*, p. 204.
- QUARESIMA, *periodo di penitenza di quaranta giorni in preparazione della Pasqua, dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo*, p. 372.
- QUARTIERE AVIGNONE, pp. 27, 48, 51, 66, 78, 92, 192, 222, 264, 291, 456, 483, 561, 581; *quartiere più povero di Messina*, p. 138; *quattro cassette del*, pp. 37, 262-263.

Indice analitico

- QUATTRO FAVORI SPIRITUALI, *richiesti ai prelati di Santa Chiesa*, pp. 209-210, 215-216, 283-284, 307, 378.
- QUATTRO FONTANE, *piazza di Messina*, p. 192.
- QUATTRO TEMPI (vedi Quattro tempora).
- QUATTRO TEMPORA, *quattro distinti gruppi di giorni del rito romano della Chiesa cattolica, originariamente legati alla santificazione del tempo nelle quattro stagioni*, p. 380.
- QUELLA CHE PIANGE [CELLE QUI PLEURE], *libro su La Salette opera di Léon Bloy*, pp. 75, 437.
- QUESTUA, *richiesta e raccolta di oblazioni fatta da religiosi*, pp. 173, 273, 322, 544.
- RACCOLTA DI POESIE SACRE [CHE SI CANTANO NEGLI ORFANOTROFI ANTONIANI DEL CANONICO ANTONIBALE MARIA DI FRANCIA], *libro di canti*, p. 468.
- RAFFA GIUSEPPE, *signore*, pp. 553, 563.
- RAGIONI E FATTI SULLE FACOLTÀ DEI MUNICIPI DI CEDERE GLI EX CONVENTI ECC., *opuscolo del padre Annibale*, pp. 160, 202, 355.
- RAMPOLLA MARIANO, *cardinale, segretario di stato di papa Leone XIII*, pp. 212, 218.
- RANDAZZO, *comune siciliano in provincia di Catania*, p. 346.
- REDENTORISTI, *istituto religioso maschile*, p. 236.
- REGGIO CALABRIA, *comune calabrese, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 41, 154, 193, 196, 346, 498, 546, 560.
- REGIO COMMISSARIO DI MESSINA, pp. 114, 250.
- REGOLAMENTO SPIRITUALE PER IL TEMPO DEL RITIRO, *opera non realizzata della venerabile Maria di Gesù di Ágreda*, p. 234.
- REQUIEM, *per i defunti*, pp. 211, 217, 552.
- RICAMBI, *spirituali per la Sacra Alleanza*, 210, 216, 284, 470.
- RIGAUD ERNESTO, *monsignore*, p. 225.
- RITIRO, *contrada del comune di Messina*, p. 300.
- RIVA GIUSEPPE, *canonico*, p. 552.
- RIVIERA CHIAIA, *via di Napoli*, p. 277.
- ROBÒNE, *veste talare*, p. 436.
- ROCCALUMERA, *comune siciliano in provincia di Messina*, 34, 66, 119, 120, 123.
- ROGATE, *comando del Signor Nostro Gesù Cristo*, p. 307, 378; *divina parola*, 11, 133, 151-152, 185, 193-194, 211, 217, 285, 382-383, 570, 574; *divino comando*, pp. 11, 13, 102, 307, 379-381, 457, 569; *divino mandato*; pp. 208, 214, 282, 510; *grande parola*, pp. 140, 208, 210, 214, 216, 282, 284, 469; *sacro emblema*, pp. 140, 208, 210, 214, 216, 282, 284, 469; *sacro vessillo*, p. 569; *segreto di salvezza*, pp. 469, 570; *zelatori*

- del Rogate*, pp. 11, 152-153, 379, 383, 385, 388; *zelo del Divino Cuore di Gesù*, pp. 11, 208, 214, 282.
- ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ, pp. 11, 13, 22, 25, 77, 87, 105, 155, 376-377, 381-386, 388, 421, 446, 449, 457, 465-466, 525, 528.
- ROGAZIONI, *periodi di preghiera e di riflessione per varie necessità*, pp. 380, 544, 552.
- ROMA, pp. 13, 22, 25, 30, 34, 41, 65, 79, 81, 83-84, 105, 126, 133, 138, 140, 142, 152, 156, 170, 182, 184-185, 187, 191-192, 198, 232-233, 291, 304, 309, 327, 332, 341, 344, 407, 409, 420-421, 430, 459, 469, 473-474, 476-477, 479, 481, 482, 484, 487, 491, 494, 498, 501-502, 504, 511-512, 520, 522-523, 533, 537-538, 546, 553-557, 559-561, 567-569, 573, 585, 588-589, 596.
- ROMETTA, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 346.
- ROSARIO, *recita del*, pp. 211, 217, 262, 285, 298, 366, 385, 398, 455, 552.
- ROSMINI ANTONIO, *beato, fondatore dell'Istituto di Carità*, pp. 142, 315.
- ROSMINIANI, *ordine religioso fondato dal beato Antonio Rosmini*, pp. 142-143, 315.
- ROVERSI SILVIA [LUIGIA], *F.D.z.*, p. 589.
- RUA MICHELE, *beato, direttore generale dei salesiani*, pp. 309, 344.
- RUGGERI, *monsignore*, p. 587.
- RUSSELLO SALVATORE, *chierico al Quartiere Avignone*, p. 456.
- SACRA ALLEANZA, pp. 5, 8, 10-11, 83, 142, 151-152, 158, 185, 193, 207, 213, 251-252, 276, 281, 307, 381, 382-385, 420, 441, 443, 446, 449, 469, 524, 581, 594.
- SACRA ALLEANZA PARTICOLARE [DEI SACERDOTI ZELATORI], *istituzione fondata dal padre Annibale nel 1905*, pp. 380, 383, 385, 387.
- SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE, *dicastero della Curia Romana che si occupa delle materie che riguardano la costituzione e la provvista delle Chiese particolari, nonché l'esercizio dell'ufficio episcopale nella Chiesa latina*, pp. 32, 494.
- SACRA CONGREGAZIONE DELL'INDICE, pp. 11, 188, 225, 229; *Indice dei libri proibiti compilato dalla*, pp. 6, 71-72, 439, 473.
- SACRA CONGREGAZIONE DELLE INDULGENZE E SANTE RELIQUIE, pp. 11, 104, 133, 381, 386, 457.
- SACRA LINGUA, *reliquiario in cui è custodita la lingua incorrotta di Sant'Antonio di Padova*, pp. 219, 276-277, 365.
- SACRI ALLEATI, pp. 12, 91, 140, 143, 153, 233, 251-252, 285, 383-386, 388, 407, 505.

Indice analitico

- SACRI ALLEATI ZELATORI [SACERDOTI ZELATORI], pp. 11, 152-153, 379, 383, 385, 388.
- SACRO CUORE, *di Gesù*, pp. 291-292, 595; *festa del* (vedi Feste).
- SALERNO, *famiglia di Oria*, p. 572.
- SALERNO MELE NICOLA, *signore*, p. 588.
- SALESIANE DI DON BOSCO [SUORE DI MARIA AUSILIATRICE], *congregazione religiosa femminile*, pp. 330, 332, 491, 495.
- SALESIANI, *istituto religioso maschile*, pp. 77, 309, 344, 465.
- SALVE REGINA, *antifona mariana*, p. 455.
- SALVE, O GRAN MADRE, MISTICA FONTE, *canto in onore della Santissima Vergine Maria*, p. 468.
- SALVO BARTOLOMEO, *sacerdote*, p. 340.
- SAN BARSANOFIO, pp. 466, 518.
- SAN BENEDETTO, pp. 227, 600; *monastero di*, pp. 81, 597.
- SAN BONAVENTURA DA BAGNOREGGIO, p. 219.
- SAN CARLO BORROMEO, p. 531.
- SAN COSIMO, *santuario in diocesi di Oria*, p. 571.
- SAN DOMENICO, pp. 19, 227, 445, 449.
- SAN FRANCESCO DI ASSISI, pp. 227, 232, 572, 573.
- SAN GIACOMO, *apostolo*, pp. 19, 445, 449.
- SAN GIORGIO LA MOLÀRA, *convento di*, p. 346.
- SAN GIOVANNI, *apostolo ed evangelista*, pp. 40, 402.
- SAN GIOVANNI DELLA CROCE, pp. 19, 445, 449.
- SAN GIROLAMO, pp. 445, 448.
- SAN GIUSEPPE, pp. 149, 231, 278, 373, 422, 426, 551-552, 559; *chiesa di*, p. 191; *festa di*, pp. 30, 91, 237; *polizzone di*, pp. 91, 150; *vestizioni religiose nel giorno di*, pp. 295, 372.
- SAN LORENZO MAIORANO, *vescovo di Siponto*, p. 232.
- SAN LUCA, *evangelista*, pp. 11, 102, 207, 213, 281, 469, 574, 579.
- SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT, pp. 13, 356, 376-377, 591.
- SAN MARCO, *evangelista*, p. 403.
- SAN MARCO, *basilica di Venezia, cattedrale metropolitana e sede del patriarca*, pp. 10, 93, 277.
- SAN MARCO D'ALUNZIO, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 346.
- SAN MATTEO, *apostolo ed evangelista*, pp. 11, 40, 102, 402, 469, 574.
- SAN MICHELE ARCANGELO, pp. 231-232, 422, 551-552; *santuario sul Monte Gargano di*; p. 232.
- SAN PAOLO, *apostolo, annunziatore del cristianesimo ai messinesi*, pp. 40, 123, 402, 445, 448, 471.
- SAN PASQUALE, *ex convento in o ria sede dell'Istituto a ntoniano maschile*, pp. 27, 76, 83-84, 93, 464-465, 527-528, 543,

- 549-550, 554-555, 571-572, 583-584, 587-590, 600-601.
- SAN PIER NICETO, *comune della Sicilia nordorientale in provincia di Messina*, pp. 543, 581, 583-584, 589, 590; *inaugurazione dell'Istituto a ntoniano femminile in*, pp. 543, 581.
- SAN PIERO, SAMPIERO, *modo dialettale per indicare San Pier Niceto* (vedi).
- SAN PIETRO DI ALCÁNTARA, pp. 555, 573.
- SAN PIO X, *papa*, pp. 7-8, 12, 41, 80, 84, 93, 138, 151, 210, 216, 234, 237, 262, 284, 384, 407, 410, 420, 443, 447, 469, 474, 484, 511-512, 542, 556, 559-561, 565, 568, 571, 573, 582.
- SAN PLACIDO, p. 600.
- SAN VITO AL TAGLIAMENTO, *comune friulano attualmente in provincia di Pordenone*, p. 345.
- SANGUE DEL PRIMO MARTIRE, *incipit di un canto sacro composto da Felice Bisazza*, p. 552.
- SANT'AGOSTINO DI IPPONA, pp. 123, 227.
- SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, pp. 87-88, 89, 236, 525, 575; *novena di*, p. 197.
- SANT'ANDREA AVELLINO, *via di Messina*, p. 192.
- SANT'ANNA, *monastero di Messina*, p. 166.
- SANT'ANNA AL VATICANO, *chiesa affidata per la cura pastorale agli orionini nel 1904*, p. 568.
- SANT'ANTONIO DI PADOVA, 10, 22-25, 27-31, 55, 59, 77-78, 80, 91, 93, 106, 130-131, 143, 191-193, 237, 248, 266, 274, 278, 304-305, 314, 365-366, 393, 401, 421-423, 431, 455, 462, 479, 500-502, 504-507, 509, 520, 522, 551, 577-578, 581, 588-589, 599; *arca di*, pp. 219, 276-277, 598; *basilica di*, pp. 92-93, 276, 367, 399, 598; *cassette del pane di*, pp. 25, 106-107, 119, 144, 266, 308, 454, 563; *festa della sacra lingua di*, p. 365; *mattonella intrisa di sangue da*, p. 519; *obolo di*, pp. 29, 152, 304, 563; *pane di*, pp. 24-25, 29, 106, 151-154, 157, 193, 304-306, 364-365, 399-400, 420-421, 498, 509; *Pia Unione di*, pp. 367, 421, 589; *processione con la statua di*, p. 191; *reliquia della lingua incorrotta di*, pp. 219, 276, 365, 598; *statua di*, pp. 28, 79, 187, 191, 232, 504, 532, 537.
- SANT'IGNAZIO DI LOYOLA, pp. 19, 227, 445, 449.
- SANT'IPPOLITO, *parrocchia di Patti (Messina)*, p. 107.
- SANTA COMUNIONE, pp. 29, 139, 211, 217, 234, 237, 257, 285, 300, 304, 359, 362, 366, 385, 432, 480, 482.
- SANTA CROCE, *chiesa di Padova*, pp. 400, 427, 431-432.
- SANTA GEMMA GALGANI, pp. 459-460; *invocata protettrice dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, p. 459.

Indice analitico

- SANTA MESSA, pp. 29, 87, 92, 139-140, 142, 154, 192, 204, 209, 211-212, 215, 217-218, 260, 276, 283-286, 298, 300-301, 304, 307, 330, 359-360, 362, 366, 378, 383-386, 388, 456, 461, 466-467, 471, 477, 524, 551-552, 566, 571, 574, 592, 598.
- SANTA SCHIAVITÙ, *devozione introdotta da San Luigi Maria Grignion da Montfort*, pp. 13, 156, 377, 591, 595.
- SANTA SEDE, *ente preposto al governo della Chiesa cattolica*, pp. 6, 67, 102, 238, 438, 450.
- SANTA TERESA D'AVILA, pp. 19, 442, 445, 449.
- SANTA TERESA DI RIVA, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 463.
- SANTA VERONICA [ORSOLA] GIULIANI, *cappuccina, badessa e mistica*, pp. 411-412, 557.
- SANTI ALFIO, CIRINO E FILADELFO, *fratelli martiri*, p. 308.
- SANTISSIMA VERGINE, *a ddolorata*, pp. 119, 122, 182, 184, 198, 272, 571-572; *Assunta all'eterna gloria*, p. 234; *Bambinella Maria*, pp. 531, 582; *Celeste Superiora, Padrona, Madre e Maestra delle F.D.z.*, pp. 231-232; *del Rosario*, pp. 262, 265, 458; *della Sacra Lettera*, pp. 76, 428, 464, 472, 544; *di La Salette*, pp. 71, 73, 109-110, 189, 225, 229, 439, 472; *Divina Pargoletta*, pp. 477, 531; *festa della Beata Vergine del Rosario* (vedi Feste); *festa della Santissima Annunziata*, pp. 155, 522; *Madre del Verbo incarnato*, p. 450; *Madre di Dio*, pp. 229, 257, 262, 293, 294, 444-445, 447-448, 450, 493, 533; *novena della*, p. 296, 544; *protettrice della nazione spagnola*, p. 448; *Regina dei cuori*, pp. 13, 376-378, 591, 595; *Regina dei martiri*, p. 184; *Regola della Madre di Dio*, pp. 110, 225, 438; *Santissima Vergine del Coro*, pp. 234, 407; *scapolari della*, p. 377; *stellario della*, p. 551; *Suprema Regina del cielo e della terra*, p. 448.
- SARAGOZZA [ZARAGOZA], *città spagnola, capoluogo della regione d'Aragona, sede arcivescovile; Congresso Mariano di (26-30 settembre 1908)*, pp. 18, 441, 444-445, 447-453.
- SARDELLA, *contrada del comune di Ceglie Messapica*, p. 572.
- SATANA, pp. 123, 546.
- SAVA, *comune pugliese in provincia di Taranto*, pp. 569-570, 587.
- SÀVOCA, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 346.
- SCADUTO FRANCESCO, *avvocato, autore di un «Manuale di Diritto Ecclesiastico»*, pp. 346-348, 354.
- SCAGLIONE, *presidente della Deputazione Provinciale di Messina*, p. 222.

- SCALITI, *frazione del comune calabrese di Filandari, in provincia di Vibo Valentia*, p. 179.
- SCARVAGLIERI COSTANTINO, *avvocato, sindaco di Biancavilla*, p. 341.
- SCOLARO MARIA ANTONIO, *fratello coadiutore R.C.I.*, p. 589.
- SCOPELLÌ DOMENICO, *vescovo di Oppido Mamertina*, pp. 151, 155, 193, 196, 346.
- SCUOLA TIPOGRAFICA ANTONIANA, pp. 47, 468.
- SEGÀTI GIOVANNI, *alunno accolto nell'Istituto*, pp. 480, 521.
- SEM, *figlio di Noè*, p. 256.
- SEMINARIO PER LE MISSIONI ESTERE, *progetto di padre Paolo Manna da realizzare in Napoli*, p. 251.
- SERAFINO, *sacerdote padovano*, p. 520.
- SERVE DEI POVERI [BOCCONISTE] (vedi Suore del Boccone del Povero).
- SETTINÈRI, *sacerdote di Messina*, p. 264.
- SICILIA, pp. 22-23, 31, 51, 120, 148, 251, 273, 312, 346, 516, 565, 568, 588.
- SILJ AUGUSTO, *arcivescovo di Cesarea del Ponto*, p. 581.
- SIMPLICIANO (vedi Maresca Agnelo).
- SMALZER ROSA, *fondatrice di un orfanotrofio femminile in Messina*, p. 485; *Istituto di*, pp. 43, 485, 495.
- SOLDEVILLA Y ROMERO GIOVANNI, *arcivescovo di Saragozza*, p. 452.
- SOSPENSIONE A DIVINIS, pp. 488, 492.
- SPEDALIERI, *sacerdote di Bronte (Catania)*, p. 357.
- SPERANZA SPERANZA [VINCENZA], *F.D.z.*, p. 582.
- SPIRITO SANTO; *cappelluccia della Grazia allo*, pp. 351-353; *cessione in linea provvisoria dell'ex monastero dello* (vedi In linea provvisoria); *chiesa e monastero dello* (vedi Messina); *Istituto allo* (vedi Istituto).
- STAITI, *comune calabrese in provincia di Reggio Calabria*, p. 546.
- STELLA ANTONIO MARIA, *sacerdote gesuita*, pp. 542, 572.
- STELLA MATTUTINA, *monastero di Napoli*, pp. 125, 274.
- STRONGOLI MARIA CARMELA, *aspirante F.D.z.*, pp. 287, 300.
- SUOR AGNESE (vedi D'Amore Agnese).
- SUOR ANNUNZIATA (vedi Antonuccio Angela).
- SUOR BENEDETTA (vedi Cafagna Benedetta).
- SUOR BERNARDA (vedi Cifarelli Bernarda).
- SUOR CARMELA (vedi D'Amore Carmela).
- SUOR CECILIA (vedi Colaianni Cecilia).
- SUOR CELESTINA (vedi La Rocca Celestina).
- SUOR CRISTINA (vedi Figura Cristina).

Indice analitico

- SUOR DOROTEA (vedi Vigiano Dorotea).
- SUOR EMANUELA (vedi De Palma Emanuela).
- SUOR FILOMENA (vedi Nocèra Filomena).
- SUOR FLAVIA, *F.D.Z.*, p. 370.
- SUOR GIOACCHINA (vedi Bruno Gioacchina).
- SUOR LETTERÀ (vedi D'Agostino Letterà).
- SUOR MARIA CONCETTA, *F.D.Z.*, pp. 479, 555.
- SUOR MARIA LUCIA, *del monastero di Stella Mattutina in Napoli*, pp. 274, 277.
- SUOR NAZARENA (vedi Majone Nazarena).
- SUOR NICOLINA (vedi Toscano Nicolina).
- SUOR PARACLÈTA (vedi Antonuccio Maria).
- SUOR RAFFAELA, *F.D.Z.*, p. 583.
- SUOR REDENTA, *F.D.Z.*, p. 554.
- SUOR SCOLASTICA, *F.D.Z.*, pp. 372, 519.
- SUOR SILVIA (vedi Roversi Silvia).
- SUOR SPERANZA (vedi Speranza Speranza).
- SUOR VERONICA, *F.D.Z.*, p. 372.
- SUORE ALCANTARINE, *congregazione religiosa femminile*, p. 333.
- SUORE DEL BOCCONE DEL POVERO, *congregazione religiosa femminile*, p. 333.
- SUORE DEL BUON PASTORE, *congregazione religiosa femminile*, pp. 332, 495.
- SUORE DEL PREZIOSO SANGUE, *congregazione religiosa femminile*, p. 333.
- SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *congregazione religiosa femminile*, p. 332.
- SUORE DI SAN GIUSEPPE, *congregazione religiosa femminile*, pp. 332-333.
- SUORE DI SANTA CROCE, *congregazione religiosa femminile*, p. 332.
- SUORE DI SANTA DOROTEA, *congregazione religiosa femminile*, pp. 170, 311, 332.
- SUORE DI SANTA MARTA, *congregazione religiosa femminile*, p. 333.
- SUORE MARCELLINE, *congregazione religiosa femminile*, p. 332.
- SUORE MISSIONARIE FRANCESCANE, *congregazione religiosa femminile*, p. 332.
- SUORE STIMMATINE, *congregazione religiosa femminile*, p. 333.
- TAORMINA, *comune siciliano della provincia di Messina*, pp. 31, 51, 83, 94, 108, 139, 199, 290, 294, 298-301, 308, 322-323, 392-393, 416, 419, 428, 435, 463, 471, 477-478, 501, 531-532, 536, 543, 550, 562, 579-582, 590.
- TARANTO, *comune pugliese, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, pp. 81, 516-517, 569, 587.
- TATA GIOVANNI [GIOVANNI BOR-

- GI], *fondatore di un ospizio per ragazzi in Roma*, p. 170.
- TE DEUM, *inno cristiano in prosa di origine antica legato alle celebrazioni di ringraziamento*, p. 552.
- TELEGRAMMA, pp. 83, 159, 220, 279, 359, 362, 497, 513-518, 543, 578.
- TEOLO, *comune del Veneto in provincia di Padova*, pp. 416, 419, 427-428.
- TERMINI CAROLINA, *giovane*, p. 583.
- TERREMOTO, *del 10 dicembre 1908*, p. 471; *del 28 dicembre 1908* (vedi Messina).
- TINTI, *cugino di Andreina Battizocco*, p. 248.
- TIPOGRAFIA ANTONIANA DEL SACRO CUORE, pp. 298, 447, 545.
- TIPOGRAFIA DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE, p. 160.
- TIPOGRAFIA EDITRICE SAN GIUSEPPE, p. 332.
- TIPOGRAFIA FRATELLI OLIVA, pp. 177, 317.
- TOLU SALVATORE, *arcivescovo di Oristano*, p. 387.
- TOMMASO DA KEMPIS, *monaco e mistico tedesco, presunto autore dell'opera «De imitatione Christi»*, pp. 41, 403.
- TOMMASO DI GESÙ, *missionario portoghese, venerabile*, p. 125.
- TORINO, *comune piemontese, capoluogo di provincia e di regione*, pp. 233, 332.
- TORTONA, *comune piemontese in provincia di Alessandria*, p. 556; *processo informativo diocesano relativo alla causa di canonizzazione di Don Orione in*, pp. 484, 494.
- TORTORICI, *comune siciliano in provincia di Messina*, p. 546.
- TOSCANO EUGENIO, *cugino del padre Annibale, collaboratore del settimanale socialista di Messina «Germinal!»*, pp. 32, 38, 255-258.
- TOSCANO NICOLINA [GAETANA], *F.D.z.*, p. 479.
- TRAINA FRANCESCO MARIA, *vescovo di Patti*, p. 107.
- TRAMAGLINO GIUSEPPE, *giovane*, p. 206.
- TRAMAGLINO STEFANO, *padre di Giuseppe*, p. 206.
- TRANI, *comune pugliese, capoluogo di provincia insieme a Barletta ed Andria, sede arcivescovile*, pp. 581, 587.
- TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE, *opera di San Luigi Maria Grignion da Montfort*, p. 591.
- TRE PROPAGANDE, pp. 153, 193-194, 196.
- TRIONE MADDALENA, *religiosa*, p. 342.
- TRIPÈPI LUIGI, *cardinale, prefetto della Congregazione delle Indulgenze*, p. 133.
- TROINA, *comune siciliano in provincia di Enna*, p. 346.
- TUSINO TEODORO, *R.C.I.*, pp. 14, 22, 24, 27, 65-66, 68-69, 81, 130, 156, 236, 551, 585, 599.

Indice analitico

- TUTTO PER GESÙ, *libretto*, p. 479.
- UDINE, *comune friulano, capoluogo di provincia, sede arcivescovile*, p. 345.
- URBANO VIII, *papa*, p. 189.
- UT DIGNOS AC SÁNCTOS OPERÁRIOS IN MÉSSEM TUAM COPIÓSE MÍTTER DIGNÉRIS, TE ROGÁMUS, ÁUDI NOS, *invocazione aggiunta nelle Litanie dei Santi per ottenere dal Signore i buoni operai*, pp. 559-561.
- VALENSISE DOMENICO MARIA, *vescovo di Nicastro, in seguito vescovo titolare di Ossirinco*, pp. 135, 387.
- VALORE FLAVIA, *moglie del sindaco di Messina Gaetano D'Arri-go*, pp. 59, 393-394.
- VANGELO, pp. 9, 11, 17, 26, 36, 73, 102, 138, 140, 151, 158, 193, 208, 214, 226, 229, 282, 377, 380-381, 402, 426, 469, 528, 559, 579.
- VAROTTO, *famiglia padovana e bambini accolti nell'Istituto*, pp. 247-248, 261, 277, 295, 313, 363, 399, 414, 428, 480-481, 520.
- VAROTTO AGELINDO, *alunno padovano accolto nell'Istituto*, pp. 295-296, 313, 363, 374, 397, 399, 416-417, 480-481, 520, 523, 578.
- VAROTTO GIOVANNI, *alunno padovano accolto nell'Istituto*, p. 481.
- VAROTTO GIULIO, *alunno padovano accolto nell'Istituto*, pp. 417, 480-481, 519.
- VAROTTO INES, *alunna padovana accolta nell'Istituto*, pp. 295, 314, 397, 399, 416, 428.
- VAROTTO MARIA ANGELA, *alunna padovana accolta nell'Istituto*, pp. 280, 295, 296, 313-314, 374, 397, 399, 416-417, 523.
- VASTA SALVATORE, *segretario comunale di Bronte*, pp. 356-357.
- VATICANO, pp. 75, 94, 422, 474, 568.
- VENEZIA, *comune veneto, capoluogo di provincia e di regione, sede patriarcale*, pp. 10, 93, 276-277, 357, 379, 387, 400.
- VENIA SERAFINO, *avvocato*, pp. 356-357.
- VENTIMIGLIA, *comune ligure in provincia di Imperia*, p. 333.
- VESPRI, *preghiera del tramonto*, p. 477.
- VIA CARDINES, *via di Messina*, p. 192.
- VIA DEL VALORE N. 7, *recàpito del padre Annibale al Quartiere Avignone*, pp. 278, 389, 458-459, 506, 510.
- VIA EREMITANI, *via di Padova*, pp. 187, 261, 274.
- VIA MATRIS DOLOROSÆ, *stazioni della*, p. 184.
- VIA PECULIO, *via di Messina*, p. 271.
- VIA PRIMO SETTEMBRE, *via di Messina*, p. 192.
- VICENZA, *comune veneto, capoluogo di provincia, sede vescovile*, p. 333.

- VIGIANO DOROTEA [MARIA], *F.D.z.*, pp. 360, 578, 584.
- VINCENZIANI DI SAN VINCENZO DE' PAOLI (vedi Congregazione della Missione).
- VISSO, *comune marchigiano in provincia di Macerata*, pp. 162-164, 178, 338-340.
- VITALE CONCETTINA, *sorella di padre Vitale*, p. 519.
- VITALE FRANCESCO, *R.C.I.*, pp. 85, 492, 518, 544, 569, 584, 587-588, 599, 601.
- VITTORIA, *comune siciliano in provincia di Ragusa*, p. 554;
- VITTORIA, *ragazza accolta nell'Istituto del padre Annibale*, p. 132.
- VITTORIO EMANUELE III, *re d'Italia*, pp. 356, 414.
- VIVES Y TUTO JOSÉ, *cardinale, prefetto della Congregazione dell'Indice*, p. 188.
- VIZZARI EMANUELE, *ex alunno, sorvegliate dei ragazzi nell'Istituto*, pp. 499, 599.
- WESTMINSTER, *quartiere di Londra*, p. 388; *arcivescovo di*, p. 388.
- ZELATORI, ZELATRICI, *del Pane di Sant'Antonio*, pp. 306, 365, 498, 506, 509-510; *del Rogate*, pp. 11, 152-153, 379, 383, 385, 388.
- ZINGALE DIANA, *orfana accolta nell'Istituto*, p. 131.
- ZOLA SALVATORE EMILIO, *vescovo di Lecce*, p. 68.



INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

472. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 1907]
Biglietto in cui ordina di dare cinque lire al sacerdote Bartolomeo Palumbo, e di mettere da parte due lire per lo stesso padre Annibale. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 99
473. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 1907]
Biglietto in cui dispone di dare almeno dieci lire a una persona non meglio identificata (certa Donna Nazarena), alla quale si deve molto denaro. Tuttavia raccomanda di precisare che i soldi non provengono dagli introiti del panificio. Allega una lettera di suor Carmela D'Amore. La data è approssimativa.....p. 100
474. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 1907]
Biglietto in cui comunica di dare una lira al signor Giuseppe Lo Giudice, il quale vorrebbe sei paia di calze per il lavoro eseguito circa una esposizione ben riuscita. Aggiunge che lo stesso Lo Giudice suggerisce di dare un piccolo «complimento», cioè un regalo, in dolciumi, a un non meglio identificato signor Piperno.....p. 101
475. Ai Direttori di giornali [Messina li 1907]
Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai Direttori dei periodici cattolici, giornali e riviste, in cui chiede di diffondere il Rogate, cioè la preghiera per ottenere dal Signore i «buoni operai» del Vangelo, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa, e si desume dal contesto.....p. 102
476. A Monsignor Luigi Giambene [Messina, 1907]
Riscontra la lettera del destinatario datata 19 ottobre 1906 della quale nel nostro Archivio si conserva soltanto la busta (si veda il documento 7600). Volendo cambiare il nome o titolo alla Pia Unione di *Rogazione evangelica* con quello di *Rogazione del Cuore di Gesù*, chiede se occorre rinnovare la domanda per ottenere le indulgenze accordate il 6 febbraio 1906, oppure se basta una dichiarazione che le stesse valgono per il nuovo titolo o nome. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 104
477. A un Arciprete non identificato della Diocesi di Patti [Messina, 1907]
Padre Annibale, dopo avere illustrato l'origine e la finalità delle sue Opere di carità a favore dei fanciulli orfani, descrive la devozione del «Pane di Sant'Antonio». Chiede pertanto il permesso di poter collocare nella chiesa parrocchiale del destinatario una cassetta per la raccolta delle offerte del «Pane di Sant'Antonio» a vantaggio degli Orfanotrofi Antoniani. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 106



Indice cronologico delle Lettere

478. A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I. [Messina, gennaio 1907]
 Gli manda una flanella in attesa che il sarto confezionerà per lui la giacca. Si preoccupa per la salute del destinatario, per cui gli raccomanda di riguardarsi a causa del freddo rigido. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Padre Bonarrigo in quel periodo si trovava a Taormina, presso l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.....p. 108
479. Al sacerdote Emilio Combe * Messina ... gennaio 1907
 Padre Annibale, avendo intenzione di scrivere una biografia di Melania Calvat, chiede consigli e notizie utili. Aggiunge che una biografia documentata di Melania si rifletterebbe positivamente sulla storia delle apparizioni della Santissima Vergine Maria sul monte di La Salette.....p. 109
480. Agli Assessori del Comune di Messina * Messina, 2 gennaio 1907
 Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata agli Assessori del Comune di Messina. Dice di aver fatto domanda al Consiglio Comunale perché l'ex Monastero dello Spirito Santo gli venga concesso in forma definitiva, senza la clausola «in linea provvisoria», per assicurare stabilità al suo Orfanotrofio femminile. Gli chiede di appoggiare la domanda.....p. 112
481. A don Francesco Maria Di Francia * Messina, 10 gennaio 1907
 Questa lettera si può considerare la continuazione di quella del 27 dicembre 1906 (si veda a p. 551 del precedente volume, lettera n. 471) e l'amplificazione chiarificatrice della stessa. Inizia distinguendo nettamente la pace fraterna dalla «desiderata» unione delle Opere. In quanto alla unione delle Opere, si dichiara nettamente contrario e ne espone i motivi. Arriva ad affermare la propria «dabbenaggine e debolezza» che lo fece agire da «stupido e debolissimo» per ben nove anni. Nel corpo di questa lettera, ben articolata e ragionata, esprime il proprio convincimento che le insistenze del fratello Francesco per l'unione delle Opere, non sono altro che «sforzi» del demonio. Ritorna sulla formazione di un eventuale giurì e chiarisce i punti essenziali per non arrivare, dopo un groviglio di interrogatori, relazioni, pareri, ecc., a «far vedere tre lune in un pozzo». Passa quindi ad argomenti ed esortazioni puramente e profondamente spirituali, con cui intende e vuole richiamare la coscienza del fratello sulla retta via e alla vera conversione del cuore e dell'intelletto, per cui indica in quattro punti un preciso iter o percorso obbligato per poter giungere alla vera pace del cuore e alla sicurezza della salvezza dell'anima. Proprio per questo fine, per il suo vero ritorno a Dio, gli assicura che non cesserà mai di pregare e di offrire al Signore anche la propria vita.....p. 116
482. Al Sindaco di Messina, Enrico Martinez * Messina 10 gennaio 1907
 Presenta la domanda riguardante l'acquisto dell'ex Monastero dello Spirito Santo, sede dell'Orfanotrofio femminile di Messina. Allega anche il testo, a stampa tipografica, del contratto di enfiteusi. Del suddetto contratto si conservano anche due minute o bozze manoscritte.....p. 127
483. Ad Andreina Battizzocco * Messina li 21 gennaio 1907
 Padre Annibale, rispondendo a una lettera della destinataria, comunica che può accogliere negli Istituti Antoniani fino a 13 bambine orfane e 3 bambini orfani, che provengono da Pa-

Indice cronologico delle Lettere

- Biglietto in cui dice che fra le carte che ha mandato vi erano venticinque lire per lei. Raccomanda di usare molte cautele con le inferme. Per mezzogiorno chiede di fargli preparare un po' di pasta ben cotta e delle uova. La data è approssimativa.....p. 146
491. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina 21 febbraio 1907
Biglietto in cui comunica che riguardo alle zuccherate, il signor Giuseppe Lo Giudice deve rivolgersi al padre Annibale.....p. 147
492. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 21 febbraio 1907]
Invia carrube, fichi secchi e arance da distribuire alle ragazze accolte nell'Istituto femminile. Raccomanda di dire chi le manda e di darne abbondantemente, assieme a un sonetto che ha scritto per loro. La data è approssimativa.....p. 148
493. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, marzo 1907]
Biglietto in cui chiede le strofe in onore di San Giuseppe, quelle che iniziano con il verso: «*Il casto Giuseppe pensoso mirava*». Desidera averle in giornata, prima delle ore sei pomeridiane. La data è approssimativa.....p. 149
494. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, 19 marzo 1907]
Biglietto in cui parla della cosiddetta «polizzina di San Giuseppe», che consisteva nell'amareggiare il cibo. Queste «polizzine» fanno parte delle iniziative spirituali volute dal padre Annibale, per crescere nello spirito di pietà e di penitenza. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 150
495. Al Vescovo di Oppido Mamertina, Domenico Scopelliti * Messina 22 marzo 1907
Minuta o traccia di lettera in cui padre Annibale presenta al destinatario le Opere avviate a Messina da molti anni, e lo prega di volere estendere, con un suo autorevole invito indirizzato al Clero e al popolo della sua Diocesi, le tre finalità: la Sacra Alleanza sacerdotale, la Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù e la devozione del Pane di Sant'Antonio.....p. 151
496. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. [Messina, aprile 1907]
Lettera indirizzata al padre Pantaleone Palma che si trovava in Oppido Mamertina (Reggio Calabria). Il contenuto verte su vari argomenti di governo e di amministrazione delle Comunità. In essa padre Annibale rivela anche il suo solito lavoro interiore circa il nome definitivo da dare in questo caso alla Pia Unione della Rogazione, eliminando l'aggettivo *evangelica* per ovvi motivi, e lasciando la specifica del Cuore di Gesù, «titolo» d'altronde deciso in modo definitivo dall'Arcivescovo di Messina, al quale padre Annibale con umiltà si era rivolto per la denominazione ufficiale e per l'approvazione ecclesiastica. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 154
497. A un Cardinale non identificato * Messina ... aprile 1907
Minuta o traccia di lettera, in cui padre Annibale rinnova l'invito ad aderire alla Sacra Alleanza sacerdotale, da tanto tempo desiderata, come hanno già fatto moltissimi Prelati della Chiesa, nonché tanti sacerdoti e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose.p. 158

*Indice cronologico delle Lettere*

498. Al Cardinale Giuseppe Francica-Nava, Arcivescovo di Catania
* Messina 2 aprile 1907
- Padre Annibale, avendo ricevuto gli auguri per la Santa Pasqua da parte di Monsignor Carlo Giuseppe Cecchini speditigli da Catania, si rivolge al destinatario per chiedere l'indirizzo del Vescovo di Altamura, qualora si trovasse ancora a Catania.....p. 159
499. Al Sindaco di Messina, Enrico Martinez
* Messina, 15 aprile 1907
- Opuscolo a stampa tipografica. Consta di 18 pagine. È una lettera aperta indirizzata al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri del Comune di Messina in cui espone *le ragioni e i fatti*, tutti documentati, sulle facoltà che hanno i Municipi di cedere anche a privati in vendita o in enfiteusi gli ex Conventi avuti dalle Amministrazioni Demaniali. Padre Annibale intendeva ottenere dal Comune di Messina l'ex Monastero dello Spirito Santo.....p. 160
500. Al Priore Generale dei Servi di Maria
* Messina, 21 maggio 1907
- Padre Annibale, nella qualità di Rettore della chiesa dello Spirito Santo in Messina, scrive al Priore Generale dei Servi di Maria per chiedere di poter erigere nella suddetta chiesa l'*associazione dei Sette Dolori* della Santissima Vergina Maria, dopo aver ottenuto il consenso dell'Arcivescovo Monsignor Letterio D'Arrigo. Si veda anche a p. 198 del presente volume.....p. 182
501. Al Priore Generale dei Servi di Maria
* Messina li 21 maggio 1907
- Al fine di accrescere il culto e la devozione verso la «*Regina dei Martiri l'Addolorata Maria*», padre Annibale scrive al Priore Generale dei Servi di Maria perché gli venga dato il permesso di erigere nella chiesa dello Spirito Santo in Messina le stazioni della «*Via Matris Dolorosæ*», avendo già ottenuto il consenso dell'Arcivescovo Monsignor Letterio D'Arrigo.....p. 184
502. Al Priore Generale dei Servi di Maria
* Messina, 22 maggio 1907
- Padre Annibale scrive al Priore Generale dei Servi di Maria per sollecitare la risposta alle sue due domande che acclude (si veda anche alle pp. 182-183 del presente volume). Gli ricorda che il suo predecessore Ministro Generale, Arcivescovo di L'Aquila, fa parte della Sacra Alleanza sacerdotale. Spiega che lo spirito dell'Istituto detto della Rogazione del Cuore di Gesù, è lo zelo del *Rogate*.....p. 185
503. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina
* Messina, 22 maggio 1907
- Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di mille lire, già deliberato dalla Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 184 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, esaminati a suo tempo dai Teologi Censori, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 186



Indice cronologico delle Lettere

504. Ad Andreina Battizzocco Messina, 31 maggio 1907
 Cartolina postale in cui comunica di aver avuto da una benefattrice di Roma la statua di Sant'Antonio. La informa inoltre che al più presto possibile si recherà a Padova, da dove preleverà alcuni bambini orfani padovani da accogliere negli Istituti Antoniani.....p.187
505. Al Cardinale José Vives y Tuto, Prefetto della Congregazione dell'Indice * Messina, 31 maggio 1907
 Dichiarazione di totale sottomissione all'Autorità Ecclesiastica, a proposito della proibizione della diffusione di un libro edito nel 1906 a Parigi, a firma del sacerdote Gilbert Joseph Émile Combe, intitolato: *Le secret de Mélanie, bergère de La Salette, et la crise actuelle*, in cui era inserito l'elogio funebre letto da padre Annibale in occasione del 1° anniversario della morte di Melania Calvat. È riportato a p. 52 del vol. 28 della raccolta ufficiale degli Scritti, esaminati a suo tempo dai Teologi Censori, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 188
506. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 7 giugno 1907
 Biglietto in cui chiede di mandargli chiavi e fazzoletti dimenticati in Cappella. A proposito della giovane Cambria, suggerisce il comportamento da assumere.....p. 190
507. Ai devoti antoniani * Messina, 12 giugno 1907
 Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai devoti antoniani per invitarli a partecipare alla prima processione di Sant'Antonio di Padova, con la statua avuta in dono dalla signora Caterina Menghi Spada di Roma. Sul verso del foglio sono riportate le strofe per canto, quelle che iniziano col verso: *o ggi il Cielo a t e disserra*, in onore del Santo Taumaturgo.....p. 191
508. Al Vescovo di Oppido Mamertina, Domenico Scopelliti * Messina, 30 giugno 1907
 Lo ringrazia per la Lettera Pastorale indirizzata al Clero e ai fedeli della Diocesi di Oppido Mamertina (Reggio Calabria). In essa, il destinatario, accogliendo l'invito del padre Annibale, parla della Sacra Alleanza sacerdotale, della Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù e del Pane di Sant'Antonio.....p. 193
509. Al signor Gaetano De Pasquale, Assessore Comunale * Messina, 30 giugno 1907
 Si sollecita il rimborso delle bollette pagate per il Dazio, poiché il Municipio di Messina, da sempre, ha ritenuto esenti gli Orfanotrofi Antoniani. Padre Annibale chiede che il rimborso avvenga dietro presentazione delle relative bollette del pagamento effettuato. Fa presente inoltre che la suddetta esenzione riguarda tutti i generi alimentari che pervengono dalla generosità dei benefattori. La lettera indirizzata all'Assessore Gaetano De Pasquale, è diretta, per opportuna conoscenza, e per rispetto gerarchico, al Sindaco di Messina Gaetano D'Arrigo.....p. 195
510. Al Canonico Antonio Celona * Messina, 30 giugno 1907
 Lo ringrazia per essersi efficacemente adoperato affinché Monsignor Domenico Scopelliti, Vescovo di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), illustrasse le Istituzioni del padre An-



Indice cronologico delle Lettere

- nibale nella Lettera Pastorale indirizzata al Clero e ai fedeli della propria Diocesi.....p. 196
511. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, luglio 1907]
Biglietto in cui comunica di avere inviato due copie della novena in onore di Sant' Alfonso. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 197
512. Al Priore Generale dei Servi di Maria * Messina li 3 luglio 1907
Al Priore Generale dei Servi di Maria, padre Annibale invia il permesso di Monsignor Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, e la dispensa dall'impedimento della distanza, perché venga istituita nella chiesa dello Spirito Santo in Messina l'*Associazione dei Sette Dolori* della Santissima Vergine Maria. Resta quindi in attesa del relativo Diploma con annesse facoltà e indulgenze.....p. 198
513. A suor Carmela D'Amore, F.D.Z. [Giardini, 25 luglio 1907]
Alla Superiora della Casa di Taormina (Messina), padre Annibale rinnova l'invito che le aveva fatto con una precedente lettera, cioè di rincuorare le alunne portandole al teatrino che avrà luogo in giornata nell'Istituto Antoniano femminile di Giardini (Messina). Desidera sapere se verrà e se accompagnerà le ragazze. Luogo e data si desumono dai documenti contemporanei.....p. 199
514. Ai Consiglieri del Comune di Messina * Messina, 30 luglio 1907
Lettera circolare a stampa tipografica indirizzata ai Consiglieri del Municipio di Messina. Spiega le «ragioni legali» e le «ragioni di convenienza» per le quali l'Amministrazione Comunale può cedere al padre Annibale l'ex Monastero dello Spirito Santo, al fine di potervi stabilire l'Orfanotrofio Antoniano femminile, in modo definitivo e irrevocabile.....p. 200
515. Al giovane Giuseppe Tramaglino * Messina, 31 luglio 1907
Commendatizia su carta bollata rilasciata a favore del giovane Giuseppe Tramaglino, già addetto al motore a gas del mulino dell'Istituto «Spirito Santo» in Messina. Da notare il timbro del panificio del padre Annibale: «*Mulino e Panificio - Spirito Santo - Sincéritas - Secúritas - Pane di puro grano*».....p. 206
516. Ai Cardinali * Messina [agosto] 1907
Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata agli Eminentissimi Cardinali, per invitarli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* sacerdotale, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 207
517. Agli Arcivescovi e ai Vescovi * Messina [agosto] 1907
Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata agli Arcivescovi e ai Vescovi, per invitarli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza* sacerdotale, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 213



Indice cronologico delle Lettere

518. Ad Andreina Battizzocco * Messina, 10 agosto 1907
Ringrazia per le lettere e per i pensieri in esse espressi. Comunica che per il momento è impossibilitato a recarsi a Padova a causa di impegni non prorogabili. Si rallegra per la prospettiva di avere dalla città di Padova vocazioni per gli Istituti Antoniani. Invia saluti per la mamma e per gli altri familiari.....p. 219
519. Al Sindaco di Messina, Gaetano D'Arrigo * Messina, 13 agosto 1907
Padre Annibale domanda che nei suoi due Orfanotrofi, maschile e femminile, venga erogata l'acqua potabile del nuovo acquedotto al prezzo ridotto. Sulla stessa lettera c'è la risposta autografa affermativa del Sindaco.....p. 221
520. Al signor Scaglione, Presidente della Deputazione Provinciale di Messina * Messina li 14 agosto 1907
Padre Anninale, non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di mille lire, già deliberato dalla Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, ne sollecita il versamento. Aggiunge che per apportare delle miglione nell'Orfanotrofio maschile al Quartiere Avignone, è necessario che la suddetta Amministrazione deliberi l'aumento del contributo di almeno altre duemila lire all'anno. È riportato a p. 184 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 222
521. Al sacerdote Emilio Combe * Messina, 15 agosto 1907
Gli sottomette alcune osservazioni circa gli errori in cui si suole cadere nel difendere le apparizioni di La Salette. Lo esorta alla piena sottomissione all'Autorità Ecclesiastica. Si compiace che voglia pubblicare una biografia di Melania Calvat. Raccomanda però di farlo in modo da evitare una ulteriore condanna, e di essere molto prudente.....p. 224
522. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreða * Messina, [15] agosto 1907
Minuta o traccia della lettera stilata in italiano dal padre Annibale, per essere tradotta in lingua spagnola e sottoscritta dalla Superiora Generale Madre Nazarena Majone e dalle Figlie del Divino Zelo. In essa vengono espressi affetto e ammirazione verso le Monache Concezioniste Scalze, considerate come benefattrici spirituali. La lettera contiene anche varie notizie riguardanti gli Istituti fondati dal Di Francia, a nome del quale chiedono se, oltre all'opera *Mistica Città di Dio*, ci siano altri scritti della loro Fondatrice, la Venerabile Maria di Gesù di Ágreða. Nella data il giorno 15 si desume dal contesto.....p. 231
523. A Giuseppina Lembo, ex alunna * Messina 18 agosto 1907
Si dimostra favorevole al desiderio della destinataria di volere entrare nella Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. La esorta pertanto a condurre una vita devota con la frequenza dei Sacramenti.....p. 236
524. All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo * Messina li 24 agosto 1907
Testo di una lettera stilata dal padre Annibale per conto di una persona non identificata, da spedire all'Arcivescovo di Messina, in seguito a un ordine dello stesso Arcivescovo, in cui questa persona veniva invitata a lasciare il territorio della Diocesi. Non si conosce il motivo di tale rigoroso provvedimento.....p. 238

Indice cronologico delle Lettere

525. Al Sindaco di Messina, Gaetano D'Arrigo
* Messina, 30 agosto 1907
Informa che da dodici anni tiene un Orfanotrofio femminile nello stabile dell'ex Monastero dello Spirito Santo, avuto dalla Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Natòli con il consenso unanime del Consiglio, però «in linea provvisoria». Chiede pertanto che gli venga concesso senza la suddetta clausola ma in forma definitiva e irrevocabile, e spiega le ragioni della sua domanda.....p. 240
526. Al sacerdote Emilio Combe [Messina, settembre 1907]
Dice di aver ricevuto i fogli con un saggio dell'autobiografia di Melania Calvat, che ha cominciato a pubblicare, e ringrazia. Giustifica il ritardo nella risposta con motivi di lavoro e di vari impegni improrogabili. Assicura il ricordo nelle preghiere.....p. 242
527. Al sacerdote Vincenzo Caudo, Direttore del periodico
«La Scintilla» * Messina, 2 settembre 1907
Sul periodico *La Scintilla* nella edizione del 31 agosto 1907 veniva sottolineato un atteggiamento di ostilità verso le Opere di carità del padre Annibale da parte dei fratelli Onorevoli Nicola e Ludovico Fulci. Facendo riferimento a detta pubblicazione, il Di Francia fa delle precisazioni in cui scagiona l'Onorevole Ludovico dall'accusa di ostacolare gli Istituti Antoniani di Messina.....p. 245
528. Ad Andreina Battizzocco * Messina li 11 settembre 1907
Padre Annibale, rispondendo a una lettera e alla cartolina postale della destinataria, comunica di essere lieto di ospitare lei, suo fratello e la mamma per tutto il tempo che desidera. Seguono suggerimenti circa il viaggio per accompagnare in treno gli orfani padovani all'Istituto Antoniano di Messina. Saluti per la mamma e per gli altri familiari e parenti.....p. 247
529. Al Sindaco di Militello in Val di Catania
* Messina, 18 settembre 1907
Il Canonico Alfio Jatrini aveva offerto al Di Francia un ex Convento per un Orfanotrofio femminile da aprire a Militello in Val di Catania. Padre Annibale ritenne opportuno di sottoporre il progetto alla approvazione del Sindaco e dei suoi Consiglieri.....p. 249
530. A padre Paolo Manna Messina, 26 settembre 1907
Padre Annibale, rispondendo alla lettera del destinatario, si congratula per il progetto di aprire a Napoli un Seminario per le Missioni per raccogliervi le vocazioni dell'Italia Meridionale. Per quanto riguarda il rammarico di non aver ricevuto risposta dall'Arcivescovo di Messina, dice che Monsignor D'Arrigo nulla gli ha detto del suo progetto. Suggerisce di prendere consiglio prima dall'Altissimo e poi da uomini saggi e sapienti. Lo invita a voler aderire all'Opera della Sacra Alleanza sacerdotale.....p. 251
531. All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo
Messina, 27 settembre 1907
Monsignor Letterio D'Arrigo, in sèguito alla campagna diffamatoria contro l'Istituto della signora Laura Jensen Bucca, aveva incaricato il padre Annibale di fare una ispezione, per verificare la veridicità delle accuse mosse dal periodico settimanale socialista di Messina *g eriminal!*. La presente lettera contiene la relazione della visita fatta all'Istituto della Jensen.....p. 253

Indice cronologico delle Lettere

532. A Eugenio Toscano Messina, 30 settembre 1907
Padre Annibale scrive al cugino Eugenio Toscano, in difesa di Monsignor Letterio D'Arigo. Con vigorosa fermezza contesta alcune espressioni irriverenti riguardo all'Arcivescovo di Messina, pubblicate sul giornale *germinal!*. Esorta il cugino al ravvedimento e ad avere più rispetto verso tutti, specialmente verso i Ministri di Dio.....p. 255
533. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, ottobre 1907]
Biglietto in cui comunica di preparargli qualcosa da mangiare per mezzogiorno. Invia benedizione. La data è approssimativa e si desume dal contesto e dai documenti contemporanei.....p. 259
534. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, ottobre 1907]
A proposito del sacerdote diocesano, certo padre Meli, con questo biglietto raccomanda di non dargli mai del vino. Quando egli lo chiede si risponda, con rispetto e carità, di rivolgersi al padre Annibale. La data è approssimativa e di desume dai documenti contemporanei. Si veda anche a p. 272 del presente volume.....p. 260
535. Ad Andreina Battizzocco Messina 3 ottobre 1907
Cartolina postale in cui ringrazia per la lettera con le informazioni circa il costo dei biglietti per il treno. Annuncia che il suo prossimo viaggio per recarsi a Padova sarà all'inizio del mese di novembre.....p. 261
536. A don Francesco Maria Di Francia * Messina, 4 ottobre 1907
Chiede di rilasciargli la dichiarazione che nell'atto di acquisto di quattro cassette nel Quartiere Avignone la firma di don Francesco Maria Di Francia era soltanto a titolo di prestanome. Assicura piena disponibilità, qualora avesse bisogno di qualsiasi cosa.....p. 262
537. Al sacerdote Antonino Messina Messina li 4 ottobre 1907
Dice di essere molto dispiaciuto per la scomparsa di un ragazzo del quale ancora non si hanno notizie. Assicura particolari preghiere per il buon esito di questa triste vicenda. Aggiunge di essere sorpreso nel sentire che a Lentini (Siracusa) Sant'Antonio non fa grazie. Sollecita la collocazione delle cassette del Pane di Sant'Antonio anche a Lentini.
.....p. 266
538. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 6 ottobre 1907
Biglietto in cui la autorizza a dare 1,60 lire al signor Giuseppe Lo Giudice.....p. 267
539. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 10 ottobre 1907
Biglietto con brevi e concise comunicazioni. Invia benedizione.....p. 268
540. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina * Messina, 12 ottobre 1907
Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di mille lire, già deliberato dalla Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento. È riportato a p. 185 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 269
541. All'Avvocato Lodovico Monforte * Messina, 18 ottobre 1907



Indice cronologico delle Lettere

- Minuta o traccia di lettera in cui sollecita l'interessamento del destinatario riguardo all'ex Monastero dello Spirito Santo, affinché sia assicurata una dimora stabile e irrevocabile alle orfanelle presenti e future, accolte nell'Orfanotrofio del Di Francia. Assicura perenne gratitudine per quanto ha promesso di voler fare per risolvere positivamente questo problema.....p. 270
542. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. Messina, 19 ottobre 1907
Brevissima lettera contenente raccomandazioni di ordine disciplinare, e convenevoli. Il nominato sacerdote Meli era vittima molto probabilmente di un'attrattiva verso il vino, per cui era necessaria una oculatezza speciale per impedirgli le occasioni e i mezzi di procurarselo. Si veda anche a p. 260 del presente volume.....p. 272
543. Al Sindaco di Messina, Gaetano D'Arrigo
* Messina, 25 ottobre 1907
Al Sindaco, il quale in quel periodo si trovava a Itàla, chiede il permesso affinché le sue suore Figlie del Divino Zelo possano effettuare la questua all'ingresso del Gran Camposanto di Messina nei giorni 1 e 2 novembre. Itàla è un centro della Sicilia in provincia di Messina (Itàla superiore e Itàla marina), aggregato prima a Scaletta Zanclèa, e dal 1947 Comune autonomo.....p. 273
544. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. Napoli, 27 ottobre 1907
Breve lettera di ordinaria amministrazione e di comunicazioni varie circa viaggi, date, programmi e intenzioni, con l'indicazione puntuale degli spostamenti e dei luoghi da raggiungere o raggiunti. Chiede preghiere per il pellegrinaggio che farà a Padova. Invia benedizione per tutta la Comunità.....p. 274
545. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. * Padova, 31 ottobre 1907
Scritta dalla città del Santo, Padova, la lettera rivela la sua felicità di trovarsi lì, con lo spirito sollevato. Comunica il suo gaudio per aver potuto celebrare la santa Messa all'altare dell'Arca, dove «giace» il corpo del Santo. Esprime pure la sua gioia perché potrà vedere la reliquia della «*Sacra Lingua*», con la possibilità di deporre una «lunga» supplica, dal contenuto tutto spirituale, nell'Arca. Fa sapere di essere stato a Venezia e manifesta il suo stupore per tutto ciò che ha potuto ammirare. Parla con entusiasmo dell'accoglienza del Cardinale Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia, al quale poté esporre lo scopo della «*Sacra Alleanza*», ottenendone l'adesione e l'impegno spontaneo di farne propaganda nella propria Diocesi. Riferisce pure della «adesione» del Vescovo di Padova, Luigi Pellizzo. Termina la lettera esprimendo stima e affetto per il padre Palma e padre Francesco Bonarrigo.....p. 276
546. A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I. Napoli, 9 novembre 1907
Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui comunica di essere in partenza per Messina dove arriverà il giorno seguente, 10 novembre. Desidera essere rilevato alla stazione marittima.....p. 279
547. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 12 novembre 1907
Biglietto in cui domanda notizie relative alla bambina Maria Angela Varotto. Attende inoltre altre informazioni utili.....p. 280
548. Ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni Religiose
Messina, 18 novembre 1907





Indice cronologico delle Lettere

- Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata ai Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, per invitarli a dare la loro adesione all'Opera della *Sacra Alleanza sacerdotale*, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.....p. 281
549. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 23 novembre 1907
Biglietto in cui dice che la Superiora può accogliere nell'Istituto come Aspirante la giovane Maria Carmela Strongoli. Seguono informazioni varie.....p. 287
550. A un Assessore del Comune di Messina
* Messina, 23 novembre 1907
Lettera indirizzata agli Assessori Comunali di Messina per ricordare che nella odierna riunione della Giunta municipale, l'avvocato Lodovico Monforte, Assessore del Contenzioso, presenterà la domanda con la quale il Di Francia chiede di ottenere in enfitèusi l'ex Monastero dello Spirito Santo di Messina. Con la presente lettera sollecita il loro appoggio.....p. 288
551. Ai Sacerdoti Parroci * Messina li 24 novembre 1907
Lettera circolare indirizzata ai Sacerdoti Parroci con cui li informa che nell'Orfanotrofio femminile di Taormina è disponibile qualche posto per bambine orfane. Si dimostra pertanto disponibile ad accogliere le eventuali richieste.....p. 290
552. All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo
* Messina, dicembre 1907
Essendo stato informato che in Francia esiste ed è ancora attiva l'Associazione di Preghiera e Penitenza ad onore del Cuore di Gesù, padre Annibale chiede l'approvazione affinché la stessa Associazione venga stabilita a Messina nella chiesetta del Cuore di Gesù annessa all'Istituto dei Rogazionisti al Quartiere Avignone. Riguardo al Regolamento della medesima Associazione, si veda in ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. V, *Regolamenti*, Editrice Rogate, Roma 2009, pp. 506-516.....p. 291
553. A suor Agnese D'Amore, F.D.Z. * Messina li ... dicembre 1907
Dopo aver preso le dovute informazioni sul comportamento di suor Agnese, al secolo D'Amore Maria, padre Annibale concede di premettere al nome personale di religione quello della Santissima Vergine Maria. Aggiunge una breve esortazione spirituale. La fotocopia riproduce la minuta o traccia autografa del padre Fondatore.....p. 293
554. Ad Andreina Battizzocco * Messina li 3 dicembre 1907
Le dà notizie sugli orfanelli padovani. La incarica di trovare un punto di appoggio per poter aprire un Istituto Antoniano femminile a Padova. Assicura preghiere per la guarigione della mamma.....p. 295
555. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. Messina, 26 dicembre 1907
A Madre Nazarena che si trovava a Taormina (Messina) raccomanda di dedicare gli ultimi giorni dell'anno al ringraziamento per i benefici ricevuti dal Signore, e con le solite pratiche di pietà in uso nell'Istituto. La stessa raccomandazione la estende alla vicina Casa di Giardini (Messina). La informa sull'incidente ferroviario occorsogli nel viaggio da Taormina a Messina, insieme con il padre Palma e il fratello Giuseppe Antonio Meli.....p. 298





Indice cronologico delle Lettere

556. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. Messina li 28 dicembre 1907
 Per il triduo di ringraziamento di fine anno raccomanda la recita del Canticò: *Opere del Signore, benedite il Signore*. Informa che nel deposito del mulino si sono trovati alcuni sacchi di grano ammuflito e tanta farina avariata. Comunica alcune disposizioni per un'ammalata. Suggerisce i provvedimenti da prendere con fermezza nei confronti di una ragazza indisciplinata.....p. 300
557. Al Canonico Giuseppe Basile * Messina li ... 1908
 Lettera a stampa tipografica indirizzata al Canonico Giuseppe Basile, Presidente dell'Ospizio di «Collereale» a Messina. Padre Annibale domanda che venga accolto nel suddetto Ospizio Ernesto Chillè, un giovane poverissimo e abbandonato.....p. 302
558. Ai Sacerdoti diocesani [Messina ... 1908]
 Lettera circolare in cui presenta il libretto intitolato *Il segreto miracoloso* riguardante la devozione del «Pane di Sant'Antonio», e raccomanda di diffonderlo tra i fedeli. È riportato alle pp. 276-277 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 304
559. Agli Arcivescovi e ai Vescovi [Messina ... 1908]
 Minuta o traccia di lettera circolare in cui illustra l'origine, la natura e lo scopo delle Istituzioni fondate a Messina. Rivolge l'invito a volere aderire all'Opera della Sacra Alleanza sacerdotale, in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Il testo è pervenuto incompleto. È riportato a p. 141 del vol. 44 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 307
560. Al sacerdote Antonino Messina * Messina, 2 gennaio 1908
 Ricambia auguri. Si scusa per non essersi intrattenuto con lui perché impegnato per una pratica presso il Comune di Messina. Comunica che l'orfano raccomandatogli sarà accolto nell'Istituto. Riguardo alla cassetta del Pane di Sant'Antonio manderà fra' Giuseppe Antonio Meli oppure il padre Pantaleone Palma. Aggiunge che suor Celestina [Lucia La Rocca] è a Taormina.....p. 308
561. Al Patriarca di Antiochia, Lorenzo Passerini * Messina, 3 gennaio 1908
 A proposito della Legge del 7 luglio 1866 relativa alla soppressione degli Ordini religiosi e al conseguente incameramento dei beni ecclesiastici da parte del Governo italiano, il padre Annibale invia la presente lettera in cui domanda pareri ed esempi circa l'applicazione di detta Legge a favore delle Opere di beneficenza. È riportato a p. 60 del vol. 29 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 309
562. Ad Andreina Battizzocco * Messina, 12 gennaio 1908
 Dice di essere lieto per lo scongiurato intervento chirurgico per la mamma della destinataria. Le raccomanda di curare anche la sua salute fisica con un po' di riposo. Le dà buone notizie degli alunni padovani.....p. 313



563. Al padre Bernardino Balsari, Preposito Generale
dei Rosminiani

* Messina li 18 gennaio 1908

Padre Annibale esprime sentimenti di sincera gratitudine per la generosa offerta di cinquanta lire, pervenute da parte del destinatario. Manifesta inoltre il proprio compiacimento perché i Religiosi Rosminiani, oltre ai vantaggi spirituali accordati con l'adesione alla «Sacra Alleanza» sacerdotale, sono gli unici che spontaneamente, ogni anno, contribuiscono anche alle necessità materiali degli Istituti-Orfanotrofi Antoniani.....p. 315

564. Al Sindaco di Messina, Gaetano D'Arrigo

* Messina, 29 gennaio 1908

Lettera aperta a stampa tipografica indirizzata al Sindaco di Messina e ai suoi Consiglieri. Consiste in un promemoria per dimostrare, con documenti, che il Municipio di Messina può cedere in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo per un'Opera di beneficenza quale è appunto quella del padre Annibale, il quale risponde alle obiezioni e respinge l'idea che il suo Istituto divenga un Ente morale.....p. 317

565. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

* Messina, 30 gennaio 1908

Con umiltà presenta la traduzione dal francese di alcuni inni mariani composti da San Luigi Grignon da Montfort. Aggiunge anche la sua approvazione e la sua implicita iscrizione all'associazione detta «*dei Preti di Maria*». È riportata a p. 150 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 358

566. Ad Andreina Battizzocco

* Messina, 6 febbraio 1908

La incoraggia e la esorta ad avere fiducia nel Signore. Assicura di aver pregato e fatto pregare le orfanelle per la guarigione della mamma.....p. 359

567. A suor Nazarena Majone, F.D.Z.

[Messina, 6 febbraio 1908]

Raccomanda di tenere cautelate dal freddo le ragazze. Riguardo al pellegrinaggio spirituale in onore della Madonna di Lourdes, ne parlerà con lei di presenza. Parla della morte della sorella Maria Caterina Di Francia, sposata con Antonio Montalto. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 360

568. Ad Andreina Battizzocco

Messina, 12 febbraio 1908

Mentre esprime sincere condoglianze, la incoraggia e la esorta ad avere fiducia in Dio nella triste occasione della morte della mamma. Assicura preghiere di suffragio e le chiede di rimanere tranquilla e di avere pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio. La invita a venirsene a Messina, dove sarà la benvenuta, per riposarsi un po'. Annuncia la morte della sorella Maria Caterina Di Francia. Benedice di cuore.....p. 362

569. A Giuseppina Lembo, ex alunna

* Messina li 15 febbraio 1908

È addolorato nell'apprendere che lei è stata ammalata e che ha molto sofferto. La informa che Suor Nazarena Majone studia la lingua spagnola con profitto; aggiunge che il 5 febbraio 1908 è deceduta la sorella Maria Caterina Di Francia, per la quale chiede preghiere di suffragio. Dice che le invierà i libretti del Pane di Sant'Antonio da distribuire agli emigrati italiani. Riguardo al desiderio della destinataria di volersi fare suora, raccomanda di pregare.....p. 364

570. All'Arcivescovo di Messina, Letterio D'Arrigo

*Indice cronologico delle Lettere*

* Messina, 18 febbraio 1908

Per promuovere sempre più il culto di Sant'Antonio di Padova, chiede di volere approvare la «Pia Unione di Sant'Antonio» con sede nella chiesa dello Spirito Santo in Messina, per essere poi aggregata alla Sede Primaria presso la Basilica del Santo in Padova.....p. 367

571. A un Consigliere Comunale non identificato

* Messina, 26 febbraio 1908

La lettera contiene una ampia e articolata risposta alle obiezioni di alcuni Consiglieri Comunali riguardo alla concessione dell'ex Monastero dello Spirito Santo, da dodici anni sede dell'Istituto Antoniano Orfanotrofio femminile. Ribadisce pertanto l'opportunità che la suddetta concessione sia in forma stabile e definitiva, senza la clausola della «provvisoria».....p. 368

572. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. [Messina, marzo 1908]

Biglietto con cui dà disposizione di pagare la somma di 10,64 lire all'Esattore del Comune di Messina per il consumo dell'acqua potabile. Allega la bolletta della Esattoria Comunale. La data è approssimativa e si desume dalla Bolletta del Comune di Messina.....p. 370

573. Alle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda

* Messina ... marzo 1908

Minuta o traccia di lettera in italiano stilata dal Padre Annibale. Madre Nazarena Majone, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, conoscendo i primi elementi della lingua spagnola, doveva tradurla e spedirla a propria firma. Unitamente agli auguri per la Santa Pasqua auspica di vedere presto dichiarata «beata» la Serva di Dio Maria di Gesù, fondatrice delle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda.....p. 371

574. Ad Andreina Battizzocco * Messina, 4 marzo 1908

Rinnova l'invito a venire, anche temporaneamente, a Messina come insegnante nella scuola dell'Istituto Antoniano femminile. Assicura preghiere di suffragio per l'anima benedetta della mamma, recentemente scomparsa. Chiede alcune informazioni.....p. 374

575. Al Presidente della Deputazione Provinciale di Messina

* Messina, 7 marzo 1908

Non avendo ancora ricevuto il contributo annuale di mille lire, già deliberato dalla Amministrazione Provinciale di Messina a favore dei suoi Istituti-Orfanotrofi, padre Annibale ne sollecita il versamento aggiungendo di averne urgente bisogno, e spiega i motivi dell'urgenza. È riportato a p. 185 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 375

576. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano

* Messina, 23 marzo 1908

Padre Bonicelli aveva iscritto il padre Annibale all'Associazione dei *Sacerdoti di Maria* e gli aveva inviato la pagellina. Padre Annibale ringrazia di cuore, ma vuole precisare che la sua adesione non deve essere di pregiudizio all'Opera del Rogate, come se questa dovesse avere qualche assimilazione con quella del Montfort. Accenna agli Apostoli degli ultimi tempi, dei quali tratta San Luigi Maria Grignon. Si reputa lieto di essere schiavo della Regina dei cuori.....p. 376



Indice cronologico delle Lettere

577. Al sacerdote Giovanni Battista Mar * Messina, li 30 marzo 1908
Lettera a stampa tipografica indirizzata al sacerdote Giovanni Battista Mar della Diocesi di Venezia, segnalatogli dallo stesso Patriarca il Cardinale Aristide Cavallari, per delegarlo come *Sacro Alleato Zelatore* per interessarsi in modo particolare della diffusione dello spirito del Rogate in obbedienza al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis*. Allega un plico di stampe sull'argomento.....p. 379
578. A un Consigliere Comunale non identificato * Messina, li 3 aprile 1908
In vista della riunione della Giunta Municipale di Messina che dovrà esaminare la domanda del padre Annibale, chiede al destinatario il suo appoggio in sede di Consiglio per ottenere la cessione definitiva dell'ex Monastero dello Spirito Santo, in quanto la «provvisorietà» costituisce un impedimento alla serena gestione dell'Orfanotrofio Antoniano femminile.....p. 390
579. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. Taormina, 5 aprile 1908
Avendo appreso che il Consiglio Comunale di Messina, nella seduta del 3 aprile, su richiesta dello stesso padre Annibale, aveva deliberato di dare in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo, acclude due lettere per le novizie e per le probande di Messina partecipando la notizia. Prescrive di ringraziare il Signore facendo celebrare 33 sante Messe. La data è quella del timbro postale di arrivo.....p. 392
580. Alla signora Flavia Valore * Messina, 8 aprile 1908
Esprime la gioia per aver avuto in enfiteusi l'ex Monastero dello Spirito Santo in Messina dove già, in forma provvisoria, aveva sede l'Orfanotrofio Antoniano femminile. Il padre Annibale, inoltre, ringrazia la destinataria, moglie del Sindaco Gaetano D'Arrigo, per quanto lui e lei si erano adoperati per la buona riuscita della sua reiterata istanza.....p. 393
581. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 21 aprile 1908
Biglietto con cui invia alcune lettere per conoscenza. Se non ha osservazioni da fare, può impostare la sua risposta.....p. 395
582. Ad Andreina Battizzocco * Messina, 24 aprile 1908
Padre Annibale invita la destinataria a venire a Messina come ospite; oppure, se vuole, come maestra nella scuola dell'Orfanotrofio Antoniano femminile. Se poi sente la vocazione e ha desiderio di farsi suora, le dice di essere lieto di accoglierla nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Invia gli auguri in occasione della Santa Pasqua. Attende sue notizie.....p. 396
583. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 10 maggio 1908
Biglietto in cui chiede di tradurre le lettere arrivate dal Monastero delle Concezioniste di Ágreda. Queste Monache hanno una consorella di 27 anni gravemente inferma; chiede che si facciano subito particolari preghiere.....p. 398
584. Ad Andreina Battizzocco * Messina li 12 maggio 1908
È lieto della buona riuscita dell'intervento chirurgico al braccio. L'attende a Messina. Dà notizie degli orfanelli padovani. Invia 13 libretti sulla devozione del Pane di Sant'Antonio raccomandandone la distribuzione, gratuitamente, a pie persone. Ricorda con commozione e gratitudine la defunta mamma della destinataria. Benedice e la esorta a stare tranquilla. La lettera è scritta su carta azzurrina.....p. 399



Indice cronologico delle Lettere

585. All'Avvocato Francesco Paolo Fulci * Messina li 14 maggio 1908
 Ringrazia per l'offerta pervenutagli dalla signora Carmelina, alla quale invia una immagine di Sant'Antonio. Assicura speciali preghiere da parte delle orfanelle. Ringrazia dell'opuscolo inviatogli, ed espone allo stesso tempo alcune osservazioni circa il contenuto teologico del suddetto opuscolo.....p. 401
586. Alla Madre Superiora delle Monache Concezioniste Scalze di Ágreda * Messina, 23 maggio 1908
 Minuta o traccia stilata in italiano dal padre Annibale. In essa esprime gratitudine per le lettere da loro inviate e che furono ricevute con grande gioia. Allo stesso tempo esprime alla destinataria felicitazioni per la elezione a Superiora del Monastero. Chiede preghiere per un delicato intervento chirurgico a cui dovrà essere sottoposto il Religioso Rogazionista Francesco Maria del Bambino Gesù (al secolo Gaetano Drago). Assicura che scriverà al Papa per la Causa di Canonizzazione della loro Fondatrice Maria di Gesù di Ágreda. Madre Nazarena Majone, conoscendo i primi elementi della lingua spagnola, la tradusse. Di questa traduzione abbiamo la copia dattilografata proveniente dall'Archivio delle Concezioniste Scalze di Ágreda (Spagna), con la dichiarazione di conformità all'originale.....p. 405
587. A madre Maria Emilia, Badessa * Messina, 7 giugno 1908
 Minuta o traccia di lettera da inviare alle Monache Cappuccine di Città di Castello per domandare l'affiliazione spirituale per le Figlie del Divino Zelo con il loro Monastero. Si parla della grande devozione verso Santa Veronica Giuliani, praticata fin dall'inizio delle Opere del padre Annibale. Madre Nazarena Majone doveva copiarla, firmarla e spedirla, anche a nome di tutte le Figlie del Divino Zelo. Il Di Francia parla di sé in terza persona.....p. 411
588. Al Presidente della Provincia di Messina * Messina, 8 giugno 1908
 Al Presidente della Provincia di Messina e ai suoi Consiglieri, padre Annibale fa domanda affinché il contributo annuale consistente in mille lire gli venga raddoppiato. Aggiunge che l'attuale contributo è del tutto inadeguato alle ordinarie esigenze dell'Istituto per le urgenti migliorie da apportare. È riportato a p. 186 del vol. 56 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 413
589. Ad Andreina Battizzocco * Messina, 25 giugno 1908
 Consiglia come far pervenire all'Orfanotrofio di Messina due orfani padovani. Comunica i progressi dei bambini Varotto, già accolti nell'Orfanotrofio Antoniano femminile e maschile di Messina. Saluti a lei e alla famiglia.....p. 414
590. Ad Andreina Battizzocco * Messina, li 30. giugno 1908
 Le spiega il tipo di sistemazione che nell'ambito della Comunità le assegnerà qualora decidesse di venire a Messina come maestra nella scuola dell'Istituto-Orfanotrofio Antoniano femminile. Dice di essere lieto della notizia che la destinataria è stata a colloquio con il Vescovo di Padova, Luigi Pellizzo. Spera che sia di buon auspicio per la realizzazione del progetto di costruire un Istituto a Padova.....p. 417
591. Al Papa Pio X * Messina, 30 giugno 1908
 Padre Annibale aveva pubblicato la 13ª edizione dell'opuscolo intitolato: *Il Pane di*



Indice cronologico delle Lettere

- Sant'Antonio*, e ne aveva inviato copia in omaggio ai Vescovi che avevano aderito all'Opera della Sacra Alleanza sacerdotale. Alcuni di questi risposero inviando qualche obolo. Monsignor Francesco D'Albore, Vescovo titolare di Pompeopoli, inviò cento lire. Padre Annibale pensò subito di dividere la somma con il Papa, al quale inviò cinquanta lire assieme al suddetto opuscolo, spiegando il motivo dell'obolo e illustrando la natura e il fine delle Istituzioni da lui fondate a Messina.....p. 420
592. A una giovane non identificata [Messina, luglio 1908]
Minuta o traccia di lettera, stilata da padre Annibale, e che Madre Carmela D'Amore, in qualità di Superiora della Comunità religiosa femminile, avrebbe dovuto copiare, firmare e spedire a una giovane che era andata via dall'Istituto. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 423
593. Ai benefattori e amici dell'Istituto * Messina, li 1° luglio 1908
Lettera circolare a stampa tipografica, indirizzata ai benefattori e agli amici degli Istituti Antoniani. In essa padre Annibale invita i destinatari a voler partecipare alla giornata eucaristica del 1° luglio, considerata ormai una ricorrenza particolare in onore di Gesù Sacramentato. Aggiunge che l'invito vale come biglietto d'ingresso.....p. 425
594. Ad Andreina Battizzocco * Messina, 21 luglio 1908
Concisa e articolata risposta ad alcune lettere della destinataria, su argomenti vari. La incoraggia e la esorta ad avere fiducia e amore verso Nostro Signore e la Santissima Vergine Maria.....p. 427
595. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 28 luglio 1908
Biglietto in cui raccomanda un trattamento particolare, riguardo al riposo e alla alimentazione, per le giovani sottoposte a esami scolastici.....p. 429
596. Ad Andreina Battizzocco * Messina, 29 luglio 1908
Dà consigli e istruzioni su come arrivare a Messina. Allo stesso tempo raccomanda prudenza e accortezza per evitare incresciosi inconvenienti soliti a verificarsi durante i viaggi in treno. La incarica di procurare un elenco di indirizzi di persone facoltose, per iniziare la propaganda antoniana anche a Padova. Aggiunge la lieta notizia che alcune suore e probande hanno frequentato corsi di studio per conseguire titoli magistrali.....p. 430
597. All'Arcivescovo di Messina, Letterò D'Arrigo * Forza d'Agrò, li 9 agosto 1908
Invia il Verbale con cui dichiara si avere assolto all'incarico di immettere nel «possesso reale» dell'Arcipretura di Forza D'Agrò (Messina) il sacerdote Antonino Catanese, già suo Religioso Rogazionista, alla presenza di due testimoni: il Sindaco Nicolò Pagano e l'Assessore titolare Calogero Pagani.....p. 433
598. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 15 agosto 1908
Biglietto in cui lamenta la cattiva lavorazione del pane di prima qualità. Raccomanda perciò di vigilare nel Panificio, perché non accadano mai più tali inadempienze.....p. 434
599. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 22 agosto 1908
Biglietto in cui dà suggerimenti e consigli per quanto riguarda la revisione e l'eventuale riparazione dell'armònio e dell'organo dell'Istituto Antoniano femminile di Messina, e anche dell'organo della chiesa annessa all'Istituto di Taormina.....p. 435
600. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina li 5 settembre 1908

Indice cronologico delle Lettere

- Biglietto in cui dà disposizione circa la confezione di due ferraiuoli e di due robòni. Chiede di inviargli cento lire tramite il latòre del biglietto, certo signor Costa.....p. 436
601. Allo scrittore Léon Bloy * Messina li 18 settembre 1908
Minuta o traccia di lettera in cui dice di aver ricevuto il libro su La Salette intitolato *Quella che piange*, pubblicato dal destinatario. Espone alcune rispettose osservazioni. Gli propone inoltre di ritirare tutte le copie e di spedirglielie con quelle non vendute, e che egli si impegna a pagarle e a farle distruggere. Fa notare che il libro discredita l'Apparizione e la stessa Melania, e che è pubblicato senza l'*Imprimatur*. Gli contesta, inoltre, l'offesa alla Chiesa e ai Vescovi della Francia.....p. 437
602. Agli Organizzatori, ai Responsabili e ai Partecipanti al Congresso Mariano di Saragozza * Messina, 24 settembre 1908
Messaggio, in lingua spagnola, indirizzato ai Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi, ai Sacerdoti e ai laici, riuniti per il Congresso Mariano di Saragozza. Padre Annibale illustra la natura e il fine delle sue Istituzioni. Parla anche del Rogate e della Sacra Alleanza sacerdotale; della Madonna della Lettera Protettrice di Messina, e della Venerabile Suor Maria di Gesù, fondatrice del Monastero delle Concezioniste Scalze di Ágreða (Spagna). In Archivio si conserva anche la minuta o traccia autografa in italiano.....p. 441
603. A Monsignor Giovanni Soldevilla y Romero, Arcivescovo di Saragozza * Messina 25 settembre 1908
Padre Annibale scrive all'Arcivescovo di Saragozza affinché voglia appoggiare con la sua efficace raccomandazione il messaggio indirizzato ai partecipanti al Congresso Mariano di Saragozza. Riguardo al testo del messaggio (del quale allegato alla lettera fu inviato un congruo numero di copie, a stampa tipografica e in lingua spagnola), si veda a p. 439 del presente volume.....p. 452
604. Al sacerdote Antonino Messina Messina li 28 settembre 1908
Comunica di avergli spedito le due chiavi delle cassette del Pane di Sant'Antonio. Gli chiede di prelevare l'obolo e spedirglielo a spese del destinatario assieme alle due chiavi. Domanda notizie del ragazzo «sparito» (si veda a p. 266 del presente volume), e assicura che si continua a pregare per il suo ritrovamento.....p. 454
605. A padre Francesco Bonarrigo, R.C.I. [Messina ... ottobre 1908]
Descrive un enigmatico avvenimento di difficile comprensione, definito dal padre Annibale con un titolo ancora più enigmatico: «Un fulmine a ciel sereno». È riportato a p. 18 del vol. 30 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. La data è approssimativa, e si desume dal contesto.....p. 455
606. Agli Arcivescovi e Vescovi * Messina li 4 ottobre 1908
Lettera circolare a stampa tipografica in cui informa che in Messina ha istituito la Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù, avente lo scopo di propagare la preghiera per le vocazioni in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Alla lettera è accluso un foglio per segnalare eventuali nominativi di Zelatori, ai quali padre Annibale avrebbe potuto rivolgersi per diffondere la Pia Unione.....p. 457
607. A padre Germano di Santo Stanislao, C.P. * Messina, 12 ottobre 1908
Padre Annibale esprime la sua sincera compiacenza per la edificante biografia su Gemma

Indice cronologico delle Lettere

- Galgani, della quale l'autore (il padre Germano) era stato direttore spirituale. Allo stesso tempo manifesta il desiderio di poterlo incontrare e conoscere personalmente. Con l'occasione gli invia, solo per conoscenza, l'elogio funebre tenuto in Altamura (Bari) nel primo anniversario della morte di Melania Calvat, facendo notare le spirituali analogie di esperienze mistiche tra le due.....p. 459
608. A Pietro Palma * Francavilla Fontana, 21 ottobre 1908
 Informa che riguardo alla sua venuta a Ceglie Messapica non si dia pensiero. Quando gli sarà possibile verrà a fare visita alla famiglia Palma. Celebrerà la santa Messa, e poi sarà ospite dei padri Passionisti.....p. 461
609. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Francavilla Fontana li 10 novembre 1908
 Biglietto in cui la informa che varie persone di Francavilla Fontana (Brindisi) si raccomandano alle preghiere delle orfanelle, perché aspettano delle grazie per intercessione di Sant'Antonio di Padova.....p. 462
610. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Santa Teresa [di Riva], 19 novembre 1908
 Padre Annibale, rimasto bloccato a Santa Teresa di Riva in provincia di Messina, la avverte di non recarsi a Taormina perché le strade sono tutte interrotte a causa delle grandi frane che hanno travolto persone e cose. Informa che sta partendo, in carrozza, per recarsi a Giardini (Messina). Quando arriverà a Taormina, le comunicherà di partire da Messina.....p. 463
611. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso * Messina, li 25 novembre 1908
 Padre Annibale, ritornato a Messina, ringrazia per le «cortesissime accoglienze» che il destinatario gli ha riservato nell'Episcopio. Gli rammenta il progetto di voler aprire un Istituto nell'ex Convento «San Pasquale» di Oria e chiede il parere favorevole. Parla della morte del Rogazionista Fratel Francesco Maria del Bambino Gesù elogiandone le non comuni virtù. Spera con fiducia che il progetto di aprire un Istituto in Oria si avveri.....p. 464
612. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 30 novembre 1908
 Biglietto in cui comunica che è deceduto, munito dei Sacramenti, il signor Fava. Esorta a fare celebrare una santa Messa di suffragio. Quindi raccomanda di riferire, con buone maniere, la triste notizia alle figlie.....p. 467
613. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Messina, 2 dicembre 1908
 Biglietto in cui chiede lo spartito musicale del canto in onore della Santissima Vergine Maria, che inizia con il verso *Salve, o gran Madre, mistica fonte*.....p. 468
614. Al padre Pacifico da Seggiano, Ministro Generale dei Cappuccini * Messina, li 10 dicembre 1908
 Al Ministro Generale dei padri Cappuccini padre Annibale invia il solito plico di stampe relativo alla diffusione del Rogate, e lo invita a voler dare l'adesione alla Sacra Alleanza sacerdotale, in obbedienza al Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*.....p. 469
615. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Taormina, 12 dicembre 1908



Indice cronologico delle Lettere

- Comunica come la protezione della Madonna di Loreto ha preservato gli Istituti di Taormina, Giardini e Messina durante una forte scossa di terremoto il 10 dicembre 1908, quando padre Annibale si trovava a Taormina.....p. 471
616. Al sacerdote Emilio Combe * Messina, 16 dicembre 1908
Si compiace dei libri su La Salette pubblicati dal destinatario e ne chiede un congruo numero di copie per diffonderli. Esprime amarezza per il libro intitolato: «*Celle qui pleure*» [Coei che piange] di Léon Boy, e lo disapprova con vigorosa fermezza perché fu pubblicato senza permesso dell'Autorità Ecclesiastica, e perché discredita l'apparizione della Madonna sul monte di La Salette e la veggente Melania Calvat. Allo stesso tempo invita alla prudenza tutti i sostenitori di La Salette e di Melania.....p. 472
617. Ad Andreina Battizzocco * Messina, 18 dicembre 1908
Esprime profondo dispiacere per i disagi a cui va incontro la destinataria a causa della scuola, e la incoraggia a superare le difficoltà. A proposito della vocazione, suggerisce le disposizioni necessarie per seguirla. La esorta pertanto a riflettere meglio per essere certa della chiamata del Signore.....p. 475
618. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. * Messina li 23 dicembre 1908
Informa che da Roma ha ricevuto il Rescritto riguardante la Cappella interna dell'Istituto Antoniano femminile di Taormina, dove è permessa la celebrazione di una Messa quotidiana per 7 anni. Seguono altre comunicazioni e informazioni. Benedice le comunità di Taormina e di Giardini.....p. 477
619. Ad Andreina Battizzocco Roma li 27 dicembre 1908
Da Roma invia una ampia e articolata risposta a due lettere della destinataria. Le suggerisce come curare la salute fisica. Informa che gli orfani padovani stanno tutti bene. Dice di essere lieto del suo desiderio di farsi suora, e di accoglierla nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Raccomanda però di riflettere bene prima di prendere la decisione. Esorta a condurre una vita devota con la frequenza dei Sacramenti.....p. 479
620. All'Intendente di Finanza di Messina [Messina, 1909]
Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, chiede che venga fatta una nuova verifica sullo stato dei fabbricati nel Quartiere Avignone intestati al padre Annibale, al fine di ottenere la riduzione dell'imposta per quelle danneggiate e la esenzione per quelle completamente distrutte. Sul verso del foglio sono indicati i numeri delle mappe catastali dei fabbricati intestati al Di Francia. Il documento conservato in Archivio è la minuta o traccia di lettera, scritta di getto con matita. La data è approssimativa.....p. 483
621. A Don Luigi Orione [Messina ... 1909]
Dietro richiesta esplicita di Don Luigi Orione, padre Annibale fa una realistica relazione circa fatti e persone ecclesiastiche di Messina, negli anni precedenti e seguenti il terremoto del 28 dicembre 1908. Essa delucida l'ambiente nel quale sono originate le difficoltà incontrate da Don Orione, come Vicario Generale della Diocesi di Messina, nell'adempimento del mandato ricevuto personalmente dal Papa Pio X. La presente relazione fu pubblicata nella *Positio super virtutibus* per la Causa di canonizzazione di Don Orione.....p. 484
622. Al Cardinale Gaetano De Lai, Segretario della Congregazione Concistoriale [Messina ... 1909]



Indice cronologico delle Lettere

- In seguito a richiesta esplicita del Dicastero della Congregazione Concistoriale, per avere ulteriori chiarificazioni e anche suggerimenti pratici per ovviare alla triste e nota situazione della Curia Arcivescovile di Messina, padre Annibale fa alcune proposte di provvedimenti ritenuti adatti alla soluzione dei problemi.....p. 494
623. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso
[Messina, gennaio 1909]
Minuta o traccia di telegramma in cui ringrazia il Vescovo di Oria per la disponibilità a volere accogliere nella sua Diocesi gli Orfanotrofi Antoniani di Messina. Aggiunge che al più presto verrà da lui per concordare personalmente il trasferimento delle suddette Comunità. La data è approssimativa.....p. 497
624. Ai devoti antoniani e ai benefattori
*Messina, 6 gennaio 1909
Lettera aperta a stampa tipografica inviata ai devoti e ai benefattori degli Orfanotrofi Antoniani. In essa padre Annibale fa un resoconto dettagliato sul disastroso terremoto del 28 dicembre 1908, che distrusse le città di Messina e Reggio Calabria provocando numerose vittime. Descrive la situazione attuale dei suoi Istituti, e le peripezie cui è andato incontro per poter arrivare a Messina partendo da Roma, dove si trovava nel giorno del disastro.....p. 498
625. Ai devoti antoniani
* Messina, li 7 gennaio 1909
«Appello» in forma di lettera circolare diretta ai devoti antoniani e ai benefattori. In essa padre Annibale, dopo aver descritto i gravi danni causati dal disastroso terremoto del 28 dicembre 1908, sollecita la loro generosità per venire in aiuto degli Istituti Antoniani. È riportato a p. 50 del vol. 43 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il testo manoscritto originale.....p. 507
626. Ai benefattori antoniani
* Messina, li 14 gennaio 1909
Padre Annibale, facendo «appello ai cuori generosi», invia la presente lettera circolare in cui chiede qualche aiuto economico a favore degli Istituti Antoniani di Messina, i quali versano in gravi ristrettezze dopo il disastroso terremoto del 28 dicembre 1908.....p. 509
627. Al Monsignor Giovanni Bressan, Segretario
del Papa Pio X
* Messina, 16 gennaio 1909
Trasmette una dettagliata relazione sulle conseguenze del terremoto di Messina del 28 dicembre 1908 e si raccomanda caldamente alle preghiere del Papa Pio X, al quale nient'altro chiede se non la Benedizione Apostolica. Allegate alla presente lettera invia due copie del «supplemento» al periodico mensile *Dio e il Prossimo*, in cui padre Annibale ha pubblicato la relazione sullo stato attuale degli Istituti Antoniani.....p. 511
628. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo
Oria, 22 gennaio 1909
Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui comunica che assieme al padre Pantaleone Palma ha ricevuto ottima accoglienza in Oria e in Francavilla Fontana, dove già sono disponibili idonei locali per trasferirvi da Messina gli Orfanotrofi Antoniani. Elogia la bontà e l'impegno del Vescovo Antonio Di Tommaso. Aggiunge che al più presto farà ritorno a Messina per rilevare e accompagnare in treno le due Comunità.....p. 513



Indice cronologico delle Lettere

629. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo
 Francavilla Fontana, 24 gennaio 1909
 Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui padre Annibale comunica che, riguardo al trasferimento delle Comunità da Messina in Puglia, procede tutto bene. Raccomanda perciò di fare subito i preparativi per la partenza in treno. Aggiunge che saranno rilevati da lui personalmente insieme con padre Palma.....p. 514
630. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo
 Oria, 25 gennaio 1909
 Telegramma con testo trasmesso su banda telegrafica in cui comunica che, per sopravvenute impreviste difficoltà, il suo ritorno a Messina subirà un ritardo. Esorta a pregare per la buona riuscita del trasferimento degli Orfanotrofi da Messina in Puglia.....p. 515
631. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso
 *Messina, 16 febbraio 1909
 Informa che sta organizzando la partenza da Messina per trasferire in Puglia le sue Comunità. Dal Prefetto della Provincia di Messina attende la risposta alla domanda per ottenere un vagone ferroviario gratis per i bagagli e per le persone viaggianti. Al più presto darà precise informazioni circa la partenza in treno dalla Sicilia e il giorno dell'arrivo a Taranto.....p. 516
632. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso
 Messina, 19 febbraio 1909
 Telegramma con testo trasmesso manoscritto, in cui informa il Vescovo di Oria che dal Prefetto della Provincia di Messina gli fu accordato gratis un vagone ferroviario per il trasporto dei bagagli assieme alla Comunità viaggiante. Comunica inoltre il giorno della partenza in treno da Messina, e l'ora dell'arrivo a Taranto.....p. 517
633. Alle Figlie del Divino Zelo
 * Oria, 21 febbraio 1909
 Comunica la cordiale accoglienza fatta alle suore e alle orfanelle da parte del Vescovo, del Clero e del popolo di Oria. Informa che la Comunità è alloggiata presso le Figlie della Carità; vi starà fino al 4 aprile Domenica delle Palme. Francesco Conti è il sacerdote che in Cattedrale ha tenuto un breve commovente discorso. Raccomanda di custodire bene la mattonella intrisa di sangue da Sant'Antonio durante una penitenza imposta dal Superiore.....p. 518
634. A un certo padre Serafino, sacerdote padovano
 Oria li 23 febbraio 1909
 Comunica buone notizie riguardanti i ragazzi padovani, i quali stanno bene e, assieme ai loro compagni, sono stati trasferiti da Messina e si trovano in Puglia. Qui sono stati accolti dalla generosità del Vescovo di Oria dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. Chiede di rassicurare e informare i loro parenti. Aggiunge di tenere informata anche la signorina Andreina Battizzocco.....p. 520
635. Ad Andreina Battizzocco
 Oria li 26 marzo 1909
 Loreto li 30 marzo 1909
 Dice di aver letto la lunga lettera della destinataria, e anche di aver ricevuto il pacchetto. Riguardo alla vocazione religiosa da lei manifestata, la esorta a pregare. La informa che ad Assisi gli hanno chiesto le suore Figlie del Divino Zelo. Dà notizia dei propri spostamenti



*Indice cronologico delle Lettere*

- e viaggi. Comunica di trovarsi a Loreto presso la Santa Casa dove assicura di aver pregato per lei. La presente lettera ha cominciato a scriverla in Oria e l'ha terminata a Loreto.....p. 522
636. All' Arcivescovo di Messina, Letterio D' Arrigo
* Messina ... aprile 1909
- Dopo aver ricordato al destinatario l'avvenuta approvazione, con suo proprio Decreto, della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù (8 dicembre 1900); e, con un ulteriore Decreto, l'approvazione dei nomi definitivi delle due Congregazioni religiose dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo (14 settembre 1901), ora domanda l'approvazione diocesana delle suddette due Congregazioni.....p. 524
637. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso
* Messina, 20 aprile 1909
- Descrive il lavoro di estrazione dei corpi dalle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908. Si tratta delle 13 vittime dell'Istituto «Spirito Santo» di Messina, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo. Ha fiducia che l'andamento dell'Istituto femminile di Oria sarà tranquillo e sereno sotto la paterna protezione del Vescovo. Afferma che è in cima ai suoi pensieri la formazione dei giovani Religiosi. Prega il Vescovo di proseguire e perfezionare le pratiche per l'acquisto dell'ex Convento «San Pasquale» in Oria.....p. 527
638. Alla Madre Maria Francesca Maddalena, Badessa delle Monache
Concezioniste Scalze di Ágreda * Messina li ... maggio 1909
- Minuta o traccia di lettera in cui ringrazia per l'offerta di 25 pesetas. Informa sulla situazione degli Istituti Antoniani dopo il terremoto del 1908 e accenna alla possibilità di una fondazione in Assisi. Riguardo alla Causa di Canonizzazione della Fondatrice Maria di Gesù di Ágreda dice che farà quel che può e suggerisce di rivolgersi al Postulatore dei padri Francescani. Assicura che le Figlie del Divino Zelo pregano ogni giorno per loro, grate della affiliazione spirituale accordata. Chiede di far tradurre in spagnolo la preghiera per le vocazioni.....p. 530
639. Ai benefattori [Napoli li ... maggio 1909]
- Minuta o traccia di «invito» ai cittadini da parte di un Comitato Promotore, per una Lotteria e Fiera di beneficenza a favore dei fanciulli messinesi rimasti orfani a causa del terremoto del 28 dicembre 1908. Il testo scritto dal padre Annibale che parla di sé in terza persona, doveva essere firmato e inviato da un Comitato di beneficenza in formazione da costituirsi a Napoli. È riportato alle pp. 85-86 del vol. 41 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale, oppure il testo divulgato a stampa tipografica.....p. 540
640. Al padre Pantaleone Palma Taormina 13 maggio 1909
- Risponde concisamente riguardo ad alcuni problemi prospettati allo scopo di avere consigli e indicate soluzioni. Parla della eventuale fondazione in Altamura, dell'ex Convento «San Pasquale» di Oria da non lasciare e della prospettata ipotesi di una fondazione a Napoli. Raccomanda di non tralasciare alcune pratiche di pietà comunitarie. È lieto di comunicare che suo fratello don Francesco Maria Di Francia gli ha manifestato «parole di insolita docilità». Seguono altre informazioni.....p. 543
641. A Don Luigi Orione Bova Marina li 25 maggio 1909





Indice cronologico delle Lettere

- Lo prega di interessarsi degli orfani di Staiti e Brancaleone, due Comuni in provincia di Reggio Calabria, insidiati da alcuni Protestanti che fanno molti prosèliti in quelle zone.....p. 546
642. Al Sindaco di Messina, Giovanni Pulejo * Messina, 1° giugno 1909]
- Domanda al Sindaco il certificato di povertà per quattro ragazzi, al fine di ottenere dalla Questura di Messina il viaggio gratuito per trasferirli dall'Istituto Antoniano di Messina in quello di Francavilla Fontana. Essi sono: Pantaleone De Salvo, orfano di madre, i due fratelli aspiranti Salvatore e Calogero Drago (i futuri fra' Concetto e padre Carmelo) e l'aspirante Antonino Drago (il futuro fra' Mauro), tutti e tre di Galàti Mamertino (Messina).....p. 547
643. Al Vescovo di Oria, Antonio Di Tommaso * Messina, 6 giugno 1909
- Informa di aver fatto pervenire al Vescovo di Oria cento copie del giornale *La Campana* e cento copie del giornale *La Croce* pubblicati a Napoli. In tutti e due c'è un articolo riguardante gli Istituti di Francavilla Fontana e di Oria. Dice che in uno dei due giornali di Napoli occorre rettificare il cognome del Sindaco di Francavilla Fontana. Parla dell'acquisto dell'ex Convento «San Pasquale» di Oria, e della Festa del Primo Luglio, giornata eucaristica particolarissima degli Istituti Antoniani.....p. 549
644. Ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo [Messina, 20 giugno 1909]
- Lettera circolare con cui padre Annibale elenca e spiega le modalità da eseguire nella celebrazione della cosiddetta «funzione del tabernacolo vuoto», in preparazione della Festa del Primo Luglio del 1909. Ricorda inoltre di fare le pratiche di pietà e gli altri adempimenti previsti per il giorno della «festa», e nei giorni seguenti. La data è approssimativa.....p. 551
645. A Don Luigi Orione Messina li 6 giugno 1909
- Biglietto in cui padre Annibale domanda un aiuto economico per il signor Giuseppe Raffa, latore del biglietto, poiché dopo il terremoto del 1908 si trova con la famiglia in grave situazione di povertà. Lo raccomanda alla carità del destinatario, dopo averlo personalmente aiutato.....p. 553
646. A suor Nazarena Majone, F.D.Z. * Roma, 10 luglio 1909
- La informa sullo stato di salute molto grave della novizia suor Celestina (al secolo Lucia La Rocca). Parla della macchina per la confezione delle calze. Raccomanda di pregare per il buon esito dell'acquisto dell'ex Convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi). Allega una lettera per le orfane di Francavilla Fontana e suggerisce di leggerla anche alle orfane della Casa di Oria. Annuncia i suoi prossimi spostamenti e viaggi.....p. 554
647. Al Ministro Generale dei Cappuccini * Roma li 10 luglio 1909
- Padre Annibale scrive da Roma. Con fermezza manifesta la sua decisa presa di posizione a proposito e in difesa della povertà francescana. Dà, inoltre, una edificante testimonianza sulla santità di Don Luigi Orione. Con l'occasione comunica anche che sarà ricevuto in udienza dal Papa Pio X. È riportato a p. 6 del vol. 38 della raccolta ufficiale de-



Indice cronologico delle Lettere

- gli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale. La lettera è firmata: Maria Annibale Di Francia.....p. 556
648. Al Papa Pio X * Roma li 11 luglio 1909]
Dice di essersi dedicato al Rogate fin dalla giovinezza. Comunica che nei suoi Istituti si prega quotidianamente affinché il Signore provveda la Chiesa di «sacerdoti eletti e santi». Implora che si possa aggiungere nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*. In calce alla stessa lettera c'è il consenso autografo del Papa, il quale lo appose al termine dell'udienza privata. La lettera è firmata: Maria Annibale Di Francia.....p. 559
649. A Don Luigi Orione * [Messina, 13 luglio 1909]
Padre Annibale, giunto a Messina proveniente da Roma, è lieto di informarlo che il Papa Pio X gli ha concesso di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos*. Aggiunge di avere appreso da una lettera autografa del Papa, inviata a Monsignor Giuseppe Cottafavi, che lo stesso Pontefice farà dono di una chiesa baracca da collocare nel Quartiere Avignone di Messina. Conclude dicendo che a Roma fu accolto «con tanta carità e affabilità» dagli Orionini. La data è approssimativa e si desume dal contesto. Si firma: Maria Annibale.....p. 561
650. Ai Parroci e Rettori di chiese * Messina, 27 luglio 1909
Lettera circolare in cui informa che per ritirare l'obolo dalle cassette collocate in varie chiese, ha incaricato il Signor Giuseppe Raffa, persona di sua fiducia. Allo stesso tempo indica le modalità di apertura delle cassette e il conteggio delle offerte ivi trovate, firmando un foglio a mo' di verbale e inviando al Padre Annibale unitamente alle offerte.....p. 563
651. A un Sacerdote non identificato [Messina, agosto 1909]
Per la festa del Cuore di Gesù del 1910 (che in quell'anno ricorreva il 18 giugno), padre Annibale dispose di fare un pellegrinaggio spirituale a Paray-Le-Monial con le sue Comunità di Messina. In questa lettera è descritto lo svolgimento del pellegrinaggio e le intenzioni particolari per cui lo stesso fu organizzato. Sul verso del foglio, padre Pantaleone Palma annota che il testo fu tradotto in francese. La data è approssimativa e si desume dai documenti contemporanei.....p. 565
652. Ad Andreina Battizzocco Roma li 8 agosto 1909
Risponde a una lettera della destinataria per comunicare che la giovane Gaetana Lazzaro può essere accolta nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo come probanda per verificare la vocazione alla vita religiosa. La incoraggia a superare le difficoltà provocate dai massoni.....p. 567
653. A Don Luigi Orione Roma, 8 agosto 1909
Padre Annibale, trovandosi a Roma ospite presso gli Orionini «a Sant'Anna», telegrafa a Messina per sapere se Don Orione prevede di venire a Roma, perché desidera incontrarlo, prima di fare ritorno in Sicilia.....p. 568
654. A Don Luigi Orione Sava, 18 settembre 1909
Padre Annibale è lieto di sapere che, durante la sua assenza da Messina, gli Istituti Antoniani godono della spontanea direzione e cura di Don Luigi Orione, per cui è fiducioso che l'Opera ne riceva grande beneficio e impulso. Gli raccomanda di prendere a cuore il divino Comando di Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem*



Indice cronologico delle Lettere

- suam*. Lo informa inoltre che alcune persone si stanno adoperando affinché a Sava (Taranto), cittadina a dieci chilometri da Oria, le Figlie del Divino Zelo possano aprire un Istituto Antoniano.....p. 569
655. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. [Oria, 19 settembre 1909]
Al padre Pantaleone Palma, momentaneamente assente dall'Istituto Antoniano maschile di Oria, padre Annibale dà alcune informazioni relative all'acquisto dell'ex Convento «San Pasquale». Seguono suggerimenti, direttive e comunicazioni varie. La data è approssimativa e si desume dal contesto, perché la memoria della Beata Vergine Maria Addolorata, della quale padre Annibale parla nel testo, in quell'anno cadeva il 19 settembre. Si firma: Maria Annibale.....p. 571
656. Al Papa Pio X * Oria li 7 ottobre 1909
Comunica di avere acquistato in Oria (Brindisi) l'antico Convento degli Alcantarini per la Comunità dei Rogazionisti, i quali sono «*insigniti del sacro Emblema del Rogate*». Chiede la benedizione apostolica per il nuovo Istituto maschile e per le suore afflitte da vari casi di malattie e di infermità. Nell'Archivio della Postulazione si conserva la minuta o traccia autografa del padre Annibale.....p. 573
657. Ad Andreina Battizzocco * Battipaglia, 13 ottobre 1909
Padre Annibale scrive dalla stazione ferroviaria di Battipaglia (Salerno). Rispondendo a una lettera della destinataria, esprime grande stima verso il padre Pantaleone Palma, al quale Andreina aveva scritto. Dopo varie esortazioni spirituali e incoraggiamenti, indica le disposizioni necessarie per seguire la vocazione alla vita religiosa. La esorta pertanto a riflettere bene per essere certa della chiamata del Signore. Accenna al desiderio di volere aprire un Istituto Antoniano anche a Padova. Si firma: Maria Annibale.....p. 575
658. Alla Superiora della Casa di Taormina [Messina, 18 ottobre 1909]
Minuta o traccia di lettera che Madre Nazarena Majone poteva copiare, firmare e spedire alla Comunità delle Figlie del Divino Zelo di Taormina. In essa padre Annibale parla diffusamente dell'importanza della Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù e dei vantaggi spirituali per le persone iscritte. Allega le pagelle di iscrizione e il libretto della Pia Unione, esortando a leggerlo in comunità. La data è approssimativa e si desume dal contesto.....p. 579
659. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. * [Messina, 19 ottobre 1909]
Tratta concisamente di vari argomenti: 1° - Provvisoria sistemazione nel Quartiere Avignone. 2° - Spedizione della macchina tipografica da Messina a Oria. 3° - Situazione delle due Case di Giardini e Taormina in provincia di Messina. 4° - Inaugurazione della Casa in San Pier Niceto, dove fungerà da Direttore locale il Canonico Francesco Antonuccio. 5° - Vestizione religiosa delle due sorelle Maria e Angela Antonuccio. 6° - A San Pier Niceto e a Messina si sono avvertite alcune scosse di terremoto che non hanno provocato gravi conseguenze. La data è quella del timbro postale della partenza. Si firma: Maria Annibale.....p. 581
660. Al Cavaliere Carlo Barsotti * Messina, 3 novembre 1909
Al Direttore del giornale *Il Progresso Italo-Americano* edito a New York, padre Annibale chiede un aiuto economico per ristrutturare il mulino e il panificio annessi all'Orfanotrofio femminile di Messina, danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.....p. 585
661. Al padre Pantaleone Palma, R.C.I. * Messina, 12 novembre 1909



Indice cronologico delle Lettere

- Invia trecento lire. Al più presto porterà alcuni indumenti militari. Lo informa riguardo alle condizioni che ha poste al fratello don Francesco Maria Di Francia circa la riammissione nell'Istituto. A tale proposito riferisce il parere di Don Orione. Da ciò si può arguire che don Francesco, probabilmente, queste «condizioni» non le avrà mai ricevute. Seguono altre comunicazioni. Si firma: Maria Annibale.....p. 587
- 662. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano** * Messina, 19 novembre 1909
- Lo informa che a Messina sta predicando sulla pia devozione detta della «*Santa Schiavitù*», secondo l'insegnamento di San Luigi Maria Grignion da Montfort. Assicura che invierà l'elenco delle persone che si iscriveranno alla Pia Unione della Santissima Vergine «*Regina dei cuori*». Chiede dodici copie dell'opuscolo *Il Segreto di Maria* per distribuirlo ai devoti, e una copia del *Trattato della vera devozione*, opere pubblicate dal Grignion. È riportato a p. 149 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 591
- 663. Alla signora Amalia Teresa Carrara** * Messina li 6 dicembre 1909
- Ringrazia dell'obolo inviato per le orfanelle. Loda il Signore per l'opera che la destinataria svolge a bene delle anime. La esorta a diffondere la preghiera per le vocazioni. Assicura che potrà recarsi da lei sabato 11 dicembre 1909. Invia ossequi allo sposo della destinataria.....p. 592
- 664. All'Intendente di Finanza di Messina** * Messina, 10 dicembre 1909
- Chiede che gli vengano concessi in proprietà i ruderi della chiesa dello Spirito Santo di Messina distrutta dal terremoto del 28 dicembre 1908. Da parte sua padre Annibale prende l'impegno di ricostruirla con i «nuovi sistemi antisismici», al fine di restituirla al culto pubblico.....p. 593
- 665. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano** * Messina li 13 dicembre 1909
- Non avendo ancora ricevuto risposta all'invito rivolto al Superiore Generale dei padri Monfortani di voler dare l'adesione all'Opera della «Sacra Alleanza» sacerdotale, chiede se può ancora sperare di ottenerla. È riportato a p. 149 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 594
- 666. Al padre Callisto Bonicelli, monfortano** * Messina, 13 dicembre 1909
- Invia offerta di trenta lire, quale «tributo» annuale per la pia devozione detta della «*Santa Schiavitù*». Aggiunge altre due lire per le nuove iscritte. Assicura che al più presto invierà l'elenco di tutti gli iscritti alla Pia Unione della Regina dei cuori. È riportato a p. 149 del vol. 58 della raccolta ufficiale degli Scritti, ma non è stato possibile finora reperire il manoscritto originale.....p. 595
- 667. A Don Luigi Orione** * Messina, 14 dicembre 1909
- Gli rimette un numero notevole di indirizzi dei devoti, e assicura che ne invierà altri, lieto di rendersi utile per il bene delle Opere di Don Orione. Esprime totale sottomissione a Don Orione, non solo come Superiore Ecclesiastico in quanto Vicario Generale dell'Arcidiocce-

*Indice alfabetico dei destinatari*

- si, ma anche perché lo considera «effettivo superiore» degli Istituti Antoniani. Si firma: Maria Annibale.....p. 596
668. Ad Andreina Battizzocco * Oria, 23 dicembre 1909
Rispondendo ad alcune lettere della destinataria, tratta di vari argomenti. Principalmente la informa riguardo alle attività persecutorie contro gli Istituti Antoniani della Puglia, da parte delle Autorità comunali di Francavilla Fontana, evidentemente influenzate da elementi laici, massoni e anticlericali.....p. 597
669. A padre Francesco Vitale, R.C.I. * Oria li 26 dicembre 1909
Ringrazia e ricambia gli auguri di Natale. È preoccupato per il caso Vizzari. Chiede se ne ha parlato la stampa di Messina e che cosa ne pensa Don Orione. Raccomanda di scrivere una supplica a Sant'Antonio affinché faccia da «avvocato» intercessore, sollecita la spedizione della macchina tipografica da Messina a Oria. Seguono altre comunicazioni e i saluti al Canonico Antonino Celona. Si firma: Maria Annibale.....p. 599



INDICE ALFABETICO DEI DESTINATARI

SOMMI PONTEFICI

Pio X, pp. 138, 418, 559, 573.

CARDINALI E PATRIARCHI

Cardinale non identificato, p. 158.

Cardinali, p. 207.

De Lai Gaetano, *cardinale, segretario della Congregazione Concistoriale*, p. 494.

Francica-Nava Giuseppe, *cardinale, arcivescovo di Catania*, p. 159.

Passerini Lorenzo, *patriarca di antiochia*, p. 309.

Tripèpi Luigi, *cardinale, prefetto della Congregazione delle Indulgenze*, p. 133.

Vives y Tuto José, *cardinale, prefetto della Congregazione dell'Indice*, p. 188.

ARCIVESCOVI E VESCOVI

Arcivescovi e Vescovi, pp. 213, 457.

D'arrigo Letterio, *arcivescovo di Messina*, pp. 238, 253, 291, 367, 433, 524.

Di Tommaso Antonio, *vescovo di o ria*, pp. 464, 497, 516-517, 527, 549.

Scopelliti Domenico, *vescovo di o ppido Mamertina*, p. 151.

Soldevilla y Romero Giovanni, *arcivescovo di Saragozza*, p. 452.

C l e r o d i C e s a n o

Arciprete non identificato della Diocesi di Patti, p. 106.

Celona Antonino, *canonico, segretario del vescovo di o ppido Mamertina Domenico Scopelliti*, p. 196.

Basile Giuseppe, *canonico*, p. 302.

Bressan Giovanni, *monsignore, segretario del Papa Pio X*, p. 511.

Indice alfabetico dei destinatari

- Caudo Vincenzo, *sacerdote, direttore del periodico «La Scintilla»*, p. 245.
 Combe Emilio, *sacerdote*, pp. 109, 224, 242, 472.
 Di Francia Francesco Maria, *sacerdote*, pp. 116, 262.
 Giambene Luigi, *monsignore*, p. 104.
 Manna Paolo, *fondatore del Pontificio Istituto per le missioni estere*, p. 251.
 Mar Giovanni Battista, *sacerdote*, p. 379.
 Messina Antonino, *sacerdote*, pp. 266, 308, 454.
 Orione Luigi, *fondatore della Piccola o pera della Divina Provvidenza*, pp. 484, 546, 553, 561, 568-569, 596.
 Parroci e rettori di chiese, p. 563.
 Sacerdote non identificato, p. 565.
 Sacerdoti diocesani, p. 304.
 Sacerdoti parroci, p. 290.
 Serafino, *sacerdote padovano*, p. 520.

Figlie del divino Zelo,

- D'Amore Agnese [Maria], p. 293.
 D'Amore Carmela [Carmela], p. 199.
 Figlie del Divino Zelo, pp. 513-515, 518, 551.
 Majone Nazarena [Maria], pp. 99-101, 132, 146-150, 190, 197, 259-260, 267-268, 280, 287, 298, 300, 360, 370, 392, 395, 398, 429, 434-436, 462-463, 467-468, 471, 554.
 Superiora della Casa di Taormina, p. 579.

Rogazionisti

- Bonarrigo Francesco, pp. 108, 279, 455.
 Palma Pantaleone, pp. 154, 272, 274, 276, 477, 543, 571, 581, 587.
 Rogazionisti, pp. 513-515, 551.
 Vitale Francesco, p. 599.

R e l i g i o s e

- Madre Superiora delle Monache Concezioniste Scalze di Ágreða, p. 405.
 Maria Emilia, *badessa delle Monache Cappuccine di Città di Castello*, p. 411.
 Maria Francesca Maddalena, *badessa delle Monache Concezioniste Scalze di Ágreða*, p. 530.
 Monache Concezioniste Scalze di Ágreða, pp. 231, 371.

R e l i g i o s i

- Balsari Bernardino, *preposito generale dei Rosminiani*, pp. 142, 315.
 Bonicelli Callisto, *superiore generale dei Monfortani*, pp. 358, 376, 591, 594-595.
 Gerardo, *ministro generale dei Cappuccini*, p. 556.
 Germano di Santo Stanislao, *passionista*, p. 459.
 Pacifico da Seggiano, *ministro generale dei Cappuccini*, p. 469.
 Priore generale dei Servi di Maria, pp. 182, 184, 185, 198.
 Superiori generali di Ordini e Congregazioni religiose, p. 281.

a u t o r i t à C i v i l i e m i l i t a r i

- Assessore/i del Comune di Messina, pp. 112, 288.
 Consigliere comunale di Messina non identificato, pp. 368, 390.
 Consiglieri del Comune di Messina, p. 200.
 D'Arrigo Gaetano, *sindaco di Messina*, pp. 221, 240, 273, 317.
 De Pasquale Gaetano, *assessore del Comune di Messina*, p. 195.
 Intendente di Finanza di Messina, pp. 483, 593.
 Martinez Enrico, *sindaco di Messina*, pp. 127, 144, 160.
 Presidente della Deputazione provinciale di Messina, pp. 186, 271, 375.
 Presidente della Provincia di Messina, p. 413.
 Pulejo Giovanni, *sindaco di Messina*, p. 547.
 Scaglione, presidente della Deputazione provinciale di Messina, p. 222.
 Sindaco di Militello in Val di Catania, p. 249.

Indice alfabetico dei destinatari

I a i Ci

Barsotti Carlo, *direttore del giornale «Il progresso italo-americano» edito a New York*, p. 585.

Battizzocco Andreina, pp. 130, 187, 219, 247, 261, 295, 313, 359, 362, 374, 396, 399, 414, 417, 427, 430, 475, 479, 522, 567, 575, 597.

Benefattori antoniani, p. 509.

Benefattori dell'Istituto, p. 135.

Benefattori e amici dell'Istituto, pp. 425, 540.

Bloy Léon, *scrittore*, p. 437.

Carrara Amalia Teresa, *signora*, p. 592.

Devoti antoniani, p. 507.

Devoti antoniani e benefattori, p. 498.

Direttori di giornali, p. 102.

Fulci Francesco Paolo, *avvocato*, p. 401.

Giovane non identificata, p. 423.

Lembo Giuseppina, *ex alunna*, pp. 236, 364.

Monforte Lodovico, *avvocato*, p. 270.

Organizzatori, responsabili e partecipanti al Congresso Mariano di Saragozza, p. 441.

Palma Pietro, *fratello del padre Palma*, p. 461.

Toscano Eugenio, *cugino del padre a nnibale, collaboratore del settimanale socialista di Messina «g erminal!»*, p. 255.

Tramaglino Giuseppe, *giovane*, p. 206

Valore Flavia, *moglie del sindaco di Messina g aetano D'a rriigo*, p. 393.

INDICE DEI SACRI ALLEATI

CARDINALI E PATRIARCHI

Cavallàri Aristide, *patriarca di Venezia*, pp. 10, 93, 276, 379.

Lualdi Alessandro, *cardinale, arcivescovo di Palermo*, p. 387.

Marinangeli Domenico, *patriarca di Alessandria D'egitto*, p. 387.

ARCIVESCOVI

Bourne Francis Alphonsus, *arcivescovo di Westminster*, p. 388.

D'Arrigo Letterio, *arcivescovo di Messina*, pp. 38, 42-44, 59, 84, 87, 182, 184, 192, 195, 198, 212, 218, 238, 251, 253, 255, 291, 367, 387, 433, 484-486, 489-490, 492, 494-495, 524, 526.

Niola Francesco, *arcivescovo di Gaeta*, p. 387.

Tolu Salvatore, *arcivescovo di Oristano*, p. 387.

VESCOVI

Audino Nicola Maria, *vescovo di Lipari*, p. 387.

Consenti Giuseppe, *vescovo di Lucera*, p. 387.

De Martino Federico, *vescovo di Caiazzo*, p. 387.

Di Tommaso Antonio, *vescovo di Oristano*, pp. 7, 76, 83-84, 93, 345, 464, 497, 513, 516-518, 527, 549, 573.

Pirone Michele Arcangelo, *vescovo di Nusco*, p. 387.

Scopelliti Domenico, *vescovo di Oppido Mamertina*, pp. 151, 155, 193, 196, 346.

Valensise Domenico Maria, *vescovo di Nicastro*, p. 387.

SACERDOTI RELIGIOSI

Balsari Bernardino, *sacerdote rosminiano*, pp. 142, 315.

Manna Paolo, *fondatore del Pontificio Istituto per le missioni estere*, pp. 251-252.



Indice dei Sacri Alleati

SACERDOTI DIOCESANI

Celona Antonino, *canonico, segretario del vescovo di o ppido Mamertina*
Domenico Scopelliti, pp. 155, 157, 196, 345, 599, 601.

Germanò Michelangelo, *vicario foraneo di Montalbano e licono*, p. 581.

Mar Giovanni Battista, *sacerdote della diocesi di Venezia*, pp. 10, 379.



INDICE BIBLICO*(Elenco dei libri biblici citati dal padre Annibale)***ANTICO TESTAMENTO****Genesi**

Gn 9, 18-26, p. 256.

Cronache1 Cr (*1 Paralipomeni*) 16, 22, pp. 39, 256.**Tobia**

Tb 4, 15, p. 264.

Salmi

Sal 9, 37, pp. 208, 214, 282.

Sal 41, 7, p. 120.

Sal 65, 12, p. 117.

Sal 112, 6, p. 377.

Proverbi

Pro 16, 32, pp. 89, 576.

Cantico dei Cantici

Ct 2, 12, p. 589.

Sapienza

Sap 3, 4, p. 296.

Sap 8, 1, pp. 40, 403.

Isaia

Is 6, 5, p. 117.

Is 45, 8, p. 153.

Giona

Gio 3, 1-10, pp. 73, 226.

NUOVO TESTAMENTO**Matteo**

Mt 5, 26, p. 122.

Mt 9, 37, pp. 207, 213, 281.

Mt 9, 38, pp. 17, 133, 138, 151,
158, 185, 193, 208, 214, 251,
282, 307, 377, 379-380, 421,
442, 446, 449, 469, 506, 512,
525, 528, 534, 559, 561, 570,
573.

Mt 11, 25, pp. 40, 402.

Mt 11, 28, p. 276.

Mt 16, 26, p. 122.

Mt 18, 7, pp. 36, 119.

Mt 25, 35-36, p. 315.

Marco

Mc 8, 36, p. 122.

Mc 8, 38, p. 403.

Luca

Lc 9, 25, p. 245.

Lc 9, 54, p. 227.

Lc 9, 55, p. 227.

Lc 10, 2, pp. 17, 133, 138, 151,
158, 185, 193, 207-208, 213-
214, 251, 281-282, 307, 377,
379-380, 421, 442, 446, 449,
457, 469, 506, 512, 525, 528,
534, 559, 561, 570, 573.

Lc 12, 59, p. 122.

Lc 21, 1-2, p. 141.

Giovanni

Gv 1, 1.14, pp. 40, 402.

Gv 3, 8, pp. 315, 377.

Gv 5, 2-3, p. 55.

Lettera ai Romani

Rm 8, 28, p. 123.

1 Corinzi

1 Cor 1, 17ss., p. 40.

1 Cor 1, 27, p. 528.

1 Cor 13, 4-7, p. 473.

2 Corinzi

2 Cor 7, 8, pp. 36, 125.

2 Cor 11, 14, p. 557.

Lettera agli ebrei

Eb 11, 34, p. 272.

Lettera di Giacomo

Gc 4, 13 Volg., p. 256.







INDICE GENERALE

PREMESSA AL VOLUME IX (1907-1909)	5
SIGLE E ABBREVIAZIONI	95
INIZIO DELL'EPISTOLARIO	99
INDICI	
<i>Indice analitico</i>	605
<i>Indice cronologico delle Lettere</i>	636
<i>Indice alfabetico dei destinatari</i>	665
<i>Indice dei Sacri Alleati</i>	669
<i>Indice biblico</i>	671







Finito di stampare nel mese di luglio 2020
Antoniana Grafiche srl - 00067 Morlupo (Roma)
tel. 06 9071440 - fax. 06 9071394

